

Pagina	INDICE
3	Introduzione
5	PARTE PRIMA - Nozioni Preliminari
5	1 - Esistono gli spiriti?
8	2 - Il meraviglioso e il soprannaturale
12	3 - Metodo
17	4 - Sistemi
25	PARTE SECONDA - Manifestazioni Spiritiche
25	1 - Azione degli spiriti sulla materia
28	2 - Manifestazioni fisiche – Tavole giranti
30	3 - Manifestazioni intelligenti
32	4 - Teoria delle manifestazioni fisiche
38	5 - Manifestazioni fisiche spontanee
49	6 - Manifestazioni visive
58	7 - Bicorporeità e trasfigurazione
62	8 - Laboratorio del mondo invisibile
66	9 - Luoghi frequentati dagli spiriti
69	10 - Natura delle comunicazioni
71	11 - Semantologia e tiptologia
74	12 - Pneumatografia o scrittura diretta – Pneumatofonia
77	13 - Psicografia
79	14 - I medium
86	15 - Medium scriventi o psicografi
89	16 - Medium speciali
98	17 - Formazione dei medium
105	18 - Inconvenienti e pericoli della medianità
107	19 - La parte che hanno i medium nelle comunicazioni spiritiche
113	20 - Influenza morale del medium
117	21 - Influenza dell'ambiente
119	22 - Medianità negli animali
122	23 - Dell'ossessione
129	24 - Identità degli spiriti
138	25 - Delle evocazioni
151	26 - Domande che si possono fare agli spiriti
159	27 - Contraddizioni e mistificazioni
164	28 - Ciarlatanesimo e frode
169	29 - Riunioni e società spiritiche

Pagina	INDICE
176	30 - Dissertazioni spiritiche
191	VOCABOLARIO
193	Cenni biografici su Allan Kardec

INTRODUZIONE

L'esperienza ci conferma tutti i giorni l'opinione che le difficoltà e gli errori che hanno luogo nella pratica dello spiritismo hanno la loro sorgente nell'ignoranza dei principi di questa scienza, e noi siamo felici di aver potuto constatare che il lavoro da noi fatto per preparare gli adepti contro gli scopi del noviziato abbia portato buoni frutti, e che molti abbiano potuto evitarli mediante la lettura attenta di quest'opera.

Desiderio ben naturale, nelle persone che si occupano di spiritismo, è quello di poter entrare esse stesse in comunicazione con gli spiriti; ed è appunto ad appianare loro la via che quest'opera è destinata, affinché esse possano approfittare del frutto dei nostri lunghi e laboriosi studi, perché sarebbe nel falso chi pensasse che per essere esperto in questa materia basti saper posare le dita sopra una tavola per farla girare, oppure tenere un lapis nelle mani per scrivere.

Si ingannerebbe pure chi credesse di trovare in quest'opera un metodo universale ed infallibile per formare dei medium.

Quantunque ognuno racchiuda in se stesso i germi delle qualità necessarie per diventarlo, queste qualità non esistono che in gradi differentissimi, ed il loro sviluppo è legato a certe cause le quali da nessuno possono essere fatte nascere a volontà. Le regole della poesia, della pittura e della musica non fanno né poeti, né scrittori, né musicisti, quando negli individui manchi il genio per queste arti; esse guidano, tuttavia, nell'impiego delle facoltà naturali. La stessa cosa ci proponiamo col nostro lavoro; il suo scopo è quello d'indicare i mezzi di sviluppare la facoltà medianica, fino al punto in cui possono arrivare le disposizioni personali di ciascun individuo, e soprattutto di dirigerne l'impiego in una maniera utile, allorché esiste in esso la facoltà. Ma qui ancora non sta tutto lo scopo che ci siamo prefissi.

Accanto ai medium propriamente detti, esiste una quantità, che va ogni giorno crescendo, di persone le quali si occupano di manifestazioni spiritiche. Ora il guidarle nelle loro osservazioni, il segnalare loro gli scogli che possono e debbono necessariamente incontrare in una cosa nuova, l'iniziarle intorno al modo di intrattenersi con gli spiriti, l'indicare loro i mezzi di avere buone comunicazioni, tale è il compito cui dobbiamo sobbarcarci, a rischio di fare una cosa incompleta.

Non recherà dunque sorpresa il trovare nel nostro lavoro informazioni che a tutta prima potrebbero sembrare ad esso estranee. L'esperienza ne mostrerà l'utilità. Dopo averlo studiato con cura, si capiranno meglio i fatti di cui si potrà essere testimoni nell'avvenire; il linguaggio di certi spiriti sembrerà meno strano. Come istruzione pratica, esso non si rivolge solamente ai medium, ma a tutti quelli che sono nel caso di vedere e di osservare i fenomeni spiritici.

Qualcuno avrebbe desiderato che noi pubblicassimo un manuale pratico molto succinto, contenente in poche parole l'indicazione dei modi di procedere e da seguirsi, per entrare in comunicazione con gli spiriti, nell'idea che un piccolo libro di questa natura, potendo, per la modicità del prezzo, essere sparso a profusione, sarebbe un potente mezzo di propaganda, poiché potrebbe moltiplicare i medium; noi invece riterremo un tale lavoro più nocivo che utile, almeno per il momento.

La pratica dello spiritismo incontra molte difficoltà e non è sempre esente da inconvenienti, che soltanto uno studio serio e compiuto può prevenire. Sarebbe dunque da temersi che una troppo succinta indicazione non provocasse esperienze fatte con leggerezza e di cui si dovesse trovarsi pentiti; sono cose, queste, con le quali non è né **conveniente** né prudente trastullarsi, e noi crederemmo di rendere un cattivo servizio mettendole a disposizione del primo stordito che trovasse piacevole discorrere con i morti. Noi ci rivolgiamo alle persone che vedono nello spiritismo uno scopo serio, che ne capiscono tutta la gravità e non si fanno giuoco delle comunicazioni col mondo invisibile.

Abbiamo riunito in quest'opera tutti i dati che una lunga esperienza ed uno studio coscienzioso ci hanno posto in grado di acquistare. Essa contribuirà, almeno lo speriamo, a dare allo spiritismo il carattere serio che è la sua essenza ed a distogliere tutti dal vedervi un soggetto di frivola occupazione e di divertimento.

A queste considerazioni noi ne aggiungeremo una importantissima, ed è la cattiva impressione che produce sulle persone novizie o mal disposte la vista di esperienze fatte leggermente e senza conoscenza di causa. Esse hanno l'inconveniente di dare un'idea assai falsata del mondo degli spiriti e di prestare il fianco al sarcasmo e ad una critica sovente fondata; è per questo motivo che gli increduli escono raramente da queste riunioni convertiti, e restano poco disposti a vedere un lato serio nello spiritismo. L'ignoranza e la leggerezza di certi medium hanno fatto più torto di quel che si crede, nell'opinione di molti.

Lo spiritismo ha compiuto, da qualche anno, grandi progressi, ma questi sono immensi soprattutto da quando è entrato nella via filosofica, ed è stato apprezzato da gente illuminata. Oggi non è più uno spettacolo: è una dottrina

della quale non si ridono più coloro che tenevano in dilleggio le tavole giranti. Facendo sforzi per ridurlo e mantenerlo sopra questo terreno, noi abbiamo la convinzione di conquistargli più utili seguaci che non provocando a torto e attraverso manifestazioni di cui si potrebbe abusare. Noi ne abbiamo tutti i giorni la prova per il numero degli adepti che ha fatto la sola lettura del **Libro degli Spiriti**.

Dopo avere esposto nel Il Libro degli Spiriti la parte filosofica della scienza spiritica, noi diamo in questa opera la parte pratica, per l'uso di quelli che vogliono occuparsi di manifestazioni, sia per se stessi, sia per rendersi conto dei fenomeni che possono essere chiamati a vedere.

Essi vi vedranno gli scogli che si possono incontrare, ed avranno così un mezzo per evitarli. Queste due opere, quantunque facciano seguito l'una all'altra, sono fino ad un certo punto reciprocamente indipendenti; ma a chiunque vorrà occuparsi seriamente della cosa, noi consiglieremmo di leggere prima Il Libro degli Spiriti, poiché esso contiene certi principi fondamentali senza i quali alcune parti di questo sarebbero forse difficilmente capite. Sono stati apportati miglioramenti importanti a questa seconda edizione molto più compiuta della prima. Essa è stata corretta con cura tutta particolare dagli spiriti, i quali vi hanno aggiunto un grandissimo numero di osservazioni e di istruzioni del più alto interesse.

Avendo essi riveduto tutto, avendo approvato o modificato a loro agio, si può dire che questa sia in gran parte opera loro, dal momento che il loro intervento non si è limitato ai pochi articoli firmati; abbiamo indicato i nomi soltanto quando ci è parso necessario, per caratterizzare alcune citazioni un poco estese così come furono emanate testualmente da loro, altrimenti avremmo dovuto citarli quasi ad ogni pagina, in specie a tutte le risposte fatte alle questioni proposte, il che non ci sembrò una cosa utile.

I nomi, ben si capisce, poco importano in simile materia; l'essenziale è che l'assieme del lavoro risponda allo scopo che noi ci siamo proposti. L'accoglienza fatta alla prima edizione, quantunque imperfetta, ci fa sperare che questa pure non sarà accolta con minor favore.

Ma nella stessa guisa che molte cose vi abbiamo aggiunto, compresi capitoli interi, abbiamo pure, d'altra parte, soppresso qualche articolo, che risultava doppio; fra gli altri, la scala spiritica che si trova già nel Libro degli Spiriti. Abbiamo egualmente sopresse dal **Vocabolario** quelle parti che non entravano in modo speciale nel disegno di quest'opera, surrogandole utilmente con altre cose più pratiche. Questo vocabolario, d'altra parte, non era abbastanza compiuto; lo pubblicheremo più tardi separatamente, sotto la forma d'un piccolo dizionario di filosofia spiritica, avendo conservato qui soltanto le parole nuove o speciali, relative all'oggetto di cui ci occupiamo.

PARTE PRIMA - NOZIONI PRELIMINARI

1 - ESISTONO GLI SPIRITI?

1 - Il dubbio intorno all'esistenza degli spiriti ha per causa prima l'ignoranza della loro vera natura. Essi vengono considerati in generale come esseri a parte nella creazione, e dei quali non è dimostrata la necessità. Molti li conoscono solamente per averne sentito parlare nei racconti fantastici in cui furono cullati, pressa poco come si conosce la storia dai romanzi; senza ricercare se questi racconti, sciolti dagli accessori ridicoli, riposano sopra un fondo di verità, il loro lato assurdo solamente li colpisce: non dandosi la pena di toglierne l'amara scorza per scoprire il mandorlo, essi rigettano tutto; come fanno nella religione quelli che, urtati da certi abusi, confondono tutto nella medesima riprovazione.

Qualunque sia l'idea che si faccia degli spiriti, questa credenza è necessariamente fondata sopra l'esistenza d'un principio intelligente all'infuori della materia; essa è incompatibile con la negazione assoluta di questo principio.

Noi prendiamo dunque il nostro punto di partenza nella esistenza, nella sopravvivenza e nella individualità dell'anima, di cui lo spiritualismo è la dimostrazione teorica e dogmatica e lo spiritismo la dimostrazione evidente. Facciamo per un istante astrazione dalle manifestazioni propriamente dette e, ragionando per induzione, vediamo a quali conseguenze arriveremo.

2 - Dal momento che si ammette l'esistenza dell'anima e la sua individualità dopo la morte, bisogna pure ammettere:

1) che essa è di una natura differente dal corpo, dal momento che una volta separata essa non ne ha più le proprietà;

2) che essa gode della coscienza di se stessa poiché le si attribuisce la gioia e la sofferenza, altrimenti sarebbe un essere inerte ed altrettanto varrebbe il non averlo. Ciò ammesso, quest'anima va in qualche parte; che cosa diviene essa? E dove va? Secondo la credenza comune, essa va in cielo o all'inferno; ma dov'è il cielo, dove l'inferno? Si diceva che il cielo era in alto e l'inferno al basso; ma che cosa è l'alto ed il basso nell'universo, dal momento che la terra è rotonda e con il movimento degli astri quello che costituiva la parte alta ad una data ora diventa la parte bassa dopo dodici ore? E' bensì vero che per luoghi bassi s'intende pure le profondità della terra; ma che sono divenute queste profondità, dal momento che esse sono state investigate dalla geologia? Che cosa sono egualmente divenute quelle sfere concentriche chiamate cielo del fuoco, cielo delle stelle, essendo stato provato che la terra non è il centro dei mondi e che il nostro stesso sole è pur esso uno dei milioni di soli che brillano nello spazio, ciascuno dei quali è il centro d'un sistema planetario? Che cosa diviene l'importanza della terra perduta in questa immensità? Per quale privilegio ingiustificabile questo grano di sabbia impercettibile che non si distingue né per il suo volume, né per la sua posizione, né per un compito particolare, sarebbe il solo popolato di esseri ragionevoli? La ragione si rifiuta di ammettere questa inutilità dell'infinito, e tutto ci dice che quei mondi sono abitati. Se dunque sono popolati, essi forniscono il loro contingente al mondo delle anime. Ma ancora una volta, che cosa diventano queste anime, giacché l'astronomia e la geologia hanno distrutto le stanze che loro erano state assegnate, e soprattutto dal momento che la teoria così razionale della pluralità dei mondi le ha moltiplicate all'infinito?

La dottrina della localizzazione delle anime non potendo accordarsi con i dati della scienza, un'altra dottrina, più logica, assegna loro per dominio non un luogo determinato e circoscritto, ma lo spazio universale: in questo esiste tutto un mondo invisibile nel mezzo del quale noi viviamo, che ci circonda e ci tocca continuamente. Vi è forse in questo un'impossibilità, qualche cosa di ripugnante alla ragione? Nient'affatto; tutto ci dice, al contrario, che ciò non può essere diversamente. Ma allora che cosa diventano le pene e le ricompense future, se togliete loro i luoghi speciali? Tenete conto che l'incredulità per ciò che riguarda queste pene e ricompense, è in generale provocata, poiché vengono presentate in condizioni inammissibili: ma dite invece che le anime ricevono la loro felicità o la loro sciagura in se stesse; che la loro sorte è subordinata al loro stato morale; che la riunione delle anime simpatiche e buone è una sorgente di felicità; che, secondo il loro grado di purezza raggiunta, esse penetrano e vedono cose alle quali non arrivano le anime grossolane, e tutti comprenderanno questa cosa senza fatica; soggiungete che le anime non arrivano al grado supremo se non per gli sforzi che esse fanno per rendersi migliori, e dopo una serie di prove che serve per renderle sempre più pure; che gli angeli sono le anime arrivate al grado superiore, il quale può essere da tutti raggiunto con la buona volontà; che gli angeli sono i messaggeri di Dio, incaricati di sorvegliare l'esecuzione dei suoi disegni in tutto l'universo; che essi sono felici di queste gloriose missioni, e voi date alla loro felicità uno scopo più utile e più attraente di quello consistente in una perpetua contemplazione, la quale altro non sarebbe che un'inutilità perpetua: dite infine che i demoni sono semplicemente le anime dei cattivi non ancora depurate, ma che

possono arrivare a diventare come le altre; e ciò sembrerà più conforme alla giustizia ed alla bontà di Dio, che non la dottrina d'esseri creati per il male e perpetuamente dediti al male. Ecco ancora una volta ciò che la ragione più severa, la logica più rigorosa, il buon senso, in una parola, possono ammettere.

Ora, queste anime che popolano lo spazio sono precisamente quelle che si chiamano **spiriti**. Sono dunque, gli spiriti, le anime degli uomini spogliate del loro involuppo materiale. Se gli spiriti fossero esseri a parte, la loro esistenza sarebbe più ipotetica; ma ammettendo che vi sono anime, bisogna pur ammettere gli spiriti che non sono altro che le anime; ammettendo inoltre che le anime sono dovunque, bisogna pure ammettere che vi siano dovunque gli spiriti. Non si potrebbe dunque negare l'esistenza degli spiriti senza negare quella delle anime.

3 - Questa non è che una teoria più razionale dell'altra, ma è già molto l'aver una teoria non contraddetta né dalla ragione né dalla scienza; se poi essa è per soprappiù corroborata dai fatti, avrà la doppia sanzione del ragionamento e della esperienza. Questi fatti noi li troviamo nei fenomeni delle manifestazioni spiritiche, che sono così la prova evidente dell'esistenza e della sopravvivenza dell'anima. Ma per molti, qui si ferma la loro credenza; essi vogliono ben ammettere l'esistenza delle anime e per conseguenza quella degli spiriti, ma negano la possibilità di comunicare con questi, per il motivo, essi dicono, che esseri immateriali non possono agire sulla materia. Questo dubbio è fondato sull'ignoranza della vera natura degli spiriti, di cui esiste generalmente un'idea completamente falsa, giacché essi vengono rappresentati a torto come esseri astratti, vaghi e indefiniti, ciò che non è.

Nella sua unione con il corpo, lo spirito è l'essere principale poiché è l'essere **pensante e sopravvivente**; il corpo non è dunque che un accessorio dello spirito, una veste, un involucre che egli lascia quando è logoro. Oltre questo involucre materiale, lo spirito ne ha un secondo, semimateriale, che lo unisce al primo; alla morte, lo spirito si spoglia di questo, ma non del secondo, al quale noi diamo il nome di **perispirito**. Questa coperta semimateriale, che conserva la forma umana, costituisce per lui un corpo fluidico, vaporoso, il quale, peraltro, quantunque sia invisibile a noi nel suo stato normale, possiede tuttavia alcune proprietà della materia. Lo spirito non è dunque un punto, un'astrazione, ma un essere limitato e circoscritto, al quale non manca forse altro che d'essere visibile e palpabile per assomigliare agli esseri umani. Perché, dunque, non agirebbe egli sopra la materia? Forse perché il suo corpo è fluidico? Ma non è forse fra i fluidi più rarefatti, anzi tra quelli che egli ritiene come imponderabili (*l'elettricità, per esempio*), che l'uomo trova i suoi più potenti motori. Forse che la luce imponderabile non esercita una azione chimica sopra la materia ponderabile? Noi non conosciamo la natura intima del perispirito, ma supponiamolo formato di materia elettrica, o di tutt'altra così sottile: perché non avrebbe egli la medesima proprietà se fosse diretto da una volontà?

4 - Dal momento che l'esistenza dell'anima e quella di Dio, che sono conseguenza l'una dell'altra, stanno alla base di tutto l'edificio, prima di incominciare una discussione spiritica è necessario assicurarsi se l'interlocutore ammette questa base. Se alle seguenti questioni: Credete voi in Dio? Credete voi di avere un'anima? Credete voi alla sopravvivenza dell'anima dopo la morte? egli risponde negativamente, o soltanto se egli dice semplicemente: **Io non so vorrei che fosse così, ma non ne sono sicuro**, ciò che, la maggior parte delle volte, equivale ad una cortese negazione presentata sotto una forma meno decisa, sarebbe inutile andare oltre, quanto lo sarebbe il voler convincere delle proprietà della luce il cieco che non ammettesse l'esistenza della luce stessa, giacché, in conclusione, le manifestazioni spiritiche non sono altro che gli effetti delle proprietà dell'anima; con costui converrebbe seguire un tutt'altro ordine d'idee per non perdere tempo.

Se la base è ammessa, non a titolo di **probabilità** ma come cosa sicura, incontestabile, l'esistenza degli spiriti ne deriva naturalmente.

5 - Resta ora a sapersi se lo spirito può entrare in comunicazione con l'uomo, vale a dire se può avere con lui uno scambio di pensieri. E perché no? Che cosa è l'uomo se non uno spirito imprigionato in un corpo? Perché lo spirito libero non dovrebbe poter comunicare con lo spirito schiavo, come l'uomo libero con quello che è incatenato? Se ammettete la sopravvivenza dell'anima, come potete razionalmente negare la sopravvivenza delle affezioni? Dal momento che le anime sono dappertutto, non è naturale il pensare che quella d'un essere il quale ci amò durante la vita, venga vicino a noi, desideri comunicare con noi, e si serva a quest'uopo dei mezzi che sono a sua disposizione? Durante la vita non agiva egli sulla materia del suo corpo? Non ne dirigeva egli i movimenti? Perché dunque dopo la sua morte, d'accordo con un altro spirito legato al corpo, non dovrebbe servirsi di questo corpo vivente per manifestare il suo pensiero come un muto può servirsi di un uomo parlante per farsi capire?

6 - Facciamo, per un istante, astrazione dai fatti, i quali, per noi, rendono la cosa incontestabile; ammettiamo che ciò sia possibile a titolo semplice di ipotesi; noi domandiamo che gli increduli ci provino, non con semplice

negazione, poiché la loro opinione personale non può fare legge, ma con ragioni perentorie che ciò non può essere. Noi vogliamo metterci sul loro terreno e giacché vogliono apprezzare i fatti spiritici con l'aiuto delle leggi della materia, ricavino dunque da questo arsenale qualche dimostrazione matematica, fisica, chimica, meccanica, fisiologica, e provino per **a** più **b**, sempre partendo dal principio dell'esistenza e sopravvivenza dell'anima:

- 1) Che l'essere che pensa in noi durante la vita non deve più pensare dopo morte.
- 2) Che se egli pensa non deve più pensare a quelli che ha amato.
- 3) Che se egli pensa a quelli che ha amato non deve più voler comunicare con loro.
- 4) Che se egli può essere dappertutto, non può essere accanto a noi.
- 5) Che se egli ci è vicino, non può comunicare con noi.
- 6) Che per mezzo del suo involucro fluidico egli non può agire sopra la materia inerte.
- 7) Che se può agire sopra la materia inerte, egli non può agire sopra un essere animato.
- 8) Che se egli può agire sopra un essere animato, non può dirigere la sua mano per farlo scrivere.
- 9) Che potendo farlo scrivere, non può rispondere alle sue questioni e trasmettergli il suo pensiero.

Quando gli avversari dello spiritismo ci avranno dimostrato che le cose suddette non sono possibili, con ragioni così chiare come quelle con le quali Galileo dimostrò non essere il sole che gira attorno la terra; allora noi potremo dire che i loro dubbi sono fondati; sfortunatamente, finora tutta la loro argomentazione si riassume in queste parole: **Io non credo, dunque è impossibile**. Ci diranno senza dubbio che sta a noi il provare la realtà delle manifestazioni; noi la proviamo loro con i fatti e con il ragionamento; se essi non ammettono né l'uno né l'altro, se negano perfino quello che vedono, sta a loro provare che il nostro ragionamento è falso e che i fatti sono impossibili.

2 - IL MERAVIGLIOSO E IL SOPRANNATURALE

7 - Se la credenza negli spiriti e nelle loro manifestazioni fosse un concetto isolato, il prodotto d'un sistema, essa potrebbe, con qualche apparenza di ragione, essere sospettata d'illusione; ma, di grazia, ci si spieghi perché questa credenza si trova così viva presso tutti i popoli antichi e moderni, e nei libri santi di tutte le religioni conosciute? Ciò si spiega, dicono i critici, perché l'uomo in ogni tempo ha amato il meraviglioso. Che cosa è dunque il meraviglioso secondo voi? Ciò che è soprannaturale. Che cosa intendete voi per soprannaturale? Quello che è contrario o sfugge alle leggi della natura comunemente intese. Voi dunque siete talmente addentro in queste leggi, che vi riesce possibile assegnare un limite alla potenza di Dio? Ebbene, allora provate che l'esistenza degli spiriti e le loro manifestazioni sono contrarie alle leggi della natura; che essa non è e non può essere una di queste leggi. Seguite la dottrina spiritica ed osservate se questo concatenamento non ha tutti i caratteri d'una legge ammirevole, la quale risolve tutto quello che le leggi filosofiche non hanno potuto risolvere sinora. Il pensiero è uno degli attributi dello Spirito; la possibilità d'agire sulla materia, di fare impressione sopra i nostri sensi, ed in seguito trasmettere il suo pensiero, risulta, se possiamo così esprimerci, dalla sua costituzione fisiologica; dunque non vi è in questo fatto niente di soprannaturale, niente di meraviglioso. Che un uomo morto, e ben morto, torni a rivivere fisicamente, che le sue membra disperse si riuniscano per riformare il suo corpo, ecco il meraviglioso, il soprannaturale, il fantastico; ciò costituirebbe un avvenimento eccezionale che Dio non potrebbe compiere se non per mezzo d'un miracolo; ma niente di simile si trova nella dottrina spiritica.

8 - Ciò nonostante, qualcuno dirà, voi ammettete che uno spirito possa sollevare una tavola e mantenerla nello spazio senza punto d'appoggio, non sarebbe questa una eccezione alla legge di gravità? Sì, alla legge conosciuta; ma la natura ha forse già detto l'ultima sua parola? Prima che la forza ascensionale di certi gas fosse provata, chi avrebbe detto che una pesante macchina con molti uomini a bordo avrebbe potuto trionfare della forza d'attrazione? Agli occhi del volgo non doveva ciò sembrare meraviglioso, diabolico? Chi, nel secolo scorso, avesse proposto di trasmettere un dispaccio a molti chilometri di distanza e di riceverne la risposta dopo qualche minuto sarebbe passato per folle; se fosse riuscito a farlo, si sarebbe creduto che avesse il diavolo ai suoi ordini, poiché in quel tempo solo il diavolo sarebbe stato capace di andare così presto. Perché, dunque, un fluido sconosciuto non potrebbe avere la proprietà, in date circostanze, di controbilanciare l'effetto della gravità, come l'idrogeno controbilancia il peso del pallone? Questo, notiamolo di passaggio, è un paragone, ed è fatto unicamente per dimostrare, per analogia, che il fatto non è fisicamente impossibile. Ora è precisamente quando gli scienziati, nell'osservazione di questi fenomeni, vollero procedere per via di similitudini, che sono andati fuori carreggiata. Del resto, il fatto è là; tutte le negazioni possibili non potrebbero impedire che egli non sia, poiché negare non vuol dire provare; per noi non vi è nulla di soprannaturale; questo è quanto per il momento possiamo assicurare.

9 - Se il fatto è constatato, soggiungeranno gli avversari, noi l'accettiamo; di più accettiamo la causa che volete attribuirgli, quella d'un fluido sconosciuto; ma chi ci prova l'intervento degli spiriti? Qui sta il meraviglioso, il soprannaturale.

Ora occorrerebbe una piena dimostrazione che non sarebbe a suo posto e farebbe, d'altra parte, doppio impiego, giacché ella emerge da tutte le altre parti dell'insegnamento. Tuttavia, per riassumerla in qualche parola, diremo che essa è teoricamente fondata su questo principio: **Ogni effetto intelligente deve avere una causa intelligente**; nella pratica, poi, sopra questa osservazione che i fenomeni detti spiritici, avendo date prove d'intelligenza, dovevano avere la loro causa all'infuori della materia; che questa intelligenza, non essendo quella degli individui presenti - questo è un risultato d'esperienza - doveva essere loro estranea; infine, poiché non si vedeva l'essere che agiva, egli era, dunque, un essere invisibile. E' allora che, di osservazione in osservazione, si arrivò a riconoscere che questo essere invisibile, a cui si diede il nome di Spirito, non è altro che l'anima di quelli che già vissero corporalmente, e che la morte ha spogliato del loro grossolano involucro visibile, lasciando loro peraltro un involucro eterico, invisibile a noi nel suo stato normale. Ecco, dunque, il meraviglioso ed il soprannaturale ridotti alla loro più semplice espressione. Constatata così l'esistenza di esseri invisibili, la loro azione sulla materia risulta dalla natura del loro involucro fluidico; questa azione è intelligente, perché, morendo, essi non hanno perduto che il loro corpo, ma **hanno conservata** l'intelligenza, che è la loro essenza; ecco la chiave di tutti questi fenomeni ritenuti a torto soprannaturali. L'esistenza degli spiriti non è dunque un sistema preconcepito, un'ipotesi immaginata per spiegare i fatti; è un risultato dell'osservazione e la conseguenza naturale dell'esistenza dell'anima; negare questa causa equivarrebbe a negare l'anima ed i suoi attributi. Coloro i quali pensassero di poter dare di questi effetti intelligenti una soluzione più razionale, potendo soprattutto rendere ragione di **tutti i fatti**, la diano pure, ed allora si potrà discutere il merito di ciascuna.

10 - Agli occhi di quelli che considerano la materia come la sola potenza della natura, **tutto ciò che non può essere spiegato con le leggi della materia è meraviglioso o soprannaturale**; e per essi **meraviglioso** è sinonimo di **superstizione**. A questo titolo, la religione, fondata sopra l'esistenza d'un principio immateriale, sarebbe un tessuto di superstizioni; essi non osano dirlo ad alta voce, ma lo sussurrano a voce bassa, e credono di salvare le apparenze concedendo che abbisogna una religione per il popolo ed affinché i fanciulli siano buoni; ora, delle due cose, l'una: o il principio religioso è vero, oppure è falso; se esso è vero, deve esserlo per tutti; se è falso, non è migliore per gli ignoranti, che per le genti illuminate.

11 - Coloro che combattono lo spiritismo in nome del meraviglioso, s'appoggiano, dunque, generalmente sopra il principio materialistico, giacché, negando l'esistenza di qualunque effetto extra-materiale, negano, in conseguenza, l'esistenza dell'anima; investigate il fondo del loro pensiero, scrutate bene il senso delle loro parole, e vedrete quasi sempre che questo principio, se non è categoricamente formulato, appare sotto la veste d'una pretesa filosofia razionale di cui essi lo coprono. Rigettando nel meraviglioso tutto ciò che deriva dall'esistenza dell'anima, sono dunque conseguenti con se stessi; non ammettendo la causa, non possono ammetterne gli effetti; da ciò deriva in essi un'opinione preconcepita, che li rende inadatti a giudicare sanamente lo spiritismo; giacché essi partono dal principio della negazione di tutto ciò che non è materiale. In quanto a noi, ammettendo gli effetti che sono la conseguenza dell'esistenza dell'anima, ne deriva forse che accettiamo tutti i fatti qualificati meravigliosi? Forse che siamo noi i campioni di tutti i sognatori, gli adepti di tutte le utopie e di tutte le eccentricità sistematiche? Si conoscerebbe ben poco lo spiritismo se così si pensasse; ma i nostri avversari non si danno tanti fastidi; la necessità di conoscere quello di cui parlano è l'ultima delle loro preoccupazioni. Secondo loro, il meraviglioso è assurdo; ora, lo spiritismo si appoggia su fatti meravigliosi; dunque, lo spiritismo è assurdo: questo è da parte loro un giudizio senz'appello. Credono di opporre un argomento incontestabile, quando, dopo aver fatto erudite ricerche sopra i convulsionari di San Medardo, i Camisardi delle Cevenne, o le religiose di Loudun, sono arrivati a scoprire dei fatti evidenti di inganno che nessuno contesta; ma queste storie, sono forse il vangelo dello spiritismo? I suoi sostenitori hanno mai negato che il ciarlatanismo abbia usufruito di certi fatti a suo profitto, che l'immaginazione ne abbia creati altri, e che il fanatismo ne abbia esagerati moltissimi? Non si può rendere lo spiritismo solidale con le stravaganze che in suo nome si possono commettere, nello stesso modo che non si può rendere la vera scienza solidale con gli abusi che l'ignoranza può fare a suo danno, come pure non si può rendere responsabile la vera religione degli eccessi del fanatismo. Molti critici giudicano lo spiritismo basandosi sui racconti delle fate e delle leggende popolari che ne sono la finzione; altrettanto varrebbe giudicare la storia basandoci sui romanzi storici e le tragedie.

12 - Con logica elementare, per discutere una cosa bisogna conoscerla, giacché l'opinione d'un critico non ha valore se non in quanto egli parla con perfetta cognizione di causa; allora solamente la sua opinione, anche se erronea, può essere presa in considerazione; ma quale peso può essa avere quando si tratta di una materia che egli non conosce? Il vero critico deve dar prova non solo di erudizione, ma d'una scienza profonda circa il soggetto che imprende a trattare, d'un giudizio sano e d'una imparzialità a tutta prova; altrimenti, il primo strimpellatore venuto potrebbe arrogarsi il diritto di giudicare Rossini, ed un imbrattamuri quello di censurare Raffaello.

13 - Lo spiritismo non accetta dunque tutti i fatti stimati meravigliosi e soprannaturali; al contrario, esso dimostra l'impossibilità d'un gran numero di credenze, ed il ridicolo di certe altre, che costituiscono, parlando propriamente, la superstizione. E' bensì vero che tra le cose che lo spiritismo ammette ve ne sono di quelle che agli increduli sembrano puramente meravigliose, ossia che cadono nel dominio della superstizione; sia pure, ma almeno discutete soltanto su questi punti, dal momento che sugli altri nulla vi è da dire e voi predicate a convertiti.

Attaccandovi a quello che lo stesso spiritismo rifiuta, provate la vostra ignoranza della cosa, ed i vostri argomenti cadranno nel falso.

Ma, diranno essi, dove s'arresta, dunque, la credenza nello spiritismo? Leggete, osservate e poi lo saprete. Qualunque scienza si acquista soltanto col tempo e con lo studio; ora, lo spiritismo, che tocca le questioni più gravi della filosofia e tutti i rami dell'ordine sociale; che abbraccia d'un colpo l'uomo fisico e l'uomo morale, costituisce esso stesso una scienza completa, una filosofia che non può essere imparata in qualche ora, come non lo sarebbe qualunque altra scienza. Sarebbe altrettanto puerile vedere tutto lo spiritismo in una tavola girante, quanto vedere tutta la fisica in certi giocattoli da fanciulli. Chiunque non voglia arrestarsi alla sua superficie, dovrà impiegarvi non solo delle ore, ma dei mesi e degli anni, prima di averne investigati tutti gli arcani. Da ciò si può comprendere quale grado di sapere e quale valore possa avere l'opinione di coloro che si arrogano il diritto di giudicare, perché hanno visto tutt'al più una o due esperienze, sovente in via di distrazione e di passatempo. Diranno senza dubbio che non

hanno l'agio di dare tutto il tempo necessario a questo studio; sia pure, niente ve li costringe; ma, allora, quando non si ha il tempo di imparare una cosa, si deve pure evitare di parlarne, ed ancora meno di giudicarla, se non si vuole essere accusati di leggerezza; ora, più si occupa una elevata posizione nella scienza, meno si è scusati di trattare leggermente un soggetto che non si conosce.

14 - Riassumendo, diremo:

- 1) Tutti i fenomeni spiritici hanno per principio l'esistenza dell'anima, la sua sopravvivenza al corpo e le sue manifestazioni;
- 2) Questi fenomeni, essendo fondati sopra una legge di natura, nulla hanno di **meraviglioso** e di **soprannaturale** nel senso volgare di queste parole;
- 3) Molti fatti sono ritenuti soprannaturali, solamente perché non se ne conosce la causa; lo spiritismo, assegnando loro una causa, li fa rientrare nel dominio dei fenomeni naturali;
- 4) Fra i fatti qualificati come soprannaturali, ve ne sono molti di cui lo spiritismo dimostra l'impossibilità, e che esso classifica fra le credenze superstiziose;
- 5) Quantunque lo spiritismo riconosca in molte credenze popolari un fondo di verità, non accetta peraltro tutte le storie fantastiche create dall'immaginazione;
- 6) Giudicare lo spiritismo a proposito dei fatti che esso non ammette, è dare prova d'ignoranza, e togliere ogni valore alla propria opinione;
- 7) La spiegazione dei fatti ammessi dallo spiritismo, le loro cause e le loro conseguenze morali costituiscono una scienza ed una filosofia completa, che richiede uno studio serio, perseverante ed approfondito;
- 8) Lo spiritismo non può ritenere come critico serio se non colui il quale ha tutto visto, tutto studiato, tutto approfondito, con la pazienza e la perseveranza d'un osservatore coscienzioso; colui che su questo argomento ne sapesse quanto l'adepto più illuminato; che avesse, per conseguenza, attinte le sue conoscenze altrove che nei romanzi della scienza; a cui non si potesse opporre alcun fatto che egli non conoscesse, alcun argomento che non avesse già meditato; colui che confutasse, con gli argomenti più perentori, e non con semplici negazioni; colui infine che potesse assegnare una causa più logica ai fatti constatati. Ma finora questo critico non si è ancora trovato.

15 - Noi abbiamo poco fa pronunziato la parola **miracolo**; una breve spiegazione su questo proposito non sarà fuori posto in questo capitolo, che verte sul **meraviglioso**.

Nel suo valore primitivo e per la sua etimologia la parola **miracolo** significa **cosa straordinaria, cosa ammirabile a vedersi**; ma questa parola, come tante altre, si è allontanata dal senso originario, ed oggi (*secondo l'accademia francese*) vuol significare **un atto della potenza divina contrario alle leggi comuni della natura**. Tale, infatti, è il suo usuale significato, e solamente in via di paragone e di metafora si applica alle cose volgari che ci sorprendono, la cui causa ci è sconosciuta. Non entra affatto nel nostro compito di esaminare se Dio ha potuto giudicare cosa utile di derogare in certe circostanze alle leggi da lui stesso stabilite; il nostro scopo è unicamente quello di dimostrare che i fenomeni spiritici, per quanto straordinari essi siano, non derogano affatto a queste leggi, non hanno alcun carattere miracoloso, e tanto meno sono meravigliosi e soprannaturali. Il miracolo non si spiega; i fenomeni spiritici, al contrario, si spiegano nella maniera più razionale; non sono dunque miracoli, ma semplici effetti, che hanno la loro ragione di essere nelle leggi generali. Il miracolo ha ancora un altro carattere, che è quello di essere insolito ed isolato. Ora, dal momento che un fatto si riproduce, per così dire, a volontà, e per diverse persone, ciò non può essere un miracolo.

La scienza fa ogni giorno miracoli agli occhi degli ignoranti; ecco perché una volta quelli che per sapienza si elevavano dal volgo erano tenuti in conto di stregoni; e siccome si credeva che ogni scienza sovrumana venisse dal diavolo, così essi venivano bruciati. Oggi, in tempi di civiltà più avanzata, ci si limita a mandarli in manicomio.

Miracolo sarebbe quello per cui un uomo morto fosse richiamato alla vita mediante l'intervento divino, come già abbiamo detto, perché è una cosa contraria alle leggi della natura. Ma se quest'uomo ha soltanto le apparenze della morte, se vi è ancora in lui un resto di **vitalità latente** e che la scienza od un'azione magnetica giunga a rianimarlo, per le genti illuminate ciò sarebbe un fenomeno naturale; ma agli occhi del volgo ignorante il fatto passerà per miracoloso, e l'autore sarà o lapidato o venerato, secondo il carattere degli individui. Se in mezzo a certe campagne un fisico lancia un cervo-volante elettrico e fa cadere la folgore sopra un albero, questo nuovo Prometeo sarà certamente tenuto come un uomo armato di potenza diabolica. E, sia detto di passaggio, Prometeo, secondo noi, sembra avere singolarmente preceduto Franklin; ma Giosuè, che arresta il movimento del sole, o piuttosto della terra, costituisce per noi il vero miracolo, giacché noi non conosciamo alcun magnetizzatore dotato d'una potenza

così grande per operare un simile prodigio. Fra tutti i fenomeni spiritici, uno dei più straordinari è, senza dubbio, quello della scrittura diretta, perché dimostra nella maniera più chiara l'azione delle intelligenze occulte; ma non per questo è più miracoloso degli altri fenomeni attribuiti ad agenti invisibili; poiché questi esseri occulti che popolano lo spazio sono una delle potenze della natura, potenza la cui azione è incessante sul mondo materiale, altrettanto che sul mondo morale.

Lo spiritismo, illuminandoci su questa potenza, ci dà la chiave d'una quantità di cose inesplicate ed inesplicabili da tutti gli altri mezzi, e che hanno potuto essere ritenute prodigiose nei tempi passati; egli rivela, come dal suo lato fa il magnetismo, una legge, se non sconosciuta, almeno mal compresa; o, per meglio dire, se ne conoscevano gli effetti, giacché si sono prodotti in tutti i tempi, ma si ignorava la legge da cui erano retti, e questa ignoranza generò la superstizione. Conosciuta questa legge, il meraviglioso scompare ed i fenomeni rientrano nell'ordine delle cose naturali. Ecco perché gli spiritisti non fanno miracoli nel far girare un tavolo, o nel far scrivere i trapassati, più di quello che ne faccia il medico facendo rivivere un moribondo, od il fisico attirando la folgore.

Colui che pretendesse, con l'aiuto di questa scienza, di fare dei miracoli, sarebbe un ignorante od un ciarlatano.

16 - I fenomeni spiritici, come i fenomeni magnetici, prima che se ne conoscesse la causa, furono creduti prodigi; ora, come gli scettici, gli spiriti forti, cioè quelli che credono di avere il privilegio esclusivo della ragione e del buon senso, non credono possibile una cosa dal momento che non la capiscono, così tutti i fatti creduti prodigiosi sono l'oggetto dei loro scherni; e poiché la religione contiene un gran numero di fatti di questo genere, essi non credono alla religione, e di là all'incredulità assoluta non vi è che un passo. Lo spiritismo, spiegando la maggior parte di questi fatti, dà loro una ragione d'essere. Esso viene dunque in aiuto alla religione dimostrando la possibilità di certi fatti, i quali, quantunque privi del carattere miracoloso, non sono meno straordinari; e Dio non rimane meno grande, né meno possente, benché non deroghi alle sue leggi.

Di quanti scherni non furono bersaglio le levitazioni di San Giuseppe da Copertino! Ora la sospensione eterea dei corpi gravi è un fatto spiegato dalla legge spiritica; **noi ne fummo in persona testimoni oculari**, ed il signor Home, come pure altre persone di nostra conoscenza, hanno rinnovato diverse volte i fenomeni manifestati da San Giuseppe da Copertino. Dunque, questo fenomeno rientra nell'ordine delle cose naturali, anche se non comuni.

17 - Nel numero dei fatti di questo genere conviene porre in prima linea le apparizioni, giacché queste sono le più frequenti. Quella della **Salette**, sulla quale è divisa l'opinione del clero, nulla ha per noi di insolito. Certamente, noi non possiamo affermare che il fatto ebbe luogo, giacché non ne abbiamo la prova materiale; ma per noi esso è possibile, poiché conosciamo migliaia di fatti analoghi **recenti**. Ci crediamo, non solo perché la loro realtà è cosa per noi accertata, ma soprattutto perché ci rendiamo perfettamente ragione della maniera nella quale si producono. Rimandiamo il lettore alla teoria, che diamo in seguito, delle apparizioni, ed egli potrà scorgere come questo fenomeno diventa tanto semplice e plausibile, quanto molti fenomeni fisici, che sembrano prodigiosi soltanto perché non se ne possiede la spiegazione. Quanto poi al personaggio presentatosi alla **Salette**, è un'altra questione; la sua identità non ci è affatto dimostrata; constatiamo semplicemente che una apparizione può avere avuto luogo, il resto non è di nostra competenza; ognuno può, su questo punto, conservare le sue convinzioni; lo spiritismo non deve occuparsene. Assicuriamo solamente che i fatti prodotti dallo spiritismo ci rivelano nuove leggi e ci danno la chiave d'una quantità di cose che sembravano soprannaturali; se alcuni di questi fatti, che passavano per miracoli, vi trovano una spiegazione logica, ciò costituisce un motivo di più per non affrettarsi a negare quello che non si comprende. I fenomeni spiritici sono contestati da certe persone, precisamente perché, sembrando uscire dalla legge comune, non si può rendersene conto. Date loro una base razionale, e cesserà il dubbio. La spiegazione, in questo secolo che non si appaga di semplici parole, è dunque un potente motivo di convinzione; così, noi vediamo ogni giorno persone che non furono mai testimoni d'alcun fatto, che non ebbero mai modo di vedere una tavola girare, né un medium scrivere, e che, ciò nonostante, sono convinte quanto noi, unicamente perché hanno letto e compreso. Se dovessimo credere soltanto a quello che abbiamo visto con gli occhi, le nostre convinzioni si ridurrebbero a ben poca cosa.

3 - METODO

18 - Il desiderio naturale e lodevolissimo di tutti gli adepti, desiderio mai abbastanza incoraggiato, è quello di fare proseliti. Per facilitare il loro compito, ci proponiamo dunque di esaminare la via, secondo noi più sicura, per arrivare a questo scopo, risparmiando loro inutili sforzi.

Abbiamo detto che lo spiritismo è una scienza ed una filosofia completa; colui, dunque, che seriamente vuole conoscerla, deve prima di tutto obbligarsi ad uno serio studio, e persuadersi che, al pari delle altre scienze, non può impararsi giocando. Lo spiritismo, l'abbiamo detto, tocca tutte le questioni che interessano l'umanità; il suo campo è immenso, e conviene anzitutto guardarlo dal punto di vista delle sue conseguenze. La credenza negli spiriti ne forma senza dubbio la base, ma questa non basta per fare uno spiritista illuminato, allo stesso modo che la credenza in Dio non basta per fare un teologo. Osserviamo dunque come ci conviene procedere in questo insegnamento per arrivare più sicuramente alla convinzione.

Non si spaventino gli adepti per questa parola **insegnamento**.

Non vi è soltanto l'insegnamento dato dall'alto della cattedra o della tribuna; ma altresì quello della semplice conversazione. Qualunque persona cerchi di persuaderne un'altra, sia per mezzo di spiegazioni, sia per quello delle esperienze, fa un insegnamento; e noi, che desideriamo che la sua fatica dia buoni frutti, ci crediamo in dovere di dargli qualche consiglio, di cui potranno approfittare anche quelli che vogliono istruirsi da se stessi; essi troveranno il mezzo d'arrivare più sicuramente e più rapidamente allo scopo.

19 - Si crede generalmente che per convincere basti mostrare dei fatti; questo sembra difatti il cammino più logico, e tuttavia l'esperienza ci dimostra che esso non è sempre il migliore, poiché si vedono spesso individui che non restano convinti dai fatti più evidenti. E perché ciò? Noi cercheremo di darne una spiegazione, valendoci della nostra lunga esperienza.

Nello spiritismo, la questione degli spiriti è secondaria e consecutiva; non è questo il vero punto di partenza; anzi, consiste precisamente in questo l'errore nel quale si cade e che spesso frena certe persone. Gli spiriti non essendo altro che le anime degli uomini, il vero punto di partenza è dunque l'esistenza dell'anima. Ora, come può il materialista ammettere che vi siano esseri i quali vivano all'infuori del mondo materiale, quando crede che lo stesso suo **Io** sia pura materia? Come può credere all'esistenza degli spiriti all'infuori di sé, quando non crede di averne uno in se stesso? Invano si cercherebbe di accumulare ai suoi occhi le prove più tangibili, egli le contesterà tutte, poiché non ne ammette il principio. Ogni insegnamento metodico deve procedere dal cognito all'incognito; per il materialista, il cognito è la materia. Procedete dunque dalla materia, e cercate prima di tutto, facendogliela osservare, di convincerlo che vi è in lui qualcosa che sfugge alle leggi di essa; in una parola, **prima di renderlo SPIRITISTA, cercate di renderlo SPIRITUALISTA**: ma per questo bisogna procedere con altri mezzi, con un insegnamento del tutto speciale, seguendo un ordine particolare di idee; parlargli di spiriti prima che egli sia convinto d'averne un'anima, sarebbe incominciare dalla fine, giacché egli non può ammettere la conclusione se non ammette le premesse. Prima, dunque, di accingersi a convincere un incredulo, anche con i fatti, è necessario assicurarsi della sua opinione intorno all'anima, vale a dire se crede alla sua esistenza, alla sopravvivenza al corpo, alla sua individualità dopo la morte; se la sua risposta è negativa, sarebbe fatica sprecata parlargli di spiriti. Ecco la regola. Siamo dell'idea che vi possano essere delle eccezioni; ma allora, probabilmente, sussisterà un'altra causa che lo renderà meno refrattario.

20 - Fra i materialisti conviene distinguere due classi: nella prima, noi metteremo quelli che lo sono **per sistema**. Per questi non esiste il dubbio; essi negano assolutamente, ragionando alla loro maniera; ai loro occhi, l'uomo è semplicemente una macchina la quale cammina finché è caricata, che si scompone col tempo, e di cui dopo la morte non resta che la carcassa. Il numero di questi è fortunatamente molto ristretto e non costituisce in nessuna parte una scuola di gran testo; noi non abbiamo bisogno d'insistere sui deplorabili effetti che deriverebbero all'ordine sociale dalla volgarizzazione d'una tale dottrina; ci siamo, a quest'uopo, abbastanza estesi nel Libro degli Spiriti (*n. 147, e Conclusione, Cap. III*).

Quando abbiamo detto che il dubbio cessa negli increduli in presenza d'una spiegazione razionale, bisogna eccettuare i materialisti ad ogni costo; quelli che negano ogni potenza ed ogni principio intelligente all'infuori della materia; la maggior parte di essi si ostina nella sua opinione per orgoglio, e crede il suo amor proprio impegnato a persistervi; essi vi persistono di fronte a qualunque prova opposta, perché non vogliono avere il disotto. Con quella gente, non conviene lasciarsi abbindolare dalla maschera di sincerità di coloro che dicono: Fatemi vedere e crederò. Altri sono più franchi e dicono addirittura: Anche se vedessi, non crederei.

21 - La seconda classe di materialisti è molto più numerosa (*giacché il vero materialismo è un sentimento antinaturale*), e comprende quelli che lo sono per indifferenza e si può dire **per mancanza di meglio**: essi non sono tali per proposito deliberato; anzi, non domandano che di poter credere, giacché l'incertezza è per loro un tormento. Vi è in essi una vaga aspirazione verso l'avvenire; ma quest'avvenire è stato presentato loro sotto un aspetto che la loro ragione non può accettare; di là il dubbio, la incredulità. Nel loro spirito, l'incredulità non è eretta a sistema; presentate loro qualcosa di razionale, ed essi la accetteranno con premura; questi possono dunque capirci, essendo più vicini a noi di quanto essi stessi non credano. Coi primi non parlate né di rivelazione, né degli angeli, né del paradiso: essi non vi capirebbero; ma, partendo dal loro stesso punto di vista, provate loro che le leggi della fisiologia sono impotenti per rendere ragione di tutto; il resto verrà in seguito. Tutt'altra cosa avviene quando l'incredulità non è preconcepita, poiché allora non vi è un'assoluta incredulità; è un germe latente soffocato da cattive erbe, ma che può essere animato da una scintilla; è il cieco al quale si rende la vista, che è lieto di vedere la luce; è il naufrago al quale si tende la mano salvatrice.

22 - Accanto ai materialisti propriamente detti, vi è una terza classe d'increduli, che, quantunque spiritualisti, almeno di nome, non sono meno refrattari; questi **sono gli increduli di cattiva volontà**. Essi sarebbero malcontenti di dover credere, perché ciò turberebbe la loro tranquillità nei godimenti materiali; essi temono di vedervi la condanna della loro ambizione, del loro egoismo e delle vanità umane di cui si sono fatta la loro delizia; chiudono gli occhi per non vedere e si turano le orecchie per non capire. Non si può far altro che compiangarli.

23 - Una quarta categoria la chiameremo degli **increduli interessati** o **di cattiva fede**. Questi sanno benissimo quale opinione dovrebbero avere sullo spiritismo, ma palesemente lo condannano per motivi d'interesse personale. Di costoro non v'è niente da dire, come non v'è niente da fare con essi. Se il materialista puro s'inganna, ha almeno in suo favore la scusa della buona fede; si può farlo ravvedere provandogli il suo errore; ma vi è qui partito preso, contro il quale tutti gli argomenti si infrangono; il tempo si incaricherà di aprire loro gli occhi e di mostrare loro, forse a loro spese, dove stavano i loro veri interessi, giacché, non potendo impedire alla verità di espandersi, saranno trascinati dal torrente, e con essi tutti gli interessi che credevano di difendere.

24 - Oltre queste diverse categorie di oppositori, vi è un'infinità di gradazioni, fra le quali possiamo annoverare gli **increduli per pusillanimità**: il coraggio verrà loro quando vedranno che gli altri non vengono condotti al rogo; gli **increduli per scrupolo religioso**: uno studio illuminato insegnerà loro che lo spiritismo si appoggia sopra le basi fondamentali della religione, che rispetta tutte le credenze, che anzi è efficacissimo per innestare il sentimento religioso in quelli che non ne hanno, per fortificarlo in quelli nei quali è tentennante; vi sono poi gli increduli per orgoglio, per spirito di contraddizione, per noncuranza, per leggerezza, eccetera.

25 - Non possiamo omettere una categoria, che chiameremo degli **increduli per inganno**. Questa categoria comprende le persone che sono passate da una fede esagerata all'incredulità, perché furono soggette ad errori. Da ciò scoraggiate, hanno tutto abbandonato, tutto respinto. Esse sono nel caso di colui che nega la buona fede perché fu ingannato. Occorre ancora per esse uno studio più completo dello spiritismo ed una maggiore esperienza. Colui che è mistificato dagli spiriti, lo è generalmente perché domanda loro quello che essi non possono o non devono dire, o perché non è abbastanza illuminato sopra la cosa per discernere la verità dall'impostura. Molti, d'altra parte, non vedono nello spiritismo che un nuovo mezzo di divinazione, e s'immaginano che gli spiriti siano fatti per dire la buona ventura; ora, gli spiriti leggeri e burloni non tralasciano di divertirsi a loro spese: così essi annunzieranno mariti alle giovanette, onori all'ambizioso, all'avaro eredità, tesori nascosti ecc., e ne risultano spesso inganni molto spiacevoli; ma l'uomo prudente e serio sa preservarsene sempre.

26 - Una classe numerosissima, forse la più numerosa di tutte, ma che non potrebbe essere collocata fra gli oppositori, è quella degli **incerti**. Essi sono generalmente **spiritualisti** per principio; la maggior parte di essi ha una vaga intuizione delle idee spiritiche, un'aspirazione verso qualche cosa che non possono definire; difettano soltanto di ordine e di chiarezza nei loro pensieri; lo spiritismo è per essi come un lampo di luce, il chiarore che dissipa la nebbia; per cui accolgono lo spiritismo con premura, perché li libera dalle angosce dell'incertezza.

27 - Se noi gettiamo un colpo d'occhio sulle diverse categorie di **credenti**, troveremo **innanzitutto gli spiritisti senza saperlo**; questa, a dire il vero, è una gradazione della classe precedente. Senza mai avere sentito parlare di

dottrina spiritica, hanno il sentimento innato dei grandi principi in essa contenuti, e questo sentimento si riflette sopra certi passi dei loro scritti e dei loro discorsi, a tal punto che udendoli si crederebbero completamente iniziati. Se ne trovano numerosi esempi negli scrittori sacri e profani, nei poeti, negli oratori, nei moralisti, nei filosofi antichi e moderni.

28 - Fra quelli che sono stati convinti da uno studio immediato, si possono distinguere:

1) Quelli che credono puramente e semplicemente alle manifestazioni. Lo spiritismo è per essi una semplice scienza d'osservazione, una serie di fatti più o meno curiosi; noi li chiameremo **spiritisti sperimentatori**.

2) Quelli che nello spiritismo vedono qualcosa oltre i fatti; ne comprendono la parte filosofica; ne ammirano la morale, ma non la praticano. La sua influenza è insignificante o nulla sul loro carattere; non cambiano niente alle loro abitudini e non si priverebbero d'un solo godimento. L'avarico rimane sempre tale, l'orgoglioso sempre pieno di se stesso, l'invidioso ed il geloso sempre ostili; per essi la carità cristiana non è che una bella massima; costoro sono gli **spiritisti imperfetti**.

3) Quelli che non si contentano di ammirare la morale spiritica, ma che la praticano e ne accettano tutte le conseguenze. Convinti che l'esistenza terrestre sia una prova passeggera, cercano di mettere a profitto questi istanti così brevi per camminare nella via del progresso, che solo può elevarli nella gerarchia del mondo degli spiriti, sforzandosi di fare il bene e di reprimere le loro tendenze cattive; le loro relazioni sono sempre sicure, poiché la loro convinzione li allontana da ogni pensiero del male. La carità è in ogni cosa la regola della loro condotta; questi sono i veri **spiritisti**, o meglio, gli **SPIRITISTI CRISTIANI**.

4) Vi sono infine gli **spiritisti esaltati**. La specie umana sarebbe perfetta se essa non prendesse che il lato buono delle cose. L'esagerazione è nociva in tutto; nello spiritismo imprime una confidenza troppo cieca e spesso puerile alle cose del mondo invisibile, e fa accettare troppo facilmente e senza controllo certe cose o fatti di cui la riflessione e l'esame dimostrerebbero l'assurdità e la impossibilità; ma l'entusiasmo non riflette: esso abbaglia. Questa categoria di adepti è più nociva che utile alla causa dello spiritismo; sono i meno atti a convincere, giacché si diffida, e con ragione, del loro raziocinio; essi sono beffati senza che se ne avvedano in alcun modo, sia dagli spiriti mistificatori, sia dagli uomini che cercano di sfruttare la loro credulità. Il male non sarebbe tanto grande se essi dovessero essere i soli a subirne le conseguenze; ma essi danno senza volerlo, le armi agli increduli, i quali cercano di beffare, piuttosto che di convincersi, addossando a tutti il ridicolo meritato da alcuni. Certamente ciò non è né giusto né razionale; ma si sa che gli avversari dello spiritismo riconoscono soltanto la loro ragione come di buona lega, ed è il minimo dei loro fastidi il conoscere a fondo quello di cui parlano.

29 - I mezzi di convinzione variano estremamente secondo gli individui; quello che persuade gli uni non produce effetto sugli altri; chi resta convinto da qualche manifestazione materiale, chi da comunicazioni intelligenti, il più gran numero dal ragionamento. Noi possiamo anche dire che i fenomeni sono di poco peso per la maggior parte di coloro che non vi sono preparati dal ragionamento; più questi fenomeni sono straordinari, più si allontanano dalle leggi conosciute e maggiormente incontrano opposizione, e ciò per una ragione molto semplice, cioè perché l'uomo è portato a dubitare per sua natura di ogni cosa che non abbia una sanzione razionale; ciascuno la considera dal suo punto di vista e se la spiega alla sua maniera: il materialista vi vede una causa puramente fisica od un inganno: l'ignorante ed il superstizioso, una causa diabolica o soprannaturale; mentre una anticipata spiegazione ha per effetto di distruggere le idee preconcepite e di mostrare, se non la realtà, almeno la possibilità della cosa. La si comprende così prima d'averla vista; ora, dal momento che la possibilità è riconosciuta, la convinzione è per tre quarti fatta.

30 - E' forse utile cercare di convincere un incredulo ostinato? Abbiamo detto che ciò dipende dalle cause e dalla natura della sua incredulità; spesso l'insistenza che si mette a persuaderlo lo fanno credere nella sua personale importanza, il che diventa per lui un motivo per ostinarsi di più. Colui che non è convinto né dal ragionamento né dai fatti, deve ancora subire la prova dell'incredulità. Conviene lasciare alla Provvidenza la cura di presentare a lui circostanze favorevoli; sono abbastanza numerosi coloro che volentieri cercano la luce perché si debba perdere il tempo con chi la rigetta. Dirigetevi dunque agli uomini di buona volontà, il cui numero è maggiore di quello che si creda, ed il loro esempio, moltiplicandosi, vincerà più resistenze che le parole. Il vero spiritista non mancherà mai di occasioni per fare il bene in sollievo dei cuori afflitti, recando la consolazione, calmando i trasporti delle disperazioni, operando riforme morali; in ciò consiste la sua missione; colà pure troverà la sua vera soddisfazione. Lo spiritismo è nell'aria; si spande per la forza delle cose, e perché rende felici quelli che lo professano. Quando i suoi avversari sistematici lo sentiranno rumoreggiare a sé d'intorno, e fra i loro stessi amici, capiranno il proprio isolamento e saranno costretti a tacere o ad arrendersi.

31 - Per procedere nell'insegnamento dello spiritismo come si farebbe nelle scienze ordinarie, converrebbe passare in rivista tutta la serie dei fenomeni che possono prodursi, incominciando dai più semplici, per arrivare successivamente ai più complessi; ora ciò non si può fare, poiché sarebbe impossibile fare un corso di spiritismo sperimentale, come si fa un corso di fisica o di chimica. Nelle scienze naturali si opera sulla materia bruta che si manipola a volontà, e si è quasi sempre sicuri di poterne regolare gli effetti; nello spiritismo si ha a che fare con intelligenze le quali hanno la loro libertà, e ci provano ad ogni momento che non sono sottomesse ai nostri capricci; conviene dunque osservare, aspettare i risultati, prenderli al volo. E' perciò che affermiamo a chiare lettere che **è un ignorante o un impostore chiunque si vantasse di ottenerli a volontà**. Per questo motivo il vero spiritismo non si metterà giammai in spettacolo e non salirà mai sui palcoscenici. Vi è persino qualcosa d'illogico nella supposizione che gli spiriti vengano a fare la parata ed a sottomettersi ad un'investigazione qualunque, come semplici oggetti di curiosità.

I fenomeni, dunque, potrebbero o mancare quando se ne avrebbe bisogno, o presentarsi in un ordine completamente differente da quello che si desidera. Aggiungiamo ancora che per ottenerli occorrono persone dotate di facoltà speciali, e che queste facoltà variano all'infinito secondo l'attitudine degli individui. Ora, essendo estremamente raro che la stessa persona abbia tutte le attitudini, ciò costituisce una difficoltà in più, giacché occorrerebbe avere sempre sottomano una vera collezione di medium, il che non è quasi possibile.

Il mezzo di ovviare a questo inconveniente è semplicissimo, bisogna cioè incominciare dalla teoria; tutti i fenomeni vi sono passati in rivista; essi sono spiegati, si può rendersene conto, comprenderne la possibilità, conoscere le condizioni nelle quali si possono produrre e gli ostacoli ch'essi possono incontrare; qualunque sia allora l'ordine col quale si manifesteranno in forza delle circostanze, non avranno più niente che possa sorprendere.

Questa via offre ancora un altro vantaggio; quello, cioè, di risparmiare, a chi vuol operare, una quantità di disinganni; essendo premunito contro le difficoltà, può stare in guardia ed evitare di acquistare l'esperienza a sue spese.

Dal momento che ci occupiamo di spiritismo, ci sarebbe difficile dire il numero delle persone che sono venute da noi, e fra queste quante ne abbiamo viste restare indifferenti od incredule in presenza dei fatti più evidenti, e che furono convinte più tardi da una ragionata spiegazione; quante altre furono disposte alla convinzione dal ragionamento, quante altre, infine, furono persuase senza avere visto niente, ma unicamente perché avevano compreso! Noi parliamo dunque, per esperienza, la quale ci ha dimostrato che il miglior metodo d'insegnamento spiritico è di dirigersi alla ragione prima di colpire gli occhi. Questo è pure il metodo che teniamo nelle nostre lezioni, del quale noi non abbiamo che ad applaudirci.

32 - Lo studio preventivo della teoria ha ancora il vantaggio di mostrare immediatamente la grandezza dello scopo e la portata di questa scienza; invece, chi incomincia col vedere una tavola girare o battere dei colpi, è più portato alla celia, poiché difficilmente può figurarsi che da una tavola possa uscire una dottrina rigeneratrice dell'umanità. Noi abbiamo sempre osservato che coloro i quali credono prima d'aver visto, ma solo perché hanno letto e compreso, ben lungi dall'essere superficiali, sono al contrario quelli che riflettono di più. Attaccandosi più al fondo che alla forma, per essi la parte filosofica è la principale, ed i fenomeni propriamente detti l'accessorio; essi dicono: quand'anche questi fenomeni non esistessero, ne resterebbe comunque una accettabile filosofia, che da sola risolve problemi rimasti finora insolubili; che da sola dà la teoria più razionale del passato dell'uomo e del suo avvenire. Ora, essi preferiscono una dottrina che spieghi, ad un'altra che non spieghi o che spieghi male. Chiunque rifletta capisce benissimo che si potrebbe fare astrazione dalle manifestazioni, e che la dottrina sussisterebbe sempre; le manifestazioni vengono a corroborarla, a confermarla, ma non ne sono la base essenziale; l'osservatore serio non le rigetta; al contrario, ma egli attende le circostanze favorevoli che gli permettano di esserne testimoniaio. La prova di ciò che noi manifestiamo è che, prima d'aver inteso parlare delle manifestazioni, una quantità di persone aveva l'intuizione di questa dottrina, la quale non fece che dare un corpo, un assieme alle loro idee.

33 - Sarebbe d'altra parte inesatto dire che mancano di osservazioni pratiche coloro che incominciano dalla teoria; essi, al contrario, ne hanno di quelle che ai loro occhi sono di un peso assai più grande di tutto quanto si potrebbe produrre in loro presenza. Questi sono i fatti di numerose **manifestazioni spontanee**, di cui parleremo nei seguenti capitoli. Pochi sono coloro che non ne abbiano conoscenza almeno per relazioni intese; molti ne furono essi stessi testimoni oculari, sebbene non vi abbiano prestato che una mediocre attenzione. La teoria ha per scopo di darne la spiegazione; e noi diciamo che questi fatti hanno un gran peso, allorché si appoggiano sopra irrecusabili testimonianze, a cui non si può supporre né preparazione né connivenza. Se i fenomeni provocati non esistessero, i fenomeni spontanei sussisterebbero egualmente, e lo spiritismo avrebbe per risultato di darne una razionale soluzione, e sarebbe già molto. E' per questo, che la maggior parte di coloro che leggono preventivamente, riportano

le loro reminiscenze su questi fatti, che sono per essi una conferma della teoria.

34 - Si ingannerebbe sulla nostra maniera di considerare la questione chi supponesse che noi consigliamo di trascurare i fatti: **sono i fatti che ci hanno condotto alla teoria**. E' vero che abbiamo dovuto spendervi una fatica assidua per molti anni, coadiuvata da migliaia di osservazioni; ma poiché i fatti ci hanno servito e ci servono giornalmente, saremmo inconseguenti con noi stessi contestandone l'importanza, e soprattutto allorché facciamo un libro destinato a farli conoscere. Affermiamo soltanto che senza il ragionamento essi non bastano per determinare la convinzione; è necessaria una spiegazione preventiva dimostrante che essi nulla hanno di contrario alla ragione, per disporre ad accettarli. Difatti, su dieci persone completamente novizie che assisteranno ad una seduta sperimentale, fosse anche delle più soddisfacenti dal punto di vista degli iniziati, ve ne sono nove che ne usciranno senza essere convinte, e qualcuna sarà più incredula di prima, giacché le esperienze non avranno corrisposto alla loro aspettativa. Ben altra cosa avverrà di quelle che potranno rendersene conto per mezzo d'una conoscenza teorica anticipata; per esse ciò è solo un mezzo di controllo; ma niente le sorprende, nemmeno l'insuccesso, giacché sanno in quale condizione si producono i fatti, e che non bisogna domandare loro più di quello che possono dare.

La comprensione anticipata dei fatti le mette dunque nella posizione di rendersi conto di tutte le anomalie, ed inoltre permette loro di cogliere una quantità di particolari, di gradazioni sovente delicatissime, che sono per esse mezzi di convinzione, i quali sfuggono all'osservatore ignorante. Tali sono i motivi che ci impegnano ad ammettere alle nostre sedute sperimentali soltanto quelle persone che già posseggono nozioni preparatorie sufficienti per capire quello che vi accade, persuasi che le altre vi perderebbero il loro tempo o ci farebbero perdere il nostro.

35 - Noi consigliamo coloro che vorranno acquistare queste conoscenze preliminari con la lettura delle nostre opere a voler tenere l'ordine seguente:

1) Che cosa è lo Spiritismo? Questo volumetto è un'esposizione sommaria dei principi della dottrina spiritica, un colpo d'occhio generale che permette di abbracciarne l'insieme in un quadro ristretto. In poche parole se ne vede lo scopo e si può giudicare della sua portata. Vi si trova inoltre la risposta alle principali questioni od obiezioni che sono naturalmente disposte a fare le persone novizie. Questa prima lettura, che richiede soltanto poco tempo, è un'introduzione che facilita uno studio più profondo.

2) Il Libro degli Spiriti, contiene la dottrina completa dettata dagli spiriti stessi, con tutta la sua filosofia e tutte le sue conseguenze morali; il destino futuro dell'umanità vi è svelato. come pure l'iniziazione alla natura degli spiriti ed ai misteri della vita d'oltretomba. Leggendolo si comprende che lo spiritismo ha uno scopo serio, e non è un frivolo passatempo

3) Il Libro dei Medium, è destinato a dirigere la pratica delle manifestazioni, con la conoscenza dei mezzi più propri per comunicare con gli Spiriti; esso è una guida sia per i medium, che per gli evocatori, ed il complemento del Libro degli Spiriti.

4) La Rivista Spiritica, è una raccolta svariata di fatti, di spiegazioni teoriche e di pezzi staccati, i quali completano quello che è detto nelle due precedenti opere, essendone in qualche maniera l'applicazione. La lettura può esserne fatta nello stesso tempo, ma sarà più profittevole e più intelligibile soprattutto dopo quella del Libro degli Spiriti.

Ecco qual è il frutto delle nostre fatiche.

Quelli, poi, che tutto vorranno conoscere in una scienza, debbono necessariamente leggere tutto ciò che si è scritto in proposito, od almeno le cose principali, e non limitarsi ad un solo autore; essi debbono leggere il pro ed il contro, tanto le critiche quanto le apologie, iniziarsi ai differenti sistemi onde poter giudicare facendo i dovuti raffronti.

Sotto questo aspetto noi non preconizziamo né criticiamo nessuna opera, non volendo influenzare per nulla l'opinione che ognuno se ne potrebbe formare; portando la nostra pietra all'edificio, ci collochiamo nelle righe; non è nostro compito d'essere insieme giudice e parte, e non abbiamo la ridicola pretesa d'essere i soli dispensatori della luce; sta al lettore giudicare la parte del buono e del cattivo, del vero e del falso.

4 - SISTEMI

36 - Quando gli strani fenomeni dello spiritismo incominciarono a prodursi, o per meglio dire, si sono rinnovati in questi ultimi tempi, il primo sentimento che hanno suscitato fu quello del dubbio circa la stessa loro realtà, ed ancora più sulle loro cause. Allorché furono accertati da testimonianze irrecusabili e dalle esperienze che ciascuno poté fare, successe che ognuno li interpretò alla sua maniera, secondo le sue idee personali, le sue credenze o le sue prevenzioni; d'onde molti sistemi che una più attenta osservazione doveva ridurre al loro giusto valore.

Gli avversari dello spiritismo credettero di trovare un argomento in questa divergenza d'opinioni, dicendo che gli stessi spiritisti non sono d'accordo fra loro. Questa era una ragione ben misera, se si riflette che i passi di ogni scienza nascente sono necessariamente incerti, sino a tanto che il tempo abbia permesso di riunire e di coordinare i fatti che possono stabilire decisamente l'opinione; a mano a mano che i fatti si completano e sono meglio osservati, le idee premature si cancellano, e si stabilisce l'unità, almeno sui punti fondamentali, se non in tutti i particolari. Ciò avvenne anche per lo spiritismo; poiché non poteva sfuggire alla legge comune, e doveva anzi, per la sua stessa natura, prestarsi alla diversità d'interpretazione più che qualsiasi altra cosa. Si può anche aggiungere che sotto questo aspetto lo spiritismo progredì più rapidamente di altre scienze che lo precedettero; la medicina, per esempio, che ancora divide i più grandi scienziati.

37 - Nell'ordine metodico, per seguire l'ordine progressivo delle idee, conviene collocare in testa quelli che si possono chiamare **sistemi di negazione**, vale a dire quelli degli avversari dello spiritismo. Noi abbiamo confutato le loro obiezioni nell'Introduzione e nella conclusione del **Il Libro degli Spiriti**, come pure nella piccola opera intitolata: **Che cosa è lo Spiritismo?** Sarebbe superfluo ora di ritornarvi sopra; ci limiteremo a richiamare in due parole i motivi sopra i quali essi si fondano.

I fenomeni spiritici sono di due tipi: gli effetti fisici e gli effetti intelligenti. Non ammettendo i negatori l'esistenza degli spiriti per la ragione che niente ammettono all'infuori della materia, si capisce che neghino gli effetti intelligenti. Quanto agli effetti fisici, essi li commentano dal loro punto di vista, ed i loro argomenti possono riassumersi nei quattro sistemi seguenti.

38 - Sistema del ciarlatanesimo. Molti degli antagonisti attribuiscono al raggirio questi effetti spiritici, per la ragione che qualcuno di essi poté essere imitato. Questa supposizione trasformerebbe tutti gli spiritisti in tanti ingannati e tutti i medium in imbrogliatori, senza riguardo per la posizione, il carattere, il sapere e l'onorabilità delle persone. Se essa meritasse una risposta, noi diremmo che certi fenomeni fisici sono pure imitati dai prestidigitatori, e che ciò nulla prova contro la vera scienza. Vi sono d'altra parte, persone il cui carattere è superiore ad ogni sospetto di frode, e converrebbe essere sprovvisti dei precetti elementari dell'educazione e di ogni urbanità, per osare di dire loro in faccia che esse sono complici di ciarlatanesimo. In una riunione privata rispettabilissima, un signore, sedicente ben educato, essendosi permesso una riflessione di questa natura, la padrona di casa gli disse: "Signore, giacché voi non siete contento, vi si renderà il vostro denaro alla porta"; e con un gesto gli fece comprendere ciò che egli aveva oramai di meglio a fare. Ma con tutto questo vogliamo noi asserire che giammai si commisero abusi? Bisognerebbe, per crederlo, ammettere che gli uomini siano perfetti. Si abusa di tutto, anche delle cose più sante, perché non si abuserebbe dello spiritismo? Ma il cattivo uso che si può fare d'una cosa, non può pregiudicare in niente la cosa stessa; il controllo, che si può avere sulla buona fede delle persone, sta nei motivi che le fanno agire. Ove non esista speculazione, il ciarlatanesimo nulla ha a che fare.

39 - Sistema della follia. Vi è chi, per condiscendenza, concede di scartare il sospetto di trucchi, e pretende che coloro i quali non ingannano gli altri siano essi stessi ingannati: il che vuol dire, che essi sono imbecilli. Quando gl'increduli si esprimono con minor riguardo, dicono semplicemente che si pecca di follia, attribuendosi così liberamente il privilegio del buon senso. Questo poi è il grande argomento di coloro che non hanno buone ragioni da opporre. Del resto, questo metodo d'opposizione è diventato ridicolo a forza di volgarità e non merita che si perda il tempo a confutarlo. Gli spiritisti, d'altronde, non se ne preoccupano affatto: essi prendono bravamente il loro partito, e si consolano pensando che hanno per compagni di sventura abbastanza persone, il cui merito non potrebbe essere contestato. Infatti, bisogna convenire che questa follia, se realmente esiste, ha un carattere ben singolare, se essa colpisce di preferenza le classi illuminate, fra le quali sinora lo spiritismo conta l'immensa maggioranza dei suoi adepti. Se qualche eccentricità s'incontra sulla quantità, queste non provano niente contro la dottrina spiritica, nella stessa maniera che i pazzi religiosi non provano niente contro la religione, i pazzi melomani contro la musica, ed i pazzi matematici contro le matematiche stesse. Tutte le idee hanno sempre trovato dei fanatici

esagerati, e converrebbe essere d'un raziocinio ben ottuso, per confondere l'esagerazione d'una cosa con la cosa stessa. Noi rimandiamo del resto chi volesse avere più ampie spiegazioni su questo soggetto, al nostro volumetto *Che cosa è lo Spiritismo?* oppure al Libro degli Spiriti (*Introduzione, XV*).

40 - Sistema dell'allucinazione. Un'altra opinione, meno offensiva per il motivo che ha un piccolo colore scientifico, consiste nel considerare i fenomeni d'illusioni dei sensi; così l'osservatore sarà in buona fede, ma egli crederà di vedere ciò che in realtà non vede. Così, quando vede una tavola sollevarsi e mantenersi nello spazio senza punto d'appoggio, la tavola in realtà non si sarebbe mossa dal suo posto; egli la vede in aria per l'effetto d'una specie di miraggio o per effetto di rifrazione, come quello che fa vedere un astro, od un oggetto nell'acqua fuori della sua reale posizione. Veramente ciò potrebbe anche essere possibile, ma quelli che furono testimoni di questo fenomeno, hanno potuto constatare l'isolamento passando sotto la tavola sospesa, il che sarebbe difficile se non avesse abbandonato il suolo. D'altra parte, più volte capitò il caso che la tavola si ruppe cadendo: diranno dunque ancora che questo è un effetto d'ottica?

Una causa fisiologica ben conosciuta può, senza dubbio, fare sì, che uno creda di veder girare una cosa la quale, in realtà, sta ferma, o che creda di girare egli stesso quando invece resta immobile: ma allorché molte persone che stanno attorno ad una tavola sono trascinate da un movimento così rapido che durano fatica a seguirlo, e che alcune sono qualche volta gettate a terra, si potrà forse ancora affermare che tutte sono prese da vertigine come l'ubriaco, il quale crede di veder passare la sua casa innanzi a sé?

41 - Sistema dello scricchiolio muscolare. D'altra parte, se le cose potessero anche essere in questi termini per la vista, non potrebbero più esserlo per l'udito, giacché quando dei colpi battuti sono intesi da tutta una assemblea non si possono ragionevolmente attribuire ad una illusione. Scartiamo, beninteso, ogni idea di frode, e supponiamo che un'attenta osservazione abbia constatato che i suddetti colpi non sono dovuti ad alcuna causa fortuita o materiale. E' vero, che un sapiente medico ne diede una perentoria spiegazione (1).

(1) Il signor Jobert (de Lamballe). – Per essere giusti si deve dire che questa scoperta è dovuta al signor Schiff; il signor Jobert ne svolse le conseguenze all'Accademia di medicina per dare il colpo di grazia agli spiriti picchiatori (frappeurs). Se ne troveranno tutti i particolari nella Revue Spirite del giugno 1859.

“La causa” egli dice “consiste nelle contrazioni volontarie od involontarie del tendine del muscolo corto-peroneo”. Egli entra in proposito nei particolari anatomici più completi, onde dimostrare per quale meccanismo questo tendine può produrre tali rumori, imitare le batterie del tamburo ed anche eseguire sonatine con ritmo; da ciò, egli conchiude che sono vittime d'una mistificazione o di un'illusione tutti coloro che credono di sentire battere dei colpi in una tavola, il fatto non è nuovo in se stesso; sfortunatamente per l'autore di questa pretesa scoperta, la teoria non può rendere ragione di tutti i casi. Diremo in primo luogo che coloro i quali godono della singolare facoltà di far schiacciare a volontà il loro muscolo corto-peroneo, o qualunque altro, e di picchiare delle arie con questo mezzo, sono soggetti eccezionali; mentre comunissima è la facoltà di far picchiare le tavole, e fra quelli che posseggono quest'ultima facoltà, ve ne sono pochissimi che hanno l'uso della prima.

In secondo luogo, il sapiente dottore ha dimenticato di spiegare come lo scricchiolio del muscolo d'una persona immobile ed isolata dalla tavola possa produrvi vibrazioni sensibili al tatto; come questo rumore possa ripercuotersi a volontà dagli assistenti nelle differenti parti della tavola, negli altri mobili, contro i muri, nel soffitto, ecc.; come, infine, l'azione di questo muscolo possa estendersi ad una tavola che non si tocca e farla muovere. Questa spiegazione, del resto, se tale può chiamarsi, non infirmerebbe che il fenomeno dei colpi battuti, ma non può comprendere tutti gli altri modi di comunicazione. Concludiamo che egli diede un giudizio senza aver veduto, o senza aver tutto visto e ben visto.

E' cosa da rimpiangere che uomini di scienza abbiano la mania di dare, su quello che non conoscono, spiegazioni che i fatti possono smentire. Il loro sapere stesso dovrebbe renderli tanto più circospetti nei loro giudizi quanto più quello discosta da essi i limiti dell'ignoto.

42 - Sistema delle cause fisiche. Usciamo ora dal sistema della negazione assoluta. La realtà dei fenomeni essendo accertata, il primo pensiero, che è venuto naturalmente allo spirito di quelli che li hanno riconosciuti, fu di attribuire i movimenti al magnetismo, all'elettricità, od all'azione d'un fluido qualunque; in una parola, ad una causa esclusivamente fisica e materiale. Questa opinione non aveva in sé nulla di irrazionale, ed avrebbe prevalso se il fenomeno si fosse limitato ad effetti puramente meccanici. Una circostanza, per di più, sembrava corroborarla e

questa era, in certi casi, l'aumento della potenza in ragione del numero delle persone; ognuna di esse poteva essere considerata come uno degli elementi d'una pila elettrica umana. Ciò che caratterizza una teoria vera è, come abbiamo già detto, di poter dare ragione di tutto; ma se un solo fatto viene a contraddirla, ciò accade perché è falsa, incompleta o troppo assoluta. Ora ciò è proprio quanto accadde in questa circostanza. Questi movimenti e questi colpi diedero dei segni intelligenti, obbedendo alla volontà e rispondendo al pensiero; essi dovevano dunque avere una causa intelligente. Dal momento che l'effetto cessava di essere puramente fisico, la causa doveva, in conseguenza, avere un'altra sorgente; infatti, il sistema dell'azione **esclusiva** d'un agente materiale fu abbandonato, e non si ritrova che presso quelli che giudicano **a priori** e senza aver veduto. Il punto essenziale è dunque di constatare l'azione intelligente; di questo può convincersi chiunque voglia darsi la pena d'osservare.

43 - Sistema del riflesso. Riconosciuta l'azione intelligente, restava da scoprire qual era la sorgente di questa intelligenza. Si pensò che potesse essere quella del medium o degli astanti, la quale si rifletteva come la luce ed i raggi sonori. Ciò era possibile: solo l'esperienza poteva dire l'ultima parola. Ma osserviamo, prima di tutto, che questo sistema si discosta già completamente dall'idea puramente materialista; affinché l'intelligenza degli astanti potesse riprodursi per via indiretta, bisognava ammettere nell'uomo un principio all'infuori dell'organismo. Se il pensiero espresso fosse sempre stato quello degli assistenti, la teoria della riflessione sarebbe stata confermata; ora il fenomeno, anche ridotto a questa proporzione, non sarebbe stato comunque del più alto interesse? Il pensiero che si ripercuote in un corpo inerte e si traduce nel movimento e nel rumore, non sarebbe cosa assai degna di nota? Non v'era forse argomento da interessare la curiosità degli scienziati? Perché, dunque, lo hanno disprezzato, proprio essi che si arrabattano nella ricerca di una fibra nervosa? L'esperienza sola, diciamo noi, poteva dare torto o ragione a questa teoria, e l'esperienza le diede torto, poiché essa dimostra ad ogni istante, e con i fatti più positivi, che il pensiero espresso può essere non solo estraneo a quello degli astanti, ma che sovente gli è del tutto contrario: che egli viene a contraddire tutte le idee preconcepite, sventare tutte le previsioni; infatti, quando io penso bianco e mi è risposto nero, mi è difficile credere che la risposta venga da me. Taluno cerca di appoggiarsi su qualche caso d'identità fra il pensiero espresso e quello degli assistenti; ma che cosa prova ciò? Prova soltanto che gli assistenti possono pensare come l'intelligenza che si comunica. Non è detto che essi debbano sempre essere dell'opinione contraria. Allorché, nella conversazione, l'interlocutore emette un pensiero analogo al vostro, direte per questo che tale pensiero viene da voi? Basta qualche esempio contrario ben constatato, per provare che questa teoria non può essere assoluta. E poi, come spiegare col riflesso del pensiero la scrittura prodotta da persone che non sanno scrivere, le risposte della più alta portata filosofica ottenute da persone illetterate, quelle che sono date a domande mentali o poste in una lingua sconosciuta al medium, e mille altri fatti che non possono lasciare alcun dubbio sopra l'indipendenza dell'intelligenza che si manifesta? L'opinione contraria può provenire soltanto da una mancanza di osservazione.

Se poi la presenza d'una intelligenza estranea è provata moralmente per la natura della risposta, lo è materialmente anche per il fatto della scrittura diretta; vale a dire della scrittura ottenuta spontaneamente, senza penna né lapis, senza contatto e nonostante tutte le precauzioni prese per garantirsi da ogni sotterfugio. Il carattere intelligente del fenomeno non potrebbe essere posto in dubbio; dunque vi è qualche altra cosa oltre ad un'azione fluidica. Inoltre, la spontaneità del pensiero espresso all'infuori di ogni aspettazione e di ogni questione proposta, non permette di vedervi un riflesso di quello degli assistenti.

Il sistema del riflesso è assai scortese in certi casi; quando, in una riunione di persone oneste, sopraggiunge inopinatamente una di quelle comunicazioni ributtanti per la loro grossolanità, sarebbe fare un brutto complimento agli astanti col pretendere che queste provengano da qualcuno di loro, ed è probabile che ognuno si darebbe premura di ripudiarle. (*Si legga in proposito Il Libro degli Spiriti, Introduzione, XVI*).

44 - Sistema dell'anima collettiva. E' una variante del precedente. Secondo questo sistema, solo l'anima del medium si manifesta; ma essa s'identifica con quella di molti altri viventi presenti od assenti, e forma un **tutto collettivo** che riunisce le attitudini, l'intelligenza e le cognizioni di ognuno. Quantunque l'operetta dove questa teoria è esposta, sia intitolata la **Luce**, essa ci sembra d'uno stile troppo oscuro; confessiamo di averla poco capita e ne parliamo soltanto per menzionarla. Essa è, d'altra parte, come molte altre, un'opinione individuale che ha fatto pochi proseliti. Il nome di **Emah Tirpsé** è preso dall'autore per indicare l'essere collettivo che egli rappresenta. Egli prende per epigrafe: **Nulla vi è di nascosto che non debba essere conosciuto**. Questa proposizione è evidentemente falsa, giacché vi è una quantità di cose che l'uomo non può e non deve sapere; sarebbe ben presuntuoso colui che pretendesse di penetrare tutti i segreti di Dio.

45 - Sistema sonnambolico. Questo sistema ebbe un numero maggiore di sostenitori, e ne conta parecchi ancora oggi. Come il precedente, esso ammette che tutte le comunicazioni intelligenti abbiano la loro sorgente nell'anima o

spirito del medium, ma per spiegare la sua attitudine nel trattare soggetti che esulano fuori delle sue cognizioni, invece di supporre in lui un'anima multipla, attribuisce quest'attitudine ad una sovraeccitazione momentanea delle facoltà mentali, ad una sorta di stato sonnambolico od estatico, che esalta e sviluppa la sua intelligenza. Non si può negare, in certi casi, l'influenza di questa causa; ma basta aver veduto operare la maggior parte dei medium per convincersi che essa non può risolvere tutti i fatti, e che forma l'eccezione e non la regola. Si potrebbe credere a questa ipotesi se il medium avesse sempre l'aria d'un ispirato o d'un estatico, apparenza che egli potrebbe, d'altra parte, perfettamente simulare se volesse recitare la commedia; ma come credere all'ispirazione, quando il medium scrive come una macchina, senza avere la minima coscienza di quello che ottiene, senza la minima emozione, senza occuparsi di quello che fa, e mentre il suo sguardo è altrove, e ride e parla di cose diverse? Si capisce la sovraeccitazione delle idee, ma non si capisce come questa possa far scrivere colui che non sa scrivere; ed ancora meno quando le comunicazioni sono trasmesse con dei colpi battuti o per mezzo d'una tavoletta o d'un canestrino. Vedremo nel seguito di quest'opera la parte che conviene attribuire all'influenza delle idee del medium; ma i fatti, ove l'intelligenza estranea si rivela con segni incontestabili, sono tanto numerosi ed evidenti, che non possono lasciare dubbio a questo riguardo. Il torto della maggior parte dei sistemi, sorti all'origine dello spiritismo, è quello di aver tirato delle conclusioni generali da qualche fatto isolato.

46 - Sistema pessimista, diabolico o demoniaco. Entriamo qui in un altro ordine di idee: l'intervento di un'intelligenza straniera. Una volta constatato, si trattava di sapere quale fosse la natura di questa intelligenza. Il mezzo più semplice era senza dubbio quello di domandarglielo; ma alcuni non hanno trovato in ciò una sufficiente garanzia, ed hanno voluto vedere in tutte le manifestazioni un'opera diabolica: secondo essi, solo il diavolo o i demoni possono comunicare con il nostro mondo. Quantunque questo sistema trovi oggi un'eco assai ristretta, vi fu peraltro un momento in cui godette di un certo credito, per il carattere stesso di quelli che hanno cercato di farlo prevalere. Tuttavia, noi faremo osservare che i sostenitori del sistema demoniaco non devono essere messi fra gli avversari dello spiritismo; al contrario. Siano demoni od angeli gli esseri che comunicano, sono pur sempre esseri incorporei; ciò vuol dire che si ammette la possibilità di comunicare col mondo invisibile, od almeno con una parte di questo mondo.

La credenza nella comunicazione esclusiva dei demoni, per quanto irrazionale essa sia, poteva non sembrare impossibile quando gli spiriti erano ritenuti esseri creati all'infuori dell'umanità; ma poiché si conosce che gli spiriti sono né più né meno che le anime di quelli che vissero, essa ha perduto tutto il suo prestigio e si può dire ogni idea di verosimiglianza; giacché ne seguirebbe che tutte queste anime sono demoni, quando anche fossero quelle d'un padre, d'un figlio o d'un amico, e che noi stessi, morendo, diventiamo demoni; dottrina poco lusinghiera e poco consolante per molta gente. Sarà ben difficile di persuadere una madre che il suo figlio estinto, tanto amato, e che viene dopo morto a darle prove del suo affetto e della sua identità sia un ministro del diavolo. E' pur vero che fra gli spiriti ve ne sono di pessimi, i quali non valgono meglio di quelli che si chiamano demoni, per una ragione molto semplice, cioè che vi sono uomini molto cattivi, che la morte non rende immediatamente migliori. La questione ora è di sapere se questi siano i soli che possano comunicare. A quelli che lo pensano, noi rivolgeremo le seguenti questioni:

- 1) Vi sono spiriti buoni e spiriti cattivi?
- 2) Dio è più potente dei cattivi spiriti, o dei demoni, se così volete chiamarli?
- 3) Affermare che i soli cattivi comunicano, equivale a dire che i buoni non lo possono; se così è, di due cose l'una: ciò ha luogo per la volontà o contro la volontà di Dio. Se è contro la Sua volontà, ciò avviene perché i cattivi spiriti sono più potenti di Lui; e se succede per Sua volontà, perché, nella Sua bontà, non lo permetterebbe ai buoni per controbilanciare l'influenza degli altri?
- 4) Quale prova potete voi dare dell'impotenza dei buoni spiriti a comunicare?
- 5) Allorché vi si oppone la sapienza di certe comunicazioni, voi rispondete che il demonio assume tutte le maschere per meglio sedurre. Noi sappiamo infatti che vi sono spiriti ipocriti, i quali danno al loro linguaggio una falsa vernice di sapienza; ma ammettete voi che l'ignoranza possa contraffare il vero sapere, ed una cattiva natura contraffare la vera virtù senza lasciar trapelare niente che possa svelarne la frode?
- 6) Se è il demonio solo che comunica, poiché egli è il nemico di Dio e degli uomini, perché raccomanda dunque di pregare Dio, di sottomettersi alla sua volontà, di subire senza mormorare le tribolazioni della vita, di non ambire né gli onori, né le ricchezze, di praticare la carità e tutte le massime di Cristo; in una parola, di fare tutto ciò che è necessario per distruggere il suo impero? Se il diavolo è capace di dare simili consigli, bisogna convenire che, per quanto furbo egli sia, si dimostrerebbe ben inetto col fornire le armi contro se stesso (1).

(1) Questa questione fu trattata nel Libro degli Spiriti (n. 128 sgg.), ma raccomandiamo su questo soggetto, come per

tutto ciò che riguarda la parte religiosa, il libro intitolato: Lettre d'un catholique sur le spiritisme, del dott. Grand.

7) Poiché gli spiriti comunicano, è perché Dio lo permette; ma vedendo le buone e le cattive comunicazioni, non è forse più logico pensare che Dio permette le seconde per metterci alla prova, e le prime per consigliarci il bene?

8) Che cosa pensereste voi d'un padre che lasciasse suo figlio in balia degli esempi e dei consigli perniciosi, e che allontanasse da lui e gli interdicesse di vedere le persone che potessero stornarlo dal male? Come mai si può pensare che Dio, la bontà per eccellenza, possa fare meno di quello che farebbe un buon padre, anzi ancora meno di quello che farebbe un uomo soltanto mediocre?

9) La Chiesa riconosce come autentiche certe manifestazioni della Vergine e di altri santi, nelle apparizioni, visioni, comunicazioni orali, ecc.; questa credenza non è contraddittoria alla dottrina delle comunicazioni esclusive dei demoni?

Noi crediamo che certe persone hanno professato questa teoria in buona fede, ma crediamo pure che molte altre lo hanno fatto unicamente per distogliere dall'occuparsi di queste cose, a causa delle cattive comunicazioni che si possono ricevere; e dicendo che è solo il diavolo che si manifesta, esse hanno voluto spaventare, più o meno come quando si dice ad un ragazzo: Non toccare questa cosa perché ti scotta.

L'intenzione può essere lodevole, ma lo scopo è mancato; giacché la sola proibizione eccita la curiosità, e la paura del diavolo trattiene ben poca gente: si vuol vederlo, non fosse altro che per guardare come egli è fatto, e si resta poi meravigliati di non trovarlo tanto nero come lo si era immaginato.

Non vi sarebbe poi un altro motivo sotto questa teoria esclusiva del diavolo? Vi sono delle persone che mettono dalla parte del torto tutti coloro che non condividono la loro opinione; ora, quelli che pretendono che tutte le comunicazioni siano l'opera del demonio, non sarebbero forse mossi dalla paura di non trovare gli spiriti d'accordo con essi su tutti i punti, e specialmente su quelli che riguardano gli interessi di questo mondo più che quelli dell'altro? Non potendo negare i fatti, essi vollero presentarli in un modo spaventevole; ma questo mezzo non fece maggior effetto degli altri. Ove è impotente la paura del ridicolo, conviene rassegnarsi a lasciar passare le cose.

Il musulmano che udisse uno spirito parlare contro certe leggi del Corano, penserebbe certo che fosse un cattivo spirito; lo stesso succederebbe ad un ebreo per ciò che riguarda certe pratiche della legge di Mosè. Fra i cattolici, poi, noi ne abbiamo inteso uno affermare che lo spirito comunicante doveva essere il diavolo, giacché si era permesso di pensare diversamente da lui sul potere temporale, quantunque non avesse predicato altro che la carità, la tolleranza, l'amore del prossimo, e la rinuncia alle cose di questo mondo, tutte massime insegnate dal Cristo.

Poiché gli spiriti sono né più né meno che le anime degli uomini, i quali non sono perfetti, ne risulta che vi sono pure degli spiriti imperfetti, il cui carattere si riflette nelle loro comunicazioni.

E' cosa incontestabile che ve ne sono di cattivi, di astuti, di profondamente ipocriti, contro i quali giova tenersi in guardia; ma è forse giusto fuggire tutta la società, perché in questa s'incontrano uomini perversi? Dio ci diede la ragione ed il giudizio per apprezzare tanto gli spiriti quanto gli uomini. Il miglior mezzo per premunirsi contro gli inconvenienti che può presentare la pratica dello spiritismo, non sta nell'interdirlo, ma nel farlo capire bene. Un'immaginaria paura impressiona soltanto per il momento e non si attacca a tutti; la realtà, invece, chiaramente dimostrata, è intesa da tutti.

47 - Sistema ottimista. Accanto a quelli che in questi fenomeni vedono soltanto l'azione del demonio, si trovano altri che scorgono unicamente quella dei buoni spiriti: essi suppongono che l'anima, essendo sciolta dalla materia, nessun velo più la ottenebri, e credono che debba possedere la scienza sovrana e la sovrana saggezza. La loro cieca fiducia in questa assoluta superiorità degli esseri del mondo invisibile, fu per molti la sorgente di molte disillusioni; essi impararono a loro spese a diffidare di certi spiriti, nello stesso modo che si impara a diffidare di certi uomini.

48 - Sistema antispiritico o monospiritico. Una varietà del sistema ottimista consiste nella credenza che un solo spirito si comunichi agli uomini, e che questo spirito è il Cristo, che è il protettore della terra.

Quando si vedono comunicazioni della più bassa trivialità, di una rivoltante grossolanità, improntate di malevolenza e di cattiveria, sarebbe una profanazione ed una empietà il supporre che esse possano emanare dallo Spirito del bene per eccellenza. Sarebbe concepibile l'illusione di questi tali, se essi avessero avuto soltanto comunicazioni irreprensibili; ma la maggior parte confessa di averne avute di pessime: spiegano ciò dicendo che il buono spirito fa loro subire una prova, col dettare comunicazioni assurde. Così, mentre gli uni attribuiscono tutte le comunicazioni al diavolo, il quale può dire delle buone cose per tentarli, altri pensano che Gesù solo si manifesti, e che può dire cose cattive per metterli alla prova. Fra queste due opinioni così contrarie chi deciderà? Il buon senso o l'esperienza?

Diciamo l'esperienza, giacché crediamo impossibile che abbiano tutto visto, e tutto ben visto, coloro che professano idee così esclusive. Quando si fanno osservare loro i fatti di identità, che attestano la presenza dei parenti, amici o conoscenti, per mezzo delle comunicazioni scritte, visive od altre, rispondono che è sempre lo stesso Spirito, il diavolo secondo certuni, il Cristo secondo altri, che prende tutte le forme; ma non ci dicono perché gli altri spiriti non possano comunicare, per quale scopo lo Spirito di Verità verrebbe ad ingannarci, presentandosi sotto false apparenze, onde ingannare, per esempio, una povera madre, facendosi credere il figlio che ella rimpiange.

La ragione si rifiuta di ammettere che lo Spirito Santo per eccellenza si abbassi a recitare una simile commedia. D'altronde, il negare la possibilità di ogni altra comunicazione, non è forse il togliere allo spiritismo ciò che egli ha di più soave, cioè la consolazione degli afflitti? Diciamo semplicemente che un tale sistema è irrazionale e non può reggere ad un serio esame.

49 - Sistema multispiritico o polispiritico. Tutti i sistemi che abbiamo passato in rivista, senza eccettuare quelli negativi, poggiano su alcune osservazioni, ma incomplete o male interpretate. Se una casa è rossa da una parte e bianca dall'altra, colui che l'avrà vista da un lato solo, affermerà che essa è rossa, un altro che è bianca: avranno tutti e due ragione e torto; ma colui che avrà vista la casa da tutte le parti dirà che essa è bianca e rossa, e sarà il solo che affermi la verità. La stessa cosa è per ciò che riguarda l'opinione che ci formiamo intorno allo spiritismo: può essere vera sotto certi aspetti, e falsa quando si vuole generalizzare ciò che è parziale, cioè quando si prende per regola ciò che è soltanto eccezione, e per il tutto ciò che è solo una parte.

Appunto per questo diciamo che chiunque voglia studiare seriamente questa scienza, deve vedere molto e lungamente; il tempo solo gli permetterà di cogliere i particolari, di rilevare le delicate sfumature, d'osservare una moltitudine di fatti caratteristici, i quali saranno per lui lampi di luce; ma se si arresta alla superficie, si espone ad esprimere un giudizio prematuro e per conseguenza erroneo. Ecco le conseguenze generali che furono dedotte da una completa osservazione, e che formano ora la credenza, si può dire, della universalità degli spiritisti, giacché i sistemi restrittivi sono ridotti ad opinioni isolate.

- 1) I fenomeni spiritici sono prodotti da intelligenze extracorporali, dette spiriti.
- 2) Gli spiriti costituiscono il mondo invisibile; sono dappertutto; gli spazi ne sono popolati all'infinito; ve ne sono continuamente attorno a noi, quelli con i quali siamo in contatto.
- 3) Gli spiriti agiscono continuamente sul mondo fisico e sul mondo morale, e sono una delle potenze della natura.
- 4) Gli spiriti non sono esseri a parte nella creazione; sono invece le anime di coloro che già vissero sopra la terra od in altri mondi, e che deposero il loro involucro corporeo; dal che deriva che le anime degli uomini sono spiriti incarnati, e che morendo noi diventiamo spiriti.
- 5) Vi sono spiriti di ogni grado di bontà e di malizia, di sapere e d'ignoranza.
- 6) Essi sono tutti soggetti alla legge di progresso e tutti possono arrivare alla perfezione; ma poiché hanno il loro libero arbitrio, così vi arrivano in un tempo più o meno lungo, secondo i loro sforzi e la loro volontà.
- 7) Essi sono felici od infelici secondo il bene od il male da essi fatto durante la vita ed il grado d'avanzamento al quale sono giunti. La felicità perfetta e senza mescolanza è retaggio soltanto degli spiriti che hanno raggiunto il supremo grado di perfezione.
- 8) Tutti gli spiriti, in date circostanze, possono manifestarsi agli uomini; il numero di quelli che possono comunicare è indefinito.
- 9) Gli spiriti comunicano per mezzo dei medium, che servono loro da strumenti e da interpreti.
- 10) La superiorità o l'inferiorità degli spiriti si riconosce dal loro linguaggio: i buoni consigliano soltanto il bene e dicono soltanto cose buone, e in essi tutto attesta l'elevazione; i cattivi ingannano, ed ogni loro parola porta l'impronta dell'imperfezione e dell'ignoranza.

I differenti gradi che percorrono gli spiriti sono indicati nella **Scala Spiritica** (*Il Libro degli Spiriti, Libro II, Cap. 1, n. 100 e seguenti*). Lo studio di questa classificazione è indispensabile per apprezzare la natura degli spiriti che si manifestano, le loro buone o cattive qualità.

50 - Sistema dell'anima materiale. Questo sistema consiste unicamente in una particolare opinione circa la natura intima dell'anima. Secondo questa opinione, l'anima ed il perispirito non sarebbero due cose distinte, o, per meglio dire, il perispirito sarebbe esso stesso l'anima, che si va depurando gradualmente nelle diverse trasmigrazioni, come l'alcool si depura con le diverse distillazioni; mentre la dottrina spiritica considera il perispirito soltanto come l'involucro fluidico dell'anima o dello spirito. Il perispirito essendo una materia, quantunque molto eterea, l'anima

sarebbe così un'altra natura materiale, più o meno essenziale secondo il grado della sua depurazione.

Questo sistema non contrasta alcuno dei principi fondamentali della dottrina spiritica, giacché non cambia nulla al destino dell'anima; le condizioni della sua futura felicità sono sempre le stesse; l'anima ed il perispirito formando un tutto, sotto il nome di spirito, come il germe ed il perisperma ne formano uno sotto il nome di frutto, tutta la questione si riduce a considerare il tutto come omogeneo invece di considerarlo formato di due parti distinte.

Come si vede, ciò non conduce ad alcuna conseguenza, e noi non ne avremmo parlato, se non avessimo incontrato delle persone portate a vedere una nuova scuola in ciò che in fondo non è che una semplice interpretazione di parole.

Quest'opinione, ristrettissima del resto, anche se fosse più generale non costituirebbe tra gli spiritisti una scissione più rilevante di quella che è per i fisici la questione delle due teorie dell'emissione o dell'ondulazione della luce. Coloro che volessero fare una divisione per una così puerile questione, proverebbero per questo solo che essi attribuiscono più importanza all'accessorio che alla cosa principale, e che sono spinti alla disunione da spiriti, che non possono essere buoni, giacché i buoni spiriti non ispirano giammai l'asprezza e la zizzania; perciò, noi invitiamo tutti i veri spiritisti a stare in guardia contro tali suggestioni, e a non annettere a certi particolari più importanza di quello che meritano: l'essenziale è il fondo.

Cionondimeno, crediamo di dover dire alcune parole su quello che forma l'opinione di coloro i quali considerano l'anima ed il perispirito come due cose distinte. Quest'opinione è fondata sull'insegnamento degli spiriti che non variarono mai su questo punto; parliamo degli spiriti illuminati, giacché fra gli spiriti ve ne sono di quelli forniti d'istruzione eguale od anche inferiore all'umana, mentre poi la teoria contraria è una concezione del tutto umana.

Noi **non abbiamo né inventato, né supposto il perispirito** per spiegarne i fenomeni; la sua esistenza ci fu rivelata dagli spiriti, e l'osservazione ce lo ha confermata (*Il Libro degli Spiriti*, n. 93). Essa si basa ancora sullo studio delle sensazioni negli spiriti (*Il Libro degli Spiriti*, n. 257) e soprattutto sul fenomeno delle apparizioni tangibili che implicherebbe, secondo l'altra opinione, la solidificazione e la disgregazione delle parti costituenti l'anima, e in conseguenza la sua disorganizzazione.

Converrebbe inoltre ammettere che questa materia, la quale può cadere sotto i nostri sensi, è essa stessa il principio intelligente, il che non è più razionale di quello che sia il confondere il corpo con l'anima, o l'abito col corpo. Quanto alla natura intima dell'anima, essa ci è sconosciuta.

Allorché si dice che è **immateriale**, bisogna intendere la cosa nel senso relativo e non in quello assoluto, poiché l'immaterialità assoluta sarebbe il nulla; ora l'anima o lo spirito è qualche cosa; vogliamo dire che la sua essenza è talmente superiore, che non ha alcuna analogia con ciò che noi chiamiamo materia, per cui ai nostri occhi essa è immateriale (*Il Libro degli Spiriti*, nn. 23 e 82).

51 - Ecco la risposta data da uno spirito a questo proposito:

“Quello che da qualcuno è denominato perispirito non è altra cosa se non ciò che viene da altri chiamato involucro materiale fluidico. Dirò, per farmi capire in maniera più logica, che questo fluido è la perfettibilità dei sensi, l'estensione della vista e delle idee; parlo qui degli spiriti elevati. Quanto agli spiriti inferiori, i fluidi terrestri sono ancora compiutamente inerenti ad essi; dunque è materia come voi vedete: di qui le sofferenze della fame, del freddo, ecc., sofferenze che non possono colpire gli spiriti superiori, poiché i fluidi terrestri sono purificati attorno al loro pensiero, vale a dire attorno all'anima loro. L'anima per il suo progresso ha sempre bisogno di un agente; l'anima senza agente non è niente per voi, o, per meglio dire, non può essere da voi concepita.

“Il perispirito, per noi spiriti erranti, è l'agente col quale comunichiamo con voi, sia indirettamente per mezzo del vostro corpo, o del vostro perispirito, sia direttamente con la vostra anima; di qui le infinite gradazioni di medium e di comunicazioni.

“Ora rimane il punto di vista scientifico, vale a dire l'essenza stessa del perispirito; e questo è un altro affare. Cercate di capire prima di tutto moralmente: dopo non ci rimane altro che una discussione sulla natura dei fluidi, il che è per il momento inesplicabile.

“La scienza non è ancora a quest'altezza, ma vi giungerà, se vorrà camminare con lo spiritismo. Il perispirito può variare e cambiare all'infinito; l'anima è il pensiero. Essa non cambia di natura; sotto questo rapporto, non andrete più lontano: è un punto che non può essere spiegato. Credete forse che io non cerchi come voi? Voi cercate il perispirito, noi ora cerchiamo l'anima. Aspettate dunque”.

(LAMENNAIS).

Così, se gli spiriti che si possono considerare avanzati non hanno potuto ancora indagare la natura dell'anima, come mai potremmo farlo noi stessi? Sarebbe dunque un gettare via il proprio tempo qualora si volesse scrutare il principio delle cose, le quali, come è stato detto nel Libro degli Spiriti (*nn. 17 e 49*) stanno nei segreti di Dio. Pretendere di scavare, con l'aiuto dello spiritismo, ciò che non è ancora competenza dell'umanità, è come il volere stornarlo dal suo vero scopo, imitando il bambino che volesse saperne quanto un vecchio.

L'essenziale è che l'uomo faccia volgere lo spiritismo al suo miglioramento morale; il soprappiù è soltanto una curiosità sterile e spesse volte orgogliosa, la cui soddisfazione non gli farà fare alcun passo in avanti; il solo mezzo di avanzare, è di diventare migliore.

Gli spiriti che dettarono il libro che porta il loro nome, provarono la loro saggezza, restringendosi, per quanto riguarda il principio delle cose, nei limiti che Dio non permette di oltrepassare, lasciando agli spiriti sistematici e presuntuosi la responsabilità delle teorie anticipate ed erronee, più seducenti che solide, e che cadranno un giorno davanti alla ragione, come tante altre uscite dai cervelli umani. Essi ci dissero solo quel tanto che è necessario per far comprendere all'uomo l'avvenire che lo aspetta, e incoraggiarlo, con questo, al **Bene** (*vedi Parte Seconda, Cap. 1, Azione degli spiriti sulla materia*).

PARTE SECONDA - MANIFESTAZIONI SPIRITICHE

1 - AZIONE DEGLI SPIRITI SULLA MATERIA

52 - Eliminata l'opinione materialista come condannata dai fatti e dalla ragione, tutto si riassume nel sapere se l'anima, dopo la morte, può manifestarsi ai vivi. La questione ridotta così alla sua più semplice espressione, si trova singolarmente semplificata. E prima di tutto si potrebbe domandare, perché esseri intelligenti, che vivono in certo qual modo nel nostro ambiente, quantunque per loro natura invisibili, non potrebbero attestare la loro presenza in una maniera qualunque? La semplice ragione dice che a ciò nulla vi è di assolutamente impossibile, ed è già qualche cosa. Questa credenza ha, d'altra parte, l'assenso di tutti i popoli, poiché la si ritrova dappertutto ed in tutte le epoche; ora, un'intuizione non potrebbe essere tanto generale, né sopravvivere ai tempi, senza riposare su qualche cosa. Essa è inoltre sanzionata dalla testimonianza dei libri sacri e dei Padri della Chiesa, e ci vollero lo scetticismo ed il materialismo del nostro secolo per relegarla fra le idee superstiziose; se noi siamo nell'errore, lo sono pure queste autorità.

Ma tali considerazioni sono soltanto morali. Una causa ha soprattutto contribuito a rafforzare il dubbio, in un'epoca così positiva come la nostra, in cui si tiene a rendersi conto di tutto, in cui si vuole sapere il perché ed il come d'ogni cosa, e questa è l'ignoranza della natura degli spiriti ed i mezzi con i quali possono manifestarsi. Una volta acquistata questa conoscenza il fatto delle manifestazioni non ha più niente di sorprendente e rientra nell'ordine dei fatti naturali

53 - L'idea che ci formiamo degli spiriti rende, a tutta prima incomprendibile il fenomeno delle manifestazioni. Queste manifestazioni possono aver luogo soltanto per l'azione dello spirito sulla materia; è per questo che coloro i quali credono che lo spirito è l'assenza di ogni materia, si domandano, con qualche apparenza di ragione, come mai può esso agire materialmente. Ora, ecco l'errore: poiché lo spirito non è un'astrazione, bensì un essere definito, limitato, circoscritto. Lo spirito incarnato nel corpo costituisce l'anima: allorché lo lascia, al giungere della morte, non ne esce spoglio di qualunque involuppo. Tutti ci dicono che conservano la forma umana, e infatti, allorché ci appaiono, è sempre sotto il sembiante che già conoscevamo.

Osserviamoli attentamente al momento in cui lasciano la vita: tutto è confuso intorno a loro perché sono in uno stato di turbamento; essi vedono il loro corpo sano o mutilato secondo il genere di morte che hanno subito; d'altra parte, si vedono e si sentono vivere: e qualche cosa dice loro che questo corpo appartiene a loro, e non possono capacitarsi di esserne separati. Continuano a vedersi sotto la loro forma primitiva, e questa vista produce in qualcuno, durante un certo tempo, una singolare illusione, cioè quella di credersi ancora vivi: ed è necessario che acquistino l'esperienza del loro nuovo stato, per convincersi della sua realtà. Dissipato questo primo momento di turbamento, il corpo diventa per essi un vecchio abito di cui si sono spogliati e che non rimpiangono: si sentono più leggeri e come sbarazzati di un carico: non provano più dolori fisici, e sono tutti felici di potersi elevare, percorrere lo spazio, come avevano già avuto occasione di fare molte volte nei loro sogni (1).

(1) Se il lettore vuol ricordare tutto ciò che abbiamo detto nel Libro degli Spiriti sui sogni e sullo stato dello spirito durante il sonno (numeri 400 e 418), egli capirà che simili sogni comuni a tutti, nei quali pare di essere trasportati quasi volando attraverso lo spazio, non sono altro che un ricordo della sensazione provata dallo spirito allorché, durante il sonno, esso aveva abbandonato momentaneamente il suo corpo materiale. Non portando seco il corpo fluidico, o perispirito, quello cioè che egli conserverà dopo la morte. Questi sogni possono dunque darci un'idea dello stato dello spirito quando sarà liberato dalle pastoie che lo trattengono sulla terra.

Tuttavia, malgrado l'assenza del corpo, essi constatano la loro personalità; essi hanno una forma, ma una forma che non ha peso, né l'imbarazza. Hanno infine la coscienza del loro io e della loro individualità. Che cosa dobbiamo concludere? Che l'anima non lascia tutto nella tomba, che **qualcosa** si porta con sé.

54 - Numerose osservazioni e fatti irrecusabili, di cui avremo a parlare più tardi, condussero a questa conseguenza; cioè, che vi sono nell'uomo tre cose:

- 1) l'anima o spirito, principio intelligente, nel quale risiede il senso morale;
- 2) il corpo, involucro grossolano, materiale, di cui egli è provvisoriamente rivestito per il compimento di certi scopi provvidenziali;
- 3) il perispirito, involucro fluidico, semi materiale, che serve di legame fra l'anima ed il corpo.

La morte e la distruzione, o meglio, la disgregazione dell'involucro grossolano, di quello cioè che viene abbandonato dall'anima; l'altro si scioglie da quest'ultimo involucro e segue l'anima, che a questo modo si trova sempre in possesso di un involucro. Questo, poi, benché fluidico, etereo, vaporoso, invisibile per noi nel suo stato normale, è sempre materia, quantunque sino ad ora non abbiamo potuto ancora rendercene padroni al punto di sottometerla all'analisi.

Dunque, questo secondo involucro dell'anima, o **perispirito**, esiste anche durante la vita corporale; esso è l'intermediario di tutte le sensazioni che percepisce lo spirito, quello per mezzo del quale lo spirito trasmette all'esterno la sua volontà ed agisce sugli organi. Per servirci d'un paragone materiale, egli è il filo elettrico conduttore, che serve a ricevere e a trasmettere il pensiero; esso è infine l'agente misterioso, impalpabile, designato con il nome di fluido nervoso, il quale ha una parte così importante nell'economia e di cui non si tiene abbastanza conto nei fenomeni fisiologici e patologici. La medicina, considerando unicamente l'elemento materiale ponderabile, si priva, nell'apprezzamento dei fatti, d'una causa incessante d'azione. Ma non è qui il luogo di esaminare tale questione: faremo solamente osservare che la conoscenza del perispirito è la chiave d'una quantità di problemi finora inesplicati.

Il perispirito non è già una di quelle ipotesi a cui si è qualche volta ricorsi nella scienza, per la spiegazione d'un fatto: la sua esistenza fu rivelata non solo dagli spiriti, ma è un risultato d'osservazioni, come avremo occasione di dimostrare. Intanto, per non anticipare sui fatti che noi dovremo riportare, ci limitiamo a dire che, sia durante la sua unione col corpo, sia dopo la sua separazione, l'anima non va mai disgiunta dal suo perispirito.

55 - Si dice che lo spirito è una fiamma, una scintilla: ciò si deve intendere per lo spirito propriamente detto, come principio intellettuale e morale, al quale non si saprebbe attribuire una determinata forma; ma, a qualunque grado egli si trovi, è sempre rivestito d'un involucro o perispirito, la cui natura si eterizza a misura che egli si purifica e si eleva nella gerarchia; in maniera che, per noi, l'idea di forma è inseparabile da quella di spirito, e non possiamo concepire l'una senza l'altro. Il perispirito, dunque, forma parte integrante dello spirito, come il corpo fa parte integrante dell'uomo; ma il perispirito da solo non è maggiormente spirito di quello che il corpo da solo sia l'uomo, giacché il perispirito non pensa: esso è per lo spirito quello che il corpo è per l'uomo, cioè l'agente o lo strumento della sua azione.

56 - La forma del perispirito è la forma umana, ed allorché egli ci appare, riveste generalmente quella che aveva durante la vita terrena. Si potrebbe credere, dietro quest'ultimo fatto, che il perispirito, sciolto da tutte le parti del corpo, si modelli in certa qual maniera su questo e ne conservi l'impronta; ma non sembra questa la versione precisa.

La forma umana, con qualche gradazione di particolari, e salve le modificazioni organiche richieste dall'ambiente nel quale l'essere è chiamato a vivere, si ritrova presso gli abitanti di tutti i globi; ciò, almeno, al dire degli spiriti. E' anche la forma di tutti gli spiriti non incarnati e che hanno il solo perispirito. E' quella sotto la quale in ogni tempo si rappresentarono gli angeli o puri spiriti; dal che dobbiamo concludere che la forma umana è la forma di tutti gli esseri umani, a qualunque grado appartengano. Ma la materia sottile del perispirito non ha né la tenacità, né la rigidità della materia compatta del corpo: essa è, se ci è lecito così esprimerci, flessibile ed espansibile. Ecco perché la forma che essa prende, quantunque modellata su quella del corpo, non è assoluta: essa si piega alla volontà dello spirito, che può darle apparenza a suo piacimento, mentre invece l'involucro solido vi opponeva una insuperabile resistenza.

Sbarazzato da quest'ostacolo che lo comprimeva, il perispirito si estende o si restringe, si trasforma; in una parola, si presta a tutte le metamorfosi, secondo la volontà che agisce su di lui. E' appunto mediante questa proprietà del suo involucro fluidico che lo spirito, il quale desidera farsi riconoscere, quando ciò gli sia necessario, può prendere non solo l'aspetto esatto che aveva durante la vita terrena, ma ancora quello dei segni corporali che possono servire di riconoscimento.

Gli spiriti, come si vede da ciò, sono dunque esseri simili a noi, che formano intorno a noi una completa popolazione invisibile nello stato normale. Abbiamo detto nello stato normale, perché, come vedremo in seguito, questa invisibilità non è assoluta.

57 - Ma ritorniamo alla natura del perispirito, perché ciò è essenziale per la spiegazione che ne dovremo dare. Abbiamo detto che, quantunque fluidico, esso è una specie di materia, e questo risulta dal fatto delle apparizioni tangibili, circa le quali ci intratteremo più tardi. Sotto l'influenza di certi medium, si videro apparire mani dotate di tutte le proprietà delle mani viventi, che ne avevano il calore, che si potevano toccare, che offrivano la resistenza d'un corpo solido, che vi stringevano, e che tutto in una volta svanivano come un'ombra. L'azione intelligente di queste mani, che obbediscono evidentemente ad una volontà eseguendo certi movimenti, e persino suonando pezzi musicali sopra uno strumento, prova che esse sono la parte visibile d'un essere intelligente ed invisibile. La loro tangibilità, la loro temperatura, in una parola, l'impressione che fanno sui sensi (*se ne videro, infatti, di quelle che lasciarono la loro impronta sopra la pelle, che diedero colpi dolorosi, o che carezzarono delicatamente*), provano che esse sono di una materia qualunque. La loro sparizione istantanea prova, inoltre, che questa materia è eminentemente sottile e si comporta come certe sostanze che possono alternativamente passare dallo stato solido allo stato fluidico, e viceversa.

58 - La natura intima dello spirito propriamente detto, vale a dire dell'essere pensante, ci è interamente sconosciuta; esso si rivela a noi soltanto per i suoi atti, ed i suoi atti non possono colpire i nostri sensi materiali, se non con il mezzo di un intermediario materiale. Lo spirito ha, dunque, bisogno di materia per agire sopra la materia. Esso ha per strumento diretto il suo perispirito, come l'uomo ha il suo corpo; ora il suo perispirito è materia, come abbiamo già detto. Esso ha in seguito, come agente intermediario, il fluido universale, specie di veicolo sul quale agisce come noi facciamo con l'aria per produrre certi effetti con l'aiuto della dilatazione, della compressione, della propulsione o delle vibrazioni.

Considerata in questo modo, l'azione dello spirito sulla materia si capisce facilmente; ed allora si capisce che tutti gli effetti che ne risultano rientrano nell'ordine dei fatti naturali, e nulla hanno di meraviglioso. Sono apparsi soprannaturali soltanto perché non se ne conosceva la causa; conosciuta questa, il meraviglioso scompare, e questa causa si vede tutta intera nelle proprietà semi materiale del perispirito. E' questo un nuovo ordine di fatti che una legge per noi nuova viene a spiegare, e di cui nessuno fra qualche tempo si farà più meraviglia.

59 - Ci si domanderà forse come può accadere che lo spirito, con il semplice aiuto d'una materia tanto sottile, possa agire su corpi pesanti e compatti, sollevare tavoli, ecc... Non abbiamo noi forse, sotto i nostri occhi, analoghi esempi? Non è forse nei gas più rarefatti, nei fluidi imponderabili, che l'industria trova i suoi motori più possenti? Quando si vede l'aria abbattere case, il vapore trascinarsi dietro masse enormi, la polvere gassificata sollevare delle rocce, l'elettricità rompere alberi e bucare muri, non si può trovare tanto strano l'ammettere che lo spirito, con l'aiuto del suo perispirito, possa sollevare una tavola, quando soprattutto si conosce che questo perispirito può diventare visibile, tangibile e comportarsi come un corpo solido.

2 - MANIFESTAZIONI FISICHE - TAVOLE GIRANTI

60 - Si dà il nome di manifestazioni fisiche a quelle che si producono con effetti sensibili, come i rumori, il movimento e lo spostamento dei corpi solidi. Alcune sono spontanee, vale a dire indipendenti da ogni volontà; le altre possono essere provocate. Per prima cosa, parleremo di queste ultime.

L'effetto più semplice, anzi uno dei primi che fu osservato, consiste nel movimento circolare impresso ad una tavola. Questo effetto si produce egualmente sopra tutti gli altri oggetti; ma essendo sulla tavola che si fecero maggiori esercizi, come oggetto più comodo, il nome di **Tavole Giranti** prevalse per la designazione di questo genere di fenomeni.

Quando diciamo che tale effetto è uno dei primi che siano stati osservati, vogliamo riferirci a questi ultimi tempi, poiché è ben certo che ogni genere di manifestazione fu conosciuto fin dai tempi più remoti, e non poté essere diversamente, dal momento che questi effetti, essendo naturali, dovettero prodursi in ogni epoca. Tertulliano parla in termini espliciti delle tavole giranti e parlanti.

Questo fenomeno alimentò durante qualche tempo la curiosità dei salotti, quindi fu abbandonato per noia, onde passare ad altre distrazioni, essendo esso tenuto semplicemente come soggetto di distrazione. Due cause contribuirono all'abbandono delle tavole giranti: la moda, per le genti frivole, che consacrano raramente due inverni allo stesso divertimento, e che ne consacrarono, per prodigio, tre o quattro al suddetto fenomeno. Per le persone gravi ed osservatrici ne uscì invece qualcosa di serio che prevalse; e se trascurarono poi le tavole giranti, fu perché si sono occupate delle conseguenze ben più importanti nei loro risultati: esse lasciarono l'alfabeto per la scienza. Ecco tutto il segreto di questo apparente abbandono, su cui gli scettici fanno tanto rumore.

Comunque sia, le tavole giranti restano sempre come punto di partenza della dottrina spiritica, ed a questo titolo dobbiamo loro alcuni schiarimenti, tanto più che presentando i fenomeni nella loro più grande semplicità, lo studio delle cause ne sarà reso più facile; ed una volta stabilita la teoria, avremo la chiave degli effetti più complicati.

61 - Perché si produca il fenomeno, è necessario l'intervento di una o più persone dotate di un'attitudine speciale e che vengono designate con il nome di **medium**. Il numero di coloro che vi cooperano è invece indifferente, se non fosse per il fatto che nella quantità si può trovare qualche medium sconosciuto. Quanto a coloro che sono del tutto privi di medianità, la loro presenza è senza risultato alcuno e forse più nociva che utile, per la disposizione di spirito che sovente vi apportano.

I medium godono, sotto questo aspetto, di una potenza più o meno grande, e producono in conseguenza effetti più o meno pronunciati; spesso un individuo, medium potente, produrrà da solo più che venti altri riuniti: basterà ch'egli posi la mano sulla tavola, perché questa si muova all'istante, si drizzi, si rovesci, faccia dei salti o giri con violenza.

62 - Non vi è alcun indizio della facoltà medianica; l'esperienza sola può farla riconoscere. Allorché in una riunione si vuol provare, conviene sedersi semplicemente attorno ad una tavola, e posarvi sopra il palmo della mano, senza pressione, né tensione muscolare.

Agli inizi, allorché si ignoravano le cause del fenomeno, si erano indicate molte precauzioni riconosciute in seguito assolutamente inutili: tale sarebbe, per esempio, l'alternarsi dei sessi; il contatto dei diti mignoli di differenti individui, in maniera da formare una catena non interrotta. Quest'ultima precauzione parve necessaria allorché si credeva all'azione di una sorta di corrente elettrica: ma l'esperienza ne dimostrò in seguito l'inutilità. La sola prescrizione che sia rigorosamente obbligatoria è il raccoglimento, un assoluto silenzio e soprattutto la pazienza, se l'effetto si fa aspettare. Può darsi che esso si produca in qualche minuto, come può anche ritardare una mezz'ora o un'ora; ciò dipende dalla potenza medianica di coloro che vi partecipano.

63 - Diciamo ancora che la forma della tavola, la sostanza di cui è fatta, la presenza di metalli, della seta nelle vesti degli astanti, i giorni, le ore, l'oscurità o la luce, ecc., sono altrettanto indifferenti che la pioggia ed il bel tempo. Soltanto il volume della tavola ha una certa importanza, ma solamente nel caso in cui la potenza medianica fosse insufficiente per vincere la resistenza; nel caso contrario, una sola persona, un fanciullo, può far sollevare una tavola di 100 chili quando, in condizioni meno favorevoli, dodici persone non farebbero muovere il più piccolo tavolinetto ad un sol piede.

Stando così le cose, allorché l'effetto comincia a manifestarsi, si sente abbastanza generalmente un piccolo scricchiolio nella tavola; poi si sente come un fremito, che è il preludio del movimento. La tavola sembra fare degli

sforzi per districarsi, poi incomincia il movimento di rotazione; questo si accelera talvolta al punto di acquistare una tale rapidità che gli astanti hanno grande difficoltà a seguirlo. Una volta stabilito il movimento, si può anche restare distanti dalla tavola, ed essa continua tuttavia a muoversi in sensi diversi, senza contatto.

In altre circostanze la tavola si solleva, ora su un piede, ora su un altro; poi riprende dolcemente la sua posizione naturale. Altre volte essa si bilancia imitando il movimento del beccheggio e del rullio di una nave.

Altre volte, infine, ma per ciò è necessaria una potenza medianica considerevole, essa si distacca interamente dal suolo, e si mantiene in equilibrio nello spazio, senza punto d'appoggio, sollevandosi talvolta anche sino al soffitto, in modo che, volendo, le si può passare sotto; poi ridiscende lentamente, bilanciandosi come farebbe un foglio di carta, ovvero cade violentemente e si spezza; il che prova, in maniera evidente, che non si è ingannati da un'illusione ottica.

64 - Un altro fenomeno, che si produce spessissimo secondo la natura del medium, è quello dei colpi battuti nell'interno stesso del legno, senza alcun movimento della tavola. Questi colpi, alcune volte debolissimi, altre volte assai forti, si fanno intendere egualmente negli altri mobili dell'appartamento, contro le porte, i muri ed il soffitto. A questo fenomeno torneremo fra breve. Quando essi hanno luogo nella tavola, vi producono una vibrazione, che si può benissimo apprezzare con le dita e distinguere soprattutto quando vi si applichi l'orecchio.

3 - MANIFESTAZIONI INTELLIGENTI

65 - In tutto ciò che abbiamo sinora osservato, niente vi è di certo che riveli un'intelligenza occulta, e questi effetti potrebbero perfettamente spiegarsi con l'azione di una corrente magnetica od elettrica o con quella d'un fluido qualunque. Tale fu infatti la prima spiegazione che si diede a questi fenomeni, e che poteva con ragione passare per logicissima. Essa avrebbe senza dubbio prevalso, se altri fatti non fossero venuti a dimostrarne l'insufficienza; questi fatti sono le prove d'intelligenza che tali fenomeni hanno dato; ora, siccome ogni effetto intelligente deve avere una causa intelligente, era evidente che, anche ammettendo un'azione di elettricità o di qualsiasi altro fluido, vi s'immischiava un'altra causa. Qual era essa? Qual era quest'intelligenza? Ecco ciò che le successive osservazioni hanno fatto conoscere.

66 - Affinché una manifestazione sia intelligente, non è necessario che sia eloquente, spiritosa o sapiente; basta che essa provi un atto libero e volontario, il quale esprima un'intenzione o risponda ad un pensiero. Certamente, quando si vede una banderuola agitata dal vento, si è certi che essa obbedisce soltanto ad una impulsione meccanica: ma qualora si riconosca nei movimenti della banderuola dei segni intenzionali, se ella girasse a destra od a sinistra, presto o con lentezza al comando, bisognerebbe per forza ammettere, non che la banderuola sia intelligente, ma che essa obbedisca ad un'intelligenza. Ecco ciò che avvenne riguardo al tavolo.

67 - Abbiamo veduto il tavolo muoversi, sollevarsi, battere dei colpi, sotto l'influenza di uno o più medium. Il primo effetto intelligente che fu osservato è stato quello di vedere questi movimenti obbedire al comando; così, senza cambiare di posto, la tavola si sollevava alternativamente sopra il piede designato; poi, ricadendo, batteva un determinato numero di colpi, rispondendo ad una interrogazione. Altre volte, la tavola, senza il contatto di alcuno, passeggiava sola nella camera, andando a destra, a sinistra, avanti o indietro, eseguendo movimenti diversi dietro l'ordine degli astanti. E' però evidente che noi eliminiamo ogni supposizione di frode, e che ammettiamo la perfetta lealtà degli astanti, attestata dalla loro onorabilità e dal loro disinteresse perfetto. Parleremo più tardi dei soprusi, contro i quali è cosa prudente tenersi in guardia.

68 - Con il mezzo dei colpi battuti, e soprattutto dei colpi intimi, di cui abbiamo or ora parlato, si ottengono effetti ancor più intelligenti, come l'imitazione di diverse maniere di battere il tamburo, di esplosioni, di colpi d'arma da fuoco, e persino delle cannonate; poi lo stridor della sega, i colpi di martello, il ritmo delle differenti arie, ecc... Questo era, come si può comprendere, un vasto campo aperto all'esplorazione. Si disse che essendovi una intelligenza occulta, essa doveva rispondere alle domande; ed essa rispose infatti col sì e con il no, per mezzo d'un numero di colpi convenzionali. Essendo però queste risposte insignificanti, si ebbe l'idea di far segnare le lettere dell'alfabeto e di comporre così delle parole e delle frasi.

69 - Questi fatti, rinnovati a volontà da migliaia di persone ed in tutti i paesi, non potevano lasciare dubbio sulla natura intelligente delle manifestazioni. Sorse allora un nuovo dubbio, secondo il quale questa intelligenza non sarebbe altro che quella del medium, o dell'interrogante, od anche quella degli astanti. La difficoltà era di spiegare, come questa intelligenza potesse riflettersi nella tavola e tradursi per mezzo di colpi; essendo accertato che questi colpi non erano battuti dal medium, essi lo erano dunque dal pensiero. Ora, il pensiero che batte dei colpi, era un fenomeno più prodigioso ancora di tutti quelli di cui si era stati testimoni. L'esperienza non tardò a dimostrare l'inammissibilità di questa opinione. Infatti, le risposte si trovavano assai spesso in opposizione formale con il pensiero degli astanti, all'infuori della portata intellettuale del medium, e persino in lingue da lui ignorate, od esprimendo fatti sconosciuti a tutti. Gli esempi sono così numerosi, che è impossibile non ne sia stato molte volte testimonio chiunque si sia occupato di comunicazioni spiritiche. Citeremo un fatto solo come ci fu riportato da un testimonio oculare.

70 - Su una nave della marina imperiale francese, di stazione nei mari della Cina, tutto l'equipaggio, dal marinaio allo stato maggiore, si occupava di far parlare le tavole. Si ebbe l'idea d'evocare lo spirito d'un luogotenente dello stesso vascello, morto da due anni. Egli venne, e dopo diverse comunicazioni, che stupirono tutti, disse le seguenti parole: "Io vi prego caldamente di far pagare al capitano la somma di... (*qui indicava la cifra*) che io gli debbo e che rimpiango di non aver potuto rimborsargli prima della mia morte". Nessuno conosceva il fatto; il capitano stesso aveva dimenticato questo credito, assai minimo, del resto; ma, cercando fra i suoi conti, egli vi trovò la memoria del

debito del luogotenente, la cui cifra corrispondeva esattamente a quella indicata. Noi ci chiediamo di qual pensiero questa indicazione potesse essere il riflesso.

71 - Si perfezionò l'arte di comunicare con colpi alfabetici, ma il mezzo era sempre lunghissimo; ciò nonostante, si ottennero comunicazioni d'una certa estensione, come pure interessanti comunicazioni circa il mondo degli spiriti. Questi spiriti indicarono altri mezzi; ed a loro soltanto si deve il mezzo delle comunicazioni scritte.

Le prime comunicazioni di questo genere ebbero luogo adattando un lapis al piede di una tavoletta leggera, posata sopra un foglio di carta. La tavoletta, mossa dall'influenza del medium, si mise a tracciare caratteri, poi parole, poi frasi. Si semplificò successivamente questo mezzo servendosi di piccole tavole grandi come la mano fatte appositamente; poi dei canestri, delle scatole di cartone ed infine delle semplici assicelle. La scrittura era così corrente, rapida e facile, come se fosse stata fatta con la mano, ma si riconobbe più tardi, che tutti questi oggetti non erano, in ultima analisi, che appendici, veri portalapis di cui si poteva fare a meno, tenendo da sé stesso il lapis. E la mano, trascinata da un movimento involontario, scriveva sotto l'impulso ricevuto dallo spirito, e senza il concorso della volontà, né del pensiero del medium.

Da quel punto, le comunicazioni d'oltretomba non ebbero limiti più ristretti di quelli che la corrispondenza abituale tra i viventi. Ritorneremo sopra questi differenti mezzi che spiegheremo particolarmente ed estesamente; li abbiamo rapidamente abbozzati per mostrare la successione dei fatti che ci condussero a constatare, in questi fenomeni, l'intervento d'intelligenze occulte, altrimenti dette spiriti.

4 - TEORIA DELLE MANIFESTAZIONI FISICHE

Movimenti e sollevamenti - Colpi - Aumento e diminuzione del peso dei corpi.

72 - Essendo stata dimostrata l'esistenza degli spiriti dal ragionamento e dai fatti, come pure la loro possibilità di agire sulla materia, si tratta ora di conoscere come si svolge questa loro azione e come essi ne usino per far muovere le tavole e gli altri corpi inerti. Un pensiero si presenta naturalmente alla mente, ed è lo stesso che anche noi abbiamo avuto; ma questo pensiero essendo stato combattuto dagli spiriti che ci hanno data una spiegazione completamente differente da quella che noi ci aspettavamo, si può ritenere questo fatto come prova certa che la loro teoria era diversa dalla nostra opinione. Ora, questo primo pensiero ognuno potrebbe averlo avuto come noi; in quanto alla teoria degli spiriti, non crediamo che sia mai venuta in mente ad alcuno. Si riconoscerà senza fatica quanto essa sia superiore alla nostra, quantunque meno semplice, poiché ci dà la soluzione di una quantità di altri fatti che non trovavano una soddisfacente spiegazione.

73 - Dal momento che si conosce la natura degli spiriti, la loro forma umana, le proprietà semi materiali del perispirito, l'azione meccanica che esso può avere sulla materia (perché nei fatti di apparizione si sono viste delle mani fluidiche ed anche tangibili impadronirsi di oggetti e trasportarli), era cosa naturale credere che lo spirito si servisse semplicemente delle sue mani per far girare la tavola, e che la sollevasse nello spazio a forza di braccia. Ma allora, che necessità ci sarebbe di avere un medium? Lo spirito non può egli agire da solo? Infatti, il medium posa spesso le mani in senso contrario al movimento, od anche non le posa affatto, e pertanto non può evidentemente secondare lo spirito con un'azione muscolare qualunque. Noi lasceremo prima di tutto parlare gli spiriti che abbiamo a questo scopo interrogati.

74 - Le risposte seguenti ci furono date dallo spirito di San Luigi; esse furono poi confermate da molte altre.

1) *Il fluido universale è un'emanazione della Divinità?*

“No”.

2) *E' una creazione della Divinità?*

“Tutto è creato, eccetto Dio”.

3) *Il fluido universale è nello stesso tempo l'elemento universale?*

“Sì, esso è il principio elementare d'ogni cosa”.

4) *Ha qualche rapporto con il fluido elettrico, di cui conosciamo gli effetti?*

“E' il suo elemento”.

5) *Quale è lo stato nel quale il fluido universale si presenta a noi nella sua più grande semplicità?*

“Per trovarlo nella sua assoluta semplicità, converrebbe rimontare sino ai puri spiriti; nel vostro mondo egli è sempre più o meno modificato per formare la materia compatta che vi attornia; tuttavia voi potete dire, che lo stato il quale maggiormente si approssima a questa semplicità è quello del fluido che voi chiamate **fluido magnetico animale**”.

6) *E' stato detto che il fluido universale è la sorgente della vita; è forse anche la sorgente dell'intelligenza?*

“No; questo fluido anima soltanto la materia”.

7) *Poiché è questo il fluido che compone il perispirito, non sembra che esso vi si trovi in una specie di condensazione che lo approssima fino ad un certo punto alla materia propriamente detta?*

“Fino ad un certo punto è come voi dite, poiché esso non ne ha tutte le proprietà; esso è più o meno condensato secondo i mondi”.

8) *Come può uno spirito operare il movimento d'un corpo solido?*

“Egli combina una parte del fluido universale con il fluido che si svolge dal medium appropriato a questo effetto”.

9) *Gli spiriti sollevano la tavola con l'aiuto delle loro membra in qualche maniera solidificate?*

“In questa risposta non troverete ancora quello che voi desiderate. Allorché una tavola si muove sotto le vostre mani, lo spirito evocato va ad attingere nel fluido universale quanto gli occorre per animare questa tavola d’una vita fittizia. La tavola così preparata viene attirata dallo spirito, che la fa muovere sotto l’influenza del suo proprio fluido, spinto dalla sua volontà. Allorché la massa che vuol mettere in movimento è troppo pesante per lui, egli chiama in suo aiuto altri spiriti che si trovano nelle sue stesse condizioni. In ragione della sua eterea natura, lo spirito propriamente detto non può agire sulla materia grossolana senza intermediario, vale a dire senza il legame che l’unisce alla materia. Questo legame, che costituisce quello che voi chiamate perispirito, vi dà la chiave di tutti i fenomeni spiritici materiali. Io credo di essermi spiegato abbastanza chiaramente per farvi capire”.

Osservazione. - Richiamiamo l’attenzione su questa prima fase: In questa risposta non troverete ancora quello che desiderate. - Lo spirito aveva perfettamente capito, che tutte le questioni precedenti non erano fatte, se non allo scopo di arrivare a questa, e fa allusione al nostro pensiero che aspettava infatti tutt’altra risposta, vale a dire la conferma della nostra idea, circa la maniera con cui lo spirito fa muovere le tavole.

10) Gli spiriti che egli chiama in suo aiuto gli sono forse inferiori? Sono essi ai suoi ordini?

“Eguali, quasi sempre; spesso si presentano spontaneamente”.

11) Sono tutti gli spiriti atti a produrre fenomeni di questo genere?

“Gli spiriti che producono questa specie di effetti sono sempre spiriti inferiori, i quali non sono ancora interamente sciolti da ogni influenza materiale”.

12) Comprendiamo che gli spiriti superiori non si occupino delle cose che sono al disotto di essi; ma noi domandiamo se essi, che sono più smaterializzati, avrebbero la potenza di farlo, se ne avessero la volontà.

“Essi hanno la forza morale come gli altri hanno la forza fisica; quando hanno bisogno di questa forza, si servono di quelli che la posseggono. Non vi è forse già stato detto che essi si servono degli spiriti inferiori come voi fate dei fattorini?”

Osservazione. - Si disse che la densità del perispirito, se così possiamo esprimerci, varia secondo lo stato dei mondi; sembra anzi che vari nello stesso mondo, secondo gli individui. Presso gli spiriti moralmente avanzati è più sottile e si avvicina a quello degli spiriti elevati; presso gli spiriti inferiori, al contrario, si avvicina alla materia, il che fa sì che questi spiriti di basso grado osservino tanto a lungo le illusioni della vita terrestre; essi pensano ed agiscono come se fossero ancora vivi; hanno gli stessi desideri e, si potrebbe dire, quasi la stessa sensualità. Questa grossolanità del perispirito dandogli più affinità con la materia, rende gli spiriti inferiori, al contrario, si avvicina alla materia, il che fa sì che questa ragione per cui l’uomo educato ed istruito, avvezzo ai lavori dell’intelligenza, il cui corpo è gracile e delicato, non può alzare un pesante carico, come farebbe un facchino. La materia si trova in lui in certa qual maniera meno compatta, gli organi meno resistenti; egli ha minor fluido nervoso. Il perispirito essendo per lo spirito ciò che il corpo è per l’uomo, e la sua densità essendo in ragione dell’inferiorità dello spirito, essa surroga per lui la forza muscolare, vale a dire che gli dà, sui fluidi necessari alle manifestazioni, una potenza più grande che non possono avere coloro la cui natura è più eterea. Se uno spirito elevato vuol produrre tali effetti, egli fa ciò che presso di noi fanno le persone delicate, fa cioè agire a tal uopo uno spirito del mestiere.

13) Se noi abbiamo ben compreso ciò che avete detto il principio vitale risiede nel fluido universale; lo spirito attinge in questo fluido l’involucro semi materiale che costituisce il suo perispirito, ed è per mezzo di questo fluido che egli agisce sulla materia inerte. E’ così?

“Sì; vale a dire che anima la materia di una specie di vita fittizia: la materia si anima della vita animale. La tavola che si muove sotto le vostre mani vive come l’animale; obbedisce da se stessa all’essere intelligente. Non è che quest’ultimo la spinga come l’uomo farebbe d’un peso; non è che la tavola, quando s’innalza, sia sollevata dallo spirito a forza di braccia, ma è la tavola animata che obbedisce all’impulso dato dallo spirito”.

14) Quale è la parte del medium in questo fenomeno?

“L’ho già detto. Il fluido proprio del medium si combina con il fluido universale accumulato dallo spirito; è necessaria l’unione di questi due fluidi, cioè del fluido animalizzato con il fluido universale, per dare la vita alla tavola. Ma, notate bene, questa vita non è che momentanea: essa si spegne con l’azione, e spesso prima ancora che finisca l’azione; cioè appena la quantità di fluido non è più sufficiente per animarla”.

15) Può lo spirito agire senza il concorso d’un medium?

“Egli può agire all’insaputa del medium; vale a dire che molte persone servono d’ausiliarie agli spiriti, per certi fenomeni, senza neppure immaginarlo. Lo spirito attinge in esse, come ad una sorgente, il fluido animalizzato di cui ha bisogno; così il concorso d’un medium quale voi lo intendete non è sempre necessario, il che ha luogo soprattutto nei fenomeni spontanei”.

16) *Il tavolo animato agisce con intelligenza? Pensa?*

“Esso non pensa più del bastone, con il quale fate un segno intelligente, ma la vitalità di cui è animato gli permette d’obbedire all’impulso di un’intelligenza. Sappiate bene dunque che la tavola che si muove non diventa **spirito** e che essa non ha di per sé né pensiero, né, volontà”.

Osservazione. - Nel linguaggio comune, vi è un’espressione analoga: così d’una ruota che gira con velocità, si dice che è animata da un movimento rapido.

17) *Quale è la causa preponderante nella produzione di questo fenomeno? Lo spirito o il fluido?*

“Lo spirito è la causa, il fluido è lo strumento; le due cose sono necessarie”.

18) *Quale parte è riservata in questo caso alla volontà del medium?*

“Chiamare gli spiriti e assecondarli nell’impulso dato al fluido”.

- *L’azione della volontà è sempre indispensabile?*

“Essa si aggiunge alla potenza, ma non è sempre necessaria, poiché il movimento può aver luogo contro e malgrado questa volontà, ed è questa una prova, che vi è una causa indipendente dal medium”.

Osservazione. - Il contatto delle mani non è sempre necessario per far muovere un oggetto. Lo è più spesso per dare il primo impulso; ma, una volta che l’oggetto sia animato, può obbedire alla volontà senza contatto materiale; ciò dipende sia dalla potenza del medium, sia dalla natura degli spiriti. Un primo contatto non è neppure sempre indispensabile; se ne ha la prova nei movimenti e spostamenti spontanei, che non si pensa di provocare.

19) *Perché non possono tutti produrre lo stesso effetto, e perché tutti i medium non hanno la stessa potenza?*

“Ciò dipende dall’organizzazione e dalla maggiore e minore facilità con la quale può operarsi la combinazione dei fluidi; e poi, lo spirito del medium simpatizza più o meno con gli spiriti estranei, che trovano in lui la potenza fluidica necessaria. Questa potenza assomiglia a quella dei magnetizzatori, che è più o meno grande. Sotto questo aspetto vi sono individui i quali sono completamente refrattari; in altri, invece, la combinazione si opera soltanto per uno sforzo della volontà; in altri, infine, ha luogo così naturalmente e così facilmente, che non se ne accorgono neppure, e servono, a loro insaputa, da strumento, come abbiamo già detto”. (*Vedi qui appresso il capitolo sulle Manifestazioni fisiche spontanee*).

Osservazione. - Il magnetismo è senza dubbio il principio di questi fenomeni, ma non quale generalmente si crede; la prova è che vi sono potentissimi magnetizzatori i quali non farebbero nemmeno muovere un tavolino, mentre invece si trovano altri individui che non possono magnetizzare, e persino fanciulli, ai quali basta posare le dita sopra una tavola pesantissima per farla agitare; dunque, se la potenza medianica non è in ragione della potenza magnetica, è perché vi è un’altra causa.

20) *Le persone dette elettriche possono essere considerate come medium?*

“Queste persone attingono in se stesse il fluido necessario alla produzione del fenomeno, e possono agire senza il concorso degli spiriti. Non sono medium nel senso vero della parola; ma non è improbabile che siano assistite da uno spirito, il quale approfitterebbe così delle loro naturali disposizioni”.

Osservazione. - Questi individui hanno qualche analogia con i sonnambuli, i quali possono agire tanto con il concorso di uno spirito estraneo, quanto senza di esso. (*Vedi al capitolo dei medium, l’articolo relativo ai medium sonnambuli*).

21) *Lo spirito che agisce sopra i corpi solidi per muoverli, si trova nella sostanza stessa del corpo, oppure all'infuori di questa sostanza?*

“L'uno e l'altro; noi abbiamo detto che la materia non è un ostacolo per gli spiriti; essi penetrano tutto; una porzione del perispirito s'identifica, per così dire, con l'oggetto che egli penetra”.

22) *Quale mezzo adopera lo spirito per picchiare? Si serve di un oggetto materiale?*

“No, come non si serve delle sue braccia per sollevare la tavola. Sapete bene che egli non ha alcun martello a sua disposizione. Il suo martello è il fluido combinato, messo in azione dalla sua volontà, per muovere o per picchiare. Quando egli muove, la luce vi porta la vista dei movimenti; quando egli picchia, l'aria vi porta il suono”.

23) *Ciò si concepisce quando egli picchia sopra un corpo duro; ma come può egli far intendere dei rumori o dei suoni articolati nel vuoto dell'aria?*

“Dal momento che agisce sulla materia, può agire sull'aria egualmente che sulla tavola. In quanto ai suoni articolati, egli può imitarli, come tutti gli altri rumori”.

24) *Voi dite che lo spirito non si serve delle sue mani per muovere la tavola; tuttavia, si videro in certe manifestazioni visuali apparire mani, le cui dita si agitavano sopra un pianoforte, ne muovevano i tasti, e facevano intendere dei suoni. Non si potrebbe credere che in questo caso il movimento dei tasti fosse prodotto dalla pressione delle dita? Questa pressione non è essa diretta e reale, quando si fa sentire su noi stessi, allorché queste mani lasciano impronte sopra la pelle?*

“Voi non potete intendere la natura degli spiriti e la loro maniera di agire, se non con il mezzo di paragoni che ve ne danno un'idea incompleta, ed avete torto di volere sempre assimilare i loro processi ai vostri. I loro processi debbono essere in rapporto con la loro organizzazione. Non vi ho già detto che il fluido del perispirito penetra la materia e s'identifica con essa, animandola di una vita fittizia? Ebbene! Quando lo spirito posa le dita sopra i tasti, egli le posa realmente ed anche le fa muovere; ma non è con la forza muscolare che egli preme i tasti: egli anima il tasto, come anima la tavola, ed il tasto che obbedisce alla sua volontà si muove e batte la corda. Anzi, qui accade una cosa che voi avrete difficoltà a capire, ed è che certi spiriti sono così poco avanzati, e talmente materiali, in paragone con gli spiriti elevati, che hanno ancora le illusioni della vita terrestre, e credono di agire come quando avevano il loro corpo; essi non si rendono maggior conto della vera causa degli effetti che producono, di quanto un contadino si renda conto della teoria dei suoni che egli pronunzia. Domandate loro come fanno a toccare il piano: essi vi diranno che vi battono sopra con le loro dita, perché credono di battere; l'effetto si produce istintivamente presso di loro, senza che ne sappiano il come, e tuttavia per effetto della loro volontà. La stessa cosa avviene quando fanno intendere delle parole”.

Osservazione. - Risulta da queste spiegazioni che gli spiriti possono produrre tutti gli effetti che noi produciamo, ma con mezzi appropriati alla loro organizzazione; certe forme che sono loro proprie, hanno la funzione dei muscoli che sono a noi necessari per agire; nello stesso modo che il gesto supplisce, nel muto, la parola che gli manca.

25) *Tra i fenomeni che si citano come prova dell'azione d'una potenza occulta, ve ne sono alcuni evidentemente contrari a tutte le leggi conosciute della natura; non sarebbe allora permesso dubitare?*

“L'uomo è ben lungi dal conoscere tutte le leggi della natura; se le conoscesse tutte, sarebbe uno spirito superiore. Ogni giorno, perciò, essa dà una smentita a quelli che, credendo di sapere tutto, pretendono d'imporre dei limiti alla natura; e ciò nonostante non si correggono del loro orgoglio. Svelando senza posa nuovi misteri, Dio avverte l'uomo di non fidarsi dei suoi propri lumi, giacché verrà un giorno in cui **la scienza del più sapiente sarà confusa**. Non avete voi ogni giorno esempi di corpi animati da un movimento capace di vincere la forza di gravitazione? La palla da cannone, lanciata nell'aria, non sorpassa momentaneamente questa forza? Poveri uomini, che credete di essere molto sapienti, e la cui sciocca vanità è umiliata ad ogni istante, sappiate dunque che siete ancora assai piccini”.

75 - Queste spiegazioni sono chiare, categoriche e senza ambiguità; e ne risulta questo punto culminante, che il fluido universale, nel quale risiede il principio della vita, è l'agente principale delle manifestazioni, e che quest'agente riceve il suo impulso dallo spirito, tanto se questo è incarnato, quanto se è errante. Questo fluido condensato costituisce il perispirito, od involucro semi materiale dello spirito. Nello stato di incarnazione, il perispirito è unito alla materia del corpo; nello stato erratico, egli è libero. Quando lo spirito è incarnato, la sostanza del perispirito è più o meno legata, più o meno aderente, se così possiamo esprimerci. In alcuni individui, vi è in qualche maniera emanazione di questo fluido, come dote dell'organismo loro, ed è ciò che, propriamente parlando,

costituisce i medium ad effetti fisici. L'emissione del fluido animalizzato può essere più o meno abbondante e la sua combinazione più o meno facile; ecco perché i medium sono più o meno potenti. Essa non è permanente, e ciò spiega l'intermittenza della potenza.

76 - Citiamo un paragone. Allorché si ha la volontà di agire materialmente sopra un punto qualunque collocato a distanza, è il pensiero che lo vuole; ma il pensiero solo non andrà a colpire questo punto; gli occorre un intermediario ch'esso dirigerà, un bastone, un proiettile, una corrente d'aria, ecc... Osservate altresì che il pensiero non agisce direttamente sopra il bastone, giacché, se questo non è toccato, non si muoverà da sé. Il pensiero, che non è altra cosa se non lo spirito incarnato in noi, è unito al corpo per mezzo del perispirito; ora egli, come non può agire sul corpo senza perispirito, così non può agire sul bastone senza il corpo; esso agisce sul perispirito perché è la sostanza con la quale ha maggiore affinità; il perispirito agisce sui muscoli, i muscoli afferrano il bastone, ed il bastone percuote dove fu stabilito dal pensiero.

Quando lo spirito non è incarnato, ha bisogno di un mezzo ausiliario, e quest'ausiliario è il fluido, con l'aiuto del quale egli rende l'oggetto suscettibile a seguire l'impulso della sua volontà.

77 - Così, allorché un oggetto è messo in movimento, sollevato o lanciato in aria, non è già lo spirito che lo afferra, che lo spinge e lo solleva, come noi faremmo con la mano; egli lo **satura**, per così dire, con il suo fluido combinato con quello del medium, e l'oggetto così momentaneamente vivificato, agisce come farebbe un essere vivente, con la differenza che, non avendo volontà propria, egli segue l'impulso e la volontà dello spirito.

Poiché il fluido vitale, spinto in qualche maniera dallo spirito, dà una vita fittizia e momentanea ai corpi inerti, e dal momento che il perispirito altro non è che questo stesso fluido vitale, ne segue che lo spirito, quand'è incarnato, dà egli stesso la vita al suo corpo per mezzo del perispirito; egli vi resta unito fintanto che l'organismo lo permetta; quando egli si ritira, il corpo muore.

Ora, se invece d'una tavola si scolpisce il legno in forma di statua, e si agisce poi su questa statua come sulla tavola, si avrà una statua che si muoverà, che batterà, che risponderà coi suoi movimenti e con i suoi colpi; si avrà, in una parola, una statua momentaneamente animata d'una vita artificiale; ciò che si disse delle tavole parlanti, si potrebbe dire egualmente delle statue parlanti.

Questa teoria getta una luce chiarificatrice su una quantità di fenomeni rimasti sinora insoluti. Quante allegorie, quanti effetti misteriosi non spiega essa!

78 - Gli increduli per partito preso oppongono che il fatto del sollevamento delle tavole senza punto d'appoggio è impossibile, giacché è contrario alla legge di gravitazione. Noi rispondiamo loro per prima cosa che la loro negazione non è una prova; in secondo luogo, che se il fatto esiste, per quanto contrario appaia a tutte le leggi conosciute, proverebbe una sola cosa, cioè che esso riposa sopra una legge sconosciuta, e che i negatori non possono avere la pretesa di conoscere tutte le leggi della natura. Noi diamo la spiegazione di questa legge, ma questa non è una ragione sufficiente perché sia da loro accettata, precisamente perché essa è data da spiriti che hanno lasciato il loro abito terrestre, invece di esserlo da spiriti che hanno ancora tale abito e che seggono all'Accademia. Di modo che, se lo spirito d'Arago vivente avesse dato questa legge, essi l'avrebbero accettata ad occhi chiusi; ma data dallo spirito di Arago morto, diventa un'utopia, e perché ciò? Perché credono che Arago essendo morto, tutto è morto con lui. Non abbiamo la pretesa di dissuaderli: tuttavia, potendo questa obiezione imbarazzare qualche persona, cercheremo di rispondere loro, mettendoci dal loro punto di vista, vale a dire facendo astrazione per un istante dalla teoria dell'animazione fittizia.

79 - Quando si fa il vuoto sotto la campana della macchina pneumatica, questa campana aderisce con una tal forza, che è impossibile sollevarla, a cagione del peso della colonna d'aria che vi gravita sopra. Vi si lasci appena entrare l'aria, e la campana si solleverà con la più grande facilità, perché l'aria che vi è sotto fa da contrappeso all'aria che vi è sopra; abbandonata però a se stessa, resterà sul piatto, in virtù della legge di gravitazione. Supponiamo ora che l'aria di sotto sia compressa, che abbia una densità più grande che quella di sopra: la campana sarà sollevata malgrado la gravitazione. Se la corrente d'aria è rapida e violenta, ella potrà essere sostenuta nello spazio senza alcun appoggio visibile, alla maniera di quei burattini che si fanno volteggiare sopra un getto d'acqua.

Perché dunque il fluido universale, **che è l'elemento di ogni materia**, non dovrebbe avere, quando è accumulato attorno alla tavola, la proprietà di diminuirne o di aumentarne il peso specifico relativo, come l'aria fa per la campana della macchina pneumatica, come il gas idrogeno fa nei palloni, senza che si deroghi per questo alla legge di gravitazione? Conoscete voi tutte le proprietà e tutta la potenza di questo fluido? No! Ebbene, non negate allora

un fatto, per il solo motivo che non potete spiegarlo.

80 - Ritorniamo ora alla teoria del movimento delle tavole. Se con il mezzo indicato lo spirito può sollevare una tavola, egli potrà pure sollevare altre cose: una sedia, per esempio. Se può sollevare una sedia, potrà pure con una forza sufficiente sollevare nello stesso tempo una persona che vi sia seduta sopra. Ecco dunque la spiegazione di questo fenomeno, che il medium Home ha cento volte prodotto su di sé e su altri individui; egli lo rinnovò durante un viaggio a Londra, e per provare che gli spettatori non erano vittime di un'illusione ottica, egli fece un segno con il lapis sopra il soffitto, e vi fu pure chi passò sotto di lui.

Nessuno ignora che il signor Home è un medium potente ad effetti fisici: egli era, in questo caso, la causa efficiente e l'oggetto.

81 - Abbiamo or ora parlato dell'aumento possibile del peso; è questo, difatti, un fenomeno che qualche volta si produce e che non è più eccezionale di quanto lo sia la prodigiosa resistenza della campana sotto la pressione della colonna atmosferica. Sotto l'influenza di certi medium, si videro oggetti abbastanza leggeri offrire la stessa resistenza, poi, tutto in una volta, cedere al più piccolo sforzo. Nella suddetta esperienza la campana non pesa in realtà né più, né meno per se stessa, ma essa sembra più pesante per effetto della causa esteriore che agisce su di essa: la stessa cosa si verifica probabilmente nel caso nostro. La tavola ha sempre il medesimo peso intrinseco, poiché la sua massa non è aumentata, ma una forza estranea si oppone al suo movimento, e questa causa può essere nei fluidi che la penetrano, come sta nell'aria la causa che aumenta o diminuisce il peso apparente della campana.

Fate l'esperienza della campana pneumatica davanti ad un ignorante, il quale non comprenda come sia l'aria, che egli non vede, a produrre l'effetto in questione, e non sarà difficile persuaderlo che c'entri il diavolo.

Si potrà forse dire che, questo fluido essendo imponderabile, la sua accumulazione non può aumentare il peso di un oggetto: siamo d'accordo; ma se noi ci siamo serviti della parola **accumulazione**, è stato per paragone, e non per assimilazione assoluta con l'aria. E' imponderabile, sia pure; tuttavia, niente lo prova: la sua natura intima ci è sconosciuta, e noi siamo assai lontani dal percepirne tutte le proprietà. Prima che si fosse sperimentato il peso dell'aria, non si sospettavano gli effetti di questo stesso peso. L'elettricità è pure collocata fra i fluidi imponderabili; tuttavia un corpo può essere trattenuto da una corrente elettrica, ed offrire una grande resistenza a colui che volesse sollevarlo: esso dunque è diventato in apparenza più pesante. Non è giusto pensare che non esista un sostegno, perché questo non si vede. Lo spirito può dunque avere delle leve che ci sono sconosciute; la natura ci prova tutti i giorni che la sua potenza non si arresta alla testimonianza dei nostri sensi.

Soltanto ammettendo una simile causa, è possibile spiegare il fenomeno singolare, di cui si videro molti esempi, di una giovine persona debole e delicata che sollevava con due dita, senza sforzi e come una piuma, un uomo forte e robusto, unitamente alla sedia sopra la quale era seduto. Ciò che prova una causa estranea alla persona stessa, sono le intermittenze della facoltà.

5 - MANIFESTAZIONI FISICHE SPONTANEE

Rumori, strepiti e perturbazioni Oggetti lanciati - Fenomeno degli apporti.

Rumori, strepiti e perturbazioni Oggetti lanciati

82 - I fenomeni che abbiamo ora menzionati, sono provocati, ma succede qualche volta che si manifestino spontaneamente, senza partecipazione della volontà; anzi, qualche volta diventano fastidiosi e importuni. Ciò che esclude inoltre la supposizione che possano essere un effetto dell'immaginazione eccitata dalle idee spiritiche, è che si producono spesso presso individui completamente ignari di queste cose e nei momenti in cui meno se l'aspettano.

Questi fenomeni, che si potrebbero definire "spiritismo pratico naturale", sono importantissimi, giacché non possono essere sospettati di connivenza; è per questo che noi invitiamo coloro che si occupano di fenomeni spiritici a raccogliere tutti i fatti di questo genere che venissero a loro conoscenza, ma soprattutto a constatarne con cura la realtà, mediante un accurato studio delle circostanze, onde assicurarsi che non si è in preda ad un'illusione o ad una mistificazione.

83 - Di tutte le manifestazioni spiritiche, quelle più semplici e più frequenti sono i rumori ed i colpi battuti; è qui soprattutto che bisogna temere l'illusione, poiché una quantità di cause naturali possono produrne; il vento che soffia o che agita un oggetto, un corpo che noi stessi facciamo muovere senza accorgercene, un effetto acustico, un animale nascosto, un insetto, ecc., come pure gli scherzi di cattivi burloni. I rumori spiritici hanno, d'altronde, un carattere particolare, mentre dimostrano un'intensità ed un timbro variatissimo, che li rendono facilmente riconoscibili e non permettono di confonderli con lo scricchiolio del legno, con lo scoppiettio del fuoco, o con il tic-tac monotono d'un pendolo; sono colpi secchi, ora sordi, deboli e leggeri, ora chiari, distinti; qualche volta rumorosi, che cambiano di posto e si ripetono senza una regolarità meccanica. Di tutti i mezzi di controllo, il più efficace, quello che non può lasciare dubbio alcuno sopra la loro origine, è l'obbedienza alla volontà. Se i colpi si fanno sentire nel posto designato, se rispondono al pensiero per il loro numero o la loro intensità, non si può non riconoscere in essi una causa intelligente. La mancanza d'obbedienza, però, non è sempre una prova contraria.

84 - Ammettiamo ora che, con una constatazione minuziosa, si acquisti la certezza che i rumori ed altri effetti sono manifestazioni reali; sarebbe ragionevole spaventarsene? No sicuramente; giacché in nessun caso potrebbe esservi il minimo pericolo.

Soltanto coloro i quali credono che sia il diavolo possono esserne spaventati, al pari dei bambini, ai quali si fa paura con il lupo mannaro o con la befana, Queste manifestazioni acquistano in certe circostanze, è necessario convenirne, una proporzione ed una persistenza noiosa, da cui viene il desiderio ben naturale di sbarazzarsene. A questo proposito, è necessaria una spiegazione.

85 - Noi abbiamo detto che le manifestazioni fisiche hanno lo scopo di richiamare la nostra attenzione su qualche cosa, e di convincerci della presenza d'una potenza superiore all'uomo. Abbiamo anche detto che gli spiriti elevati non si occupano di questo genere di manifestazioni; essi, per produrle, si servono degli spiriti inferiori, come noi ci serviamo dei servitori per i lavori pesanti. Allorché lo scopo è raggiunto, cessa la manifestazione materiale non essendo essa più necessaria. Un esempio o due faranno capire meglio la cosa.

86 - Molti anni or sono, al principio dei miei studi sullo spiritismo, essendo una sera occupato in un lavoro riguardante questa materia, si fecero sentire dei colpi attorno a me per quattro ore consecutive. Era la prima volta che mi accadeva una cosa simile: constatavi che essi non provenivano da alcuna causa accidentale, ma sul momento non potei saperne di più. A quell'epoca, io avevo occasione di vedere frequentemente un eccellente medium scrivente. All'indomani, dunque, interrogai lo spirito che comunicava per suo mezzo sulla causa dei colpi, e mi fu risposto: **E' il tuo spirito familiare che voleva parlarti.** E cosa mai voleva dirmi? Risposta: **Puoi domandarglielo tu stesso, poiché egli è là.**

Avendo poi io interrogato questo spirito, egli si fece conoscere sotto un nome allegorico (*seppi poi da altri spiriti che egli appartiene ad un ordine elevatissimo, e che rappresentò una parte importante sulla terra*); mi segnalò alcuni errori nel mio lavoro, indicandomi le **righe** in cui essi si trovavano, mi diede utili e saggi consigli ed aggiunse che egli sarebbe stato sempre con me, e che sarebbe venuto dietro mia domanda tutte le volte che io avessi voluto interrogarlo. Da allora in poi, questo spirito non mi ha mai lasciato. Mi diede mille prove della sua superiorità, e il suo intervento benevolo ed efficace si rese pure manifesto per me negli affari della vita materiale, come pure nelle cose riguardanti la metafisica.

Ma, subito dopo il nostro colloquio, i colpi cessarono.

Che cosa voleva? Entrare in comunicazione regolare con me; dunque doveva avvertirmi. Una volta datomi l'avvertimento, date le spiegazioni e stabilite le relazioni regolari, i colpi divenivano inutili; ecco perché cessarono completamente.

Un fatto simile successe ad un nostro amico. Da qualche tempo la sua camera risuonava di rumori diversi, che diventavano noiosissimi. Essendosi presentata l'occasione di interrogare lo spirito di suo padre per mezzo di un medium scrivente, seppe che cosa si desiderava da lui, fece quello che gli fu raccomandato, e da allora in poi non sentì più nulla. Si deve osservare che gli individui i quali hanno con gli spiriti un mezzo regolare e facile di comunicazione, hanno molto più raramente manifestazioni di questo genere, e ciò si capisce.

87 - Le manifestazioni spontanee non si limitano sempre a rumori ed a colpi battuti; esse degenerano qualche volta in perturbazioni e poi in un vero baccano: mobili ed oggetti diversi sono scompigliati, proiettili di ogni genere sono lanciati all'esterno, porte e finestre sono aperte e chiuse da mani invisibili, vetri infranti, avvenimenti tali che non possono certamente essere considerati delle illusioni.

Lo scompiglio è spesso reale, ma qualche volta non ha che l'apparenza della realtà. Si sente uno schiamazzo nella camera vicina, un rumore di vasellame che cade e si rompe con fracasso, dei pezzi di legno che rotolano sul pavimento; si accorre in fretta e si trova tutto tranquillo ed in ordine; poi, appena usciti, il tumulto ricomincia.

88 - Le manifestazioni di questo genere non sono né rare né nuove; poche sono le cronache locali che non contengano qualche storia relativa a ciò. La paura ha senza dubbio esagerato i fatti, i quali, passando di bocca in bocca, dovettero prendere proporzioni ridicolmente enormi, e, la superstizione aggiungendovi il suo fermento, le case ove succedessero simili fatti furono credute frequentate dal diavolo; nacquero così tutti i racconti meravigliosi o terribili di fantasmi. Né i malvagi tralasciarono una così bella occasione di trarre profitto dalla credulità, e ciò sovente per utile personale. Si capisce, del resto, l'impressione che fatti di questo genere, anche ridotti alla realtà, possono fare sui caratteri deboli e predisposti dall'educazione alle idee superstiziose. Il più sicuro mezzo di prevenire gli inconvenienti che ne potessero nascere, poiché non si potrebbe impedirli, è di far conoscere la verità.

Le cose più semplici diventano spaventevoli, quando la causa è sconosciuta. Quando ci saremo familiarizzati con gli spiriti, e quando coloro ai quali si manifestano non crederanno più di avere una legione di demoni alle calcagna, non avremo più paura.

Nella **Revue Spirite** si può leggere il racconto di molti fatti autentici di questo genere.

89 - I fatti di questa natura rivestono spesso il carattere d'una vera persecuzione. Noi conosciamo sei sorelle che abitavano insieme e che durante molti anni trovavano al mattino le loro vesti disperse e nascoste fin sopra i tetti, stracciate e tagliate a pezzi, per quante precauzioni prendessero per rinchiuderle a chiave. E' accaduto molte volte che individui coricati e **perfettamente svegli** vedessero scuotere le loro cortine, strappare violentemente le loro coperte ed i loro guanciali, e si sentissero sollevati sopra i loro materassi, e persino gettati fuori dal letto. Questi fatti sono più frequenti di quello che si creda; ma quasi sempre quelli che ne sono vittime non osano parlarne per paura del ridicolo. Venne a nostra conoscenza che si credette di poter "guarire" certi individui da queste credute allucinazioni, sottoponendoli alle cure destinate ai pazzi, ciò che li rese realmente tali. La medicina non può capire queste cose, perché essa non ammette, nelle cause, se non l'elemento materiale, da cui risultano errori sovente funesti. La storia un giorno racconterà certe cure del XIX secolo, come oggi si raccontano certi processi del Medio Evo.

Ammettiamo perfettamente che certi fatti siano l'opera della malizia o della malevolenza; ma se dopo tutte le più rigorose constatazioni risulta vero che non sono l'opera degli uomini, bisogna ben convenire che sono l'opera del diavolo, secondo alcuni, e degli spiriti secondo noi; ma di quali spiriti?

90 - Gli spiriti superiori, come gli uomini gravi e seri fra noi, non si divertono a fare del chiasso. Noi abbiamo evocato spesso gli spiriti perturbatori per domandare loro il motivo che li spinge a disturbare il riposo in tal maniera. La maggior parte ha il solo scopo di divertirsi, e questi spiriti sono più leggeri che cattivi: essi ridono delle paure da essi cagionate e delle inutili ricerche che si fanno per scoprire la causa del trambusto. Spesso si accaniscono contro un individuo, che si divertono a tormentare, e che perseguitano di casa in casa; altre volte si attaccano ad una località senz'altro motivo che il loro capriccio.

Qualche volta sono pure mossi da un desiderio di vendetta, come avremo occasione di vedere in seguito. In certi casi, la loro intenzione è più lodevole: essi vogliono richiamare l'attenzione e mettersi in relazione, sia per dare un utile avvertimento alla persona alla quale si rivolgono, sia per domandare qualcosa per se stessi. Ne abbiamo visti spesso alcuni domandare delle preghiere, altri sollecitare il compimento in loro nome di un voto che essi non avevano potuto adempiere, altri infine, nell'interesse del loro proprio riposo, voler riparare una cattiva azione da loro commessa in vita. In generale, si ha torto di spaventarsene; la loro presenza può essere importuna, ma non pericolosa. Si concepisce, del resto, il desiderio che si ha di sbarazzarsene, e si fa generalmente, per ciò, tutto il contrario di quello che sarebbe necessario per ottenere questo scopo. Se sono spiriti che si divertono, più si prende la cosa sul serio e più essi persistono, come ragazzi maliziosi che si divertono a tormentare tanto più chi si inquieta ed a far paura ai poltroni. Se invece ridessimo noi stessi dei loro cattivi tiri, finirebbero per stancarsi e per restare tranquilli.

Noi conosciamo qualcuno che, invece di irritarsi, li eccitava, li sfidava a fare li tale o la tal altra cosa. al punto che, dopo qualche giorno, essi non ritornarono più. Ma, come abbiamo detto, ve ne sono di quelli che hanno un motivo meno leggero. Ed è per questo che è sempre cosa utilissima sapere che cosa vogliono. Se domandano qualche cosa, si può essere certi che cesseranno le loro visite, non appena il loro desiderio sarà soddisfatto. Il miglior mezzo di sapere come regolarsi è quello di evocare lo spirito per mezzo di un buon medium scrivente: dalle sue risposte si vedrà subito con chi si ha a che fare e si agirà in conseguenza; se si tratta d'uno spirito infelice, la carità vuole che egli sia trattato con i riguardi che merita; se egli è un burlone di cattivo genere, si può agire verso di lui senza riguardi; se egli è malevolo, bisogna pregare Dio di renderlo migliore. Ad ogni modo la preghiera non può non avere un buon risultato. Ma la gravità delle formule d'esorcismo li fa ridere, giacché non ne tengono alcun conto. Potendo entrare in comunicazione con essi, conviene diffidare delle qualificazioni burlesche o spaventevoli, che si danno qualche volta per divertirsi della nostra credulità.

Ritourneremo con maggiori spiegazioni su questo soggetto e sulle cause che rendono spesso inefficaci le preghiere, nel capitolo dei **Luoghi frequentati** e della **Ossessione**.

91 - Questi fenomeni, quantunque prodotti da spiriti inferiori, sono spesso provocati da spiriti di un ordine più elevato, allo scopo di convincere dell'esistenza degli esseri incorporei e d'una potenza superiore all'uomo. La fama rumorosa che ne è la conseguenza, lo stesso spavento che ciò produce, richiamano immancabilmente l'attenzione e finiscono per fare aprire gli occhi ai più increduli. Questi trovano più semplice considerare i fenomeni frutto dell'immaginazione, spiegazione comodissima e che dispensa dal darne altre, Tuttavia, quando sono scompigliati degli oggetti o questi vi sono gettati sulla testa, occorrerebbe una immaginazione molto compiacente per figurarsi che simili cose accadono, quando non fosse vero. Si osserva un effetto qualunque, e quest'effetto ha necessariamente una causa; se un'osservazione **fredda e calma** ci dimostra che l'effetto è indipendente da ogni umana volontà e da ogni causa materiale; se per di più ci dà segni **evidenti** d'intelligenza e di libera volontà, **cosa, questa, che è il segno più caratteristico**, si è pur costretti ad attribuirlo ad un'intelligenza occulta!

Quali sono questi esseri misteriosi? Ecco ciò che gli studi spiritici ci spiegano nel modo meno contestabile, per i mezzi che ci porgono di comunicare con essi. Questi studi ci insegnano inoltre a distinguere ciò che vi è di reale, di falso o d'esagerato nei fenomeni di cui non possiamo renderci conto.

Quando si produce un effetto insolito, come rumori, movimenti e perfino apparizioni, si deve pensare innanzitutto che tali fenomeni abbiano una causa materiale, perché questa supposizione è la più probabile; allora, bisogna ricercare questa causa con il più grande impegno e non ammettere l'intervento degli spiriti prima di aver ben esaminato ogni cosa. Colui che, per esempio, senza essere avvicinato da alcuno, ricevesse uno schiaffo, oppure dei colpi di bastone sulle spalle, come è già successo, non potrebbe dubitare della presenza di un essere invisibile.

Conviene tenersi in guardia non solo contro i racconti che, più o meno, possono peccare d'esagerazione, ma anche contro le proprie impressioni, e non attribuire un'origine occulta a tutto ciò che non si comprende. Un'infinità di cause semplicissime e naturalissime può produrre a prima vista effetti strani, e sarebbe una vera superstizione quella di scorgere dappertutto spiriti occupati a rovesciare i mobili, a rompere il vasellame, a suscitare infine i mille ed uno inconvenienti di casa, che sarebbe più ragionevole attribuire alla poca attenzione.

92 - La spiegazione data del movimento dei corpi inerti si applica naturalmente a tutti gli effetti spontanei che abbiamo notato. I rumori, per quanto più forti dei colpi picchiati sulla tavola, hanno la stessa causa; gli oggetti lanciati o smossi, lo sono in virtù della stessa forza che solleva un oggetto qualunque. Anzi, una circostanza viene in appoggio a questa teoria. Si potrebbe chiedere: dov'è il medium in questa circostanza? Gli spiriti ci dissero che in simili casi vi è sempre qualcuno il cui potere si esercita a sua insaputa. Le manifestazioni spontanee si producono rarissimamente nei siti isolati: è quasi sempre nelle case abitate che esse hanno luogo, ed a causa della presenza di certi individui che esercitano un'involontaria influenza.

Queste persone sono veri medium, a propria insaputa, e per questa ragione, noi li chiamiamo **medium naturali**: tra questi e gli altri medium vi è lo stesso rapporto che passa tra i sonnambuli naturali e quelli magnetici, e sono altrettanto degni di osservazione.

93 - L'intervento volontario od involontario di una persona dotata di una disposizione speciale per la produzione di questi fenomeni, sembra essere necessario nella maggior parte dei casi, quantunque ve ne siano alcuni in cui, a quanto pare, lo spirito agisce da solo; ma allora potrebbe anche darsi ch'egli ricavasse il fluido animalizzato altrove, e non in una persona presente.

Ciò spiega perché gli spiriti, che senza posa ci attorniano, non producano ogni momento delle perturbazioni. Occorre, prima di tutto, che lo spirito lo voglia, che egli abbia uno scopo, un motivo, senza di cui non fa niente. Occorre poi che egli trovi, precisamente nel luogo dove vorrebbe agire, una persona atta a secondarlo, coincidenza che si incontra assai raramente. Se questa ultima persona accidentalmente arrivasse, egli ne approfitterebbe subito. Malgrado la riunione di circostanze favorevoli, egli potrebbe ancora esserne impedito da una volontà superiore che non gli permettesse di agire a suo capriccio. Potrebbe essergli permesso di farlo soltanto in certi limiti, e nel caso in cui queste manifestazioni fossero giudicate utili, sia come mezzo di convinzione, sia come prova per la persona che ne è l'oggetto.

94 - Citeremo soltanto a questo proposito il dialogo provocato nell'occasione dei fatti successi nel giugno 1860 nella strada dei Noyers a Parigi. Se ne troveranno i particolari nella **Revue Spirite**, numero d'agosto 1860.

1) *(A San Luigi) - Vorreste avere la bontà di dirci se i fatti che si dice siano accaduti nella via Noyers sono reali? In quanto alla possibilità, non ne dubitiamo.*

“Sì, questi fatti sono veri; solamente l'immaginazione degli uomini li ingrandirà, sia per paura, sia per ironia; ma, lo ripeto, essi sono veri. Queste manifestazioni sono provocate da uno spirito che si diverte un po' a spese degli abitanti del luogo”.

2) *Vi è forse nella casa qualche persona che è causa di queste manifestazioni?*

“Esse sono sempre cagionate dalla presenza della persona alla quale lo spirito si attacca. Questo spirito perturbatore nutre astio contro l'abitante del luogo dove egli si trova, e vuol fargli degli sgarbi, e cerca anche di farlo sloggiare”.

3) *Noi domandiamo se fra gli abitanti della casa vi sia qualcuno che sia la causa di questi fenomeni per influenza medianica spontanea ed involontaria.*

“Certamente; **senza di questo, il fatto non potrebbe succedere**. Uno spirito abita un luogo che predilige; resta nell'inazione finché una natura a lui conveniente non si presenti in tale luogo; quando questa persona sopraggiunge, allora egli si diverte più che può”.

4) *La presenza di questa persona nei luoghi suddetti è forse indispensabile?*

“Questo è il caso più ordinario, ed è appunto quello del fatto da voi citato; ecco perché ho detto che senza di ciò il fatto non avrebbe potuto succedere; ma non ho inteso generalizzare, poiché vi sono dei casi in cui la presenza immediata non è affatto necessaria”.

5) *Essendo sempre questi spiriti di un ordine inferiore, l'attitudine a servire loro d'ausiliario costituisce forse una presunzione sfavorevole per la persona che n'è dotata? Indica ciò forse una simpatia per gli esseri di questa natura?*

“Precisamente no; giacché questa attitudine è inerente ad una disposizione fisica; tuttavia, ciò indica spessissimo una tendenza materiale, che sarebbe preferibile non avere, poiché più si è moralmente elevati e più si attirano i buoni spiriti, che conseguentemente allontanano i cattivi”.

6) *Dove prende lo spirito i proiettili di cui si serve?*

“Questi diversi oggetti sono presi di solito sul luogo o nel vicinato; la forza di lanciarli nello spazio proviene dallo spirito, e questi cadono nel luogo fissato da questo stesso spirito”.

7) *Poiché le manifestazioni spontanee sono spesso permesse ed anzi provocate allo scopo di convincere, ci sembra che se certi increduli ne fossero personalmente l'oggetto, sarebbero forzati ad arrendersi all'evidenza. Si lamentano talvolta di non poter essere testimoni di fatti concludenti; non dipenderebbe forse dagli spiriti di somministrare loro qualche prova sensibile?*

“Gli atei, i materialisti non sono essi continuamente testimoni degli effetti della potenza di Dio e del pensiero? Ciò non impedisce loro di negare Dio e l'anima. I miracoli di Gesù hanno forse convertito tutti i suoi contemporanei? I Farisei che gli dicevano: «Maestro, fateci vedere qualche prodigio», non rassomigliano essi a coloro, che oggi chiedono che facciate loro vedere delle manifestazioni? Se non sono convinti dalle meraviglie della creazione, non potrebbero esserlo di più, neppure se gli spiriti apparissero loro nella maniera meno equivoca, giacché il loro orgoglio li rende simili a cavalli restii. Le occasioni di vedere non mancherebbero loro se cercassero con buona fede. Ecco perché Dio non giudica a proposito di fare per essi più di quello che fa per coloro che cercano sinceramente d'istruirsi, poiché Egli non ricompensa che gli uomini di buona volontà. La loro incredulità non impedirà alla volontà di Dio di compiersi; voi vedete bene che non ha impedito alla dottrina di espandersi. Cessate dunque di inquietarvi della loro opposizione che sta alla dottrina come l'ombra sta al quadro, e dà un maggior rilievo. Qual merito avrebbero essi di essere convinti con la forza? Dio lascia loro ogni responsabilità per la loro testardaggine: e questa responsabilità sarà più terribile di quello che pensate. «Felici quelli che credono senza aver visto disse Gesù, poiché essi non dubitano della potenza di Dio»”.

8) *Credete voi che sarebbe utile evocare questo spirito per domandargli qualche spiegazione?*

“Evocatelo pure se volete; ma è uno spirito inferiore, che vi darà soltanto risposte insignificanti”.

95 - Conversazione con lo spirito perturbatore della via dei Noyers.

1) *Evocazione.*

“Qual ticchio vi punge di chiamarmi? Volete voi dunque che io vi pigli a sassate? Si vedrebbe allora un bel “si salvi chi può”, malgrado la vostra aria di bravura”.

2) *Quand'anche tu ci gettassi delle pietre, noi non ci spaventeremmo; anzi noi ti domandiamo positivamente se tu puoi gettarcene qualcuna.*

“Qui forse non potrei; voi avete un guardiano che vigila assai bene su di voi”.

3) *Nella via dei Noyers si trovava forse qualcuno che ti aiutava per renderti più facili i brutti tiri che facevi agli abitanti della casa?*

“Certamente ho trovato un buono strumento, e nessuno spirito dotto, sapiente e scrupoloso che mi abbia impedito di agire; poiché io sono allegro, ed amo qualche volta divertirmi”.

4) *Quale fu la persona che ti ha servito da strumento?*

“Una serva”.

5) *Ti serviva d'ausiliaria a sua insaputa?*

“Sì; povera ragazza! Era la più spaventata di tutti”.

6) *Agivi tu con uno scopo ostile?*

“Io non avevo alcuno scopo ostile; ma gli uomini che si impadroniscono di tutto cercheranno di rivolgere la cosa a loro vantaggio”.

7) *Che cosa intendi con ciò?*

“Io cercavo di divertirmi; ma voi altri studierete la cosa e avrete un fatto di più per dimostrare che noi esistiamo”.

8) *Tu dici che non avevi alcuno scopo utile, e ciò nonostante hai rotto tutti i vetri dell'appartamento: tu hai recato così un danno reale.*

“Sono piccolezze”.

9) *Dove ti sei procurato gli oggetti che hai lanciato?*

“Sono abbastanza comuni; li ho trovati nel cortile e nei vicini giardini”.

10) *Li hai trovati tutti, o ne hai fabbricato qualcuno? (Vedi Cap. 8).*

“Io non ho creato né composto niente”.

11) *Se non ne avessi trovati, avresti potuto fabbricarne?*

“Sarebbe stato più difficile; ma, rigorosamente parlando, si mescolano le materie, e ciò fa un tutto qualunque”.

12) *Narraci ora come li hai lanciati.*

“Ah! Questa è cosa più difficile a dirsi. Mi sono servito della natura elettrica di questa ragazza unendola alla mia mano materiale; abbiamo così potuto trasportare queste diverse materie”.

13) *Tu vorrai bene, io penso, darci qualche informazione sulla tua persona. Anzi, dicci subito: è da molto tempo che sei morto?*

“Abbastanza. Saranno cinquanta anni”.

14) *Chi eri tu quando vivevi?*

“Non ero un gran che di buono; facevo il cenciaiuolo in questo quartiere; e qualche volta mi si dicevano delle sciocchezze, perché amavo troppo il liquore rosso del buon Noè; così vorrei farli sloggiare tutti”.

15) *Sei stato tu stesso, e di tua piena volontà, che hai risposto alle nostre domande?*

“Avevo un istitutore”.

16) *Quale è questo istitutore?*

“Il vostro buon re Luigi”.

Osservazione. - Questa ultima domanda fu motivata dalla natura di certe risposte, che ci parvero sorpassare la portata di questo spirito, sia per il fondo delle idee che per la forma del linguaggio. Nulla vi è dunque di sorprendente che egli sia stato aiutato da uno spirito illuminato, che voleva approfittare di quest'occasione per darci un'istruzione. Questo è un fatto ordinarissimo, ma un particolare importante in questa circostanza è che l'influenza dell'altro spirito si è fatta sentire sopra la scrittura stessa. Quella delle risposte in cui egli intervenne è più regolare e più sciolta; quella del cenciaiuolo è angolosa, grossa, irregolare, spesso illeggibile, e porta un carattere del tutto differente.

17) *Che cosa fai tu ora? Ti occupi del tuo avvenire?*

“Non ancora. Sto errando. Si pensa così poco a me sulla terra, che nessuno prega per me; e così, non essendo aiutato da alcuno, io non lavoro”.

Osservazione. - Si vedrà più tardi, quanto si possa contribuire all'avanzamento e al sollievo degli spiriti inferiori per mezzo della preghiera e dei consigli.

18) *Quale fu il tuo nome, allorché eri di questo mondo?*

“Giannetto”.

19) *Ebbene, Giannetto, noi pregheremo per te. La nostra evocazione ti ha fatto piacere o ti ha contrariato?*

“Piuttosto piacere, giacché voi siete buoni figliuoli, allegri compagni, quantunque un poco austeri. Ma non fa niente, voi mi avete ascoltato, ed io sono contento”.

(GIANNETTO)

Fenomeno degli apporti

96 - Questo fenomeno non differisce dagli altri di cui abbiamo parlato, se non per l'intenzione benevola dello spirito, che ne è l'autore, per la natura degli oggetti, quasi sempre graziosi, e per la maniera dolce e sovente delicata con la quale sono arrecati. Esso consiste nell'apporto spontaneo di oggetti, che non esistono nel luogo dove uno si trova; sono di solito fiori, qualche volta frutti, dolci, gioielli, eccetera.

97 - Bisogna dire anzitutto che questo fenomeno è uno di quelli che maggiormente si prestano all'imitazione, e occorre pertanto star bene in guardia contro l'inganno. Si conosce fin dove può giungere l'arte della prestidigitazione in ciò che riguarda le esperienze di questo genere; ma, anche senza avere a che fare con un uomo del mestiere, si potrebbe essere facilmente ingannati da una manovra abile e interessata. La migliore di tutte le garanzie sta anzitutto nel carattere, nella notoria onorabilità, nel disinteresse assoluto della persona che ottiene simili effetti; in secondo luogo, nell'esame attento di tutte le circostanze nelle quali i fatti si producono; infine, nella illuminata conoscenza dello spiritismo, la quale sola può fare scoprire ciò che potrebbe essere sospetto.

98 - La teoria del fenomeno degli apporti, e delle manifestazioni fisiche in generale, si trova riassunta in una maniera notevole nella seguente dissertazione, avuta da uno spirito, di cui tutte le comunicazioni hanno un carattere incontestabile di profondità e di logica. Se ne troveranno molte nel seguito di questa opera. Egli si è fatto conoscere sotto il nome d'**Erasto**, discepolo di San Paolo, e come spirito protettore del medium che gli servì d'interprete.

“Per ottenere fenomeni di quest'ordine, è necessario avere con sé certi medium che io chiamerei **sensitivi**, vale a dire dotati al più alto grado delle facoltà medianiche d'espansione e di penetrabilità; poiché il sistema nervoso di questi medium, facilmente eccitabile, permette loro, per mezzo di certe vibrazioni, di proiettare attorno a sé, e con profusione, il loro fluido animalizzato.

“Le nature impressionabili, le persone i cui nervi vibrano al minimo sentimento ed alla più piccola sensazione; coloro che l'influenza morale o fisica, interna od esterna, rende sensibili, sono soggetti molto adatti a diventare eccellenti medium ad effetti fisici, di tangibilità e di apporti. Infatti, il loro sistema nervoso, quasi interamente sprovvisto dell'involucro refrattario, che isola questo sistema presso la maggior parte degli altri incarnati, li rende idonei allo sviluppo di questi diversi fenomeni. In conseguenza, con un soggetto di questa natura, di cui le altre facoltà non siano affatto ostili alla facoltà medianica, si otterranno più facilmente i fenomeni di tangibilità, i colpi picchiati nei muri e nei mobili, i movimenti **intelligenti**, ed anche la sospensione nello spazio della materia inerte più pesante. **A fortiori** si otterranno questi risultati se, invece di un medium, se ne avranno sottomano parecchi egualmente ben dotati.

“Ma dalla produzione di questi fenomeni all'ottenere quello degli apporti, vi è una distanza enorme; in questo caso, infatti, non solamente il lavoro dello spirito è più complesso, più difficile, ma per di più, lo spirito non può operare che per mezzo d'un solo apparecchio medianico, vale a dire che molti medium non possono assieme concorrere alla produzione del detto fenomeno. Anzi, accade persino che la presenza di certe persone antipatiche allo spirito che opera divenga un ostacolo radicale per la sua operazione. A questi motivi, i quali, come vedete, non mancano d'importanza, aggiungete che gli apporti richiedono sempre una concentrazione più grande, e nello stesso tempo una diffusione maggiore di certi fluidi, e che non possono essere ottenuti se non con i medium meglio dotati; quelli, in una parola, il cui apparecchio **elettromedianico** è il meglio condizionato.

“In generale, i fatti d'apporto sono e resteranno eccessivamente rari. Non ho bisogno di dimostrarvi perché essi sono e saranno meno frequenti degli altri fatti di tangibilità. Lo dedurrete voi stessi da quello che dico. D'altra parte, questi fenomeni sono d'una tale natura, che non solo non tutti i medium vi sono adatti, ma che non tutti gli stessi spiriti possono produrli”.

Occorre, infatti, che tra lo spirito ed il medium influenzato esista una certa affinità, una certa analogia; in una parola, una certa somiglianza, che permetta alla parte espansibile del fluido **perispiritico** (1) dell'incarnato di mescolarsi, di unirsi, di combinarsi con quello dello spirito che vuol fare un apporto. Questa fusione deve essere tale che la forza risultante divenga, per così dire, una; allo stesso modo che una corrente elettrica che agisce sul carbone produce un fuoco ed una luce unica.

(1) Si vede che quando si tratta di esprimere una idea nuova, per la quale manca nella lingua il vocabolo, gli spiriti sanno perfettamente creare neologismi. Le parole elettrodinamico, perispiritico, non sono nostre. Quelli che ci criticarono di aver creati i vocaboli spiritista, spiritismo, perispirito, che non avevano i loro analoghi, potranno pur fare lo stesso processo agli spiriti.

Perché questa unione, e perché questa fusione, direte voi? La ragione è che, per la produzione di questi fenomeni, conviene che le proprietà essenziali dello spirito motore siano aumentate di qualcuna di quelle del medianizzato; infatti, il **fluido vitale**, indispensabile alla produzione di tutti i fenomeni medianici è appannaggio **esclusivo** dell'incarnato e, in conseguenza, lo spirito operatore è obbligato a saturarsene, assumendone cioè una grande

quantità.

Solamente allora, con l'aiuto di certe proprietà che si trovano nel vostro ambiente, sconosciute da voi, egli può isolare, rendere invisibili a far muovere certi oggetti materiali e persino gli incarnati stessi.

“Non mi è permesso, per il momento, svelarvi queste leggi particolari che reggono i gas ed i fluidi che vi circondano; ma prima che sia trascorsa una certa quantità di anni, prima che si sia compiuta un'esistenza umana, la spiegazione di queste leggi e di questi fenomeni vi sarà rivelata, e voi vedrete sorgere e prodursi una nuova varietà di medium che cadranno in uno stato catalettico particolare appena saranno medianizzati.

“Voi vedete quante difficoltà caratterizzano la produzione degli apporti; potete dunque logicamente concluderne che i fenomeni di questa natura sono molto rari, come già vi dissi, e con tanto maggior ragione gli spiriti vi si prestano assai poco, in quanto ciò richiede da parte loro un lavoro quasi materiale, il che è per essi una fatica ed un fastidio. D'altra parte, succede ancora assai spesso che, malgrado la loro energia e la loro volontà, lo stato del medium stesso oppone loro una barriera insuperabile.

“E' dunque evidente che i fatti tangibili dei colpi, dei movimenti e di sospensione, sono fenomeni semplici, i quali si operano con la concentrazione e la dilatazione di certi fluidi, e che possono essere provocati ed ottenuti dalla volontà e dal lavoro dei medium che vi sono adatti, quando questi sono assecondati da spiriti amici e benevoli; i fatti d'apporto, invece, sono molteplici, complessi, esigono un concorso di circostanze speciali, e non possono essere compiuti che da un solo spirito e da un solo medium, e richiedono necessariamente, oltre ai bisogni della tangibilità, una combinazione tutta particolare per isolare e rendere invisibile l'oggetto o gli oggetti che formano il soggetto dell'apporto.

“Voi tutti, spiritisti, comprendete le mie spiegazioni, e vi rendete esattamente conto di questa concentrazione di fluidi speciali, per la locomozione e la tangibilità della materia inerte; voi ci prestate fede come prestate fede ai fenomeni di elettricità e di magnetismo, con i quali i fatti medianici sono pieni di analogia, e ne sono, per così dire, la consacrazione e lo sviluppo.

“Quanto agli increduli e agli scienziati, peggiori degli increduli, non ho tempo per convincerli, non mi occupo di loro: saranno un giorno convinti dalla forza dell'evidenza, poiché bisognerà bene che essi si inchinino davanti alla testimonianza unanime dei fatti spiritici, come furono forzati di farlo davanti a tanti altri fatti che essi avevano a tutta prima rigettati.

“Riassumendo: se i fatti di tangibilità sono frequenti, quelli d'apporto sono rarissimi, poiché le condizioni in cui debbono svolgersi sono difficilissime. In conseguenza, nessun medium può dire: alla tale ora, al tal momento otterrò un apporto, poiché molte volte lo stesso spirito si trova impedito nella sua opera. Debbo aggiungere che questi fenomeni sono doppiamente difficili in pubblico, poiché vi si trovano quasi sempre degli elementi energicamente refrattari, che paralizzano gli sforzi dello spirito, ed a più forte ragione l'azione del medium. Ritenete al contrario per certo che questi fenomeni si producono quasi sempre, in particolare spontaneamente, e più spesso all'insaputa dei medium e senza premeditazione; ed infine molto raramente quando questi ne sono prevenuti. Voi dovete quindi concludere che vi è un motivo di sospetto legittimo ogni qualvolta un medium si lusinga di ottenerli a volontà; in altri termini, cioè, di comandare agli spiriti come se fossero servitori, il che è semplicemente assurdo. Ritenete ancora per regola generale, che i fenomeni spiritici non sono punto fatti per servire di spettacolo e per divertire i curiosi. Se alcuni spiriti si prestano a questo genere di cose, ciò non può essere che per fenomeni semplici e non per quelli che esigono condizioni eccezionali, come sono gli apporti ed altri simili.

“Ricordatevi, spiritisti, che, se è cosa assurda il rigettare sistematicamente tutti i fenomeni d'oltretomba, non è saggio, d'altra parte, accettarli tutti ad occhi chiusi.

“Quando un fenomeno di tangibilità, di apparizione, di visibilità o d'apporto si manifesta spontaneamente e istantaneamente, accettatelo; ma non accettate niente alla cieca; e ogni fatto subisca un esame minuzioso, approfondito e severo; poiché, credetelo, lo spiritismo, tanto ricco in fenomeni sublimi e grandiosi, nulla può guadagnare da queste piccole manifestazioni che possono essere imitate da abili prestidigitatori.

“Io so bene quello che volete dirmi: cioè che questi fenomeni sono utili per convincere gli increduli; ma sappiate che se non aveste avuto altri mezzi di convinzione, non avreste oggi la centesima parte degli spiritisti che avete. Parlate al cuore, poiché è da questo lato che farete maggiori conversioni serie. Se credete utile, per certe persone, agire con i fatti materiali, presentateli almeno in circostanze tali che non possano dar luogo ad alcuna falsa interpretazione; e soprattutto non uscite dalle condizioni normali di questi fatti; poiché i fatti presentati in cattive condizioni, forniscono argomento agli increduli, invece di convincerli”.

(ERASTO)

99 - Questo fenomeno offre una particolarità assai singolare ed è che certi medium non l'ottengono se non nello stato sonnambolico; e ciò si spiega facilmente. Vi è, nel sonnambulo, uno sviluppo naturale, una sorta d'isolamento dello spirito e del perispirito, che deve facilitare la combinazione dei fluidi necessari. Tale è il caso degli apporti di cui fummo testimoni. Le seguenti domande furono dirette allo spirito che li aveva prodotti, ma le sue risposte risentono talvolta della sua insufficienza: noi le abbiamo esposte allo spirito Erasto, molto più illuminato dal punto di vista teorico, che le ha completate con osservazioni giudiziosissime. L'uno è l'artigiano, l'altro il sapiente, ed il paragone stesso di queste due intelligenze è uno studio istruttivo, giacché si prova con esso che non basta essere spirito per capir tutto.

1) *Vogliate, ve ne prego, dirci perché gli apporti che voi ci fate, si producono soltanto nel sonno magnetico del medium?*

“Questa è cosa attinente alla natura del medium; i fatti che produco quando il mio è addormentato, potrei egualmente produrli nello stato di veglia con un altro medium”.

2) *Perché voi fate aspettare sì lungamente l'apporto degli oggetti, e perché eccitate il desiderio del medium, stuzzicando la sua volontà di ottenere l'oggetto promesso?*

“Questo tempo mi è necessario per preparare i fluidi che servono all'apporto; quanto all'eccitazione, la provo sovente al solo scopo di divertire le persone presenti e la sonnambula”.

Osservazione d'Erasto. - Lo spirito che ha risposto non ne sa di più; egli non si rende conto del motivo di questa cupidigia che egli solletica istintivamente senza capirne l'effetto; crede di divertire, mentre in realtà egli provoca, senza accorgersene, una più grande emissione di fluido; questa è la conseguenza della difficoltà che presenta il fenomeno, difficoltà sempre più grande quando non è spontaneo, soprattutto con certi medium.

3) *La produzione del fenomeno dipende dalla natura speciale del medium, e potrebbe prodursi con altri medium con maggior facilità e prontezza?*

“La produzione dipende dalla natura del medium, e non può prodursi che con nature corrispondenti. Riguardo alla prontezza, l'abitudine che noi prendiamo, corrispondendo spesso con lo stesso medium, ci è di grande aiuto”.

4) *L'influenza delle persone presenti ha qualche importanza?*

“Quando vi è dell'incredulità, dell'opposizione, ciò può darci molta noia; noi amiamo di più fare le nostre prove con persone credenti e versate nello spiritismo; ma con questo non intendo dire che la cattiva volontà potrebbe paralizzarci completamente”.

5) *Dove siete stato a prendere i fiori ed i dolci che avete portato?*

“I fiori li prendo nei giardini dove mi piacciono”.

6) *E i dolci? Il negoziante dovette accorgersene che gli mancavano.*

“Io li prendo dove mi piace; il negoziante non se ne accorse affatto, poiché ne posi altri in loro vece”.

7) *Ma gli anelli hanno un valore; dove li avete presi? Non ha poi ciò cagionato danno a colui dal quale li avete presi in prestito?*

“Li ho presi in luoghi sconosciuti a tutti, ed in modo che nessuno potesse provarne danno”.

Osservazione d'Erasto. - Io credo che il fatto sia spiegato in modo insufficiente in ragione della capacità dello spirito che ha risposto. Sì, vi può essere stato, in realtà, un danno reale, ma lo spirito non volle essere creduto capace di frodare alcunché. Un oggetto non può essere sostituito, se non da un oggetto identico, della stessa forma e dello stesso valore; in conseguenza, se uno spirito avesse la facoltà di sostituire un oggetto simile a quello che prende, non vi sarebbe ragione di prenderlo, e potrebbe dare quello che usa in sostituzione del primo.

8) *E' possibile portare fiori da un altro pianeta?*

“No, a me non è possibile”.

(Ad Erasto). Altri spiriti avrebbero questo potere?

“No, ciò non è possibile, a causa della differenza degli ambienti”.

9) *Potreste voi apportare fiori da un altro emisfero; dai Tropici, per esempio?*

“Dal momento che è sulla terra, posso farlo”.

10) *Potreste far sparire gli oggetti che avete portato, e poi tornare a portarli?*

“Nello stesso modo che li ho fatti venire, potrei ancora portarli via, se ne avessi voglia”.

11) *La produzione del fenomeno degli apporti vi cagiona una pena, un imbarazzo qualunque?*

“Essa non ci cagiona alcuna pena, quando ne abbiamo il permesso; potrebbe darcene delle grandissime, se volessimo produrre degli effetti senza esservi autorizzati”.

Osservazione d'Erasto. - Non vuole convenire della sua fatica, quantunque essa sia reale, giacché è forzato a fare un'operazione, per così dire, materiale.

12) *Quali sono le difficoltà che incontrate?*

“Nessun'altra, all'infuori di cattive disposizioni fluidiche, le quali possono esserci contrarie”.

13) *Come portate voi l'oggetto; lo tenete con le mani?*

“No, noi lo involuppiamo in noi”.

Osservazione d'Erasto. - Egli non spiega chiaramente la sua operazione, giacché non involuppa l'oggetto nella sua propria personalità; ma siccome il suo fluido personale è dilatabile, penetrabile ed espansibile, egli combina una parte di questo fluido con una parte del fluido animalizzato del medium, e quindi nasconde e trasporta in questa combinazione l'oggetto da apportare. Non è dunque giusto dire che egli lo involuppa in sé.

14) *Apportereste voi con la stessa facilità un oggetto d'un peso considerevole, di 50 chili, per esempio?*

“Il peso non è niente per noi; noi apportiamo dei fiori, perché ciò può essere più gradito d'un peso voluminoso”.

Osservazione d'Erasto. - E' giusto; egli può portare 100 o 200 chilogrammi d'oggetti, dal momento che la gravità che esiste per voi è nulla per lui; ma qui ancora non si rende esattamente conto di ciò che succede. La massa dei fluidi combinati va proporzionata alla massa degli oggetti; in una parola, la forza deve essere in ragione della resistenza; ne consegue che, se lo spirito non arreca che un fiore od un oggetto leggero, ciò avviene spesso perché non trova nel medium, o in se stesso, gli elementi necessari per uno sforzo più considerevole.

15) *Vi sono forse qualche volta sparizioni d'oggetti la cui causa resta ignota, e che sarebbe opera degli spiriti?*

“Ciò accade spessissimo, più spesso di quanto voi lo pensiate, e vi si potrebbe rimediare, pregando lo spirito di riportare l'oggetto scomparso”.

Osservazione d'Erasto. - Ciò è vero: ma alle volte ciò che fu rapito fu ben rapito, poiché tali oggetti che non si ritrovano più presso di sé sono sovente portati molto lontano. Tuttavia, siccome il rapimento degli oggetti richiede più o meno le stesse condizioni fluidiche degli apporti, non può aver luogo se non con l'aiuto di medium dotati di facoltà speciali. E' più giusto dunque credere che quando qualche cosa scompare, sia piuttosto per la vostra inavvertenza che non per opera degli spiriti.

16) *Vi sono forse degli effetti che sono ritenuti fenomeni naturali, e che invece sono dovuti all'azione di certi spiriti?*

“I vostri giorni sono pieni di questo genere di fatti, che voi non capite, perché non vi prestate attenzione, ma che un po' di riflessione vi farebbe chiaramente vedere”.

Osservazione d'Erasto. - Non attribuite agli spiriti ciò che è opera dell'umanità; ma credete alla loro influenza occulta e costante, che fa nascere attorno a noi mille circostanze, mille incidenti necessari al compimento dei vostri atti e della vostra esistenza.

17) *Fra gli oggetti apportati, non ve ne sono forse di quelli che possono essere fabbricati dagli spiriti? Vale a dire prodotti spontaneamente con le modificazioni che gli spiriti possono far subire al fluido o all'elemento universale?*

“Da me no, giacché non ne ho il permesso; lo potrebbe fare soltanto uno spirito elevato”.

18) *Come avete introdotto questi oggetti l'altro giorno, mentre la camera era chiusa?*

“Li ho fatti entrare con me, avviluppati, per così dire, nella mia sostanza; dirne di più non è cosa spiegabile”.

19) *Come avete fatto per rendere visibili questi oggetti che erano invisibili un istante prima?*

“Ho tolto la materia che li avvolgeva”.

Osservazione d'Erasto. - Non è materia propriamente detta quella che li avvolge, ma un fluido, attinto per metà nel perispirito del medium, e per l'altra metà in quello dello spirito che opera.

20) *(Ad Erasto). Può un oggetto essere introdotto in un luogo perfettamente chiuso; in una parola, lo spirito può egli spiritualizzare un oggetto materiale, in modo che possa penetrare la materia?*

“Questa questione è complessa. Per quanto riguarda gli oggetti arrecati, lo spirito può renderli invisibili, ma non penetrabili; egli non può rompere l'aggregazione della materia, ciò che formerebbe la distruzione dell'oggetto. Egli può apportare quando vuole questo oggetto reso invisibile, e non lasciarlo libero se non al momento conveniente per farlo apparire. Assai diverso è il procedimento per gli oggetti che noi componiamo. Dal momento che noi non introduciamo che gli elementi della materia, e che questi elementi sono essenzialmente penetrabili (*nello stesso modo che penetriamo noi stessi, e traversiamo i corpi più densi con la stessa facilità, con la quale i raggi solari attraversano i vetri delle finestre*), possiamo perfettamente dire che noi abbiamo introdotto l'oggetto in un luogo, per quanto chiuso egli sia. Ma ciò succede solamente in quest'ultimo caso”.

Nota. - Vedere più appresso per la teoria della formazione spontanea degli oggetti il capitolo intitolato: Laboratorio del mondo invisibile.

6 - MANIFESTAZIONI VISIVE

Questioni sopra le apparizioni - Saggio teorico delle apparizioni - Spiriti globuli Teoria dell'allucinazione.

Questioni sopra le apparizioni

100 - Fra tutte le manifestazioni spiritiche, le più interessanti sono quelle in cui gli spiriti possono rendersi visibili. Si vedrà, dalla spiegazione di questo fenomeno, che esso non è più soprannaturale degli altri. Noi diamo prima di tutto le risposte che su questo argomento ci fecero gli spiriti.

1) Possono gli spiriti rendersi visibili?

“Sì, soprattutto durante il sonno; tuttavia, certi individui li vedono anche durante la veglia, ma ciò è più raro”.

Osservazione. - Durante il riposo del corpo, lo spirito si disimpegna dai legami materiali: egli allora è più libero e può più facilmente vedere gli altri spiriti con i quali entra in comunicazione. Il sogno è il ricordo di questo stato; allorché, svegliandoci non ricordiamo nulla, diciamo che non abbiamo sognato, ma l'anima non ha meno veduto ed ha egualmente fruito della sua libertà. Noi qui ci occuperemo più semplicemente delle apparizioni allo stato di veglia (1).

(1) Vedere per maggiori spiegazioni sullo stato dello spirito durante il sonno *Il Libro degli Spiriti, capitolo Emancipazione dell'anima, n. 409*

2) Gli spiriti che si manifestano alla vista, appartengono piuttosto ad una classe che ad un'altra?

“No, essi possono appartenere a tutte le classi, dalle più elevate alle più infime”.

3) E' permesso a tutti gli spiriti di manifestarsi visibilmente?

“Tutti lo possono; ma essi non ne hanno sempre il permesso, né la volontà”.

4) Quale è lo scopo degli spiriti che si manifestano visibilmente?

“Secondo la loro natura, lo scopo può essere buono o cattivo”.

5) Come mai può essere dato questo permesso quando lo scopo è cattivo?

“Questa è una prova per coloro ai quali essi appaiono. L'intenzione dello spirito può essere cattiva, ma il risultato può essere buono”.

6) Quale può essere lo scopo degli spiriti che hanno una cattiva intenzione, nel farsi vedere?

“Atterrire e spesso vendicarsi”.

- Qual è invece lo scopo degli spiriti che vengono con una buona intenzione?

“Consolare le persone che li rimpiangono; provare che essi esistono e sono vicini a voi; dare dei consigli, e qualche volta reclamare assistenza per se stessi”.

7) Quale inconveniente vi sarebbe, se la possibilità di vedere gli spiriti fosse permanente e generale? Non sarebbe questo il mezzo di togliere i dubbi ai più increduli?

“Essendo l'uomo costantemente attorniato da spiriti, la loro vista incessante lo turberebbe, lo impaccerebbe nelle sue azioni e gli toglierebbe la sua iniziativa nella maggior parte dei casi; mentre invece, credendosi solo, egli agisce più liberamente.

“Quanto agli increduli, essi hanno mezzi sufficienti per convincersi, se vogliono approfittarne e se non sono accecati dall'orgoglio. Voi sapete bene che vi sono persone che hanno veduto e tuttavia non credono. Esse dicono che è

un'illusione. Non inquietatevi di simile gente, Dio si occuperà di loro”.

Osservazione. - Vi sarebbero altrettanti inconvenienti a vedersi continuamente in presenza degli spiriti, quanto il vedere l'aria che ci circonda, o le miriadi d'animali microscopici che pullulano attorno e sopra di noi. Dal che dobbiamo concludere che ciò che Dio ha fatto, è ben fatto, e che egli conosce meglio di noi quello che ci conviene.

8) Se la vista degli spiriti ha degli inconvenienti, perché è permessa in certi casi?

“E' permessa per provare che non tutto muore con il corpo, e che l'anima conserva la sua individualità dopo la morte. Questa vita passeggera basta per dare tale prova ed attestare la presenza dei vostri amici presso di voi; ma essa non ha gli inconvenienti della permanenza”.

9) Nei mondi più avanzati del nostro è più frequente la vista degli spiriti?

“Quanto più l'uomo si approssima alla natura spirituale, tanto più facilmente entra in rapporto con gli spiriti; soltanto la grossolanità del vostro involucro rende più difficile e più rara la vista degli esseri eterei”.

10) E' ragionevole lo spaventarsi dell'apparizione d'uno spirito?

“Chi riflette deve capire che uno spirito, qualunque sia, è meno pericoloso d'un vivente. Gli spiriti, d'altra parte, vanno dappertutto, e non si ha bisogno di vederli per sapere che si può averne accanto a sé.

“Lo spirito che volesse nuocere, potrebbe, senza farsi vedere, recar danno più sicuramente. Non è pericoloso per la sua qualità di spirito, ma per l'influenza che può esercitare sul pensiero, stornando dal bene e spingendo al male”.

Osservazione. - Gli individui che hanno paura nella solitudine e nell'oscurità, si rendono raramente conto della causa del loro spavento; essi non saprebbero dire di che cosa hanno paura, ma certamente dovrebbero temere più gli uomini che gli spiriti, poiché un malfattore è più pericoloso vivente, che dopo la sua morte. Una signora di nostra conoscenza ebbe una sera, nella sua camera, una apparizione così ben caratterizzata, che ella credette alla presenza di qualcuno ed il suo primo movimento fu quello dello spavento. Essendosi però assicurata che non vi era alcuno, ella si disse: “A quanto pare, non si tratta che di uno spirito; allora posso dormire tranquilla”.

11) Potrebbe colui al quale appare uno spirito intavolare con esso una conversazione?

“Perfettamente; anzi è appunto questo che si deve fare in simile caso, domandando allo spirito chi egli sia, che cosa desidera, e ciò che si può fare per essergli utile. Se lo spirito è infelice e sofferente, la commiserazione che gli si dimostra, lo solleva; se poi è uno spirito benevolo, può essere venuto con l'intenzione di dare dei buoni consigli”.

- In questo caso come può rispondere lo spirito?

“Lo fa qualche volta con dei suoni articolati, come farebbe una persona vivente; il più delle volte vi è trasmissione di pensiero”.

12) Gli spiriti che appaiono con le ali, le hanno realmente, oppure sono soltanto una simbolica apparenza?

“Gli spiriti non hanno le ali: essi non ne hanno bisogno, perché, come spiriti, possono trasportarsi dappertutto. Essi appaiono nella maniera in cui vogliono colpire la persona alla quale si mostrano. Gli uni compariranno con il vestimento comune, gli altri avvolti in panneggiamenti, e alcuni con le ali, come attributi delle categorie di spiriti da essi rappresentate”.

13) Le persone che si vedono in sogno, sono sempre quelle di cui hanno l'aspetto?

“Sono quasi sempre le stesse persone, che il vostro spirito va a trovare o che vengono a trovarvi”.

14) Gli spiriti leggeri non potrebbero assumere l'apparenza delle persone che ci sono care per indurci in errore?

“Essi assumono apparenze fantastiche soltanto per divertirsi a vostre spese, ma vi sono cose di cui non è loro lecito prendersi giuoco”.

15) Il pensiero essendo una sorta d'evocazione, si capisce che possa provocare la presenza dello spirito; ma da che proviene che spesso le persone alle quali si pensa di più, e che ardentemente si desidera di vedere, non si presentano mai in sogno, mentre si vedono persone indifferenti a cui non si pensa affatto?

“Gli spiriti non hanno sempre la possibilità di manifestarsi alla vista, anche in sogno, e malgrado il desiderio che si ha di vederli; possono esserne impediti da cause indipendenti dalla loro volontà. Molte volte, poi, è una prova, che si

deve subire malgrado il più ardente desiderio. Quanto alle persone indifferenti, se non pensate a loro, è possibile che esse pensino a voi. D'altra parte, non potete farvi un'idea delle relazioni del mondo degli spiriti. Voi vi incontrereste in una folla di conoscenze intime, antiche o nuove, di cui non avete alcuna idea allo stato di veglia”.

Osservazione. - Allorché non vi è alcun mezzo di controllare le visioni od apparizioni, si possono considerare delle allucinazioni; ma allorché esse sono confermate dagli avvenimenti, non si potrebbe attribuirle all'immaginazione; tali sono, per esempio, le apparizioni al momento della morte, in sogno od allo stato di veglia, delle persone alle quali non si pensa per nulla, e che, con diversi segnali, vengono a rivelare le circostanze del tutto inattese del loro decesso. Si videro spesso cavalli inalberarsi e rifiutare d'andare avanti per le apparizioni che spaventavano pure quelli che li conducevano. Se l'immaginazione può influenzare gli uomini, essa non c'entra sicuramente quando si tratta di animali. D'altra parte, se le immagini che si vedono in sogno fossero sempre un effetto delle preoccupazioni della veglia, niente potrebbe dare la spiegazione del perché spesso avvenga che non si sognino mai le cose alle quali si pensa di più.

16) Perché certe visioni sono più frequenti nello stato di malattia?

“Esse hanno luogo egualmente nello stato di perfetta salute; ma nella malattia i legami materiali essendo rallentati, la debolezza del corpo lascia maggior libertà allo spirito, che entra più facilmente in comunicazione con gli altri spiriti”.

17) Le apparizioni spontanee sembrano essere più frequenti in certe contrade; certi popoli sono forse meglio dotati che non altri per avere questa sorta di manifestazioni?

“Compilete voi dei processi verbali per ogni apparizione? Le apparizioni, i rumori, tutte le manifestazioni infine, sono egualmente sparse su tutta la terra, ma esse presentano dei caratteri distinti in relazione con i popoli presso i quali si compiono. Per esempio, dove la scrittura è poco diffusa, non vi sono i medium scriventi; invece abbondano altrove. In altri luoghi poi s'incontrano più spesso i rumori ed i movimenti che non le comunicazioni intelligenti, poiché queste vi sono meno stimolate e ricercate”.

18) Perché le apparizioni hanno luogo di preferenza nella notte? Non sarebbe questo un effetto del silenzio e dell'oscurità sull'immaginazione?

“Per la stessa ragione per la quale non vedete le stelle in pieno giorno. La grande luce può cancellare un'apparizione leggera. Ma è un errore credere che la notte vi entri in qualche modo. Interrogate tutti quelli che ebbero apparizioni, e vedrete che quasi tutti le ebbero di giorno”.

Osservazione. - I fatti d'apparizione sono più generali e frequenti di quello che si creda; ma molti non li confessano per la paura del ridicolo, altri li attribuiscono ad illusione. Se presso certi popoli sembrano più complicati, ciò dipende dal fatto che vi si osservano anche maggiormente le tradizioni, vere o false, ma quasi sempre amplificate dal prestigio del meraviglioso, al quale si presta più o meno l'aspetto delle località. La credulità fa allora vedere effetti soprannaturali nei fenomeni più comuni; il silenzio della solitudine, i dirupi scoscesi, lo stormir della foresta, il soffio impetuoso dell'uragano, l'eco delle montagne, la forma fantastica delle nubi, le ombre, i miraggi, tutto infine si presta all'illusione, per le immaginazioni semplici ed ingenue, che raccontano in buona fede ciò che esse hanno visto oppure credettero di vedere. Ma vicino alla finzione sta la realtà; e lo studio serio dello spiritismo aiuta per l'appunto a scioglierla da tutti i ridicoli accessori della superstizione.

19) La vista degli spiriti si produce nello stato normale, o solamente nello stato estatico?

“Essa può aver luogo in condizioni perfettamente normali; tuttavia, coloro che li vedono sono molte volte in uno stato che si avvicina all'estasi, e che permette loro una doppia vista”. (Vedi *Il Libro degli Spiriti*, n. 447).

20) Coloro che vedono gli spiriti, li vedono per mezzo degli occhi?

“Essi lo credono, ma in realtà è l'anima che vede, e ciò viene provato dal fatto che si può vederli con gli occhi chiusi”.

21) Come può lo spirito rendersi visibile?

“Il principio è lo stesso di tutte le manifestazioni; esso dipende dalle proprietà del perispirito, che può subire diverse modificazioni, a piacimento dello spirito”.

22) Può lo spirito propriamente detto rendersi visibile, oppure lo può solo con l'aiuto del perispirito?

“Nel vostro stato materiale, gli spiriti non possono manifestarsi a voi, se non con l'aiuto del loro involucro semi materiale, perché questo è l'intermediario col quale agiscono sui vostri sensi. Sotto quest'involucro essi appaiono talvolta sotto l'una o l'altra forma umana, sia nei sogni, sia allo stato di veglia: tanto nella luce che nell'oscurità”.

23) Si potrebbe dire che lo spirito si rende visibile per la condensazione del fluido del perispirito?

“Condensazione non è la vera espressione. E' piuttosto un paragone, che può aiutarvi a farvi capire i fenomeni, poiché in realtà non vi è condensazione. Per mezzo della combinazione dei fluidi, si produce nel perispirito un particolare fenomeno, che non ha simili presso di voi e che lo rende percettibile”.

24) Gli spiriti che appaiono non si possono mai afferrare, né toccare?

“Non si possono afferrare, come succede in sogno, nel loro stato normale; tuttavia, possono fare impressione sul tatto e lasciare tracce della loro presenza, ed anche, in certi casi, diventare momentaneamente tangibili, il che prova che tra loro e voi vi è una materia”.

25) E' possibile a tutti vedere gli spiriti?

“Nel sonno sì, ma non allo stato di veglia. Nel sonno l'anima vede senza intermediario; nella veglia essa è più o meno influenzata dall'organismo, e perciò le condizioni non sono identiche”.

26) Da che cosa dipende la facoltà di vedere gli spiriti durante la veglia?

“Questa facoltà dipende dall'organismo e dalla facilità, più o meno grande, che ha il fluido del veggente di combinarsi con quello dello spirito. Così, non basta allo spirito voler mostrarsi; occorre che egli trovi nella persona alla quale vuol farsi vedere l'attitudine necessaria”.

- *Può questa facoltà svilupparsi con l'esercizio?*

“Essa lo può come tutte le altre facoltà; ma è una di quelle per le quali vale meglio aspettare lo sviluppo naturale che non provocarlo, nel timore di eccitare troppo l'immaginazione. La vista generale e permanente degli spiriti è eccezionale, e non si trova nelle condizioni normali dell'uomo”.

27) E' possibile provocare l'apparizione degli spiriti?

“Qualche volta si può, ma molto raramente. Essa è quasi sempre spontanea. Per poterlo fare, occorre essere dotati d'una facoltà speciale”.

28) Possono gli spiriti rendersi visibili sotto un'altra apparenza che non sia la forma umana?

“La forma umana è la forma normale. Lo spirito può variarne l'apparenza, ma il tipo è sempre l'umano”.

- *Non possono essi manifestarsi sotto forma di fiamma?*

“Essi possono produrre fiamme e luci, come qualsiasi altro effetto, per attestare la loro presenza; ma le suddette luci non sono gli spiriti. La fiamma non è, spesso, che un miraggio od un'emanazione del perispirito; non ne sarebbe in tutti i casi che una parte; il perispirito non appare intero se non nelle visioni”.

29) Che cosa dobbiamo pensare della credenza che attribuisce i fuochi fatui alla presenza di anime o spiriti?

“Superstizione prodotta dall'ignoranza. La causa fisica dei fuochi fatui è abbastanza nota”.

- *La fiamma cerulea che apparve, a quanto si dice, sulla testa di Servio Tullio fanciullo, è una leggenda od una realtà?*

“Una realtà, essa era prodotta dallo spirito familiare, che voleva avvertire la madre. Questa madre, medium veggente, aveva visto un raggio dello spirito protettore di suo figlio. Non tutti i medium veggenti vedono con la stessa intensità, allo stesso modo che i vostri medium scriventi non scrivono tutti la stessa cosa. Mentre questa madre vedeva una fiamma soltanto, un altro medium avrebbe potuto vedere il corpo stesso dello spirito”.

30) Potrebbero gli spiriti presentarsi sotto forma di animali?

“Ciò può accadere; ma sono sempre spiriti bassissimi quelli che assumono queste apparenze. In tutti i casi, questa non potrebbe essere che una apparenza momentanea; giacché sarebbe assurdo il credere che un vero animale potesse essere l'incarnazione d'uno spirito umano qualunque. Gli animali sono sempre animali, e niente altro”.

Osservazione. - La sola superstizione può far credere che certi animali siano animati dagli spiriti; e occorrerebbe un'immaginazione ben compiacente e ben fervida, per vedere qualche cosa di soprannaturale nelle circostanze, un poco bizzarre, nelle quali essi qualche volta si presentano; ma la paura fa sovente vedere ciò che non esiste. La paura non è però sempre sorgente di questa idea. Abbiamo conosciuto una signora, intelligentissima del resto, che era oltre misura affezionata ad un grosso gatto nero, perché lo credeva d'una natura al disopra **dell'animale**. Essa

non aveva mai inteso parlare di spiritismo, altrimenti avrebbe capito il ridicolo della causa di sua predilezione, conoscendo per prova l'impossibilità d'una simile metamorfosi.

Saggio teorico sulle apparizioni

101 - Le manifestazioni apparenti più ordinarie hanno luogo nel sonno; sono visioni che si manifestano per mezzo dei sogni. Non entra nel compito nostro l'esaminare tutte le particolarità che possono presentare i sogni; le riassumeremo dicendo che i sogni possono essere: una visione attuale delle cose presenti od assenti; una visione retrospettiva del passato, e, in qualche caso eccezionale, un presentimento dell'avvenire. Altre volte possono essere quadri allegorici, che gli spiriti fanno passare sotto i nostri occhi per darci utili avvertimenti e consigli salutari, se essi sono buoni spiriti; o per indurci in errore e lusingare le nostre passioni, se sono spiriti imperfetti o bassi. La teoria seguente si applica ai sogni, come a tutti gli altri casi di apparizione (*vedi Il Libro degli Spiriti, n. 400 e seguenti*).

L'interpretazione dei sogni non è che frutto di superstizione.

102 - Le apparizioni, propriamente dette, hanno luogo allo stato di veglia, ed allorché si gode della pienezza e dell'intera libertà delle proprie facoltà. Esse si presentano generalmente sotto una forma vaporosa e diafana, qualche volta vaga e imprecisa; in principio, appare soltanto una tenue luce biancastra, i cui contorni si disegnano a poco a poco. Altre volte, le forme sono nettamente accentuate, e si distinguono i più piccoli tratti del viso, al punto da poterne fare una precisissima descrizione. Il portamento e l'aspetto sono somiglianti a quelli che aveva lo spirito quando era in vita.

Potendo prendere tutte le apparenze, lo spirito si presenta sotto quella che gli serve meglio per farsi riconoscere, se tale è il suo desiderio. Così, quantunque come spirito non abbia più alcuna infermità corporale, si mostrerà storpio, zoppo, gobbo, ferito e con cicatrici, se ciò fosse necessario per constatare la sua identità. Esopo, per esempio, come spirito non è deforme; ma se lo si evoca nel suo essere di Esopo (*quand'anche avesse avuto in seguito molte esistenze*), egli apparirà brutto e gobbo, e con il costume tradizionale.

Una cosa notevole è che, a meno di circostanze particolari, le parti meno disegnate sono le membra inferiori, mentre la testa, il tronco, le braccia e le mani sono sempre nettamente accentuate. Infatti, non si vedono quasi mai camminare, ma scivolare come ombre. Quanto al costume, si compone quasi sempre d'un pannello terminante in lunghe pieghe svolazzanti; tale almeno, unitamente ad una capigliatura ondeggiante e graziosa, è l'apparenza degli spiriti che nulla hanno conservato delle cose terrestri; ma gli spiriti volgari, quelli che furono da noi conosciuti, hanno generalmente il vestimento che essi avevano nell'ultimo periodo della loro esistenza. Spesso hanno attributi caratteristici della loro elevazione, come un'aureola, oppure le ali, per quelli che si possono considerare come angeli; mentre altri hanno quelli che richiamano le loro occupazioni terrestri. Così, un guerriero potrà apparire con la sua armatura, uno scienziato con dei libri, un assassino con un pugnale, ecc... Gli spiriti superiori hanno una fisionomia bella, nobile, serena; gli infimi hanno qualche cosa di feroce e di bestiale, e qualche volta portano ancora le tracce dei delitti che hanno commessi o dei supplizi che hanno subito. La questione del vestimento e di tutti gli oggetti accessori, è forse quella che sorprende di più. Noi vi ritorneremo in un capitolo speciale, perché essa si lega ad altri fatti importantissimi.

103 - Abbiamo detto che l'apparizione ha qualche cosa di vaporoso; in certi casi, si potrebbe paragonare all'immagine riflessa in uno specchio non argentato; immagine che, malgrado la sua nettezza, non impedisce di vedere attraverso di lei gli oggetti che vi stanno dietro. Generalmente, i medium veggenti li distinguono in questa forma: essi li vedono andare, venire, entrare in un appartamento od uscirne, circolare tra la folla dei viventi, avendo l'aria, almeno per gli spiriti inferiori, di prender parte attiva a tutto ciò che succede intorno ad essi, di interessarsi e di ascoltare ciò che si dice. Sovente si vedono avvicinare una persona, suggerirle idee, influenzarla, consolarla se sono buoni, schernirla se sono cattivi, mostrarsi tristi o contenti dei risultati che ottengono; in una parola, è come un facsimile del mondo corporeo. Tale è questo mondo occulto che ci attornia, in mezzo al quale viviamo senza dubitarne, come viviamo, senza maggiormente dubitarne, in mezzo alle miriadi d'insetti e corpuscoli del mondo microscopico.

Il microscopio ci rivela un mondo di esseri infinitamente piccoli, di cui non avevamo idea; lo spiritismo, aiutato dai medium veggenti, ci rivela il mondo degli spiriti, il quale è pure una delle forze attive della natura. Con l'aiuto dei medium veggenti, abbiamo potuto studiare il mondo invisibile, iniziarci alle sue abitudini, come un popolo di ciechi

potrebbe studiare il mondo visibile, con l'aiuto di qualche uomo che godesse della vista (*vedi più appresso, al capitolo sui Medium, l'articolo concernente i Medium veggenti*).

104 - Lo spirito che vuole, o può, apparire, riveste qualche volta una forma ancora più netta, avente tutte le apparenze d'un corpo solido, al punto di produrre un'illusione completa e di far credere che si ha davanti un essere corporeo. In qualche caso, infine, e in determinate circostanze, la tangibilità può diventare reale, vale a dire che è possibile toccare, palpare, sentire la stessa resistenza, il medesimo calore che distinguono un corpo vivente, ciò che non gli impedisce di svanire con la rapidità del baleno. In questo caso, la sua presenza viene constatata non solo dalla vista, ma anche dal tatto. Qualora si potesse attribuire all'illusione, o ad una sorta di fascinazione, l'apparizione semplicemente visuale, il dubbio non sarebbe più permesso, quando si può afferrarla, palparla, quando essa stessa vi ghermisce e vi stringe. I fatti di apparizioni tangibili sono i più rari; ma quelli che avvennero in questi ultimi tempi, per l'influenza di qualche medium possente (*fra gli altri il signor Home*) e che hanno tutta l'autenticità di testimonianze irrecusabili, provano e spiegano ciò che la storia riferisce al riguardo di persone, che si sono mostrate dopo la loro morte, con tutte le apparenze della realtà. Del resto, come abbiamo detto, per quanto straordinari siano simili fenomeni, ne scompare tutto il meraviglioso, quando si conosce la maniera nella quale si producono, e si capisce che, ben lungi dall'essere una eccezione alle leggi della natura, essi ne sono una nuova applicazione, o almeno conosciuta come nuova.

105 - Per sua natura, e nel suo stato normale, il perispirito è invisibile, ed ha questo in comune con una quantità di fluidi, che noi sappiamo esistere, quantunque non li abbiamo mai visti; ma egli, come certi altri fluidi, può anche subire modificazioni che lo rendono percettibile alla vista, sia per mezzo d'una specie di condensazione, sia per mezzo d'un cambiamento nella disposizione molecolare, allora egli ci appare sotto una forma vaporosa. La condensazione (*non converrebbe prendere questa parola alla lettera; non l'impieghiamo se non in mancanza d'altra e a titolo di paragone*), secondo noi, può essere tale, che il perispirito acquisti le proprietà di un corpo solido e tangibile; ma egli può istantaneamente riprendere il suo stato etereo ed invisibile. Noi possiamo renderci conto di questo effetto per mezzo di quello del vapore, che può passare dalla invisibilità allo stato nebbioso, poi liquido, poi solido e viceversa.

Questi differenti stati del perispirito sono il risultato della volontà dello spirito, e non d'una causa fisica esteriore, come nei nostri gas. Quando lo spirito ci appare, egli mette il suo perispirito nello stato necessario per renderlo visibile, ma per questo la sua volontà non basta, poiché la modificazione del perispirito si opera mediante la sua combinazione con il fluido proprio del medium, ora questa combinazione non è sempre possibile: questo spiega perché la visibilità degli spiriti non è generale. Così non basta che lo spirito voglia mostrarsi; come non basta, che una persona voglia vederlo; è necessario che i due fluidi possano combinarsi e che vi sia tra loro una specie di affinità; e forse è anche necessario che l'emissione del fluido della persona sia abbastanza abbondante, per operare la trasformazione del perispirito; e probabilmente occorrono ancora altre condizioni a noi sconosciute; è necessario, infine, che lo spirito abbia il permesso di farsi vedere a tale persona, ciò che non sempre gli è accordato, o lo è solamente in certe circostanze, per motivi che noi non possiamo ancora conoscere.

106 - Un'altra proprietà del perispirito, inerente alla sua natura eterea, è la penetrabilità. Nessuna materia gli fa ostacolo; egli le attraversa tutte, come la luce attraversa i corpi trasparenti. Ecco perché non vi è chiusura che possa opporsi all'entrata degli spiriti: essi vanno a visitare il carcerato nella sua prigione, facilmente quanto l'uomo che si trova fra i campi.

107 - Le apparizioni allo stato di veglia non sono né rare né nuove; ve ne furono in tutti i tempi; la storia ne ricorda un gran numero; ma, senza risalire tanto indietro nel tempo, esse sono frequentissime anche ai giorni nostri, e molte persone ne ebbero, quantunque sulle prime le abbiano considerate come allucinazioni. Esse sono soprattutto frequenti nei casi di morte di persone assenti, che vengono a visitare i loro parenti od amici. Spesso, esse non hanno scopo determinato, ma si può dire che, in generale, gli spiriti che compaiono in questa forma, sono attratti dalla simpatia. Poche sono le persone che non abbiano conoscenza di qualche fatto di questo genere, la cui autenticità non potrebbe essere messa in dubbio.

108 - Aggiungeremo alle considerazioni precedenti, l'esame di alcuni effetti ottici, che diedero luogo al singolare sistema degli **Spiriti globuli**.

L'aria non è sempre d'una limpidezza assoluta, e vi sono circostanze in cui le correnti delle molecole aeriformi e la

loro agitazione prodotta dal calore, sono perfettamente visibili. Alcuni hanno scambiato questo fenomeno per moltitudini di spiriti agitantisi nello spazio. Basta spiegare il motivo che ha fatto nascere questa opinione per confutarla. Ma vi è un altro genere di illusione non meno bizzarra contro la quale è anche conveniente essere premuniti. L'umore acquoso dell'occhio offre dei punti appena percettibili che hanno perduto la loro trasparenza. Questi punti sono come corpi opachi in sospensione nel liquido, del quale essi seguono i movimenti. Essi producono nell'aria ambiente e a distanza, per l'effetto dell'ingrandimento e della rifrazione, l'apparenza di piccoli dischi variabili da uno a dieci millimetri di diametro, e che pare nuotino nell'atmosfera. Abbiamo visto alcuni scambiare questi dischi per spiriti, che li seguivano e li accompagnavano dappertutto, e nel loro entusiasmo prendere per figure le sfumature della iridescenza, il che è quasi tanto ragionevole, quanto il vedere una faccia nella luna.

Una semplice osservazione, proveniente da queste stesse persone, le riconurrà sul terreno della realtà.

Questi dischi o medaglioni, esse dicono, non solo le accompagnano, ma seguono tutti i loro movimenti; essi vanno a destra, a sinistra, in alto, in basso, o si arrestano secondo il movimento della testa. Ciò non è sorprendente; infatti, essendo la sede di ciò che appare nel globo oculare, l'immagine deve seguirne i movimenti. Se fossero spiriti, bisognerebbe convenire che essi sarebbero costretti ad un compito troppo meccanico, in ragione della loro qualità di esseri intelligenti e liberi; compito assai fastidioso, anche per spiriti inferiori, ed a più giusta ragione incompatibile con l'idea che noi ci facciamo degli spiriti superiori. Alcuni, è vero, prendono per cattivi spiriti i punti neri o "mosche amaurotiche".

Questi dischi, come le macchie nere, hanno un movimento ondulatorio, il quale non si scosta giammai dall'ampiezza d'un certo angolo, e ciò che aumenta l'illusione, si è che non seguono bruscamente i movimenti della linea visuale.

La ragione ne è ben semplice. I punti opachi dell'umore acquoso, causa prima del fenomeno, sono, come abbiamo detto, tenuti in sospensione, ed hanno sempre una tendenza a discendere. Allorché salgono, si è perché vi sono sollecitati dal movimento dell'occhio dal basso in alto; ma arrivati ad una certa altezza, se l'occhio è fissato, si vedono i dischi discendere da sé, poi arrestarsi. La loro mobilità è estrema giacché basta un impercettibile movimento dell'occhio, per farli cambiare di direzione, e far loro percorrere rapidamente tutta l'ampiezza dell'arco nello spazio ove si produce l'immagine. Fintantoché non sia provato che un'immagine possiede un movimento proprio, spontaneo ed intelligente, non vi si può scorgere altro che un semplice fenomeno ottico o fisiologico.

Lo stesso si dica delle scintille che si producono qualche volta in manipoli o in fasci più o meno compatti per mezzo della contrazione dei muscoli dell'occhio, e che sono probabilmente dovute all'elettricità fosforescente dell'iride, giacché esse sono generalmente circoscritte nella circonferenza del disco di questo organo.

Simili illusioni non possono essere che il risultato di una osservazione incompleta. Coloro che hanno seriamente studiata la natura degli spiriti con tutti i mezzi che dà la scienza pratica, capiranno quanto in esse vi sia di puerile. Come noi combattiamo le teorie azzardate, per mezzo delle quali si viene ad attaccare le manifestazioni, allorché queste teorie sono basate sull'ignoranza dei fatti, così dobbiamo cercare di distruggere le false idee, le quali provano più entusiasmo che riflessione, e che, per ciò appunto, fanno più male che bene presso gli increduli, già così disposti a cercare il lato ridicolo.

109 - Il perispirito, come si scorge, è il principio di tutte le manifestazioni. La sua conoscenza ha dato la spiegazione di una quantità di fenomeni e ha fatto fare un passo immenso alla scienza spiritica, facendola entrare in una via nuova, e togliendole ogni carattere arcano o meraviglioso. Noi vi abbiamo trovato, per mezzo degli spiriti stessi (*poiché occorre notare che essi ci hanno messo su questa strada*), la spiegazione dell'azione dello spirito sopra la materia, del movimento dei corpi inerti, dei rumori e delle apparizioni. Noi vi troveremo ancora quella di molti altri fenomeni che ancora dobbiamo esaminare, prima di passare allo studio delle comunicazioni propriamente dette. Essi si capiranno tanto più facilmente quanto meglio ci saremo prima resi conto delle cause. Se questo principio fu ben capito, se ne farà più facilmente l'applicazione ai diversi fatti, che potrebbero eventualmente presentarsi all'osservatore.

110 - Noi siamo lontani dal ritenere la nostra teoria come assoluta e come se fosse l'ultima parola sulla questione; essa sarà senza dubbio completata o rettificata più tardi con nuovi studi. Ma per quanto imperfetta ed incompleta essa sia al giorno d'oggi, può sempre aiutare a renderci ragione della possibilità dei fatti, per mezzo di cause che nulla hanno di soprannaturale. Se poi viene creduta un'ipotesi, non le si potrebbe tuttavia rifiutare il merito della razionalità e della probabilità, e ciò vale assai più di tutte le spiegazioni dei negatori, per provare che nei fenomeni spiritici tutto è pura illusione, fantasmagoria e sotterfugio.

Teoria dell'allucinazione

111 - Coloro che non ammettono il mondo incorporeo ed invisibile, credono di spiegare tutto con la parola **allucinazione**. La definizione di questa parola è conosciuta: un errore, un'illusione d'una persona che crede di avere delle percezioni che in realtà non ha (*dal latino hallucinari, errare, composto delle parole ad lucem*); ma gli scienziati non ne hanno ancora, per quanto ne sappiamo, spiegata la ragione fisiologica.

Pare che l'ottica e la fisiologia non abbiano più per essi alcun segreto; come può essere dunque che non ci abbiano ancora spiegata la natura e la sorgente delle immagini che si offrono allo spirito in certe circostanze?

Essi vogliono tutto spiegare con le leggi della materia, e sia; ma almeno ci diano, sulla scorta di queste leggi, una teoria dell'allucinazione: buona o cattiva, essa sarà sempre una spiegazione.

112 - La causa dei sogni non fu mai spiegata dalla scienza; essa li attribuisce ad un effetto dell'immaginazione; ma non ci dice, peraltro, che cosa sia quest'immaginazione, né come essa produca queste immagini, così chiare e così nette, come talvolta ci appaiono. E' un volere spiegare una cosa che non è conosciuta, per mezzo di un'altra parimenti ignota; la questione resta dunque tutta intera. Si dice che il sogno sia un ricordo delle preoccupazioni del giorno; ma quand'anche si volesse ammettere questa soluzione, la quale poi non è tale, rimarrebbe ancora da scoprire che cos'è questo specchio magico che conserva così bene l'impronta delle cose. Come spiegare, soprattutto, quelle visioni delle cose reali che non si sono mai viste allo stato di veglia, ed alle quali pure non si è mai pensato? Solo lo spiritismo poteva darci la chiave di questo bizzarro fenomeno, che passa inosservato a causa della sua stessa volgarità, come tutte le meraviglie della natura che noi schiacciamo sotto i piedi.

Gli scienziati sdegnarono di occuparsi dell'allucinazione; che essa sia reale o no, è però sempre un fenomeno che la fisiologia deve poter spiegare, sotto pena di confessare la sua insufficienza. Se verrà un giorno in cui uno scienziato s'impegnerà per darne non una definizione, intendiamoci bene, ma una spiegazione fisiologica, noi dovremo ancora vedere se la sua teoria risolve tutti i casi; non tralasci egli, soprattutto, i fatti così comuni d'apparizioni di persone al momento della loro morte ai loro cari; ci dica, come può accadere la coincidenza dell'apparizione, con la morte della persona? Quando si trattasse soltanto d'un fatto isolato, si potrebbe attribuirlo all'azzardo, ma poiché è frequentissimo, il caso non ha di queste ripetizioni. Se ancora, colui che vede l'apparizione, avesse l'immaginazione colpita dall'idea che la persona deve morire, sta bene; ma quella che appare è più spesso la persona alla quale egli pensa meno: dunque, l'immaginazione non c'entra per nulla.

Ancora meno si possono spiegare per mezzo dell'immaginazione le circostanze della morte, di cui non si ha alcuna idea. Diranno forse i partigiani dell'allucinazione che l'anima (*se pur anche ammettono un'anima*) ha dei momenti di sovraccitazione, in cui le sue facoltà sono esaltate?

Siamo d'accordo, ma quando quello che essa vede è reale, il fenomeno non può più attribuirsi ad un'illusione. Se, nella sua esaltazione, l'anima vede una cosa che non le è presente, è segno che essa si trasporta: ma, se la nostra anima può trasportarsi verso una persona assente, perché l'anima di questa persona assente non dovrebbe potersi trasportare verso di noi? Noi li invitiamo a tener conto, nella loro teoria dell'allucinazione, di questi fatti, e a non dimenticare che una teoria alla quale si possono opporre fatti contrari, è necessariamente falsa ed incompleta. Aspettando la loro spiegazione, noi cercheremo intanto di porgere qualche idea su questo argomento.

113 - I fatti ci provano, che vi sono vere apparizioni, che la teoria spiritica ci spiega perfettamente, e che possono essere negate soltanto da coloro che niente ammettono all'infuori dell'organismo materiale; ma accanto alle visioni reali vi sono forse allucinazioni nel senso vero della parola? Non vi è alcun dubbio. Quale ne è dunque la sorgente? Gli spiriti stessi ci metteranno sulla strada poiché la spiegazione ci sembra completamente contenuta nelle risposte fatte alle seguenti questioni:

- *Le visioni sono sempre reali, o sono qualche volta l'effetto dell'allucinazione? Quando, per esempio, si vede in sogno od altrimenti il diavolo, o altre cose fantastiche, che non esistono, non è questo un prodotto dell'immaginazione?*

“Sì, qualche volta. quando si è colpiti da certe letture o da storie di diavolerie che c'impressionano, ce ne ricordiamo, e crediamo di vedere ciò che non esiste. Ma noi abbiamo anche detto che lo spirito, sotto il suo involucro semi materiale, può prendere ogni sorta di forme per manifestarsi. Uno spirito beffardo può, dunque, apparire con le corna e con gli artigli, se ciò gli fa piacere, per farsi giuoco della credulità; come un buono spirito può mostrarsi con le ali ed in sembianze raggianti”.

- *Possono considerarsi come apparizioni le figure ed altre immagini che si presentano sovente tra il sonno e la veglia o semplicemente quando si chiudono gli occhi?*

“Allorché i sensi si intorpidiscono, lo spirito si libera, e può vedere lontano o vicino ciò che non potrebbe vedere con gli occhi corporei. Queste immagini sono il più delle volte visioni, ma esse possono anche essere un effetto delle impressioni che la vista di certi oggetti ha lasciato nel cervello che ne conserva le tracce, come conserva quella dei suoni. Lo spirito sciolto vede allora nel proprio cervello queste impronte che vi si fissarono come un’immagine fotografica. La loro varietà e la loro mescolanza formano un assieme bizzarro e fuggitivo, che si cancella quasi subito malgrado gli sforzi che si fanno per ritenerli. E’ ad una simile causa che conviene attribuire certe apparizioni fantastiche, che non hanno niente di reale e che si producono spesso nello stato di malattia”.

E’ cosa ben certa che la memoria è il risultato delle impronte conservate dal cervello; ora, per qual singolare fenomeno queste impronte così variate e così molteplici non si confondono? E’ questo un mistero impenetrabile, non più strano di quello delle onde sonore, che si incrociano nell’aria, e tuttavia rimangono distinte. In un cervello sano e ben organizzato, queste impronte sono nette e precise; in uno stato meno favorevole, esse si cancellano e si confondono; donde la perdita della memoria o la confusione delle idee. Ciò sembra ancora meno straordinario se si ammette, come nella frenologia, una destinazione speciale ad ogni parte, e perfino ad ogni fibra del cervello.

Le immagini arrivate al cervello per via degli occhi vi lasciano dunque un’impronta, la quale fa sì che ci ricordiamo di un quadro, come se lo avessimo ancora avanti a noi; ma e sempre una questione di memoria, giacché non lo vediamo.

Ora, in certi stati d’emancipazione, l’anima vede nel cervello, e vi ritrova queste immagini, soprattutto quelle che l’hanno maggiormente colpita, secondo la natura della preoccupazione, o le disposizioni dello spirito; in tal modo, essa vi ritrova l’impronta di scene religiose, diaboliche, drammatiche, mondane, bizzarre figure di animali, che essa ha visto in altra epoca, in pittura od anche in racconto, giacché anche i racconti lasciano delle impronte. Così l’anima vede realmente, ma essa vede soltanto un’immagine fotografata nel cervello. Nello stato normale, queste immagini sono fuggitive ed effimere, perché tutte le parti cerebrali funzionano liberamente; ma nello stato di malattia, il cervello è sempre più o meno indebolito, non esiste equilibrio fra tutti gli organi; alcuni soltanto conservano la loro attività, mentre gli altri sono in certo modo paralizzati; di qui la permanenza di alcune immagini, che non sono cancellate, come nello stato normale, dalle preoccupazioni della vita esteriore. E’ questa la vera allucinazione e la causa prima delle idee fisse.

Come si vede, noi abbiamo reso conto di questa anomalia, con una legge tutta fisiologica e conosciutissima, cioè quella delle impronte cerebrali; ma siamo sempre stati costretti a farvi intervenire l’anima; ora, se i materialisti non hanno ancora potuto dare una soddisfacente soluzione di questo fenomeno, è perché non vogliono ammettere l’anima; e certo essi diranno che la nostra spiegazione è errata, perché noi poniamo per principio ciò che da essi è contestato; ma è tuttavia ammesso dalla immensa maggioranza, dal momento che vi sono uomini sopra la terra, e la negazione di qualcuno non può far testo.

La nostra spiegazione è buona? Noi la diamo per quanto ella può valere, in mancanza di un’altra, e, se si vuole, a titolo di semplice ipotesi, in attesa di meglio. Così come è, essa rende ragione di tutti i casi di visione? Certamente no, e noi sfidiamo tutti i fisiologi a darne una sola, presa dal loro punto di vista esclusivo, che li risolva tutti; poiché quando essi hanno pronunziato le loro sacramentali parole di sovraccitazione e di esaltazione, essi non hanno detto nulla; dunque, se tutte le teorie dell’allucinazione sono insufficienti per spiegare tutti i fatti, bisogna convenire che vi è qualche altra cosa, all’infuori della allucinazione propriamente detta. La nostra teoria sarebbe falsa, se noi l’applicassimo a tutti i casi di visione, perché ve ne sono di quelli che verrebbero a contraddirla; ma essa può essere giusta se è ristretta a certi effetti.

7 - BICORPOREITA' E TRASFIGURAZIONE

Apparizioni dello spirito dei viventi - Uomini doppi - Sant'Alfonso de' Liguori e Sant'Antonio da Padova - Vespasiano - Trasfigurazione Invisibilità.

114 - Questi due fenomeni sono varietà di quello delle manifestazioni visive, e per quanto meravigliosi possano sembrare a tutta prima, si riconoscerà facilmente dalla spiegazione che ne può essere data, che non escono dall'ordine dei fenomeni naturali.

Essi sono ambedue basati su questo principio, che tutto quanto fu detto sulle proprietà del perispirito dopo la morte, si applica al perispirito dei viventi. Noi sappiamo che durante il sonno lo spirito riacquista in parte la sua libertà, vale a dire che egli si isola dal corpo, ed è in questo stato che noi abbiamo avuto molte volte l'occasione di osservarlo. Ma lo spirito (*sia morto o vivente l'uomo*) ha sempre il suo involucro semi materiale, il quale, per le stesse cause che noi abbiamo descritte, può acquistare la visibilità e la tangibilità. Alcuni fatti molto positivi non possono lasciare alcun dubbio su questo punto; citeremo soltanto qualche esempio da noi personalmente conosciuto, e di cui possiamo garantire l'esattezza, ciascuno essendo in facoltà di raccoglierne di analoghi tra i propri ricordi.

115 - La moglie d'uno dei nostri amici vide più volte, durante la notte, entrare nella sua camera, fosse essa illuminata o buia, una fruttivendola dei dintorni, che ella conosceva di vista, ma alla quale non aveva mai parlato. Questa apparizione le provocò grande spavento, tanto più che in quell'epoca ella non conosceva ancora lo spiritismo, e questo fenomeno si rinnovò molto spesso. La fruttivendola era, naturalmente, viva, e probabilmente a quell'ora dormiva. Mentre il suo corpo materiale era a casa sua, il suo spirito ed il suo corpo fluidico erano in casa di questa signora. Il motivo di queste visite non si conosce. In simile caso, uno spiritista iniziato a queste cose, glielo avrebbe domandato, ma essa non vi pensò. Ogni volta l'apparizione si eclissò senza che la signora ne sapesse il come, ed ogni volta dopo la sua scomparsa ella volle assicurarsi che tutte le porte fossero perfettamente chiuse, e che nessuno avesse potuto introdursi nel suo appartamento. Questa precauzione le provò che ella era ben sveglia, e che non era la vittima di un sogno.

Altre volte, ella vide nello stesso modo un uomo che non conosceva; un giorno, poi, vide suo fratello, che era allora in California: aveva talmente l'apparenza d'una persona vivente, che ella, al primo momento, credette al suo ritorno e volle rivolgergli la parola, ma egli disparve senza lasciargliene il tempo. Una lettera ricevuta in seguito le provò che non era morto. Questa signora era un medium veggente naturale, ma a quest'epoca, come abbiamo detto, essa non aveva giammai inteso parlare di medium.

116 - Un'altra signora che abita in provincia, essendo gravemente malata, vide una sera, verso le dieci, un signore attempato che abitava nella sua stessa città, che ella incontrava talvolta in società, ma senza alcuna relazione d'intimità. Questo signore, seduto in una poltrona ai piedi del suo letto, di tanto in tanto prendeva una presa di tabacco, avendo l'aria di vegliarla. Sorpresa di una tale visita a simile ora, ella volle domandargliene il motivo, ma il signore le fece cenno di non parlare e di dormire. Varie volte ella volle indirizzargli la parola, ed ogni volta si ripeté la stessa raccomandazione. Infine, ella finì con l'addormentarsi. Dopo qualche giorno, essendo ristabilita, ella ricevette la visita di quello stesso signore, ma ad un'ora più conveniente, e questa volta era proprio lui in persona, con gli stessi abiti, la stessa tabacchiera, ed esattamente gli stessi modi. Persuasa che egli fosse venuto durante la sua malattia, lo ringraziò della pena che si era dato. Il signore, sorpreso, le rispose che da molto tempo non aveva avuto il piacere di vederla. La signora, che conosceva i fenomeni spiritici, capì allora la cosa; ma non volendo entrare con lui in spiegazioni, si accontentò di dirgli che probabilmente aveva sognato. E' proprio quello che è più probabile, diranno gli increduli; ma rimane sempre cosa accertata che questa signora non dormiva affatto, come non dormiva l'altra, menzionata più sopra. Allora ella sognava da sveglia; in altri termini, aveva una allucinazione. Ecco la grande parola, la spiegazione universale di tutto ciò che non si capisce. Avendo noi già sufficientemente combattuto quest'obiezione, proseguiamo.

117 - Ecco un altro fatto più caratteristico, e noi saremmo curiosi di vedere come si potrebbe spiegarlo con il puro gioco dell'immaginazione.

Un signore abitante in provincia non aveva mai voluto prendere moglie, malgrado le istanze della sua famiglia. Questa aveva particolarmente insistito presso di lui affinché sposasse una persona abitante in una vicina città, e che egli non aveva mai vista. Un giorno, essendo nella sua camera, fu tutto sorpreso di vedersi in presenza di una

giovane fanciulla, vestita di bianco, con la testa ornata d'una corona di fiori. Ella gli disse che era la sua fidanzata, gli tese la mano, ch'egli prese nella sua, e nella quale vide un anello. In capo a qualche istante tutto disparve. Sorpreso di questa apparizione, ed essendosi assicurato di essere ben sveglio, si informò se qualcuno era venuto nella giornata; la risposta fu che non era venuto nessuno. Un anno dopo, cedendo a nuove sollecitazioni da parte d'un parente, egli si decise di andare a vedere la fanciulla che gli era stata proposta in moglie. Egli arrivò nel giorno del **Corpus Domini**; era il momento in cui si ritornava dalla processione, ed una delle prime persone che vide entrando nella casa, fu una ragazza, quella che gli era apparsa: era vestita nella stessa maniera e per di più il giorno dell'apparizione era stato pure quello del **Corpus Domini**. Egli restò interdetto, e dal canto suo la ragazza gettò un grido e svenne. Tornata in sé, disse che aveva già visto quel signore nello stesso giorno dell'anno precedente. Il matrimonio fu concluso. Ciò accadeva nell'anno 1835; in tale epoca non si parlava ancora di spiriti, e d'altra parte ambedue i protagonisti sono persone molto positive e di prudente immaginazione.

Si dirà forse che l'uno e l'altra avevano lo spirito colpito dall'idea dell'unione proposta, e che questa preoccupazione determinò un'allucinazione; ma non bisogna dimenticare che il marito vi era tanto indifferente da stare un anno senza andare a vedere la sua futura sposa. E qualora si volesse ammettere questa ipotesi, resterebbe da spiegare la doppia apparizione, la coincidenza dell'abbigliamento con il giorno del **Corpus Domini**, ed infine il riconoscimento fisico tra persone che non si erano mai viste, circostanze, queste, che non possono essere il prodotto dell'immaginazione.

118 - Prima di andare avanti, dobbiamo rispondere immediatamente ad una domanda che qualcuno non mancherà di farci, quella cioè di sapere come può vivere il corpo mentre lo spirito è assente. Potremmo rispondere che il corpo può vivere di vita organica, la quale è indipendente dalla presenza dello spirito, e la prova è che le piante vivono e non hanno spirito; ma dobbiamo aggiungere che durante la vita, lo spirito non è mai completamente staccato dal corpo. Gli spiriti, nella stessa maniera di certi medium veggenti, riconoscono lo spirito d'una persona vivente grazie ad una striscia luminosa che fa capo nel suo corpo, fenomeno che non ha mai luogo quando il corpo è morto, poiché allora la separazione è completa. E' per questa comunicazione che lo spirito viene avvertito all'istante, a qualunque distanza egli sia, del bisogno che il corpo può avere della sua presenza, ed allora egli vi ritorna con la celerità del baleno. Ne risulta che il corpo non può mai morire durante l'assenza dello spirito, e che non può mai capitare che quest'ultimo, al suo ritorno, "trovi la porta chiusa", come hanno scritto alcuni romanzieri in racconti di fantasia (*Il Libro degli Spiriti, n. 400 e seguenti*).

119 - Torniamo ora al nostro argomento. Lo spirito d'una persona vivente, isolato dal corpo, può apparire come quello d'una persona morta, ed avere tutte le apparenze della realtà; inoltre, per motivi già spiegati, egli può acquistare una tangibilità momentanea. Questo fenomeno, designato sotto il nome di **bicorporeità**, diede luogo alle storie degli uomini doppi, vale a dire di individui la cui presenza simultanea fu constatata in due luoghi differenti.

Eccone due esempi tolti, non dalle leggende popolari, ma dalla storia ecclesiastica.

Sant'Alfonso de' Liguori fu canonizzato prima del tempo normalmente richiesto, per essersi mostrato simultaneamente in due luoghi differenti, il che passò per un miracolo.

Sant'Antonio da Padova era in Spagna, e nel tempo in cui egli predicava, suo padre, che era a Padova, andava al supplizio accusato di omicidio. Ed ecco apparire Sant'Antonio, il quale dimostra l'innocenza di suo padre e fa conoscere il vero colpevole, che subisce più tardi il suo castigo. Fu constatato che in questo momento Sant'Antonio non aveva lasciato la Spagna.

Sant'Alfonso, evocato ed interrogato da noi intorno a questo fatto, così ci rispose:

1) Potreste voi darci la spiegazione di questo fenomeno?

"Sì; l'uomo allorché per le sue virtù si è completamente liberato dall'influenza della materia e ha elevata la sua anima verso Dio, può apparire in due luoghi nello stesso tempo, ed ecco come:

"Lo spirito incarnato, sentendosi in procinto di prender sonno, può domandare a Dio di potersi trasportare in un luogo qualunque. Il suo spirito, o la sua anima, come volete chiamarlo, abbandona allora il corpo, seguito da una parte del perispirito, e lascia la materia immonda in uno stato vicino alla morte. Dico vicino alla morte, poiché è restato nel corpo un legame, che tiene uniti il perispirito e l'anima alla materia, e questo legame non può essere definito. Il corpo appare dunque nel luogo richiesto. Non credo che desideriate sapere di più".

2) Questo non ci dà la spiegazione della visibilità e della tangibilità del perispirito.

"Lo spirito, trovandosi sciolto dalla materia secondo il suo grado d'elevazione, può rendersi tangibile alla materia".

3) *E' indispensabile il sonno del corpo affinché lo spirito appaia in altri siti?*

“L'anima può dividersi allorché si sente portata in un luogo differente da quello ove si trova il corpo. Può accadere che il corpo non dorma, quantunque ciò sia rarissimo, ma allora il corpo non è mai in uno stato perfettamente normale; è sempre in uno stato più o meno estatico”.

Osservazione. - L'anima non si divide già nel senso letterale della parola; essa irradia in diverse parti, e può così manifestarsi in molti punti senza essere divisa; la stessa cosa succede di una luce che può simultaneamente riflettersi in molti specchi.

4) *Che cosa accadrebbe ad un uomo il quale fosse improvvisamente svegliato, mentre è immerso nel sonno, e il suo spirito appare altrove?*

“Ciò non potrebbe accadere, giacché se qualcuno avesse l'intenzione di svegliarlo, lo spirito rientrerebbe nel corpo e preverrebbe l'intenzione, poiché lo spirito legge nel pensiero”.

Una spiegazione del tutto identica ci fu data molte volte dallo spirito di persone morte o viventi. Sant'Alfonso spiega il fatto della doppia presenza, ma non ci dà la teoria della visibilità e della tangibilità.

120 - Tacito riferisce un fatto analogo:

Durante il mese che Vespasiano trascorse in Alessandria per aspettare il ritorno periodico dei venti d'estate e la stagione in cui il mare diventa sicuro, accaddero molti prodigi, per mezzo dei quali si manifestò il favore dal cielo, e l'interesse che gli dei sembravano prendere a questo principe... Questi prodigi raddoppiarono in Vespasiano il desiderio di visitare il sacro soggiorno del dio, per consultarlo sulle faccende dell'impero. Egli ordina che il tempio sia chiuso a tutti; entrato egli stesso, e tutt'immerso nell'aspettativa di ciò che l'oracolo avrebbe pronunziato, vede, dietro quello, uno dei capi egiziani, chiamato Basilide, ch'egli sapeva essere ritenuto ammalato molto lontano da Alessandria. S'informa dai sacerdoti se Basilide è venuto in quel giorno nel tempio, s'informa dai passanti se qualcuno l'ha visto in città, infine manda uomini a cavallo, e si assicura che in quel momento Basilide, era ad una distanza di ottanta miglia. Allora egli non dubitò più che la visione non fosse soprannaturale, e ritenne il nome di Basilide quale oracolo. (*TACITO, Storie, Libro IV, Cap. 81 e 82*).

121 - L'individuo che si mostra simultaneamente in due luoghi differenti ha dunque due corpi; ma di questi due corpi uno solo è reale, l'altro non è che un'apparenza; si può dire che il primo ha la vita organica, ed il secondo quella dell'anima; al risveglio, i due corpi si riuniscono, e la vita dell'anima rientra nel corpo materiale. Non sembra possibile, almeno noi non ne abbiamo alcun esempio, e la ragione sembra dimostrarlo, che nello stato di separazione, i due corpi possano simultaneamente godere, e nello stesso grado, della vita attiva ed intelligente. Risulta inoltre, da ciò che noi abbiamo detto or ora, che il corpo reale non potrebbe morire mentre il corpo apparente resterebbe visibile: l'avvicinarsi della morte richiamando sempre lo spirito nel corpo, non fosse altro che per un istante.

Ne risulta egualmente che il corpo apparente non potrebbe essere ucciso, giacché non è organico e non è formato di carne e ossa; esso sparirebbe al momento in cui gli si volesse dare la morte (1).

(1) *Vedere la Revue Spirite gennaio 1859, Il folletto di Baiona; - febbraio 1859, Gli Ageneri; Il mio amico Hermann; - maggio 1859, Il legame tra lo spirito ed il corpo; - novembre 1859, L'Anima errante; - gennaio 1860, Lo spirito da una parte e il corpo dall'altra; - marzo 1860, Studi sopra lo spirito di persone viventi: il dottor V. e madamigella I.; aprile 1860, Il fabbricante di Pietroburgo; apparizioni tangibili; - novembre 1860, Storia di Santa Maria d'Agreda; - luglio 1861, Una apparizione provvidenziale.*

122 - Passiamo al secondo fenomeno, quello della **trasfigurazione**. Esso consiste nel cambiamento d'aspetto di un corpo vivente. Ecco, a questo riguardo, un fatto di cui noi possiamo garantire la perfetta autenticità, e che accadde negli anni 1858 e 1859 nei dintorni di Saint-Etienne.

Una giovane fanciulla di circa 15 anni d'età, fruiva della singolare facoltà di trasfigurarsi, vale a dire di prendere in certi momenti tutte le apparenze di alcune persone morte. L'illusione era talmente completa, che si credeva di avere

la persona innanzi a sé, tanto erano simili i tratti del viso, lo sguardo, il suono della voce, e persino il dialetto. Questo fenomeno si è rinnovato centinaia di volte, senza che la volontà della giovane ragazza vi entrasse per niente. Ella prese molte volte l'apparenza di suo fratello morto qualche anno prima; ne aveva non solamente la figura, ma la statura ed il volume del corpo. Un medico del paese, molte volte testimone di certi effetti bizzarri e volendo assicurarsi di non essere vittima d'una illusione, fece la seguente esperienza. (*Noi abbiamo avuto il racconto dei fatti da lui stesso, dal padre della ragazza e da molti altri testimoni oculari stimatissimi e degnissimi di fede*). Egli ebbe la idea di pesare la ragazza nel suo stato normale, poi in quello di trasfigurazione, allorché ella aveva l'apparenza di suo fratello dell'età di 20 e più anni, e che era molto più grande e più forte. Ebbene! Si trovò che, in quest'ultimo dato, il peso era quasi doppio. L'esperienza era concludente, ed era impossibile attribuire questa apparenza ad una semplice illusione ottica.

Tentiamo di spiegare questo fatto, che una volta si sarebbe chiamato miracolo, e che noi chiamiamo semplicemente fenomeno.

123 - La trasfigurazione, in certi casi, può avere per causa una semplice contrazione muscolare, che può dare alla fisionomia una espressione tutt'affatto diversa, al punto di rendere la persona quasi irricognoscibile. Noi l'abbiamo osservata spesso in certi sonnambuli, ma in questo caso la trasformazione non è radicale; una donna potrà sembrare giovane o vecchia, bella o brutta, ma sarà sempre una donna, e soprattutto il suo peso non aumenterà né diminuirà. Nel caso di cui si tratta, è ben certo che vi è qualcosa di più; la teoria del perispirito che ci metterà sulla via.

E' ammesso, in via di principio, che lo spirito può dare al suo perispirito tutte le apparenze; che per una modificazione nella disposizione molecolare, può dare la visibilità, la tangibilità e per conseguenza l'**opacità**; che il perispirito d'una persona viva, isolato dal corpo, può subire le stesse trasformazioni; che questo cambiamento di stato si opera per la combinazione dei fluidi. Immaginiamo ora il perispirito d'una persona viva, non isolato, ma raggiante attorno al suo corpo in maniera da avvolgerlo quasi come un vapore; in questo stato, egli può subire le stesse modificazioni che potrebbe subire se ne fosse separato; se egli perde la sua trasparenza, il corpo può sparire, diventare invisibile ed esserne velato come se fosse immerso nella nebbia.

Egli potrà anche cambiare aspetto e diventare brillante se tale è la volontà o il potere dello spirito. Un altro spirito, combinando il proprio fluido con il primo, può sostituirvi la propria apparenza, e in maniera tale, che il corpo reale scompare sotto un involucro fluidico esteriore, la cui apparenza può variare a piacimento dello spirito. Tale sembra essere la causa vera del fenomeno strano e raro, conviene dirlo, della trasfigurazione. Quanto alla differenza del peso, essa si spiega nello stesso modo che per i corpi inerti. Il peso intrinseco del corpo non è variato, poiché la quantità di materia non è aumentata; egli subisce l'influenza di un agente esteriore, che può aumentarne o diminuirne il peso relativo, come l'abbiamo spiegato qui sopra al n. 78 e seguenti. E' dunque probabile che, se la trasfigurazione avvenisse sotto l'aspetto d'un bambino, il peso diminuirebbe in proporzione.

124 - Si capisce che il corpo possa assumere un'altra apparenza più grande o della stessa dimensione; ma come potrebbe prenderne una più piccola, ovvero quella d'un bambino? In questo caso il corpo reale non dovrebbe superare i limiti del corpo apparente? Per questo noi non affermiamo che il fatto si sia prodotto; abbiamo solamente voluto mostrare, riferendoci alla teoria del peso specifico, che il peso apparente avrebbe potuto diminuire. Quanto al fenomeno per se stesso, noi non affermiamo né la sua possibilità né la sua impossibilità; ma nel caso in cui dovesse aver luogo, non si potrebbe negare la cosa, per il solo motivo che non se ne potrebbe dare una soddisfacente soluzione; non bisogna dimenticare che noi siamo ai primi passi della scienza, e che essa è ben lontana dall'aver detto la sua ultima parola su questo punto, come su molti altri. D'altronde, le parti eccedenti potrebbero perfettamente essere rese invisibili.

La teoria del fenomeno dell'invisibilità risulta naturalmente dalle spiegazioni precedenti e da quelle che sono state date intorno al fenomeno degli apporti (*vedi n. 96 e seguenti*).

125 - Ci resterebbe da parlare del singolare fenomeno degli **ageneri**, che, per quanto straordinario possa sembrare a tutta prima, non è più soprannaturale degli altri.

Ma, siccome l'abbiamo spiegato nella **Revue Spirite** (*febbraio 1859*), crediamo inutile di riprodurre qui i particolari; diremo solamente che è una varietà dell'apparizione tangibile; è lo stato di certi spiriti, i quali possono rivestire momentaneamente le forme d'una persona vivente, al punto di produrre una completa illusione. (*Dal greco a privativo, e geine, geinomai, generare, che non fu generato*).

8 - LABORATORIO DEL MONDO INVISIBILE

Abiti degli spiriti - Formazione spontanea di oggetti tangibili - Modificazione delle proprietà della materia - Azione magnetica curativa.

126 - Noi abbiamo detto che gli spiriti si presentano vestiti di tuniche, di panneggiamenti od anche dei loro abiti ordinari. I panneggiamenti sembrano essere un abito generale nel mondo degli spiriti. Ma nasce naturale la domanda: dove prendono essi gli abbigliamenti in tutto simili a quelli che portavano da vivi? E' ben certo che essi non hanno portato con sé tali oggetti, poiché gli oggetti reali sono ancora sotto i nostri occhi; che origine hanno dunque quelli che essi portano nell'altro mondo? Questa questione ha sempre imbarazzato molto; ma per parecchie persone fu sempre un oggetto di semplice curiosità; essa confermava peraltro una questione di principio d'una grande importanza, poiché la sua soluzione ci ha messi sulla strada d'una legge generale, che trova la sua applicazione anche nel nostro mondo corporeo. Molti fatti sono venuti a complicarla e a dimostrare l'insufficienza delle teorie che si erano provate.

Si poteva, fino ad un certo punto, rendersi conto dell'abito, poiché si può considerare come facente parte, in qualche maniera, dell'individuo, non così degli oggetti accessori, come per esempio la tabacchiera del visitatore della signora ammalata di cui abbiamo parlato al n. 116. Notiamo a questo proposito, che non si trattava qui di un morto, ma d'un vivente, e che questo signore, allorché ritornò in persona, aveva una tabacchiera del tutto simile. Dove aveva dunque il suo spirito trovata quella ch'egli usava, quando si trovava accanto al letto della malata?

Potremmo citare un gran numero di casi in cui spiriti di morti o di vivi sono apparsi con diversi oggetti, come bastoni, armi, pipe, lanterne, libri, eccetera.

Ci venne allora un pensiero, cioè che i corpi inerti potessero avere i loro analoghi eterei, nel mondo invisibile; che la materia condensata formante gli oggetti potesse avere una parte in quintessenza, che sfuggisse ai nostri sensi. Questa teoria non era priva di verosimiglianza, ma non era in grado di spiegarci tutti i fatti. Uno soprattutto sembrava sconcertare tutte le interpretazioni. Finora non si trattò che di immagini o di apparenze; abbiamo ben visto che il perispirito può acquistare le proprietà della materia, e diventare tangibile, ma questa tangibilità è soltanto momentanea, ed il corpo solido svanisce come un'ombra. Questo è già un fenomeno molto straordinario, ma ciò che lo supera è vedere prodursi materia solida persistente, come provano i numerosi fatti autentici, e particolarmente quelli della scrittura diretta, di cui parleremo in un capitolo speciale. Tuttavia, poiché questo fenomeno si lega intimamente al soggetto che trattiamo in questo momento, e che ne è una delle applicazioni più positive, ne anticiperemo l'esposizione.

127 - La scrittura diretta, o **pneumatografia**, si produce spontaneamente, senza l'intervento né della mano del medium, né del lapis. Basta prendere un foglio di carta bianca (con tutte le precauzioni necessarie per assicurarsi che non si possa essere ingannati da alcuna frode), piegarlo e depositarlo in qualche parte (in un cassetto, o semplicemente sopra un mobile) e, se le condizioni sono convenienti, entro un tempo più o meno lungo, si trovano sopra la carta caratteri tracciati, segni diversi, parole, frasi e persino discorsi, scritti spesso con una sostanza grigiastria, analoga alla piombaggine, altre volte con il lapis rosso, o con inchiostro ordinario od anche con inchiostro da stampa. Ecco il fatto in tutta la sua semplicità, e la cui riproduzione, quantunque poco comune, non è tuttavia rarissima, poiché vi sono persone che l'ottengono facilmente. Qualora si volesse aggiungere un lapis alla carta, si potrebbe credere che lo spirito se ne sia servito per scrivere; ma dal momento che la carta è sola, è evidente che la scrittura è formata da una materia deposta. Dove ha preso lo spirito questa materia? Tale è la domanda alla cui soluzione noi fummo condotti dalla tabacchiera di cui abbiamo parlato.

128 - Lo spirito di San Luigi ci ha dato questa soluzione nelle seguenti risposte:

1) Abbiamo citato un caso d'apparizione dello spirito di una persona vivente. Questo spirito aveva una tabacchiera ed annusava tabacco. Provava egli la sensazione che si prova quando si annusa tabacco?

“No”.

2) Questa tabacchiera aveva la forma di quella di cui egli si serviva abitualmente, e che teneva presso di sé. Che cosa era

questa tabacchiera nelle mani di quest'uomo?

“Un'apparenza; ciò avvenne affinché la circostanza fosse osservata, come infatti lo fu, e l'apparizione non fosse presa per un'allucinazione prodotta dallo stato di salute della veggente. Lo spirito voleva che questa signora credesse alla realtà della sua presenza, e perciò egli prese tutte le apparenze della realtà”.

3) *Avete detto che è un'apparenza; ma un'apparenza non ha nulla di reale, è come un'illusione ottica. Vorremmo sapere se questa tabacchiera era precisamente una immagine senza realtà o se vi era qualcosa di materiale.*

“Certamente; è con l'aiuto di questo principio materiale che il perispirito prende l'apparenza di abiti simili a quelli che lo spirito indossava da vivo”.

Osservazione. - E' evidente che bisogna intendere qui la parola apparenza nel senso d'aspetto, imitazione. La tabacchiera reale non era là; quella che teneva lo spirito non ne era che la rappresentazione; era dunque un'apparenza paragonata all'originale, nonostante fosse formata d'un principio materiale. L'esperienza ci insegna che non conviene sempre prendere alla lettera certe espressioni impiegate dagli spiriti; interpretandole secondo le nostre idee, ci esponiamo a grandi errori; ecco perché conviene approfondire il senso delle parole, ogni qualvolta esso presenta la minima ambiguità. E' questa, una raccomandazione che costantemente ci fanno gli spiriti stessi, Senza la spiegazione che noi abbiamo provocata, la parola apparenza, costantemente riprodotta nei casi analoghi, poteva dar luogo ad una falsa interpretazione.

4) *La materia inerte dunque si sdoppierebbe? Si trova forse nel mondo invisibile una materia essenziale, la quale rivestirebbe all'occorrenza la forma degli oggetti che vediamo? In una parola, questi oggetti avrebbero il **duplicato etereo** nel mondo invisibile, come gli uomini i quali vi sono rappresentati dagli spiriti?*

“Non è così. Lo spirito ha sugli elementi materiali sparsi dappertutto nello spazio, nella vostra atmosfera, una potenza che siete ben lungi dal sospettare. Egli può a suo piacimento concentrare questi elementi e dare loro la forma apparente propria ai suoi progetti”.

Osservazione. - Questa questione, come si è visto, era la traduzione del nostro pensiero, vale a dire la traduzione dell'idea che ci eravamo formati sopra la natura di questi oggetti. Se le risposte fossero, come lo pretende qualcuno, il riflesso del pensiero, avremmo ottenuto una conferma della nostra teoria invece d'una teoria contraria.

5) *Pongo ancora la questione in maniera categorica, onde evitare ogni equivoco. Gli abiti di cui si ricoprono gli spiriti sono essi qualche cosa?*

“Mi sembra che la mia risposta precedente risolva la questione. Non sapete che il perispirito per se stesso è qualche cosa?”.

6) *Risulta da questa spiegazione che gli spiriti fanno subire alla materia eterea delle trasformazioni a loro gradimento, e che così, per esempio, per ciò che riguarda la tabacchiera, lo spirito non l'ha trovata già fatta, ma la fece egli stesso nel momento in cui ne aveva bisogno, per mezzo d'un atto della sua volontà, e che poté poi disfarla; la stessa cosa deve pertanto accadere per tutti gli altri oggetti, come vesti, gioielli, eccetera.*

“Ma evidentemente!”.

7) *Questa tabacchiera fu visibile per questa signora al punto di sembrarle reale. Lo spirito avrebbe potuto renderla tangibile per lei?*

“L'avrebbe potuto”.

8) *Presentandosi l'occasione, questa signora avrebbe potuto prenderla nelle sue mani, credendo di avere una vera tabacchiera?*

“Sì”.

9) *Se l'avesse aperta, vi avrebbe probabilmente trovato del tabacco; se avesse preso questo tabacco l'avrebbe esso fatta starnutire?*

“Sì”.

10) *Lo spirito dunque può dare non solo la forma ma anche proprietà speciali?*

“Se lo vuole; è soltanto in virtù di questo principio che ho risposto affermativamente alle questioni precedenti. Voi

avrete delle prove dell'azione potente esercitata dallo spirito sulla materia, e che siete lungi dal sospettare, come già vi dissi”.

11) Supponiamo allora che egli avesse voluto fare una sostanza velenosa, e che una persona l'avesse adoperata, ne sarebbe stata avvelenata?

“L'avrebbe potuto fare, ma non l'avrebbe fatto, poiché non gli sarebbe stato permesso”.

12) Avrebbe egli avuto il potere di fare una sostanza salutare ed atta a guarire in caso di malattia, e questo caso si è già avverato?

“Sì, molto spesso”.

13) Egli potrebbe allora fare anche una sostanza alimentare; supponiamo ch'egli abbia fatto un frutto, una vivanda qualunque, avrebbe qualcuno potuto mangiarne ed esserne saziato?

“Sì, sì; ma non cercate dunque tanto ciò che è così facile a capire. Basta un raggio di sole, per rendere percettibili ai vostri organi grossolani quelle particelle materiali che ingombrano lo spazio in mezzo al quale vivete; non sapete che l'aria contiene dei vapori d'acqua? Condensateli, e li ricondurrete allo stato normale; privateli del calore, ed ecco che queste molecole impalpabili ed invisibili diverranno un corpo solido, solidissimo; vi sono varie altre sostanze da cui i chimici estrarranno meraviglie ancora più sorprendenti. Lo spirito possiede soltanto strumenti più perfetti dei vostri: la volontà ed il permesso di Dio”.

Osservazione. - La questione di sazietà è qui molto importante. Come mai una sostanza, che ha soltanto esistenza e proprietà temporanee ed in certa maniera di convenzione, può produrre sazietà? Questa sostanza, per mezzo del suo contatto con lo stomaco, produce la sensazione della sazietà, ma non la sazietà risultante dalla pienezza. Se una tale sostanza può agire sull'economia e modificare uno stato morboso, essa può anche agire sullo stomaco e produrvi il senso della sazietà.

14) Gli oggetti resi tangibili dalla volontà dello spirito, potrebbero avere un carattere di permanenza e di stabilità, e diventare di uso normale?

“Ciò si **potrebbe**, ma non si fa; è cosa fuori delle leggi”.

15) Gli spiriti hanno tutti nel medesimo grado il potere di produrre oggetti tangibili?

“E' cosa certa che tanto più lo spirito è elevato, tanto più facilmente egli la ottiene; ma ciò dipende ancora dalle circostanze. Anche spiriti inferiori possono avere questo potere”.

16) Lo spirito si rende sempre conto del modo nel quale produce tanto i suoi indumenti che gli oggetti di cui offre l'apparenza?

“No, spesso concorre alla loro formazione con un atto istintivo, che non capisce egli stesso, se non è abbastanza illuminato per ciò”.

17) Se lo spirito può attingere nell'elemento universale i materiali per fare ogni cosa, e dare a queste cose una temporanea realtà con le loro proprietà, può anche attingervi ciò che è necessario per scrivere, e quindi questo ci induce a pensare che possa dare la chiave del fenomeno della scrittura diretta?

“Infine, eccovi arrivati!”.

Osservazione. - Infatti, è a questo punto che noi volevamo giungere, con tutte le nostre questioni preliminari; la risposta prova che lo spirito aveva letto nel nostro pensiero.

18) Se la materia di cui si serve lo spirito non ha persistenza, come mai le tracce della scrittura diretta non spariscono?

“Non sofisticate sulle parole; io non ho finora detta la parola: **giammai**; era questione d'un oggetto materiale voluminoso; qui sono segni tracciati che è utile conservare e che vengono conservati. Ho voluto dire che gli oggetti così composti dallo Spirito, non potrebbero diventare oggetti usuali, poiché non vi è in realtà aggregazione di materia, come nei vostri corpi solidi”.

129 - La teoria finora esposta può riassumersi così: Lo spirito agisce sulla materia; egli attinge nella materia cosmica

universale gli elementi necessari per formare a suo piacimento oggetti aventi l'apparenza di diversi corpi che esistono sopra la terra. Egli può egualmente operare sulla materia elementare, con la sua volontà, una trasformazione intima che le dà delle proprietà determinate. Questa facoltà è inerente alla natura dello spirito, che l'esercita spesso come un atto istintivo quando ciò è necessario, e senza rendersene conto. Gli oggetti formati dallo spirito hanno un'esistenza temporanea, subordinata alla sua volontà o alla necessità: egli può farli e disfarli a suo piacimento. Questi oggetti possono, in certi casi, avere agli occhi delle persone viventi tutte le apparenze della realtà, vale a dire diventare momentaneamente visibili ed anche tangibili. Vi è formazione, ma non creazione, poiché lo spirito non può formare niente dal nulla.

130 - L'esistenza d'una materia elementare unica è quasi generalmente ammessa oggi dalla scienza, e confermata, come si è visto, dagli spiriti. Questa materia dà origine a tutti i corpi della natura; per mezzo delle trasformazioni che ella subisce produce pure le diverse proprietà di questi stessi corpi; è così che una sostanza salutare può diventare velenosa con una semplice modificazione: la chimica ce ne offre esempi numerosi. Tutti sanno che due sostanze innocue combinate in certe proporzioni possono produrne una che sia deleteria. Una parte d'ossigeno e due d'idrogeno, tutti e due inoffensivi, formano l'acqua; aggiungetevi un atomo d'ossigeno ed avrete un liquido corrosivo.

Senza cambiare le proporzioni, basta spesso un semplice cambiamento nel modo di aggregazione molecolare per cambiare le proprietà; in tal modo, un corpo opaco può diventare trasparente e viceversa. Poiché lo spirito ha, per la sua sola volontà, un'azione così potente sulla materia elementare, si concepisce ch'egli possa non solamente formare delle sostanze, ma anche snaturarne le proprietà, facendo anche la volontà l'effetto d'un reattivo.

131 - Questa teoria ci dà la soluzione d'un fatto molto conosciuto in magnetismo, ma inesplicato sinora, cioè quello del cambiamento delle proprietà dell'acqua per forza della volontà. Lo spirito agente è quello del magnetizzatore, assistito di solito da uno spirito estraneo: egli opera una tramutazione con l'aiuto del fluido magnetico, il quale, come si disse, è la sostanza che più si avvicina alla materia cosmica, od elemento universale. Se egli può operare una modificazione nelle proprietà dell'acqua, può egualmente produrre un fenomeno analogo sui fluidi dell'organismo, e di là nasce l'effetto curativo dell'azione magnetica convenientemente diretta.

Si conosce la parte essenziale che rappresenta la volontà in tutti i fenomeni del magnetismo; ma come spiegare l'azione materiale d'un agente così sottile? La volontà non è un essere, una sostanza qualunque, e neppure è una proprietà della materia più eterea; la volontà è l'attributo essenziale dello spirito, vale a dire dell'essere pensante, con l'aiuto di questa leva egli agisce sulla materia elementare, e, per un'azione consecutiva, egli reagisce sopra i suoi composti, le cui proprietà intime possono così essere trasformate.

La volontà è l'attributo dello spirito incarnato, come dello spirito errante; di là proviene la potenza del magnetizzatore, potenza che si conosce essere in ragione della forza di volontà. Lo spirito incarnato, potendo agire sulla materia elementare, può dunque ugualmente variarne le proprietà entro certi limiti; così si spiega la facoltà di guarire per mezzo del contatto e dell'imposizione delle mani, facoltà che qualche individuo possiede in grado più o meno elevato. (*Vedi al capitolo dei Medium l'articolo relativo ai Medium guaritori. Vedere pure la Revue Spirite, luglio 1859, pagg. 184 e 189: Lo Zuavo di Magenta; Un ufficiale dell'armata d'Italia*).

9 - LUOGHI FREQUENTATI DAGLI SPIRITI

132 - Le manifestazioni spontanee che si sono prodotte in ogni tempo, e la persistenza di qualche spirito a dare evidenti segni della sua presenza in qualche località, sono la sorgente della credenza nei luoghi frequentati dagli spiriti. Le seguenti risposte furono fatte alle domande riguardanti questo soggetto:

1) Gli spiriti si attaccano soltanto alle persone o si attaccano anche alle cose?

“Secondo la loro elevazione. Alcuni spiriti possono attaccarsi agli oggetti terrestri; gli avari, per esempio, che hanno nascosto i loro tesori e che non sono abbastanza **smaterializzati**, possono ancora sorvegliarli e custodirli”.

2) - Hanno gli spiriti erranti dei luoghi di predilezione?

“Questo si lega ancora allo stesso principio. Gli spiriti che non tengono più alla terra, vanno nei luoghi ove trovano amore; essi vi sono attirati dalle persone, piuttosto che dagli oggetti materiali; tuttavia, ve ne sono alcuni che possono momentaneamente avere una preferenza per certi luoghi, ma sono sempre spiriti inferiori”.

3) Poiché l'attaccamento degli spiriti per una località è un segno d'inferiorità, è questa pure una prova che sono spiriti cattivi?

“No, certamente; uno spirito può essere poco avanzato senza per ciò essere cattivo; non succede forse la stessa cosa fra gli uomini?”

4) La credenza che gli spiriti frequentino di preferenza le rovine ha forse qualche fondamento?

“No. Gli spiriti vanno in questi luoghi come vanno dappertutto altrove; ma l'immaginazione è colpita dal lugubre aspetto di certi luoghi, ed attribuisce alla loro presenza ciò che spesso non è che un effetto naturalissimo. Quante volte la paura non ha fatto prendere l'ombra di un albero per una fantasma, il grido di un animale, o il soffio dei venti per voci di morti! Gli spiriti amano la presenza degli uomini, pertanto, cercheranno di preferenza i luoghi abitati piuttosto che quelli isolati”.

- Tuttavia, stando a quanto noi sappiamo intorno alla differenza di carattere degli spiriti, ve ne devono essere di misantropi, che possono preferire la solitudine.

“Appunto per questo non ho risposto alla questione in una maniera assoluta; ho detto che essi possono andare nei luoghi deserti come dappertutto, ed è evidente che quelli i quali si tengono in disparte, lo fanno perché ciò piace loro; ma non è una ragione per dedurre che le rovine siano necessariamente dei luoghi di predilezione per essi; ed infatti ve ne sono certamente molti di più nelle città e nei palazzi che non nel fondo delle foreste”.

5) Le credenze popolari hanno in generale un fondo di verità; quale può essere l'origine di quella dei luoghi frequentati dagli spiriti?

“Il fondo di verità è la manifestazione degli spiriti, alla quale l'uomo credette in ogni tempo per istinto; ma come già vi dissi, l'aspetto dei luoghi lugubri colpisce la sua immaginazione, e vi colloca, naturalmente, gli esseri che egli considera come soprannaturali. Questa superstiziosa credenza è nutrita dai racconti fantastici in cui fu cullata la sua infanzia”.

6) Gli spiriti che si riuniscono hanno, per fare ciò, dei giorni e delle ore preferite?

“No; i giorni e le ore sono misure del tempo ad uso degli uomini e per la vita corporea, ma di essi gli spiriti non hanno bisogno e non si danno pensiero”.

7) Quale è l'origine dell'idea che gli spiriti vengano di preferenza durante la notte?

“L'impressione prodotta sull'immaginazione dal silenzio e dall'oscurità. Tutte queste credenze sono superstizioni che la conoscenza ragionata dello spiritismo deve distruggere. Lo stesso si dica dei giorni e delle ore che si crede siano loro più propizi; credete pure che l'influenza della mezzanotte non è mai esistita se non nelle favole”.

- Se così è, perché dunque certi spiriti annunziano il loro arrivo e le loro manifestazioni per quell'ora, ed in giorni determinati, come il venerdì, per esempio?

“Si tratta di spiriti che approfittano della credulità e se ne divertono. Per la stessa ragione, ve ne sono alcuni i quali affermano di essere il diavolo e si danno nomi infernali. Mostrate loro che voi non siete il loro zimbello ed essi non ritorneranno più”.

8) Gli spiriti ritornano di preferenza verso le tombe nelle quali riposa il loro corpo?

“Il corpo era soltanto un abito; non tengono maggiormente al corpo che li ha fatti soffrire di quanto il prigioniero tenga alle sue catene. Il ricordo delle persone che sono loro care è la sola cosa alla quale essi attribuiscono qualche importanza”.

- *Le preghiere che si vanno a fare sopra le loro tombe sono da essi più gradite delle altre e li attirano più di quelle fatte in altri siti?*

“La preghiera a Dio è anche un’evocazione che attira gli spiriti, voi ben lo sapete. La preghiera ha tanto maggiore azione quanto più essa è fervente e sincera; ora, davanti ad una tomba venerata il raccoglimento è maggiore, e la conservazione di pie reliquie è una testimonianza di affetto che si dà allo spirito, ed alla quale egli è sempre sensibile. E’ sempre il pensiero che agisce sopra lo spirito, e non gli oggetti materiali, e questi oggetti hanno maggior influenza su colui che prega, fissandone l’attenzione, piuttosto che sopra lo spirito”.

9) Da quanto abbiamo fin qui detto, la credenza nei luoghi frequentati dagli spiriti non sembrerebbe del tutto falsa?

“Abbiamo detto che certi spiriti possono essere attirati da cose materiali; possono esserlo, ad esempio, da certi luoghi in cui sembrano eleggere domicilio, finché cessino le circostanze che ve li conducevano”.

- *Quali sono le circostanze che possono condurveli?*

“La loro simpatia per qualcuna delle persone che li frequentano, ed il desiderio di comunicare con loro. Tuttavia, le loro intenzioni non sono sempre così lodevoli; quando si tratta di cattivi spiriti, essi possono voler esercitare una vendetta su persone di cui essi ebbero a lagnarsi. Il soggiorno in un luogo determinato può essere anche, per alcuni, una punizione che viene loro inflitta, soprattutto se vi hanno commesso un delitto affinché essi abbiano costantemente questo delitto sotto gli occhi” (1).

(1) *Revue Spirite, febbraio 1860: Histoire d’un dammé.*

10) I luoghi frequentati dagli spiriti, lo sono sempre da antichi abitanti di questi stessi luoghi?

“Qualche volta, ma non sempre, poiché se l’antico abitante è uno spirito elevato, non terrà conto della sua abitazione terrestre più di quanto ne terrà del suo corpo. Gli spiriti che frequentano certi luoghi, spesso non hanno altri motivi che il capriccio, a meno che non vi siano attirati dalla loro simpatia per certe persone”.

- *Possono stabilirvisi allo scopo di proteggere una persona o la sua famiglia?*

“Certamente, se sono buoni; ma in questo caso essi non manifestano mai la loro presenza in modi sgradevoli”.

11) Vi è qualcosa di vero nella storia della Dama Bianca?

“E’ un racconto formato da mille fatti veri”.

12) E’ forse ragionevole temere i luoghi frequentati dagli spiriti?

“No, gli spiriti che frequentano certi luoghi e vi fanno baccano, cercano di divertirsi alle spese della credulità e della ingenuità piuttosto che fare del male. D’altra parte, pensate che gli spiriti sono dappertutto e che in qualunque luogo voi siate ne avete continuamente accanto a voi, anche nelle case più tranquille. Sembra che a volte frequentino di preferenza certi luoghi, perché vi trovano occasione di manifestare la loro presenza”.

13) Vi è qualche mezzo per espellerli?

“Sì, ma spesso quello che si fa per ottenere questo scopo, li attira invece di allontanarli. Il miglior mezzo per cacciare i cattivi spiriti è quello di attirare i buoni. Attirate dunque i buoni spiriti facendo il maggior bene possibile, ed i cattivi se ne andranno, poiché il bene ed il male sono tra loro incompatibili. Siate buoni e avrete soltanto buoni spiriti accanto a voi”.

- *Vi sono, ciò nonostante, delle persone stimabilissime che sono prese di mira dai cattivi spiriti?*

“Se queste persone sono realmente buone, è forse una prova per esercitare la loro pazienza e spingerle ad essere ancora migliori; ma credete pure che coloro i quali parlano continuamente di virtù, non sono quelli che ne hanno di più. Colui che possiede delle qualità reali, spesso le ignora egli stesso, oppure non ne parla mai”.

14) Che cosa bisogna credere relativamente all’efficacia dell’esorcismo, per cacciare i cattivi spiriti dai luoghi che ne sono frequentati?

“Avete voi visto riuscire spesso questo mezzo? Non avete, al contrario, sentito spesso il rumore raddoppiare dopo le cerimonie di esorcismo? Il motivo è che essi si divertono ad essere scambiati per il diavolo.

“Gli spiriti, che non vengono con cattive intenzioni, possono pure manifestare la loro presenza con rumori, ed anche con il rendersi visibili; ma essi non fanno mai rumori fastidiosi. In generale, sono spiriti sofferenti ai quali voi potete arrecare sollievo, pregando per loro; altre volte, pure, sono spiriti benevoli che vogliono mettervi alla prova di essere vicini a voi; oppure, infine, sono spiriti leggeri che vogliono scherzare. Dal momento che quelli che turbano la quiete facendo del chiasso sono quasi sempre spiriti che si divertono, la miglior cosa da fare, è di riderne; essi si stancheranno, se vedranno che non riescono né a spaventare né a far perdere la pazienza”. (*Vedi Cap. 5, Manifestazioni fisiche spontanee*).

Dalle spiegazioni date finora, risulta che vi sono spiriti i quali si attaccano a certe località e vi si fermano di preferenza, ma che tuttavia non hanno bisogno di manifestare la loro presenza con effetti sensibili. Un luogo qualunque può essere il soggiorno forzato o di predilezione d'uno spirito, anche cattivo, senza che vi abbia mai avuto luogo alcuna manifestazione.

Gli spiriti che s'attaccano alle località o alle cose materiali, non sono mai spiriti superiori; ma senza essere spiriti superiori possono tuttavia non essere cattivi, e non avere alcuna intenzione cattiva; essi sono talvolta ospiti più utili che nocivi, poiché s'interessano alle persone, e possono proteggerle.

10 - NATURA DELLE COMUNICAZIONI

Comunicazioni grossolane, frivole, serie o istruttive.

133 - Abbiamo detto che ogni effetto il quale rivela nella sua causa un atto di libera volontà, per quanto insignificante sia quest'atto, dimostra una causa intelligente. Così, un semplice movimento del tavolo che risponde al nostro pensiero, e presenta un carattere intenzionale, può essere considerato come una manifestazione intelligente. Se il risultato dovesse limitarsi a ciò, non vi sarebbe per noi che un interesse molto secondario; basterebbe, tuttavia, per darci la prova, che in questi fenomeni vi è qualche cosa di più che un'azione puramente materiale; ma l'utilità pratica che ne risulterebbe per noi sarebbe nulla o quanto meno molto ristretta; la cosa è poi molto diversa quando questa intelligenza acquista uno sviluppo che permette uno scambio regolare e collegato di pensieri; allora non si tratta più di semplici manifestazioni intelligenti, ma di vere comunicazioni. I mezzi di cui oggi si dispone, permettono di ottenerle così estese, così esplicite e così rapide quanto quelle che avvengono fra gli uomini.

Se dopo aver letto la **Scala Spiritica** (*Il Libro degli Spiriti*, n. 100) siamo rimasti ben penetrati della varietà infinita che esiste fra gli spiriti, sotto il doppio aspetto dell'intelligenza e della moralità, si capirà facilmente la differenza che deve esistere nelle loro comunicazioni; esse debbono riflettere l'elevazione o la bassezza delle loro idee, il loro sapere, la loro ignoranza, i loro vizi e le loro virtù; in una parola, non debbono rassomigliarsi più di quelle degli uomini, dal selvaggio sino all'europeo più illuminato. Tutte le gradazioni che presentano possono raggrupparsi in quattro principali categorie. Secondo i loro caratteri più salienti, esse sono: **grossolane, frivole, serie o istruttive**.

134 - Le **comunicazioni grossolane** sono quelle che si traducono con espressioni che urtano le convenienze. Esse non possono emanare che da spiriti di basso rango, ancora imbrattati di tutte le impurità della materia, e non differiscono in niente da quelle che potrebbero dare uomini viziosi e grossolani. Esse ripugnano ad ogni persona che abbia la più piccola delicatezza di sentimento; poiché, secondo il carattere degli spiriti, esse sono triviali, rozze, oscene, insolenti, arroganti, malevole ed anche empie.

135 - Le **comunicazioni frivole** provengono da spiriti leggeri scherzosi e scaltri, più maliziosi che cattivi, che non danno alcuna importanza a quanto dicono. Poiché nulla hanno di sconveniente, esse piacciono a certe persone, che se ne divertono e trovano gusto in queste conversazioni futili, in cui molto si parla per nulla dire. Questi spiriti dicono talvolta arguzie spiritose e mordaci, ed in mezzo alle volgari facezie scagliano spesso dure verità, che colpiscono quasi sempre giusto. Questi spiriti leggeri pullulano attorno a noi, e colgono tutte le occasioni per immischiarsi nelle comunicazioni. La verità è l'ultimo dei loro pensieri; pertanto, si fanno un maligno piacere di burlare quelli che hanno la debolezza e qualche volta la presunzione di credere alle loro parole. Le persone che si compiacciono di questa sorta di comunicazioni, danno naturalmente adito agli spiriti leggeri ed ingannatori; gli spiriti seri se ne allontanano, come fra noi gli uomini seri si allontanano dalle società di persone leggiere.

136 - Le **comunicazioni serie** sono gravi, sia per l'argomento, sia per la maniera nella quale sono composte. Ogni comunicazione che esclude la frivolezza e la grossolanità, e che ha uno scopo utile, fosse anche d'interesse privato, è caratterizzata come serie; ma non è, peraltro, sempre scevra di errori. Gli spiriti seri non sono tutti egualmente illuminati; vi sono molte cose che essi ignorano e sulle quali possono ingannarsi in buona fede; è per questo motivo che gli spiriti veramente superiori ci raccomandano continuamente di sottomettere tutte le comunicazioni al sindacato della ragione e della più severa logica.

Conviene dunque distinguere le comunicazioni che diremo **serio-vere** dalle comunicazioni **serio-false**; e non è cosa sempre facile, perché è appunto in grazia della gravità del linguaggio che certi spiriti presuntuosi o falsi sapienti cercano di far prevalere le idee più false ed i sistemi più assurdi; e per darsi maggior credito ed importanza, non si fanno scrupolo di farsi belli dei nomi più rispettabili ed anche più venerati. Ciò forma uno dei più grandi scogli della scienza pratica; noi vi ritorneremo più tardi, con tutti gli svolgimenti che richiede un soggetto così importante, mentre faremo conoscere i mezzi di premunirsi contro il pericolo di false comunicazioni.

137 - Le **comunicazioni istruttive** sono le comunicazioni serie che hanno per oggetto principale un insegnamento qualunque dato dagli spiriti sulle scienze, la morale, la filosofia, ecc... Esse sono più o meno profonde, secondo il grado di elevazione e di **smaterializzazione** dello spirito. Per ottenere da queste comunicazioni un frutto reale,

conviene che siano regolari e continuate con perseveranza.

Gli spiriti seri si avvicinano a quelli che vogliono istruirsi, e li assecondano, lasciando agli spiriti leggeri la cura di divertire quelli che vedono in queste manifestazioni soltanto una distrazione. E' solamente per la regolarità e la frequenza di queste comunicazioni che si può apprezzare il valore morale ed intellettuale degli spiriti, con i quali ci intratteniamo, ed il grado di confidenza che essi meritano. Se è necessaria l'esperienza, per giudicare gli uomini, ce ne vuole forse di più per giudicare gli spiriti.

Dando a queste comunicazioni la qualifica di **istruttive**, noi le supponiamo **vere**, poiché una cosa che non fosse vera non potrebbe essere **istruttiva**, quand'anche fosse detta nel linguaggio più imponente. Non potremmo dunque collocare in questa categoria certi insegnamenti che di serio hanno soltanto la forma, spesso ampollosa ed enfatica, per mezzo della quale gli spiriti, più presuntuosi che sapienti che le dettano, sperano di dare illusione. Ma questi spiriti, non potendo supplire al fondo che loro manca, non potrebbero sostenere a lungo la loro parte; essi tradiscono ben presto il loro lato debole, per poco che le loro comunicazioni siano seguitate, oppure che vengano rinserrati nei loro ultimi trinceramenti.

138 - I mezzi di comunicazione sono svariatisimi. Gli spiriti, agendo sui nostri organi e su tutti i nostri sensi, possono manifestarsi alla vista con le apparizioni, al tatto con impressioni tangibili, occulte o visibili, all'udito con rumori, all'odorato con odori, di cui si ignora la provenienza. Questo ultimo modo di manifestazione, quantunque realissimo, è senza dubbio, il più incerto per le numerose cause che possono indurre in errore; perciò non ci soffermeremo su di esso.

Ciò, invece, che dobbiamo esaminare con cura sono i diversi modi di ottenere comunicazioni, vale a dire uno scambio regolare e continuato di pensieri. Questi mezzi sono: i **colpi picchiati**, la **parola** e la **scrittura**.

Li svolgeremo in capitoli speciali.

11 - SEMATOLOGIA E TIPTOLOGIA

139 - Le prime manifestazioni intelligenti furono ottenute per mezzo dei colpi picchiati, ossia per mezzo della tiptologia. Questo mezzo primitivo, che risentiva dell'infanzia dell'arte, non offriva che mezzi limitatissimi, e si era ridotti, nelle comunicazioni, alle risposte monosillabiche di sì e di no, con l'aiuto d'un numero convenuto di colpi. Venne perfezionato più tardi, come abbiamo detto. I colpi picchiati si ottengono in due maniere, per mezzo di medium speciali; è necessario generalmente, per questo modo di agire, una certa attitudine per le manifestazioni fisiche. La prima, che si potrebbe chiamare **tiptologia per mezzo dell'altalena**, consiste in un movimento del tavolo, che si alza da un lato, poi ricade battendo il piede. Basta per ciò che il medium posi le mani sopra l'estremità della tavola. Se egli desidera intrattenersi con uno spirito determinato, deve farne l'evocazione; nel caso contrario, si presenta il primo venuto o colui che ha l'abitudine di venire. Essendo convenuto, per esempio, che un colpo voglia dire **sì** e due colpi **no**, ciò è indifferente, si indirizzano allo spirito le domande che si desidera; vedremo più tardi quelle da cui conviene astenersi. L'inconveniente è nella brevità delle risposte e nella difficoltà di formulare la domanda in maniera di ottenere un **sì** od un **no**.

Supponiamo che si domandi allo spirito: Che cosa desideri tu? Egli potrebbe rispondere solo con una frase; conviene allora dire: Desideri tu la tal cosa? No; la tal altra? Sì; e così di seguito.

140 - E' opportuno osservare che unitamente a questo modo di esprimersi lo spirito aggiunge spesso una specie di **mimica**, vale a dire che egli esprime l'energia dell'affermazione o della negazione con la forza dei colpi. Egli esprime così la natura dei sentimenti che lo animano: la violenza con la rudezza dei movimenti; la collera e l'impazienza battendo con forza dei colpi ripetuti, come una persona che batte i piedi con collera, qualche volta persino gettando il tavolo a terra. Se egli è educato e benevolo, al principio ed alla fine della seduta inclina il tavolo in forma di saluto; volendo egli rivolgersi direttamente ad una persona della società, dirige verso di lei il tavolo con dolcezza o con violenza, a seconda che voglia testimoniarle affezione od antipatia.

E' questa, propriamente parlando, la **sematologia** o linguaggio dei segni, come la **tiptologia** è il linguaggio dei colpi battuti.

Ecco un notevole esempio dell'impiego spontaneo della sematologia.

Un signore di nostra conoscenza, essendo un giorno nella sua sala, ove molti individui si occupavano di manifestazioni tiptologiche, ricevette in quel momento una nostra lettera. Durante il tempo nel quale egli la leggeva, il tavolino che serviva alle esperienze, viene improvvisamente verso di lui. Terminata la lettura della lettera, egli va a posarla sopra un tavolo all'altra estremità della sala, ed il tavolino lo segue e si dirige verso il tavolo sul quale era la lettera. Sorpreso da questa coincidenza, pensa che vi sia qualche rapporto tra questo movimento e la lettera; egli interroga lo spirito, che risponde essere il nostro spirito familiare. Questo signore, avendoci informato della circostanza, pregammo pur noi questo spirito di dirci il motivo della visita che aveva fatta. Egli ci rispose: "E' naturale che io vada a vedere le persone con le quali tu sei in relazione, per potere, in caso di bisogno, dare tanto a te che a loro i consigli necessari".

E' dunque evidente che lo spirito aveva voluto richiamare l'attenzione di questo signore e cercava un'occasione di fargli sapere che egli era là. Un muto non avrebbe potuto fare di meglio.

141 - La tiptologia non tardò a perfezionarsi, e si arricchì d'un mezzo di comunicazione più completo, quello della **tiptologia alfabetica**. Essa consiste nel fare indicare le lettere dell'alfabeto a mezzo di colpi battuti; allora si possono ottenere parole, frasi ed anche interi discorsi. Seguendo questo metodo, la tavola batte tanti colpi che bastano per indicare ogni lettera, vale a dire un colpo per **a**, due per **b**, tre per **c**, e così di seguito; durante questo tempo, una persona scrive le lettere a mano a mano che esse sono designate. Quando lo spirito ha finito, lo fa sapere con un segno prestabilito.

Questo modo di procedere, come si vede, è lunghissimo, e richiede un tempo enorme, per le comunicazioni d'una certa lunghezza; tuttavia vi sono persone che ebbero la pazienza di servirsene per ottenere dettati di molte pagine; la pratica fece poi scoprire dei mezzi abbreviativi, che permisero una maggiore rapidità nelle comunicazioni. Quello più in uso consiste nell'avere davanti a sé un alfabeto tutto scritto, unitamente alla serie delle cifre che segnano le unità. Mentre il medium è alla tavola, un'altra persona percorre successivamente le lettere dell'alfabeto se trattasi d'una parola, o la serie delle cifre se trattasi di un numero; arrivata sopra la lettera necessaria, la tavola batte da se stessa un colpo, e si scrive la lettera; poi si ricomincia per la seconda e la terza e così di seguito. Qualora ci si fosse ingannati sopra una lettera, lo spirito avverte con molti colpi, o per mezzo d'un movimento della tavola, e si

ricomincia. Acquistando pratica, si va molto rapidamente; ma si abbrevia soprattutto indovinando la fine d'una parola incominciata, e che il senso della frase fa conoscere; qualora si fosse nell'incertezza, si domanda allo spirito, se ha voluto dire la tale parola, ed egli risponde **sì** o **no**.

142 - Tutti gli effetti che abbiamo indicato, possono ottenersi in una maniera ancora più semplice, cioè con dei colpi che si fanno sentire nel legno stesso del tavolo, senza alcun movimento, e che abbiamo descritto al capitolo delle manifestazioni fisiche (*vedi n. 64*): è la **tiptologia intima**. Non tutti i medium sono egualmente atti a quest'ultimo modo di comunicazione, perché ve ne sono di quelli che ottengono solamente i colpi battuti per **altalena**; tuttavia, con l'esercizio essi possono pervenirci per la maggior parte, e questa maniera ha il doppio vantaggio d'essere più rapida e di prestarsi meno al sospetto che non il metodo dell'altalena, la quale può essere attribuita ad una pressione volontaria. E' però vero che i colpi intimi potrebbero anche essere imitati da medium di cattiva fede. Le migliori cose possono essere contraffatte, ma ciò nulla prova contro di esse. (*Vedi alla fine di questo volume il capitolo intitolato Frodi e inganni*).

Qualunque sia il perfezionamento che si è potuto introdurre in questa maniera di procedere, essa non può mai raggiungere la rapidità e la facilità che presenta la scrittura; per cui ora si impiega pochissimo. E' tuttavia qualche volta interessantissima dal punto di vista del fenomeno, soprattutto per i principianti, ed ha il vantaggio di provare, in maniera decisiva, l'indipendenza assoluta dal pensiero del medium. Si ottengono spesso, in tal modo, risposte così imprevedute, così significative, che sarebbe prova d'un partito preso ben determinato il non arrendersi all'evidenza; perciò, questo sistema è sovente, per molte persone, un potente motivo di convinzione; ma anche per questo mezzo, come per tutti gli altri, gli spiriti non amano prestarsi ai capricci dei curiosi, che vogliono metterli alla prova con domande inopportune.

143 - Allo scopo di meglio assicurare l'indipendenza dal pensiero del medium, si immaginarono diversi strumenti consistenti in tabelle o quadranti sopra i quali sono tracciate le lettere. Un ago mobile, messo in movimento dal medium con l'aiuto di un filo conduttore o d'una carrucola, indica le lettere. Noi conosciamo questi strumenti soltanto per i disegni e per le descrizioni che furono pubblicate in America; non possiamo dunque pronunciarci sul loro merito, ma pensiamo che la loro stessa complicazione sia un inconveniente; che l'indipendenza dal medium è ugualmente attestata dai colpi intimi, e che essa lo è ancora di più per l'imprevisto delle risposte che non per tutti i mezzi materiali. D'altra parte, gli increduli, sempre disposti a vedere dappertutto intrighi e preparazioni, sono ancora più portati a supporre un meccanismo speciale, che non nella prima tavola che capita sotto la mano, sprovvista di qualunque accessorio.

144 - Un apparecchio più semplice, ma di cui la cattiva fede può facilmente abusare, come vedremo al capitolo delle **Frodi**, è quello che noi designeremo sotto il nome di **Tavola Girardin**, in memoria dell'uso che ne faceva la signora Emilia di Girardin nelle numerose comunicazioni che essa otteneva come medium; infatti, madama di Girardin, quantunque donna di spirito, aveva la debolezza di credere agli spiriti ed alle loro manifestazioni.

Questo strumento consiste in un rotondo di tavolino ad un sol piede, mobile, di trenta o quaranta centimetri di diametro, girante liberamente e facilmente sul suo asse, alla guisa di una **roulette**. Sulla superficie e attorno alla circonferenza sono tracciati come sopra un quadrante le lettere, le cifre e le parole **sì** e **no**. Al centro vi è un ago fisso. Allorché il medium posa le dita sull'orlo della tavoletta, questa gira, e si arresta quando la lettera voluta sta sotto l'ago. Si prende nota delle lettere indicate, e si formano così, abbastanza rapidamente, le parole e le frasi.

Osserviamo che la tavoletta non scivola sotto le dita, ma che le dita, restandovi appoggiate, seguono il movimento della tavoletta. Forse un medium potente potrebbe ottenere un movimento indipendente; lo crediamo possibile, ma non ne fummo mai testimoni. Se l'esperienza potesse farsi in questa maniera, essa sarebbe molto più concludente, poiché escluderebbe ogni possibilità di frode.

145 - Resta da distruggere un errore abbastanza diffuso, che consiste nel confondere con gli spiriti picchiatori tutti gli spiriti che comunicano per mezzo di colpi. La tiptologia è un mezzo di comunicazione come un altro; esso non è meno degno degli spiriti elevati, di quanto lo siano la scrittura o la parola. Tutti gli spiriti, buoni o cattivi, possono dunque servirsene nello stesso modo in cui si servono degli altri mezzi.

Ciò che caratterizza gli spiriti superiori è l'elevatezza del pensiero e non lo strumento di cui si servono per trasmetterlo; senza dubbio, essi preferiscono i mezzi più comodi e soprattutto più rapidi; ma in mancanza di carta e matita, essi si serviranno senza scrupolo della volgare tavola parlante, e la prova è che attraverso questo mezzo si ottengono le cose più sublimi. Se noi non ce ne serviamo non è perché lo disprezziamo, ma unicamente perché,

come fenomeno, ci ha insegnato tutto quello che noi potevamo da esso sapere, che nulla può aggiungere alle nostre convinzioni, e che la lunghezza delle comunicazioni che riceviamo esige una rapidità incompatibile con la tipologia.

Tutti gli spiriti che picchiano non sono dunque spiriti picchiatori; questo nome deve essere riservato a quelli che si possono chiamare picchiatori di professione, e che, con l'aiuto di questo mezzo, si compiacciono nel fare dei tiri piacevoli per divertire una società, oppure infastidire con la loro importunità. Da parte loro ci si può aspettare qualche volta cose briose, mai cose profonde, per cui sarebbe un voler gettare il proprio tempo facendo loro delle domande d'una certa portata scientifica o filosofica. La loro ignoranza e la loro inferiorità hanno fatto sì che fosse loro affibbiata dagli altri spiriti, ed a giusto titolo, la qualifica di spiriti giocolieri o saltimbanchi del mondo spiritico. Aggiungiamo che, se agiscono spesso per proprio conto, sono anche strumenti di cui spesso si servono gli spiriti superiori, quando vogliono produrre effetti materiali.

12 - PNEUMATOGRAFIA O SCRITTURA DIRETTA - PNEUMATOFONIA

Scrittura diretta

146 - La **pneumatografia** è la scrittura prodotta direttamente dallo spirito, senza alcun intermediario; essa differisce dalla **psicografia** in quanto questa è la trasmissione del pensiero dello spirito con il mezzo della scrittura, servendosi della mano di un medium.

Il fenomeno della scrittura diretta è senza dubbio uno di più straordinari dello spiritismo; ma, per quanto anormale possa sembrare, è al giorno d'oggi un fatto accertato ed incontestabile. Se la teoria è necessaria per rendersi conto della possibilità dei fenomeni spiritici in generale, essa lo è forse ancora di più in questo caso, il quale è senza dubbio uno dei più strani finora presentatisi, ma che cessa di sembrare soprannaturale dal momento in cui se ne spiega il principio.

Alla prima rivelazione di questo fenomeno, il sentimento dominante fu quello del dubbio; l'idea di una frode fu la prima; infatti, tutti conoscono l'azione degli inchiostri detti simpatici, le cui tracce, a tutta prima completamente invisibili, appaiono soltanto dopo qualche tempo. Poteva dunque essere che si fosse abusato della credulità, e noi non affermeremo che ciò non sia mai accaduto; anzi, siamo convinti che qualcuno, sia per scopo mercenario, sia unicamente per amor proprio, e per far credere alla sua potenza, abbia impiegato dei sotterfugi (*vedi il capitolo delle Frodi*).

Ma sarebbe assurdo affermare che una cosa non esiste soltanto perché essa può essere imitata. Non si è forse, in questi ultimi tempi, trovato il mezzo d'imitare la lucidità sonnambolica al punto che sembrasse vera? E il fatto che questo trucco da prestigiatore sia praticato in tutte le fiere, permette di affermare che non vi sono veri sonnambuli? Per il fatto che esista anche vino sofisticato, sarebbe forse ragionevole dedurre che non vi è vino puro? Lo stesso può dirsi della scrittura diretta; d'altra parte, le precauzioni per assicurarsi della realtà del fatto erano ben semplici e facili, e, grazie a queste precauzioni, non vi può, al giorno d'oggi, rimanere alcun dubbio.

147 - Poiché la possibilità di scrivere senza intermediari è un attributo degli spiriti, e dal momento che gli spiriti sono sempre esistiti, ed hanno sempre prodotto i diversi fenomeni che noi conosciamo, e così hanno pur sempre dovuto produrre la scrittura diretta, tanto nell'antichità come ai giorni nostri, può spiegarsi in questo modo l'apparizione delle tre parole nella sala del festino di Baldassarre.

Il Medio Evo, così fecondo in prodigi occulti, che furono peraltro soffocati coi roghi, dovette altresì conoscere la scrittura diretta, e forse potrebbe trovarsi nella teoria delle modificazioni che gli spiriti possono operare sulla materia (*e che noi abbiamo sviluppato nel Cap. 8*) il principio della credenza nella tramutazione dei metalli.

Prescindendo dai risultati ottenuti in diverse epoche, non dopo la volgarizzazione delle manifestazioni spiritiche che sia seriamente sorta la questione della scrittura diretta. Il primo che sembra averla fatta conoscere a Parigi in questi ultimi anni, è il barone de Guldenstubbé, che pubblicò un'opera interessantissima su questo argomento, contenente un gran numero di **fac-simile** di scritture da lui ottenute. Il fenomeno era già conosciuto in America da qualche tempo. La posizione sociale del barone de Guldenstubbé, la sua indipendenza, la considerazione di cui gode nella società più elevata, tolgono incontestabilmente ogni sospetto di frode volontaria, poiché egli non può essere stato spinto da alcun motivo di interesse.

Si potrebbe credere, tutt'al più, che egli stesso fosse vittima di un'illusione; ma a ciò risponde perentoriamente un fatto, e cioè che altre persone hanno ottenuto il medesimo fenomeno, dopo aver preso tutte le precauzioni necessarie per evitare una frode od altra causa d'errore.

148 - La scrittura diretta si ottiene, come in generale la maggior parte delle manifestazioni spiritiche **non spontanee**, con il raccoglimento, la preghiera e l'evocazione. Se ne sono ottenute spesso nelle chiese, sulle tombe, ai piedi delle statue o delle immagini dei personaggi che si evocano; ma è evidente che la località non ha altra influenza che quella di provocare un raccoglimento più grande ed una più grande concentrazione di pensiero; poiché è provato che si ottengono ugualmente senza questi accessori e nei luoghi più comuni, anche su un semplice mobile domestico, qualora concorrano le condizioni volute di moralità e si goda della facoltà medianica necessaria.

Dapprima si credeva che fosse necessario depositare un lapis con carta; il fatto poteva allora spiegarsi sino ad un certo punto. Si sa che gli spiriti operano il movimento e lo spostamento degli oggetti; che essi li afferrano e li lanciano talvolta attraverso lo spazio; essi potevano dunque, nello stesso modo, prendere il lapis e servirsene per

tracciare dei caratteri; poiché possono dare l'impulso alla mano del medium, e per mezzo di questo, alla tavoletta, ecc., essi potrebbero egualmente farlo in maniera diretta. Ma non si tardò a riconoscere che la presenza del lapis non era affatto necessaria e che bastava un semplice pezzo di carta, piegato o no, sopra il quale si trovarono, dopo qualche minuto, caratteri tracciati.

Ed ecco che qui il fenomeno cambia completamente di aspetto e ci conduce in un ordine di cose completamente nuovo. Questi caratteri sono tracciati con una sostanza qualunque; dal momento che non si è data questa sostanza allo spirito, ne deriva che egli stesso deve averla fatta e composta; dove l'ha attinta? Questo era il problema.

Se vogliamo riportarci alle spiegazioni date nel Cap. 8, nn. 127 e 128, vi si troverà la teoria completa di questo fenomeno. In questa scrittura, lo spirito non si serve né delle nostre sostanze, né dei nostri strumenti; fabbrica egli stesso la materia e gli strumenti di cui abbisogna, attingendo i suoi materiali nell'elemento primitivo universale, al quale fa subire, con la sua volontà, le modificazioni necessarie all'effetto che vuole produrre. Egli può dunque fabbricare tanto il lapis rosso, che l'inchiostro da stampa e l'inchiostro ordinario, quanto il lapis nero, e persino caratteri tipografici abbastanza resistenti da poter dare un rilievo all'impronta, di cui abbiamo visto degli esempi. La figlia d'un signore che noi conosciamo, ragazza dai 12 ai 13 anni, ha ottenuto pagine intere scritte con una sostanza analoga al pastello.

149 - Tale è il risultato al quale ci ha condotti il fenomeno della tabacchiera menzionato nel Cap. 7, n. 116, e sul quale noi ci siamo soffermati, perché vi abbiamo scorto l'occasione di approfondire una delle più importanti leggi dello spiritismo, la cui conoscenza può rischiare più d'un mistero, anche del mondo visibile. In questo modo, da un fatto apparentemente volgare può scaturire la luce; tutto dipende dall'osservare con cura, ed è ciò che ognuno può fare come noi, quando non si limiti a vedere gli effetti senza cercarne le cause. Se la nostra fede si è fortificata di giorno in giorno, è perché abbiamo capito; fate dunque capire, se volete fare dei proseliti seri. L'intelligenza delle cause ha ancora un altro risultato, quello cioè di tracciare una linea di demarcazione fra la verità e la superstizione. Se noi consideriamo la scrittura diretta dal punto di vista dei vantaggi ch'essa può offrire, diremo che finora la sua principale utilità fu la constatazione materiale d'un fatto grave: cioè l'intervento d'una potenza occulta, che per questo mezzo trova un nuovo modo di manifestarsi. Ma le comunicazioni che così si ottengono sono raramente di qualche entità; sono, in generale, spontanee e limitate a parole, a sentenze, sovente a segni non intelligibili; se ne ottennero in tutte le lingue, in greco, in latino, in siriano, in caratteri geroglifici, ecc., ma esse non si sono ancora prestate a quei discorsi compiuti e rapidi che permette la psicografia o scrittura medianica.

Pneumatofonia

150 - Gli spiriti, potendo produrre rumori e colpi battuti, possono anche far sentire gridi di ogni genere e suoni vocali, imitanti la voce umana presso di noi o nell'aria, è questo il fenomeno che noi designiamo sotto il nome di **pneumatofonia**. Servendoci della conoscenza che abbiamo della natura degli spiriti, si può arguire che alcuni di essi, quando sono d'un ordine inferiore, credono di parlare come se fossero viventi (*vedi Revue Spirite, febbraio 1858: Storia del fantasma di madamigella Clairon*).

Converrebbe tuttavia evitare di prendere per voci occulte tutti i suoni che non hanno causa nota od i semplici ronzii alle orecchie, e soprattutto di credere che vi sia la più piccola verità nella volgare credenza che l'orecchio in cui si manifesta il ronzio ci avverte che qualcuno parla di noi. Questi suoni, la cui causa è puramente fisiologica, non hanno d'altra parte alcun senso, mentre i suoni **pneumatofonici** esprimono pensieri, e da ciò soltanto si può riconoscere che essi hanno la loro origine in una causa intelligente e non accidentale. Gli effetti **notoriamente intelligenti** sono i soli che possano attestare l'intervento degli spiriti; in quanto agli altri, ci sono almeno cento probabilità contro una che siano dovuti a cause fortuite.

151 - Accade spesso che tra il sonno e la veglia si intenda distintamente pronunciare parole, nomi, e qualche volta anche frasi intere, e ciò in modo abbastanza distinto da far risvegliare di soprassalto. Quantunque in certi casi possa accadere che questa sia realmente una manifestazione, tuttavia questo fenomeno non è abbastanza positivo perché possa essere attribuito ad una causa analoga a quella che noi abbiamo sviluppata nella teoria dell'allucinazione (*Cap. 6, n. 111 e seguenti*). Ciò che si sente in questa maniera non ha, del resto, alcuna conseguenza. La cosa cambia d'aspetto allorché si è del tutto svegli, poiché se la voce proviene da uno spirito, si può quasi sempre avere con lui uno scambio di pensieri e legare una regolare conversazione.

I suoni spiritici o **pneumatofonici** hanno due modi ben distinti di prodursi: qualche volta è una voce intima che

risuona nel proprio interiore, ma quantunque le parole siano chiare e distinte, nulla hanno tuttavia di materiale; altre volte esse sono esteriori, e così distintamente articolate che sembrano provenire da una persona che sia al nostro fianco.

Il fenomeno della **pneumatofonia** è quasi sempre spontaneo, in qualunque modo si produca, e raramente può essere provocato.

13 - PSICOGRAFIA

Psicografia indiretta: canestrini e tavolette - Psicografia diretta o manuale.

152 - La scienza spiritica ha progredito come tutte le altre e più rapidamente delle altre, poiché appena qualche anno ci separa da questi mezzi primitivi ed incompiuti che comunemente si chiamavano le tavole parlanti, e si è ormai giunti a poter comunicare con gli spiriti tanto facilmente e tanto rapidamente quanto gli uomini possono fare tra di loro, e ciò con gli stessi mezzi: la scrittura e la parola. La scrittura ha soprattutto il vantaggio di attestare più materialmente l'intervento di una potenza occulta, e di lasciare tracce che possono essere da noi conservate, come si usa per la nostra comune corrispondenza. Il primo mezzo impiegato fu quello delle tavolette e dei canestrini muniti di lapis. Ecco qual è la loro disposizione.

153 - Abbiamo detto che una persona dotata di un'attitudine speciale può imprimere un movimento di rotazione ad una tavola, oppure ad un oggetto qualunque; prendiamo, invece d'una tavola, un cestino di quindici o venti centimetri di diametro (*sia esso in legno od in vimini, poco importa, la sostanza è indifferente*). Se ora, attraverso il fondo di questo canestrino si fa passare un lapis solidamente attaccato, la punta all'infuori ed in basso, e si mantenga il tutto in equilibrio sulla punta del lapis, collocate, esso stesso sopra un foglio di carta, ponendo le dita sugli orli del cestino, questo comincerà a muoversi; ma invece di girare, porterà il lapis in sensi diversi sulla carta, in modo da formare o segni insignificanti o caratteri di scrittura.

Se uno spirito è evocato e voglia comunicare, risponderà non più con colpi battuti come nella tiptologia, ma con parole scritte. Il movimento del canestrino non è più automatico, come nelle tavole parlanti, ma diventa intelligente. In questa disposizione, il lapis, arrivato all'estremità della riga, non ritorna indietro per incominciare un'altra, ma continua circolarmente, in maniera tale che la linea di scrittura forma una spirale, e che occorre alzare più volte la carta per leggere ciò che vi è scritto. La scrittura così ottenuta non è sempre leggibile, non essendo separate le parole; ma il medium, per una specie di intuizione, la decifra facilmente. Si può anche sostituire la lavagna ed il gesso alla carta e al lapis. Designeremo questo canestrino con il nome di **canestrino-trottola**. Al canestrino si sostituisce qualche volta una scatoletta di cartone, il lapis ne forma l'asse.

154 - Molte altre soluzioni furono immaginate per conseguire lo stesso scopo. La più comoda è quella che noi chiameremo, **canestrino col becco**, che consiste nell'adattare sul canestrino un supporto di legno inclinato, sporgente da dieci a quindici centimetri da un lato. In un buco praticato all'estremità di questo fusto, o becco, si fa passare una matita abbastanza lunga, in maniera che la punta sia appoggiata sulla carta. Quando il medium pone le dita sugli orli del canestrino, tutto l'apparecchio si muove ed il lapis scrive come nel caso sopraccitato, con la differenza che la scrittura è, in generale, più leggibile, le parole separate, e le righe non sono più disposte a spirale, ma come nella scrittura ordinaria. Si ottengono così dissertazioni di molte pagine tanto rapidamente quanto nella scrittura manuale.

155 - L'intelligenza che agisce si manifesta spesso con altri segni non equivoci. Arrivati alla fine della pagina, il lapis fa spontaneamente un movimento per voltarla; volendo riportarsi ad un passaggio precedente, nella stessa pagina o in un'altra, essa lo cerca con la punta del lapis, come si farebbe con il dito, poi lo sottolinea. Se poi lo spirito desidera indirizzarsi a qualcuno degli astanti, l'estremità del supporto di legno si dirige verso di lui. Per abbreviare, egli imprime spesso le parole **sì** e **no** con segni d'affermazione e di negazione simili a quelli che noi facciamo con la testa: se egli vuole esprimere la collera e l'impazienza, batte colpi ripetuti con la punta del lapis e spesso la rompe.

156 - Invece del canestrino, qualcuno si serve di una specie di piccola tavola fatta espressamente, da dodici a quindici centimetri di lunghezza, circa cinque di altezza, a tre piedi, di cui quello anteriore porta il lapis; i due altri sono arrotondati o guarniti di una pallina di avorio, onde scivolare facilmente sopra la carta. Altri si servono semplicemente di una tavoletta di superficie variabile da quindici a venti centimetri quadrati, triangolare, oblunga od ovale; sopra uno degli orli vi è un buco **obliquo** per mettere il **lapis**; collocata allo scopo di scrivere, si trova inclinata e si appoggia con uno dei suoi lati sopra la carta; il lato appoggiato sulla carta è talvolta guarnito di due rotelline per facilitare il movimento. Si capisce, del resto, che tutte queste disposizioni nulla hanno di assoluto; la più comoda è la migliore. Con tutti questi apparecchi conviene quasi sempre essere in due; ma non è necessario che la seconda persona sia dotata della facoltà medianica: ella serve unicamente a mantenere l'equilibrio ed a diminuire

la fatica del medium.

157 - Noi chiamiamo psicografia indiretta la scrittura così ottenuta, in opposizione alla **psicografia diretta** o **manuale** ottenuta dallo stesso medium. Per capire quest'ultimo procedimento, conviene renderci conto di quello che si verifica in questa operazione. Lo spirito estraneo che comunica, agisce sul medium, il quale, sotto questa influenza, dirige **macchinalmente** il suo braccio e la sua mano per scrivere, senz'averne (*è questo almeno il caso più comune*) la minima coscienza di quello che scrive; la mano agisce sul canestrino ed il canestrino sul lapis. Così, non è il canestrino che diventa intelligente, ma è uno strumento diretto da un'intelligenza; non è in realtà che un portap lapis, un'appendice della mano, un intermediario fra la mano ed il lapis; eliminando questo intermediario, e collocando il lapis nella mano, voi avrete il medesimo risultato, con un meccanismo molto più semplice, poiché il medium scrive come farebbe nelle condizioni normali; così, qualunque persona che scrive con l'aiuto d'un canestrino, tavoletta od altro oggetto, può scrivere direttamente.

Di tutti i mezzi di comunicazione, la **scrittura alla mano** designata da qualcuno sotto il nome di **scrittura involontaria**, è senza dubbio il più semplice, il più facile e il più comodo, poiché non esige preparazione e si presta come scrittura corrente agli svolgimenti più estesi. Vi ritorneremo parlando dei medium.

158 - Al principio delle manifestazioni, quando si avevano a questo riguardo idee meno precise, molti scritti furono pubblicati con questa designazione: **comunicazione d'un canestrino, d'una tavoletta, d'una tavola**, ecc... Si capisce oggi quanto queste espressioni avessero d'insufficiente e d'erroneo, senza considerare il loro carattere poco serio.

Difatti, come noi abbiamo appena visto, le tavole, le tavolette ed i canestrini non sono che strumenti **senza intelligenza**, quantunque momentaneamente animati da una vita fittizia, e che nulla possono comunicare per se stessi; ciò sarebbe prendere l'effetto per la causa, lo strumento per l'agente; tanto varrebbe che un autore mettesse nel frontespizio della sua opera, che egli l'ha scritta con una penna metallica od una penna d'oca. Questi strumenti, d'altra parte, non sono assoluti. Conosciamo qualcuno, che invece del **canestrino-trottola** da noi descritto, si serviva d'un imbuto, nel collo del quale egli passava il lapis. Ciò che importa conoscere, non è la natura dello strumento, ma il modo con cui si ottiene la comunicazione. Se la comunicazione ha luogo per mezzo della scrittura, di qualunque natura sia il portap lapis, noi chiameremo ciò **psicografia**; se per mezzo dei colpi, **tiptologia**.

14 - I MEDIUM

Medium ad effetti fisici - Persone elettriche - Medium sensitivi o impressionabili - Medium auditivi - Medium parlanti - Medium veggenti - Medium sonnambuli - Medium guaritori - Medium pneumatografi.

Medium ad effetti fisici - Persone elettriche

159 - Qualunque persona che risenta, a qualsiasi grado, l'influenza degli spiriti, è per questo motivo un medium.

Questa facoltà è inerente all'uomo, e per conseguenza non è privilegio esclusivo; così vi sono poche persone presso le quali non se ne trovi qualche traccia. Si può dunque dire che tutti, chi più chi meno, sono medium. Tuttavia, nell'uso questa qualificazione si applica soltanto a quelli la cui facoltà medianica è nettamente caratterizzata e si traduce con effetti palesi di una certa intensità, ciò che allora dipende da un'organizzazione più o meno sensitiva. Conviene inoltre notare che questa facoltà non si svela presso tutti nella medesima maniera; i medium hanno generalmente un'attitudine speciale per l'uno e per l'altro ordine di fenomeni, il che costituisce altrettante varietà quante sono le sorte di manifestazioni. I principali sono: **I medium ad effetti fisici, i medium sensitivi, auditivi, parlanti, veggenti, sonnambuli, guaritori, pneumatografi, scriventi o psicografici.**

1 - Medium ad effetti fisici

160 - I **medium ad effetti fisici** sono particolarmente atti a produrre fenomeni materiali, come i movimenti dei corpi inerti, i rumori, eccetera.

Si possono dividere in **medium facoltativi** e **medium involontari** (*vedi Parte Seconda, Capp. 2 e 4*).

I **medium facoltativi** sono quelli che hanno la coscienza del loro potere, e che producono i fenomeni spiritici con l'atto della loro volontà. Questa facoltà, benché inerente alla specie umana, come abbiamo detto, non esiste per tutti allo stesso grado; ma sono poche le persone per cui essa è assolutamente nulla, quelle atte a produrre i grandi effetti (*come la sospensione dei corpi gravi nello spazio, la traslazione aerea e soprattutto le apparizioni*) sono ancora più rare.

Gli effetti più semplici sono quelli della rotazione di un oggetto, dei colpi battuti per mezzo del sollevamento di questo oggetto, o nella sua sostanza stessa. Senza attribuire un'importanza straordinaria a questi fenomeni, noi invitiamo però a non trascurarli; essi possono dar luogo ad osservazioni interessanti ed aiutare la convinzione. Conviene tuttavia osservare che la facoltà di produrre effetti materiali esiste raramente presso coloro che hanno mezzi più perfetti di comunicazione, come la scrittura o la parola. Generalmente, la facoltà diminuisce in un senso a misura che essa si sviluppa in un altro.

161 - I **medium involontari** o **naturali** sono quelli la cui influenza si esercita a loro insaputa. Essi non hanno alcuna coscienza del loro potere, e spesso ciò che succede d'anormale attorno ad essi, non sembra loro affatto straordinario; ciò fa parte di essi stessi, assolutamente come le persone dotate della seconda vista e che non lo immaginano affatto.

Questi soggetti sono degnissimi di osservazione, e non si deve trascurare di raccogliere e di studiare i fatti di questo genere che possono venire a nostra conoscenza; essi si manifestano in ogni età, e spesso presso ragazzi giovanissimi (*vedi Cap. 5, Manifestazioni spontanee*).

Questa facoltà non è di per sé l'indizio di uno stato patologico, poiché non è incompatibile con una perfetta salute. Se colui che la possiede è sofferente, ciò dipende da una causa estranea, e questo è il motivo per cui i mezzi terapeutici sono impotenti a farla cessare. Essa può, in certi casi, essere conseguenza d'una certa debolezza organica, ma non ne è mai causa efficiente. Non si saprebbe dunque ragionevolmente concepirne alcuna inquietudine dal punto di vista igienico. Essa potrebbe avere degli inconvenienti soltanto allorché il soggetto, divenuto medium facoltativo, ne facesse un abuso, poiché allora vi sarebbe da parte sua emissione troppo abbondante di fluido vitale, e in conseguenza indebolimento di organi.

162 - La ragione si ribella all'idea delle torture morali e corporali, alle quali la scienza ha talvolta sottomesso esseri deboli e delicati in vista di assicurarsi che non vi fosse frode o inganno da parte loro; queste **esperienze**, fatte il più delle volte con malevolenza, sono sempre dannose per le persone sensitive, e potrebbero risultrarne dei gravi disordini fisiologici. Il fare simili prove, è un giocare con la vita. L'osservatore di buona fede non ha bisogno d'impiegare questi mezzi; colui che è familiarizzato con questa sorta di fenomeni sa, d'altra parte, che essi appartengono più all'ordine morale che all'ordine fisico, e che se ne cercherebbe invano la soluzione nelle nostre scienze esatte.

E appunto perché questi fenomeni hanno relazione con l'ordine morale, si deve evitare con cura scrupolosa tutto ciò che può sovrecitare l'immaginazione. Sono note le disgrazie che possono derivare dalla paura, e si sarebbe meno imprudenti se si conoscessero tutti i casi di follia e di epilessia, che hanno la loro origine nei racconti dei lupi-mannari e della befana; che cosa ne deriverebbe quando si volesse persuadere che c'entra il diavolo? Quelli che danno credito a tali idee non sanno la responsabilità che si assumono: **possono uccidere!** Ora il pericolo non è soltanto per il soggetto, è pure per quelli che lo circondano, e che possono essere spaventati dal pensiero che la loro casa è un covo di demoni. Questa funesta credenza fu quella che causò tante azioni atroci nei tempi d'ignoranza. Tuttavia, con un po' di discernimento, si sarebbe dovuto pensare che, bruciando il corpo che si credeva posseduto dal diavolo, non si bruciava il diavolo. Poiché si voleva disfarsi del diavolo, occorreva prima di tutto dare il rogo al diavolo stesso; la dottrina spiritica, illuminandoci sopra la vera causa di tutti questi fenomeni, le dà il colpo di grazia. **Lungi dunque dal far nascere questo pensiero, si deve, ed è un dovere morale e d'umanità, combatterlo se esiste.**

Ciò che conviene fare quando una simile facoltà si sviluppa spontaneamente in un individuo, è di lasciare che il fenomeno segua il suo corso naturale; la natura è più prudente degli uomini: la Provvidenza, d'altra parte, vede assai lontano, ed il più meschino individuo può essere lo strumento dei più grandi disegni. Ma, è necessario convenirne, questo fenomeno raggiunge talvolta delle proporzioni gravi ed importune per tutti (1).

(1) Uno dei fatti più straordinari di questa natura, per la varietà e la stranezza dei fenomeni, è senza dubbio quello che ebbe luogo nel 1852 nel Palatinato (Baviera renana) a Bergzabern, vicino a Wissembourg. Esso è tanto più notevole in quanto riunisce nel medesimo soggetto quasi tutti i generi di manifestazioni spontanee: strepiti da scuotere la casa, rovesciamento di mobili, oggetti lanciati lontano da mano invisibile, visioni ed apparizioni, sonnambulismo, estasi, catalessi, attrazione elettrica, gridi e suoni aerei, strumenti che suonano senza contatto, comunicazioni intelligenti, ecc.; e, ciò che non è di scarsa importanza, la constatazione di questi fatti, per quasi due anni consecutivi, fatta da innumerevoli testimoni oculari, degni di fede per il loro sapere e la loro posizione sociale.

*Il racconto fu pubblicato a quell'epoca in molti giornali tedeschi, e in un opuscolo ormai esaurito e rarissimo. Si troverà la traduzione completa di questo opuscolo nella **Revue Spirite** del 1858, con i commenti e le spiegazioni necessarie. Per quanto noi sappiamo, è la sola pubblicazione francese che ne sia stata fatta. Oltre l'interesse vivissimo inerente a questi fenomeni, essi sono eminentemente istruttivi dal punto di vista dello studio pratico dello spiritismo.*

Ecco quindi in tutti i casi quello che conviene fare. Nel Cap. 5, **Manifestazioni fisiche spontanee**, abbiamo già dato qualche consiglio al riguardo, dicendo che conviene cercare di mettersi in rapporto con lo spirito per sapere da lui ciò che vuole. Il mezzo seguente è egualmente fondato sull'osservazione.

Gli esseri invisibili, che rivelano la loro presenza con effetti sensibili, sono, in generale, spiriti d'un ordine inferiore, si possono dominare per mezzo dell'ascendente morale. Ed è questo ascendente che conviene cercare di acquistare. Per ottenere questo ascendente, conviene far passare il soggetto dallo stato di **medium naturale**, a quello di **medium facoltativo**. Si produce allora un effetto analogo a quello che si verifica nel sonnambulismo. Si sa che il sonnambulismo naturale cessa generalmente quando è sostituito dal sonnambulismo magnetico.

Non si arresta con questo la facoltà emancipatrice dell'anima, ma le si dà un altro corso. Lo stesso avviene per la facoltà medianica. A questo segno, invece di impedire i fenomeni (*ciò che si raggiunge raramente e che non è sempre senza pericolo*), bisogna invece spingere il medium a produrli di sua volontà, imponendosi allo spirito. Con questo mezzo, egli arriva a padroneggiarlo, e da un dominatore qualche volta tirannico, ne fa un essere subordinato e spesso dolcissimo. Un fatto degno di attenzione, e giustificato dall'esperienza, è che, in simile caso, un fanciullo ha altrettanta e, spesso, più autorità d'un adulto; altra prova del punto essenziale della Dottrina, secondo cui lo spirito non è fanciullo se non per il corpo, e ha di per se stesso uno sviluppo necessariamente anteriore alla sua incarnazione Attuale, sviluppo che può dargli ascendente sopra gli spiriti che gli sono inferiori.

La moralizzazione dello spirito per mezzo dei consigli di una terza persona influente e sperimentata, se lo stesso medium non è in stato di farlo, è spesso un mezzo efficacissimo. Vi ritorneremo, sopra più tardi.

163 - Sembra che appartengano a questa categoria di medium gli individui dotati di una certa dose d'elettricità naturale; vere **torpedini umane**, che producono con il semplice contatto qualunque effetto di attrazione e di repulsione. Si avrebbe torto tuttavia a ritenerli dei **medium**, poiché la vera medianità suppone l'intervento diretto d'uno spirito; ora, nei casi di cui parliamo, esperienze concludenti hanno provato che l'elettricità è l'unico agente di questi fenomeni.

Questa facoltà bizzarra, che quasi potrebbe chiamarsi una infermità, può qualche volta collegarsi con la medianità, come può scorgersi nella storia dello **spirito picchiatore di Bergzabern**, ma spesso essa è completamente indipendente. Come abbiamo già detto, la sola prova dell'intervento degli spiriti è il carattere intelligente delle manifestazioni; ogni qualvolta questo carattere non esiste, si possono attribuire con fondamento ad una causa puramente fisica. La questione è di sapere se le **persone elettriche** avrebbero una più grande attitudine a diventare **medium ad effetti fisici**; noi lo pensiamo, ma ciò deve essere un risultato dell'esperienza.

2 - Medium sensitivi o Impressionabili

164 - Si designano così le persone suscettibili di sentire la presenza degli spiriti per mezzo d'una vaga impressione, una sorta di fruscio in tutto il corpo, di cui esse non possono rendersi conto. Questa varietà non ha un carattere ben definito; tutti i medium sono necessariamente impressionabili; l'impressionabilità viene così dichiarata una qualità generale, piuttosto che speciale; è la facoltà rudimentale indispensabile allo sviluppo di tutte le altre. Essa differisce dall'impressionabilità puramente fisica e nervosa, con la quale non si deve confondere, poiché vi sono persone che non hanno i nervi delicati e che risentono più o meno l'effetto della presenza degli spiriti, nello stesso modo che altre irrimediabilmente non la risentono affatto.

Questa facoltà si sviluppa con l'abitudine, e può acquistare una tale delicatezza che colui il quale ne è dotato riconosce, dall'impressione che ne risente, non solamente la natura buona o cattiva dello spirito che gli sta vicino, ma perfino la sua individualità, come il cieco riconosce, quasi per intuito, l'avvicinarsi di questa o quella persona: egli diventa, riguardo agli spiriti, una vera sensitiva. Un buono spirito fa sempre un'impressione dolce e gradevole; quella di un cattivo spirito, al contrario, è penosa, ansiosa e sgradevole; ne traspira come un alito di impurità.

3 - Medium auditivi

165 - Essi sentono la voce degli spiriti. Ciò, come abbiamo detto parlando della pneumatofonia, è qualche volta una voce intima che si fa sentire all'interno dell'orecchio; altre volte è una voce esteriore, chiara e distinta, come quella d'una persona vivente. I medium auditivi possono così entrare in conversazione con gli spiriti. Allorché essi sono assuefatti a comunicare con alcuni spiriti, li riconoscono immediatamente dal timbro della voce. Allorché non si possiede questa facoltà, si può egualmente comunicare con uno spirito per mezzo di un medium auditivo, che funge da interprete. Questa facoltà è gradevolissima quando il medium ha a che fare con buoni spiriti, o soltanto con quelli che egli chiama; ma la cosa cambia aspetto quando un cattivo spirito si accanisce contro di lui e gli fa sentire ogni momento le cose più sgradevoli, e qualche volta le più sconvenienti. Conviene allora cercare di sbarazzarsene con i mezzi che noi indicheremo al capitolo riguardante l'**Ossessione**.

4 - Medium parlanti

166 - I medium auditivi, che trasmettono soltanto quello che sentono, non sono, propriamente parlando, **medium parlanti**; questi ultimi, invece, il più delle volte non sentono nulla. Con questi lo spirito agisce sugli organi della parola, come agisce sopra la mano dei medium scriventi. Lo spirito che vuole comunicare si serve dell'organo che trova maggiormente idoneo nel medium; da uno prenderà in uso la mano, da un altro la parola, da un terzo l'udito. Il medium parlante si esprime generalmente senza avere la coscienza di ciò che dice, e spesso dice cose completamente estranee alle sue idee abituali, alle sue cognizioni, e persino lontane dalla portata della sua intelligenza. Quantunque il medium sia perfettamente sveglio e in uno stato normale, esso raramente conserva il ricordo di ciò che ha detto; in altri termini, la parola è per il medium uno strumento di cui si serve lo spirito e con il

quale una persona estranea può entrare in comunicazione, nella stessa maniera in cui può farlo attraverso il medium auditivo.

La passività del medium parlante non è sempre completa; ve ne sono di quelli che hanno l'intuizione di ciò che dicono nel momento stesso in cui pronunziano le parole. Ritorreremo su questa varietà quando tratteremo dei medium intuitivi.

5 - Medium veggenti

167 - I medium veggenti sono dotati della facoltà di vedere gli spiriti. Vi sono di quelli che godono di questa facoltà nello stato normale, allorché sono perfettamente svegli e ne conservano un esatto ricordo; altri non lo hanno se non nello stato di sonnambulismo o vicino al sonnambulismo.

Questa facoltà è raramente permanente: essa è quasi sempre l'effetto di una crisi momentanea e passeggera. Si possono collocare nella categoria dei medium veggenti tutti gli individui dotati della seconda vista. La possibilità di vedere gli spiriti in sogno nasce senza dubbio da una specie di medianità veggente. Abbiamo spiegato questo fenomeno nel Cap. 6, **Manifestazioni visive**.

Il medium veggente crede di vedere con gli occhi, come coloro i quali sono dotati della seconda vista; ma in realtà è l'anima che vede, ed è questa la ragione per cui essi vedono tanto con gli occhi chiusi quanto con gli occhi aperti; da ciò ne risulta che un cieco può vedere gli spiriti come colui che ha buona vista. Si potrebbe fare, a questo riguardo, uno studio molto interessante, quello cioè di sapere se questa facoltà è più frequente presso i ciechi. Spiriti che furono ciechi ci hanno detto che, essendo in vita, essi avevano per mezzo dell'anima la percezione di certi oggetti, e che non erano immersi nell'oscurità **nera**.

168 - Conviene distinguere le apparizioni accidentali e spontanee dalla facoltà propriamente detta di vedere gli spiriti. Le prime sono frequenti, soprattutto al momento della morte delle persone amate e conosciute, le quali vengono ad avvertire che non sono più di questo mondo. Vi sono numerosi esempi di simili fatti avvenuti, senza parlare delle visioni durante il sonno. Altre volte, sono parenti ed amici che, sebbene morti da un tempo più o meno lungo, appaiono, sia per avvertire di un pericolo, sia per dare un consiglio, sia per chiedere che si faccia qualcosa per lui. Il servizio che può reclamare uno spirito consiste generalmente nel compimento d'una cosa che egli non poté fare quando era vivo, o nel domandare il soccorso delle preghiere. Queste apparizioni sono fatti isolati, che hanno sempre un carattere individuale e personale, e non costituiscono una facoltà propriamente detta. La facoltà consiste nella possibilità, se non permanente, almeno frequentissima, di vedere qualsiasi spirito, anche quello che ci è più estraneo. Questa è la vera facoltà che caratterizza, propriamente parlando, i medium veggenti

Fra i medium veggenti ve ne sono di quelli che vedono soltanto gli spiriti evocati, dei quali possono fare la descrizione con una minuziosa esattezza; essi descrivono i loro gesti nei più piccoli particolari, come pure l'espressione della loro fisionomia, le loro fattezze, le vesti, e persino i sentimenti da cui sembrano animati. Ve ne sono altri presso i quali questa facoltà è ancora più generale; essi vedono tutta la popolazione spiritica circostante andare, venire, e si potrebbe dire, attendere ai suoi affari.

169 - Assistemmo una sera alla rappresentazione dell'opera **Oberon** in compagnia di un ottimo medium veggente. Nella sala vi erano numerosi posti liberi, molti dei quali occupati da spiriti, che sembravano seguire lo spettacolo; alcuni andavano presso alcuni spettatori e sembrava che ascoltassero la loro conversazione. Sul palcoscenico si svolgeva un'altra scena; dietro gli attori molti spiriti d'umor gioviale si divertivano a contraffarli, imitando i loro gesti in modo grottesco; altri, più seri, sembravano ispirare i cantanti e fare degli sforzi per dare loro energia. Uno di essi era costantemente vicino ad una delle interpreti principali; noi credemmo che egli avesse intenzioni un po' leggiere; avendolo poi chiamato nell'intervallo, egli venne presso di noi, e ci rimproverò con qualche severità il nostro temerario giudizio. "Non sono quello che credete", disse egli, "Io sono incaricato di dirigerla". Dopo qualche minuto di una conversazione molto seria, ci lasciò dicendoci: "Addio! ella è nel suo camerino: è bene che io vada a vigilare su di lei". Evocammo in seguito lo spirito di Weber, autore dell'opera, e gli domandammo che cosa pensasse dell'esecuzione del suo lavoro. "Non c'è male", egli disse, "ma vi è una certa fiacchezza: gli attori cantano, ecco tutto, ma non vi è ispirazione. Aspettate", soggiunse, "tenterò di dare loro un po' di fuoco sacro". Allora lo si vide sulla scena librarsi al disopra degli attori; un effluvio sembrava partire da lui e spandersi sopra di loro: in quel momento, vi fu negli attori un visibile aumento d'energia.

170 - Ecco un altro fatto il quale prova l'influenza esercitata dagli spiriti sugli uomini a loro insaputa. Eravamo, come nella sera suddetta, ad una rappresentazione teatrale con un altro medium veggente. Avendo impegnato una conversazione con uno **spirito spettatore**, questi ci disse: "Vedete quelle due signore sole nel palchetto di prima fila? Ebbene, io sono capace di far loro abbandonare la sala". Ciò detto lo si vide andare a collocarsi nel palchetto in questione, e parlare alle due signore; ad un tratto, queste, che erano attentissime allo spettacolo, si guardano, sembrano consultarsi, poi se ne vanno e non ricompaiono più. Lo spirito ci fece allora un gesto comico per dimostrare che egli aveva mantenuto la parola; ma non lo rivedemmo più per domandargli spiegazioni. In questo modo abbiamo potuto essere testimoni mille volte della parte che sostengono gli spiriti fra i viventi. Li abbiamo osservati nei diversi luoghi di riunione, al ballo, al concerto, alla predica, ai funerali, ai conviti, ecc., e dappertutto ne abbiamo trovati che attizzavano le cattive passioni, soffiavano la discordia, eccitavano le risse, e si rallegravano delle loro prodezze; altri, al contrario, combattevano questa perniciosa influenza, ma erano raramente ascoltati.

171 - La facoltà di vedere gli spiriti può senza dubbio svilupparsi, ma è per l'appunto una di quelle di cui conviene aspettare lo sviluppo naturale senza provocarlo, se non si vuole rischiare di diventare vittime della propria immaginazione. Quando esiste il germe d'una facoltà, essa si manifesta da se stessa. In principio conviene accontentarsi di quelle che Dio ci ha accordato, senza ricercare l'impossibile; allora, infatti, volendo avere troppo, si corre rischio di perdere quello che si ha.

Quando abbiamo detto che i fatti d'apparizione spontanea sono frequenti (*vedi n. 107*) non abbiamo con ciò voluto dire che sono comunissimi. Quanto ai medium veggenti, propriamente detti, essi sono ancora più rari, e conviene diffidare assai di quelli che pretendono di godere di questa facoltà; è cosa prudente il non prestar loro fede se non dietro prove positive. Non ci fermiamo nemmeno a parlare di quelli che si fanno la ridicola illusione degli spiriti globuli, da noi descritta al n. 108; parliamo di quelli che pretendono di vedere gli spiriti in una maniera razionale. Certe persone possono, senza dubbio, ingannarsi in buona fede, ma altre possono pure simulare questa facoltà per amor proprio o per interesse. In questo caso, conviene particolarmente tener conto del carattere, della moralità e della sincerità abituale; ma è soprattutto nelle minute particolarità che si può trovare il giudizio più certo, poiché ve ne sono di quelle che non possono lasciare alcun dubbio, come, ad esempio, il ritratto degli spiriti che il medium non ha mai conosciuti, fatto con esattezza. Il fatto seguente appartiene a questa categoria.

Una signora vedova, il cui marito comunicava con lei frequentemente, si trovava un giorno con un medium veggente che non conosceva né lei né la sua famiglia. Il medium le disse: "Vedo presso di voi uno spirito". "Ah!" disse subito la signora, "è senza dubbio mio marito, il quale non mi abbandona quasi mai". "No", rispose il medium, "è una donna d'una certa età, la quale ha il capo coperto in maniera singolare; ha una fascia bianca sulla fronte".

Per questa particolarità e per altri dettagli descrittivi, la signora riconobbe in maniera certa la sua nonna, notando che essa non pensava affatto a lei in quel momento. Se il medium avesse voluto simulare la facoltà, gli sarebbe stato facile andare dietro al pensiero della signora, mentre, invece del marito, di cui ella era preoccupata, egli vede una donna con un'acconciatura speciale sul capo, per lui del tutto incomprensibile. Questo fatto prova un'altra cosa, cioè che la vista nel medium non è il riflesso di alcun pensiero estraneo (*vedi n. 102*).

6 - Medium sonnambuli

172 - Il sonnambulismo può essere considerato come una varietà della facoltà medianica, o per meglio dire, i due ordini di fenomeni si trovano spesso riuniti.

Il sonnambulo agisce sotto l'influenza del proprio spirito. E' la sua anima che, nei momenti di emancipazione, vede, intende e percepisce all'infuori dei limite dei sensi; ciò che esprime, egli lo attinge in se stesso; le sue idee sono in generale più giuste che non nello stato normale; le sue cognizioni più estese, poiché la sua anima è libera; in una parola, egli vive in anticipo della vita degli spiriti. Il medium, al contrario, è lo strumento d'una intelligenza estranea; egli è passivo, e ciò che dice non viene da lui. Riassumendo, il sonnambulo esprime il proprio pensiero ed il medium quello d'un altro. Ma lo spirito che comunica con un medium ordinario, può, nella stessa maniera, comunicare con un sonnambulo; spesso, anche lo stato d'emancipazione dell'anima, durante il sonnambulismo, rende questa comunicazione più facile. Molti sonnambuli vedono perfettamente gli spiriti, e li descrivono con altrettanta precisione che i medium veggenti; essi possono intrattenersi con loro e trasmetterci il loro pensiero; ciò che dicono al di fuori delle loro personali conoscenze, viene loro spesso suggerito da altri spiriti. Ecco un esempio notevole dove la doppia azione dello spirito del sonnambulo e dello spirito estraneo si rivela nella maniera meno

equivoca.

173 - Un nostro amico aveva in esame un giovinetto sonnambulo di 14 o 15 anni, di intelligenza molto comune e d'una istruzione estremamente limitata. Tuttavia, nel sonnambulismo egli diede prove d'una lucidità straordinaria e d'una grande perspicacia. Egli era soprattutto abile nella cura delle malattie e compì un gran numero di cure ritenute impossibili. Un giorno, egli dava un consulto ad un ammalato, di cui descrisse il male con una perfetta esattezza. "Ciò non è tutto", gli si disse, "ora occorre indicare il rimedio". "Non posso", egli rispose, "**il mio angelo dottore non è qui**".

"Chi intendi per angelo dottore?"

"Quello che mi detta i rimedi".

"Non sei dunque tu che vedi i rimedi?"

"No, essi mi vengono dettati dal mio angelo dottore".

Così, per questo sonnambulo, l'azione di vedere il male era opera del proprio spirito, il quale, per questo, non aveva bisogno di alcuna assistenza; ma l'indicazione dei rimedi gli era da un altro; quest'altro non essendo presente, egli non poteva dir nulla. Da solo egli era puramente **sonnambulo**; assistito da colui che egli chiamava il suo angelo dottore, egli era **medium-sonnambulo**.

174 - La lucidità sonnambolica è una facoltà relativa all'organismo, e del tutto indipendente dall'elevazione, dall'avanzamento, ed anche dallo stato morale del soggetto. Un sonnambulo può dunque essere lucidissimo, ed essere incapace di rispondere a certe domande, se il suo spirito è poco avanzato. Colui che parla, di per se stesso può dunque dire cose buone o cattive, giuste o sbagliate, mettere più o meno delicatezza e scrupolo nei suoi procedimenti, secondo il grado di elevazione o d'inferiorità del proprio spirito; è allora che l'assistenza d'uno spirito straniero può supplire alla sua insufficienza. Ma un sonnambulo può essere assistito da uno spirito bugiardo, leggiero, od anche cattivo, quanto potrebbe esserlo un medium; in queste circostanze, soprattutto le qualità morali hanno una grande influenza per attirare i buoni spiriti (*vedi Il Libro degli Spiriti, Sonnambulismo, n. 425, e qui appresso il capitolo sull'Influenza morale del medium*).

7 - Medium guaritori

175 - Non parleremo, se non a titolo di memoria, di questa varietà di medium, poiché questo argomento esigerebbe uno sviluppo troppo esteso.

Noi diremo solamente che questo genere di medianità consiste principalmente nel dono che certe persone posseggono di guarire con il semplice tatto, con lo sguardo, con un solo gesto, senza l'ausilio di alcun medicamento. Si dirà senza dubbio che ciò è puro magnetismo. E' evidente che il fluido magnetico ha una grande azione; ma, quando si esamina con cura questo fenomeno, si riconosce senza fatica che vi è qualcosa di più. La magnetizzazione ordinaria è una vera cura, continua, regolare, metodica; nel primo caso, invece, le cose vanno ben altrimenti. Tutti i magnetizzatori sono più o meno atti a guarire, se fanno convenientemente operare, mentre presso i medium guaritori la facoltà è spontanea; anzi ve ne sono alcuni che la posseggono senza aver mai inteso parlare di magnetismo. L'intervento di una potenza occulta, che costituisce la medianità, diventa evidente in certe circostanze; essa lo è soprattutto quando si considera che la maggior parte degli individui, i quali si possono con ragione qualificare come medium guaritori, fanno ricorso alla preghiera, che è una vera evocazione (*vedi n. 131*).

176 - Ecco le risposte che furono date alle seguenti questioni rivolte agli spiriti su questo argomento:

1) *Le persone dotate della potenza magnetica possono essere considerate come formanti una varietà di medium?*

"Non potreste dubitarne".

2) *Tuttavia, il medium è l'intermediario tra lo spirito e l'uomo; ora, il magnetizzatore che attinge in se stesso la sua forza, non sembra essere l'intermediario di alcuna potenza a lui estranea.*

"E' un errore. La potenza magnetica risiede senza dubbio nell'uomo, ma è aumentata dall'azione degli spiriti che egli chiama in suo aiuto. Se tu magnetizzi con lo scopo di guarire, per esempio, e invochi un buono spirito che si

interessa a te ed al tuo malato, egli aumenta la tua forza e la tua volontà, dirige il tuo fluido e gli dà le qualità necessarie”.

3) *Vi sono, tuttavia, ottimi magnetizzatori che non credono agli spiriti?*

“Credi tu dunque che gli spiriti agiscano soltanto sopra quelli che credono in essi? Quelli che magnetizzano a fin di bene sono assecondati dai buoni spiriti. Ogni uomo che ha il desiderio del bene li chiama, senza averne neppure il sospetto, nella stessa maniera che con il desiderio del male e le cattive intenzioni egli chiama quelli cattivi”.

4) *Colui che, avendo la potenza, credesse all'intervento degli spiriti, agirebbe più efficacemente?*

“Egli farebbe cose tali che voi le considerereste dei miracoli”.

5) *Certe persone hanno esse veramente il dono di guarire con il semplice tatto, senza l'impiego dei passi magnetici?*

“Certamente; non ne avete voi numerosi esempi?”

6) *In questo caso vi è azione magnetica, o solamente influenza degli spiriti?*

“L'una e l'altra. Queste persone sono veri medium, poiché agiscono sotto l'influenza degli spiriti; ma ciò non vuol dire che esse siano medium scriventi, come voi l'intendete”.

7) *Si può trasmettere questo potere?*

“Il potere no, ma bensì la conoscenza delle cose necessarie per esercitarlo, se lo si possiede. Qualcuno non sospetterebbe di aver questo potere, se non credesse che gli fu trasmesso”.

8) *Si possono ottenere guarigioni con il mezzo della sola preghiera?*

“Sì, qualche volta, se Dio lo permette; ma può darsi che il malato debba soffrire ancora per il suo stesso bene, ed allora voi credete che la vostra preghiera non sia stata ascoltata”.

9) *Vi sono, a questo scopo, alcune formule di preghiere più efficaci di altre?*

“La sola superstizione può attribuire una virtù a certe parole, e alcuni spiriti ignoranti e mentitori possono mantenere idee di questo genere, prescrivendo delle formule. Tuttavia, può anche accadere che persone poco illuminate ed incapaci di capire le cose puramente spirituali acquistino confidenza nell'impiego di una formula. In questo caso, non è la formula che è efficace, ma la fede che viene aumentata dall'idea collegata all'impiego della formula”.

8 - Medium pneumatografi

177 - Si dà questo nome ai medium atti ad ottenere la scrittura diretta, il che non è dato a tutti i medium scriventi. Questa facoltà è finora abbastanza rara; essa si sviluppa probabilmente con l'esercizio; ma, come abbiamo detto, la sua utilità pratica si limita ad una constatazione evidente dell'intervento di una potenza occulta nelle manifestazioni. Solo l'esperienza può far conoscere se si possiede. Si può dunque tentare, e d'altra parte si può domandarlo ad uno spirito protettore con gli altri mezzi di comunicazione. Secondo la maggiore o minore potenza del medium, si ottengono semplici tratti, segni, lettere, parole, frasi, ed anche pagine intere. Basta, ordinariamente, depositare un foglio di carta piegato in un luogo qualunque, o in un sito designato dallo spirito, durante dieci minuti o un quarto d'ora, qualche volta di più. La preghiera ed il raccoglimento sono condizioni essenziali; è per questo che si può ritenere impossibile ottenere qualcosa in una riunione di persone poco serie, o che non siano animate da sentimenti simpatici e benevoli (*vedi Cap. 8, Laboratorio del mondo invisibile, n.127 e seguenti, e Cap. 12, Pneumatografia*).

Tratteremo in maniera speciale dei medium scriventi nei seguenti capitoli.

15 - MEDIUM SCRIVENTI O PSICOGRAFI

Medium meccanici - Medium intuitivi - Medium semi-meccanici - Medium ispirati o involontari - Medium da presentimenti.

178 - Di tutti i mezzi di comunicazione, la scrittura manuale è il più semplice, il più comodo e soprattutto il più completo.

Tutti gli sforzi devono tendere verso questo mezzo, poiché esso permette di stabilire con gli spiriti relazioni altrettanto continuate e regolari quanto lo sono quelle che esistono tra di noi. Conviene attenersi, tanto più perché è il mezzo con il quale gli spiriti rivelano meglio la loro natura ed il grado della loro perfezione o della loro inferiorità.

Per la facilità che hanno di esprimersi con questo mezzo, essi ci fanno conoscere i loro pensieri intimi e ci mettono così in grado di giudicarli e di apprezzarli secondo il loro valore. La facoltà di scrivere, per un medium, è inoltre quella che è più suscettibile di svilupparsi con l'esercizio.

Medium meccanici

179 - Esaminando certi effetti che si producono nei movimenti della tavola, del canestrino o della tavoletta che scrive, non si può dubitare dell'esistenza di un'azione esercitata direttamente dagli spiriti sopra questi oggetti. Il canestrino si agita talvolta con tanta violenza, che sfugge dalle mani del medium; qualche volta esso si dirige verso alcune persone del circolo per picchiarle; altre volte, i suoi movimenti indicano un sentimento affettuoso. La stessa cosa ha luogo allorché il lapis è collocato nella mano; spesso viene lanciato lontano con forza, oppure la mano, come il canestrino, si agita convulsamente e picchia la tavola con collera, anche quando il medium è nella massima calma e si meraviglia di non essere padrone di sé.

Diciamo, di passaggio, che questi effetti denotano sempre la presenza di spiriti imperfetti; gli spiriti realmente superiori sono costantemente calmi, dignitosi e benevoli; se non sono convenientemente ascoltati, si ritirano, ed altri prendono il loro posto. Lo spirito può dunque esprimere direttamente il suo pensiero, sia con il movimento di un oggetto, di cui la mano del medium è soltanto il punto d'appoggio, sia con la sua azione sulla mano stessa.

Allorché lo spirito agisce direttamente sulla mano, egli le dà un impulso completamente indipendente dalla volontà. Essa si muove senza interruzione e malgrado la volontà del medium, finché lo spirito ha da dire qualche cosa, e si arresta quando ha terminato.

Ciò che caratterizza il fenomeno in questa circostanza, è che il medium non ha la minima coscienza di ciò che scrive, l'incoscienza assoluta, in questo caso, costituisce il carattere di quelli che si chiamano **medium passivi o meccanici**.

Questa facoltà è preziosa in quanto non può lasciare alcun dubbio sull'indipendenza dello scritto dal pensiero di colui che scrive.

Medium intuitivi

180 - La trasmissione del pensiero ha pure luogo per mezzo dello spirito del medium, o meglio della sua anima, poiché noi designiamo sotto questo nome lo spirito incarnato. Lo spirito estraneo, in questo caso, non agisce sulla mano per farla scrivere; egli non la tiene e non la guida; agisce, invece, sopra l'anima con la quale egli si identifica. L'anima, sotto questo impulso, dirige la mano, e la mano dirige il lapis. Osserviamo qui intanto una cosa importante, e cioè che lo spirito estraneo non si sostituisce affatto all'anima, poiché non potrebbe smuoverla, ma egli la domina a sua insaputa e le imprime la sua volontà. In questa circostanza, la parte dell'anima non è assolutamente passiva: essa riceve il pensiero dello spirito estraneo e lo trasmette.

In questa situazione, il medium ha la coscienza di ciò che scrive, quantunque non esprima il suo proprio pensiero; è ciò che si chiama **medium intuitivo**.

Se le cose stanno in questi termini, dirà qualcuno, niente ci prova che sia piuttosto uno spirito estraneo che scrive, e non quello del medium. La distinzione è infatti qualche volta difficile a farsi, ma può succedere che ciò importi poco.

Tuttavia, si può riconoscere il pensiero suggerito, in quanto esso non è mai preconcepito, ma nasce a mano a mano che si scrive, ed è spesso contrario all'idea preventiva che ci eravamo formati; può, inoltre, essere superiore alle cognizioni ed alle capacità del medium.

La parte del medium meccanico è quella di una macchina; il medium intuitivo agisce come farebbe un interprete. Quest'ultimo, infatti, per trasmettere il pensiero deve capirlo, e in certo modo appropriarsene per tradurlo fedelmente, e tuttavia questo pensiero non è il suo; esso si limita ad attraversargli il cervello. Tale è esattamente la parte del **medium intuitivo**.

Medium semi-meccanici

181 - Nei medium puramente meccanici il movimento della mano è indipendente dalla volontà; nel medium intuitivo il movimento è volontario e facoltativo. Il medium semi-meccanico partecipa dell'uno e dell'altro; egli sente l'impulso dato alla mano suo malgrado, ma nello stesso tempo ha la coscienza di ciò che scrive a mano a mano che si formano le parole. Nel primo, il pensiero segue l'atto della scrittura; nel secondo, lo precede; nel terzo, lo accompagna. Questi ultimi medium sono i più numerosi.

Medium ispirati

182 - Chiunque, sia nello stato normale, sia nello stato d'estasi, riceva, per mezzo del pensiero, comunicazioni estranee alle sue idee, può essere collocato nella categoria dei medium ispirati. Come si può comprendere, questa è una varietà della medianità intuitiva, con questa differenza, che l'intervento d'una potenza occulta vi è molto meno sensibile, poiché nell'ispirato diventa ancora più difficile il distinguere il pensiero proprio da quello che è suggerito. Quello che caratterizza quest'ultimo è soprattutto la spontaneità. L'ispirazione ci viene dagli spiriti che su di noi influiscono in bene o in male, ma è piuttosto il fatto di quelli che ci vogliono bene, e dei quali abbiamo troppo spesso il torto di non seguire i consigli. Essa si applica a tutte le circostanze della vita nelle risoluzioni che dobbiamo prendere. Sotto questo aspetto, si può dire che tutti sono medium, poiché non vi è individuo che sia privo dei suoi spiriti protettori e familiari, i quali fanno tutti i loro sforzi per suggerire buoni e utili pensieri ai loro protetti.

Se fossimo ben convinti di questa verità, avremmo più spesso ricorso all'ispirazione del nostro Angelo Custode nei momenti in cui non sappiamo che dire né che fare. Lo si invochi dunque con **fervore e fiduciosi** in caso di necessità, e si resterà meravigliati delle idee che sorgeranno come per incanto, sia che si debba prendere una decisione, sia che si debba comporre qualche cosa.

Se non venisse alcuna idea, vuol dire che occorre aspettare. La prova che l'idea che arriva è proprio estranea a noi, è che, se fosse stata nel nostro cervello, ne saremmo sempre stati padroni, e che non vi sarebbe ragione per cui essa non dovesse manifestarsi a volontà. Colui che non è cieco, non ha che da aprire gli occhi per vedere, quando ne ha voglia; allo stesso modo, colui che ha idee proprie, le ha sempre a sua disposizione; se poi esse non gli vengono quando vorrebbe averle, è perché è obbligato ad attingerle in altra parte, che non è il suo cervello.

Si possono includere in questa categoria anche le persone che, senza essere dotate di una intelligenza straordinaria, e senza uscire dallo stato normale, hanno lampi di una lucidezza intellettuale che dà loro momentaneamente una facilità non comune di concezione e di elocuzione, e in certi casi il presentimento delle cose future.

In questi momenti, che si chiamano giustamente di ispirazione, le idee abbondano, si seguono, si incatenano, per così dire, da se stesse e per un impulso involontario e quasi febbrile; ci sembra che una intelligenza superiore venga ad aiutarci, e che il nostro spirito si sia alleggerito d'un peso.

183 - Gli uomini di genio in tutti i campi, artisti, sapienti, letterati, sono senza dubbio spiriti avanzati, capaci per se stessi di comprendere e di concepire grandi cose; ora è precisamente perché ne sono giudicati capaci, che gli spiriti i

quali vogliono il compimento di certi lavori, suggeriscono loro le idee necessarie, per cui, nella maggior parte dei casi, essi **sono medium senza saperlo**. Hanno tuttavia una vaga intuizione di una assistenza estranea, poiché colui che fa appello all'ispirazione non fa altro che un'evocazione.

Le seguenti risposte confermano quest'asserzione.

- *Qual è la causa prima dell'ispirazione?*

“Spirito che comunica per mezzo del pensiero”.

- *L'ispirazione ha per oggetto soltanto la rivelazione di grandi cose?*

“No, essa ha spesso relazione con le circostanze più ordinarie della vita. Per esempio, tu vuoi andare in qualche luogo: una voce segreta ti dice di non farlo, perché vi è pericolo per te; ovvero, essa ti dice di fare una cosa alla quale tu non pensavi; e questa si chiama ispirazione. Vi sono ben poche persone che non siano state più o meno ispirate in certi momenti”.

- *Un autore, un pittore, un musicista, per esempio, nei momenti d'ispirazione potrebbero essere considerati dei medium?*

“Sì, perché in questi momenti la loro anima è più libera, è come sciolta dalla materia; essa ricupera una parte delle sue facoltà di spirito e riceve più facilmente le comunicazioni degli altri spiriti che la ispirano”.

Medium da presentimenti

184 - Il presentimento è un'intuizione vaga delle cose future. Certe persone hanno questa facoltà più o meno sviluppata; esse possono attribuirle ad una specie di doppia vista, che permette loro d'intravedere le conseguenze delle cose presenti e la filiazione degli avvenimenti; ma spesso è anche il fatto di comunicazioni occulte, ed allora, specialmente, si può dare a chi le possiede il nome di **medium da presentimenti**, che sono una varietà dei **medium ispirati**.

16 - MEDIUM SPECIALI

Attitudini speciali dei medium - Tavola sinottica delle differenti varietà di medium.

185 - Oltre le categorie di medium che abbiamo enumerate, la medianità presenta una varietà infinita di gradazioni, che costituiscono ciò che si chiama i **medium speciali**, i quali hanno attitudini particolari non ancora definite, ad eccezione delle qualità e delle cognizioni dello spirito che si manifesta.

La natura delle comunicazioni è sempre relativa alla natura dello spirito, e reca l'impronta della sua elevazione o della sua inferiorità, del suo sapere o della sua ignoranza; ma allo stesso modo, vi è incontestabilmente presso di lui una propensione ad occuparsi di una cosa piuttosto che di un'altra. Gli spiriti "picchiatori", per esempio, non si allontanano dalle manifestazioni fisiche, e fra quelli che ci danno manifestazioni intelligenti, vi sono degli spiriti poeti, musicisti, disegnatori, moralisti, scienziati, medici, ecc. Noi parliamo degli spiriti di un ordine medio, poiché, arrivati ad un certo grado, le attitudini si confondono nell'unità della perfezione. Ma, accanto all'attitudine dello spirito, vi è quella del medium, che è per lui uno strumento più o meno comodo, più o meno flessibile, e nel quale egli scopre qualità particolari che noi non possiamo apprezzare.

Prendiamo un esempio: Un abilissimo musicista ha sotto mano molti violini, che per le persone comuni saranno tutti buoni strumenti, ma fra i quali l'artista consumato fa una grande differenza; egli vi scopre gradazioni di una delicatezza estrema, che gli faranno scegliere gli uni e rifiutare gli altri; gradazioni che egli comprende per intuizione, senza poterle definire. Lo stesso si può dire dei medium: a qualità eguali nella potenza medianica, lo spirito darà la preferenza all'uno o all'altro, secondo il genere di comunicazione che egli vuol fare. Così, per esempio, si vedono persone scrivere, come medium, ammirabili poesie, quantunque nelle condizioni ordinarie esse non abbiano mai potuto o saputo mettere insieme due versi; altre, al contrario, che sono poeti, come medium non hanno mai potuto scrivere altro che prosa, malgrado il loro desiderio. Lo stesso si dica del disegno, della musica, ecc. Ve ne sono di quelli che, senza avere per se stessi alcuna cognizione scientifica, hanno un'attitudine più particolare per ricevere comunicazioni scientifiche; altri riescono negli studi storici; altri servono più facilmente da interpreti agli spiriti moralisti; in una parola, qualunque sia la predisposizione del medium, le comunicazioni che riceve con maggior facilità hanno generalmente un contrassegno speciale: ve ne sono persino di quelli che non escono da un certo circolo di idee, e quando se ne allontanano hanno soltanto comunicazioni incomplete, laconiche, e spesso false. All'infuori della predisposizione individuale, gli spiriti comunicano ancora, più o meno volentieri, per mezzo dell'uno o dell'altro intermediario, secondo le loro simpatie; così, a parità di condizioni, d'ogni altro lato, il medesimo spirito sarà molto più esplicito con alcuni medium, unicamente perché più congeniali al suo tipo di comunicazioni.

186 - Sarebbe dunque un errore il credere che si possa avere buone comunicazioni in tutti i generi per il solo motivo che si ha sotto mano un buon medium, anche se egli avesse la più facile scrittura.

La prima condizione è quella di assicurarsi della sorgente da cui esse emanano, vale a dire delle qualità dello spirito che le trasmette; ma non è meno necessario d'avere riguardo alle qualità dello strumento che si offre allo spirito; conviene dunque studiare la natura del medium, come si studia la natura dello spirito, poiché questi sono due elementi essenziali per ottenere un soddisfacente risultato. Ve ne è un terzo che rappresenta una parte egualmente importante, ed è l'intenzione, il pensiero intimo, il sentimento più o meno lodevole di colui che interroga; e ciò è naturale. **Affinché una comunicazione sia buona, è necessario che emani da un buono spirito; affinché questo buono spirito POSSA trasmetterla, conviene dargli un buono strumento; affinché VOGLIA trasmetterla, bisogna che lo scopo gli convenga.** Lo spirito, che legge nel pensiero, giudica se il quesito che gli si propone merita una risposta seria, e se la persona che glielo indirizza è degna di riceverla; nel caso contrario, egli non perde il suo tempo a seminare il buon grano sopra le pietre, ed è allora che gli spiriti leggieri e saltimbanchi prendono la mano, poiché, preoccupandosi poco della verità, non guardano troppo per il sottile, e sono generalmente assai poco scrupolosi circa lo scopo ed i mezzi.

Riassumeremo qui di seguito i principali generi di medianità, onde presentarne in qualche modo il quadro sinottico, che comprende quelli da noi già descritti nei precedenti capitoli, indicandone i numeri dove se ne parla con maggiori particolari.

Abbiamo raggruppato le differenti varietà di medium, per analogia di cause e d'effetti, senza che questa classificazione abbia nulla d'assoluto. Alcune si incontrano frequentemente; altre, al contrario, sono rare e persino

eccezionali, il che abbiamo cura di menzionare.

Queste ultime indicazioni sono state tutte fornite dagli spiriti, che, del resto, hanno riveduto questo quadro con una cura particolarissima e l'hanno completato con numerose osservazioni, e con categorie nuove, in modo che esso è, per così dire, interamente loro opera. Abbiamo indicato con virgolette le loro testuali osservazioni, allorché abbiamo creduto doveroso il farle risaltare. Esse sono per la maggior parte di **Erasto** e di **Socrate**.

187 - Si possono dividere i medium in due grandi categorie:

1) Medium ad effetti fisici; cioè quelli che hanno il potere di provocare effetti materiali o manifestazioni ostensibili (*vedi n. 160*).

2) Medium ad effetti psichici; quelli che sono più propriamente atti a ricevere ed a trasmettere le comunicazioni intelligenti (*vedi n. 65 e seguenti*).

Tutte le altre varietà rientrano più o meno direttamente all'una o all'altra di queste due categorie; alcune appartengono a tutte e due. Analizzando i differenti fenomeni prodotti dalla influenza medianica, si vedrà che in tutti vi è un effetto fisico, e che agli effetti fisici si unisce, nella maggior parte dei casi, un effetto psichico. Il limite fra i due è qualche volta difficile da stabilire, ma ciò non conduce a nessuna conseguenza. Noi comprendiamo sotto la denominazione di **medium ad effetti psichici** quelli che possono più specialmente servire di intermediari nelle comunicazioni regolari e continuate (*vedi n. 133*).

188 - Varietà comuni a tutti I generi di medianità

Medium sensitivi, sono le persone suscettibili di risentire la presenza degli spiriti per mezzo d'una impressione generale o locale, vaga o materiale. La maggior parte distingue gli spiriti buoni o cattivi dalla natura dell'impressione (*vedi n. 164*).

“I medium delicati e molto sensitivi debbono astenersi dalle comunicazioni con spiriti violenti, o la cui impressione è penosa, a causa della fatica che ne risulta”.

Medium naturali ed incoscienti; sono quelli che producono i fenomeni spontaneamente, senza alcuna partecipazione della loro volontà, ed il più delle volte a loro insaputa (*vedi n.161*).

Medium facoltativi o volontari; sono quelli che hanno la potenza di provocare i fenomeni con un atto della loro volontà (*vedi n.160*).

“Per quanto grande sia questa loro volontà, essi non possono niente se gli spiriti vi si rifiutano; fatto che prova l'intervento d'un potere estraneo”.

189 - Varietà speciali per gli effetti fisici

Medium tiptologici; sono quelli per la cui influenza si producono i rumori ed i colpi battuti. Varietà comunissima, tanto con la volontà, quanto senza.

Medium motori; quelli che producono il movimento dei corpi inerti. Comunissimi (*vedi n. 61*).

Medium da traslazione e da sospensione; quelli che producono la traslazione aerea e la sospensione dei corpi inerti nello spazio, senza punto d'appoggio. Ve ne sono di quelli che possono elevarsi da se stessi. Più o meno rari, secondo lo sviluppo del fenomeno; rarissimi nell'ultimo caso (*vedi n. 75 e n. 80*).

Medium ad effetti musicali; essi provocano il suono di certi strumenti senza contatto. Sono rarissimi (*vedi n.74, domanda 24*).

Medium da apparizioni; quelli che, possono provocare apparizioni fluidiche o tangibili, visibili per gli astanti. Eccezionali (*vedi n. 100, domanda 27, e n. 104*).

Medium da apporti; quelli che possono servire di ausiliari agli spiriti, per l'apporto di oggetti materiali. Varietà dei medium motori e da traslazioni. Eccezionali (*vedi n. 96*).

Medium notturni; quelli che non ottengono certi effetti fisici se non nell'oscurità. Ecco la risposta d'uno spirito alla domanda, se si possono considerare questi medium come formanti una varietà.

“Si può certamente farne una specialità, ma questo fenomeno è legato alle condizioni dell'ambiente, piuttosto che alla natura del medium e degli spiriti; debbo aggiungere che alcuni sfuggono a questa influenza dell'ambiente, e che la maggior parte dei medium notturni potrebbero, con l'esercizio, arrivare ad agire tanto alla luce quanto nell'oscurità. Questa varietà di medium è poco numerosa; occorre dire che, favoriti da questa condizione che lascia libertà nell'uso dei trucchi, della ventriloquia e dei tubi acustici, i ciarlatani hanno troppo spesso abusato della credulità, facendosi passare per medium a scopi di lucro. Ma i ciarlatani saranno crudelmente smascherati, e gli spiriti proveranno loro che non è conveniente immischiarsi nelle loro faccende. Sì, lo ripeto, certi ciarlatani riceveranno lezioni molto dure, che li disgusteranno del mestiere di falsi medium. Del resto, tutto ciò non durerà che poco tempo”.

(ERASTO)

Medium pneumatografi; quelli che ottengono la scrittura diretta. Fenomeno rarissimo e soprattutto facilissimo ad essere imitato dagli imbrogliatori (*vedi n. 177*).

Osservazione. - Gli spiriti hanno insistito, contro la nostra opinione, per collocare la scrittura diretta tra i fenomeni d'ordine fisico, per il motivo, hanno essi soggiunto, che: “Gli effetti intelligenti sono quelli, per mezzo dei quali lo spirito si serve dei materiali cerebrali del medium, il che non è il caso nella scrittura diretta; l'azione del medium è qui completamente materiale, mentre presso il medium scrivente, anche completamente meccanico, il cervello vi ha sempre una parte attiva”.

Medium guaritori; quelli che hanno il potere di guarire o di curare, con l'imposizione delle mani o con la preghiera.

“Questa facoltà non è essenzialmente medianica; essa appartiene a tutti i veri credenti, siano essi medium o no; spesso essa non è che una esaltazione della potenza magnetica fortificata, in caso di bisogno, dall'aiuto di buoni spiriti” (*vedi n. 175*).

Medium eccitatori; individui che hanno il potere di sviluppare negli altri, con la loro influenza, la medianità e la facoltà di scrivere.

“Questo è piuttosto un effetto magnetico che un fatto di medianità propriamente detto, poiché non prova l'intervento di uno spirito. In ogni caso, appartiene all'ordine degli effetti fisici”. (*Vedi il capitolo della **Formazione dei medium***).

190 - Medium speciali ad effetti psichici. Attitudini diverse

Medium audienti; quelli che sentono gli spiriti. Abbastanza comuni (*vedi n. 165*).

“Ve ne sono molti che si figurano di sentire, ma è l'effetto della loro immaginazione”.

Medium parlanti; quelli che parlano sotto l'influenza degli spiriti. Comunissimi (*vedi n. 166*).

Medium veggenti; quelli che vedono gli spiriti allo stato di veglia. La vista accidentale e fortuita d'uno spirito in una circostanza particolare è assai frequente; ma la vista abituale e facoltativa degli spiriti, senza distinzione, è eccezionale (*vedi n. 167*).

“E' questa un'attitudine alla quale si oppone lo stato attuale degli organi; è perciò utile non credere sempre sulla loro parola a quelli che dicono di vedere gli spiriti”.

Medium ispirati; quelli cui vengono suggeriti pensieri degli spiriti, il più spesso a loro insaputa, sia per gli atti ordinari della vita, sia per i grandi lavori dell'intelligenza (*vedi n. 182*).

Medium da presentimenti; persone che, in certe circostanze, hanno una vaga intuizione delle cose future. Comuni (*vedi n. 184*).

Medium profetici; varietà dei medium ispirati, o da presentimenti; ricevono, con il permesso di Dio, e con maggiore precisione dei medium da presentimenti, la rivelazione delle cose future, di un interesse generale, e che essi sono incaricati di far conoscere agli uomini per loro istruzione.

“Se vi sono dei veri profeti, ve ne sono ancor più di falsi, e di quelli che prendono i sogni della loro immaginazione per rivelazioni, quando non siano mariuoli che si fanno passare come profeti per ambizione”. (*Vedi Il Libro degli Spiriti, n. 624: Caratteri del vero profeta*).

Medium sonnambuli; quelli che, nello stato di sonnambulismo, sono assistiti dagli spiriti (*vedi n. 172*).

Medium estatici; quelli che, nello stato d'estasi, ricevono rivelazioni da parte degli spiriti.

“Molti estatici sono le vittime di scherzi della loro immaginazione e degli spiriti ingannatori, che approfittano della loro esaltazione. Quelli che meritano completa fiducia sono rarissimi”.

Medium pittori e disegnatori; quelli che dipingono o disegnano sotto l'influenza degli spiriti.

Intendiamo parlare qui di quelli che ottengono cose serie, poiché non si potrebbe dare tale nome a certi medium ai quali gli spiriti burloni fanno fare delle cose grottesche e assurde.

Gli spiriti leggeri sono imitatori. All'epoca in cui apparvero i notevoli disegni del pianeta Giove, sorse un gran numero di pretesi medium disegnatori, ai quali gli spiriti burloni si divertivano a far eseguire le cose più ridicole. Uno di essi, fra gli altri, volendo eclissare i disegni di Giove, almeno per la dimensione se non per la qualità, fece disegnare al medium un monumento che occupava un numero di fogli tale da raggiungere l'altezza di due piani. Molti altri fecero fare dei sedicenti ritratti, che erano vere caricature (*Revue Spirite, agosto 1858*).

Medium musicisti; quelli che eseguono, compongono o scrivono musica, sotto l'influenza degli spiriti. Vi sono medium musicisti, meccanici, semi-meccanici, intuitivi e ispirati come per le comunicazioni letterarie (*vedi Medium ad effetti musicali*).

VARIETA' DEI MEDIUM SCRIVENTI

191 - 1° - Secondo il modo di esecuzione

Medium scriventi o psicografi; quelli che hanno la facoltà di scrivere essi stessi sotto l'influenza degli spiriti.

Medium scriventi meccanici; quelli la cui mano riceve un impulso involontario, e che non hanno consapevolezza di ciò che scrivono. Rarissimi (*vedi n. 179*).

Medium semi-meccanici; quelli la cui mano va innanzi involontariamente, ma che hanno la coscienza istantanea delle parole e delle frasi man mano che le scrivono. Sono i più comuni (*vedi n. 181*).

Medium intuitivi; quelli ai quali gli spiriti comunicano con il pensiero e la cui mano è guidata dalla volontà. Differiscono dai medium ispirati, nel senso che questi ultimi non hanno bisogno di scrivere, mentre il medium intuitivo scrive il pensiero che gli è suggerito all'istante sopra un soggetto determinato e provato (*vedi n. 180*).

“Sono comunissimi, ma anche molto soggetti all'errore, poiché assai spesso non possono discernere quello che proviene dagli spiriti o da loro stessi”.

Medium poligrafi; quelli la cui scrittura cambia con lo spirito che comunica, o che sono atti a riprodurre la scrittura che lo spirito aveva quando era in vita. Il primo caso è comunissimo; il secondo, quello dell'identità della scrittura, è più raro (*vedi n. 219*).

Medium poliglotti; quelli che hanno la facoltà di parlare o di scrivere nelle lingue che essi non conoscono. Rarissimo.

Medium illetterati; quelli che scrivono come medium, senza saper leggere né scrivere nello stato ordinario.

“Più rari che i precedenti; vi è una grande difficoltà materiale da vincere”.

192 - 2° - Secondo lo sviluppo della facoltà

Medium novizi; quelli le cui facoltà non sono ancora completamente sviluppate, e che mancano della esperienza necessaria.

Medium improduttivi; quelli che non giungono ad ottenere che risultati insignificanti, come monosillabi, tratti o lettere senza seguito (*vedi il capitolo della **Formazione dei Medium***).

Medium fatti o formati; sono quelli le cui facoltà medianiche sono completamente sviluppate, che trasmettono con facilità, prontezza e senza esitazione le comunicazioni che ricevono. E' evidente che questo risultato non si può ottenere che a forza d'abitudine, mentre presso i **medium novizi**, le comunicazioni sono lente e difficili.

Medium laconici; quelli le cui comunicazioni, quantunque facili, sono brevi e senza sviluppo.

Medium espliciti; le comunicazioni, che essi ricevono, hanno tutta la vastità e tutto lo sfogo che ci si può aspettare da uno scrittore consumato.

“Quest'attitudine proviene dall'espansione e dalla facilità delle combinazioni dei fluidi; gli spiriti li ricercano per trattare i soggetti che richiedono grande sviluppo”.

Medium sperimentali; la facilità d'esecuzione è questione d'abitudine, che si acquista spesso in poco tempo, mentre l'esperienza è il risultato di uno studio serio di tutte le difficoltà che si presentano nella pratica dello spiritismo. L'esperienza dà al medium il tatto necessario per apprezzare la natura degli spiriti che si manifestano, giudicare le loro qualità buone o cattive dai segni più minuziosi, distinguere le astuzie degli spiriti ingannatori, che si nascondono sotto le apparenze della verità. Si comprende facilmente l'importanza di questa qualità, senza la quale tutte le altre sono senza reale utilità; il male è che molti medium confondono l'esperienza, frutto dello studio, con l'attitudine, prodotto dell'organizzazione: si credono diventati maestri perché scrivono facilmente; rifiutano ogni consiglio e diventano preda di spiriti mentitori ed ipocriti che li dominano adulando il loro orgoglio (*vedi qui appresso il capitolo dell'**Ossessione***).

Medium flessibili; quelli la cui facoltà si presta più facilmente ai diversi generi di comunicazioni, e per mezzo dei quali tutti gli spiriti, o quasi tutti, possono manifestarsi spontaneamente o per evocazione.

“Questa varietà di medium si avvicina molto a quella dei medium sensitivi”.

Medium esclusivi; quelli per mezzo dei quali uno spirito si manifesta di preferenza, ed anche con l'esclusione di tutti gli altri, e risponde per quelli che si evocano per mezzo dei medium.

“Ciò proviene sempre da una mancanza di flessibilità; quando lo spirito è buono, egli può attaccarsi al medium per simpatia e per un lodevole scopo; quando è cattivo, è quasi sempre per mettere il medium sotto il suo predominio. E' un difetto piuttosto che una qualità, ed è molto vicino all'ossessione”. (*Vedi il capitolo dell'**Ossessione***).

Medium da evocazioni; i medium flessibili sono naturalmente i più adatti a questo genere di comunicazioni ed alle domande particolareggiate che si possono indirizzare agli spiriti. Vi sono, sotto questo aspetto, dei medium del tutto speciali.

“Le loro risposte si racchiudono quasi sempre in un quadro ristretto, incompatibile con lo sviluppo dei soggetti generali”.

Medium da dettati spontanei; ricevono di preferenza comunicazioni spontanee da parte di spiriti che si presentano senza essere chiamati.

Allorché questa facoltà è speciale presso un medium, è difficile, e qualche volta persino impossibile, fare una evocazione con il suo mezzo.

“Tuttavia sono meglio forniti di quelli della gradazione precedente. Intendete che tale dote si riferisce ai materiali cerebrali, poiché spesso occorre una più grande intelligenza per i dettati spontanei che non per le evocazioni. Considerate dettati spontanei quelli che meritano veramente questo nome, e non qualche frase incompleta o qualche pensiero volgare, che si può trovare in tutti i cervelli umani”.

193 - 3° - Secondo il genere e la specialità delle comunicazioni

Medium versificatori; ottengono, più facilmente di altri, comunicazioni in versi. Assai comuni per i cattivi versi;

assai rari per i buoni.

Medium poetici; senza ottenere versi, le comunicazioni che essi ricevono hanno qualche cosa di aereo, di sentimentale; non vi traspare la minima ruvidezza; essi sono più degli altri adatti all'espressione dei sentimenti teneri ed affettuosi. Tutto vi è vago, e sarebbe inutile domandare loro qualcosa di preciso. Comunissimi.

Medium positivi; le loro comunicazioni hanno in generale un carattere di nettezza e di precisione che volentieri si presta ai particolari circostanziati ed ai ragguagli esatti. Rarissimi.

Medium letterari; non hanno né la vaghezza dei medium poetici, né il realismo dei medium positivi; ma hanno sagacità nelle dissertazioni: il loro stile è corretto, elegante, e spesso di una eloquenza notevole.

Medium scorretti; possono ottenere ottime cose, pensieri d'una moralità irreprensibile, ma il loro stile è diffuso, scorretto, sovraccarico di ripetizioni e di termini impropri.

“La scorrettezza materiale dello stile dipende generalmente dal difetto di cultura intellettuale del medium, che sotto questo aspetto non è un buono strumento per lo spirito. Questi vi attribuisce poca importanza, perché per lui il pensiero è la cosa essenziale e lascia il medium libero di dargli la forma conveniente. Così non è di tutte le idee false ed illogiche che può contenere una comunicazione; esse sono sempre un indizio dell'inferiorità dello spirito che si manifesta”.

Medium storici; hanno un'attitudine speciale per gli svolgimenti storici. Questa facoltà, come tutte le altre, è indipendente dalle cognizioni del medium, poiché si vedono persone senza istruzione ed anche fanciulli trattare soggetti molto al disopra della loro portata. Varietà rara dei medium positivi.

Medium scientifici; non diciamo **scienziati**, poiché essi possono essere molto ignoranti, e ciò nonostante sono più particolarmente adatti alle comunicazioni relative alle scienze.

Medium medici; la loro specialità è di servire più facilmente da interpreti agli spiriti per le prescrizioni mediche. Non bisogna confonderli con i medium guaritori, giacché si limitano solamente a trasmettere il pensiero dello spirito, e non hanno per se stessi alcuna influenza. Piuttosto comuni.

Medium religiosi; ricevono più particolarmente comunicazioni di carattere religioso, o trattano le questioni di religione, nonostante le loro credenze e le loro abitudini.

Medium filosofi e moralisti; le loro comunicazioni hanno per oggetto i temi di morale e di alta filosofia. Comunissimi per la morale.

“Tutte queste gradazioni sono varietà d'attitudini di buoni medium. Quanto a quelli che hanno un'attitudine speciale per certe comunicazioni scientifiche, storiche, mediche od altre, al disopra della loro portata attuale, siate persuasi che essi hanno posseduto queste cognizioni in un'altra esistenza e che esse sono rimaste presso di loro allo stato latente. Esse fanno parte dei materiali cerebrali necessari allo spirito che si manifesta, sono gli elementi che gli facilitano la strada per comunicare le proprie idee, poiché questi medium sono per esso strumenti più intelligenti e più duttili di quello che sarebbe un ignorante”.

(ERASTO)

Medium da comunicazioni triviali e sozze; queste parole indicano il genere di comunicazioni che certi medium ricevono di consueto, e la natura degli spiriti che le fanno. Chiunque ha studiato il mondo spiritico in tutti i gradi della scala, sa che ve ne sono di quelli la cui perversità eguaglia quella degli uomini più depravati, e che si compiacciono di esprimere i loro pensieri nei termini più grossolani. Altri, meno abbietti, si contentano di espressioni triviali. Si capisce che questi medium debbono avere il desiderio di essere liberati dalla preferenza loro accordata da questi spiriti. Bisognerebbe avere una strana aberrazione di idee ed avere divorziato dal buon senso, per credere che un simile linguaggio possa provenire da buoni spiriti.

194 - 4° - Secondo le qualità fisiche del medium

Medium calmi; essi scrivono sempre con una certa lentezza e senza provare la minima agitazione.

Medium veloci; scrivono con una rapidità più grande di quanto potrebbero fare volontariamente nello stato ordinario. Gli spiriti comunicano, per mezzo loro, con la velocità; si direbbe che hanno una sovrabbondanza di

fluido, che permette loro di identificarsi istantaneamente con lo spirito. Questa qualità ha però qualche volta un suo inconveniente, ed è che la rapidità della scrittura riesce difficilissima ad essere letta da chiunque non sia il medium stesso.

“E’ anche faticosissima, perché disperde troppo fluido inutilmente”.

Medium convulsivi: sono in uno stato di sovreccitazione quasi febbrile: la loro mano, e qualche volta tutta la loro persona, è agitata da un tremito che essi non possono dominare. La causa prima è senza dubbio nel loro organismo, ma essa dipende altresì molto dalla natura degli spiriti che per mezzo loro comunicano. Gli spiriti buoni e benevoli fanno sempre un’impressione dolce e gradevole; i cattivi, al contrario, ne fanno una penosa.

“Conviene che questi medium non si valgano che raramente della loro facoltà medianica, perché l’uso troppo frequente potrebbe nuocere al sistema nervoso”. (*Vedi cap. 24 sulla Identità degli Spiriti, Distinzione dei buoni e dei cattivi spiriti*).

195 - 5° - Secondo le qualità morali del medium

Noi le menzioniamo sommariamente per completare il quadro, poiché esse saranno sviluppate qui appresso nei capitoli speciali: **Influenza morale dei medium, Ossessione, Identità degli spiriti**, ed altri, sui quali richiamiamo un’attenzione particolare; vi si vedrà l’influenza che le qualità e i difetti del medium possono esercitare sopra la sicurezza delle comunicazioni, e quali sono coloro che si possono con ragione considerare come **medium imperfetti, o buoni medium**.

196 - Medium imperfetti

Medium ossessi; coloro che non possono sbarazzarsi degli spiriti importuni ed ingannatori, ma che se ne accorgono.

Medium fascinati; quelli che sono sedotti da spiriti ingannatori, e si fanno illusioni sopra la natura delle comunicazioni che ricevono.

Medium soggiogati; quelli che subiscono un dominio morale e spesso materiale per parte dei cattivi spiriti.

Medium leggeri; quelli che non prendono sul serio la loro facoltà medianica e se ne servono soltanto come divertimento o per cose futili.

Medium indifferenti; quelli che non traggono alcun profitto morale dalle istruzioni che ricevono e non modificano per nulla la loro condotta e le loro abitudini.

Medium presuntuosi; quelli che hanno la pretesa di essere solamente loro in rapporto con gli spiriti superiori. Si credono infallibili, e giudicano come inferiore ed erroneo tutto ciò che non viene da loro.

Medium orgogliosi; quelli che diventano vanitosi per le comunicazioni che ricevono. Essi credono di non avere più niente da imparare nello spiritismo, e non prendono per se stessi le lezioni che spesso ricevono da parte degli spiriti. Non si accontentano delle facoltà che posseggono; vogliono possederle tutte.

Medium suscettibili; varietà dei medium orgogliosi; si offendono delle critiche di cui le loro comunicazioni possono essere oggetto; si offendono alla più piccola contraddizione, e se mostrano quello che ottengono è per farlo ammirare e non per domandare consigli. Generalmente, essi prendono in avversione le persone che non li applaudono senza riserva e abbandonano le riunioni dove essi non possono imporsi e dominare.

“Lasciateli andare altrove a pavoneggiarsi e a cercare orecchie più compiacenti, o a ritirarsi nell’isolamento: le riunioni che essi privano della loro presenza non subiscono una gran perdita”.

(ERASTO)

Medium mercenari; quelli che fanno commercio della loro facoltà.

Medium ambiziosi; quelli che senza utilizzare la loro facoltà, sperano però di trarne un vantaggio qualunque.

Medium di cattiva fede; quelli che, avendo facoltà reali simulano quelle che non hanno per darsi importanza. Non si può dare il titolo di medium alle persone che, non avendo alcuna facoltà medianica, producono degli effetti soltanto per mezzo di trucchi.

Medium egoisti; quelli che non si servono della loro facoltà se non per solo loro uso personale, e tengono per sé le comunicazioni che ricevono.

Medium gelosi; quelli che vedono con dispetto altri medium meglio apprezzati e che sono superiori a loro.

Tutte queste cattive qualità hanno necessariamente il loro contrapposto in bene.

197 - Buoni medium

Medium seri; quelli che non si servono della loro facoltà che per il bene e per le cose veramente utili; essi crederebbero di profanarla facendola servire alla soddisfazione dei curiosi e degli indifferenti o per le cose futili.

Medium modesti; quelli che non si fanno alcun merito delle comunicazioni che ricevono, per quanto belle esse siano: si ritengono come estranei ad esse, e non si credono al coperto delle mistificazioni. Lungi dal fuggire gli avvisi disinteressati, essi li sollecitano.

Medium devoti; quelli che capiscono come il vero medium abbia una missione da adempiere, e debba, quando ciò è necessario, sacrificare i suoi gusti, le sue abitudini, i suoi piaceri, il suo tempo, anche i suoi interessi materiali per il bene altrui.

Medium sicuri; quelli che, oltre ad avere facilità d'esecuzione, meritano la maggiore fiducia per il loro proprio carattere, per la natura elevata degli spiriti da cui sono assistiti, e che sono i meno esposti ad essere ingannati. Vedremo più tardi che questa sicurezza non dipende affatto dai nomi più o meno rispettabili che prendono gli spiriti.

“E' incontestabile, voi lo capite bene, che l'aver elencato così le qualità buone e cattive dei medium, susciterà delle contrarietà ed anche delle animosità in qualcheduno, ma che importa? La medianità si spande ogni giorno di più, ed il medium che mal sopportasse queste riflessioni proverebbe una cosa, cioè che non è un buon medium, vale a dire che egli è assistito da cattivi spiriti. Del resto, come già dissi, tutto ciò non durerà che qualche tempo, ed i cattivi medium, quelli che abusano delle loro facoltà, o le usano male, ne subiranno tristi conseguenze, come è già successo per qualcuno: essi impareranno a loro spese che cosa costi il far volgere a profitto delle loro passioni terrestri un dono che Dio aveva loro accordato per il loro avanzamento morale. Se voi non potete ricondurli sulla buona strada, compiangeteli, poiché, io lo posso dire, sono riprovati da Dio”.

(ERASTO)

“Questo quadro è di molta importanza, non soltanto per i medium sinceri che cercheranno in buona fede, leggendolo, di preservarsi dagli scogli ai quali sono esposti, ma anche per tutti coloro che si valgono di medium, perché esso darà loro la misura di quello che possono ragionevolmente aspettarsi. Questo quadro dovrebbe essere costantemente sotto gli occhi di chiunque si occupi di manifestazioni, come pure la **scala spiritica**, di cui è il complemento. Questi due quadri riassumono tutti i principi della dottrina, e contribuiranno, più di quello che voi crediate, a ricondurre lo spiritismo sulla sua vera strada”.

(SOCRATE)

198 - Tutte queste varietà di medium presentano dei gradi infiniti nella loro intensità. Ve ne sono molte che non costituiscono, propriamente parlando, se non delle gradazioni, ma che derivano tuttavia da attitudini speciali. E' cosa assai rara che la facoltà d'un medium sia rigorosamente circoscritta in un solo genere di manifestazioni; lo stesso medium può, senza dubbio, avere molte attitudini, ma ne ha sempre una che domina le altre, ed è a questa che deve attenersi e coltivarla, se essa è utile.

E' un torto assai grave il voler spingere lo sviluppo d'una facoltà quando non la si possiede; bisogna coltivare tutte

quelle di cui si riconosce il germe in sé; ma il correre dietro alle altre vuol dire prima di tutto perdere il proprio tempo, ed in secondo luogo forse perdere (*indebolire certamente*) quelle di cui si è dotati.

“Allorché il principio, il germe d’una facoltà esiste, essa si manifesta sempre con segni non equivoci. Limitandosi alla sua specialità, il medium può diventare eccellente ed ottenere grandi e belle cose; occupandosi di tutto, non otterrà niente di bene. Osservate di passaggio che il desiderio di ampliare indefinitamente il circolo delle proprie facoltà è una pretesa orgogliosa, che gli spiriti non lasciano mai impunita; i buoni abbandonano sempre il presuntuoso, che diventa così vittima di spiriti menzogneri. Sfortunatamente, non è raro il vedere dei medium che, non accontentandosi dei doni ricevuti, aspirano, per amor proprio ed ambizione, a possedere facoltà eccezionali, atte a farli spiccare. Questa pretesa toglie loro la qualità più preziosa, cioè quella di **medium sicuri**”.

(SOCRATE)

199 - Lo studio della specialità dei medium è necessario non solamente per questi, ma anche per l’evocatore.

Secondo la natura dello spirito che si desidera chiamare e le domande che gli si vogliono indirizzare, conviene scegliere il medium a ciò più adatto; rivolgendosi al primo venuto, si rischia di esporsi a risposte incomplete od erronee. Prendiamo un testo al primo venuto soltanto perché egli sa scrivere. Allo stesso modo, un musicista che vuol far eseguire una sua composizione, sceglierà per suo interprete un cantante del quale la voce, l’espressione, e tutte le qualità in una parola, rispondano nel miglior modo alla natura del pezzo. Ugualmente procedono gli spiriti riguardo ai medium, e noi dobbiamo fare come loro.

Si deve inoltre osservare che le gradazioni presentate dalla medianità (*alle quali se ne potrebbero ancora aggiungere altre*) non sono sempre in relazione con il carattere del medium; così, per esempio, un medium naturalmente allegro e gioviale può avere abitualmente comunicazioni gravi, anche severe e **viceversa**. Questa è una prova evidente che egli agisce sotto l’impulso di una influenza estranea. Non si affiderà la redazione di un esempio nei fatti ordinari. Ritorneremo su questo argomento nel capitolo che tratta dell’**Influenza morale del medium**.

17 - FORMAZIONE DEI MEDIUM

Sviluppo della medianità - Cambiamento di scrittura - Perdita e sospensione della medianità.

Sviluppo della medianità

200 - Ci occuperemo qui specialmente dei medium scriventi, perché è il genere di medianità più diffuso, ed inoltre perché il più semplice ed il più comodo; ed è anche quello che dà risultati più soddisfacenti e completi. E' il genere che tutti hanno maggior desiderio di possedere. Per sfortuna, non vi è alcun sistema, almeno fino ad oggi, per indicare, anche per approssimazione, chi possiede questa facoltà. I segni fisici, nei quali certe persone hanno creduto di vedere degli indizi, nulla hanno di certo. Si trova nei fanciulli e nei vecchi, presso gli uomini e presso le donne, qualunque ne sia il temperamento, lo stato di salute, il grado di sviluppo intellettuale e morale. L'unico mezzo per constatarne l'esistenza, è di provare.

Si può ottenere la scrittura, come abbiamo visto, per mezzo dei canestrini e delle tavolette o direttamente con la mano; quest'ultimo mezzo, essendo il più facile, e, si può dire, il solo impiegato al giorno d'oggi, è anche quello a cui invitiamo di attenersi di preferenza. Il processo è dei più semplici; consiste nel prendere un lapis e della carta e mettersi nella posizione d'una persona che scrive, senz'altra preparazione. Ma, per riuscire, sono indispensabili molte raccomandazioni.

201 - Come disposizione materiale, raccomandiamo di evitare tutto quello che può impedire il libero movimento della mano; è meglio che questa non si posi interamente sulla carta. La punta del lapis deve essere appoggiata sufficientemente per scrivere, ma non tanto da provare resistenza. Queste precauzioni diventano inutili allorché si è giunti a scrivere correntemente, poiché allora nessun ostacolo potrebbe arrestare il movimento. Questi sono semplicemente preliminari da principianti.

202 - E' indifferente il servirsi della penna piuttosto che del lapis; certi medium preferiscono la penna, altri la matita.

203 - Il desiderio di ogni aspirante medium è naturalmente di potere intrattenersi con lo spirito delle persone che gli sono care; ma egli deve moderare la sua impazienza; poiché la comunicazione con uno spirito determinato offre spesso delle difficoltà materiali che la rendono impossibile per un principiante.

Perché uno spirito possa comunicare, conviene che fra lui ed il medium vi siano dei rapporti fluidici, i quali non sempre si stabiliscono istantaneamente; è soltanto a misura che la facoltà si sviluppa che il medium acquista a poco a poco l'attitudine necessaria per entrare in relazione con il primo spirito venuto. Può dunque accadere che lo spirito con il quale si desidera comunicare, non sia nelle condizioni propizie per farlo, **malgrado la sua presenza**, come può ancora accadere che egli non abbia né la possibilità né il permesso di intervenire alla chiamata che gli viene fatta.

Non conviene perciò ostinarsi, agli inizi, a chiamare uno spirito determinato ad esclusione di ogni altro, poiché spesso avviene che non è con quello che i rapporti fluidici si stabiliscono con maggior facilità, per quanta simpatia si abbia per lui. Prima, dunque, di pensare ad ottenere comunicazioni di tale o tal altro spirito, bisogna spingere lo sviluppo della facoltà, e per questo conviene fare un'evocazione generale, ed indirizzarsi soprattutto al proprio angelo custode.

Non vi è, per questo, alcuna formula sacramentale: chiunque pretendesse di darne una, può essere senza tema tacciato di ciarlataneria, perché per gli spiriti la forma è nulla.

Tuttavia, l'evocazione deve sempre essere fatta nel nome di Dio. Si può fare nei termini seguenti o in qualunque altro equivalente: **Prego Dio Onnipotente di permettere ad uno spirito buono di comunicare con me, e di farmi scrivere; prego anche il mio angelo custode di volermi assistere e di tenere lontani i cattivi spiriti.**

Si aspetta allora che uno spirito si manifesti, facendo scrivere qualche cosa. Può darsi che sia quello che si desidera, come potrebbe essere uno spirito sconosciuto o l'angelo custode; in tutti i casi, egli si fa generalmente conoscere

scrivendo il suo nome; ma allora si presenta la questione dell'identità, questione che richiede la maggiore esperienza, poiché vi sono pochi principianti che non siano esposti ad essere ingannati.

Tratteremo quest'argomento in un capitolo speciale.

Allorché si vogliono chiamare spiriti determinati, è essenzialissimo, quando si comincia, indirizzarsi soltanto a quelli che si conoscono per buoni e simpatici, e che possono avere un motivo di venire come parenti od amici. In questo caso, l'evocazione può essere così formulata: **In nome di Dio Onnipotente, prego lo spirito del tale di comunicarsi a me; ovvero: Prego Dio Onnipotente di permettere allo spirito del tale di comunicarsi a me;** o qualunque altra formula che risponda allo stesso pensiero. Non è meno necessario che le prime domande siano concepite in maniera che la risposta sia semplicemente **sì** o **no**, come per esempio: **Sei qui? Vuoi rispondermi? Puoi farmi scrivere?** ecc... Più tardi, questa precauzione diventa inutile, trattandosi in principio soltanto d'un rapporto da stabilirsi; l'essenziale è che la domanda non sia futile, e non riguardi cose d'interesse privato, e soprattutto che sia l'espressione d'un sentimento benevolo e simpatico per lo spirito al quale ci rivolgiamo (*vedi il capitolo speciale sulle Evocazioni*).

204 - Una cosa ancora più importante da osservarsi che non il modo dell'evocazione, è la calma ed il raccoglimento congiunti ad un desiderio ardente e ad una ferma volontà di riuscire. E per volontà non intendiamo già una volontà effimera, che agisce a tratti, e che ad ogni minuto è interrotta da altre preoccupazioni; ma una volontà seria, perseverante, sostenuta, **senza impazienza né desiderio febbrile**. Il raccoglimento è favorito dalla solitudine, dal silenzio e dall'allontanamento di tutto ciò che può cagionare distrazioni. Allora non rimane più che una sola cosa a fare, cioè rinnovare ogni giorno il tentativo durante dieci minuti o un quarto d'ora ogni volta, e ciò durante quindici giorni, un mese, due mesi o più, se occorre. Noi conosciamo dei medium, che non si sono formati se non dopo sei mesi di esercizio, mentre altri scrivono correntemente sin dalla prima volta.

205 - Per evitare tentativi inutili, si può interrogare, per mezzo di un altro medium, uno spirito serio ed avanzato; ma conviene osservare, che allorché si fa agli spiriti la domanda per sapere se siamo medium o no, essi rispondono quasi sempre affermativamente, ciò che non impedisce che i tentativi restino spesso infruttuosi. Questo si spiega naturalmente. Si fa allo spirito una domanda generale: egli risponde in una maniera generale. Ora, come già sappiamo, non vi è nulla di più elastico che la facoltà medianica, poiché essa può presentarsi sotto le forme più svariate ed a gradi differentissimi. Si può dunque essere medium senza accorgersene ed in un senso che non è quello a cui si pensa.

A questa domanda vaga: **Sono io un medium?** lo spirito può rispondere **sì**, a quest'altra più precisa: **Sono io medium scrivente?** può rispondere **no**. Conviene tenere conto altresì della natura dello spirito che s'interroga: ve ne sono di così leggieri ed ignoranti, che rispondono a caso, come veri storditi; è perciò che noi consigliamo di rivolgersi a spiriti illuminati, i quali rispondono in generale volentieri a queste domande ed indicano la migliore strada da seguire, se vi è probabilità di riuscita.

206 - Un mezzo riuscito assai spesso consiste nell'impiegare come ausiliario momentaneo un buon medium scrivente flessibile, già formato. Se egli mette la sua mano, le sue dita, sopra la mano che deve scrivere, è raro che questa non si muova immediatamente. In questa circostanza, la mano che tiene il lapis diventa in qualche maniera un'appendice della mano del medium, come sarebbe un canestrino od una tavoletta; ma ciò non impedisce che questo esercizio sia molto utile, quando si può farlo spesso regolarmente; la ripetizione aiuta a sormontare l'ostacolo materiale ed a provocare lo sviluppo della facoltà. Talvolta basta magnetizzare fortemente, con questa intenzione il braccio e la mano di colui che vuole scrivere; spesso, il magnetizzatore si limita a porre la sua mano sopra la spalla, e noi abbiamo visto scrivere prontamente sotto questa influenza. Lo stesso effetto può egualmente prodursi senza alcun contatto e per solo effetto della volontà. Si capisce quindi che la fiducia del magnetizzatore nella propria potenza deve avere qui una gran parte per produrre questo risultato, e che un magnetizzatore incredulo avrebbe poca o nessuna azione.

L'aiuto di una guida sperimentata è inoltre qualche volta molto utile per far osservare al principiante una quantità di piccole precauzioni, che egli spesso trascura, a detrimento della rapidità del progresso. Esso è soprattutto utile per illuminarlo sulla natura delle prime domande e sulla maniera di presentarle. La sua parte è quella d'un insegnante di cui si potrà far senza, quando si sarà abbastanza impraticato.

207 - Un altro mezzo, che può contribuire molto allo sviluppo della facoltà medianica, consiste nel riunire un certo numero di persone, tutte animate dal medesimo desiderio e dalla medesima intenzione. Allora, tutte assieme,

facendo l'invocazione al rispettivo angelo custode o ad uno spirito simpatico qualunque, tentino di scrivere osservando un assoluto silenzio, ed un religioso raccoglimento.

Una di esse può egualmente fare, senza designazione speciale e per tutti i membri della riunione, un'evocazione generale ai buoni spiriti, dicendo, per esempio: **Nel nome di Dio Onnipotente, preghiamo i buoni spiriti di voler comunicare con noi per mezzo delle persone qui presenti.** E' ben raro che nel numero non ve ne sia qualcuna che non dia prontamente segni di medianità, od anche scriva correntemente in poco tempo.

Si capisce facilmente che cosa si verifica in questa circostanza. Le persone unite da una comunanza d'intenzione formano un tutto collettivo, la cui potenza e sensibilità si trovano accresciute da una sorta d'influenza magnetica, che aiuta lo sviluppo della facoltà. Fra gli spiriti attirati da questo concorso di volontà, ve ne sono di quelli che trovano negli astanti lo strumento che loro conviene (*se non è l'uno, sarà l'altro*) e ne approfittano. Questo mezzo deve essere soprattutto impiegato nei gruppi spiritici che mancano di medium, o che non ne hanno un numero sufficiente.

208 - Si sono cercati dei procedimenti per la formazione dei medium, come si sono cercati dei diagnostici; ma fino al giorno d'oggi noi non ne conosciamo altri più efficaci di quelli che abbiamo indicati. Nella persuasione che l'ostacolo allo sviluppo della facoltà medianica sia una resistenza del tutto materiale, certe persone pretendono di vincerla con una specie di ginnastica particolarmente dedicata alle braccia e alla testa. Non descriveremo questo procedimento, che ci venne dall'altra parte dell'Atlantico, non solamente perché non abbiamo prova alcuna della sua efficacia, ma per la convinzione in cui siamo, che esso può offrire un pericolo, per le costituzioni delicate, stante la scossa del sistema nervoso. Se i rudimenti della facoltà non esistono, nessuna cosa potrebbe darli, nemmeno l'elettrizzazione, che fu impiegata senza successo per il medesimo scopo.

209 - La fede, nel medium principiante, non è una condizione di rigore; essa asseconda gli sforzi, senza dubbio, ma non è indispensabile; la purezza d'intenzione, il desiderio e la buona volontà bastano. Si videro persone perfettamente incredule, essere tutte stupite di scrivere loro malgrado, mentre credenti sinceri non possono arrivarvi; il che prova come questa facoltà sia inerente ad una predisposizione organica.

210 - Il primo indizio d'una disposizione a scrivere, è una specie di fremito nel braccio e nella mano; a poco a poco, la mano è trascinata da un impulso che non può padroneggiare. Spesso essa non traccia a tutta prima che segni insignificanti; poi i caratteri si designano sempre più nettamente e la scrittura finisce per acquistare la rapidità della scrittura corrente. In tutti i casi, bisogna abbandonare la mano al suo movimento naturale e non portarvi né resistenza, né spinta.

Certi medium scrivono correntemente e con facilità fin dal principio, qualche volta anche sin dalla prima seduta, il che è abbastanza raro; altri fanno per molto tempo delle aste e dei veri esercizi calligrafici. Gli spiriti dicono che ciò si fa per slegare loro le mani.

Se questi esercizi si prolungassero troppo, o degenerassero in segni ridicoli, non si potrebbe più dubitare che ciò dipende da uno spirito che vuol divertirsi, poiché i buoni spiriti non fanno mai fare nulla di inutile; in questo caso, converrebbe raddoppiare di fervore per domandare l'assistenza di questi. Se, ciò malgrado, non vi è un cambiamento, conviene cessare, dal momento che nulla di serio si ottiene. Si può ricominciare il tentativo ogni giorno, ma è utile smettere ai primi segni equivoci, per non dare soddisfazione agli spiriti leggieri o burloni.

A queste osservazioni uno spirito aggiunge:

“Vi sono dei medium, la cui facoltà non può andare oltre a questi segni; quando, passato qualche mese, essi ottengono soltanto cose insignificanti, dei **si** o dei **no**, o lettere senza seguito, è inutile persistere a volere sciupare tempo e carta senza risultato; essi sono **medium**, è vero, ma **medium improduttivi**. Del resto, le prime comunicazioni ottenute debbono essere considerate soltanto come esercizi, che si affidano a spiriti secondari; conviene perciò attribuire loro soltanto una mediocre importanza, in ragione degli spiriti, che sono, per così dire, impiegati come maestri di scrittura, per dirozzare il medium principiante; non si deve mai credere che siano spiriti elevati quelli che fanno fare al medium questi esercizi preparatori; accade però che, se il medium non ha uno scopo serio, questi spiriti restano e si attaccano a lui. Quasi tutti i medium passarono attraverso questa prova per svilupparsi; spetta a loro fare ciò che abbisogna per conciliarsi la simpatia degli spiriti veramente superiori”.

211 - La difficoltà della maggior parte dei medium principianti è di avere a che fare con spiriti inferiori, e debbono stimarsi felici quando questi sono soltanto spiriti leggieri. Ogni loro attenzione deve tendere a non permettere loro

di prender piede, poiché, una volta stabiliti, non è sempre facile sbarazzarsene. Si tratta d'un punto talmente essenziale, soprattutto al principio, che, senza le precauzioni necessarie, si può perdere il frutto delle più belle facoltà.

Il primo punto consiste nel mettersi, con una fede sincera, sotto la protezione di Dio, e implorare l'assistenza del proprio angelo custode; questi è sempre buono, mentre gli spiriti familiari, simpatizzando con le buone o con le cattive qualità del medium, possono essere leggieri od anche cattivi.

Il secondo punto è di applicarsi con cura scrupolosa a riconoscere, con tutti gli indizi che fornisce l'esperienza, la natura dei primi spiriti che comunicano, e di cui è sempre prudente diffidare. Se questi indizi sono sospetti, conviene fare un'invocazione fervente al proprio angelo custode, e rigettare con tutte le forze il cattivo spirito, provandogli che non si è suo zimbello, allo scopo di scoraggiarlo. Ecco perché lo studio preventivo della teoria è indispensabile, qualora si vogliano evitare gli inconvenienti inseparabili dell'inesperienza. Si troveranno su ciò istruzioni molto particolareggiate nei capitoli dell'**Ossessione** e dell'**Identità degli spiriti**. Ci limiteremo qui a dire che, oltre il linguaggio, si possono considerare come prova **infallibile** della inferiorità degli spiriti: qualunque segno, figura, emblema inutile o puerile; ogni scrittura bizzarra, fatta a salti, torturata con intenzione, di dimensione esagerata, o che ostenta forme ridicole ed inusitate. La scrittura può essere cattivissima, anche poco leggibile (*ma ciò dipende più dal medium che dallo spirito*), senza avere niente d'insolito.

Noi abbiamo visto dei medium talmente sedotti, che misuravano la superiorità degli spiriti dalla dimensione dei caratteri, e che attribuivano una grande importanza a lettere modellate come caratteri di stampa: puerilità, cotesta, evidentemente incompatibile con una superiorità reale.

212 - Se è cosa importante il non cadere, senza volerlo, sotto la dipendenza dei cattivi spiriti, lo è più ancora il non porvisi volontariamente; e un desiderio smodato di scrivere non deve far credere che sia indifferente indirizzarsi al primo arrivato, salvo sbarazzarsene più tardi se non conviene; poiché non si domanda impunemente l'assistenza per qualsiasi cosa ad un cattivo spirito, il quale può far pagare molto cari i suoi servizi.

Alcune persone impazienti di vedere sviluppata in sé la facoltà medianica, troppo lenta per il loro desiderio, hanno avuto l'idea di chiamare in loro aiuto uno spirito qualunque, **anche se cattivo**, con la ferma intenzione di congedarlo in seguito. Molti furono subito accontentati, ed hanno scritto immediatamente; ma lo spirito, non tenendo presente di essere stato preso in aiuto provvisorio, fu meno docile ad andarsene, di quanto lo fosse stato nel venire. Ne conosciamo di quelli che furono grandemente puniti della loro presunzione di credersi abbastanza forti da poter allontanare questi spiriti a loro piacimento; essi espiacono il loro errore con anni d'ossessioni d'ogni natura, con le mistificazioni più ridicole, con una fascinazione tenace, ed anche con malanni **materiali**, e con i più crudeli disinganni. Lo spirito si mostrò prima apertamente cattivo, poi ipocrita, allo scopo di far credere o alla sua conversione o alla pretesa facoltà del suo soggiogato di poterlo cacciare a volontà.

213 - La scrittura è qualche volta leggibilissima, le parole e le lettere perfettamente distaccate; ma con certi medium è difficile decifrarla per tutti, eccetto che per lo scrivente. Conviene acquistarne l'abitudine. Essa è spesso formata a grandi tratti; gli spiriti sono poco economi di carta. Allorché una parola od una frase è poco leggibile, si prega lo spirito di voler ricominciare, ciò che in generale egli fa volentieri. Quando la scrittura è abitualmente illeggibile, anche dal medium, questi giunge quasi sempre ad ottenerne una più netta con esercizi frequenti e perseveranti, **portandovi una più forte volontà** e pregando con ardore lo spirito di essere più corretto. Certi spiriti adottano spesso segni convenzionali, che passano in uso nelle riunioni abituali. Per far capire che non gradiscono una certa domanda, e che non vogliono rispondere, fanno, per esempio, una lunga asta, o qualcosa di equivalente.

Allorché lo spirito ha terminato ciò che aveva da dire oppure quando non vuole più rispondere, la mano resta immobile, ed il medium, per quanto sia grande la sua potenza e la sua volontà, non può ottenere una parola di più. Al contrario, fino a che lo spirito non ha finito, il lapis cammina senza che sia più possibile alla mano di fermarsi. Quando lo spirito vuol dire spontaneamente qualche cosa, la mano prende convulsivamente il lapis e si mette a scrivere senza potersi opporre. Il medium, d'altra parte, sente quasi sempre in sé qualche cosa che gli indica se vi è una sospensione o se lo spirito ha terminato. E' ben raro che egli non senta quando lo spirito è partito.

Tali sono le spiegazioni più essenziali che noi dobbiamo dare riguardo allo sviluppo della psicografia; l'esperienza farà conoscere, nella pratica, certi particolari, che qui sarebbe inutile riportare, e per i quali si dovranno seguire i principi generali. Invitiamo molti a provare, e forse si troveranno più medium di quanto si pensi.

214 - Tutto ciò che finora abbiamo detto riguarda esclusivamente la scrittura meccanica, e cioè quella che tutti i medium cercano, con ragione, di ottenere; ma il meccanismo puro è molto raro, e vi si unisce molto spesso, più o

meno intuizione. Il medium, che ha coscienza di quello che scrive, è naturalmente portato a dubitare della sua facoltà; non sa se ciò viene da lui o da uno spirito estraneo. Egli non deve però inquietarsene, e deve seguitare a scrivere nonostante ogni dubbio. Indaghi poi con cura le sue impressioni e riconoscerà facilmente in ciò che egli scrive una quantità di cose che non erano nel suo pensiero, che forse addirittura ad esso sono contrarie; prova evidente che esse non vengono da lui. Continui, dunque, ed il dubbio si dissiperà con l'esperienza.

215 - Se non è dato al medium di essere esclusivamente meccanico, tutti i tentativi per ottenere questo risultato saranno infruttuosi; tuttavia, avrebbe torto di credersi per questo abbandonato. Se egli è dotato puramente della medianità intuitiva è necessario che se ne accontenti, poiché questa non mancherà di rendergli grandi servigi, se egli sa metterla a profitto e non la respinge.

Se dopo inutili tentativi, durati qualche tempo, non si produce alcun indizio di movimento involontario, o se questi movimenti sono troppo deboli per dare dei risultati, egli non deve esitare a scrivere il primo pensiero che gli viene suggerito, senza inquietarsi se proviene da lui o da una sorgente estranea. L'esperienza gl'insegnerà a farne la distinzione. D'altra parte, succede soventissimo che il movimento meccanico si sviluppi ulteriormente.

Abbiamo già detto che vi sono dei casi in cui è indifferente il sapere se il pensiero viene dal medium o da uno spirito straniero; è soprattutto allorché un medium puramente intuitivo od ispirato fa un lavoro di immaginazione per conto proprio; poco importa che egli si attribuisca un pensiero che gli sarà suggerito. Se gli sorgono delle buone idee, ne ringrazi il suo spirito guida e gliene verranno suggerite delle altre. Tale è l'ispirazione dei poeti, dei filosofi e degli scienziati.

216 - Supponiamo ora che la facoltà medianica sia completamente sviluppata, e che il medium scriva con facilità; che egli sia, in una parola, ciò che si chiama un medium fatto; egli commetterebbe tuttavia un grande errore qualora si credesse dispensato da ogni altra istruzione. Egli non ha vinto che una resistenza materiale, ma da questo momento, appunto, incominciano per lui le vere difficoltà, e più che mai abbisogna dei consigli della prudenza e dell'esperienza, se non vuole cadere in mille insidie che gli verranno tese. Se egli vuole troppo presto volare con le proprie ali, non tarderà ad essere vittima di spiriti mentitori, che cercheranno di approfittare della sua presunzione.

217 - Una volta che la facoltà sia sviluppata nel medium, è cosa essenziale che egli non ne abusi. La soddisfazione, che questa procura a certi principianti, eccita presso di loro un entusiasmo che occorre moderare; essi devono pensare che viene loro data per il bene e non per soddisfare una vana curiosità; è perciò cosa utile servirsene solo nei momenti opportuni, e non ad ogni istante. Non essendo gli spiriti costantemente ai loro ordini, essi corrono rischio di imbattersi in spiriti burloni. E' bene adottare a questo scopo giorni e ore determinate, perché vi si apportino disposizioni di maggior raccoglimento, e perché gli spiriti che vogliono venire si trovino prevenuti e si dispongano in conseguenza.

218 - Se, malgrado tutti i tentativi, la medianità non si rivelasse in alcuna maniera, converrebbe rinunciarvi, come si rinuncia a cantare quando non si ha la voce adatta. Colui che non conosce una lingua, si serve di un traduttore; qui bisogna fare lo stesso, cioè ricorrere ad un altro medium. In mancanza di medium, non conviene credersi privo dell'assistenza degli spiriti. La medianità è per essi un mezzo di esprimersi, ma non un mezzo esclusivo d'attrazione; quelli che ci amano sono presso di noi, anche se noi non siamo dei medium, un padre non abbandona il suo figliolo, anche se questo è sordo e cieco, e non può né vederlo né sentirlo; egli lo attornia della sua sollecitudine: e così fanno i buoni spiriti per noi; se non possono trasmetterci materialmente il loro pensiero, ci vengono in aiuto con l'ispirazione.

Cambiamento di scrittura

219 - Un fenomeno molto comune presso i medium scriventi è il cambiamento di scrittura, a seconda degli spiriti che si comunicano, e ciò che vi è di più notevole è che la stessa scrittura si riproduce costantemente con lo stesso spirito, e qualche volta è identica a quella che egli aveva quando era vivo. Vedremo più tardi le conseguenze che se ne possono dedurre per quanto riguarda l'identità. Il cambiamento di scrittura ha luogo soltanto presso i medium meccanici e semimeccanici, poiché in loro il movimento della mano è involontario e diretto dallo spirito; la stessa cosa che non si verifica presso i medium puramente intuitivi, perché in questo caso lo spirito agisce unicamente sul

pensiero, e la mano è diretta dalla volontà dello scrivente come nelle circostanze ordinarie; ma l'uniformità della scrittura, anche presso un medium meccanico, non prova assolutamente nulla contro la sua facoltà, non essendo il cambiamento di calligrafia una condizione assoluta nella manifestazione degli spiriti; esso proviene da un'attitudine speciale di cui i medium più meccanici non sono sempre dotati. Noi designiamo coloro che hanno questa attitudine sotto il nome di **medium poligrafi**.

Perdita o sospensione della medianità

220 - La facoltà medianica è soggetta ad intermittenze ed a sospensioni momentanee, tanto per le manifestazioni fisiche quanto per la scrittura. Ecco le risposte date dagli spiriti a qualche domanda fatta in proposito.

1) Possono i medium perdere la loro facoltà?

“Ciò accade spesso, qualunque sia il genere di questa facoltà; ma altre volte è una semplice interruzione momentanea che cessa con la causa che l'ha prodotta”.

2) La causa della perdita della facoltà medianica consiste forse nell'esaurimento del fluido?

“Qualunque sia la facoltà posseduta dal medium, egli non può fare nulla senza il concorso simpatico degli spiriti; allorché egli non ottiene più nulla, non è sempre per difetto della facoltà; spesso sono gli spiriti che non vogliono più o non possono più servirsi di lui”.

3) Quali cause possono provocare in un medium l'abbandono degli spiriti?

“L'uso che egli fa della sua facoltà è la causa più potente sugli spiriti buoni. Noi possiamo abbandonarlo allorché se ne serve semplicemente per cose frivole o per fini ambiziosi; allorché rifiuta di far conoscere la nostra parola o i nostri fatti agli incarnati che lo richiedono, o che hanno bisogno di vedere per convincersi. Questo dono di Dio non è accordato al medium per suo piacere, ed ancora meno per servire la sua ambizione, ma in vista del suo miglioramento, e per fare conoscere agli uomini la verità. Se lo spirito vede che il medium non risponde più ai suoi scopi e non approfitta delle istruzioni e degli avvertimenti che gli si danno, egli si ritira, per cercare un protetto più degno”.

4) Non potrebbe lo spirito che si ritira essere sostituito? E in questo caso, come si capirebbe la sospensione della facoltà?

“Non mancano spiriti che non chiedono di meglio che comunicare e sono prontissimi a sostituire quelli che si ritirano; ma allorché quello che abbandona il medium è un buono spirito, egli può benissimo lasciarlo soltanto momentaneamente e privarlo per un certo tempo di ogni comunicazione, per dargli una lezione e per provargli che la sua facoltà **non dipende da lui** e non deve esserne vanitoso. Questa momentanea impotenza è anche permessa per dare al medium la prova che egli scrive sotto una influenza esterna, altrimenti non vi sarebbe intermittenza.

“Del resto, l'interruzione della facoltà non è sempre una punizione; essa indica qualche volta la sollecitudine dello spirito verso il medium che egli ama, e vuole procurargli un riposo materiale che giudica necessario, ed in questo caso non permette ad altri spiriti di comunicare con il suddetto in sua vece”.

5) Si vedono, tuttavia, medium molto benemeriti moralmente parlando, che non provano alcun bisogno di riposo e sono molto contrariati da interruzioni di cui non capiscono lo scopo.

“Ciò avviene per mettere alla prova la loro pazienza e per giudicare la loro perseveranza; qui abbiamo il motivo per cui gli spiriti non assegnano in generale alcun termine a questa sospensione: vogliono vedere se il medium si stancherà e cederà allo scoramento. Spesso ciò succede pure per lasciar loro il tempo di meditare le istruzioni che vennero loro date, ed è da questa meditazione sui nostri insegnamenti che noi riconosciamo gli spiritisti veramente seri. Non possiamo dar questo nome a coloro che in realtà sono soltanto amatori di comunicazioni”.

6) E' forse necessario in questo caso che il medium seguiti i suoi tentativi per scrivere?

“Se lo spirito glielo consiglia, sì; se gli dice di astenersi, egli deve farlo”.

7) Vi è qualche mezzo per abbreviare questa prova?

“La rassegnazione e la preghiera. Del resto, basta fare ogni giorno un tentativo di qualche minuto, poiché sarebbe inutile perdere il tempo in prove infruttuose; il tentativo non ha altro scopo che quello di assicurarsi se la facoltà è recuperata”.

8) La sospensione implica forse l'allontanamento degli spiriti che comunicano di consueto?

“Niente affatto: il medium è allora nella condizione di un individuo, il quale perdesse momentaneamente lo vista, e non sarebbe per questo meno attorniato dai suoi amici, quantunque non possa vederli. Il medium può dunque, anzi deve, continuare ad intrattenersi con il pensiero con i suoi spiriti familiari, ed essere persuaso che egli è da loro inteso. Se la mancanza di medianità può privarlo delle comunicazioni materiali con certi spiriti, essa non può privarlo delle comunicazioni morali”.

9) *Così l'interruzione della facoltà medianica non implica sempre un biasimo da parte degli spiriti?*

“No, senza dubbio, poiché può anche essere una prova di benevolenza”.

10) *Quali segni permettono di riconoscere un biasimo in questa interruzione?*

“Interroghi il medium la sua coscienza e si domandi l'uso che ha fatto della sua facoltà, il bene che ne è risultato per gli altri, **il profitto che ha ottenuto dai consigli che gli furono dati** ed avrà la sua risposta”.

11) *Il medium che non può più scrivere non potrebbe ricorrere ad un altro medium?*

“Ciò dipende dalla causa dell'interruzione; questa ha spesso lo scopo di lasciarvi qualche tempo senza comunicazioni, dopo avervi dato dei consigli, affinché non prendiate l'abitudine di non far più nulla senza di noi; in questo caso non si avrà maggior soddisfazione servendosi di un altro medium; e ciò ha ancora uno scopo, quello cioè di provarvi che gli spiriti sono liberi, e che non dipende da voi il farli camminare a vostro piacimento. Questa è pure la causa per cui quelli che non sono medium, non hanno sempre tutte le comunicazioni che desiderano”.

Osservazione. - Si deve osservare infatti che colui il quale ricorre ad un terzo per le comunicazioni, nonostante la qualità del medium, spesso non ottiene nulla di soddisfacente, mentre in altri momenti le risposte sono molto esplicite. Ciò dipende talmente dalla volontà dello spirito, che non si ottiene nulla cambiando medium. Gli spiriti stessi sembrano darsi, sotto questo aspetto, la parola d'ordine, poiché quello che non si ottiene dall'uno non si otterrà nemmeno dall'altro. Bisogna evitare allora d'insistere e di impazientirsi, se non si vuol essere vittima di spiriti ingannatori, che risponderanno, se lo si vuole a forza, mentre i buoni li lasceranno fare per punirci della nostra insistenza.

12) *Per quale scopo la Provvidenza diede a certi individui la medianità in una forma speciale?*

“E' una missione di cui sono incaricati e di cui sono felici; essi sono gli interpreti fra gli spiriti e gli uomini”.

13) *Vi sono però dei medium che impiegano solo con ripugnanza la loro facoltà?*

“Questi sono medium imperfetti; essi non conoscono il valore del favore che viene loro accordato”.

14) *Se è una missione, come mai questa facoltà non è il privilegio degli uomini dabbene, e perché essa è data anche ad individui che non meritano alcuna stima e che possono abusarne?*

“Essa è loro data perché ne hanno bisogno per il proprio miglioramento, ed affinché essi siano in grado di ricevere buone istruzioni; se non ne approfittano, ne subiranno le conseguenze. Gesù non concedeva forse di preferenza la sua parola ai peccatori, dicendo che conviene dare a chi non ha?”

15) *Le persone che hanno un grande desiderio di scrivere come medium e che non possono riuscire, possono dedurne qualche conseguenza contro se stesse, per quanto riguarda la benevolenza degli spiriti verso di loro?*

“No, perché Dio può avere loro rifiutato questa facoltà, come può avere loro rifiutato il dono della poesia o della musica; ma se esse non godono di questo favore possono averne altri”.

16) *Come può un uomo perfezionarsi con l'insegnamento degli spiriti, allorché non ha né per se stesso, né con il mezzo di altri medium, il mezzo di ricevere questo insegnamento diretto?*

“Non ha egli i libri come il cristiano ha il Vangelo? Per praticare la morale di Gesù, il cristiano non ha bisogno di averne inteso le parole dalla sua stessa bocca”.

18 - INCONVENIENTI E PERICOLI DELLA MEDIANITÀ

Influenza dell'esercizio della medianità: sulla salute; sul cervello; sui figli.

221 - 1) *La facoltà medianica è forse l'inizio d'uno stato patologico qualunque o semplicemente anomalo?*

“Anomalo qualche volta, ma non patologico; vi sono medium di salute robusta; quelli che sono ammalati lo sono per altre cause”.

2) *Può l'esercizio della facoltà medianica cagionare stanchezza?*

“L'esercizio troppo prolungato d'una facoltà qualunque ha per conseguenza la stanchezza; lo stesso avviene nella medianità, principalmente quella che si applica agli effetti fisici; essa cagiona necessariamente una perdita di fluido, che porta con sé la stanchezza e si ripara con il riposo”.

3) *L'esercizio della medianità può avere degli inconvenienti per se stesso, dal punto di vista igienico, astrazione fatta dell'abuso?*

“Vi sono casi in cui non solo è prudente, ma anche necessario astenersene, od almeno moderarne l'uso; ciò dipende dallo stato fisico e morale del medium. Questi, d'altra parte, lo sente in generale, ed allorché prova stanchezza deve astenersene”.

4) *Vi sono persone a cui questo esercizio produce inconvenienti maggiori che ad altre?*

“Ho detto che ciò dipende dallo stato fisico e morale del medium. Vi sono persone che debbono evitare ogni causa di sovraccitazione, e questi è una di esse”. (Vedi nn. 188 e 194).

5) *Potrebbe la medianità produrre la pazzia?*

“Niente più di quanto possa produrla un'altra causa, allorché non vi è predisposizione per debolezza cerebrale. La medianità non produrrà la pazzia allorché non ce n'è il germe, ma se questo esiste (ciò che è facilissimo riconoscere dallo stato morale), il buon senso dice che conviene usare dei riguardi sotto tutti gli aspetti, poiché ogni causa di scossa può essere nociva”.

6) *Produce qualche inconveniente lo sviluppare la medianità presso i ragazzi?*

“Certamente, ed io sostengo che è pericolosissimo; poiché queste organizzazioni deboli e delicate sarebbero troppo scosse e la loro giovane immaginazione troppo sovraccitata; perciò i parenti accorti li allontaneranno da queste idee, od almeno ne parleranno loro soltanto dal punto di vista delle conseguenze morali”.

7) *Esistono, tuttavia, fanciulli che sono naturalmente medium, sia per gli effetti fisici, sia per la scrittura e le visioni; vi sono pure in questo caso gli stessi inconvenienti?*

“No; quando la facoltà è spontanea in un fanciullo, ciò fa parte della sua natura, e la sua costituzione vi si presta; la stessa cosa non si può dire quando è provocata e sovraccitata. Osservate che il fanciullo che ha delle visioni, ne è generalmente poco impressionato: ciò gli sembra una cosa del tutto naturale, alla quale egli presta una debole attenzione, e che spesso dimentica; più tardi il fatto gli ritorna alla memoria, ed egli se lo spiega facilmente, se conosce lo spiritismo”.

8) *Qual è l'età in cui si può, senza inconvenienti, occuparsi di medianità?*

“Non vi è età precisa; ciò dipende interamente dallo sviluppo fisico, ed ancora più dallo sviluppo morale; vi sono fanciulli di dodici anni, che soffriranno meno di certe persone fatte. Io parlo della medianità in generale, ma la più faticosa fisicamente è quella che si applica agli effetti fisici. La scrittura ha un altro inconveniente che è relativo alla inesperienza del giovanetto, nel caso che volesse occuparsene da solo e farne un trastullo”.

222 - La pratica dello spiritismo, come vedremo più tardi, richiede molto tatto per sventare le malizie degli spiriti ingannatori; se uomini fatti si lasciano ingannare, maggiormente saranno a ciò soggetti i giovani ed i fanciulli per la loro inesperienza. Si sa inoltre che il raccoglimento è una condizione senza la quale non si possono avere relazioni con spiriti seri; le evocazioni fatte con storditezza e scherzando sono una vera profanazione, che apre un facile accesso agli spiriti burloni o cattivi; e non potendo aspettarsi da un fanciullo la gravità necessaria ad un simile atto, sarebbe da temersi che egli non ne facesse un giuoco qualora fosse abbandonato a se stesso. Nelle stesse condizioni più favorevoli, è da desiderarsi che un fanciullo, dotato della facoltà medianica, la eserciti soltanto sotto l'occhio di

gente sperimentata, che gli insegnerà con il suo esempio il rispetto che si deve alle anime di quelli che hanno vissuto. Si vede da tutto ciò che la questione dell'età è subordinata alle circostanze, tanto del fisico quanto del carattere. Tuttavia, ciò che risulta chiaramente dalle suddette risposte, è che non conviene promuovere nei fanciulli lo sviluppo di questa facoltà allorché essa non è spontanea, e che, in tutti i casi, conviene usarne con grande circospezione, e che non conviene neppure eccitarla né incoraggiarla presso persone deboli. Conviene distoglierne con tutti i mezzi possibili quelle che avessero presentati i più piccoli sintomi di eccentricità nelle idee o di indebolimento nelle facoltà mentali, poiché in esse vi è evidente predisposizione alla follia, che può essere sviluppata da ogni causa sovraccitante.

Le idee spiritiche non hanno, sotto questo rapporto, una influenza maggiore di altre idee, ma la follia, venendosi a dichiarare, prenderebbe il carattere della preoccupazione dominante (*come prenderebbe un carattere religioso se la persona si dedicasse con eccesso alle pratiche di devozione*), e si renderebbe di ciò responsabile lo spiritismo. Ciò che di meglio vi è da fare con qualunque individuo il quale mostri una tendenza all'idea fissa, si è di dirigere i suoi pensieri sopra un altro argomento, per procurare un po' di riposo agli organi indeboliti.

A proposito, richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul paragrafo XII dell'introduzione del Libro degli Spiriti.

19 - LA PARTE CHE HANNO I MEDIUM NELLE COMUNICAZIONI SPIRITICHE

Influenza dello spirito personale del medium - Sistema dei medium inerti - Attitudine di certi medium per le cose che non conoscono: le lingue, la musica, il disegno, ecc... - Dissertazione d'uno spirito sulla parte dei medium.

223 - 1) *Il medium, al momento in cui esercita la sua facoltà, si trova egli in uno stato normale?*

“Egli è, talvolta, in uno stato di crisi più o meno pronunciato, il che lo affatica, ed è perciò che ha bisogno di riposo; ma più spesso il suo stato non differisce sensibilmente dallo stato normale, soprattutto nei medium scriventi”.

2) *Le comunicazioni scritte o verbali possono anche provenire dallo stesso spirito incarnato nel medium?*

“L'anima del medium può comunicare come quella di chiunque altro; se essa fruisce d'un certo grado di libertà, recupera le sue qualità di spirito. Voi ne avete la prova nell'anima delle persone viventi che vengono a visitarvi, e spesso comunicano con voi mediante la scrittura, senza che voi le chiamate. Giacché, sappiatelo bene, fra gli spiriti che voi evocate, ve ne sono di quelli incarnati sulla terra; **allora essi vi parlano come spiriti e non come uomini.** Perché la stessa cosa non dovrebbe poter accadere al medium?”

- *Non sembra forse che questa spiegazione confermi l'opinione di coloro i quali credono che tutte le comunicazioni emanano dallo spirito del medium e non da spiriti estranei?*

“Essi hanno torto solamente perché sono troppo assoluti, poiché è cosa certa che lo spirito del medium può agire da se stesso; ma ciò non è una ragione perché altri non agiscano egualmente per suo mezzo”.

3) *Come distinguere se lo spirito che risponde è quello del medium od uno spirito estraneo?*

“Dalla natura delle comunicazioni. Studiate le circostanze ed il linguaggio, e li distinguerete. E' principalmente nello stato di sonnambulismo o d'estasi che si manifesta lo spirito del medium, poiché allora egli è più libero; ma nello stato normale la cosa è più difficile. Vi sono, d'altra parte, certe risposte che è impossibile attribuirgli; ecco perché vi dico di studiare e di osservare”.

Osservazione. - Allorché una persona ci parla, noi distinguiamo facilmente ciò che viene da lei, o ciò di cui essa non è che l'eco; lo stesso avviene per i medium.

4) *Poiché lo spirito del medium ha potuto acquistare, in esistenze anteriori, cognizioni che ha poi dimenticate sotto il suo involucro corporeo, ma di cui si ricorda come spirito, non può egli attingere in se stesso le idee che sembrano oltrepassare la portata della sua istruzione?*

“Ciò avviene spesso nello stato di crisi sonnambolica od estatica; ma, ancora una volta, vi sono circostanze che non permettono assolutamente il dubbio: studiate **lungamente** e meditate”.

5) *Le comunicazioni provenienti dallo spirito del medium sono sempre inferiori a quelle che potrebbero essere fatte da spiriti estranei?*

“Sempre, no; poiché lo spirito estraneo può essere egli stesso d'un ordine inferiore a quello del medium, ed allora parla meno sensatamente. Ciò si osserva nel sonnambulismo; poiché allora è più spesso lo spirito del sonnambulo che si manifesta e che tuttavia dice qualche volta cose eccellenti”.

6) *Lo spirito che comunica per mezzo d'un medium trasmette direttamente il suo pensiero, oppure questo pensiero ha per intermediario lo spirito incarnato nel medium?*

“Lo spirito del medium è l'interprete, poiché è legato al corpo che serve a parlare, e che d'altronde ha bisogno di un legame tra voi e gli spiriti estranei che comunicano; come occorre un filo elettrico per trasmettere in lontananza una notizia, ed alla fine del filo una persona intelligente che la riceva e la trasmetta”.

7) *Può lo spirito incarnato nel medium esercitare un'influenza sulle comunicazioni che egli deve trasmettere e che provengono da spiriti estranei?*

“Sì, perché, se non è loro simpatico, può alterare le risposte ed assimilarle alle sue proprie idee ed alle sue tendenze, ma egli **non esercita influenza sopra gli spiriti per se stessi**; risulta semplicemente un cattivo interprete”.

8) *E' questa dunque la causa della preferenza degli spiriti per certi medium?*

“Non ve ne è alcun'altra; essi cercano l'interprete che simpatizzi meglio con essi, e che renda più esattamente il loro pensiero. Se non vi è fra loro simpatia, lo spirito del medium è un antagonista che porta una certa resistenza e diventa un interprete di cattiva voglia, e spesso infedele. Lo stesso avviene tra voi, quando il pensiero di un savio è trasmesso per mezzo d'uno stordito o di un uomo in mala fede”.

9) *Si capisce che ciò possa accadere per i medium intuitivi, ma non si capisce perché lo stesso sia per quelli meccanici.*

“Voi non vi rendete ben conto della parte che rappresenta il medium; vi è qui una legge che voi non avete ancora ben capita. Ricordatevi che per operare il movimento di un corpo inerte, lo spirito ha bisogno d'una certa quantità di fluido animalizzato, che egli prende dal medium, per animare momentaneamente la tavola, affinché questa obbedisca alla sua volontà; ebbene, sappiate anche che, per una comunicazione intelligente, egli ha bisogno d'un intermediario intelligente, e che questo intermediario è quello dello spirito del medium”.

- *Ciò non sembra potersi applicare alle cosiddette tavole parlanti; infatti, allorquando oggetti **inerti** come le tavole, le tavolette ed i canestrini danno risposte intelligenti, non sembrerebbe che lo spirito del medium non vi entri per nulla?*

“E' un errore; lo spirito può dare al corpo inerte una vita fittizia momentanea, ma non l'intelligenza; mai un corpo inerte fu intelligente. Lo spirito del medium, dunque, è quello che riceve il pensiero a sua insaputa e lo trasmette da vicino a vicino con l'aiuto di diversi intermediari”.

10) *Da queste spiegazioni sembra risultare che lo spirito del medium non è giammai completamente passivo. E' così?*

“E' passivo quando non mescola le proprie idee a quelle dello spirito estraneo, ma non è mai assolutamente nullo; il suo concorso è sempre necessario come intermediario, anche in quelli che voi chiamate medium meccanici”.

11) *Non vi è forse maggior garanzia d'indipendenza nel medium meccanico che nel medium intuitivo?*

“Senza alcun dubbio, e per certe comunicazioni, un medium meccanico è preferibile; ma quando si conoscono le facoltà d'un medium intuitivo, ciò diventa indifferente secondo le circostanze; voglio dire che vi sono comunicazioni che richiedono minor precisione”.

12) *Fra i diversi sistemi escogitati per spiegare i fenomeni spiritici, uno consiste nel credere che la vera medianità sia in un corpo completamente inerte (nel canestrino o nel cartone, per esempio) che serve da strumento, e che lo spirito estraneo si identifica con quest'oggetto e lo rende non solamente vivo, ma intelligente; e di qui il nome di **medium inerti** dato a questi oggetti; cosa pensate di questo?*

“Una sola cosa si può rispondere ed è che se lo spirito avesse trasmesso al cartone, insieme con l'intelligenza, la vita, il cartone scriverebbe da solo, senza il concorso del medium. Sarebbe singolare che l'uomo intelligente divenisse macchina e che un oggetto inerte diventasse intelligente. E' uno dei numerosi sistemi nati da un'idea preconcepita, e che cadono come tanti altri di fronte all'esperienza e all'osservazione”.

13) *Un fenomeno assai conosciuto potrebbe accreditare l'opinione che nei corpi inerti animati vi sia qualche cosa più della vita, vi sia pure l'intelligenza, ed è quello delle tavole, dei canestrini, ecc., che esprimono con i loro movimenti la collera o l'affetto. Che dire di ciò?*

“Allorché un uomo agita un bastone con collera, non è il bastone che è in collera, e neppure la mano che tiene il bastone, ma il pensiero che dirige la mano; le tavole ed i canestrini non sono più intelligenti dei bastoni; essi non hanno alcun sentimento intelligente, ma obbediscono ad un'intelligenza; in una parola, non è lo spirito che si trasforma in canestrino, e neppure vi elegge il suo domicilio”.

14) *Se non è cosa razionale attribuire l'intelligenza a questi oggetti, possono essi essere considerati come una varietà di medium, designandoli con il nome di **medium inerti**?*

“E' una questione di parole che poco ci importa, basta che vi intendiate fra voi. Siete liberi di chiamare uomo un burattino”.

15) *Gli spiriti hanno soltanto il linguaggio del pensiero; essi non hanno linguaggio articolato; il che fa sì che vi sia per essi un solo linguaggio. Ora potrebbe uno spirito esprimersi per via medianica in una lingua che egli non ha mai parlato da vivo? Ed in questo caso ove attinge egli le parole di cui si serve?*

“Voi stessi avete risposto alla vostra domanda, dicendo che gli spiriti hanno un solo linguaggio, che è quello del pensiero; questo linguaggio è capito da tutti, tanto dagli uomini che dagli spiriti. Lo spirito errante rivelandosi allo spirito incarnato del medium, non gli parla né francese né inglese, ma la lingua universale, che è quella del pensiero. Per tradurre poi le sue idee in un linguaggio articolato, trasmissibile, egli attinge le sue parole nel vocabolario del medium”.

16) *Se è così, lo spirito non dovrebbe esprimersi che nella lingua del medium: invece se ne vedono scrivere in lingue*

sconosciute da quest'ultimo. Non vi è in ciò una contraddizione?

“Osservate prima di tutto che tutti i medium non sono egualmente atti a questo genere d'esercizio, ed in seguito che gli spiriti vi si prestano solo accidentalmente, quando essi giudicano che ciò possa essere utile; ma per le comunicazioni usuali e d'una certa lunghezza, essi preferiscono servirsi d'una lingua familiare al medium, poiché questa presenta loro minori difficoltà materiali da vincere”.

17) *L'attitudine di certi medium a scrivere in una lingua che è loro estranea non deriverebbe dalla circostanza che questa lingua può essere stata loro familiare in un'altra esistenza e che essi ne avrebbero conservata l'intuizione?*

“Ciò può certamente aver luogo, ma non è una regola; lo spirito può, con qualche sforzo, sormontare momentaneamente la resistenza materiale che incontra. Ciò avviene quando il medium scrive, nella sua propria lingua, parole che non conosce”.

18) *Una persona che non sapesse scrivere potrebbe scrivere come medium?*

“Sì, ma si comprende che vi è una grande difficoltà meccanica da vincere, non avendo la mano l'abitudine del movimento necessario per formare le lettere. Lo stesso succede con i medium disegnatori che non sanno disegnare”.

19) *Un medium di intelligenza limitata potrebbe trasmettere comunicazioni d'un ordine elevato?*

“Sì, per lo stesso motivo che un medium può scrivere in una lingua che non conosce. La medianità propriamente detta è indipendente tanto dall'intelligenza quanto dalle qualità morali, ed in difetto di un migliore strumento, lo spirito può servirsi di quello che ha sottomano; ma è cosa naturale che per le comunicazioni di un certo ordine, egli preferisca il medium che gli offre minori ostacoli materiali. Vi è poi un'altra considerazione: l'idiota è spesso idiota soltanto per l'imperfezione dei suoi organi, ma il suo spirito può essere più avanzato di quello che voi crediate; voi ne avete la prova in certe evocazioni di idioti morti o viventi”.

Osservazione. - Questo è un fatto constatato dall'esperienza; noi abbiamo più volte evocato idioti viventi, che hanno dato prove evidenti della loro identità, e rispondevano in una maniera sensatissima ed anche superiore. Questo stato è una punizione dello spirito, che soffre a causa della costrizione in cui si trova. Un medium idiota può dunque qualche volta offrire, allo spirito che vuole manifestarsi, più risorse di quello che si creda (*vedi, Revue Spirite, luglio 1860, articolo sulla Frenologia e la Fisiognomonia*).

20) *Da che cosa proviene l'attitudine di certi medium a scrivere in versi malgrado la loro ignoranza in fatto di poesia?*

“La poesia è un linguaggio; essi possono scrivere in versi, come possono scrivere in una lingua che non conoscono; e poi essi possono essere stati poeti in un'altra esistenza, e, come vi fu già detto, le cognizioni acquistate non sono mai perdute per lo spirito, che deve giungere alla perfezione in ogni cosa. Allora le cognizioni antecedenti concedono ad essi, a loro insaputa, una facilità che non hanno nello stato ordinario”.

21) *E' forse lo stesso per quelli che hanno un'attitudine speciale per il disegno e per la musica?*

“Sì, il disegno e la musica sono pure maniere di esprimere il pensiero; gli spiriti si servono degli strumenti che offrono loro maggior facilità di espressione”.

22) *L'espressione del pensiero per mezzo della poesia, del disegno o della musica, dipende unicamente dall'attitudine speciale del medium o da quella dello spirito che comunica?*

“Qualche volta dal medium, qualche volta dallo spirito. Gli spiriti superiori hanno tutte le attitudini; gli spiriti inferiori hanno cognizioni limitate”.

23) *Perché l'uomo che ha un ingegno trascendente in una esistenza, non lo ha più nell'esistenza seguente?*

“Non è sempre così, poiché spesso egli perfeziona in una esistenza ciò che ha cominciato in una precedente; ma può succedere che una facoltà trascendente si assopisca durante un certo tempo per lasciarne sviluppare più liberamente un'altra; è un germe latente che si ritroverà più tardi e di cui resta sempre qualche traccia od almeno una vaga intuizione”.

224 - Lo spirito estraneo capisce senza dubbio tutte le lingue, poiché le lingue sono l'espressione del pensiero, e lo spirito intende per mezzo del pensiero; ma per manifestare questo pensiero occorre uno strumento: questo strumento è il medium. L'anima del medium che riceve la comunicazione estranea può trasmetterla soltanto con gli organi del suo corpo; ora, questi organi non possono avere, per una lingua sconosciuta, la stessa flessibilità che hanno per quella che è loro familiare. Un medium che conosce soltanto il francese potrà benissimo accidentalmente

dare una risposta in inglese, per esempio, se ciò piace allo spirito; ma gli spiriti che trovano già il linguaggio umano troppo lento, in confronto alla rapidità del pensiero (*ed infatti l'abbreviano il più possibile*), si impazientano della resistenza meccanica che provano; ecco perché non usano sempre questo mezzo. Questa è anche la ragione, per la quale un medium novizio, che scrive faticosamente e con lentezza, anche nella propria lingua, non ottiene in generale che risposte brevi e senza svolgimento; perciò gli spiriti raccomandano di fare soltanto domande semplici per mezzo di lui. Per le domande di alta portata, occorre un medium formato, che non presenti alcuna difficoltà meccanica allo spirito. Noi non prenderemmo per nostro lettore uno scolaro che sappia appena compitare. Un buon operaio non ama servirsi di cattivi utensili.

Aggiungiamo un'altra importante considerazione per ciò che concerne le lingue straniere. I saggi di questo genere sono sempre fatti per uno scopo di curiosità e di esperimento; ora nulla vi è di più antipatico agli spiriti che le prove alle quali si tenta di sottometerli. Gli spiriti superiori non vi si prestano mai, ed abbandonano allorché si vuole entrare in questa strada. Altrettanto si compiacciono alle cose utili e serie quanto ripugnano dall'occuparsi di cose futili e senza scopo. Trattandosi di convincerci, diranno gli increduli, questo scopo è utile, poiché può guadagnare dei proseliti alla causa degli spiriti. A ciò gli spiriti rispondono:

“La nostra causa non ha bisogno di quelli che hanno tanto orgoglio da credersi indispensabili; noi chiamiamo verso di noi **coloro che noi vogliamo**, e questi sono spesso i più piccoli ed i più umili. Gesù ha forse fatto i miracoli che gli domandavano gli scribi? E di quali uomini si è servito per mettere il mondo in rivoluzione? Se volete convincervi, avete mezzi diversi dai giuochi di forza; cominciate per sottometervi; non è nell'ordine delle cose che lo scolaro imponga la sua volontà al maestro”.

Risulta da ciò che, salvo qualche eccezione, il medium manifesta il pensiero dello spirito con i mezzi meccanici che sono a sua disposizione, e che l'espressione di questo pensiero può, e deve anche il più spesso, risentire della imperfezione di questi mezzi. Così, l'uomo incolto, il contadino, potrà dire le cose più belle, esprimere i più elevati e filosofici pensieri, parlando da contadino; poiché, come sappiamo, per gli spiriti il pensiero domina tutto. Ciò risponde all'obiezione di certi critici, riguardo alle scorrettezze di stile e d'ortografia che si possono rimproverare agli spiriti, e che possono provenire tanto dal medium quanto dallo spirito. E' prova di leggerezza l'attaccarsi a simile cose. E non è meno puerile l'ostinarsi a riprodurre queste scorrettezze con una minuziosa esattezza, come qualche volta abbiamo visto fare. Si può dunque correggerle senza alcuno scrupolo, a meno che non siano una caratteristica dello spirito che comunica, nel qual caso è cosa utile il conservarle come prova d'identità. In questa maniera, per esempio, noi abbiamo visto uno spirito scrivere costantemente **Jule** (*Giulio*) senza s, parlando a suo nipote, perché mentre era in vita scriveva in questa maniera, e quantunque il nipote, che serviva da medium, sapesse perfettamente scrivere il proprio nome.

225 - La dissertazione seguente, data spontaneamente da uno spirito superiore, che si è rivelato per mezzo di comunicazioni d'ordine elevatissimo, riassume nella maniera più chiara e più compiuta la questione del ruolo e dei compiti del medium:

“Qualunque sia la natura dei medium scriventi, siano essi meccanici, semi-meccanici, o semplicemente intuitivi, i nostri metodi di comunicazione con essi non variano essenzialmente. Infatti noi comunichiamo con gli spiriti incarnati, come con gli spiriti propriamente detti, con la sola irradiazione del nostro pensiero.

“I nostri pensieri non hanno bisogno della veste della parola per essere capiti dagli spiriti, e tutti gli spiriti percepiscono il pensiero che noi desideriamo comunicare loro, per il solo motivo che noi dirigiamo questo pensiero verso di essi, e ciò in ragione delle loro facoltà intellettuali; vale a dire che il tale pensiero può essere capito dai tali e dai tali secondo il loro avanzamento, mentre presso tali altri questo pensiero non risvegliando nessun ricordo, né alcuna cognizione nel fondo del loro cuore o del loro cervello, non è percettibile per essi. In questo caso, lo spirito incarnato che ci serve da medium è più atto a manifestare il nostro pensiero per gli altri incarnati, per quanto non lo capisca, mentre uno spirito disincarnato e poco avanzato non potrebbe farlo, se noi fossimo costretti a ricorrere alla sua mediazione; poiché l'uomo mette il suo corpo come strumento a nostra disposizione, ciò che non può fare lo spirito errante.

“Così, quando troviamo in un medium il cervello provvisto di cognizioni acquistate nella sua vita attuale, ed il suo spirito ricco di cognizioni anteriori latenti, proprie a facilitare le nostre comunicazioni, noi ce ne serviamo di preferenza, perché con lui il fenomeno della comunicazione ci è molto più facile che non con un medium la cui intelligenza fosse limitata e le cui cognizioni anteriori fossero rimaste insufficienti. Questo lo faremo capire con alcune spiegazioni nette e precise.

“Con un medium, la cui intelligenza attuale od anteriore si trova sviluppata, il nostro pensiero si comunica istantaneamente da spirito a spirito, per una facilità propria all'essenza dello spirito stesso. In questo caso, noi troviamo nel cervello dei medium gli elementi adatti a vestire il nostro pensiero con la parola corrispondente al medesimo, e ciò anche nel caso in cui il medium sia intuitivo, semi-meccanico o meccanico puro. Ecco perché,

qualunque sia la diversità degli spiriti che comunicano ad un medium, i dettati da lui ottenuti mantengono una certa uniformità di forma e di colore personale a questo medium, quantunque procedano da spiriti diversi. Sì, malgrado il pensiero gli sia completamente estraneo, quantunque il soggetto esca dal quadro nel quale egli abitualmente si muove, nonostante il fatto che ciò che vogliamo dire non provenga in modo alcuno da lui, egli influisce sempre sulla forma, tanto per la qualità, che per le proprietà inerenti al suo individuo. Avviene esattamente come quando voi guardate differenti punti di vista con occhiali colorati, verdi, bianchi o turchini; quantunque i punti di vista od oggetti guardati siano diversi e indipendenti gli uni dagli altri, essi conservano tuttavia una tinta comune che proviene dal colore degli occhiali. O meglio, si potrebbero paragonare i medium a vasi di vetro pieni di liquidi colorati e trasparenti; ebbene, noi siamo come luci, che illuminiamo certi punti di vista morali, filosofici ed interni, attraverso medium turchini, verdi o rossi, in maniera tale che i nostri raggi luminosi, obbligati a passare attraverso vetri più o meno ben tagliati, più o meno trasparenti, vale a dire attraverso medium più o meno intelligenti, non arrivano sugli oggetti che noi vogliamo rischiare che assumendo il colore del liquido che attraversano, o meglio la forma propria e particolare di ciascun medium. Infine, per terminare con un ultimo paragone, noi spiriti, siamo come compositori di musica che abbiamo composto o vogliamo improvvisare un'aria, e non abbiamo sottomano che un piano, un violino, un flauto, un fagotto, od un fischiello da due soldi. E' cosa incontestabile che usando uno qualsiasi degli strumenti musicali, noi eseguiremo il nostro pezzo in maniera abbastanza intelligibile per i nostri uditori; nonostante che i suoni provenienti dal piano, dal fagotto o dal clarinetto siano essenzialmente differenti gli uni dagli altri, la nostra composizione sarà identicamente la stessa, salvo le gradazioni del suono. Ma se noi avessimo soltanto a nostra disposizione un fischiello da due soldi, avremmo non poche difficoltà nell'eseguire il motivo.

“Allo stesso modo, quando siamo obbligati a servirci di medium poco avanzati, il nostro lavoro diventa assai più lungo, assai più penoso, perché siamo obbligati a ricorrere a forme incomplete, il che è per noi una complicazione; infatti, allora dobbiamo scomporre i nostri pensieri e procedere parola per parola, lettera per lettera; il che è una noia ed una fatica per noi ed un intralcio effettivo alla prontezza ed allo sviluppo delle nostre manifestazioni.

“Siamo dunque felici quando possiamo trovare medium ben adatti, ben provvisti, muniti di materiali pronti ad essere adoperati, buoni strumenti, in una parola, perché allora il nostro perispirito, agendo sopra il perispirito di colui che rendiamo medium, deve solamente comunicare l'impulso alla mano, che ci serve da porta penna, o da portalapis; mentre con medium insufficienti siamo obbligati di fare un lavoro analogo a quello che facciamo quando comunichiamo per mezzo di colpi picchiati, vale a dire designando lettera per lettera, parola per parola, ciascuna delle frasi che formano la traduzione dei pensieri che vogliamo comunicare.

“E' per queste ragioni che noi ci siamo diretti di preferenza alle classi illuminate ed istruite, per la divulgazione dello spiritismo e lo sviluppo delle facoltà medianiche scriventi, quantunque sia fra queste classi che s'incontrano gl'individui più increduli, più ribelli e a volte anche più immorali. E come noi lasciamo oggi agli spiriti giocolieri e poco avanzati l'esercizio delle comunicazioni tangibili, dei colpi e degli apporti, così gli uomini poco seri fra voi preferiscono ai fenomeni puramente spirituali, puramente psicologici, la vista dei fenomeni che colpiscono i loro occhi o le loro orecchie.

“Quando noi vogliamo procedere per dettati spontanei, facciamo sentire la nostra azione sopra gli organi cerebrali del medium, e riuniamo i nostri materiali con gli elementi che egli ci somministra, e ciò a sua completa insaputa; questo avviene come se noi prendessimo nella sua borsa la somma che vi potesse essere e disponessimo le differenti monete secondo l'ordine che ci sembrasse più utile.

“Ma quando il medium vuole per parte sua interrogarci, è cosa buona che egli vi rifletta seriamente onde interrogarci in una maniera metodica, facilitandoci così il nostro lavoro di risposta. Infatti, come vi fu detto in una istruzione precedente, il vostro cervello è spesso in un disordine inestricabile, e ci è altrettanto penoso quanto difficile muoverci nel labirinto dei vostri pensieri. Allorché le domande devono essere fatte da terzi, è cosa buona ed utile che la serie delle questioni sia comunicata anticipatamente al medium, affinché quest'ultimo si identifichi con lo spirito dell'evocatore e se ne rivesta, per così dire; noi stessi abbiamo allora molto maggior facilità per rispondere, per l'affinità che esiste tra il nostro perispirito e quello del medium che ci serve da interprete.

“Certamente noi possiamo parlare di matematiche per mezzo d'un medium che a voi sembra tutt'affatto estraneo a tale argomento; ma spesso lo spirito di questo medium possiede questa cognizione allo stato latente, vale a dire personale **all'essere fluidico e non all'essere incarnato**, perché il suo corpo attuale uno strumento ribelle o contrario a questa conoscenza. Lo stesso dicasi dell'astronomia, della poesia, della medicina e delle diverse lingue, come di tutte le altre cognizioni particolari alla specie umana. Infine, noi abbiamo ancora il mezzo della elaborazione penosa in uso con i medium completamente estranei al soggetto trattato, riunendo le lettere e le parole come in tipografia.

“Come abbiamo già detto, gli spiriti non hanno bisogno di rivestire il loro pensiero; essi percepiscono e comunicano il pensiero, per il solo fatto che questo esiste in essi. Gli esseri corporei, al contrario, non possono percepire il pensiero se non rivestito. Mentre la lettera, la parola, il sostantivo, il verbo, la frase in una parola, sono a voi

necessari per percepire, sia pure mentalmente, per noi invece nessuna forma visibile o tangibile è necessaria”.

(ERASTO e TIMOTEO)

Osservazione. - Quest'analisi della parte spettante ai medium e dei procedimenti con i quali gli spiriti si comunicano, è altrettanto chiara quanto logica. Ne deriva il principio, che lo spirito attinge non le sue idee, ma i materiali necessari per esprimerle, nel cervello dei medium, e che più questo cervello è ricco di materiali, più la comunicazione diventa facile. Allorché lo spirito si esprime nella lingua familiare al medium, egli trova in lui le parole già formate allo scopo di rivestirne l'idea; ma se egli si esprime in una lingua a lui straniera non vi trova le parole, ma semplicemente le lettere; allora lo spirito è obbligato a dettare, per così dire, lettera per lettera, esattamente come se volessimo far scrivere tedesco a chi non ne conosce una parola. Se il medium non sa né leggere né scrivere, non possiede neppure la nozione delle lettere; è dunque necessario condurgli la mano come ad uno scolaro; e questa è una difficoltà materiale ancora più grande da vincere. Questi fenomeni sono dunque possibili, e se ne hanno numerosi esempi; ma si capisce che questa maniera di procedere concorda poco con la portata e con la rapidità delle comunicazioni, e che gli spiriti devono preferire gli strumenti più facili, o, come essi dicono, i medium ben muniti, dal loro punto di vista.

Se quelli che domandano questi fenomeni come mezzo di convinzione, avessero preventivamente studiata la teoria, saprebbero in quali condizioni eccezionali essi si producono.

20 - INFLUENZA MORALE DEL MEDIUM

Questioni diverse - Dissertazioni d'uno spirito sull'influenza morale.

226 - 1) *Lo sviluppo della medianità è forse in ragione dello sviluppo morale del medium?*

“No; la facoltà propriamente detta è inerente all'organismo; essa è indipendente dal morale; la stessa cosa non avviene per l'uso, che può essere più o meno buono, secondo le qualità del medium”.

2) *Fu sempre detto che la medianità è un dono di Dio, una grazia, un favore; perché dunque non è il privilegio dell'uomo dabbene, e perché si vedono persone indegne che ne sono dotate al più alto grado e che ne abusano?*

“Tutte le facoltà sono favori di cui si deve rendere grazie a Dio, poiché vi sono uomini che ne sono privi. Potreste domandare anche perché Dio accorda una buona vista a malfattori, l'abilità a scrocconi, l'eloquenza a quelli che se ne servono per dire cose cattive. Lo stesso dicasi della medianità; individui indegni ne sono dotati, perché essi ne hanno più bisogno degli altri per il loro miglioramento. Pensate voi che Dio rifiuti i mezzi di salvezza ai colpevoli? Egli li moltiplica sotto i loro passi, **li mette nelle loro mani**; tocca ad essi approfittarne. Giuda il traditore non ha forse fatto miracoli e guarito malati come apostolo? Dio permise che egli avesse questo dono affinché si salvasse; egli invece, non valendosene in bene, rese più odioso il suo tradimento”

3) *I medium che fanno un cattivo uso delle loro facoltà, che non se ne servono per fare del bene, o che non ne approfittano per loro istruzione, ne subiranno le conseguenze?*

“Se ne usano male, ne saranno doppiamente puniti, poiché essi hanno un mezzo maggiore di illuminarsi e non lo mettono a profitto. Colui che vede bene e che inciampa è più biasimevole del cieco che cade”.

4) *Vi sono medium ai quali vengono fatte spontaneamente e quasi costantemente comunicazioni su uno stesso argomento, come certe questioni morali o determinati difetti; ha ciò forse uno scopo?*

“Sì; e questo scopo si è di illuminarli su un soggetto spesso ripetuto, o di correggerli di qualche difetto; è per ciò che all'uno parleranno senza posa dell'orgoglio, ad un altro della carità; non c'è che la sazietà che possa aprire loro finalmente gli occhi. Non vi è medium che abusi della sua facoltà per ambizione o per interesse, o la comprometta con un difetto essenziale, come l'orgoglio, l'egoismo, la leggerezza, ecc., che non riceva di tempo in tempo qualche avviso da parte degli spiriti; il male è che la maggior parte delle volte egli non prende questi avvisi per sé”.

Osservazione. - Gli spiriti usano spesso dei riguardi nelle loro lezioni; le danno in maniera indiretta, per lasciare maggior merito a colui che sa applicarle a se stesso e profittarne; ma la cecità e l'orgoglio presso qualcuno sono tali, che essi non si riconoscono nel quadro che si mette loro sotto gli occhi; anzi, se lo spirito dà loro ad intendere che si tratta di loro, subito vanno in collera e trattano lo spirito da mentitore, o di faceto di cattivo genere: il che per se stesso prova che lo spirito ha ragione.

5) *Nelle lezioni che sono dettate al medium in una maniera generale e senz'applicazione personale, non agisce egli come strumento passivo, per servire all'istruzione altrui?*

“Spesso questi avvisi e questi consigli non sono dettati per lui personalmente, ma bensì per gli altri, ai quali noi non possiamo indirizzarci se non per mezzo di questo medium, ma egli deve prenderne la sua parte, se non è accecato dall'amor proprio.

“Non crediate che la facoltà medianica sia stata data per correggere solamente una persona o due; no, lo scopo è più grande: si tratta dell'umanità. Un medium è uno strumento troppo poco importante come individuo; è perciò che, quando diamo istruzioni che debbono essere utili alla generalità, noi ci serviamo di quelli che posseggono le facilità necessarie. Siate certi che verrà un tempo in cui i buoni medium saranno abbastanza comuni da permettere ai buoni spiriti di servirsi soltanto di buoni strumenti”.

6) *Poiché le qualità morali del medium allontanano gli spiriti imperfetti, come può essere che un medium dotato di buone qualità trasmetta risposte false o grossolane?*

“Conosci tu tutti i ripostigli della sua anima? D'altronde, senza essere vizioso, egli può essere frivolo o leggiero; e qualche volta anch'egli ha bisogno di una lezione, affinché si tenga in guardia”.

7) *Perché gli spiriti superiori permettono che persone dotate d'una grande potenza come medium, e che potrebbero fare*

molto bene, siano strumenti dell'errore?

“Essi cercano di influire su di loro; ma quando esse si lasciano trascinare in una cattiva strada, le lasciano andare. E' perciò che se ne servono con ripugnanza, poiché **la verità non può essere interpretata dalla menzogna**”.

8) E' assolutamente impossibile avere buone comunicazioni da un medium imperfetto?

“Un medium imperfetto può qualche volta ottenere buone cose, perché, se ha una bella facoltà, i buoni spiriti possono servirsene in mancanza d'un altro in una circostanza particolare; ma questa è sempre una cosa momentanea, poiché quando essi ne trovano uno che loro convenga meglio, gli danno la preferenza”.

Osservazione. - Si deve osservare che, allorché i buoni spiriti giudicano che un medium cessa d'essere ben assistito, e diventa, a causa delle sue imperfezioni, preda degli spiriti ingannatori, essi provocano quasi sempre delle circostanze che svelano i suoi difetti e lo allontanano dalle persone serie e ben intenzionate, la cui buona fede potrebbe essere sfruttata. In questo caso, per quanto apprezzabili siano le sue facoltà, egli non è da rimpiangere.

9) Quale sarebbe il medium che si potrebbe chiamare perfetto?

“Voi sapete bene che la perfezione non è sulla terra, altrimenti voi non vi sareste; dite dunque buon medium, e ciò è già molto, poiché essi sono rari. Il medium perfetto sarebbe colui sul quale i cattivi spiriti non avrebbero giammai osato fare un tentativo per ingannarlo; il migliore è quello che, simpatizzando soltanto con buoni spiriti, fu ingannato il minor numero di volte”.

10) Se simpatizza soltanto con buoni spiriti, come possono essi permettere che sia ingannato?

“I buoni spiriti lo permettono qualche volta con i migliori medium, per esercitare il loro giudizio ed insegnare loro a discernere il vero dal falso; e poi per quanto buono sia un medium, egli non è mai così perfetto che non possa far presa su di lui per qualche lato debole, e ciò deve servirgli da lezione. Le **comunicazioni false**, che riceve di tanto in tanto, sono avvisi affinché non si creda infallibile e non si inorgoglisca; perché il medium che ottiene le cose più notevoli, non ha il diritto di gloriarsene più di quello che lo abbia un suonatore d'organo, che produce delle belle sonate, girando la manovella del suo strumento”.

11) Quali sono le condizioni necessarie affinché la parola degli spiriti superiori ci arrivi pura da ogni alterazione?

“Volere il bene; scacciare l'**egoismo** e l'**orgoglio**: entrambe sono necessarie”.

12) Se la parola degli spiriti superiori non ci arriva pura che in condizioni difficili ad incontrarsi, non è questo un ostacolo alla propagazione della verità?

“No, poiché la luce perviene sempre a colui che vuole riceverla. Chiunque vuole illuminarsi deve fuggire le tenebre, e le tenebre sono nell'impurità del cuore.

“Gli spiriti che voi ritenete come la personificazione del bene non si presentano volentieri all'appello di coloro il cui cuore è macchiato dall'orgoglio, dalla cupidigia e dalla mancanza di carità.

“Coloro, dunque, che vogliono illuminarsi depongano ogni vanità umana, ed umiliino la loro ragione avanti alla potenza infinita del Creatore: questa sarà la miglior prova della loro sincerità; e questa condizione ciascuno può adempierla”.

227 - Se il medium, dal punto di vista dell'esecuzione, è soltanto uno strumento, egli esercita peraltro, sotto il rapporto morale, una grandissima influenza. Infatti, poiché per comunicare lo spirito estraneo s'identifica con lo spirito del medium, questa identificazione non può aver luogo se non quando vi è fra loro simpatia, e si può dire affinità. L'anima esercita sullo spirito estraneo una specie di attrazione o di repulsione, secondo il grado della loro similitudine o della loro differenza; ora i buoni hanno affinità per i buoni ed i cattivi per i cattivi; da cui segue che le qualità morali del medium hanno un'influenza essenziale sulla natura degli spiriti che comunicano con il suo mezzo. Se egli è vizioso, gli spiriti inferiori vengono a raggrupparsi intorno a lui e sono sempre pronti a prendere il posto dei buoni spiriti che furono chiamati. Le qualità che attirano di preferenza i buoni spiriti sono la bontà, la benevolenza, la semplicità di cuore, l'amore del prossimo, il distacco delle cose materiali; i difetti che li respingono sono: l'orgoglio, l'egoismo, l'invidia, la gelosia, l'odio, la cupidigia, la sensualità, e tutte le passioni per mezzo delle quali l'uomo s'attacca alla materia.

228 - Tutte le imperfezioni morali sono altrettante porte aperte che permettono l'accesso ai cattivi spiriti; ma quella

di cui essi approfittano con maggior abilità è l'orgoglio, poiché è quella che l'uomo confessa meno a se stesso: l'orgoglio ha perduto numerosi medium, dotati delle più belle facoltà, e che senza di esso avrebbero potuto diventare soggetti notevoli ed utilissimi; mentre invece, divenuti preda di spiriti mentitori, le loro facoltà si sono dapprima pervertite, poi annichilate, e più d'uno si è visto umiliato dalle più amare delusioni. L'orgoglio si manifesta nei medium con segni non equivoci, sui quali è tanto più necessario richiamare l'attenzione; in quanto è uno degli errori che debbono ispirare maggior diffidenza sulla veridicità delle loro comunicazioni.

E' prima una cieca confidenza nella superiorità di queste stesse comunicazioni e nell'infallibilità dello spirito che le dà; di qui un certo disprezzo per quanto non proviene da essi, poiché credono di avere il privilegio della verità. Il prestigio dei grandi nomi di cui si rivestono gli spiriti che essi credono di avere per protettori li abbaglia, e poiché il loro amor proprio soffrirebbe nel confessare che sono ingannati, essi rigettano ogni specie di consigli; anzi li evitano persino, allontanandosi dai loro amici e da chiunque potrebbe aprire loro gli occhi; se hanno la condiscendenza di ascoltarli, non tengono conto alcuno dei loro avvisi, poiché dubitare della superiorità del loro spirito è quasi una profanazione. Essi si risentono della più piccola contraddizione, d'una semplice osservazione critica, e giungono qualche volta sino a prendere in disgrazia le persone stesse che hanno loro fatto dei favori. Per mezzo di quest'isolamento provocato dagli spiriti che non vogliono avere contraddittori, questi hanno buon giuoco per trattenerli nelle loro illusioni, e così fanno loro accettare facilmente le più grosse assurdità come cose sublimi. Così, fiducia assoluta nella superiorità di ciò che ottengono, disprezzo di ciò che non viene da essi, importanza ciecamente attribuita ai grandi nomi, rifiuto dei consigli, suscettibilità ad ogni critica, allontanamento da quelli che possono dare consigli disinteressati, credenza nella propria abilità malgrado la mancanza d'esperienza: tali sono i caratteri dei medium orgogliosi. Bisogna convenire, altresì, che l'orgoglio è spesso eccitato nel medium da coloro che lo circondano. Se ha facoltà un po' trascendenti, egli è ricercato e lodato; comincia pertanto a credersi indispensabile, e presto assume arie di presunzione e modi sdegnosi quando presta il suo concorso. Più d'una volta abbiamo dovuto rimpiangere gli elogi che abbiamo dati a certi medium allo scopo di incoraggiarli.

229 - Vediamo ora invece come si presenta il medium veramente buono, quello nel quale si può avere completa fiducia. Supponiamo dapprima una facilità di esecuzione abbastanza grande da permettere agli spiriti di comunicare liberamente e senza essere impacciati da alcuna difficoltà materiale. Ciò posto, quello che più occorre considerare è la natura degli spiriti che abitualmente l'assistono, e pertanto non è sul nome che bisogna soffermarsi, ma sul linguaggio. Non deve mai perdere di vista il fatto che le simpatie che egli si attirerà dai buoni spiriti saranno in ragione di quello che farà per allontanare i cattivi. Persuaso che la sua facoltà è un dono che gli è accordato a fin di bene, non cerca affatto di vantarsene e non se ne fa alcun merito. Accetta le buone comunicazioni che gli vengono fatte come una grazia, di cui deve sforzarsi di rendersi degno con la sua bontà, con la sua benevolenza e con la sua modestia.

Il medium orgoglioso s'insuperbisce delle sue relazioni con gli spiriti superiori; il medium buono si umilia, poiché si crede sempre al disotto di questo favore.

230 - L'istruzione seguente ci fu data su questo soggetto da uno spirito, del quale abbiamo già riportato molte comunicazioni:

“Noi l'abbiamo detto: i medium per se stessi hanno solamente un'influenza secondaria nelle comunicazioni degli spiriti; il loro compito è quello di un apparecchio telegrafico, che trasmette i messaggi da un punto all'altro della terra. Così, quando noi vogliamo dettare una comunicazione, la nostra azione si fa sentire sui medium come il telegrafista agisce sul suo apparecchio; vale a dire, nella stessa guisa che il tac-tac del telegrafo disegna alla distanza di migliaia di chilometri, sopra una striscia di carta, i segni riproduttori del dispaccio, così noi comunichiamo attraverso le distanze incommensurabili che separano il mondo visibile dal mondo invisibile, il mondo immateriale dal mondo incarnato, quello che vogliamo insegnarvi per mezzo dell'apparecchio medianico. Ma nella stessa maniera che le influenze atmosferiche agiscono e disturbano spesso le trasmissioni del telegrafo elettrico, l'influenza morale del medium agisce e disturba talvolta la trasmissione dei nostri messaggi d'oltretomba, perché noi siamo obbligati a farli passare per un mezzo che è loro contrario. Tuttavia, il più delle volte, questa influenza è annullata dalla nostra energia e dalla nostra volontà, e non si manifesta alcun atto perturbatore. Infatti, dettati d'alta portata filosofica, comunicazioni di una perfetta moralità, sono trasmessi talvolta per mezzo di medium che si mostrano vergognosi di esserne stati trasmettitori.

“In via generale, si può affermare che spiriti simili chiamano gli spiriti simili, e che raramente gli spiriti delle sfere elevate comunicano per mezzo di medium cattivi conduttori, allorché possono aver sottomano buoni apparecchi medianici, cioè, in una parola, buoni medium.

“I medium leggeri e poco seri chiamano dunque spiriti della stessa natura; ecco perché le loro comunicazioni sono improntate di trivialità, di frivolezze, di idee senza seguito e spesso molto eterodosse, spiriticamente parlando.

Certamente, essi possono dire e dicono qualche volta delle buone cose; ma è soprattutto in questo caso che occorre condurre un esame severo e scrupoloso; infatti, in mezzo a queste buone cose, alcuni spiriti ipocriti insinuano, con abilità e con calcolata perfidia, fatti inventati, menzognere asserzioni, onde ingannare la buona fede dei loro uditori. Conviene allora togliere senza pietà ogni parola, ogni frase equivoca, e conservare solamente del dettato ciò che la logica accetta o che la dottrina ha già insegnato. Le comunicazioni di questo genere debbono essere tenute solamente soltanto dagli spiritisti isolati, gruppi novizi o poco illuminati; infatti, nelle riunioni ove gli adepti sono più avanzati ed hanno acquistato esperienza, la gazza, per quanto rivesta le penne del pavone, è sempre scacciata senza pietà.

“Non parlerò dei medium che si compiacciono a sollecitare e ad ascoltare comunicazioni sozze; lasciamoli compiacersi nella società degli spiriti cinici. D'altra parte, le comunicazioni di questo genere ricercano per la loro stessa natura la solitudine e l'isolamento; esse potrebbero soltanto, in ogni caso, suscitare lo sdegno e il disgusto fra i membri dei gruppi filosofici seri. Ma dove l'influenza morale del medium si fa realmente sentire, è quando questi sostituisce le sue idee personali a quelle che gli spiriti si sforzano di suggerirgli; e ancora allorché egli attinge nella sua immaginazione teorie fantastiche che egli stesso, in buona fede, crede che nascano da una comunicazione intuitiva. Allora si può essere certi, che ciò è puramente il riflesso dello spirito personale del medium; accade perfino questo fatto curioso, cioè che la mano del medium si muove qualche volta quasi meccanicamente, spinta da uno spirito secondario e beffeggiatore. E' contro questa pietra di paragone che vengono ad infrangersi le immaginazioni ardenti, poiché, trasportati dalla foga delle proprie idee, dal concetto delle loro cognizioni letterarie, i medium disconoscono il modesto dettato di uno spirito saggio, ed abbandonando la realtà per l'ombra, sostituiscono al concetto un'ampollosa parafrasi. Contro questo pericoloso scoglio vengono egualmente ad infrangersi le personalità ambiziose, le quali, in mancanza di buone comunicazioni che vengono loro rifiutate dai buoni spiriti, presentano le proprie opere come se fossero l'opera di questi stessi spiriti. Ecco perché è necessario che i capi dei gruppi spiritici siano provvisti d'un tatto squisito e d'una rara sagacia per discernere le comunicazioni autentiche da quelle che non lo sono, come pure per non offendere quelli che si fanno illusione da se stessi.

“**Nel dubbio astieniti**, dice uno dei vostri antichi proverbi; ammettete dunque soltanto quello che è per voi d'una sicura evidenza. Dal momento che una nuova opinione si fa largo, se vi sembra appena appena dubbiosa, passatela al crogiuolo della ragione e della logica; rigettate arditamente ciò che il buon senso e la ragione riprovano. Val meglio rigettare dieci verità che ammettere una sola bugia, una sola falsa teoria. Infatti, sopra questa teoria potreste edificare tutto un sistema che crollerebbe al primo soffio della verità, come un monumento fabbricato sopra mobile arena, mentre, se voi rigettate oggi certe verità, perché esse non vi sono logicamente e chiaramente dimostrate, presto un fatto brutale od una dimostrazione inconfutabile verrà ad affermarvene l'autenticità.

“Ricordate tuttavia, spiritisti, che non vi è impossibile per Dio e per i buoni spiriti se non l'ingiustizia e l'iniquità.

“Lo spiritismo è ormai abbastanza diffuso fra gli uomini ed ha abbastanza moralizzato gli adepti sinceri della sua santa dottrina, perché gli spiriti non possano essere ridotti ad impiegare cattivi arnesi e medium imperfetti. Se dunque ora un medium qualsiasi dà per la sua condotta, per i suoi costumi, per il suo orgoglio, per la sua mancanza di carità, una legittima ragione di sospetto, respingete le sue comunicazioni, perché vi è un serpente nascosto nell'erba. Ecco la mia conclusione sull'influenza morale dei medium”.

(ERASTO)

21 - INFLUENZA DELL'AMBIENTE

231 - 1) *L'ambiente nel quale si trova il medium, esercita un'influenza sulle manifestazioni?*

“Tutti gli spiriti che circondano il medium, l'aiutano nel bene come nel male”.

2) *Gli spiriti superiori non possono trionfare del cattivo volere dello spirito incarnato, che serve loro da interprete, e di quelli che l'attorniano?*

“Sì, quando lo giudicano utile, e secondo l'intenzione della persona che ad essi ricorre. L'abbiamo già detto: gli spiriti più elevati possono qualche volta comunicare per un favore speciale, malgrado l'imperfezione del medium e dell'ambiente, ma allora questi vi restano completamente estranei”.

3) *Gli spiriti superiori cercano di condurre le riunioni futili ad idee più serie?*

“Gli spiriti superiori non vanno nelle riunioni dove sanno che la loro presenza è inutile. Nei centri poco istruiti, ma dove vi è sincerità, noi andiamo volentieri, quand'anche non vi trovassimo che mediocri strumenti; ma nei centri istruiti nei quali domina l'ironia, noi non andiamo. Ivi occorre parlare agli occhi ed alle orecchie; ciò spetta agli spiriti picchiatori e burloni. E' cosa buona che quelli i quali si pavoneggiano della loro scienza siano umiliati dagli spiriti meno sapienti e meno avanzati”.

4) *E' forse proibito agli spiriti inferiori l'accesso alle riunioni serie?*

“No, vi restano qualche volta, per approfittare delle istruzioni che vi sono date; ma essi tacciono come **farebbero gli storditi nell'assemblea dei savi**”.

232 - Sarebbe un errore il credere che bisogna essere medium per attirare a sé gli esseri del mondo invisibile. Lo spazio ne è popolato; ne abbiamo senza posa attorno a noi, ai nostri fianchi, che ci vedono, ci osservano, si mescolano alle nostre riunioni, che ci seguono o ci sfuggono, a seconda che noi li attiriamo o li respingiamo. La facoltà medianica non c'entra, in questo: essa è soltanto un mezzo di comunicazione. Da quanto abbiamo visto intorno alle cause di simpatia o di antipatia degli spiriti, si capirà facilmente che dobbiamo essere attorniti da quelli che hanno affinità per il nostro spirito, secondo il suo grado di elevazione o di degradazione. Consideriamo ora lo stato morale del nostro globo, e si capirà qual è il genere di spiriti che deve dominare fra gli spiriti erranti.

Se prendiamo ciascun popolo in particolare, potremo giudicare dal carattere dominante degli abitanti, dalle loro preoccupazioni, dai loro sentimenti più o meno morali ed **umanitari**, dell'ordine di spiriti, che vi scelgono, di preferenza il loro convegno.

Partendo da questo principio, supponiamo una riunione di uomini leggieri, inconseguenti, occupati dei loro piaceri, quali saranno gli spiriti che vi si troveranno di preferenza? Non saranno certo spiriti superiori, come neppure i nostri dotti ed i nostri filosofi che andranno a passarvi il loro tempo. Così, ogni volta che gli uomini si riuniscono, hanno con sé un'assemblea occulta che simpatizza con le loro qualità o con i loro errori, e ciò **indipendentemente da qualunque pensiero d'evocazione**. Ammettiamo ora che essi abbiano la possibilità d'intrattenersi con gli esseri del mondo invisibile per mezzo d'un interprete, cioè d'un medium: chi risponderà alla loro evocazione? Evidentemente quelli che sono là pronti e che cercano soltanto un'occasione di comunicare.

Se in una futile assemblea si chiama uno spirito superiore, egli potrà venire ed anche fare intendere qualche parola ragionevole, come un buon pastore viene nel mezzo delle sue pecore allontanatesi; ma dal momento che egli non si vede inteso né ascoltato, se ne va, come fareste voi stessi al suo posto, e così resta agli altri piena libertà di azione.

233 - Non basta sempre che un'assemblea sia seria, per avere comunicazioni di un ordine elevato; vi sono persone che non ridono mai, e che ciò nonostante non hanno il cuore puro; ora è il cuore soprattutto che attira i buoni spiriti. Nessuna condizione morale esclude le comunicazioni spiritiche; ma se noi ci troviamo in cattive condizioni, noi discorriamo con i nostri simili, che non si fanno scrupolo d'ingannarci, e sovente accarezzano i nostri pregiudizi.

Da ciò può dedursi l'enorme influenza che l'ambiente esercita sulla natura delle manifestazioni intelligenti. Ma quest'influenza non si esercita affatto come hanno preteso certe persone quando non si conosceva ancora il mondo degli spiriti come si conosce al giorno d'oggi, e prima che esperienze più concludenti fossero venute a chiarire i dubbi. Allorché le comunicazioni concordano con l'opinione degli astanti, non è perché questa opinione si rifletta nello spirito del medium come in uno specchio, ma perché avete con voi degli spiriti che vi sono simpatici per il bene come per il male, e che abbondano nel vostro senso; e la prova di ciò è che se voi aveste la forza di attirare verso di voi spiriti diversi da quelli che vi circondano, lo stesso medium vi terrebbe un linguaggio completamente diverso e vi

direbbe le cose più lontane dai vostri pensieri e dalle vostre convinzioni. Insomma, le condizioni dell'ambiente saranno tanto più buone quanto maggiore omogeneità vi sarà nel bene, quanto più puri ed elevati vi saranno i sentimenti e quanto più sincero e senza secondi fini sarà il desiderio di istruirsi.

22 - MEDIANITA' NEGLI ANIMALI

234 - Possono gli animali essere medium? A questa domanda, sembra che certi fatti rispondano affermativamente. Ciò che soprattutto ha potuto accreditare questa opinione sono i segni sorprendenti d'intelligenza di qualche uccello ammaestrato, che sembra indovinare il pensiero, ed estrae da un pacco di carte quelle che possono formare la risposta esatta ad una domanda proposta. Abbiamo osservato queste esperienze con una cura tutta particolare, e ciò che noi abbiamo ammirato è l'arte che si dovette impiegare per l'istruzione di questi uccelli. Senza dubbio non si può riconsiderare loro una certa dose d'intelligenza relativa, ma bisognerebbe concedere che in questa circostanza la loro perspicacia sorpasserebbe di molto quella dell'uomo, poiché non vi è persona che possa lusingarsi di fare ciò che essi fanno: converrebbe perfino, per certe esperienze, supporre loro un dono di seconda vista, superiore a quella dei sonnambuli più chiaroveggenti. Infatti, si sa che la lucidità è essenzialmente variabile e che è soggetta a frequenti intermittenze; in questi uccelli sarebbe invece permanente e funzionerebbe a puntino, con una regolarità ed una precisione che non si vede in alcun sonnambulo; in una parola, essa non verrebbe loro mai meno. La maggior parte delle esperienze che noi abbiamo viste, sono del genere di quelle che fanno i prestigiatori, e non potevano lasciarci dubbio alcuno sopra l'impiego di qualcuno dei loro mezzi, specialmente di quello delle carte obbligate. L'arte della prestidigitazione consiste nel dissimulare questi mezzi, senza di cui l'effetto non avrebbe più attrattiva. Il fenomeno, anche ridotto a questa proporzione, non è meno interessante e lascia sempre ammirare l'ingegno dell'istruttore, come anche l'intelligenza dell'allievo, poiché la difficoltà da vincersi è molto più grande che se l'uccello agisse soltanto in virtù delle proprie facoltà; ora, fare in maniera che questi uccelli operino cose eccedenti il limite del possibile per l'intelligenza umana, prova già di per sé l'impiego d'un procedimento segreto. Vi è, d'altra parte, un fatto costante, ed è che questi uccelli pervengono a questo grado di abilità soltanto dopo un certo tempo, e con l'aiuto di cure particolari e perseveranti; il che non sarebbe necessario se la loro intelligenza ne facesse da sola le spese. Non è più straordinario avvezzarli ad estrarre le carte di quello che sia l'addestrarli a ripetere canti e parole.

La stessa cosa accadde quando la prestidigitazione volle imitare la seconda vista; si facevano fare al soggetto troppe cose perché l'illusione potesse durare a lungo. Fin dalla prima volta che assistemmo ad una seduta di questo genere, vi vedemmo solo una imperfettissima imitazione del sonnambulismo, che rivelava l'ignoranza delle condizioni più essenziali di questa facoltà.

235 - Tuttavia, la questione principale resta pur sempre non risolta sotto un altro punto di vista; infatti nello stesso modo che l'imitazione del sonnambulismo non gli toglie la facoltà di esistere, così anche l'imitazione della medianità con il mezzo degli uccelli non proverebbe niente contro la possibilità d'una facoltà analoga presso di loro, o presso altri animali. Si tratterebbe dunque di sapere se gli animali sono atti, come gli uomini, a servire da intermediari agli spiriti per le loro comunicazioni intelligenti. Sembra anzi abbastanza logico il supporre che un essere vivente, dotato di una certa dote di intelligenza, sia più adatto a questo effetto che un corpo inerte, senza vitalità, come una tavola, per esempio. Tuttavia, questo è quanto non succede.

236 - La questione della medianità degli animali si trova completamente risolta nella seguente dissertazione, data da uno spirito di cui potemmo già apprezzare la profondità e la sagacia, dalle citazioni che abbiamo fin qui avuto occasione di fare. Per afferrare completamente il valore della sua dimostrazione, è cosa essenziale riportarsi alla spiegazione che egli diede del compito del medium nelle comunicazioni, e che abbiamo qui sopra riprodotta (*vedi n. 225*).

Questa comunicazione fu data in seguito ad una discussione che ebbe luogo su questo argomento nella società parigina di studi spiritici.

“Io entro quest'oggi nella questione della medianità degli animali, sollevata e sostenuta da uno dei vostri più ferventi adepti. Egli pretende che, in virtù di questo assioma: **Chi può il più può il meno**, noi possiamo medianizzare gli uccelli e gli altri animali, e servircene nelle nostre comunicazioni con specie umana. Ciò è quello che voi chiamate in filosofia, o piuttosto in logica, puramente e semplicemente un sofisma.

“Voi animate, dice egli, la materia inerte, vale a dire una tavola, una sedia, un piano; **a fortiori** voi dovete animare la materia già animata, e particolarmente gli uccelli. Ebbene! Nello stato normale dello spiritismo ciò non è; ciò non può essere.

“Prima di tutto intendiamoci bene sui fatti. Che cosa è un medium? E' l'essere, è l'individuo che serve di punto d'unione agli spiriti liberi, affinché questi possano comunicarsi con facilità con gli uomini, spiriti incarnati. In conseguenza, senza medium, non vi sono comunicazioni tangibili, mentali, fisiche, di scrittura, né di altro genere qualsiasi. Vi è un principio che, ne sono sicuro, è ammesso da tutti gli spiritisti, cioè che i simili agiscono con i loro

simili e come i loro simili. Ora quali sono i simili degli spiriti, se non gli spiriti, incarnati o no? Occorre forse ripeterlo ancora? Ebbene, io ve lo ripeterò. Il vostro perispirito ed il nostro sono tratti dallo stesso ambiente, sono di un'identica natura; in una parola, sono simili; essi posseggono una proprietà di assimilazione più o meno sviluppata, di calamitazione più o meno vigorosa, che permette a noi, spiriti ed incarnati, di metterci prontamente e facilmente in relazione. Infine, la cosa che riguarda in particolare i medium, e che è dell'essenza stessa della loro individualità, è un'affinità speciale, e nello stesso tempo una forza d'espansione particolare che annientano in essi ogni repulsione e stabiliscono tra loro una specie di corrente, una sorta di fusione che facilita le nostre comunicazioni. D'altra parte, questa repulsione della materia è quella che si oppone allo sviluppo della medianità nella maggior parte di quelli che non sono medium.

“Gli uomini sono sempre portati ad esagerare tutto; gli uni, non parlo qui dei materialisti, rifiutano un'anima agli animali; gli altri vogliono dargliene una, per così dire, simile alla nostra. Perché voler così confondere il perfettibile con l'imperfettibile? No, no. Siatene convinti, il fuoco che anima le bestie, il soffio che le fa agire, muovere e parlare nel loro linguaggio, non ha, almeno al presente, alcuna attitudine a mescolarsi, ad unirsi, a fondersi con il soffio divino, con l'anima eterea, con lo spirito, in una parola, che anima l'essere essenzialmente perfettibile, l'uomo, questo re della creazione. Ora non è appunto questa condizione essenziale di perfettibilità, quello che forma la superiorità della specie umana sulle altre specie terrestri? Ebbene. Riconoscete dunque che non si può assimilare all'uomo, solo perfettibile in se stesso e nelle sue opere, nessun individuo delle altre razze viventi sulla terra.

“Il cane che, per la sua intelligenza superiore fra gli animali, fu destinato ad essere l'amico dell'uomo, è forse perfettibile per se stesso e di sua iniziativa personale? Nessuno oserebbe sostenerlo, poiché il cane non fa progredire il cane, e colui che è il più abile fra di essi è sempre ammaestrato dal suo padrone. Da che mondo è mondo, la lontra ha sempre fabbricato la sua capanna sulle acque, seguendo sempre le stesse proporzioni ed una regola invariabile; gli usignoli e le rondini hanno sempre costruito i loro nidi nella stessa forma e maniera dei loro padri. Il nido di passeri antediluviani, come un nido di passeri dell'epoca moderna, è sempre un nido di passeri, edificato nelle stesse condizioni e con il medesimo sistema di fili d'erba e di briciole intrecciate, raccolte in primavera all'epoca degli amori. Le api e le formiche, queste piccole repubbliche di massaie, non hanno mai variato nelle loro abitudini di approvvigionamento, nei loro portamenti, nei loro costumi, nelle loro produzioni. Infine, il ragno tesse sempre la sua tela nello stesso modo.

“D'altra parte, però, se voi cercate le capanne di foglie e le tende delle prime età della terra, troverete al loro posto i palazzi ed i castelli della civiltà moderna; i vestiari di rozze pelli furono sostituiti con i tessuti d'oro e di seta; infine, ad ogni passo troverete la prova di questo cammino incessante dell'umanità verso il progresso.

“Da questo progresso costante, invincibile, irrecusabile della specie umana, e da questo stazionamento indefinito delle altre specie animate, dovete dedurre che, se esistono principi comuni a ciò che vive ed a ciò che si muove sulla terra, il soffio e la materia, non è men vero che voi soli, spiriti incarnati, siete sottomessi a questa inevitabile legge dal progresso, che vi spinge fatalmente avanti e sempre avanti. Dio ha messo gli animali ai vostri fianchi, come ausiliari, per nutrirvi, vestirvi, assecondarvi. Egli diede loro una certa dose d'intelligenza, poiché per aiutarvi dovevano capirvi, ed ha proporzionato la loro intelligenza ai servizi che sono chiamati a rendere; ma nella sua sapienza non ha voluto che fossero assoggettati alla medesima legge del progresso; quali furono creati, tali restarono e tali resteranno sino alla estinzione delle loro razze.

“Si è detto: gli spiriti medianizzano e fanno muovere la materia inerte, sedie, tavole, pianoforti; fanno muovere, sì, ma non medianizzano! Ripetiamo ancora che, senza medium, nessuno di questi fenomeni potrebbe prodursi. Che cosa può esservi di straordinario se con l'aiuto di uno o molti medium noi facciamo muovere la materia inerte passiva, la quale, proprio in ragione della sua passività e della sua inerzia, è atta a subire i movimenti e gli impulsi che desideriamo imprimerle? Per questo noi abbiamo bisogno di medium, è positivo; ma non è necessario che il medium sia presente o **cosciente**, poiché noi possiamo agire con gli elementi che ci fornisce a sua insaputa e fuori della sua presenza, soprattutto nei fatti di tangibilità e di apporti. Il nostro involucro fluidico, più imponderabile e più sottile, del più sottile ed imponderabile dei vostri gas, unendosi, accoppiandosi, combinandosi con l'involucro fluidico ma **animalizzato** del medium, la cui proprietà di espansione e di penetrabilità non può essere afferrata dai vostri sensi grossolani, e che è quasi inesplicabile per voi, ci permette di muovere dei mobili, ed anche d'infrangerli in locali inabitati.

“Certamente gli spiriti possono rendersi visibili e tangibili per gli animali, e spesso certi spaventati improvvisi da cui sono presi, e che a voi non sembrano motivati, sono causati dalla vista di uno o di molti di questi spiriti malintenzionati verso gli individui presenti, o per coloro a cui appartengono questi animali. Molto spesso voi vedete cavalli che non vogliono né avanzare né retrocedere o che si impuntano davanti ad un ostacolo immaginario; ebbene, siate certi che l'ostacolo immaginario è spesso uno spirito, o un gruppo di spiriti, che si compiace di impedire loro di avanzare. Ricordatevi l'asina di Balaam, che vedendo un angelo davanti a sé e temendo la sua spada fiammeggiante, si ostinava a non muoversi; ciò si spiega perché prima di manifestarsi visibilmente a Balaam, l'angelo aveva voluto rendersi visibile al solo animale; ma, lo ripeto, noi non medianizziamo direttamente né gli

animali, né la materia inerte; ci occorre sempre il concorso **cosciente** o **incosciente** di un medium umano, poiché è necessaria l'unione di fluidi omogenei, il che non troviamo negli animali e neppure nella materia bruta.

“M. T. dice di avere magnetizzato il suo cane; a che risultato è pervenuto? Lo ha ucciso. Questo infelice animale, infatti, è morto dopo essere caduto in una specie di atonia e di languore, conseguenza della sua magnetizzazione. Inondandolo di un fluido attinto in una essenza superiore all'essenza speciale della sua natura, egli lo ha schiacciato ed ha agito sopra di lui, quantunque più lentamente, alla maniera del fulmine. Dunque, non essendovi assimilazione possibile tra il nostro perispirito e l'involucro fluidico degli animali propriamente detti, noi li schiacteremo istantaneamente medianizzandoli.

“Ciò posto, riconosco pienamente che presso gli animali esistono attitudini diverse; che certi sentimenti, certe passioni analoghe alle passioni ed ai sentimenti umani si sviluppano in essi; che essi sono sensibili e riconoscibili, vendicativi e pieni di odio, a seconda che si agisca con essi bene o male. Infatti, Dio, il quale non fa nulla d'incompleto, ha dato agli animali, compagni e servitori dell'uomo, qualità di sociabilità che mancano interamente agli animali selvaggi abitanti le solitudini. Ma da ciò, al poter essi servire da intermediari per la trasmissione del pensiero degli spiriti, vi è un abisso: la differenza delle nature.

“Voi sapete che noi attingiamo nel cervello del medium gli elementi necessari per dare al nostro pensiero una forma sensibile e da voi raggiungibile; è con il mezzo dei materiali che il medium possiede che egli traduce il nostro pensiero nel linguaggio volgare; ebbene! Quali elementi troveremo noi nel cervello di un animale? Vi sono forse delle parole, dei numeri, delle lettere, dei segni qualunque somiglianti a quelli che esistono nell'uomo, anche il meno intelligente? Tuttavia, direte voi, gli animali capiscono il pensiero dell'uomo; essi lo indovinano persino; sì, gli animali addestrati capiscono certi pensieri, ma ne avete mai visti riprodurli? No! Concludete dunque che gli animali non possono servirci da interpreti.

“Per riassumermi: i fatti medianici non possono manifestarsi senza il concorso cosciente od incosciente dei medium, ed è solamente presso gli incarnati, spiriti come noi, che possiamo trovare individui che possano servirci da medium. In quanto all'addestrare i cani, gli uccelli, od altri animali, nell'eseguire determinati esercizi, è affare vostro e non nostro”.

(ERASTO)

23 - DELL'OSSESSIONE

Osessione semplice - Fascinazione - Soggiogazione - Cause dell'ossessione - Mezzo di combatterla.

237 - Fra gli scogli che presenta la pratica dello spiritismo, occorre mettere in prima linea l'**ossessione**, vale a dire la padronanza che alcuni spiriti fanno prendere su certe persone. Essa si verifica soltanto per parte degli spiriti inferiori, che cercano di dominare; i buoni spiriti non fanno provare alcuna costrizione; essi consigliano, combattono l'influenza dei cattivi, e se non sono ascoltati, si ritirano. I cattivi, al contrario, si attaccano a quelli sui quali trovano da far presa, e se giungono a prendere padronanza su qualcuno, si identificano con il suo spirito e lo conducono come un vero fanciullo. L'ossessione presenta caratteri diversi, che è necessario distinguere, e che risultano dal grado della costrizione e dalla natura degli effetti che essa produce. La parola **ossessione** è in certo qual modo un termine generico, con il quale si indica questo genere di fenomeni, le cui principali varietà sono: l'**ossessione semplice**, la **fascinazione** e la **soggiogazione**.

238 - L'**ossessione semplice** ha luogo quando uno spirito malefico si impone al medium, si immischia suo malgrado nelle comunicazioni che egli riceve, gli impedisce di comunicare con altri spiriti e si sostituisce a quelli che vengono evocati.

Non può dirsi ossesso un individuo per il solo motivo che è ingannato da uno spirito mentitore; il miglior medium vi è esposto, soprattutto al principio, allorché manca ancora della esperienza necessaria, nella stessa maniera che fra noi le persone più oneste possono essere ingannate dai furfanti. Si può dunque essere ingannato senza essere ossesso; l'ossessione sta nella tenacità dello spirito, di cui non possiamo sbarazzarci.

Nell'ossessione semplice, il medium sa benissimo che egli ha da fare con uno spirito ingannatore, e questo non si nasconde, non dissimula affatto le sue cattive intenzioni ed il suo desiderio di contrariare. Il medium riconosce senza sforzo l'inganno, e siccome si tiene sull'avviso, difficilmente può essere ingannato. Questo genere d'ossessione è dunque semplicemente sgradevole, ed ha soltanto l'inconveniente di opporre un ostacolo alle comunicazioni che si vorrebbe con spiriti seri, o con quelli che noi amiamo.

Si possono collocare in questa categoria i casi d'**ossessione fisica**, vale a dire quella che consiste nelle manifestazioni rumorose ed ostinate di certi spiriti che fanno sentire spontaneamente dei colpi od altri rumori. Rimandiamo per questo fenomeno al capitolo delle **Manifestazioni fisiche spontanee** (vedi n. 82).

239 - La **fascinazione** ha conseguenze molto più gravi. E' un'illusione prodotta dall'azione diretta dello spirito sul pensiero del medium, e che paralizza in qualche maniera il suo giudizio per quanto riguarda le comunicazioni. Il medium fascinato non crede di essere ingannato, perché lo spirito ha l'arte di ispirargli una cieca fiducia, che gli impedisce di vedere l'inganno e di capire l'assurdità di ciò che scrive, anche allorché essa appare agli occhi di tutti. L'illusione può andare sino al punto di fargli vedere cose sublimi nel linguaggio più ridicolo. Sarebbe un errore credere che questo genere d'ossessione non possa colpire che le persone semplici, ignoranti e prive di giudizio; perché gli uomini di maggiore ingegno, più colti e più intelligenti sotto altri aspetti, non ne sono esenti, il che prova che questa aberrazione è l'effetto d'una causa estranea, di cui subiscono l'influenza.

Noi abbiamo detto che le conseguenze della fascinazione sono molto più gravi. Infatti, con il favore di quella illusione, che ne è la conseguenza, lo spirito conduce colui che egli padroneggia come si condurrebbe un cieco, e può fargli accettare le dottrine più bizzarre, le teorie più false come se fossero l'ultima espressione della verità; anzi, egli può eccitarlo a modi di procedere ridicoli, compromettenti ed anche pericolosi.

Si capisce facilmente tutta la differenza che esiste fra l'ossessione semplice e la fascinazione; si capisce pure che gli spiriti che producono questi due effetti debbono differire di carattere. Nella prima, lo spirito che si attacca a voi è soltanto un essere importuno per la sua tenacia, e di cui si è impazienti di sbarazzarsi. Nella seconda è tutt'altra cosa; per pervenire a tali fini ci vuole uno spirito esperto, maligno e profondamente ipocrita, poiché egli non può fingere e farsi accettare, se non con l'aiuto della maschera che sa prendere, e di un falso semblante di virtù; le grandi parole di carità, di umiltà e di amore di Dio, sono per lui come credenziali; ma attraverso tutto ciò, egli lascia intravedere segni di inferiorità, che occorre essere **fascinati** per non scorgere; egli teme perciò soprattutto le persone che vedono troppo chiaro, per cui la sua tattica è quasi sempre quella di ispirare al suo interprete una avversione per chiunque potrebbe aprirgli gli occhi, ed evitando così ogni contraddizione, è sicuro di avere sempre ragione.

240 - La soggiogazione è una costrizione che paralizza la volontà di colui che la subisce, e lo fa agire suo malgrado. Egli è, in una parola, sotto un vero **giogo**.

La soggiogazione può essere **morale** o **corporale**.

Nel primo caso, il soggiogato è sollecitato a prendere determinazioni spesso assurde e compromettenti, che per una sorta d'illusione egli crede sensate; è una specie di fascinazione. Nel secondo caso, lo spirito agisce sugli organi materiali e provoca dei movimenti involontari. La soggiogazione corporale si traduce nel medium scrivente in un bisogno incessante di scrivere, anche nei momenti più inopportuni. Ne abbiamo visti alcuni che in mancanza di penna o di lapis, facevano il movimento di scrivere sui muri.

La soggiogazione corporale qualche volta va ancora oltre; può spingere agli atti più ridicoli. Noi abbiamo conosciuto un uomo, che non era né giovane né bello, il quale, dominato da una ossessione di questa natura, si trovò costretto da una forza con il dito, ovunque si trovasse, anche nelle strade, sulle porte irresistibile a mettersi in ginocchio davanti ad una ragazza, nei riguardi della quale non aveva intenzione alcuna, e domandarla in matrimonio. Altre volte, egli sentiva sulla schiena e sui gartti una pressione energica, che lo forzava, malgrado la sua opposta volontà, a mettersi in ginocchio ed a baciare la terra, nei luoghi pubblici ed in presenza della folla. Questo uomo passava per matto fra le sue conoscenze; ma noi ci siamo convinti che egli non lo fosse poiché aveva la piena coscienza di ciò che faceva suo malgrado, e del ridicolo che ne risultava, e ne soffriva moltissimo.

241 - Altre volte si definiva **possessione** la padronanza esercitata da cattivi spiriti, allorché la loro influenza andava sino all'aberrazione delle facoltà. La possessione sarebbe per noi sinonimo di soggiogazione. Se non adottiamo questo vocabolo, è per due motivi: il primo perché implica la credenza di esseri creati per il male e perpetuamente dannati al male, mentre non vi sono che esseri più o meno imperfetti, i quali possono tutti migliorarsi. Il secondo perché implica egualmente l'idea di presa di possesso del corpo, per mezzo di uno spirito estraneo, di una specie di coabitazione, mentre non vi è che costrizione. La parola **soggiogazione** spiega perfettamente il pensiero. Così, per noi, non vi sono **posseduti**, nel senso volgare della parola. ma vi sono **ossessi, soggiogati e fascinati**.

242 - L'ossessione, come abbiamo detto, è uno dei più grandi scogli della medianità; ed è anche uno dei più frequenti; per cui non sono mai troppe le cure che si devono usare per combatterla, poiché, oltre agli inconvenienti personali che ne possono risultare, è un ostacolo assoluto alla bontà ed alla veracità delle comunicazioni. L'ossessione, a qualunque grado essa sia, essendo sempre l'effetto di una costrizione, e questa non potendo giammai essere esercitata da un buono spirito, ne risulta che ogni comunicazione data da un medium ossesso è di origine sospetta e non merita confidenza di sorta. Se talvolta vi si trova del buono, bisogna prenderlo e rigettare tutto ciò che è semplicemente dubbioso.

243 - L'ossessione si riconosce dai seguenti caratteri:

- 1) Persistenza di uno spirito a comunicare a tutti i costi, con la scrittura, l'audizione, la tiptologia, ecc. opponendosi a che altri spiriti possano comunicare.
- 2) Illusione che, nonostante l'intelligenza del medium, gli impedisce di riconoscere la falsità ed il ridicolo delle comunicazioni che riceve.
- 3) Credenza all'infallibilità ed all'identità assoluta degli spiriti che comunicano, e che, sotto nomi rispettabili e venerati, dicono cose false o assurde.
- 4) Completa fiducia del medium negli elogi che gli fanno gli spiriti i quali comunicano con lui.
- 5) Disposizione ad allontanarsi dalle persone che possono dargli utili consigli.
- 6) Reazioni offese alle critiche riguardanti le comunicazioni che sono da lui ricevute.
- 7) Bisogno incessante ed inopportuno di scrivere.
- 8) Costrizione fisica dominante la volontà e forzante il medium ad agire o a parlare suo malgrado.
- 9) Rumori e movimenti di oggetti persistenti attorno a lui e di cui egli è la causa o l'oggetto.

244 - Di fronte al pericolo dell'ossessione, si domanda se non sia una cosa deplorabile l'essere medium; non è forse questa facoltà che la provoca? In una parola, non è questa una prova dell'inconveniente delle comunicazioni spiritiche? La nostra risposta è facile, e noi preghiamo di meditarla con attenzione.

Non sono né i medium né gli spiritisti che hanno creato gli spiriti, ma gli spiriti che hanno agito in modo che vi fossero gli spiritisti ed i medium.

Gli spiriti non essendo che le anime degli uomini, ne segue che vi sono spiriti da quando vi sono uomini, ed in conseguenza hanno da tutti i tempi esercitato la loro influenza salutare o pernicioso sull'umanità.

La facoltà medianica non è per essi che un mezzo di manifestarsi; in mancanza di questa facoltà, essi si manifestano in mille altre maniere più o meno occulte. Sarebbe dunque errore il credere che gli spiriti esercitano la loro influenza soltanto con le comunicazioni scritte o verbali; questa influenza è di tutti i momenti, e quelli che non si occupano di spiriti, o che non credono alla loro esistenza, vi sono esposti come tutti, ed anche più degli altri, perché non ne hanno il contrapposto. La medianità è per lo spirito un mezzo di farsi conoscere; se egli è cattivo, si tradisce sempre, per quanto ipocrita egli sia; si può dunque dire che la medianità permette di vedere il suo nemico in faccia, se così possiamo esprimerci, e di combatterlo con le sue proprie armi; senza questa facoltà, egli agisce nell'ombra, e con il favore della sua invisibilità può fare e fa in realtà molto male. A quante azioni non siamo noi spinti a nostro danno, che avremmo evitate se avessimo avuto il mezzo d'illuminarci? E' una grande verità quando si dice di un uomo che è fuorviato per ostinazione: "E' il suo cattivo genio che lo spinge alla sua rovina".

Così, la conoscenza dello spiritismo, lungi dal dare padronanza ai cattivi spiriti, deve avere per risultato, in un tempo più o meno prossimo, e quando sarà propagata, **di distruggere questo impero**, dando a ciascuno i mezzi di mettersi in guardia contro le loro suggestioni; e colui che soccomberà dovrà prendersela soltanto contro se stesso.

Regola generale: chiunque abbia cattive comunicazioni spiritiche scritte o verbali, è sotto una cattiva influenza; questa influenza si esercita su di lui, che egli scriva o non scriva, vale a dire sia egli medium o non lo sia, creda o non creda. La scrittura porge il mezzo di assicurarsi della natura degli spiriti che agiscono sopra di lui, e di combatterli se sono cattivi, il che si fa ancora con maggior successo quando si giunge a conoscere il motivo che li fa agire. Se egli è reso talmente cieco da non comprenderlo, altri possono aprirgli gli occhi.

Riassumendo: il pericolo non è nello spiritismo per se stesso, poiché può al contrario servire per giudicare, e preservare dal pericolo che noi corriamo senza posa a nostra insaputa; esso sta nell'orgogliosa pretesa di certi medium di credersi troppo leggermente gli strumenti esclusivi di spiriti superiori, e nella specie di fascinazione che non permette loro di capire le sciocchezze di cui sono gli interpreti. Anche quelli che non sono medium possono lasciarvisi ingannare. Citiamo un paragone. Un uomo ha un nemico segreto che non conosce e che sponde contro di lui sottomano la calunnia e tutto quanto può inventare la più nera cattiveria. Egli vede disperdersi la sua fortuna, allontanarsi i suoi amici, intorbidare la sua felicità intima; non potendo scoprire la mano che lo colpisce, non può difendersi e soccombe; ma un giorno questo segreto nemico gli scrive e si tradisce malgrado la sua malizia. Ecco dunque scoperto il suo nemico; egli può sconfiggerlo e rialzarsi. Tale è la parte dei cattivi spiriti, che lo spiritismo ci dà la possibilità di conoscere e di sventare.

245 - I motivi dell'ossessione variano secondo il carattere dello spirito; qualche volta si tratta di una vendetta che egli esercita su un individuo, di cui ebbe a lagnarsi durante la sua vita o in un'altra esistenza; spesso anche è un cattivo spirito che non ha altra ragione che il desiderio di fare il male; e poiché egli soffre, vorrebbe anche far soffrire gli altri, e trova una specie di godimento a tormentarli, a vessarli; perciò l'impazienza che si dimostra lo stuzzica ancor di più, avendo egli proprio lo scopo di tormentare; mentre invece lo si stanca con la pazienza; irritandosi e mostrando dispetto si fa precisamente ciò che egli desidera. Questi spiriti agiscono talvolta in odio e per gelosia del bene; è per questo che essi gettano le loro malefiche vedute sopra le persone più oneste.

Uno di essi si è attaccato ad una buona famiglia di nostra conoscenza, che però egli non ebbe la soddisfazione di riuscire ad ingannare; interrogato sul motivo per il quale egli si era attaccato a buone persone, piuttosto che a uomini di cattiva fede come lui, ci rispose: **Questi non mi fanno invidia**. Altri sono guidati da un sentimento di vigliaccheria, che li porta ad approfittare della debolezza morale di certi individui, che conoscono incapaci di resistere loro. Uno di questi ultimi, che soggiogava un giovine d'una intelligenza limitatissima, interrogato sul motivo di questa scelta, ci rispose: **Ho un bisogno grandissimo di tormentare qualcuno; una persona ragionevole mi respingerebbe; mi attacco ad un idiota che non mi oppone alcuna virtù**.

246 - Vi sono degli spiriti ossessori senza cattiveria, che anzi hanno del buono, ma che sono dominati dall'orgoglio del false sapere; hanno le loro idee, i loro sistemi sopra le scienze, l'economia sociale, la morale, la religione, la filosofia; essi vogliono far prevalere la loro opinione, e cercano medium abbastanza creduli per accettare i loro insegnamenti ad occhi chiusi; li fascinano, quindi, per impedir loro di discernere il vero dal falso. Questi sono i più pericolosi, perché i sofismi non costano loro niente, e perché possono accreditare le utopie più ridicole. Conoscendo essi il prestigio dei grandi nomi, innanzi ai quali tutti si inchinano, non si fanno alcuno scrupolo di rivestirsene, e non indietreggiano nemmeno davanti al sacrilegio di chiamarsi Gesù, la Vergine Maria od un santo venerato.

Cercano di abbagliare con un linguaggio pomposo, più pretenzioso che profondo, irto di termini tecnici ed ornato di grandi parole di carità e di morale; si guarderanno dal dare un cattivo consiglio, perché essi sanno bene che sarebbero scacciati; e così avviene che coloro che essi ingannano, li difendono ad oltranza, dicendo: “Vedete bene che essi non dicono niente di cattivo”. Ma la morale non è per essi che un passaporto, è il più piccolo dei loro fastidi; ciò che essi vogliono prima di tutto, è dominare ed imporre le loro idee, per quanto irragionevoli esse siano.

247 - Gli spiriti che tengono ad un sistema, sono generalmente scribacchiatori; essi cercano perciò i medium che scrivono con facilità, e procurano di farsene strumenti docili e soprattutto entusiasti, fascinandoli. Essi sono quasi sempre verbosi, molto prolissi, cercando di compensare la qualità con la quantità. Si compiacciono di dettare ai loro interpreti voluminosi scritti indigesti e spesso poco intelligibili, che hanno per fortuna l'antidoto dell'impossibilità materiale di esser letti dalle masse. Gli spiriti veramente superiori sono sobri di parole; dicono molte cose in poche frasi, per cui una fecondità prodigiosa deve sempre essere sospetta.

Non si è mai abbastanza circospetti, quando si tratta di pubblicare simili scritti; le utopie e le eccentricità di cui spesso abbondano e che urtano il buon senso, producono una tristissima impressione sulle persone novizie, dando loro una falsa idea dello spiritismo, senza contare che essi apprestano le armi ai nemici dello stesso, che se ne servono per coprirlo di ridicolo. Fra queste pubblicazioni ve ne sono di quelle che, senza essere cattive, e senza provenire da un'ossessione, possono essere considerate imprudenti, **intempestive** o malaccorte.

248 - Succede assai spesso che un medium non possa comunicare che con un solo spirito, il quale si attacca a lui e risponde per quelli che sono chiamati con la sua intromissione. Ciò non è sempre un'ossessione, poiché può provenire da mancanza di flessibilità nel medium, e da un'affinità speciale per parte sua verso l'uno o l'altro spirito. Ossessione propriamente detta esiste soltanto quando lo spirito si impone ed allontana gli altri con la sua volontà, il che non è mai opera di un buono spirito.

Generalmente, lo spirito che si impadronisce del medium in vista di dominarlo, non sopporta l'esame critico delle sue comunicazioni; quando vede che esse non sono accettate e che sono discusse, non si ritira, ma ispira al medium il pensiero di isolarsi, e spesso anche glielo comanda. Qualunque medium, che si offende per la critica delle comunicazioni che ottiene, è l'eco dello spirito che lo domina, e questo spirito non può essere buono dal momento che gli ispira un pensiero illogico, cioè quello di rifiutarsi all'esame. L'isolamento del medium è sempre una cosa funesta per lui, perché non ha più alcun giudizio critico alle sue comunicazioni. Non soltanto egli deve illuminarsi domandando il parere degli altri, ma gli è necessario studiare tutti i generi di comunicazioni per paragonarle; mentre, rinchiudendosi in quelle che ottiene, per quanto buone gli sembrano, si espone a farsi illusioni sul loro valore, senza contare che non può tutto conoscere e che esse vertono sempre, più o meno, sullo stesso tema (*vedi n. 112; Medium esclusivi*).

249 - I mezzi per combattere l'ossessione variano secondo il carattere che essa riveste. Il pericolo non esiste realmente per ogni medium ben convinto di avere a che fare con uno spirito mentitore, come accade nell'ossessione semplice; è soltanto per lui cosa spiacevole. Ma precisamente perché ciò gli riesce spiacevole, lo spirito trova una ragione di più per accanirsi a vessarlo. Due cose essenziali sono da farsi in questo caso: prima provare allo spirito che non si è suo zimbello, e che gli è impossibile menarci per il naso; in secondo luogo, stancare la sua pazienza mostrandosi più paziente di lui; quando sarà convinto che perde il suo tempo, finirà per ritirarsi, come fanno gli importuni che nessuno ascolta.

Ma ciò non sempre basta, e la cosa può durare a lungo, poiché ve ne sono alcuni molto tenaci, e per essi i mesi e gli anni sono poca cosa.

Il medium deve, inoltre, fare una invocazione al suo buon angelo, come pure ai buoni spiriti che gli sono simpatici e pregarli di assisterlo.

Riguardo allo spirito ossessore, per quanto cattivo egli sia, conviene trattarlo con severità ma sempre con benevolenza, e vincerlo con le buone maniere, pregando per lui. Se egli è realmente perverso, se ne riderà a tutta prima, ma moralizzandolo con perseveranza, finirà per emendarsi. E' una conversione da intraprendere; un tale compito è spesso penoso, ingrato e persino ripugnante, e il suo merito sta appunto nella difficoltà; ma se è ben fatto, dà sempre la soddisfazione di aver adempiuto ad un dovere di carità e di aver ricondotto sul buon sentiero una anima perduta.

Conviene egualmente interrompere ogni comunicazione scritta, appena si riconosce che proviene da un cattivo spirito che non vuole intendere ragione, per non dargli il piacere di essere ascoltato. In alcuni casi, può essere utile cessare di scrivere per un certo tempo; infine, conviene regolarsi secondo le circostanze. Ma se il medium scrivente

può evitare questi colloqui, astenendosi dallo scrivere, lo stesso non è del medium auditivo, che lo spirito ossessore perseguita talvolta ad ogni istante con i suoi propositi grossolani ed osceni, e che non ha nemmeno il ripiego di turarsi le orecchie. Del resto, bisogna riconoscere che alcuni si divertono nel sentire il linguaggio triviale di questa sorta di spiriti, che essi incoraggiano e provocano ridendo delle loro sciocchezze, invece di imporre loro silenzio e di moralizzarli. I nostri consigli non possono applicarsi a quelli che vogliono annegare.

250 - Vi è dunque soltanto fastidio e non pericolo per qualunque medium che non si lasci sedurre, poiché non può essere ingannato; ma la cosa è ben diversa per la **fascinazione**, perché allora il predominio dello spirito sul povero posseduto è senza limiti. La sola cosa da farsi è tentare di convincerlo che egli è ingannato, e di ricondurre la sua ossessione allo stato di ossessione semplice; ma ciò non è sempre facile, se pure qualche volta non è impossibile. L'ascendente dello spirito può essere tale da rendere il fascinato sordo a qualunque specie di ragionamento, e può spingerlo sino a farlo dubitare, quando lo spirito commette qualche grossa eresia scientifica, se non è la scienza che si inganna. Come abbiamo detto, egli accoglie malissimo i consigli, la critica lo urta, lo irrita, e gli fa prendere in uggia quelli che non condividono la sua ammirazione. Sospettare il suo spirito è quasi una profanazione ai suoi occhi, ed è appunto ciò che lo spirito vuole, poiché quello che egli desidera è che ognuno abbia ad inginocchiarsi davanti alla sua parola. Uno di essi esercitava su una persona di nostra conoscenza una straordinaria fascinazione; noi lo evocammo, e dopo qualche smargiassata, vedendo che non poteva illuderci sul conto della sua identità, finì per confessare che non era la persona di cui prendeva il nome. Avendogli domandato perché tanto ingannava questa persona, rispose queste parole che dipingono chiaramente il carattere di simile specie di spiriti: **Io cercavo un uomo che potessi menare per il naso; l'ho trovato e vi resto**. Ma se gli si fa vedere chiaro, ti caccerà: **E' quello che vedremo!** Non essendovi cieco peggiore di colui che non vuole vedere, quando si riconosce l'inutilità di ogni tentativo per aprire gli occhi del fascinato, non vi è altro a fare che lasciarlo nelle sue illusioni. Non si può guarire un malato che si ostina a volersi tenere il suo male e vi si compiace.

251 - La soggiogazione corporale toglie spesso all'ossesso l'energia necessaria per dominare il cattivo spirito, per cui abbisogna l'intervento d'una terza persona, che agisca sia con il magnetismo, sia con la forza della sua volontà. In mancanza del concorso dell'ossesso, questa persona deve prendere l'ascendente sopra lo spirito; ma poiché quest'ascendente può essere soltanto morale, non è dato che ad un essere **moralmente superiore** allo spirito di esercitarlo, ed il suo potere sarà tanto più grande in ragione della sua morale superiorità, che imponendosi allo spirito, lo sforza ad inchinarsi a lui dinanzi. E' perciò che Gesù aveva una potenza così grande per scacciare quelli che allora si chiamavano demoni, vale a dire i cattivi spiriti ossessori. Ciò che manca talvolta all'ossesso è una forza fluidica sufficiente; in questo caso, l'azione magnetica di un buon magnetizzatore può essergli di utile aiuto. Del resto, è sempre buona cosa chiedere, per mezzo di un medium sicuro, i consigli di uno spirito superiore o del proprio angelo custode.

252 - Le imperfezioni morali dell'ossesso sono spesso un ostacolo alla sua liberazione. Ecco un esempio notevole, che può servire all'istruzione di tutti.

Alcune sorelle erano da un certo numero d'anni vittime di sgradevoli deprezzazioni. I loro vestiti erano senza posa dispersi in tutti gli angoli della casa, e fino sopra i tetti, tagliati, lacerati, crivellati di buchi, per quanta cura esse avessero di metterli sotto chiave. Queste signore, relegate in una piccola località di provincia, non avevano mai inteso parlare di spiritismo. Il loro primo pensiero fu, naturalmente, di credere d'esser prese di mira da qualche buffone di cattivo genere; ma questa persistenza e le precauzioni che esse prendevano tolsero loro questa idea. Fu solamente lungo tempo dopo che, in seguito ad alcune indicazioni, esse credettero di indirizzarsi a noi per conoscere la causa di questi guasti ed i mezzi di porvi rimedio, se era possibile. La causa non era dubbia, ma il rimedio era più difficile. Lo spirito che si manifestava con simili atti era evidentemente cattivo. Si mostrò, nell'evocazione, di una grande perversità, ed inaccessibile a qualunque buon sentimento. La preghiera parve tuttavia esercitare un'influenza salutare; ma dopo qualche tempo di tranquillità, le deprezzazioni ricominciarono. Ecco il consiglio che diede uno spirito superiore su questo proposito:

“La miglior cosa da fare per queste signore, è pregare i loro spiriti protettori di non abbandonarle; e non ho miglior consiglio da dar loro che discendere nella loro coscienza per confessarsi a se stesse ed esaminare se hanno sempre praticato l'amore del prossimo e la carità; non dico già la carità che dà e distribuisce, ma la carità della lingua, poiché sfortunatamente esse non sanno trattenerne la loro, e non giustificano con i loro atti di pietà il desiderio che hanno di essere liberate da colui che le tormenta. Esse amano troppo dir male del loro prossimo, e lo spirito che le tiene sotto ossessione si prende oggi la sua rivincita, poiché fu loro bersaglio quando era vivente. Esse debbono cercare soltanto nella loro memoria, e presto vedranno con chi hanno a che fare. Tuttavia, se esse arrivano a migliorarsi, i loro angeli custodi si avvicineranno ad esse, e la loro sola presenza basterà per cacciare il cattivo spirito

che ha preso a tormentare soprattutto una di esse, perché il suo angelo custode dovette allontanarsi di fronte ad atti repressibili o a pensieri cattivi. Ciò che conviene loro sono ferventi preghiere per quelli che soffrono, e soprattutto la pratica delle virtù imposte da Dio a ciascuno, secondo la sua condizione”.

Avendo noi osservato che queste parole ci sembravano un poco severe e che forse bisognava addolcirle per trasmetterle, lo spirito aggiunse:

“Devo dire quello che dico e come lo dico, poiché le persone in questione hanno l’abitudine di credere di non fare del male con la lingua, mentre esse ne fanno molto. Ecco perché bisogna colpire il loro spirito in maniera che ciò sia per esse un serio avvertimento”.

Da tutto ciò risulta un insegnamento di una grande portata, cioè che le imperfezioni morali permettono l’intervento degli spiriti ossessori e che il più sicuro mezzo di sbarazzarsene si è di attirare i buoni con la pratica del bene. I buoni spiriti hanno senza dubbio maggior potenza dei cattivi, e la loro volontà basta per allontanarli; ma essi assistono soltanto quelli che li secondano con i loro sforzi per migliorarsi; altrimenti si allontanano e lasciano libero il campo ai cattivi spiriti, che così diventano, in certi casi, strumenti di punizione, poiché i buoni li lasciano agire per questo scopo.

253 - Bisogna, del resto, guardarsi dall’attribuire all’azione diretta degli spiriti tutti i dispiaceri che possono accaderci; questi dispiaceri sono spesso conseguenza dell’incuria e dell’imprevidenza. Un coltivatore ci fece scrivere un giorno che da dodici anni gli accadevano ogni sorta di disgrazie tra il suo bestiame; ora erano vacche che morivano o non davano più latte, ora erano i suoi cavalli, i suoi montoni ed i suoi porci che erano colpiti. Egli fece fare novene sopra novene, le quali non rimediarono al male, non più che le messe che egli fece dire, né gli esorcismi che fece praticare. Allora, secondo il pregiudizio delle campagne, egli si persuase che si era gettata la iettatura ai suoi animali. Credendoci senza dubbio dotati di un potere di scongiuro più grande di quello del curato del suo villaggio, ci fece domandare il nostro avviso. Ecco la risposta che ottenemmo:

“La mortalità o le malattie delle bestie di quest’uomo provengono dalle stalle che sono infette, e che egli non fa riparare, perché **ciò costerebbe**”.

254 - Termineremo questo capitolo con le risposte date dagli spiriti ad alcune domande, e che vengono in appoggio a quello che abbiamo detto.

1) Perché certi medium non possono sbarazzarsi dagli spiriti cattivi che si attaccano a loro, e perché i buoni spiriti che essi invocano, non sono abbastanza potenti per allontanare gli altri e comunicarsi direttamente?

“Non è la potenza che manca al buono spirito, spesso è il medium che non è abbastanza forte per secondarlo, la sua natura si presta meglio a certe relazioni; il suo fluido si identifica con uno spirito piuttosto che con un altro, ed è ciò che dà una padronanza così grande a quelli che vogliono abusarne”.

2) Ci sembra, tuttavia, che vi siano persone meritevolissime, di una irrepressibile moralità, e che tuttavia sono impediti di comunicare con i buoni spiriti.

“Questa è una prova; e chi vi dice d’altra parte che il cuore non sia intaccato da un po’ di male? Che l’orgoglio non domini un poco sotto l’apparenza della bontà? Queste prove, mostrando all’ossesso la sua debolezza, debbono farlo volgere verso l’umiltà.

“Vi è forse qualcuno sulla terra che possa dirsi perfetto? E anche chi ha tutte le apparenze della virtù può avere ancora molti difetti nascosti, un vecchio lievito d’imperfezione.

“Così, per esempio, voi dite di colui che non fa del male, che è leale nei suoi rapporti sociali, che è un bravo e degno uomo; ma sapete se queste buone qualità non sono oscurate dall’orgoglio; se non vi è in lui un fondo di egoismo; se egli non è avaro, geloso, tenace nell’odio, maldicente, e cento altre cose che voi non scorgete, poiché le vostre relazioni con lui non vi hanno messo in questo caso? Il mezzo più potente per combattere l’influenza dei cattivi spiriti è quello di avvicinarci sempre più alla natura dei buoni”.

3) L’ossessione, che impedisce al medium di ottenere le comunicazioni che desidera, è essa sempre un segno di indegnità da parte sua?

“Non ho detto che sia un segno d’indegnità; ma che un ostacolo può opporsi a certe comunicazioni; egli deve fare di tutto per togliere l’ostacolo che sta in lui; senza di ciò, la sua preghiera e le sue suppliche non approdano a niente.

Non basta ad un ammalato dire al suo medico: “Mi dia la salute, io voglio stare bene”; il medico non può far niente se il malato non fa ciò che è necessario”.

4) La privazione di comunicare con certi spiriti, sarebbe dunque una specie di punizione?

“In certi casi, può essere una vera punizione, come la possibilità di comunicare con essi è un premio che dovete sforzarvi di meritare”. (Vedi **Perdita o sospensione della medianità**, n. 220).

5) Non si potrebbe anche combattere l'influenza degli spiriti cattivi moralizzandoli?

“Sì, questo è ciò che non si fa, e che non si dovrebbe mai tralasciar di fare; spesso invero è questo un compito che vi è dato, e che voi dovete compiere caritatevolmente e religiosamente. Con i saggi consigli, si possono spingere al pentimento e così affrettare il loro avanzamento”.

- *Come può un uomo, sotto questo aspetto, avere maggior influenza degli spiriti stessi?*

“Gli spiriti perversi si avvicinano piuttosto agli uomini che essi cercano di tormentare, che non agli spiriti buoni, da cui si allontanano il più che possono. In questo riavvicinamento con gli umani, quando ne trovano di quelli che li moralizzano, a tutta prima non li ascoltano, e se ne ridono; ma poi finiscono per lasciarsi commuovere. Gli spiriti elevati possono parlare loro soltanto in nome di Dio e ciò li spaventa. L'uomo non ha certamente maggior potere degli spiriti superiori, ma il suo linguaggio si identifica meglio con la loro natura, e vedendo l'ascendente che può esercitare sopra gli spiriti inferiori, capisce meglio la solidarietà che esiste tra cielo e terra.

“Del resto, l'ascendente che l'uomo può esercitare sopra gli spiriti è in ragione della sua superiorità morale. Egli non domina gli spiriti superiori, e neppure quelli che, senza essere superiori, sono buoni e benevoli, ma può dominare gli spiriti che gli sono inferiori in moralità”. (Vedi n. 279).

6) La soggiogazione corporale, spinta ad un certo grado, potrebbe avere per conseguenza la follia?

“Sì, una specie di follia, la cui causa è sconosciuta al mondo, ma che non ha relazione con la follia ordinaria. Fra quelli che sono considerati pazzi, ve ne sono molti che sono soltanto soggiogati; converrebbe loro un buon trattamento morale, mentre si fanno diventare pazzi davvero con i trattamenti corporali. Allorché i medici conosceranno bene lo spiritismo, sapranno fare questa distinzione e guariranno più ammalati che non con le docce fredde”. (Vedi n. 221).

7) Che cosa si deve pensare di coloro che, vedendo un pericolo qualunque nello spiritismo, credono, che il mezzo di prevenirlo sarebbe di interdire le comunicazioni spiritiche?

“Se è possibile interdire a certe persone di comunicare con gli spiriti, non è possibile impedire le manifestazioni spontanee fatte a queste stesse persone, poiché non si possono sopprimere gli spiriti, né impedire la loro occulta influenza. Ciò assomiglia a quei fanciulli che coprono gli occhi e credono con ciò di non essere visti. Sarebbe follia il voler sopprimere una cosa che offre così grandi vantaggi, solo perché gli imprudenti possono abusarne. Il mezzo di prevenire questi inconvenienti è invece di far conoscere a fondo ogni cosa”.

24 - IDENTITA' DEGLI SPIRITI

Prove possibili d'identità - Distinzione dei buoni e dei cattivi spiriti - Quesiti sopra la natura e l'identità degli spiriti.

Prove possibili d'identità

255 - La questione dell'identità degli spiriti è una di quelle che danno luogo a maggiori controversie anche fra gli adepti dello spiritismo. Infatti, gli spiriti non ci portano un documento di identità, e si sa con quale facilità alcuni fra loro prendono nomi in prestito; così, dopo l'ossessione, è questa una delle più grandi difficoltà dello spiritismo pratico; del resto, in molti casi, l'identità assoluta è una questione secondaria e senza reale importanza.

L'identità dello spirito dei personaggi antichi è la più difficile a constatare, e spesse volte è completamente impossibile, e si è ridotti ad un giudizio puramente morale. Si giudicano gli spiriti, come gli uomini, dal loro linguaggio. Se uno spirito si presenta sotto il nome di Fénelon, per esempio, e dice trivialità o puerilità, è certo che non può essere lui; ma se dice soltanto cose degne del carattere di Fénelon e che egli non rinnegherebbe, vi è, se non una prova materiale, almeno la probabilità morale che sia lui. E' soprattutto in questo caso che la identità reale è una questione accessoria. Dal momento che lo spirito dice soltanto delle cose buone, poco importa il nome sotto il quale esse sono espresse.

Si obietterà, senza dubbio, che uno spirito che prendesse un nome falso, anche per dire soltanto del bene, per questo commetterebbe comunque una frode, e che allora non potrebbe essere un buono spirito. Ma qui vi sono sfumature di gradazioni difficili a capirsi e che noi tenteremo di svolgere.

256 - A mano a mano che gli spiriti si purificano e si elevano nella gerarchia spiritica, i caratteri distintivi della loro personalità si cancellano, per così dire, nella uniformità della perfezione, e tuttavia essi non conservano meno, per questo, la loro individualità. Ciò ha luogo per gli spiriti superiori ed i puri spiriti. In questa posizione il nome che essi avevano sulla terra, in una delle mille esistenze corporali **effimere**, per le quali sono passati, è una cosa affatto insignificante. Osserviamo ancora che gli spiriti sono attirati gli uni verso gli altri per la somiglianza delle loro qualità, e che essi formano così dei gruppi o famiglie simpatiche. D'altra parte, se si considera il numero immenso di spiriti che, dall'origine dei tempi, deve essere pervenuto ai primi gradi, e se vogliamo paragonarlo al numero così piccolo degli uomini che hanno lasciato un gran nome sulla terra, si capirà che, fra gli spiriti superiori che possono comunicare, la maggior parte di essi non può avere per noi un nome noto; ma dal momento che ci occorrono dei nomi per fissare le nostre idee, essi possono prendere quello del personaggio conosciuto, la cui natura si identifica meglio con la loro. E' per questo motivo che i nostri angeli custodi si fanno il più spesso conoscere sotto il nome di uno dei santi che noi veneriamo, e generalmente sotto il nome di quello per il quale noi abbiamo maggior simpatia. Da ciò ne segue che se l'angelo custode di una persona si qualifica per San Pietro, per esempio, non abbiamo alcuna prova materiale che si tratti precisamente dell'apostolo di questo nome; può essere lui, come può essere uno spirito completamente sconosciuto, appartenente alla famiglia di spiriti di cui San Pietro fa parte; ne segue ancora che, qualunque sia il nome sotto il quale invociamo il nostro angelo custode, egli verrà alla chiamata che gli viene fatta, perché è attirato dal pensiero, ma il nome gli è indifferente.

Lo stesso si dica ogni volta che uno spirito superiore si comunica spontaneamente sotto il nome di un personaggio conosciuto; veramente, noi non abbiamo prove che sia precisamente lo spirito di questo personaggio; ma se nulla dice che smentisca l'elevazione del carattere di quest'ultimo, si può presumere che sia lui, e in tutti i casi si può dire che se non è lui, deve essere uno spirito dello stesso grado, oppure anche inviato da lui. Riassumendo, la questione del nome è secondaria, potendo il nome essere considerato come un semplice indizio del posto che occupa lo spirito nella scala spiritica.

La posizione è del tutto diversa allorché uno spirito di un ordine inferiore si riveste di un nome rispettabile per dar credito alle sue parole, e questo caso è talmente frequente, che non sarà mai abbastanza ripetuto di tenersi in guardia contro queste sostituzioni; perché è con il favore di questi falsi nomi, e soprattutto con l'aiuto della fascinazione, che certi spiriti sistematici, più orgogliosi che sapienti, cercano di accreditare le idee più ridicole.

La questione dell'identità è dunque, come abbiamo detto, quasi indifferente quando si tratta di istruzioni generali, poiché i migliori spiriti possono sostituirsi gli uni agli altri senza che ciò possa avere cattive conseguenze. Gli spiriti superiori formano, per così dire, un tutto collettivo, le cui individualità ci sono, salvo poche eccezioni,

completamente sconosciute. Ciò che ci interessa non è la loro persona, ma il loro insegnamento; ora, dal momento che questo insegnamento è buono, poco importa che colui il quale lo impartisce, si chiami Pietro o Paolo; si giudica dalla sua qualità e non dal nome. Se un vino è cattivo, non è certo ciò che è scritto sull'etichetta che lo renderà migliore. Ben altrimenti avviene nelle comunicazioni intime, perché è l'individuo, la sua stessa persona che ci interessa, ed è con ragione, che in questa circostanza noi teniamo ad assicurarci se lo spirito che viene alle nostre chiamate è in realtà quello che si desidera.

257 - L'identità è molto più facile a constatare quando si tratta di spiriti contemporanei, di cui si conoscono il carattere e le abitudini, poiché sono precisamente queste abitudini, di cui non hanno ancora avuto il tempo di spogliarsi, che ce li fanno riconoscere; e questo è uno dei segni più sicuri di identità. Lo spirito può, senza dubbio, dar delle prove, dietro domanda che gli vien fatta, ma lo fa solamente se ciò gli aggrada, e generalmente questa domanda lo ferisce; bisogna dunque evitarla. Lasciando il suo corpo, lo spirito non ha spogliata la sua suscettibilità; si irrita di ogni domanda avente per scopo di metterlo, alla prova. **Vi sono delle domande che non si oserebbe fargli qualora si presentasse vivente**, per timore di mancare alle convenienze; perché, dunque, si dovrebbero avere per lui minori riguardi dopo la sua morte? Forse che, a un uomo che si presenti in una sala declinando il suo nome, gli si potrà chiedere di provare che egli è in realtà il tale, invitandolo ad esibire i suoi titoli, sotto il pretesto che vi sono degli impostori? Quest'uomo certamente avrebbe il diritto di richiamare l'interrogante alle regole del saper vivere. Ciò fanno infatti gli spiriti, o non rispondendo, oppure ritirandosi. Citiamo un esempio. Supponiamo che l'astronomo Arago, allorché era fra i viventi, si fosse presentato in una casa ove la sua persona non fosse stata conosciuta e che lo si fosse apostrofato così: "Voi dite di essere Arago, ma noi non vi conosciamo, vogliate dunque provarlo rispondendo alle nostre domande; risolvete il tale problema d'astronomia; diteci il vostro nome e prenome, quello dei vostri figli, e ciò che facevate nel tal giorno, alla tale ora, ecc.". Che cosa avrebbe egli risposto? Ebbene, come spirito egli farà quello che avrebbe fatto da vivo, e gli altri spiriti seguono la stessa strada.

258 - Pur rifiutandosi gli spiriti di rispondere alle domande puerili e ridicole che noi ci faremmo scrupolo di indirizzare ad una persona vivente, danno poi spesso essi stessi, e spontaneamente, prove sicure della loro identità, per mezzo del loro carattere che si rivela nel loro linguaggio, usando parole che erano loro familiari, citando certi fatti e particolarità della loro vita qualche volta sconosciute agli astanti, e la cui esattezza può essere verificata.

Le prove d'identità risultano inoltre da una quantità di circostanze imprevedute, che non si presentano sempre a prima vista, ma che risultano nel seguito dei colloqui. Conviene dunque aspettarle senza provarle, osservando con cura tutte quelle che possono derivare dalla natura delle comunicazioni (*si veda il fatto riferito al n. 70*).

259 - Un mezzo che si impiega qualche volta con successo per assicurarsi dell'identità, allorché lo spirito che comunica è sospetto, consiste nel fargli affermare **in nome di Dio Onnipotente**, che egli è veramente colui che dice di essere. Succede spesso che colui il quale prende un nome usurpato indietreggi davanti ad un sacrilegio, e che dopo avere incominciato a scrivere: **Affermo in nome di...** si arresti tracciando con collera delle righe insignificanti, o rompa il lapis. Ma se egli è più ipocrita, elude la questione con una restrizione mentale, scrivendo per esempio: **Vi assicuro che dico la verità**; oppure anche: **Vi attesto in nome di Dio che sono proprio io che vi parlo**, ecc. Ma ve ne sono di quelli che non sono così scrupolosi, e che giurano tutto quello che si vuole. Uno di essi, comunicando con un medium, aveva detto di essere Dio; e il medium, onoratissimo di un così alto favore, non aveva esitato a crederlo. Evocato da noi, non osò sostenere la sua menzogna, e disse: **"Io non sono Dio, ma sono suo figlio"**. "Sei dunque Gesù? Ciò non è probabile poiché Gesù è troppo in alto per ricorrere ad un sotterfugio! Osi dunque affermare in nome di Dio che sei il Cristo?". "Non. dico che io sia Gesù; dico che sono il figlio di Dio, poiché sono una delle sue creature".

Si deve concludere da ciò, che il rifiuto da parte di uno spirito di affermare la sua identità in nome di Dio, è sempre una prova manifesta che il nome da lui dichiarato era un'impostura; ma che d'altra parte l'affermazione non è che una congettura e non una prova certa.

260 - Si possono anche considerare fra le prove di identità, le somiglianze della scrittura e della firma, ma, a parte il fatto che non è dato a tutti i medium di ottenere questo risultato, non è sempre una sufficiente garanzia; vi sono falsificatori anche nel mondo degli spiriti. Esso dunque non sarebbe che una presunzione d'identità che acquista valore solamente per le circostanze che l'accompagnano.

Lo stesso è di tutti i segni materiali che alcuni danno come talismani inimitabili dagli spiriti bugiardi. Per quelli che osano spergiurare in nome di Dio, o contraffare una firma, un segno materiale qualunque non può essere un ostacolo maggiore. La migliore di tutte le prove di identità sta nel linguaggio e nelle circostanze fortuite.

261 - Si dirà senza dubbio che se uno spirito può imitare una firma, può anche imitare il linguaggio. Ciò è vero; e ne abbiamo visti di quelli che sfrontatamente assumevano il nome di Cristo, e che per illudere simulavano lo stile evangelico e prodigavano le parole ben conosciute: **In verità, in verità, vi dico**; ma quando si studiava l'assieme **senza prevenzione**; quando si scrutava il fondo dei loro pensieri e la portata delle loro espressioni; quando accanto alle belle massime di carità, si vedevano raccomandazioni puerili e ridicole, si sarebbe dovuti essere fascinati per lasciarsi ingannare! Certe parti della forma materiale del linguaggio possono essere imitate, questo è vero, ma non il pensiero; mai l'ignoranza potrà imitare il vero sapere, e giammai il vizio potrà imitare la vera virtù; da qualche parte spunterà sempre una estremità d'orecchio; è specialmente allora che tanto il medium quanto l'evocatore hanno bisogno di tutta la loro perspicacia e di tutto il loro giudizio, per distinguere la verità dalla menzogna. Essi debbono persuadersi che gli spiriti perversi sono capaci di ogni malizia, e che quanto più è elevato il nome sotto il quale si annunzia lo spirito, tanto più egli deve ispirare diffidenza. Quanti medium hanno avuto comunicazioni apocriefe firmate **Gesù, Maria**, o con il nome d'un santo venerato!

Distinzione dei buoni e dei cattivi spiriti

262 - Se l'identità assoluta degli spiriti è in molti casi una questione accessoria e senza importanza, lo stesso non è per la distinzione dei buoni e dei cattivi spiriti; la loro individualità può esserci indifferente, ma la loro qualità non lo è mai. In tutte le comunicazioni istruttive, è sopra questo punto che deve concentrarsi ogni attenzione, poiché esso solo può darci la misura della confidenza che possiamo accordare allo spirito che si manifesta, qualunque sia il nome sotto il quale egli si palesi. Lo spirito che si manifesta è buono o cattivo? A qual grado della scala spiritica appartiene? Ecco la questione principale (*si veda **Scala Spiritica**, Il Libro degli Spiriti, n. 100*).

263 - Noi abbiamo detto che si giudicano gli spiriti come si giudicano gli uomini, cioè dal loro linguaggio. Supponiamo che un uomo riceva venti lettere da persone che gli sono sconosciute; dallo stile, dai pensieri, da una quantità di segni, egli giudicherà quelle che sono colte od ignoranti, educate o grossolane, superficiali, profonde, frivole, orgogliose, serie, leggiere, sentimentali, ecc. Lo stesso vale per gli spiriti; essi si debbono considerare come corrispondenti che non si sono mai visti, e quindi occorre domandare a se stessi, che cosa si penserebbe del sapere e del carattere di un uomo che dicesse o scrivesse simili cose.

Si può stabilire come regola invariabile e senza eccezione, che **il linguaggio degli spiriti è sempre in ragione del grado della loro elevazione**.

Non solamente gli spiriti realmente superiori dicono sempre cose buone, ma le dicono in termini che escludono nella maniera più assoluta ogni trivialità. Per quanto buone siano queste cose, se esse sono oscurate da una sola espressione che senta la bassezza, è un segno indubitabile di inferiorità, e lo è ancora di più quando l'assieme della comunicazione ferisce le convenienze con la sua grossolanità. Il linguaggio rivela sempre la sua origine, sia per il pensiero che traduce, sia per la forma; anche quando uno spirito volesse ingannarci sulla sua pretesa superiorità, basta conversare qualche tempo con lui per apprezzarlo.

264 - La bontà e la benevolenza sono pure attributi essenziali degli spiriti purificati; essi non sentono odio né per gli uomini, né per gli altri spiriti; compiangono le debolezze, criticano gli errori, ma sempre con moderazione, senza fiele e senza animosità. Se si ammette che gli spiriti veramente buoni possono soltanto volere il bene e dire solo cose buone, si concluderà che tutto quanto nel linguaggio degli spiriti lascia trapelare mancanza di bontà e di benevolenza non può emanare da un buono spirito.

265 - L'intelligenza è lungi dall'essere un segno certo di superiorità, poiché intelligenza e morale non camminano sempre di pari passo. Uno spirito può essere buono, benevolo ed aver limitate cognizioni, mentre uno spirito intelligente e colto può essere molto inferiore in moralità.

Si crede in generale che interrogando lo spirito d'un uomo che fu dotto in una data specialità sulla terra si otterrà più sicuramente la verità; questo è logico, e tuttavia non è sempre vero. L'esperienza dimostra che gli scienziati, al pari degli altri uomini, e soprattutto quelli che hanno lasciato la terra da poco tempo, sono ancora sotto il dominio dei pregiudizi della vita corporea, e non smettono immediatamente lo spirito che in vita li ha animati. Può dunque avvenire che sotto l'influenza delle idee che hanno accarezzato in vita e con cui si sono fatti un titolo di gloria, essi

vedano meno chiaro di quello che noi pensiamo. Noi non diamo questo principio come una regola, tutt'altro; diciamo solamente che ciò succede, e che per conseguenza la loro scienza umana non è sempre una prova della loro infallibilità come spiriti.

266 - Sottomettendo tutte le comunicazioni ad un esame scrupoloso, scrutando ed analizzando il pensiero e le espressioni, come si fa quando si tratta di giudicare un'opera letteraria, rigettando **senza esitare** tutto ciò che pecca nella logica e nel buon senso, tutto quello che smentisce il carattere dello spirito che si crede manifestarsi, si scoraggiano gli spiriti ingannatori, che finiscono sempre per ritirarsi quando sono proprio convinti che non possono illuderci. Lo ripetiamo: questo mezzo è il solo, ma è infallibile, poiché non vi è cattiva comunicazione che possa resistere a simile critica rigorosa. I buoni spiriti non se ne offendono mai, poiché essi stessi lo consigliano, e perché nulla hanno da temere nell'esame; solo i cattivi se ne formalizzano e ce ne dissuadono, perché hanno tutto da perdere, ed appunto per questo ci provano quello che sono.

Ecco a questo proposito il consiglio datoci da San Luigi:

“Qualunque sia la legittima fiducia che vi ispirano gli spiriti che presiedono ai vostri lavori, vi è una raccomandazione che noi non vi ripeteremo mai abbastanza - e che voi dovrete sempre aver presente al pensiero, quando vi mettete allo studio -: essa è di pesare e di maturare, e sottomettere al controllo del ragionamento più severo, tutte le comunicazioni che ricevete; di non trascurare - appena un punto vi sembra sospetto, dubbioso od oscuro - di domandare le spiegazioni necessarie per fissarvi ed assicurarvi su di esso”.

267 - Si possono riassumere i mezzi di riconoscere la qualità degli spiriti nei seguenti principi:

- 1) Non vi è altro criterio per discernere il valore degli spiriti che il buon senso. Ogni formula data a questo riguardo dagli spiriti stessi è assurda, e non può emanare da spiriti superiori.
- 2) Si giudicano gli spiriti dal loro linguaggio e dalle loro azioni. Le azioni degli spiriti sono i sentimenti che ispirano ed i consigli che danno.
- 3) Essendo ammesso che i buoni spiriti non possono dire e fare che il bene, tutto quello che è male non può venire da un buono spirito.
- 4) Gli spiriti superiori hanno un linguaggio sempre dignitoso, nobile ed elevato, senza mescolanza di alcuna trivialità; essi dicono tutto con semplicità e modestia; non si vantano mai, e non fanno mostra del loro sapere, né della loro posizione fra gli altri. Il linguaggio, per contro, degli spiriti inferiori o volgari ha sempre qualche riflesso delle passioni umane; ogni espressione che dimostri la bassezza, la boria, l'arroganza, la ciarlataneria, l'acrimonia, è un indizio caratteristico di inferiorità, o di frode, se lo spirito si presenta sotto un nome rispettabile e venerato.
- 5) Non si debbono giudicare gli spiriti dalla forma materiale e dalla correttezza del loro stile, ma scandagliarne il senso intimo, scrutare le loro parole, pesarle freddamente, serenamente, senza prevenzione. Ogni scarto di logica, di ragione e di saviezza non può lasciar dubbio sulla loro origine, qualunque sia il nome di cui si maschera lo spirito (*vedi n. 224*).
- 6) Il linguaggio degli spiriti elevati è sempre identico, se non nella forma, almeno nella sostanza. I pensieri sono gli stessi in ogni tempo ed in ogni luogo; essi possono essere più o meno sviluppati, secondo le circostanze, i bisogni e le facilità di comunicare, ma non saranno contraddittori. Se due comunicazioni portanti il medesimo nome sono in opposizione l'una con l'altra, l'una delle due è evidentemente apocrifa, e la vera sarà quella in cui nulla smentisce il carattere conosciuto del personaggio. Fra due comunicazioni firmate, per esempio, da San Vincenzo de' Paoli, di cui l'una predicasse l'unione e la carità, e l'altra tendesse a seminare la discordia, non vi potrebbe essere persona di buon senso che potesse sbagliarsi.
- 7) I buoni spiriti dicono soltanto ciò che sanno; essi tacciono o confessano la loro ignoranza su ciò che non sanno. I cattivi parlano di tutto con sicurezza, senza darsi pensiero della verità. Qualunque eresia scientifica notoria, ogni principio che urti il buon senso, mostrano subito la frode, se lo spirito vuol farsi credere uno spirito illuminato.
- 8) Si riconoscono ancora gli spiriti leggieri dalla facilità con la quale predicano l'avvenire e precisano fatti materiali che non ci è dato di conoscere. I buoni spiriti possono far presentire le cose future allorché questa conoscenza può essere utile, ma non precisano mai le date. Ogni annunzio d'avvenimento ad epoca fissa è l'indizio di una mistificazione.
- 9) Gli spiriti superiori si esprimono semplicemente, senza prolissità; il loro stile è conciso, senza escludere però la poesia delle idee e delle espressioni; è chiaro, intelligibile per tutti, e non domanda sforzi per essere capito. Essi hanno l'arte di dire molte cose in poche parole, poiché ogni parola ha il suo valore. Gli spiriti inferiori, o falsi sapienti, nascondono sotto l'ampollosità e l'enfasi il vuoto dei pensieri. Il loro linguaggio è spesso affettato, ridicolo

od oscuro, a forza di voler sembrare profondo.

10) I buoni spiriti non comandano mai; essi non si impongono, consigliano, e se non sono ascoltati si ritirano. I cattivi sono imperiosi, danno ordini, vogliono essere obbediti, e rimangono ostinatamente anche quando non li si vuole più. Qualunque spirito che si impone, tradisce la sua bassezza. Sono esclusivi ed assoluti nelle loro opinioni, e pretendono di essere i soli ad avere il privilegio della verità. Essi esigono una fiducia cieca e non fanno appello alla ragione, poiché sanno che la ragione li smaschererebbe.

11) I buoni spiriti non adulano mai; approvano quando si agisce bene, ma sempre con prudenza; i cattivi prodigano elogi esagerati, stimolano l'orgoglio e la vanità mentre affettano di predicare l'umiltà, e cercano di **esaltare l'importanza personale** di quelli che vogliono cattivarsi.

12) Gli spiriti superiori sono al disopra delle puerilità della forma **in ogni cosa**. Soltanto gli spiriti volgari possono attribuire importanza alle meschine particolarità, incompatibili con le idee veramente elevate. Ogni **prescrizione meticolosa** è un segno di inferiorità e di inganno da parte di uno spirito che assume un nome imponente.

13) Conviene diffidare dei nomi bizzarri e ridicoli che si danno certi spiriti, i quali vogliono imporsi alla credulità; sarebbe sovranamente assurdo prendere questi nomi sul serio.

14) Conviene egualmente diffidare degli spiriti che si presentano troppo facilmente sotto nomi estremamente venerati, e non accettare le loro parole se non con la più grande riserva. Qui, soprattutto, è indispensabile un severo giudizio, poiché spesso è una maschera che essi assumono per far credere a pretese relazioni intime con spiriti elevatissimi. Con questo mezzo, essi solleticano la vanità del medium e ne approfittano per indurlo spesso a passi incresciosi o ridicoli.

15) I buoni spiriti sono scrupolosissimi circa le azioni che possono consigliare; queste, in tutti i casi, hanno sempre uno scopo **serio ed eminentemente utile**. Conviene dunque ritenere come sospetti tutti quei passi che non avessero questo carattere o che fossero condannati dalla ragione, e riflettere maturamente prima di intraprenderli poiché si correrebbe il rischio di essere esposti a spiacevoli mistificazioni.

16) Si riconoscono pure i buoni spiriti dalla loro prudente riserva su tutte le cose che possono compromettere; ad essi ripugna svelare il male; gli spiriti leggiere e malevoli si compiacciono invece a farlo risaltare. Mentre i buoni cercano di addolcire i torti e predicano l'indulgenza, i cattivi li esagerano e seminano zizzania con perfide insinuazioni.

17) I buoni spiriti prescrivono soltanto il bene. Qualunque massima, qualunque consiglio che non sia **strettamente conforme alla pura carità evangelica** non può essere l'opera di buoni spiriti.

18) I buoni spiriti consigliano soltanto cose perfettamente razionali, e qualunque raccomandazione che si scostasse dalla **linea retta del buon senso o dalle leggi immutabili della natura**, accusa uno spirito limitato, e perciò poco degno di confidenza.

19) Gli spiriti cattivi o semplicemente imperfetti si tradiscono ancora con segni materiali sui quali non si potrebbe aver dubbio. La loro azione sul medium è a volte violenta, e provoca in lui movimenti istantanei ed a scosse, un'agitazione febbrile e convulsa, che è l'antitesi della calma e della dolcezza dei buoni spiriti.

20) Gli spiriti imperfetti approfittano spesso dei mezzi di comunicazione di cui dispongono per dare perfidi consigli; essi eccitano la diffidenza e l'animosità contro coloro che sono loro antipatici. Sono soprattutto l'oggetto della loro avversione quelli che possono smascherare le loro imposture.

Gli uomini deboli sono il loro punto di mira per indurli al male. Impiegando di volta in volta i sofismi, i sarcasmi, le ingiurie e persino i segni materiali della loro potenza occulta per meglio convincere, essi cercano di stornarli dal sentiero della verità.

21) Gli spiriti degli uomini che hanno avuto sopra la terra una unica preoccupazione materiale o morale, se non sono sciolti dall'influenza della materia, sono ancora sotto il dominio delle idee terrestri, e portano con sé una parte dei pregiudizi, delle predilezioni e persino delle manie che avevano quaggiù. Ciò si può facilmente riconoscere dal loro linguaggio.

22) Le cognizioni di cui certi spiriti spesso fanno mostra con ostentazione non sono un segno della loro superiorità. L'inalterabile purezza dei sentimenti morali è sotto questo rapporto la vera pietra di paragone.

23) Non basta interrogare uno spirito per conoscere la verità. Bisogna prima di tutto sapere a chi ci rivolgiamo; poiché gli spiriti inferiori, ignoranti essi stessi, trattano con frivolezza le questioni più serie.

Non basta che uno spirito sia stato un grande uomo sulla terra per avere nel mondo spiritico la scienza sovrana. La sola virtù può, purificandolo, avvicinarlo a Dio e aumentare le sue cognizioni.

24) Per parte degli spiriti superiori la facezia, quando appare, è fine e penetrante, ma non è mai triviale. Negli spiriti

motteggiatori, che non sono grossolani, la satira mordente è spesso piena di opportunità.

25) Studiando con cura il carattere degli spiriti che si presentano, soprattutto dal punto di vista morale, si riconoscerà la loro natura e il grado di confidenza che si può loro accordare. Il buon senso non potrebbe ingannare.

26) Per giudicare gli spiriti, come per giudicare gli uomini, conviene prima di tutto sapersi giudicare noi stessi. Vi sono, purtroppo, molte persone che prendono la loro opinione personale per misura esclusiva del buono e del cattivo, del vero e del falso; tutto quanto contraddice la loro maniera di vedere, le loro idee, il sistema che hanno concepito o adottato, è cattivo ai loro occhi. Gente simile manca evidentemente di una qualità essenziale: la rettitudine del giudizio; ma essi non se ne danno per intesi, ed è questo il difetto sul quale è facilissimo illudersi.

Tutte queste osservazioni derivano dall'esperienza e dall'insegnamento degli spiriti; noi le completeremo con le risposte stesse da essi date sui punti più importanti.

Domande sulla natura e l'Identità degli spiriti

268 - 1) *Da quali segni possiamo noi riconoscere la superiorità o l'inferiorità degli spiriti?*

“Dal loro linguaggio; nella stessa maniera che distinguete uno stordito da un uomo assennato. Abbiamo già detto che gli spiriti superiori non si contraddicono mai e non dicono che cose buone; essi vogliono soltanto il bene; questa è la loro preoccupazione.

“Gli spiriti inferiori sono ancora sotto il peso delle idee materiali; i loro discorsi si risentono delle loro ignoranza e della loro imperfezione. Soltanto agli spiriti superiori è dato di conoscere ogni cosa e di giudicarla senza passione”.

2) *La scienza in uno spirito è sempre un segno certo di elevazione?*

“No, poiché se egli è ancora sotto l'influenza della materia, può avere i vostri vizi ed i vostri pregiudizi. Certe persone in questo mondo sono eccessivamente gelose ed orgogliose; credete che esse smettano questi difetti appena lasciano il mondo? No; dopo la separazione dal corpo, e soprattutto quelle che ebbero passioni spiccate, si trovano in una sorta di atmosfera che le avvolge e lascia in loro tutte queste cattive cose.

“Questi spiriti semi-imperfetti sono assai più da temersi che i cattivi spiriti, poiché la maggior parte riunisce l'astuzia e l'orgoglio all'intelligenza. Con il loro preteso sapere, essi si impongono ai semplici ed agli ignoranti che accettano senza sindacare le loro teorie assurde e menzognere. Quantunque queste teorie non possano prevalere contro la verità, esse fanno tuttavia un male temporaneo, dal momento che fanno ostacolo al cammino dello spiritismo, ed i medium si illudono volentieri sul merito di ciò che è loro comunicato. E' questo che richiede un grandissimo studio per parte degli spiritisti illuminati e dei medium; infatti, occorre porre ogni attenzione a distinguere il vero dal falso”.

3) *Molti spiriti protettori si designano sotto il nome di santi o di personaggi conosciuti; che cosa dobbiamo credere a questo riguardo?*

“Tutti i nomi dei santi e dei personaggi conosciuti non basterebbero a fornire un protettore ad ogni uomo; fra gli spiriti ve ne sono pochi che hanno un nome conosciuto sulla terra; ecco perché molto spesso non si presentano; ma quasi sempre voi volete un nome, ed allora, per soddisfarvi, essi prendono quello di un uomo che voi conoscete e che rispettate”.

4) *Questo nome preso in prestito non potrebbe essere considerato come una frode?*

“Sarebbe una frode da parte di un cattivo spirito che volesse abusarne, ma quando si opera a fin di bene, Dio permette che ciò accada fra gli spiriti dello stesso ordine, perché vi è tra di loro solidarietà e similitudine di pensieri”.

5) *Così, quando uno spirito protettore dice di essere San Paolo, per esempio, non è cosa certa che sia presente lo spirito stesso o l'anima dell'apostolo di questo nome?*

“Non è affatto certo, poiché voi trovate migliaia di persone alle quali fu detto che il loro angelo custode è San Paolo o un altro; ma che cosa importa a voi, se lo spirito che vi protegge è tanto elevato quanto San Paolo? Ve l'ho già detto: voi avete bisogno di un nome, ed essi ne prendono uno per farsi chiamare e farsi riconoscere, come voi prendete dei nomi di battesimo per farvi distinguere dagli altri membri della vostra famiglia. Essi possono anche prendere quello dell'arcangelo Raffaele, di San Michele, ecc., senza che ciò possa avere conseguenze. Del resto, quanto più uno spirito è elevato, tanto più il suo irradiazione è multiplo; dunque, uno spirito protettore di un ordine superiore può avere sotto la sua tutela centinaia di incarnati. Voi ne avete un esempio sulla vostra terra, dove

alcuni notai si incaricano degli affari di cento e duecento famiglie; perché vorreste che noi fossimo, spiritualmente parlando, meno atti alla direzione morale degli uomini, di quello che essi siano alla direzione materiale dei loro interessi?”

6) Perché gli spiriti comunicanti prendono così spesso il nome dei santi?

“Essi si identificano con le abitudini di coloro ai quali parlano, e prendono nomi che sono adatti a fare sull'uomo la più grande impressione in ragione delle sue credenze”.

7) Alcuni spiriti superiori che si evocano, vengono sempre in persona, oppure, come qualcuno crede, incaricano un altro di trasmettere il loro pensiero?

“Perché non verrebbero essi in persona se lo possono? Ma se lo spirito non può venire, invierà per forza un altro che lo rappresenti”.

8) Il sostituto è sempre sufficientemente illuminato per rispondere come lo farebbe lo spirito che lo invia?

“Gli spiriti superiori sanno a chi confidano la cura di sostituirli. D'altra parte, più gli spiriti sono elevati e più si confondono in un pensiero comune, in maniera tale che, per essi, la personalità è una cosa indifferente, e lo stesso deve essere per voi. Credete dunque che non vi siano nel mondo spiriti superiori all'infuori di quelli da voi conosciuti sulla terra capaci d'istruirvi? Voi siete talmente portati a considerarvi come i prototipi dell'universo, che credete sempre che non vi sia più niente fuori del vostro mondo. Voi rassomigliate perfettamente a quei selvaggi che non sono mai usciti dalla loro isola e credono che il mondo si limiti ad essa”.

9) Noi intendiamo che debba essere così quando si tratta di un insegnamento serio; ma come mai gli spiriti elevati permettono a spiriti inferiori di rivestirsi di nomi rispettabili per indurre in errore con massime spesso perverse?

“Essi non lo fanno con il permesso dei superiori; e, d'altra parte, ciò non accade pure tra voi? Quelli che così ingannano ne saranno puniti, credetelo bene, e la loro punizione sarà proporzionata alla gravità dell'impostura.

“D'altronde, se voi non foste imperfetti, non avreste intorno a voi che buoni spiriti, e se voi siete ingannati, dovete prendervela contro voi stessi. Dio permette che così sia, per provare la vostra perseveranza ed il vostro giudizio, ed insegnarvi a distinguere la verità dall'errore; se non lo fate, è perché non siete abbastanza elevati ed avete ancora bisogno delle lezioni dell'esperienza”.

10) Non accade talvolta che vengano delegati spiriti poco avanzati, ma animati da buone intenzioni e dal desiderio di progredire per surrogare uno spirito superiore, onde fornire loro l'occasione di esercitarsi all'insegnamento?

“Mai nei grandi centri; intendo dire nei centri seri, e per un insegnamento generale. Quelli che vi si prestano lo fanno sempre di loro spontanea volontà, e, come voi dite, per esercitarsi; è perciò che le loro comunicazioni, quantunque buone, portano sempre le tracce della loro inferiorità. Quando sono delegati, lo sono solamente per le comunicazioni poco importanti e per quelle che si possono chiamare personali”.

11) Le comunicazioni spiritiche ridicole sono talvolta intercalate da ottime massime; come si può conciliare questa anomalia, che sembrerebbe indicare la presenza simultanea di spiriti buoni e di spiriti cattivi?

“Gli spiriti cattivi o leggieri si divertono anche a dare sentenze senza troppo vederne la portata od il significato. Tutti quelli che sentenziano fra di voi, sono uomini superiori? No: gli spiriti buoni e quelli cattivi non fanno lega assieme. Soltanto dalla costante uniformità delle comunicazioni positive, voi riconoscerete la presenza degli spiriti buoni”.

12) Gli spiriti che inducono in errore lo fanno sempre scientemente?

“No; vi sono spiriti buoni ma ignoranti, e che possono ingannarsi in buona fede; quando hanno la coscienza della loro insufficienza, ne convengono e non dicono che quello che sanno”.

13) Allorché uno spirito dà una falsa comunicazione, lo fa sempre con intenzioni malevole?

“No; quando lo spirito è leggiero, egli si diverte a prendere in giro senza altro scopo”.

14) Giacché certi spiriti possono ingannare con il loro linguaggio, possono anche prendere una apparenza falsa agli occhi d'un medium veggente?

“Ciò può accadere, ma assai difficilmente. In tutti i casi, può aver luogo soltanto per uno scopo che gli stessi spiriti cattivi non conoscono. Essi servono da strumento per dare una lezione. Il medium veggente può vedere spiriti leggieri e mentitori, nello stesso modo che altri li sentono o scrivono sotto la loro influenza. Gli spiriti leggieri possono approfittare di questa disposizione per sedurlo con false apparenze, ciò dipende dalle qualità del proprio spirito”

15) Per non essere ingannato, basta essere animato da buone intenzioni? E gli uomini veramente seri, che non mescolano con i loro studi alcun sentimento di curiosità, sono anche essi esposti ad essere ingannati?

“Evidentemente meno che altri; ma l'uomo ha sempre qualche imperfezione che attira gli spiriti burloni; si crede forte e spesso non lo è; deve dunque diffidare della debolezza che nasce dall'orgoglio e dai pregiudizi. Non si tiene abbastanza conto di queste due cause di cui approfittano gli spiriti; lusingando le varie manie essi sono sicuri di riuscire”.

16) Perché Dio permette che spiriti cattivi possano comunicare e dicano cose cattive?

“Anche in quello che vi è di più cattivo, si trova un insegnamento; sta a voi saperlo trovare. E' necessario che vi siano comunicazioni di ogni genere per insegnarvi a distinguere gli spiriti buoni dai cattivi, e servire così di specchio a voi stessi”.

17) Gli spiriti possono, attraverso comunicazioni scritte, ispirare ingiuste diffidenze contro certe persone ed inimicare degli amici?

“Gli spiriti perversi e gelosi possono fare in male tutto ciò che possono fare gli uomini; ecco perché conviene stare in guardia. Gli spiriti superiori sono sempre prudenti e riservati quando debbono biasimare; non dicono mai male; avvertono con bella maniera. Qualora volessero che due persone cessassero, nel loro interesse, di vedersi, faranno nascere degli incidenti che, le separeranno in modo naturale. Un linguaggio proprio a seminare la discordia è sempre il fatto di un cattivo spirito, qualunque sia il nome di cui si riveste. Così, accettate con gran circospezione il male che uno spirito può dire di qualcuno di voi, soprattutto quando uno spirito buono ve ne ha detto bene, e diffidate anche di voi stessi e delle vostre prevenzioni. Nelle comunicazioni degli spiriti prendete soltanto ciò che vi è di buono, di grande, di razionale, e ciò che la vostra coscienza approva”.

18) Stante la facilità con cui gli spiriti cattivi si immischiano nelle comunicazioni, non sembrerebbe di non essere mai certi di avere la verità?

“Sì; poiché avete un giudizio per apprezzarle. Alla lettura di una lettera, sapete ben riconoscere se colui che vi scrive è uno zotico od un uomo educato, uno sciocco od un sapiente: perché non potreste egualmente regolarvi quando sono gli spiriti che vi scrivono? Se voi riceveste una lettera da un amico lontano, chi vi prova che sia proprio sua? La sua scrittura, direte voi: ma non vi sono forse falsari che imitano tutte le scritture? Poco di buono i quali possono conoscere i vostri affari? Tuttavia, vi sono dei segni sui quali voi non potreste errare. Lo stesso vale per gli spiriti. Figuratevi dunque che sia un amico che vi scrive, oppure figuratevi di leggere l'opera d'uno scrittore, e giudicate con gli stessi mezzi”.

19) Gli spiriti superiori potrebbero impedire agli spiriti cattivi di prendere nomi falsi?

“Certamente lo possono; ma quanto più gli spiriti sono cattivi, tanto più sono restii ad obbedire, e sovente resistono alle ingiunzioni. Dovete pur sapere che vi sono persone alle quali gli spiriti superiori si interessano più che ad altre, e che quando lo giudicano necessario, sanno preservalle dagli attacchi della menzogna; contro queste persone gli spiriti ingannatori sono impotenti”.

20) Qual è il motivo di questa parzialità?

“Non è affatto parzialità, ma giustizia; gli spiriti buoni si interessano a quelli che mettono a profitto i loro avvisi, e lavorano seriamente al loro proprio miglioramento; quelli sono i loro preferiti e li secondano; ma si preoccupano poco di quelli con i quali perdono il loro tempo in belle parole”.

21) Perché Iddio permette agli spiriti di commettere il sacrilegio di prendere falsamente dei nomi venerati?

“Voi potreste anche domandare perché Dio permette agli uomini di mentire e di bestemmiare. Gli spiriti, come gli uomini, hanno il loro libero arbitrio nel bene come nel male; ma la giustizia di Dio non verrà meno né per gli uni né per gli altri”.

22) Vi sono forse formule efficaci per scacciare gli spiriti ingannatori?

“La formula è materia; un buon pensiero verso Dio vale assai di più”.

23) Alcuni spiriti hanno detto di avere dei segni grafici inimitabili, specie di emblemi, che possono farli riconoscere e constatare la loro identità. E' vero?

“Gli spiriti superiori non hanno altri segni per farsi riconoscere che la superiorità delle loro idee e del loro linguaggio. Qualunque spirito può imitare un segno materiale. Quanto agli spiriti inferiori, essi si tradiscono in tante maniere che bisogna essere ciechi per lasciarsi ingannare”.

24) Gli spiriti ingannatori non possono imitare il pensiero?

“Essi imitano il pensiero come gli scenari di teatro imitano la natura”.

25) E' dunque sempre facile scoprire l'inganno con uno studio attento?

“Non dubitate. Gli spiriti ingannano soltanto quelli che si lasciano ingannare. Ma bisogna avere occhi di esperto in diamanti, per distinguere la pietra vera dalla falsa; ora colui che non sa distinguere la pietra fina dalla falsa deve indirizzarsi al gioielliere”.

26) *Vi sono persone che si lasciano sedurre da un linguaggio enfatico; che si stimano paghe di parole più che di idee; che prendono anche le idee false e volgari per idee sublimi; come questa gente, che non è neppure capace di giudicare le opere degli uomini, può giudicare quelle degli spiriti?*

“Allorché queste persone hanno abbastanza modestia per riconoscere la loro insufficienza, non si fidano di loro stessi; quando poi per orgoglio si credono più capaci di quanto lo siano in realtà, allora portano la pena della loro vanità. Gli spiriti ingannatori sanno bene a chi si rivolgono; vi sono individui semplici e poco istruiti più difficili da ingannare che non altri, i quali hanno ingegno e sapere. Lusingando le passioni, fanno dell'uomo tutto quello che vogliono”.

27) *Nella scrittura gli spiriti cattivi si tradiscono qualche volta con segni materiali involontari?*

“Gli abili non lo fanno; gli inesperti si fuorviano. Qualunque segno inutile e puerile è un indizio certo d'inferiorità. Gli spiriti elevati non fanno nulla di inutile”.

28) *Molti medium riconoscono i buoni ed i cattivi spiriti dall'impressione gradevole o penosa che risentono al loro avvicinarsi. Noi domandiamo se l'impressione sgradevole, l'agitazione convulsiva, il malessere, in una parola, sono sempre indizi della cattiva natura degli spiriti che si manifestano.*

“Il medium prova le sensazioni dello stato nel quale si trova lo spirito che viene a lui. Quando lo spirito è felice, egli è tranquillo, leggero, posato; quando è infelice, egli è agitato, febbrile, e questa agitazione passa naturalmente nel sistema nervoso del medium. Del resto, la stessa cosa accade all'uomo sopra la terra. Colui che è buono, è anche calmo e tranquillo; colui che è cattivo, è sempre agitato”.

Osservazione. - Vi sono medium di una impressionabilità nervosa più o meno grande, e dunque l'agitazione non potrebbe essere riguardata come una regola assoluta; conviene invece tenere qui, come in ogni cosa, conto delle circostanze. Il carattere penoso e sgradevole dell'impressione è un effetto di contrasto, perché, se lo spirito del medium simpatizza con lo spirito cattivo che si manifesta, ne sarà poco o punto alterato. Dei resto, non conviene confondere la rapidità della scrittura, che va unita all'estrema flessibilità di certi medium, con l'agitazione convulsiva che i medium più lenti possono provare al contatto di spiriti imperfetti.

25 - DELLE EVOCAZIONI

Considerazioni generali - Spiriti che si possono evocare - Linguaggio da tenersi con gli spiriti - Utilità delle evocazioni particolari - Domande circa le evocazioni - Evocazione degli animali - Evocazione delle persone viventi - Telegrafia umana.

Considerazioni generali

269 - Gli spiriti possono comunicare spontaneamente o venire alla nostra chiamata, vale a dire, in seguito ad evocazione. Vi sono persone le quali credono che dobbiamo astenerci dall'evocare il tale o il tal altro spirito, e che è preferibile l'aspettare quello che vuole mettersi in contatto spontaneamente. Esse si basano sull'opinione che, chiamando uno spirito determinato, non si è certi che sia proprio quello colui che si presenta, mentre lo spirito che viene spontaneamente, prova meglio la sua identità, poiché rivela così il suo desiderio di intrattenersi con noi. Secondo la nostra opinione, questo è un errore; prima di tutto perché vi sono sempre intorno a noi spiriti, il più delle volte di bassa lega, che non domandano di meglio che comunicare; in secondo luogo, e per questa ultima ragione principalmente, il non chiamare alcuno in particolare, è come aprire la porta a tutti quelli che vogliono entrare. In un'assemblea, il negare la parola a tutti, è come il lasciarla a tutti, e si conosce quello che ne risulta.

La chiamata diretta fatta ad uno spirito determinato stabilisce un legame fra lui e noi; lo chiamiamo con il nostro desiderio, opponendo così una specie di barriera agli intrusi. Senza una chiamata diretta, uno spirito non avrebbe spesso alcun motivo di venire a noi, se non è il nostro spirito familiare.

Queste due maniere di operare hanno, sia l'una che l'altra, i loro vantaggi, e l'inconveniente sarebbe soltanto nella esclusione assoluta dell'una o dell'altra. Le comunicazioni spontanee non hanno nessun inconveniente quando si è padroni degli spiriti e si è certi di non lasciar prendere alcuna iniziativa ai cattivi; allora è spesso cosa utile aspettare la disponibilità di quelli che si vogliono manifestare, poiché il loro pensiero non subisce alcuna contrarietà; si possono, in questo modo, ottenere cose notevolissime; mentre poi non è proprio stabilito che lo spirito da voi chiamato sia disposto a parlare o capace di farlo nel senso che si desidera. L'esame scrupoloso che abbiamo consigliato è d'altra parte una garanzia contro le cattive comunicazioni. Nelle riunioni regolari, in quelle soprattutto in cui ci occupiamo di un lavoro consecutivo, vi sono sempre spiriti abituali, che si trovano all'appuntamento senza che alcuno li chiami, per il solo motivo che vi sono preparati a causa della regolarità delle sedute. Essi prendono spesso la parola spontaneamente per trattare un soggetto qualunque, sviluppare un concetto o prescrivere ciò che si deve fare, ed allora si riconoscono facilmente, sia per la forma del loro linguaggio, che è sempre identico, sia per la loro scrittura, sia per certe abitudini che sono loro familiari.

270 - Allorquando si desidera di comunicare con uno spirito **determinato**, conviene necessariamente evocarlo (*vedi n. 203*). Se può venire, si ottiene generalmente per risposta: “**Sì**”; oppure: “**Io sono qui**”; oppure anche: “**Che cosa desiderate da me?**” Qualche volta egli entra direttamente in materia rispondendo anticipatamente alle domande che ci si proponeva di indirizzargli.

Allorché uno spirito è evocato per la prima volta, conviene designarlo con qualche precisione. Nelle domande che gli sono dirette, conviene evitare le forme secche ed imperative, che sarebbero per lui un motivo per allontanarsi. Queste forme debbono essere affettuose o rispettose a seconda dello spirito, ed in ogni caso debbono testimoniare la benevolenza dell'evocatore.

271 - Si resta spesso sorpresi dalla prontezza con cui uno spirito evocato si presenta, anche per la prima volta. Si direbbe che sia stato preavvisato: infatti, questo accade quando ci preoccupiamo antecedentemente della sua evocazione. Questa preoccupazione è una specie di evocazione anticipata, e poiché noi abbiamo sempre i nostri spiriti familiari che si identificano con il nostro pensiero, essi preparano le vie in maniera tale che, se niente vi si oppone, lo spirito che si vuole chiamare è già presente. Nel caso contrario, è lo spirito familiare del medium o quello dell'interrogante, od uno dei presenti che va a cercarlo, e perciò non è necessario molto tempo. Se lo spirito evocato non può venire all'istante, il messaggero (*i pagani avrebbero detto Mercurio*) assegna una dilazione, talvolta di cinque minuti, di un quarto d'ora, di un'ora ed anche di molti giorni; allorché egli è giunto, dice: “**E' qui**”, ed allora si possono iniziare le domande che gli si vogliono porre.

Il messaggero non è sempre un intermediario necessario, giacché la chiamata dell'evocatore può essere intesa direttamente dallo spirito, come è detto qui appresso, al n. 282, domanda 5, sul modo di trasmissione del pensiero.

Quando diciamo di fare l'evocazione in nome di Dio, intendiamo che la nostra raccomandazione deve essere presa sul serio, e non alla leggera: quelli che vi vedessero solamente una formula senza conseguenza, farebbero meglio ad astenersi.

272 - Le evocazioni presentano spesso per i medium maggiori difficoltà che non i dettati spontanei, soprattutto quando si tratta di ottenere risposte precise a domande circostanziate. Per ottenere ciò, occorrono medium speciali **flessibili** e **positivi** ad un tempo; e si è visto (*vedi n. 193*) che questi ultimi sono abbastanza rari, giacché, come abbiamo detto, i rapporti fluidici non si stabiliscono sempre in modo istantaneo con il primo spirito venuto. E' perciò utile che i medium non si dedichino alle evocazioni particolareggiate se non dopo essersi assicurati dello sviluppo della loro facoltà e della natura degli spiriti che li assistono, poiché, per quelli che sono male coadiuvati, le evocazioni non possono avere alcun carattere di autenticità.

273 - I medium sono generalmente molto più ricercati per le evocazioni di interesse privato, che non per le comunicazioni di interesse generale; ciò viene spiegato dal desiderio naturale che si ha di intrattenersi con le persone che ci sono care. Noi crediamo a questo proposito di dover fare molte raccomandazioni importanti ai medium. Prima di tutto, quella di non accondiscendere a questo desiderio se non con riserva, di fronte a persone della cui sincerità non si sia perfettamente sicuri, e di mettersi in guardia contro le insidie che potrebbero tendere le persone malevole. In secondo luogo, di non prestarvisi sotto alcun pretesto, se notano uno scopo di curiosità e di interesse materiale, e non un'intenzione seria nell'evocatore; di rifiutarsi ad ogni domanda oziosa, o che dovesse uscire dal circolo di quelle che ragionevolmente si possono indirizzare agli spiriti. Le domande debbono essere poste con chiarezza, esattezza e senza reticenze, quando si vogliono ottenere risposte categoriche. Bisogna dunque rigettare tutte quelle che avessero un carattere insidioso, poiché sappiamo che gli spiriti non amano quelle domande che hanno per scopo di metterli alla prova: voler insistere su domande di tale natura, è come voler essere ingannati. L'evocatore deve andare francamente ed apertamente allo scopo, senza sotterfugi e senza mezzi indiretti: se teme di spiegarsi, farebbe meglio ad astenersi.

Convienne infine non fare, se non con molta prudenza, evocazioni in assenza delle persone che ne fanno domanda, e spesso è anche preferibile astenersene del tutto, essendo queste persone le sole adatte a giudicare le risposte, a riconoscere l'identità, a provocare schiarimenti, se ce ne è bisogno, ed a fare le domande accidentali volute dalle circostanze. Inoltre, la loro presenza è un legame che attira lo spirito, spesso poco disposto a comunicare con estranei, per i quali non ha affatto simpatia. Il medium, in una parola, deve evitare tutto ciò che potrebbe trasformarlo in agente di consulti, ciò che agli occhi di molte persone è sinonimo di ciarlatano e imbroglione.

Spiriti che si possono evocare

274 - Si possono evocare tutti gli spiriti a qualunque grado della scala appartengano: i buoni, come i cattivi, quelli che hanno lasciato da poco tempo la vita, come quelli che vissero nei tempi più lontani, gli uomini illustri come i più oscuri, i nostri parenti, i nostri amici, come quelli che ci sono indifferenti; ma non è detto che essi vogliano o possano sempre rispondere alla nostra chiamata. Indipendentemente dalla loro volontà o dal permesso che può essere loro rifiutato da una superiore potenza, essi possono anche esserne impediti da motivi che non ci è sempre concesso di poter conoscere. Vogliamo dire, che non vi è impedimento assoluto, che si opponga alle comunicazioni (*eccetto quello che diremo qui appresso*). Gli ostacoli, che possono impedire a uno spirito di manifestarsi, sono quasi sempre di carattere individuale, e si riferiscono spesso alle circostanze.

275 - Fra le cause che possono opporsi alla manifestazione di uno spirito, alcune sono interne, altre esterne. Sono da collocare fra le prime le sue occupazioni o le missioni che egli compie e da cui non può essere sviato per aderire ai nostri desideri; in questo caso, la sua visita, è soltanto rimandata.

E' da considerare ancora la sua situazione. Quantunque lo stato di incarnazione non sia un ostacolo assoluto, esso, peraltro, può essere un impedimento in certi momenti, soprattutto quando ha luogo nei mondi inferiori e quando lo stesso spirito è poco smaterializzato. Nei mondi superiori, in cui i legami dello spirito e della materia sono debolissimi, la manifestazione è quasi altrettanto facile che nello stato errante, ed in tutti i casi più facile che in

quelli in cui la materia corporea è più compatta.

Le cause esterne sono relative specialmente alla natura del medium, alla natura della persona che evoca, all'ambiente nel quale si fa l'evocazione, ed infine allo scopo che ci si propone.

Certi medium ricevono più particolarmente comunicazioni dai loro spiriti familiari, i quali possono essere più o meno elevati; altri sono atti a servire da intermediari a tutti gli spiriti; ciò dipende dalla simpatia o dall'antipatia, dall'attrazione o dalla repulsione che lo spirito personale del medium esercita sopra lo spirito estraneo, che può prenderlo per interprete con piacere o con ripugnanza. Ciò dipende ancora, indipendentemente dalle qualità intime del medium, dallo sviluppo della facoltà medianica.

Gli spiriti vengono più volentieri e soprattutto sono più espliciti con un medium che non offra loro alcun ostacolo materiale. D'altra parte, a pari condizioni morali, quanto maggiore facilità ha un medium per scrivere e per esprimersi con proprietà, tanto più facilmente si generalizzano le sue relazioni con il mondo spiritico.

276 - Conviene ancora tenere conto della facilità che dà l'abitudine di comunicare con l'uno o l'altro spirito. Con il tempo, lo spirito estraneo si identifica con quello del medium ed anche con colui che lo evoca. A parte la questione di simpatia, si stabiliscono fra loro rapporti fluidici che rendono le comunicazioni più pronte; perciò un primo colloquio non è sempre così soddisfacente come si potrebbe desiderare, ed è per questo che gli spiriti stessi domandano spesso di essere richiamati. Lo spirito che viene per consuetudine si trova come se fosse a casa sua; è familiarizzato con i suoi uditori e con i suoi interpreti; egli parla ed agisce più liberamente.

277 - Riassumendo, da ciò che noi abbiamo detto, risulta che la facoltà di evocare uno spirito qualunque non implica, per lo spirito, l'obbligo di essere ai nostri ordini; che può venire in un momento e non in un altro, con un certo medium od evocatore che gli piace e non con un altro; dire quello che vuole, senza essere costretto a dire ciò che non vuole; andarsene quando desidera; infine che, per cause dipendenti o no dalla sua volontà, dopo essersi mostrato assiduo durante qualche tempo, può tutto ad un tratto cessare di venire.

Per tutti questi motivi, allorché si desidera chiamare un nuovo spirito, è necessario domandare alla propria guida protettrice se l'evocazione è possibile; nel caso che non lo fosse, essa ne spiega quasi sempre i motivi, ed allora è inutile insistere.

278 - Qui si presenta una questione importante, quella cioè di sapere se vi siano o meno inconvenienti ad evocare cattivi spiriti. Ciò dipende dallo scopo che noi ci proponiamo e dall'ascendente che si può avere sopra di essi. L'inconveniente è nullo quando essi sono chiamati con uno scopo serio, istruttivo, e con l'intento di migliorarli; è grandissimo, al contrario, quando si evocano per pura curiosità o facezia, o se ci mettiamo sotto la loro dipendenza, domandando loro un servizio qualunque. I buoni spiriti, in questo caso, possono benissimo dar loro il potere di fare ciò che loro si domanda, salvo a punire severamente più tardi il temerario che avesse osato invocare il loro soccorso e crederli più potenti di Dio. Invano potremmo promettere di farne un buon uso in seguito e di congedare il servitore quando il servizio è reso; questo stesso servizio che si è sollecitato, per quanto piccolo sia, è un vero patto concluso con il cattivo spirito, e questi non abbandona mai facilmente la sua preda (*vedi numero 212*).

279 - L'ascendente sopra gli spiriti inferiori non si esercita se non con la **superiorità morale**. Gli spiriti perversi riconoscono come propri superiori gli uomini dabbene. Di fronte a quelli che oppongono loro soltanto la forza della volontà, che è una specie di forza brutale, essi lottano, e spesso sono i più forti.

Qualcuno cercava così di domare uno spirito ribelle con la sua volontà. Lo spirito gli rispose:

“Lasciami dunque tranquillo con le tue arie da bravaccio, tu che non vali meglio di me; non si direbbe forse che un ladro fa la morale ad un altro ladro?”

Potrebbe darsi che il nome di Dio invocato contro di essi rimanga impotente. San Luigi ne diede la ragione nella risposta seguente:

“Il nome di Dio non ha influenza contro gli spiriti imperfetti, se non quando colui che lo adopera può servirsene con autorità, in forza delle sue virtù; nella bocca di un uomo che non avesse alcuna superiorità morale sopra lo spirito, è una parola come un'altra. Lo stesso dicasi delle cose sante che si oppongono loro. L'arma più terribile diventa inoffensiva nelle mani inabili a servirsene od incapaci di portarla”.

Linguaggio da tenersi con gli spiriti

280 - Il grado di superiorità o d'inferiorità degli spiriti indica naturalmente il tono che con essi si deve tenere. E' cosa evidente, che quanto più essi sono elevati, tanto maggior diritto hanno al nostro rispetto, ai nostri riguardi, alla nostra sottomissione. Non dobbiamo dimostrare loro minor deferenza di quella che avremmo loro portato quando erano vivi, ma per altri motivi: sulla terra noi avremmo considerato il loro rango e la loro posizione sociale; invece, nel mondo degli spiriti, il nostro rispetto è diretto soltanto alla loro superiorità morale. La loro stessa elevazione li mette al disopra delle puerilità delle nostre forme adulatrici. Non è con le parole che noi possiamo accattivarcì la loro benevolenza, ma con la sincerità dei nostri sentimenti. Sarebbe dunque ridicolo dare loro i titoli che i nostri costumi consacrano alla distinzione della posizione sociale, e che, durante la loro vita, avrebbero potuto lusingare la loro vanità; se sono realmente superiori, non solamente essi non ci tengono, ma se ne dispiacciono. Un buon pensiero è loro più gradito che gli epiteti più laudativi; se così non fosse, non sarebbero al disopra dell'umanità. Lo spirito di un venerabile ecclesiastico, che fu, mentre viveva sulla terra, un principe della chiesa, uomo dabbene, praticante la legge di Gesù, rispose un giorno a qualcuno che lo evocava, dandogli il titolo di monsignore:

“Tu dovresti dire almeno, **ex monsignore**; giacché qui di signore non vi è che Dio: sappi bene che io vedo alcuni di quelli che sopra la terra si mettevano ai miei ginocchi, e davanti ai quali ora mi inchino io stesso”.

Quanto agli spiriti inferiori, il loro carattere ci indica il linguaggio che dobbiamo tenere con essi. Nel numero ve ne sono di quelli che, quantunque inoffensivi ed anche benevoli, sono leggieri, ignoranti, storditi; il trattarli allo stesso modo degli spiriti seri, come fanno alcuni, sarebbe lo stesso che inchinarsi davanti a uno scolaro o davanti a un asino a cui si fosse posto un berretto da dottore. Il tono di familiarità non potrebbe essere fuori di posto con essi, e non se ne formalizzano; anzi vi si prestano volentieri.

Fra gli spiriti inferiori ve ne sono di quelli che sono infelici. Di qualunque genere possano essere le colpe che espiano, le loro sofferenze sono titoli tanto più grandi alla nostra commiserazione, in quanto nessuno può vantarsi di sfuggire alle parole di Cristo: “Colui il quale è senza peccato getti la prima pietra”. La nostra benevolenza è per essi un sollievo; e, in mancanza di simpatia, essi devono trovare l'indulgenza che noi desidereremmo che si avesse per noi.

Gli spiriti che rivelano la loro inferiorità con il cinismo del loro linguaggio, con le menzogne, con la bassezza dei sentimenti e con la perfidia dei loro consigli, sono certamente meno degni del nostro interesse di quelli le cui parole attestano il pentimento; noi dobbiamo loro almeno la pietà che accordiamo ai più grandi colpevoli, ed il mezzo di ridurli al silenzio è di mostrarsi ad essi superiori; essi si emancipano solamente con la gente da cui credono di non aver niente da temere; poiché gli spiriti perversi sentono i loro maestri negli uomini buoni, come negli spiriti superiori.

Riassumendo, tanto sarebbe mancare di rispetto il trattare da pari a pari con gli spiriti superiori, quanto sarebbe ridicolo avere una stessa deferenza per tutti, senza eccezione. Si abbia dunque venerazione per quelli che la meritano, riconoscenza per quelli che ci proteggono e ci assistono; per tutti gli altri, una benevolenza di cui un giorno, forse, avremo noi stessi bisogno. Penetrando nel mondo incorporeo, impariamo a conoscerlo, e questa conoscenza deve regolarci nelle nostre relazioni con quelli che la abitano. Gli antichi, nella loro ignoranza, hanno innalzato loro degli altari; per noi, sono soltanto creature più o meno perfette e non innalziamo altari se non a Dio.

Utilità delle evocazioni particolari

281 - Le comunicazioni che si ottengono dagli spiriti molto elevati, e da quelli che hanno animato i grandi personaggi dell'antichità sono preziose per gli alti insegnamenti che racchiudono. Questi spiriti hanno acquistato un grado di perfezione che permette loro di abbracciare una sfera d'idee più estesa, di penetrare i misteri che oltrepassano la portata volgare dell'umanità, e per conseguenza di iniziarci meglio che altri a certe cose. Ciò non vuol dire però che le comunicazioni degli spiriti di un ordine meno elevato siano senza utilità: l'osservatore vi attinge più di un'istruzione. Per conoscere i costumi di un popolo, conviene studiarlo in tutti i gradi della scala sociale. Chiunque l'avesse visto soltanto sotto un aspetto lo conoscerebbe male. La storia di un popolo non è quella dei suoi re e delle sommità sociali; per giudicarlo, conviene vederlo nella vita intima, e nelle sue abitudini private. Ora, gli spiriti superiori sono le sommità del mondo spiritico; la loro stessa elevazione li colloca talmente al disopra di noi, che siamo spaventati della distanza che ci separa.

Gli spiriti più borghesi (*ci si perdoni quest'espressione*) ci rendono più palpabili le circostanze della loro nuova esistenza. In essi, il legame fra la vita corporea e la vita spiritica è più intimo, e noi lo comprendiamo meglio, perché ci tocca più da vicino. Sentendo da loro stessi che cosa sono diventati, ciò che pensano, quello che provano gli uomini di tutte le condizioni e di tutti i caratteri, gli uomini per bene come i viziosi, i grandi ed i piccoli, i felici e gli infelici del secolo, in una parola gli uomini che hanno vissuto fra noi, che abbiamo visto e conosciuto, di cui conosciamo la vita reale, le virtù e gli errori, di cui intendiamo le gioie e le sofferenze; noi ci associamo ad essi e ne attingiamo un insegnamento morale, tanto più utile in quanto sono più intime le relazioni fra essi e noi. Noi ci mettiamo più facilmente al posto di colui che fu nostro eguale che di quello che vediamo soltanto attraverso il miraggio d'una gloria celeste. Gli spiriti volgari ci mostrano l'applicazione pratica delle grandi e sublimi verità, di cui gli spiriti superiori c'insegnano la teoria. D'altra parte, nello studio d'una scienza nulla vi è d'inutile.

L'evocazione degli spiriti volgari ha inoltre il vantaggio di metterci in relazione con spiriti sofferenti, che si possono sollevare e di cui si può facilitare l'avanzamento con utili consigli e con preghiere. Possiamo dunque renderci utili agli stessi spiriti nello stesso tempo in cui facciamo la nostra istruzione: vi è dell'egoismo nel cercare soltanto la nostra soddisfazione nei colloqui con gli spiriti, e colui che sdegnava di tendere una mano soccorrevole a quelli che sono infelici, dà nello stesso tempo prova di orgoglio. A cosa gli serve ottenere belle comunicazioni di spiriti eletti, se ciò non lo rende migliore per se stesso, più caritatevole e più benevolo per i suoi fratelli di questo mondo e dell'altro?

Che cosa diverrebbero i poveri ammalati se i medici rifiutassero di toccare le loro piaghe?

Domande circa le evocazioni

282 - 1) *Si possono evocare gli spiriti senza essere medium?*

“Chiunque può evocare gli spiriti, e se quelli che voi chiamate non possono manifestarsi materialmente, essi comunque vengono presso di voi e vi ascoltano”.

2) *Lo spirito evocato risponde sempre alla chiamata che gli è fatta?*

“Ciò dipende dalle condizioni nelle quali egli si trova, poiché vi sono circostanze in cui egli non può venire”.

3) *Quali sono le cause che possono impedire ad uno spirito di venire alla nostra chiamata?*

“La sua volontà prima di tutto; poi il suo stato corporale, se egli è incarnato, le missioni di cui può essere incaricato, ovvero ancora, il permesso che può essergli rifiutato.

“Vi sono spiriti che non possono mai comunicare; sono quelli che, per la loro natura, appartengono ancora ai mondi inferiori alla terra. Non possono neppure comunicare quelli che sono nelle sfere di punizione, a meno di un permesso superiore, che è accordato soltanto per uno scopo di generale vantaggio. Affinché uno spirito possa comunicare, bisogna che abbia raggiunto il grado di avanzamento del mondo in cui è chiamato, altrimenti è straniero alle idee di questo mondo e non ha alcun punto di paragone. La stessa cosa non avviene per quelli che sono inviati in missione o in espiazione nei mondi inferiori: essi hanno le idee necessarie per rispondere”.

4) *Per quali motivi il permesso di comunicare può essere rifiutato ad uno spirito?*

“Questa può essere una prova od una punizione per lui o per colui che lo chiama”.

5) *Come mai gli spiriti dispersi nello spazio o nei differenti mondi, possono intendere da tutti i punti dell'universo le evocazioni che sono loro fatte?*

“Spesso essi ne sono avvertiti dagli spiriti familiari che vi attorniano e che vanno a cercarli; ma qui accade un fenomeno che è difficile spiegarvi, giacché voi non potete ancora capire il modo di trasmissione del pensiero fra gli spiriti. Quello che posso dirvi, è, che lo spirito evocato, per quanto distante sia da voi, riceve, per così dire, il contraccolpo del pensiero, come una specie di commozione elettrica, che richiama la sua attenzione verso la parte da cui viene il pensiero a lui diretto. Si può dire che egli senta il pensiero come sopra la terra voi sentite la voce”.

- E' il fluido universale il veicolo del pensiero, come l'aria è quello del suono?

“Sì, con questa differenza che il suono può farsi sentire solo in un raggio limitatissimo, mentre il pensiero raggiunge l'infinito. Lo spirito, nello spazio, è come il viaggiatore in mezzo ad una vasta pianura, che sentendo pronunciare il suo nome, si dirige verso la parte da dove è stato chiamato”.

6) *Sappiamo che le distanze sono poca cosa per gli spiriti, tuttavia non possiamo non meravigliarci di vederli spesso*

rispondere così prontamente all'appello come se fossero già pronti.

“Infatti qualche volta lo sono. Se l'evocazione è premeditata, lo spirito ne è avvertito anticipatamente e si trova sovente presente prima del momento in cui lo si chiama”.

7) Il pensiero dell'evocatore è forse più o meno facilmente inteso secondo certe circostanze?

“Senza alcun dubbio; lo spirito chiamato da un sentimento simpatico e benevolo, è più vivamente scosso; riconosce quasi una voce amica; senza ciò, accade spesso che l'evocazione non raggiunga il suo scopo. Il pensiero che sgorga dall'evocazione colpisce lo spirito; se è mal diretto, si perde nel vuoto.

“Accade per gli spiriti quello che avviene per gli uomini; se colui che li chiama è loro indifferente od antipatico, possono sentirlo, ma spesso non lo ascoltano”.

8) Lo spirito evocato viene volontariamente, oppure vi è costretto?

“Egli obbedisce alla volontà di Dio, cioè alla legge generale che regge l'universo; e perciò la parola costretto non è esatta, poiché egli giudica se è utile venire: e qui sta ancora per lui il libero arbitrio. Lo spirito superiore viene sempre quando è chiamato per uno scopo utile; egli non si rifiuta di rispondere che nei circoli di gente poco seria, che trattano la cosa per burla”.

9) Può lo spirito evocato rifiutarsi di venire alla chiamata che gli è fatta?

“Certamente; dove sarebbe, senza di ciò, il libero arbitrio? Credete voi che tutti gli esseri dell'universo siano ai vostri ordini? E voi stessi, vi credete forse obbligati di rispondere a tutti quelli che pronunciano il vostro nome? Quando dico che può rifiutarsi, intendo dietro richiesta dell'evocatore, poiché uno spirito inferiore può essere costretto a venire da uno spirito superiore”.

10) Vi è forse per l'evocatore un mezzo per costringere uno spirito a venire suo malgrado?

“Nessuno, se questo spirito è vostro eguale o vostro superiore in moralità - dico in **moralità** e non in intelligenza - poiché voi non avete sopra di lui alcuna autorità; se egli poi è vostro inferiore, voi potete costringerlo, se ciò è per il suo bene, poiché allora altri spiriti vi aiuteranno”. (Vedi n. 279).

11) Vi è forse qualche inconveniente ad evocare gli spiriti inferiori, e si può temere, chiamandoli, di porsi sotto il loro dominio?

“Essi dominano soltanto quelli che si lasciano dominare. Colui che è assistito da buoni spiriti nulla ha da temere; egli si impone agli spiriti inferiori, e questi non si impongono a lui. Nell'isolamento, i medium, e soprattutto quelli che sono alle prime esperienze, debbono astenersi da questa specie di evocazioni”. (Vedi n. 278).

12) E' necessario avere qualche disposizione particolare nelle evocazioni?

“La più essenziale di tutte le disposizioni è il raccoglimento, quando si vuole trattare con spiriti seri. Con la fede e con il desiderio del bene si è più potenti per evocare gli spiriti superiori. Elevando la vostra anima nel raccoglimento di alcuni istanti al momento dell'evocazione, vi identificate con i buoni spiriti e li disponete a venire”.

13) La fede è necessaria per le evocazioni?

“La fede in Dio, sì. La fede verrà, peraltro, se voi volete il bene e se avete il desiderio di istruirvi”.

14) Gli uomini riuniti in una comunione di pensieri e di intenzioni, hanno maggiore potenza per evocare gli spiriti?

“Allorquando tutti sono riuniti nella carità e nell'amore del bene, ottengono grandi cose. Per contro, nulla è più nocivo al risultato delle evocazioni che la divergenza di pensieri”.

15) La precauzione di fare la catena dandosi la mano durante qualche minuto al principio delle riunioni è utile?

“La catena è un mezzo materiale che non realizza l'unione fra voi, se non esiste nel pensiero; ciò che è più utile di tutto, è di unirsi in un pensiero comune, domandando, ognuno dal canto suo, buoni spiriti. Voi non sapete tutto quello che potrebbe ottenere una riunione seria e compatta da cui fosse bandito ogni sentimento di orgoglio e di personalità, e dove regnasse un perfetto sentimento di reciproca cordialità”.

16) Le evocazioni a giorni ed ore fisse, sono preferibili?

“Sì, e se è possibile nello stesso luogo; gli spiriti vi intervengono più volentieri; è il vostro desiderio costante che aiuta gli spiriti a venire a mettersi in comunicazione con voi. Gli spiriti hanno le loro occupazioni, che non possono lasciare **all'improvviso** per vostra soddisfazione personale. Ho detto **nello stesso luogo**, ma non crediate che ciò sia un'assoluta necessità poiché gli spiriti vengono dappertutto; voglio dire che un luogo consacrato a ciò è preferibile, perché è più profondo il raccoglimento”.

17) Certi oggetti, quali le medaglie ed i talismani, hanno la proprietà di attirare o di rigettare gli spiriti, come

pretendono alcuni?

“Questa domanda è inutile, poiché voi sapete bene che la materia non ha azione di sorta sugli spiriti. Siate ben certi che mai un buono spirito consiglia simili assurdità; la virtù dei talismani, di qualunque natura essi siano, non è mai esistita fuorché nell’immaginazione delle persone credule”.

18) Che cosa dobbiamo pensare degli spiriti che danno appuntamenti in luoghi lugubri o strani, e in ore indebite?

“Questi spiriti si divertono a spese di coloro che li ascoltano. E’ sempre inutile e spesso pericoloso il cedere a tali suggestioni; inutile, perché vi si guadagna soltanto di essere ingannati; pericoloso, non per il male che possono fare gli spiriti, ma per l’influenza che ciò può esercitare sui cervelli deboli”.

19) Vi sono giorni ed ore più propizie alle evocazioni di spiriti?

“Per gli spiriti ciò è completamente indifferente come tutto ciò che è materiale, e sarebbe una superstizione il credere all’influenza dei giorni e delle ore. I momenti più propizi sono quelli in cui l’evocatore può essere meno distratto dalle sue occupazioni abituali; quando il suo corpo ed il suo spirito sono più calmi”.

20) L’evocazione è per gli spiriti una cosa gradevole o penosa? Vengono essi volentieri quando sono chiamati?

“Ciò dipende dal loro carattere e dal motivo per cui sono chiamati. Quando lo scopo è lodevole, e quando il circolo è loro simpatico, allora la cosa è per essi molto gradevole ed anche attraente; gli spiriti sono sempre felici dell’affetto che si dimostra loro. Ve ne sono di quelli per cui è una grande soddisfazione comunicare con gli uomini, e che soffrono dell’abbandono in cui sono lasciati. Ma, come già dissi, ciò dipende anche dal loro carattere. Fra gli spiriti ve ne sono di misantropi, che non amano essere disturbati, e le cui risposte risentono del loro cattivo umore, soprattutto quando sono chiamati da persone indifferenti, alle quali essi non si interessano affatto. Uno spirito non ha, spesso, alcun motivo per venire alla chiamata di uno sconosciuto che gli è indifferente, e che è quasi sempre mosso dalla curiosità; se viene, non fa di solito che brevi apparizioni, a meno che non vi sia uno scopo serio ed istruttivo nell’evocazione”.

Osservazione. - Si vedono persone che evocano i loro parenti per domandare loro soltanto le cose più volgari della vita materiale; per esempio, l’una per sapere se affitterà o venderà la sua casa, un’altra per conoscere il profitto che trarrà dal suo commercio, oppure il luogo ove fu deposto del denaro, o se un dato affare sarà o no vantaggioso. I nostri parenti d’oltretomba si interessano a noi soltanto in ragione dell’affetto che abbiamo per loro. Se tutto il nostro pensiero si limita a crederli stregoni, o se pensiamo ad essi soltanto per chieder loro indicazioni, non possono avere per noi una grande simpatia, e non dobbiamo meravigliarci della poca benevolenza che ci dimostrano.

21) Vi è differenza tra gli spiriti buoni ed i cattivi nella premura che dimostrano di venire alla nostra chiamata?

“Grandissima; i cattivi spiriti vengono volentieri soltanto in ragione del dominio e dell’inganno che sperano di esercitare; ma essi provano una viva contrarietà quando sono costretti a venire per confessare le loro colpe, e non domandano che di andarsene come uno scolaro che vien chiamato per una correzione. Possono esservi costretti dagli spiriti superiori, come ad un castigo, e per l’istruzione degli incarnati. L’evocazione è penosa per i buoni spiriti, quando sono chiamati inutilmente per futilità; allora essi non vengono, oppure si ritirano presto.

“Voi potete ammettere per principio che gli spiriti quali che essi siano, non amano, come non amate voi, servire da distrazione per i curiosi. Spesso, nell’evocare uno spirito, voi non avete altro scopo che di vedere ciò che vi dirà, o di interrogarlo sopra particolarità della sua vita, che egli non ama farvi conoscere, poiché non ha alcun motivo per farvi le sue confidenze; e voi credete che egli starà lungamente sotto interrogatorio per il vostro buon piacere? Disingannatevi; ciò che non avrebbe fatto mentre era in vita, lo farà ancor meno come spirito”.

Osservazione. - L’esperienza prova infatti, che l’evocazione è sempre gradita agli spiriti, quando è fatta per uno scopo serio ed utile; i buoni vengono ad istruirci con piacere; quelli che soffrono trovano un sollievo nella simpatia che loro si dimostra; quelli che abbiamo conosciuti in vita sono soddisfatti della nostra memoria. Gli spiriti leggieri amano di essere evocati dalle persone frivole, perché ciò fornisce loro un’occasione di divertirsi alle loro spese; essi si trovano male con le persone serie.

22) Gli spiriti, per manifestarsi, hanno sempre bisogno di essere evocati?

“No, spesso si presentano senza essere chiamati, e ciò prova che vengono volentieri”.

23) Allorché uno spirito si presenta da se stesso, possiamo essere più certi della sua identità?

“In nessuna maniera, gli spiriti ingannatori impiegano sovente questo mezzo per darla ad intendere”.

24) *Allorché si invoca con il pensiero lo spirito di una persona, questo spirito viene da noi anche quando non vi è manifestazione per mezzo della scrittura, o altrimenti?*

“La scrittura è per lo spirito un mezzo materiale di attestare la sua presenza, ma è il pensiero che li attira, e non il fatto della scrittura”.

25) *Allorché si manifesta uno spirito inferiore, possiamo obbligarlo a ritirarsi?*

“Sì, non ascoltandolo. Ma come volete che si ritiri, quando voi vi divertite delle sue turpitudini? Gli spiriti inferiori si attaccano a quelli che li ascoltano con compiacenza, come fanno gli sciocchi fra di voi”.

26) *L'evocazione fatta in nome di Dio è una garanzia contro l'intrusione dei cattivi spiriti?*

“Il nome di Dio non è un freno per tutti gli spiriti perversi, ma ne trattiene molti; con questo mezzo, voi ne allontanate sempre qualcuno, e ne allontanereste di più se fosse fatta dal fondo del cuore e non come una comune formula”.

27) *Si potrebbero evocare nominativamente parecchi spiriti per volta?*

“Non vi è in ciò alcuna difficoltà, e se voi aveste tre o quattro mani per scrivere, tre o quattro spiriti vi risponderebbero nello stesso tempo; ciò succede, infatti, quando vi sono molti medium”.

28) *Allorché molti spiriti sono evocati simultaneamente e non vi è che un solo medium, quale è colui che risponde?*

“Uno di essi risponde per tutti, ed esprime il pensiero collettivo”.

29) *Potrebbe il medesimo spirito comunicare in una volta, e seduta stante, per mezzo di due medium differenti?*

“Tanto facilmente quanto lo può fare un uomo che sa dettare molte lettere in una volta”.

Osservazione. - Noi abbiamo visto uno spirito rispondere contemporaneamente, a mezzo di due medium, alle domande che gli si indirizzavano, dall'uno in inglese, e dall'altro in francese; le risposte erano non solo identiche nel senso, ma alcune erano la reciproca traduzione letterale l'una dell'altra. Due spiriti evocati simultaneamente da due medium possono stabilire fra loro una conversazione; a questo modo di comunicazione, non essendo per essi necessario, poiché si leggono reciprocamente nel pensiero, vi si prestano tuttavia per nostra istruzione. Qualora essi siano spiriti inferiori, essendo ancora imbevuti delle passioni terrestri e delle idee corporee, può succedere di vederli disputare ed apostrofarsi con parole grossolane, di rimproverarsi reciprocamente i loro torti, ed anche di lanciare i lapis, i canestrini, le tavolette, ecc., l'uno contro l'altro.

30) *Lo spirito, evocato nello stesso tempo sopra molti punti, può rispondere simultaneamente alle domande che gli sono dirette?*

“Sì, quando sia uno spirito elevato”.

- *In questo caso lo spirito si divide, oppure ha il dono dell'ubiquità?*

“Il sole è uno, e tuttavia irradia tutto intorno, portando lontano i suoi raggi senza suddividersi; lo stesso avviene per gli spiriti. Il pensiero dello spirito è come una scintilla, che proietta lontano la sua luce e può essere vista da tutti i punti dell'orizzonte. Più è puro lo spirito, tanto più il suo pensiero irradia e si spande come la luce. Gli spiriti inferiori sono troppo materiali; essi non possono rispondere che ad una sola persona per volta, e non possono venire se sono chiamati altrove.

“Uno spirito superiore, chiamato nello stesso tempo da due punti differenti, risponderà alle due evocazioni, se esse sono entrambe ugualmente serie e ferventi; nel caso contrario, egli darà la preferenza alla più seria”.

Osservazione. - Sarebbe lo stesso per un uomo, che senza cambiare di posto potrebbe trasmettere il suo pensiero per mezzo di segnali visibili da differenti posizioni. In una seduta della Società parigina di studi spiritici, dove era stata discussa la questione dell'ubiquità, uno spirito dettò spontaneamente la comunicazione seguente:

“Voi domandavate questa sera quale è la gerarchia degli spiriti riguardo all'ubiquità. Paragonateci ad un aerostato che si innalza a poco a poco nell'aria. Quando rade ancora la terra, solo un piccolissimo cerchio può scorgerlo; a misura che egli si innalza, il cerchio si allarga per lui, e quando è giunto ad una certa altezza appare ad un numero infinito di persone. Così è per noi: un cattivo spirito, che è ancora attaccato alla terra, resta in un circolo ristretto di persone che lo vedono. Quando sale in grazia, cioè quando migliora, egli può discorrere con molte persone; e

quando poi è diventato spirito superiore, egli può irradiare come la luce del sole, e mostrarsi a molte persone e in molti luoghi in una sola volta.

(CHANNING)

31) *Si possono evocare i puri spiriti, cioè quelli che hanno terminato la serie delle loro incarnazioni?*

“Sì, ma ben raramente; essi comunicano soltanto ai cuori puri e sinceri, e non **agli orgogliosi ed agli egoisti**. Così è necessario diffidare degli spiriti inferiori che prendono questa qualità, per darsi maggior importanza ai vostri occhi”.

32) *Perché gli spiriti degli uomini più illustri vengono così facilmente e familiarmente alla chiamata degli uomini più oscuri?*

“Gli uomini giudicano gli spiriti secondo i loro pregiudizi, ed è un errore. Dopo la morte del corpo i gradi terrestri non esistono più, non vi è altra distinzione fra loro che la bontà, e quelli che sono buoni vanno dovunque vi sia del bene da fare”.

33) *Quanto tempo dopo la morte si può evocare uno spirito?*

“Si può evocare all’istante stesso della morte, ma essendo in questo momento lo spirito ancora nel turbamento, non risponderebbe che imperfettamente”.

Osservazione. - La durata del turbamento essendo variabilissima, non può esservi un termine fisso per fare l’evocazione; è raro tuttavia che nel termine di otto giorni lo spirito non si riconosca abbastanza per poter rispondere; egli lo può qualche volta benissimo due o tre giorni dopo la morte. Si può in tutti i casi tentare con circospezione.

34) *L’evocazione all’istante della morte è forse più penosa per lo spirito di quello che lo sarebbe più tardi?*

“Qualche volta sì; è come se qualcuno vi strappasse dal sonno prima che foste completamente svegli. Ve ne sono tuttavia alcuni che non ne sono contrariati; ed anzi ciò li aiuta ad uscire dal turbamento”.

35) *Come mai lo spirito di un fanciullo, morto in tenera età, può rispondere con cognizione di causa, anche se mentre era in vita non aveva avuta ancora la coscienza di se stesso?*

“L’anima del fanciullo è uno spirito **ancora avvolto nelle fasce della materia**; ma, sciolto dalla materia, egli gode delle sue facoltà di spirito, giacché gli spiriti non hanno età; il che prova che lo spirito del fanciullo ha già vissuto, Tuttavia, fintanto che non sia completamente sciolto, può conservare nel suo linguaggio qualche traccia del carattere della fanciullezza”.

Osservazione. - L’influenza corporea, che si fa sentire più o meno lungamente sullo spirito del fanciullo, si fa egualmente notare su quelli che morirono in uno stato di pazzia. Lo spirito per se stesso non è pazzo, ma si sa che certi spiriti credono durante qualche tempo di essere ancora di questo mondo. Non è dunque da meravigliarsi che lo spirito del pazzo risenta ancora degli ostacoli che durante la vita si opponevano alla sua libera manifestazione, finché non ne sia completamente sciolto. Questo effetto varia secondo le cause della pazzia, poiché vi sono dei pazzi che ricuperano tutta la lucidità delle loro idee immediatamente dopo la loro morte.

Evocazione degli animali

36) *Si può evocare lo spirito di un animale?*

“Dopo la morte dell’animale, il principio intelligente che era in lui resta in uno stato latente; esso è subito utilizzato da alcuni spiriti incaricati di questo compito, per animare nuovi esseri, nei quali esso continua l’opera della sua elaborazione. Così, nel mondo degli spiriti, non vi sono spiriti di animali erranti, ma solamente spiriti umani. Ciò risponde alla vostra domanda”.

- *Come è stato possibile che alcune persone, avendo evocato animali, ne hanno ottenuto risposta?*

“Evocate una roccia, ed essa vi risponderà. Vi è sempre una quantità di spiriti pronti a prendere la parola per tutti”.

Osservazione. - E' per la stessa ragione che, qualora si evocasse un mito od un personaggio allegorico, egli risponderrebbe, vale a dire che qualcuno risponderrebbe per lui, e lo spirito che si presenterebbe ne prenderebbe il carattere e le maniere. Qualcuno ebbe un giorno l'idea di evocare Tartufo, e Tartufo venne subito. Anzi, egli parlò d'Orgone, d'Elmira, di Damis e di Valerio, di cui diede notizie; e quanto a lui, egli contraffecce Tartufo con tale abilissima arte, come se Tartufo fosse stato un personaggio reale. Egli ci disse, più tardi, di essere lo spirito di un attore che aveva sostenuto questa parte. Gli spiriti leggeri approfittano sempre dell'inesperienza degli interroganti; ma si guardano bene dal rivolgersi a quelli che essi conoscono abbastanza illuminati per scoprire le loro imposture, e che non presterebbero punto fede alle loro fandonie. La stessa cosa accade fra gli uomini. Un signore aveva nel suo giardino un nido di cardellini, ai quali pigliava grande interesse. Un giorno il nido disparve; essendosi assicurato che nessuno di casa sua era colpevole del delitto, ed essendo medium egli stesso, ebbe l'idea di evocare la madre degli uccellini; essa venne e gli disse in ottimo francese: “Non accusare alcuno e rassicurati circa la sorte dei miei piccini; è il gatto che nel saltare ha rovesciato il nido; lo troverai sotto l'erba, unitamente agli uccelli che non furono mangiati”. Verificata la cosa, fu trovata esatta. Dobbiamo forse concludere che la risposta fu dell'uccello? No, certamente; ma che fu semplicemente di uno spirito il quale conosceva l'avvenimento. Ciò prova quanto convenga diffidare delle apparenze e come sia giusta la risposta: “Evocate una roccia e vi risponderà”. (*Vedi più sopra il capitolo della Medianità negli animali, n. 234*).

284 - Evocazione delle persone viventi

37) L'incarnazione dello spirito può forse essere un ostacolo assoluto alla sua evocazione?

“No, ma bisogna che lo stato del corpo permetta allo spirito di allontanarsi in quel dato momento. Lo spirito incarnato viene tanto più facilmente, quanto più è di ordine elevato il mondo in cui si trova, perché i corpi vi sono meno materiali”.

38) Si può evocare lo spirito di una persona vivente?

“Sì, poiché si può evocare uno spirito incarnato.

“Lo spirito di un vivente può anche nei suoi momenti di libertà presentarsi **senza essere evocato**; ciò dipende dalla sua simpatia verso le persone alle quali si comunica”. (*Vedi n. 116, Storia dell'uomo dalla tabacchiera*).

39) In quale stato è il corpo della persona il cui spirito è evocato?

“Egli dorme o sonnecchia; è allora che lo spirito è libero”.

- *Potrebbe il corpo svegliarsi durante il tempo in cui è assente lo spirito?*

“No; lo spirito è costretto a **rientrare al suo posto**; se in questo momento si intrattiene con voi, egli vi lascia, e spesso ve ne dice il motivo”.

40) Come mai lo spirito assente dal corpo è avvertito della necessità della sua presenza?

“Lo spirito di un corpo vivente non è mai completamente separato; a qualunque distanza si trasporti, egli vi resta attaccato per mezzo di un legame fluidico, il quale serve a richiamarlo, quando ciò è necessario; questo legame è rotto soltanto dalla morte”.

Osservazione. - Questo legame fluidico fu veduto spesso da medium veggenti. E' una specie di striscia, o traccia fosforescente, che si perde nello spazio e nella direzione del corpo. Certi spiriti hanno detto che da ciò riconoscono quelli che sono ancora legati al mondo corporeo.

41) Che cosa succederebbe se durante il sonno e nella lontananza dello spirito il corpo fosse mortalmente ferito?

“Lo spirito sarebbe avvertito e rientrerebbe prima che la morte fosse consumata”.

- *Non potrebbe, in questo caso, accadere che il corpo morisse nell'assenza dello spirito, e che questo al suo ritorno non vi potesse rientrare?*

“No; questa cosa sarebbe contraria alla legge che regge l’unione dell’anima e del corpo”.

- *Ma se il colpo fosse stato improvviso?*

“Lo spirito sarebbe stato prevenuto prima che il colpo mortale fosse dato”.

Osservazione. - Lo spirito di un vivente, interrogato su questo fatto, rispose: “Se il corpo potesse morire nell’assenza dello spirito, sarebbe un mezzo troppo comodo per commettere dei suicidi ipocriti”.

42) Lo spirito di una persona evocata durante il sonno è tanto libero di comunicare come quello di una persona morta?

“No; la materia ha sempre più o meno influenza su di esso”.

Osservazione. - Una persona in questo stato, a cui qualcuno rivolgeva questa domanda, rispose: “Sono sempre incatenato alla palla da cannone (*boulet*) che io trascino dietro di me”.

- *In questo stato, lo spirito potrebbe essere impedito di venire perché si trova in un altro luogo?*

“Sì; può accadere che lo spirito sia in un luogo ove si compiace di restare, ed allora egli non viene alla evocazione, soprattutto quando è fatta da qualcuno che non lo interessa”.

43) E’ assolutamente impossibile evocare lo spirito di una persona sveglia?

“Quantunque difficile, ciò non è assolutamente impossibile, poiché se l’evocazione arriva efficace, può darsi che la persona si addormenti; ma lo spirito non può comunicare, come spirito, se non nei momenti in cui la sua presenza non è necessaria all’attività intelligente del corpo”.

Osservazione. - “L’esperienza ci prova che l’evocazione fatta durante lo stato di veglia può provocare il sonno od almeno un assopimento che si approssima al sonno, ma questo effetto non può aver luogo se non per mezzo d’una volontà molto energica, e se esistono legami di simpatia fra i due individui; altrimenti, l’evocazione non ha efficacia. Nel caso stesso in cui l’evocazione potesse provocare il sonno, se il momento è inopportuno, la persona non volendo dormire opporrà resistenza, e se soccombe, il suo spirito ne sarà turbato e risponderà difficilmente. Da ciò risulta che il momento più favorevole per l’evocazione di una persona viva è quello del suo sonno naturale, poiché il suo spirito, essendo libero, può venire verso colui che lo chiama, nello stesso modo che potrebbe andare altrove. Allorché l’evocazione è fatta con il consenso della persona, e questa cerca di addormentarsi con questo scopo, può accadere che questa preoccupazione ritardi il sonno e turbi lo spirito, questo è il motivo per cui il sonno naturale è da scegliersi di preferenza”.

44) Una persona vivente che venga evocata, ha coscienza della evocazione al suo risveglio?

“No; voi stessi siete evocati più spesso di quello che pensiate. Il suo spirito solo lo sa, e può qualche volta lasciargliene una impressione vaga, come quella di un sogno”.

- *Chi può evocarci se noi siamo esseri oscuri?*

“In altre esistenze voi potete essere state persone conosciute in questo mondo o in altri; e poi, possono evocarvi i vostri parenti e i vostri amici che sono in questo mondo o in altri. Supponiamo che il tuo spirito abbia animato il corpo di un’altra persona; ebbene, quando questa persona evocherà suo padre, è il tuo spirito che sarà evocato e che dovrà rispondere”.

45) Lo spirito evocato di una persona vivente, risponde come spirito, o con le idee dello stato di veglia?

“Ciò dipende dalla sua elevazione, ma egli giudica, in ogni caso, più sanamente ed ha minori pregiudizi, assolutamente come i sonnambuli; questo infatti è uno stato quasi simile al sonnambulismo”.

46) Se lo spirito di un sonnambulo in stato di sonno magnetico fosse evocato, sarebbe più lucido di quello di tutt’altra persona?

“Egli risponderrebbe senza dubbio più facilmente perché è più sciolto; tutto dipende dal grado di indipendenza dello

spirito e del corpo”.

- *Lo spirito d'un sonnambulo potrebbe rispondere ad una persona che l'evocasse da lontano nello stesso tempo in cui risponde verbalmente ad un'altra?*

“La facoltà di comunicare simultaneamente in due punti differenti appartiene soltanto agli spiriti completamente sciolti dalla materia”.

47) Si potrebbero modificare le idee di una persona allo stato di veglia, con l'agire sopra il suo spirito durante il sonno?

“Sì, qualche volta: lo spirito, non essendo più collegato alla materia con legami così intimi, è più accessibile alle impressioni morali; e queste impressioni possono influire sulla sua maniera di vedere nello stato ordinario. Per sfortuna, però, avviene spesso che, allo svegliarsi, la natura corporea prenda il sopravvento e gli faccia dimenticare le buone risoluzioni che ha potuto prendere”.

48) E' libero lo spirito di una persona vivente, di dire o di non dire ciò che vuole?

“Egli ha le sue facoltà di spirito, ed in conseguenza il suo libero arbitrio, e poiché ha maggiore perspicacia, è ancora più circospetto di quanto lo sia nello stato di veglia”.

49) Si potrebbe, nell'evocare una persona, obbligarla a dire quello che vorrebbe tacere?

“Ho detto che lo spirito ha il suo libero arbitrio; ma può succedere che, nella sua qualità di spirito, attribuisca minor importanza a certe cose, che non nello stato ordinario; la sua coscienza può parlare più liberamente. D'altra parte, se essa non vuol parlare, può sempre sfuggire alle importunità andandosene, poiché non si può trattenere il suo spirito, come si tratterebbe il suo corpo”.

50) Non potrebbe lo spirito di una persona vivente essere costretto da un altro spirito a venire ed a parlare, come avviene per gli spiriti erranti?

“Fra gli spiriti, siano essi morti o viventi, non vi è supremazia che per la superiorità morale, e voi dovete ben credere che uno spirito superiore non presterebbe mai il suo appoggio ad una vile indiscrezione”.

Osservazione. - Questo abuso di confidenza sarebbe infatti una cattiva azione, ma che non potrebbe avere alcun risultato, poiché non si può strappare un segreto che lo spirito volesse tacere, a meno che, dominato da un sentimento di giustizia, non confessasse quello che tacerebbe in altre circostanze. Una persona volle sapere con questo mezzo da uno dei suoi parenti se il testamento di quest'ultimo fosse in suo favore. Lo spirito rispose: “Sì, cara nipote, e ne avrete ben presto la prova”. La cosa era infatti reale, ma pochi giorni dopo il parente distrusse il suo testamento ed ebbe la malizia di farlo sapere alla nipote, senza tuttavia che egli sapesse di essere stato evocato. Un sentimento istintivo lo portò senza dubbio ad eseguire la risoluzione che il suo spirito aveva preso dopo la domanda che gli fu fatta. E' una vigliaccheria il domandare allo spirito di un morto o di un vivo, quello che non si oserebbe domandare alla sua persona, e questa vigliaccheria non ha nemmeno per compenso il risultato che da ciò si vuole ricavare.

51) Si può evocare uno spirito il cui corpo è ancora nel seno della madre?

“No; voi sapete bene che in questo tempo lo spirito è in un turbamento completo”.

Osservazione. - L'incarnazione non ha luogo definitivamente che al momento in cui il bambino respira; ma dal momento della concezione, lo spirito designato per animarlo è preso da un turbamento che aumenta all'avvicinarsi della nascita e gli toglie la coscienza di se stesso, ed in conseguenza la facoltà di rispondere (*vedi Il Libro degli Spiriti: Ritorno alla vita corporea; Unione dell'anima con il corpo, n. 344*).

52) Uno spirito ingannatore potrebbe egli prendere il posto dello spirito d'una persona vivente che si evocasse?

“Senza dubbio, e succede anzi molto spesso, soprattutto quando l'intenzione dell'evocatore non è pura. Del resto, l'evocazione delle persone viventi ha soltanto interesse come studio psicologico; è necessario astenersene ogni qualvolta non può avere un risultato istruttivo”.

Osservazione. - Se l'evocazione degli spiriti erranti non è sempre efficace, per servirci della loro espressione, ciò è molto più frequente per quelli che sono incarnati; allora soprattutto gli spiriti ingannatori prendono il loro posto.

53) *L'evocazione di una persona vivente presenta qualche inconveniente?*

“Essa non è sempre senza pericolo; ciò dipende dalla posizione della persona, poiché, se è ammalata, si possono aumentare le sue sofferenze”.

54) *Quali sono i casi in cui l'evocazione di una persona vivente può avere maggiori inconvenienti?*

“Conviene astenersi dall'evocare i fanciulli d'età troppo tenera, le persone gravemente malate ed i vecchi infermi; in una parola, essa può cagionare degli inconvenienti tutte le volte che il corpo è molto indebolito”.

Osservazione. - La repentina sospensione delle facoltà intellettuali durante lo stato di veglia, potrebbe anche presentare il pericolo che la persona si trovasse in questo momento ad avere bisogno di tutta la sua presenza di spirito.

55) *Durante l'evocazione di una persona vivente, il suo corpo prova stanchezza in seguito al lavoro a cui si dedica lo spirito, quantunque assente?*

Una persona in questo stato, che pretendeva che il suo corpo soffrisse stanchezza, rispose a questa domanda:

“Il mio spirito è come un pallone frenato attaccato ad un palo; il mio corpo è il palo che è scrollato dalle stesse scosse del pallone”.

56) *Poiché l'evocazione delle persone viventi può avere degli inconvenienti quando è fatta senza precauzione, il pericolo non esiste qualora si evocasse uno spirito di cui si conosce l'incarnazione, e che potrebbe trovarsi in condizioni sfavorevoli?*

“No, le circostanze non sono le stesse; verrà soltanto se è in posizione di venire; e d'altra parte, non vi ho forse detto di domandare, prima di fare un'evocazione, se essa è possibile?”

57) *Allorché noi proviamo, nei momenti più inopportuni, una irresistibile voglia di dormire, potrebbe ciò provenire dal fatto che noi siamo evocati in qualche luogo?*

“Ciò può senza dubbio accadere, ma il più delle volte è un effetto puramente fisico, sia che il corpo abbia bisogno di riposo, sia che lo spirito abbia bisogno della sua libertà”.

Osservazione. - Una signora di nostra conoscenza, essendo medium, ebbe un giorno l'idea di evocare lo spirito del suo piccolo nipote che dormiva nella stessa camera. L'identità fu constatata dal linguaggio, dalle espressioni familiari del fanciullo e dal racconto esattissimo di molte cose che gli erano successe nella sua pensione; ma una circostanza venne a confermarla. Tutto ad un tratto, la mano della medium si ferma nel bel mezzo di una frase, senza che sia possibile ottenere nulla di più; in quello stesso momento, il fanciullo, mezzo svegliato, fece diversi movimenti nel suo letto; qualche istante dopo, essendosi riaddormentato, la mano della medium si mosse nuovamente, continuando il colloquio interrotto. L'evocazione delle persone viventi, fatta in buone condizioni, prova nella maniera più incontestabile l'azione distinta dello spirito e del corpo, ed in conseguenza l'esistenza di un principio intelligente, indipendente dalla materia (vedi nella *Revue Spirite*, 1860, pagg. 11 e 81, molti esempi notevoli di evocazione di persone viventi).

285 - Telegrafia umana (telepatia)

58) *Due individui, evocandosi reciprocamente, potrebbero trasmettere i loro pensieri e corrispondere?*

“Sì, e questa «telegrafia umana» sarà un giorno un mezzo universale di corrispondenza”.

- *Perché non potrebbe essere praticata fin da oggi?*

“Essa lo è per alcuni, ma non per tutti; è necessario che gli uomini si purifichino affinché il loro spirito si sciolga dalla materia, e questo è anche una ragione per fare l'evocazione in nome di Dio. Finora essa è circoscritta alle anime elette e smaterializzate, il che si riscontra raramente nello stato attuale degli abitanti della terra.

26 - DOMANDE CHE SI POSSONO FARE AGLI SPIRITI

Osservazioni preliminari - Domande simpatiche o antipatiche agli spiriti - Domande sull'avvenire - Sulle esistenze passate e future - Sugli interessi morali e materiali - Sulla sorte degli spiriti - Sulla salute - Sulle invenzioni e scoperte - Sui tesori nascosti - Sugli altri mondi.

Osservazioni preliminari

286 - Ha una importanza grandissima il modo di presentare le domande, e più ancora ciò che riguarda la natura delle domande stesse. Due cose sono da considerarsi in quelle che si dirigono agli spiriti: la forma e la sostanza. Riguardo alla forma, esse debbono essere redatte con chiarezza e precisione evitando le domande complesse. Ma vi è un altro punto non meno importante, ed è la regola che deve presiedere al loro ordinamento. Allorché un soggetto richiede una serie di domande, è essenziale che esse siano concatenate con metodo, in modo che derivino naturalmente le une dalle altre. Gli spiriti rispondono a queste molto più facilmente e più chiaramente che non quando sono fatte a caso, passando senza transizione da un soggetto ad un altro. Per questa ragione, è sempre utilissimo prepararle anticipatamente salvo intercalarvi, seduta stante, quelle che sono richieste dalle circostanze. Oltre alla redazione, che deve essere migliore, essendo fatta a mente riposata, questo lavoro preparatorio è, come abbiamo già detto, una specie di evocazione anticipata, alla quale lo spirito può avere assistito ed essersi disposto a rispondere. Si osserverà che spesso lo spirito risponde in anticipazione a certe domande, il che prova che già le conosceva.

La sostanza della domanda richiede un'attenzione ancora più seria, poiché la risposta, giusta o falsa, è provocata dalla natura della domanda; ve ne sono di quelle sulle quali gli spiriti non possono e non debbono rispondere, per motivi a noi sconosciuti; è dunque del tutto inutile insistere; ma ciò che soprattutto si deve evitare, sono le domande fatte allo scopo di mettere alla prova la loro perspicacia. Quando una cosa esiste, si dice, essi debbono conoscerla. Ora è precisamente perché la cosa è da voi conosciuta, o che voi avete i mezzi di verificarla, che essi non si danno la pena di rispondere. Questo sospetto li urta, e non si ottiene da loro nulla di soddisfacente. Non ne abbiamo continuamente esempi fra noi? Uomini superiori, e che hanno la coscienza del loro valore, si divertirebbero forse a rispondere a tutte le sciocche domande che tendessero a sottometterli ad un esame come se fossero scolari? Il desiderio di fare un nuovo adepto di tale o tal altra persona non è per gli spiriti un motivo di soddisfare una vana curiosità; essi sanno che la convinzione presto o tardi si farà strada, ed i mezzi che impiegano per portarla a maturità non sono sempre quelli da noi pensati.

Supponete un uomo grave occupato in cose utili e serie, incessantemente tormentato dalle domande puerili di un fanciullo, e voi avrete un'idea di ciò che debbono pensare gli spiriti superiori di quelle sciocchezze che loro si fanno sentire. Ciò non vuol dire che non si possano ottenere utili ragguagli e soprattutto eccellenti consigli dagli stessi spiriti; ma essi rispondono più o meno bene, secondo le cognizioni che essi stessi posseggono, l'interesse che meritiamo da parte loro, e l'affetto che ci portano; ed infine secondo l'importanza dello scopo che ci proponiamo e l'utilità che essi vedono nella cosa; ma se tutto il nostro pensiero si limita a crederli più atti che non altri a ragguagliarci utilmente sopra le cose di questo mondo, essi non possono avere per noi una profonda simpatia; ed in conseguenza fanno delle brevissime apparizioni; e, secondo il grado della loro imperfezione, dimostrano spesso il loro cattivo umore per essere stati inutilmente disturbati.

287 - Certe persone immaginano che sia preferibile astenersi dal fare domande, e che conviene aspettare l'insegnamento degli spiriti senza provocarlo. Questo è un errore. Gli spiriti danno senza fallo istruzioni spontanee di altissima portata, e che si avrebbe torto di trascurare; ma vi sono spiegazioni che si aspetterebbero spesso lungo tempo, se non fossero provocate. Senza le domande che abbiamo proposte, il Libro degli Spiriti ed il Libro dei Medium si dovrebbero ancora incominciare, od almeno sarebbero molto meno completi; ed una quantità di problemi di una grande importanza non sarebbero ancora risolti. Le domande, ben lungi dall'aver il minimo inconveniente, sono utilissime dal punto di vista dell'istruzione, quando si sa tenerle nei limiti voluti. Esse hanno ancora un altro vantaggio, quello cioè di aiutare a smascherare gli spiriti ingannatori, i quali, essendo più vani che sapienti, subiscono raramente a loro vantaggio la prova di domande fatte con logica serrata, con le quali si vedono respinti nei loro ultimi trinceramenti. Al contrario, gli spiriti veramente superiori nulla hanno da temere da un simile sindacato, e sono essi i primi a provocare spiegazioni sui punti oscuri. Gli altri, al contrario, temendo di impegnarsi con un avversario più forte, hanno grande cura di evitare spiegazioni, e per questo raccomandano in generale ai

medium che essi vogliono dominare ed ai quali vogliono far accettare le loro utopie, di astenersi da ogni controversia circa i loro insegnamenti.

Se si è capito per bene quello che abbiamo detto fin qui, ognuno può già farsi un'idea dei limiti in cui conviene contenere le domande che si possono indirizzare agli spiriti; tuttavia, per maggior certezza, diamo qui appresso le risposte, che ci furono date ai principali argomenti, sui quali le persone poco sperimentate sono generalmente disposte a formulare le loro domande.

288 - Domande simpatiche o antipatiche agli spiriti

1) *Rispondono gli spiriti volentieri alle domande, che vengono loro rivolte?*

“Secondo le domande. Gli spiriti seri rispondono sempre con piacere a quelle che hanno per scopo il bene ed i mezzi di farvi avanzare. Non ascoltano le domande futili”.

2) *Basta che una domanda sia seria per ottenere una risposta seria?*

“No, ciò dipende dallo spirito che risponde”.

- *Ma una domanda seria non allontana forse gli spiriti leggeri?*

“Non è la domanda che allontana gli spiriti leggeri: è il carattere di colui che la fa”.

3) *Quali sono le domande particolarmente antipatiche ai buoni spiriti?*

“Tutte quelle che sono inutili e che sono fatte per lo scopo di curiosità e di prova; allora non vi rispondono e si allontanano”.

- *Vi sono domande che riescano antipatiche agli spiriti imperfetti?*

“Non vi sono che quelle che possono far scoprire la loro ignoranza o la loro frode quando cercano di ingannare; altrimenti, essi rispondono a tutto senza preoccuparsi della verità”.

4) *Che cosa pensare delle persone che nelle comunicazioni spiritiche non vedono che una distrazione ed un passatempo, od un mezzo di ottenere rivelazioni sopra ciò che le interessa?*

“Queste persone piacciono molto agli spiriti inferiori, i quali vogliono al par di loro divertirsi, e sono per di più contenti quando riescono a mistificarle”.

5) *Allorché gli spiriti non rispondono a certe domande è per un effetto della loro volontà, oppure perché una potenza superiore si oppone a certe rivelazioni?*

“L'una cosa e l'altra; vi sono cose che non possono essere rivelate, ed altre che lo spirito stesso non conosce”.

- *Qualora si insistesse energicamente, lo spirito finirebbe per rispondere?*

“No; lo spirito che non vuole rispondere ha sempre la facilità di andarsene. Ecco perché è necessario aspettare, quando vi si dice di farlo, e soprattutto di non ostinarvi a volerli far rispondere. Insistere per avere una risposta che non vi si vuol dare è un mezzo certo di essere ingannati”.

6) *Gli spiriti hanno tutti la stessa attitudine per capire le domande che vengono poste loro?*

“Tutt'altro; gli spiriti inferiori sono incapaci di capire certe domande, il che non impedisce loro di rispondere bene o male, come avviene fra voi”.

Osservazione. - In certi casi, e quando è utile, accade frequentemente, che uno spirito più illuminato venga in aiuto allo spirito ignorante e gli suggerisca quello che deve dire. Ciò si riconosce facilmente dal contrasto di certe risposte, ed inoltre perché lo spirito lo ammette egli stesso. Ciò avviene soltanto per gli spiriti ignoranti in buona fede, ma mai per quelli che fanno pompa di un falso sapere.

289 - Domande sull'avvenire

7) Possono gli spiriti farci conoscere l'avvenire?

“Se l'uomo conoscesse l'avvenire trascurerebbe il presente. E anche questo è un punto sul quale voi insistete sempre per avere una risposta precisa; è un gran torto, poiché la manifestazione degli spiriti non è un mezzo di divinazione; se volete assolutamente una risposta, vi sarà data da uno spirito folletto: noi ve lo ripetiamo ad ogni momento”.
(Vedi *Il Libro degli Spiriti: Conoscenza dell'avvenire*, n. 868).

8) Non vi sono forse talvolta avvenimenti futuri che sono annunciati spontaneamente e con verità dagli spiriti?

“Può accadere che lo spirito preveda delle cose che giudica utile far conoscere, o che ha la missione di far conoscere; ma vi è maggior motivo di diffidare degli spiriti ingannatori che si divertono a fare delle predizioni. Solo l'insieme delle circostanze può far apprezzare il grado di fiducia che esse meritano”.

9) Quale è il genere delle predizioni di cui si deve diffidare di più?

“Tutte quelle che non hanno per scopo un'utilità **generale**. Le predizioni personali possono quasi sempre essere considerate come false”.

10) Che scopo hanno gli spiriti nell'annunciare spontaneamente avvenimenti che poi non si realizzano?

“Il più spesso è per divertirsi della credulità, del timore o della gioia che provocano: poi essi ridono del disinganno. Queste predizioni menzognere hanno tuttavia qualche volta uno scopo più serio, quello di mettere alla prova colui a cui sono fatte, per vedere la maniera con la quale prende la cosa, e la natura dei sentimenti buoni o cattivi che fa nascere in lui”.

Osservazione. - Ciò sarebbe, per esempio, l'annuncio di ciò che può lusingare la cupidigia o l'ambizione, come la morte d'una persona, la prospettiva di un'eredità, eccetera.

11) Perché gli spiriti seri, allorché fanno presentire un avvenimento, non ne fissano ordinariamente la data? E' ciò impotenza o volontà da parte loro?

“L'una e l'altra; possono, in certi casi, far **presentire** un avvenimento: è allora un avvertimento che vi danno. Quanto a precisarne l'epoca, spesso essi non lo devono, e spesso ancora non lo possono, perché essi stessi non lo sanno. Lo spirito può prevedere una cosa che avrà luogo, ma il momento preciso può dipendere dagli avvenimenti che non sono ancora compiuti e che Dio solo conosce. Gli spiriti leggieri, che non si fanno scrupolo di ingannarvi, vi indicano i giorni e le ore senza menomamente preoccuparsi della riuscita. Ecco perché ogni predizione **circostanziata** deve esservi sospetta.

“Ancora una volta, la nostra missione è di farvi progredire; noi vi aiutiamo il più che possiamo. Colui che domanda la saggezza agli spiriti superiori non sarà mai ingannato; ma non crediate che noi perdiamo il nostro tempo ad ascoltare tutte le vostre sciocchezze ed a dirvi la buona ventura; noi lasciamo ciò agli spiriti leggieri che se ne divertono, come farebbero bambini maliziosi.

“La provvidenza ha messo limiti alla rivelazione che possono essere fatte agli uomini. Gli spiriti seri mantengono il silenzio su tutto ciò che è loro interdetto di far conoscere. Insistendo per avere una risposta, vi esponete agli scherzi e alle frodi degli spiriti inferiori, sempre pronti ad afferrare le occasioni di tendere tranelli alla vostra credulità”.

Osservazione. - Gli spiriti vedono o presentano per induzione gli avvenimenti futuri; essi li vedono compiersi in un tempo che essi non misurano come noi; per precisarne l'epoca, occorrerebbe identificarsi con la nostra maniera di computare la durata, il che essi non giudicano sempre necessario; in questo è spesso una causa di errori apparenti.

12) Non vi sono forse uomini dotati di una facoltà speciale, che fa loro intravedere l'avvenire?

“Sì, quelli la cui anima si disimpegna dalla materia, allora è lo spirito che vede; e quando ciò può essere utile, Dio permette loro di rivelare certe cose a fin di bene; ma molto maggiore è il numero degli impostori e dei ciarlatani. Questa facoltà sarà più comune nell'avvenire”.

13) Che cosa pensare degli spiriti che si compiacciono di predire a qualcuno la sua morte a giorno e a ora fissa?

“Sono spiriti che amano le facezie di cattivo genere, anzi di pessimo genere, che non hanno altro scopo all'infuori di godere della paura che cagionano. Non conviene preoccuparsene”.

14) Come può accadere che certe persone siano avvertite per presentimento dell'epoca della loro morte?

“Il più delle volte è il loro spirito che lo sa, nei suoi momenti di libertà, e che ne conserva una intuizione al suo svegliarsi. E' perciò che queste persone essendovi preparate non se ne spaventano, né se ne commuovono. Esse non vedono in questa separazione del corpo e dell'anima se non un cambiamento di situazione, o se preferite, con un esempio più volgare, l'abbandono d'un abito grossolano, per un abito di seta. Il timore della morte diminuirà a mano a mano che si divulgheranno le credenze spiritiche”.

290 - Domande sulle esistenze passate e future

15) Possono gli spiriti farci conoscere le nostre esistenze passate?

“Dio permette qualche volta che esse siano rivelate, secondo lo scopo; quando ciò è per vostra edificazione e vostra istruzione, saranno vere, ed in questo caso la rivelazione è sempre fatta spontaneamente ed in maniera del tutto imprevista; ma Dio non lo permette mai per soddisfare una vana curiosità”.

- Perché certi spiriti non si rifiutano mai a questo genere di rivelazioni?

“Sono spiriti burloni che si divertono alle vostre spalle. In generale, dovete ritenere come falsa, od almeno sospetta, qualunque rivelazione di questa natura, che non abbia uno scopo eminentemente serio ed utile. Gli spiriti ingannatori si compiacciono nel lusingare l'amor proprio con pretese origini. Vi sono dei medium e dei credenti che accettano per assoluta verità ciò che è loro detto su questo punto, e che non vedono affatto come lo stato attuale del loro spirito non giustifichi del tutto il rango che pretendono di avere occupato; piccola vanità, di cui si divertono gli spiriti burloni al pari di certi uomini. Sarebbe più logico e più conforme al cammino progressivo degli esseri, che fossero saliti invece di essere discesi, il che sarebbe per loro più onorevole.

“Affinché si potesse prestar fede a questo genere di rivelazioni, converrebbe che fossero fatte spontaneamente, da diversi medium estranei gli uni agli altri, ed ignari di ciò che fosse stato rivelato prima; allora certamente vi sarebbe evidente ragione di credere”.

- Se non si può conoscere la nostra anteriore individualità, dobbiamo pensare la stessa cosa del genere di esistenza che si ebbe, della posizione sociale che si è occupata, delle qualità e dei difetti che hanno predominato in noi?

“No, ciò può essere rivelato perché potete trarne profitto per il vostro miglioramento; ma d'altra parte studiando il vostro presente, potete voi stessi dedurre il vostro passato”. (*Vedi Libro degli Spiriti: Oblio del passato, n. 392*).

16) Ci può essere rivelato qualche cosa sulle nostre esistenze future?

“No; tutto quello che vi diranno certi spiriti su questo soggetto non può essere altro che una facezia; e ciò si capisce: la vostra esistenza futura non può essere fissata prima, poiché essa sarà quale l'avrete fatta voi stessi con la vostra condotta sulla terra, e con le risoluzioni che avrete prese quando sarete spiriti. Meno avrete da spiare e tanto più essa sarà felice; ma sapere dove e come sarà questa esistenza, ancora una volta, è impossibile, salvo il caso speciale e raro degli spiriti che sono sulla terra soltanto per compiere una missione importante, poiché allora la loro via è in certa maniera tracciata anticipatamente.

291 - Domande sugli interessi morali e materiali

17) Si possono domandare consigli agli spiriti?

“Sì, certamente; i buoni spiriti non rifiutano mai di aiutare quelli che li invocano con fede, principalmente in ciò che riguarda l'anima; ma essi respingono gli ipocriti, **quelli che sembra domandino la luce e si compiacciono delle tenebre**”.

18) Possono gli spiriti dare consigli sulle cose di interesse privato?

“Qualche volta, secondo il motivo. Ciò dipende anche da quelli a cui ci indirizziamo.

“Gli avvisi concernenti la vita privata sono dati con maggior esattezza dagli spiriti familiari, perché essi si legano ad una persona e si interessano a ciò che la concerne: essi sono gli amici, i confidenti dei vostri più segreti pensieri; ma spesso voi li stancate con domande così insensate, che vi piantano lì. Sarebbe tanto assurdo il domandare cose intime agli spiriti che sono a voi estranei, quanto il rivolgervi per questo al primo individuo che incontraste per la

strada.

“Non dovrete mai dimenticare che la puerilità delle domande è incompatibile con la superiorità degli spiriti. Conviene anche tener conto delle qualità dello spirito familiare, che può essere buono o cattivo, secondo le sue simpatie per la persona alla quale egli si lega. Lo spirito familiare di un uomo cattivo, è un cattivo spirito, i cui consigli possono essere perniciosi, ma che si allontana e cede il posto ad uno spirito migliore, se l'uomo si migliora egli stesso. I simili con i propri simili”.

19) Possono gli spiriti familiari favorire gli interessi materiali con rivelazioni?

“Lo possono, e lo fanno qualche volta, secondo le circostanze, ma siate sicuri che mai i buoni spiriti si prestano a servire la cupidigia. I cattivi fanno luccicare ai vostri occhi mille attrattive per stimolarla, e mistificarvi in seguito con l'inganno. Sappiate anche che se la vostra prova è di subire tale o tal altra vicissitudine, i vostri spiriti protettori possono aiutarvi a sopportarla con maggior rassegnazione, e qualche volta addolcirla; ma nell'interesse stesso del vostro avvenire, non è permesso ad essi di esentarvene. Nello stesso modo che un buon padre non accorda a suo figlio tutto quello che egli desidera.

Osservazione. - I nostri spiriti protettori possono, in mille circostanze, indicarci la via migliore, senza tuttavia condurci per mano, altrimenti noi perderemmo ogni iniziativa e non oseremmo fare un passo senza ricorrere ad essi, e ciò con pregiudizio del nostro perfezionamento. Per progredire, l'uomo ha spesso bisogno di acquistare l'esperienza a sue spese; è perciò che gli spiriti savi, mentre ci consigliano, ci abbandonano spesso alle nostre forze, come farebbe un abile istitutore per i suoi allievi. Nelle circostanze ordinarie della vita, ci consigliano con l'ispirazione e ci lasciano così tutto il merito del bene, come ci lasciano tutta la responsabilità della cattiva scelta. Sarebbe un abusare della condiscendenza degli spiriti familiari, e farsi un falso concetto della loro missione, interrogandoli ad ogni istante sulle cose più volgari, come fanno certi medium. Ve ne sono di quelli che per un sì o per un no prendono il lapis e domandano il parere per l'azione più futile. Questa mania denota piccolezza nelle idee, ed è nello stesso tempo presunzione il credere che uno spirito sia sempre ai nostri ordini, non abbia altre cose da fare che occuparsi di noi e dei nostri piccoli interessi. E' inoltre un annichilire il nostro proprio giudizio e ridursi ad una parte passiva senza profitto per la vita presente, e certamente pregiudizievole per l'avanzamento futuro. Se vi è puerilità ad interrogare gli spiriti per cose futili, non ve ne è minore da parte degli spiriti che vogliono occuparsi spontaneamente di ciò che si può chiamare il governo della casa; essi possono essere spiriti buoni, ma sicuramente sono ancora molto attaccati alla terra.

20) Se una persona lascia, morendo, gli affari imbrogliati, è lecito domandare al suo spirito di aiutarci a sbrogliarsene ed è possibile anche interrogarlo sulle sostanze reali che ha lasciato, nel caso in cui queste sostanze non fossero abbastanza conosciute, quando ciò sia nell'interesse della giustizia?

“Voi dimenticate che la morte è una liberazione dalle preoccupazioni della terra; credete voi dunque che lo spirito, felice della sua libertà, venga volentieri a riprendere la sua catena, e ad occuparsi di cose che non lo riguardano più, per soddisfare la cupidigia dei suoi eredi, i quali forse si sono rallegrati della sua morte, nella speranza che essa sarebbe stata loro proficua? Voi parlate di giustizia; ma la giustizia è nello smacco della loro ingordigia; è il principio delle punizioni che Dio riserva alla loro avidità dei beni della terra. D'altronde, gli imbarazzi nei quali lascia talvolta la morte di una persona, fanno parte delle prove della vita, e non sta in potere di alcuno spirito di evitarvele, giacché esse stanno nei decreti di Dio”.

Osservazione. - Questa risposta lascerà a mani vuote coloro i quali immaginano che gli spiriti nulla hanno di meglio da fare, che servirci come ausiliari chiaroveggenti, per guidarci non verso il cielo, ma sopra la terra. Un'altra considerazione viene all'appoggio di questa risposta. Se un uomo lasciò, durante la sua vita, i suoi affari in disordine per incuria non è verosimile che dopo la sua morte ne prenda oltre interesse, giacché deve sentirsi felice di essere liberato dalle cure che gli cagionavano, e per poco che egli sia elevato, vi attribuirà ancora meno importanza come spirito che non come uomo. Quanto ai beni sconosciuti, che avesse potuto lasciare, egli non ha alcuna ragione di interessarsene per gli avidi eredi che non penserebbero probabilmente più a lui, se non sperassero di trarne qualche cosa. E se è ancora accecato dalle passioni umane, egli può farsi un maligno piacere del loro sconcerto. Se, nell'interesse della giustizia e delle persone che ama, uno spirito giudica utile fare rivelazioni o dare indicazioni di questo genere, egli lo fa spontaneamente, e non si ha perciò bisogno di essere medium o di ricorrere ad un medium; egli farà sorgere circostanze fortuite che metteranno in chiaro le cose, ma non lo farà dietro la domanda che gliene viene fatta, poiché questa domanda non può cambiare la natura delle prove che si devono subire; anzi, sarebbe piuttosto atta ad aggravarle, poiché è sempre un indizio di cupidigia e proverebbe per di più allo spirito che ci occupiamo di lui per interesse (vedi n. 295).

292 - Domande sulla sorte degli spiriti

21) *Si possono chiedere agli spiriti ragguagli sulla loro situazione nel mondo a noi invisibile?*

“Sì, ed essi ne danno volentieri quando la domanda è dettata dalla simpatia o dal desiderio di essere utile e non dalla curiosità”.

22) *Possono gli spiriti descrivere la natura delle loro sofferenze o della loro felicità?*

“Perfettamente; e queste rivelazioni sono un grande insegnamento per voi, poiché vi iniziano alla vera natura delle pene e delle ricompense future; distruggendo le idee false che voi vi fate a questo riguardo, esse tendono a rianimare la fede e la vostra confidenza nella bontà di Dio. I buoni spiriti sono felici di descrivervi la felicità degli eletti; i cattivi possono essere costretti a descrivere i loro patimenti allo scopo di provocare in essi il pentimento; essi vi trovano anche qualche volta una specie di sollievo; è l'infelice che sfoga il suo lamento, nella speranza di trovare compassione.

“Non dimenticate che lo scopo essenziale, esclusivo, dello spiritismo, è il vostro miglioramento, ed affinché possiate raggiungerlo, è permesso agli spiriti di iniziarvi alla vita futura, offrendovi degli esempi di cui potrete approfittare. Più vi identificherete con il mondo che vi aspetta, meno rimpiangerete quello in cui siete presentemente. Questo è, in sostanza, lo scopo attuale della rivelazione”.

23) *Evocando una persona la cui sorte ci è sconosciuta, si può sapere da lei se esiste ancora?*

“Sì, qualora l'incertezza della sua morte non sia una necessità, od una prova per quelli che hanno interesse a saperlo”.

- *Se essa è morta, può forse far conoscere le circostanze della sua morte, in maniera da poterla verificare?*

“Se essa vi attribuisce qualche importanza, lo farà, altrimenti se ne prenderà poco fastidio”.

Osservazione. - L'esperienza prova che in questo caso lo spirito non è affatto eccitato dai motivi di interesse che si può avere di conoscere le circostanze della sua morte; se ha piacere di rivelarli, lo fa da se stesso, sia per via medianica, sia per quella delle visioni od apparizioni, e allora può dare le più precise indicazioni; nel caso contrario, uno spirito mistificatore può perfettamente ingannare e divertirsi a provocare ricerche inutili. Accade frequentemente che la sparizione di una persona, la cui morte non può essere ufficialmente constatata, apporti degli imbarazzi agli affari di famiglia. Non è che in casi rarissimi ed eccezionali che noi abbiamo visto gli spiriti mettere sulla strada della verità dopo la domanda che loro era stata rivolta. Se volessero farlo, lo potrebbero senza dubbio, ma spesso ciò non è loro permesso, se gli imbarazzi sono prove per quelli che fossero interessati a liberarsene. E' dunque una speranza chimerica il tentare con questo mezzo il recupero di una eredità, di cui il più positivo è il denaro che si spende a quest'uopo. Non mancano spiriti disposti a lusingare simili speranze e che non si fanno scrupolo alcuno di indurre a certi passi, di cui si è spesso felici di esserne liberati, con un po' di ridicolo.

293 - Domande circa la salute

24) *Possono gli spiriti dare dei consigli sulla salute?*

“La salute è una condizione necessaria per il lavoro che si deve compiere sulla terra, perciò essi se ne occupano volentieri; ma poiché fra di loro vi sono degli ignoranti e dei sapienti, non conviene per questo, come per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi al primo venuto”.

25) *Indirizzandosi allo spirito di una celebrità medica si è più certi d'ottenere un buon consiglio?*

“Le celebrità terrestri non sono infallibili ed hanno spesso idee sistematiche, che non sono sempre giuste, e dalle quali la morte non li libera subito. La scienza terrestre è ben poca cosa di fronte alla scienza celeste. Soltanto gli spiriti superiori hanno quest'ultima scienza; senza avere nomi da voi conosciuti, essi possono saperne molto più dei vostri scienziati in ogni cosa. La sola scienza non forma gli spiriti superiori, e voi sareste molto meravigliati del posto che alcuni scienziati occupano fra noi. Lo spirito di uno scienziato può dunque non saperne di più di quanto sapeva

sulla terra, se non ha progredito come spirito”.

26) Lo scienziato diventato spirito riconosce i suoi errori scientifici ?

“Se è giunto ad un grado abbastanza elevato per essere sbarazzato della sua vanità e capire che il suo sviluppo non è compiuto, egli li riconosce e li confessa senza rossore; ma se non è abbastanza smaterializzato, può conservare alcuni dei pregiudizi di cui era imbevuto sulla terra”.

27) Potrebbe un medico, evocando quelli fra i suoi malati che sono morti, ottenerne chiarimenti sulla causa della loro morte, conoscere gli sbagli che ha potuto commettere nella cura ed acquistare così un aumento di esperienze?

“Lo può, e ciò gli sarebbe utilissimo, soprattutto qualora si facesse assistere da spiriti illuminati che supplirebbero alla mancanza di cognizioni in certi malati. Ma converrebbe che facesse questo studio in modo serio, assiduo, per uno scopo umanitario, e non come mezzo di acquistare, senza fatica, sapere e fortuna”.

294 - Domande sulle Invenzioni e sulle scoperte

28) Possono gli spiriti guidare nelle ricerche scientifiche e nelle scoperte?

“La scienza è l’opera del genio; essa non deve acquistarsi che con il lavoro, poiché soltanto per mezzo del lavoro l’uomo avanza nella sua vita. Che merito avrebbe egli se gli bastasse interrogare gli spiriti per sapere tutto? Qualunque imbecille potrebbe diventare scienziato a questo prezzo. Lo stesso dicasi delle invenzioni e delle scoperte dell’industria. Ed un’altra considerazione è che ogni cosa deve venire a suo tempo, e quando le idee sono mature per riceverla; se l’uomo avesse questo potere, egli rovescerebbe l’ordine delle cose, facendo spuntare i frutti prima della stagione.

“Dio disse all’uomo: **Tu trarrai il tuo nutrimento dalla terra col sudore della tua fronte** (*Gen. III, 17 a 19*). Figura mirabile che dipinge la condizione nella quale egli si trova qui sulla terra; egli deve progredire in tutto per lo sforzo del suo lavoro; se gli si dessero le cose tutte fatte, a che cosa gli servirebbe la sua intelligenza? Sarebbe come lo scolaro al quale un altro facesse il compito di scuola”.

29) Lo scienziato e l’inventore non sono mai assistiti dagli spiriti nelle loro ricerche?

“Oh! Questo è ben differente! Allorché il tempo di una scoperta è giunto, gli spiriti incaricati di dirigerne il cammino, cercano l’uomo capace di condurla a buon fine, e gli ispirano le idee necessarie, in maniera da lasciargli tutto il merito, poiché queste idee bisogna che egli le elabori e le metta in opera. Così è di tutti i grandi lavori dell’intelligenza umana. Gli spiriti lasciano ogni uomo nella sua sfera. Di colui che è capace soltanto di dissodare la terra non faranno il depositario dei segreti di Dio, ma sapranno trarre dall’oscurità l’uomo capace di secondare i suoi disegni. Non lasciatevi dunque trascinare dalla curiosità o dall’ambizione in una strada che non è lo scopo dello spiritismo e che finirebbe per condurvi alle più ridicole mistificazioni”.

Osservazione. - La conoscenza più illuminata dello spiritismo ha calmato la febbre delle scoperte, che nel principio qualcuno si era lusingato di ottenere con questo mezzo. Si era giunti fino a domandare agli spiriti delle ricette per tingere e fare spuntare i capelli, guarire i calli ai piedi, ecc. Abbiamo visto molte persone che credettero fatta la loro fortuna e non hanno raccolto altro che procedimenti più o meno ridicoli. La stessa cosa succede allorché si vuole, con l’aiuto degli spiriti, penetrare i misteri dell’origine delle cose; certi spiriti hanno su questi argomenti la loro opinione, che sovente non vale più di quella degli uomini e che è cosa prudente accogliere soltanto con la più grande riserva.

295 - Domande sui tesori nascosti

30) Possono gli spiriti far scoprire i tesori nascosti?

“Gli spiriti superiori non si occupano di queste cose; ma gli spiriti ingannatori indicano spesso dei tesori che non esistono, o possono anche farne vedere uno in un luogo, mentre è nel luogo opposto; e ciò ha il suo scopo, quello, cioè, di insegnare che la vera fortuna sta nel lavoro. Se la Provvidenza destina ricchezze nascoste a qualcuno, egli le troverà naturalmente; altrimenti no”.

31) Che cosa pensare della credenza negli spiriti guardiani dei tesori nascosti?

“Gli spiriti che non sono smaterializzati si attaccano alle cose materiali. Avari che hanno nascosto il loro tesoro possono ancora sorvegliarlo e fargli la guardia dopo la loro morte, e i timori in cui sono di vederlo portar via, è uno dei loro castighi, sino a tanto che essi ne avranno capita l’inutilità per il loro uso particolare. Vi sono pure spiriti della terra incaricati di dirigerne le trasformazioni interne, dei quali per allegoria si fecero i guardiani delle ricchezze naturali.

Osservazione. - La questione dei tesori nascosti è nella medesima categoria delle eredità sconosciute; ben pazzo sarebbe colui che contasse sopra le pretese rivelazioni che possono essergli fatte dai burloni del mondo invisibile. Noi abbiamo detto, che allorquando gli spiriti vogliono o possono fare simili rivelazioni, le fanno spontaneamente e non hanno bisogno per questo di medium. Eccone un esempio:

Una signora aveva recentemente perduto suo marito dopo trent’anni di convivenza in famiglia, e si trovava alla vigilia di essere espulsa dal suo domicilio, senza mezzi di fortuna, dai suoi generi, ai quali ella aveva fatto da madre. Il suo dispiacere era al sommo, allorché una sera il marito le apparve, le disse di seguirlo nel suo studio. Colà giunti, le mostra il suo scrittoio che era ancora sotto i suggelli, e per un effetto di seconda vista gliene fa vedere l’interno; le indica un cassetto segreto, che ella non conosceva, e di cui le spiega il meccanismo; indi soggiunge: “Ho previsto ciò che ora succede, ed ho voluto assicurare la tua sorte; in questo cassetto sono le mie ultime disposizioni; ti cedo il godimento di questa casa ed una rendita di...”, e poi disparve. Il giorno in cui furono tolti i suggelli, nessuno poté aprire il cassetto, la signora allora raccontò ciò che le era successo. Ella lo aprì secondo le indicazioni di suo marito, e vi trovò il testamento conforme a quello che le era stato annunziato.

296 - Domande sopra gli altri mondi

32) Quale grado di fiducia si può avere nelle descrizioni che gli spiriti fanno dei differenti mondi?

“Ciò dipende dal grado di avanzamento reale degli spiriti che danno queste descrizioni; poiché voi capirete che gli spiriti comuni sono altrettanto incapaci di ragguagliarvi a questo scopo, quanto lo è un ignorante del vostro mondo di descrivervi tutti i paesi della terra. Voi fate spesso su questi mondi dei quesiti scientifici che questi spiriti non possono risolvere; se sono di buona fede, ne parlano secondo le loro idee personali; se sono spiriti leggieri si divertono a darvi descrizioni bizzarre e fantastiche; e ciò tanto più in quanto questi spiriti che non sono sprovvisti di immaginazione nell’erraticità come non lo erano sulla terra, attingono in questa facoltà il racconto di molte cose che nulla hanno di reale. Tuttavia, non crediate alla impossibilità assoluta di avere schiarimenti su questi mondi; i buoni spiriti si compiacciono anche nel descrivervi quelli che essi abitano, perché ciò possa servirvi di insegnamento per rendervi migliori ed impegnarvi a seguire la strada che vi può colà condurre; è un mezzo di fissare le vostre idee sull’avvenire e di non lasciarvi nel vago”.

- *Quale giudizio si può avere dell’esattezza di queste descrizioni?*

“Il miglior giudizio è la concordanza che vi può essere fra loro; ma ricordatevi che esse hanno per scopo il vostro miglioramento morale, e che, per conseguenza, è sullo stato morale degli abitanti che potete essere meglio ragguagliati, e non sullo stato fisico o geologico di questi globi. Con le vostre attuali cognizioni voi non potreste nemmeno capirlo; questo studio non servirebbe affatto ai vostri interessi qui sulla terra, e voi avrete ogni possibilità di farlo quando vi sarete”.

Osservazione. - Le domande circa la costituzione fisica e gli elementi astronomici dei mondi rientrano nell’ordine delle ricerche scientifiche, di cui gli spiriti non debbono risparmiarci la pena; senza di ciò, un astronomo troverebbe comodissimo di adoperarsi in maniera che essi facessero i suoi calcoli, ciò che senza dubbio si guarderebbe poi bene dal confessare. Se con il mezzo della rivelazione gli spiriti potessero risparmiare il lavoro d’una scoperta, è probabile che essi lo farebbero in favore di quello scienziato abbastanza modesto da confessarne apertamente la sorgente, piuttosto che a profitto degli orgogliosi che li rinnegano, ai quali, al contrario, essi procurano spesso degli smacchi d’amor proprio.

27 - CONTRADDIZIONI E MISTIFICAZIONI

Contraddizioni

297 - Gli avversari dello spiritismo non mancano mai di obiettare che gli adepti non sono d'accordo fra loro; che non tutti dividono le stesse credenze; in una parola, che si contraddicono. Se, dicono essi, l'insegnamento vi è dato dagli spiriti, come mai succede che non sia identico? Solo uno studio serio ed approfondito della scienza può ridurre questo argomento al suo giusto valore.

Affrettiamoci a dire subito che queste contraddizioni di cui alcuni fanno un grande scalpore, sono in generale più apparenti che reali; che esse tengono più spesso alla forma che non alla sostanza della cosa, e che per conseguenza sono senza importanza. Le contraddizioni provengono da due sorgenti: dagli uomini e dagli spiriti.

298 - Le contraddizioni di origine umana furono abbastanza spiegate nel capitolo dei **Sistemi**, n. 36, al quale rinviamo il lettore. Ognuno capirà come in principio, allorché le osservazioni erano ancora incomplete, siano sorte opinioni divergenti sulle cause e sulle conseguenze dei fenomeni spiritici, opinioni delle quali già caddero i tre quarti davanti ad uno studio più serio e più approfondito. Eccetto qualche eccezione, e lasciate in disparte alcune persone, che non si scostano facilmente dalle idee che hanno accarezzate o generate, si può dire che oggi vi è unità nella immensa maggioranza degli spiritisti, almeno per ciò che riguarda i principi generali, se non in qualche particolare insignificante

299 - Per capire la causa ed il valore delle contraddizioni d'origine spiritica, conviene essersi identificati con la natura del mondo invisibile ed averlo studiato sotto tutti i suoi aspetti. A tutta prima, può meravigliare che gli spiriti non pensino tutti nello stesso modo, ma ciò non può sorprendere chiunque si sia reso conto del numero infinito di gradi che debbono percorrere prima di pervenire alla sommità della scala. Il supporre loro un eguale apprezzamento delle cose, sarebbe supporli tutti allo stesso livello; il pensare che essi debbono tutti vedere giusto, sarebbe ammettere che tutti sono arrivati alla perfezione, il che non è, e non può essere, se consideriamo che essi non sono altro se non l'umanità spogliata dell'involucro corporeo. Gli spiriti di tutte le gradazioni potendo manifestarsi, ne risulta che le loro comunicazioni portano il suggello della loro ignoranza o del loro sapere, della loro inferiorità o della loro superiorità morale. Le istruzioni, che noi abbiamo date, debbono condurre a distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo.

Non conviene dimenticare che fra gli spiriti, come fra gli uomini, vi sono dei falsi dotti e dei mezzi scienziati, degli orgogliosi, dei presuntuosi e dei sistematici. Nello stesso modo, che solamente agli spiriti perfetti è dato di conoscere tutto, vi sono per gli altri, come per noi, dei misteri, che essi spiegano alla loro maniera, secondo le loro idee, e circa i quali essi possono farsi delle opinioni più o meno giuste, che per l'amor proprio desiderano far prevalere, e che amano riprodurre nelle loro comunicazioni

Il torto di qualcuno dei loro interpreti è quello di avere sposato troppo leggermente opinioni contrarie al buon senso, e di essersene fatti editori responsabili. Così, le contraddizioni di origine spiritica non hanno altra sorgente che la diversità nella intelligenza, nelle cognizioni, nel giudizio e nella moralità di certi spiriti, che non sono ancora atti a tutto conoscere ed a tutto capire (*vedi Libro degli Spiriti, Introduzione, XIII, Conclusione, IX*).

300 - A che cosa serve l'insegnamento degli spiriti, dirà qualcuno, se non ci offre maggior certezza dell'insegnamento umano? A ciò è facile la risposta. Noi non accettiamo con eguale confidenza l'insegnamento di tutti gli uomini, e fra due dottrine diamo la preferenza a quella il cui autore ci pare il più illuminato, il più capace, il più giudizioso, il meno accessibile alle passioni. Così conviene agire anche con gli spiriti. Se nel numero se ne trovano di quelli che non sono al disopra dell'umanità, ve ne sono molti che l'hanno largamente oltrepassata, e questi possono darci istruzioni che cercheremmo invano presso gli uomini più istruiti. Se vogliamo illuminarci, cerchiamo di distinguerli dalla turba degli spiriti inferiori, ed a questa distinzione conduce la conoscenza approfondita dello spiritismo. Ma anche queste istruzioni hanno un limite, perché se non è dato agli spiriti di saper tutto, a maggior ragione deve essere la stessa cosa per gli uomini. Vi sono dunque cose sulle quali invano si interrogherebbero gli spiriti, sia perché è loro proibito di rivelarle, sia perché le ignorano essi stessi e sulle quali non possono darci che la loro opinione personale; ora, sono precisamente queste opinioni personali che gli spiriti orgogliosi ci danno come verità assolute. E' soprattutto su quanto deve rimanere nascosto, come l'avvenire ed il principio delle cose, che essi insistono di più, per darsi l'aria di essere in possesso dei segreti di Dio; infatti, è su

questi punti che fervono le maggiori contraddizioni (*si veda il capitolo precedente*).

301 - Ecco le risposte date dagli spiriti alle domande seguenti relative alle contraddizioni:

1) Il medesimo spirito comunicando a due centri differenti, può trasmettere sullo stesso argomento risposte contraddittorie?

“Se i due centri differiscono fra loro di opinioni e di pensieri, la risposta potrà arrivare loro sotto due diverse forme, poiché essi sono sotto l’influenza di differenti gruppi di spiriti; in questo caso, la contraddizione non sarà nella risposta, ma nella maniera con la quale essa sarà trasmessa”.

2) Si concepisce che una risposta possa essere alterata; ma allorché le qualità dei medium escludono ogni idea di cattiva influenza, come può accadere che spiriti superiori tengano un linguaggio differente e contraddittorio sullo stesso argomento, con persone perfettamente serie?

“Gli spiriti realmente superiori non si contraddicono mai, ed il loro linguaggio è sempre lo stesso, con **le stesse persone**. Esso può essere differente secondo le persone ed i luoghi; ma conviene prestarvi attenzione, poiché spesso la contraddizione è solo apparente; essa consiste più nelle parole che nel pensiero; poiché, riflettendo, si trova che l’idea fondamentale è la stessa. Inoltre, il medesimo spirito può rispondere differentemente sopra la stessa questione, secondo il grado di perfezione di quelli che lo evocano, poiché non è sempre conveniente che tutti abbiano la stessa risposta, non essendo essi egualmente avanzati. Succede esattamente, come se un fanciullo od uno scienziato ti facessero la stessa domanda; certamente tu risponderesti all’uno e all’altro in maniera tale da essere capito e di soddisfarli; la risposta, quantunque differente nella forma, avrebbe, d’altra parte, la stessa sostanza”.

3) Con quale scopo sembra che spiriti seri vogliano accreditare presso certe persone idee ed anche pregiudizi che essi stessi combattono negli altri?

“E’ opportuno che noi facciamo in modo di intenderci bene. Se qualcuno ha una convinzione ben ferma su una dottrina, anche falsa, conviene stornarlo da questa convinzione, ma a poco a poco; ecco perché noi ci serviamo sovente dei suoi **termini**, ed abbiamo l’aspetto di abbondare nel senso delle sue idee, affinché egli non si offuschi tutto in una volta e non cessi di istruirsi presso di noi.

“D’altra parte, non è conveniente urtare troppo bruscamente i pregiudizi; questo sarebbe il mezzo di non essere ascoltati; ecco perché gli spiriti parlano spesso nel senso dell’opinione di quelli che li ascoltano, onde condurli poco per volta alla verità. Essi adattano il loro linguaggio alle persone, come fai tu stesso, se sei abile oratore; è per questo che non parleranno ad un Cinese o ad un maomettano, come parlerebbero ad un Francese o ad un cristiano, poiché sarebbero sicuri di essere respinti.

“Non si deve prendere per una contraddizione ciò che non è spesso che una parte dell’elaborazione della verità. Tutti gli spiriti hanno il loro compito segnato da Dio; essi lo compiono nelle condizioni che giudicano convenienti per il bene di quelli che ricevono le loro comunicazioni”

4) Le contraddizioni, anche apparenti, possono gettare dei dubbi nello spirito di certe persone; quale giudizio si può avere per conoscere la verità?

“Per sceverare l’errore dalla verità, conviene approfondire queste risposte e meditarle lungamente e seriamente; è uno studio completo da farsi. Ci vuole tempo per questo, come per studiare ogni altra cosa.

“**Studiate, paragonate, approfondite**; noi ve lo diciamo senza posa; la conoscenza della verità è a questo prezzo. E come volete voi arrivare alla verità, quando interpretate tutto secondo le vostre idee ristrette, che prendete per grandi idee? Ma il giorno non è lontano in cui l’insegnamento spiritico sarà dappertutto uniforme nei particolari, come nelle cose principali. La nostra missione è di distruggere l’errore, ma ciò non può venire che successivamente”.

5) Vi sono persone che non hanno né il tempo né l’attitudine necessaria per uno studio serio ed approfondito, e che accettano senza esame ciò che si insegna loro. Non vi è forse per esse qualche inconveniente ad accreditare degli errori?

“Pratichino il bene e non facciano del male, questo è l’essenziale, per ciò non vi sono due dottrine. Il bene è sempre il bene, sia che lo facciate in nome di Allah o di Iehovah, poiché non vi è che uno stesso Dio nell’universo”.

6) Come mai spiriti che sembrano sviluppati in intelligenza possono avere idee evidentemente false su certe cose?

“Essi hanno la loro dottrina. Quelli che non sono abbastanza avanzati, e che credono di esserlo, prendono le loro idee per verità. E’ come fra voi”.

7) Che cosa pensare delle dottrine secondo le quali un solo spirito potrebbe comunicare, e che questo spirito sarebbe Dio o Gesù?

“Lo spirito che insegna queste cose è uno spirito che vuole dominare; egli vuole perciò far credere che è solo; ma l’infelice che osa prendere il nome di Dio, espierà duramente il suo orgoglio. Quanto a queste dottrine, esse si confutano da sé, poiché sono in contraddizione con i fatti più accertati e non meritano un serio esame dal momento che non hanno radici.

“La ragione vi dice che il bene procede da una buona sorgente ed il male da una cattiva; perché vorreste voi che un buon albero desse cattivi frutti? Avete mai colto dei grappoli di uva sopra un melo? La diversità delle comunicazioni è la prova più evidente della diversità della loro origine. D’altronde, gli spiriti che pretendono di essere i soli a comunicare, dimenticano di dire perché gli altri non potrebbero fare altrettanto. La loro pretesa è la negazione di ciò che lo spiritismo ha di più bello e di più consolante: cioè i rapporti del mondo visibile con il mondo invisibile, degli uomini con gli esseri che sono loro cari e che altrimenti sarebbero per essi perduti per sempre. Sono queste le relazioni che identificano l’uomo con il suo avvenire, e che lo staccano dal mondo materiale: sopprimere queste relazioni, sarebbe rigettarlo nel dubbio che fa il suo tormento, sarebbe dare un alimento al suo egoismo. Esaminando con cura la dottrina di questi spiriti, vi si riconoscono ad ogni istante contraddizioni ingiustificabili, tracce della loro ignoranza sulle cose più evidenti, e per conseguenza i segni certi della loro inferiorità”.

(Lo SPIRITO DI VERITA’)

8) Di tutte le contraddizioni che si osservano nelle comunicazioni degli spiriti, una delle più evidenti è quella relativa alla reincarnazione. Se la reincarnazione è una necessità della vita spiritica, come può essere che non sia insegnata da tutti gli spiriti?

“Non sapete dunque che vi sono spiriti le cui idee sono limitate al solo presente, come presso molti uomini della terra? Essi credono che lo stato in cui si trovano debba durare per sempre; non vedono al di là della cerchia delle loro percezioni e non si preoccupano né di dove vengono né di dove vanno, e tuttavia dovranno subire la legge della necessità. La reincarnazione è per essi una necessità alla quale non pensano se non quando arriva; essi sanno che lo spirito progredisce, ma in quale maniera? Ciò è per essi un problema. Per cui, se lo domandate loro, vi parleranno dei sette cieli sovrapposti come sette piani, ve ne saranno persino di quelli che vi parleranno della sfera del fuoco, della sfera delle stelle, poi della città dei fiori e di quella degli eletti”.

9) Noi intendiamo come gli spiriti poco avanzati possano non capire questa questione; ma, allora, perché mai vi sono spiriti di una inferiorità morale ed intellettuale notoria, che parlano spontaneamente delle loro differenti esistenze e del loro desiderio di reincarnarsi per riscattare il loro passato?

“Nel mondo degli spiriti accadono cose tali che per voi sono assai difficili da intendere. Non avete pure fra voi individui ignorantissimi su certe cose, e che sono invece illuminati sopra altre; individui che hanno più giudizio che istruzione, ed altri che hanno più spirito che giudizio? Non sapete voi, inoltre, che certi spiriti si divertono a mantenere gli uomini nell’ignoranza di tutto, mentre fingono di istruirli, e che abusano della facilità con la quale si presta fede alle loro parole? Essi possono sedurre quelli che non vanno al fondo delle cose, ma quando si stringono con il ragionamento, non sostengono per lungo tempo la loro parte.

“Bisogna inoltre tener conto della prudenza che mettono in generale gli spiriti nella divulgazione della verità: una luce troppo viva e troppo improvvisa abbaglia, ma non rischiarava. Essi possono dunque giudicare utile di spargerla gradatamente, secondo i tempi, i luoghi e le persone. Mosè non ha insegnato tutto quello che ha insegnato il Cristo, ed il Cristo stesso ha detto molte cose la cui comprensione era riservata alle generazioni future. Voi parlate della reincarnazione e vi meravigliate che questo principio non sia stato insegnato in certi luoghi; ma dovete osservare che in un paese, per esempio, dove i pregiudizi del colore della pelle regnano sovraneamente, dove la schiavitù è radicata nei costumi, lo spiritismo sarebbe stato rigettato per il solo motivo che insegna la reincarnazione. Infatti, l’idea che il padrone possa diventare schiavo, e reciprocamente, sarebbe sembrata mostruosa. Non era forse meglio il far accettare a tutta prima il principio generale, salvo trarne più tardi le conseguenze? O uomini! Come è corta la vostra vista nel giudicare i disegni di Dio! Sappiate dunque che niente si fa senza il suo permesso e senza uno scopo, che sovente non potete penetrare. Vi ho detto che l’unità sarebbe fatta nella fede spiritica; tenete per certo che si farà; i dissensi, già meno profondi, scompariranno poco per volta, a mano a mano che gli uomini si illumineranno; essi scompariranno completamente, poiché è tale la volontà di Dio, contro la quale l’errore non può prevalere”.

(Lo SPIRITO DI VERITA’)

10) Le dottrine erronee, che possono essere insegnate da certi spiriti, non hanno per effetto di ritardare il progresso della vera scienza?

“Voi vorreste aver tutto senza fatica; sappiate che non vi è campo dove non crescano cattive erbe, le quali debbono essere estirpate dal lavoratore. Queste dottrine erronee sono una conseguenza dell’inferiorità del vostro mondo; se gli uomini fossero perfetti, non accetterebbero che il vero; gli errori sono come le pietre false, le quali possono essere distinte soltanto da un occhio esercitato; voi dunque avete bisogno di un noviziato per distinguere il vero dal falso; ebbene, *le false dottrine hanno il vantaggio di esercitarvi a distinguere la verità dall’errore*”.

- *Quelli che adottano l’errore non sono in ritardo nel loro avanzamento?*

“Se adottano l’errore è perché non sono abbastanza avanzati per capire la verità”.

302 - *Aspettando che l’unità si faccia, ciascuno crede di avere la verità per se stesso, e sostiene essere egli solo nel vero, illusione che viene mantenuta dagli spiriti ingannatori. Su che cosa l’uomo imparziale e disinteressato può dunque basarsi per un giudizio?*

“La luce più pura è quella non oscurata da alcuna nube; il diamante senza macchie è quello che ha maggior valore; giudicate dunque gli spiriti secondo la purezza del loro insegnamento. L’unità si farà dal lato in cui il bene non sarà mai stato mescolato con il male; è da questo lato che gli uomini si riuniranno per la forza delle cose, poiché giudicheranno che ivi sta senza dubbio la verità. Osservate, d’altronde, che i principi fondamentali sono dappertutto gli stessi e debbono unirvi in un pensiero comune: l’amore di Dio e la pratica del bene. Qualunque sia dunque il modo di progredire, che si suppone debba guidare le anime, lo scopo finale è lo stesso, ed il mezzo di conseguirlo è pure lo stesso: fare il bene; ora, non vi sono che due maniere di farlo. Qualora si sollevassero dei dissidi essenziali intorno al principio stesso della dottrina, voi avete una regola certa per apprezzarli. *Eccovela: la dottrina migliore è quella che soddisfa meglio il cuore e la ragione, e che contiene maggiori elementi per condurre gli uomini al bene; questa, vi assicuro, sarà quella che prevarrà*”.

(Lo SPIRITO DI VERITÀ)

Osservazione. - Le contraddizioni che si presentano nelle comunicazioni spiritiche possono provenire dalle seguenti cause: dall’ignoranza di certi spiriti; dall’inganno di spiriti inferiori, che per malizia o cattiveria dicono il contrario di quello che ha detto altrove lo spirito di cui usurpano il nome; dalla volontà dello spirito stesso che parla secondo i tempi, i luoghi e le persone, e può giudicare utile di non dire tutto a tutti; dall’insufficienza del linguaggio umano per esprimere le cose del mondo incorporeo; dall’insufficienza dei mezzi di comunicazione, che non permette sempre allo spirito di manifestare tutto il suo pensiero; infine possono provenire dalla interpretazione, che ciascuno può dare ad una parola o ad una spiegazione, secondo le sue idee, i suoi pregiudizi od il punto di vista sotto il quale egli osserva le cose. Lo studio, l’osservazione, l’esperienza e l’abnegazione di qualunque sentimento di amor proprio, possono solo insegnare a distinguere queste diverse gradazioni.

Mistificazioni

303 - Se è sgradevole essere ingannato, lo è ancora di più essere mistificato: questo è peraltro uno degli inconvenienti più facili da evitare. I mezzi per sventare le astuzie degli spiriti mistificatori si possono ricavare dalle precedenti istruzioni; e per ciò noi non ne diremo che poche cose. Ecco le risposte degli spiriti a questo proposito:

1) *Le mistificazioni sono uno degli scogli più sgradevoli dello spiritismo pratico; vi è un mezzo di preservarsene?*

“Mi pare che possiate trovare la risposta in tutto quello che già vi fu insegnato. Sì, certamente, vi è per questo un mezzo molto semplice, ed è di non chiedere allo **spiritismo** più di quello che può e deve darvi. **Suo scopo è il miglioramento morale dell’umanità.** Fintanto che voi non ve ne allontanerete, non sarete mai ingannati, poiché non vi sono due maniere di capire la vera morale, quella morale che può ammettere ogni uomo di buon senso.

“Gli spiriti vengono ad istruirvi e a guidarvi nella strada del bene, e non in quella degli onori e della fortuna, o per servire alle vostre meschine passioni. Se non si domandasse loro mai nulla di futile o all’infuori delle loro attribuzioni, non si darebbe alcun adito agli spiriti ingannatori; da ciò dovete concludere che colui il quale è mistificato non ha che quanto si merita.

“Il compito degli spiriti non è quello di darvi cognizioni sulle cose di questo mondo, ma di guidarvi sicuramente in ciò che può esservi utile per l’altro. Quando essi vi parlano delle cose di quaggiù, è perché lo giudicano necessario,

ma non è per la vostra domanda. Quando volete vedere negli spiriti degli indovini o degli stregoni, allora sarete ingannati.

“Se gli uomini non avessero che da rivolgersi agli spiriti per sapere tutto, non avrebbero più il loro libero arbitrio, ed uscirebbero dalla strada tracciata da Dio per l’umanità. L’uomo deve agire da sé; Dio non invia gli spiriti per spianargli la strada materiale della vita terrestre, ma per aiutarlo a preparare quella dell’avvenire”.

- Vi sono pertanto degli individui che non chiedono niente, e che sono indegnamente ingannati da spiriti, i quali vengono spontaneamente senza essere chiamati?

“Se essi nulla domandano, si lasciano peraltro intrattenere, il che è lo stesso. Se accogliessero con riserva e diffidenza tutto ciò che si scosta dall’oggetto essenziale dello spiritismo, gli spiriti leggieri non li prenderebbero così facilmente per loro zimbello”.

2) Perché Dio permette che individui sinceri e che accettano lo spiritismo in buona fede siano mistificati? Non potrebbe ciò avere l’inconveniente di scuotere la loro fede?

“Se ciò scuotesse la loro fede, questo significherebbe che essa non è solidissima. Quelli che rinunciassero allo spiritismo per una semplice disillusione, proverebbero che non lo intendono e che non si dedicano alla parte seria di esso. Dio permette le mistificazioni per provare la perseveranza dei veri adepti, e per punire quelli che ne fanno oggetto di divertimento”.

(Lo SPIRITO DI VERITA’)

Osservazione. - La scaltrezza degli spiriti mistificatori supera talvolta tutto ciò che si può immaginare; l’arte con la quale essi piantano le loro batterie e combinano i mezzi di persuadere, sarebbe una cosa curiosa, qualora si trattasse sempre di innocenti facezie; ma queste mistificazioni possono avere conseguenze sgradevoli per quelli che non stanno in guardia. Noi abbiamo avuto la fortuna di aprire a tempo gli occhi a molte persone che hanno voluto domandarci il nostro parere, risparmiando loro azioni ridicole e compromettenti. Fra i mezzi, che impiegano questi spiriti, mettiamo in prima linea, perché sono i più frequenti, quelli che hanno lo scopo di tentare la cupidigia, come rivelazione di pretesi tesori nascosti, l’annuncio di eredità od altre fonti di fortuna, Si debbono inoltre considerare come sospette senza esitare, le predizioni ad epoche fisse, come anche tutte le indicazioni precise aventi relazione con gli interessi materiali; guardarsi da ogni passo prescritto e consigliato dagli spiriti, allorché lo scopo non ne è eminentemente razionale; non lasciarsi mai abbagliare dai nomi che prendono gli spiriti, per dare un’apparenza di verità alle loro parole; diffidare delle teorie e dei sistemi scientifici troppo spinti; infine, di tutto ciò che si scosta dallo scopo morale delle manifestazioni. Noi potremmo compilare un volume dei più attraenti con la storia di tutte le mistificazioni che sono venute a nostra conoscenza.

28 - CIARLATANESIMO E FRODE

Medium Interessati - Frodi spiritiche.

304 - Dal momento che tutto può diventare oggetto di speculazione materiale, nulla vi sarebbe di sorprendente, se anche si volesse far servire gli spiriti a questo scopo; resta da sapere come essi prenderebbero la cosa, qualora un tale commercio tentasse di introdursi. **Diremo subito che niente si presterebbe di più al ciarlatanesimo ed alle frodi che un simile mestiere.** Se si vedono dei falsi sonnambuli, si vedrebbero ancor più facilmente dei falsi medium, e questa sola ragione sarebbe un fondato motivo di diffidenza.

Il disinteresse, al contrario, è la risposta più decisiva che si possa opporre a quelli che vedono soltanto nei fatti una abile manovra. Non esiste ciarlatanesimo disinteressato. Quale potrebbe essere dunque il movente di colui che usasse frodare senza interesse, e ciò tanto più quando la sua notoria onorabilità lo mettesse al disopra dei sospetti?

Se il guadagno che un medium potrebbe ricavare dalla sua facoltà può essere una causa di sospetto, non sarebbe affatto una prova che questo sospetto possa essere fondato; egli potrebbe avere una attitudine reale ed agire realmente in buona fede, anche facendosi retribuire; vediamo se in questo caso ci si possa aspettare un risultato soddisfacente.

305 - Se si è ben capito ciò che abbiamo detto circa le condizioni necessarie per servire da interprete ai buoni spiriti, circa le cause numerose che possono allontanarli, circa le circostanze indipendenti dalla loro volontà, che sono spesso un ostacolo alla loro venuta, ed infine circa tutte le condizioni morali che possono esercitare una influenza sulla natura delle comunicazioni, come mai si potrebbe supporre che uno spirito alquanto elevato sia, ad ogni ora del giorno, agli ordini di un impresario di sedute e sottomesso alle sue esigenze, per soddisfare la curiosità del primo venuto? Si conosce l'avversione degli spiriti per tutto ciò che concerne la cupidigia e l'egoismo, il nessun conto in cui essi tengono le cose materiali, e si vorrebbe che aiutassero a fare commercio sulla loro presenza? Ciò ripugna al pensiero, e si conoscerebbe ben poco la natura del mondo spiritico, per credere che ciò possa accadere. Ma poiché gli spiriti leggieri sono meno scrupolosi, e non cercano che le occasioni di divertirsi a nostre spese, ne risulta, che quand'anche non si fosse mistificati da un falso medium, si avrebbe tutta la probabilità di esserlo dagli spiriti stessi. Queste riflessioni danno già di per sé la misura del grado di fiducia che si dovrebbe accordare alle comunicazioni di questo genere. Del resto, a che cosa servirebbero oggi i medium pagati, dal momento che, se non avessimo noi stessi questa facoltà, potremmo trovarla nella nostra famiglia, presso i nostri amici od i nostri conoscenti?

306 - I medium interessati non sono soltanto quelli che potrebbero esigere un compenso per le loro prestazioni; l'interesse non si traduce sempre nella speranza di un guadagno materiale, ma anche nelle mire ambiziose di ogni natura, sulle quali si possono fondare speranze personali; è questo pure un errore che sanno benissimo afferrare gli spiriti mistificatori, e ne approfittano con una destrezza ed una furberia veramente straordinarie, cullando con ingannevoli illusioni quelli che si pongono così sotto la loro dipendenza.

Riassumendo, diremo che la medianità è una facoltà data per il bene, ed i buoni spiriti si allontanano da chiunque pretendesse farsene uno sgabello per giungere a qualunque risultato che non fosse in relazione con le mire della Provvidenza. L'egoismo è la piaga della società; i buoni spiriti lo combattono, e non si può supporre che essi vengano per servirlo. Ciò è tanto logico, che sarebbe inutile insistere maggiormente su questo punto.

307 - I medium ad effetti fisici non sono nella stessa categoria; questi effetti sono generalmente prodotti da spiriti inferiori meno scrupolosi. Noi non diciamo per questo che questi spiriti siano necessariamente cattivi: si può essere un facchino ed essere nello stesso tempo un onestissimo uomo. Un medium di questa categoria, che volesse trarre profitto della sua facoltà, potrebbe dunque avere degli spiriti, che l'assisterebbero senza troppa ripugnanza; ma anche qui si presenta un altro inconveniente. Il medium ad effetti fisici, come quello da comunicazioni intelligenti, non ha ricevuto la sua facoltà per suo divertimento; gli fu data per farne un buon uso, e se egli ne abusa, può essergli tolta, ovvero può rivolgersi a suo danno, poiché, in ultima analisi, gli spiriti inferiori sono agli ordini degli spiriti superiori.

Gli spiriti inferiori amano molto mistificare, ma non amano essere mistificati. Se si prestano volentieri alle facezie ed alle cose di curiosità, è perché amano divertirsi, ma non hanno piacere, come non l'hanno gli altri, di essere posti in

commercio, né di servire da comparse per fare andar bene l'incasso; e provano ad ogni istante che hanno la loro volontà, che agiscono quando e come loro sembra bene, il che dimostra come il medium ad effetti fisici sia ancora meno sicuro del medium scrivente, per quanto riguarda la regolarità delle manifestazioni.

Pretendere poi di produrli a giorni ed ore fisse, sarebbe dar prova della più profonda ignoranza. Che fare allora per guadagnare danaro? Simulare i fenomeni: ed è ciò che può succedere non solo a quelli che ne fanno un mestiere pubblico, ma anche alle persone, semplici in apparenza, che trovano questo mezzo più facile e più comodo che non il lavoro. Se lo spirito non si presta, vi si supplisce; l'immaginazione è molto feconda quando si tratta di guadagnare soldi! **L'interesse essendo un legittimo motivo di sospetto, ci dà un diritto ad esame rigoroso, di cui non sarebbe lecito offendersi, senza giustificare i sospetti. Ma se il sospetto è legittimo in questo caso, altrettanto offensivo è quando si tratta di persone onorevoli e disinteressate.**

308 - La facoltà medianica, anche ristretta nel limite delle manifestazioni fisiche, non fu data per farne pompa sui palcoscenici, e chiunque pretendesse di avere spiriti ai suoi ordini per mostrarli al pubblico, può a buon diritto essere sospettato di ciarlatanesimo o di prestigio più o meno abile. Ciò vale ogni qualvolta si vedano annunci di pretese sedute di **spiritismo** o di **spiritualismo** a prezzo fisso, ricordandosi del diritto che si acquista entrando.

Da tutto ciò che precede, concludiamo che il disinteresse più assoluto è la miglior garanzia contro il ciarlatanesimo: se non assicura sempre la bontà delle comunicazioni intelligenti, esso toglie comunque ai cattivi spiriti un potente mezzo di azione e chiude la bocca a certi detrattori.

309 - Vi rimarrebbe ciò che si potrebbe chiamare la frode da dilettante, vale a dire, gli scherzi innocenti di qualche giovialone di cattivo genere. Si potrebbe senza dubbio praticarla in maniera di passatempo, nelle riunioni leggiere e frivole, ma non nelle assemblee serie, dove si ammettono soltanto persone serie. In tal caso, potrebbe darsi che si prendessero il piacere di una mistificazione momentanea; ma bisognerebbe essere dotati d'una pazienza singolare per rappresentare questa parte durante mesi ed anni; ed in ogni seduta per molte ore consecutive. Solo un interesse qualsiasi può dare questa perseveranza e l'interesse, noi lo ripetiamo, può far sospettare di tutto.

310 - Si dirà forse che un medium il quale consacra il suo tempo al pubblico, nell'interesse della cosa, non può darlo per niente, poiché anzitutto bisogna vivere. Ma è nell'interesse della cosa, o nel **suo** interesse, che egli dà il suo tempo, o non è piuttosto perché vi intravede un mestiere lucrativo? Si troveranno sempre persone disposte a prestarsi a questo prezzo. **Non ha egli altra industria che questa a sua disposizione? Non dimentichiamo che gli spiriti, qualunque sia la loro superiorità o la loro inferiorità, sono le anime dei morti; e mentre la morale e la religione ci fanno un dovere di rispettare i loro resti, l'obbligo di rispettare il loro spirito è ancora più grande.**

Che cosa si direbbe di colui che togliesse un corpo dalla tomba e lo esponesse al pubblico a pagamento, perché questo corpo sarebbe di natura tale da eccitare la curiosità? Ed è forse minor mancanza di rispetto, esporre lo spirito piuttosto che il corpo, sotto pretesto che è un fenomeno curioso il vedere agire uno spirito? E notate bene, che il prezzo dei posti sarà in ragione delle scene molteplici che potrà presentare, e dell'allettamento dello spettacolo. Certamente, lui vivente, fosse egli stato anche un commediante, non avrebbe pensato certo che dopo la sua morte avrebbe trovato un direttore, per cui rappresentare gratis la commedia a suo profitto.

Non bisogna dimenticare che le manifestazioni fisiche, come quelle intelligenti, non sono permesse da Dio che per sola nostra istruzione.

311 - **A parte queste considerazioni morali, noi non contestiamo affatto che vi possano essere medium interessati onesti e coscienziosi, perché si trova gente onesta in tutti i mestieri; noi parliamo soltanto dell'abuso.** Si dovrà però convenire, per i motivi da noi esposti, che l'abuso ha maggior ragione di essere nei medium retribuiti, che non in quelli che considerano la loro facoltà come un favore, e l'impiegano soltanto per rendere utili servigi.

Il grado di fiducia o di diffidenza che si può accordare ad un medium retribuito, dipende, più che altro, dalla stima che meritano il suo carattere e la sua moralità; come pure le circostanze che lo attorniano. Il medium che, per uno scopo eminentemente serio e proficuo, fosse impedito di utilizzare il suo tempo in altra maniera, e per questa ragione fosse **esonero da responsabilità**, non deve essere confuso con il medium speculatore, con quello cioè che, con disegno premeditato, si facesse un'industria della medianità. Secondo il motivo e lo scopo, gli spiriti possono dunque condannare, assolvere od anche favorire; essi giudicano l'intenzione, piuttosto che il fatto materiale.

312 - I sonnambuli che utilizzano la loro facoltà in modo lucrativo, non sono nello stesso caso. Quantunque questo lucro sia soggetto ad abusi, e nonostante che il disinteresse sia la più grande garanzia della sincerità, la posizione è differente, poiché qui è il loro proprio spirito che agisce; egli è per conseguenza sempre a loro disposizione, ed in realtà essi non mettono in commercio se non se stessi, poiché sono liberi di disporre della loro persona come vogliono, mentre i medium speculatori mettono in commercio le anime dei trapassati (*vedi n. 172, Medium sonnambuli*).

313 - Noi non ignoriamo che la nostra severità, verso i medium interessati, fa insorgere contro di noi tutti quelli che traggono profitto o sarebbero tentati di trarre profitto da questa nuova industria, e ce ne fa dei nemici accaniti, come ci rende avversi i loro amici che ne sostengono la causa contro di noi; ma ci consoliamo pensando che i commercianti scacciati dal tempio da Gesù, non dovevano certo vederlo di buon occhio. Noi abbiamo anche contro di noi tutti quelli che non osservano la cosa con la stessa gravità; tuttavia ci crediamo in diritto di avere una opinione e di manifestarla; noi non forziamo alcuno ad adottarla. Se un'immensa maggioranza si è riunita alla nostra opinione, ciò vuol dire che, apparentemente, la si trova giusta: noi non vediamo, infatti, come si possa provare che vi siano più facilmente la frode e l'abuso nella speculazione che non nel disinteresse. Quanto a noi, se i nostri scritti hanno contribuito a gettare il discredito sulla medianità interessata, noi crediamo che questo non sia l'ultimo dei servizi resi allo spiritismo serio.

Frodi spiritiche

314 - Coloro che non ammettono la realtà delle manifestazioni fisiche, attribuiscono generalmente alla frode gli effetti che si producono. Essi si fondano sul fatto che i prestigiatori abili fanno cose che sembrano prodigi quando non si conoscono i loro segreti; dal che concludono, che i medium sono semplicemente giocolieri. Abbiamo già confutato questo argomento, o piuttosto questa opinione, specialmente nei nostri articoli dedicati al medium Home e nei numeri della Revue Spirite di gennaio e febbraio 1858: ne diremo perciò soltanto qualche parola prima di parlare di una cosa più seria.

D'altra parte, vi è da fare una considerazione che non sfuggirà a chiunque rifletta un pochino. Senza dubbio, vi sono prestigiatori di una abilità prodigiosa, ma sono rari. Se tutti i medium praticassero il prestigio, bisognerebbe convenire che questa arte avrebbe fatto in poco tempo progressi inauditi, e sarebbe divenuta subito assai comune, poiché si troverebbe allo stato innato, presso persone che non immaginavano neppure di possederla, persino presso fanciulli.

Si abusa di tutto, persino delle cose più rispettabili, e si può dire che la frode ha anch'essa il suo genio. Ma la frode ha sempre uno scopo, un interesse materiale qualunque; là dove vi è nulla da guadagnare, non vi è interesse ad ingannare. E' per questo, che noi abbiamo detto, a proposito dei medium mercenari, che **la migliore di tutte le garanzie consiste in un disinteresse assoluto.**

315 - Di tutti i fenomeni spiritici, quelli che più di tutti si prestano alla frode sono i fenomeni fisici, e ciò per motivi che è utile prendere in considerazione. Prima di tutto, perché, dirigendosi agli occhi più che all'intelligenza, sono quelli che il prestigio può più facilmente imitare. In secondo luogo, perché, stuzzicando più degli altri la curiosità, sono maggiormente atti ad attirare la folla, e per conseguenza sono più produttivi. A questo doppio punto di vista, i ciarlatani hanno dunque tutto il loro interesse a simulare questo genere di manifestazioni, gli spettatori, per la maggior parte estranei alla scienza, vi vanno generalmente a cercare una distrazione, piuttosto che una seria istruzione, e si sa che vien pagato sempre meglio ciò che diverte, che non quello che istruisce. Ma anche senza questa considerazione vi è un altro motivo egualmente decisivo. Se il prestigio può imitare effetti materiali per i quali basta la sola abilità, noi non gli conosciamo sinora il dono di improvvisatore che richiede una dose di intelligenza poco comune, né quello di produrre quelle comunicazioni sublimi, spesso così piene di opportunità, che gli spiriti dettano. Ciò ci richiama alla memoria il fatto seguente.

Un letterato abbastanza conosciuto venne un giorno a vederci e ci disse che egli era un ottimo medium scrivente **intuitivo** e che si metteva a disposizione della società spiritica. Avendo noi per regola di non ammettere nella società se non i medium le cui facoltà ci sono conosciute, lo pregammo di voler venire prima di tutto a fare le sue prove in una riunione particolare. Egli vi venne; molti medium sperimentati ci diedero sia dissertazioni, sia risposte di una notevole precisione su questioni proposte e su certi soggetti da loro non conosciuti. Quando venne il turno di questo signore, egli scrisse qualche parola insignificante, disse che era mal disposto in quel giorno, e dopo non l'abbiamo

più visto. Senza dubbio la parte di medium ad effetti intelligenti era più difficile a rappresentare di quello che egli avesse creduto.

316 - In ogni cosa, gli individui più facili ad essere ingannati sono quelli che non sono del mestiere. Lo stesso avviene per lo spiritismo; quelli che non lo conoscono sono facilmente illusi dalle apparenze; mentre invece uno studio preventivo ed attento li inizierebbe non solamente alla causa dei fenomeni, ma alle condizioni normali in cui questi fenomeni possono prodursi, e così fornirebbe loro i mezzi di riconoscere la frode, se frode esiste.

I medium ingannatori sono stigmatizzati come si meritano nella seguente lettera che abbiamo riprodotto nella **Revue Spirite** del mese di agosto 1861.

Parigi, 21 luglio 1861

Signore,

“Non sono forse così severo come voi riguardo ai medium, che sotto una forma degna e conveniente accettano una remunerazione come indennità del tempo che consacrano ad esperienze sovente lunghe e faticose; ma lo sono altrettanto, e non si potrebbe mai esserlo abbastanza, riguardo a quelli, che in simile caso suppliscono, all’occasione con la truffa e con la frode, alla assenza od all’insufficienza dei risultati promessi e attesi (*vedi n. 311*).

“Mescolare il falso al vero, quando si tratta di fenomeni ottenuti con l’intervento degli spiriti, è una vera infamia, e vi sarebbe alterazione del senso morale nel medium che credesse di poterlo fare senza scrupolo. Come voi lo fate perfettamente osservare, **sarebbe gettare il discredito sulla credenza nello spirito degli indecisi, appena la frode venisse riconosciuta.** Aggiungerò che sarebbe compromettere nel modo più deplorabile gli uomini dabbene che danno ai medium l’appoggio disinteressato delle loro conoscenze e delle loro cognizioni.

“Qualunque medium che fosse convinto di fraudolenti manovre; che fosse preso, per servirmi di una espressione un po’ prosaica, con la mano nel sacco, meriterebbe di essere messo al bando da tutti gli spiritualisti o spiritisti del mondo, per i quali sarebbe un dovere rigoroso smascherarlo e stigmatizzarlo moralmente.

“Se vi conviene, signore, di inserire queste poche linee nel vostro giornale, servitevene pure”.

(Matteo)

318 - Non tutti i fenomeni spiritici sono egualmente facili ad essere imitati, e ve ne sono di quelli che sfidano evidentemente ogni abilità di prestigio: tali sono il movimento di oggetti senza contatto, la sospensione di corpi pesanti nello spazio, i colpi battuti in diverse parti, le apparizioni, ecc., ecco perché noi diciamo che in simili casi, ciò che di meglio si può fare, è osservare attentamente le circostanze, e soprattutto tener conto del carattere e della posizione delle persone, dello scopo e dell’interesse che esse potrebbero avere ad ingannare. Questo è il migliore di tutti i giudizi, perché vi sono delle circostanze che tolgono ogni motivo di sospetto. Abbiamo dunque, per principio, che conviene diffidare di chiunque facesse di questi fenomeni un oggetto di curiosità e di divertimento, e pretendesse di produrli a volontà ed a punto fisso, come abbiamo già spiegato. **Non potremmo ripeterlo troppo, le intelligenze occulte, che si manifestano a noi, hanno la loro suscettibilità, e vogliono provarci che hanno anche il loro arbitrio, e non si sottomettono ai nostri capricci (*vedi n. 38*).**

Ci basterà segnalare alcune precauzioni impiegate, o che è possibile impiegare in certi casi, per premunire contro la frode gli osservatori di buona fede. Quanto a coloro che si ostinano a giudicare senza approfondire, sarebbe fatica perduta il cercare di disingannarli.

319 - Uno dei fenomeni più ordinari è quello dei colpi interni battuti nella sostanza stessa del legno, con o senza movimento della tavola o di un altro oggetto di cui ci serviamo. Questo effetto è uno dei più facili ad imitare, sia per il contatto dei piedi, sia provocando piccoli scricchiolii nel mobile. Vi è poi una piccola astuzia speciale che è utile svelare. Basta posare le due mani a piatto sulla tavola, ed abbastanza ravvicinate, perché le unghie dei pollici appoggino fortemente l’una contro l’altra: allora, per mezzo di un movimento muscolare del tutto impercettibile, si fa provare ad esse un fregamento che produce un piccolo rumore secco, avente una grande analogia con quelli della tiptologia intima. Questo rumore si ripercuote nel legno, e produce una completa illusione. Niente è più facile che far sentire tanti colpi quanti se ne domandano, una batteria di tamburo, ecc., rispondere a certe domande con il **si o con il **no**, con numeri od anche con l’indicazione delle lettere dell’alfabeto.**

Quando si ha il sospetto, il mezzo di riconoscere la frode è assai semplice. Essa non è possibile se le mani sono distanti l'una dall'altra, e quando si è sicuri che nessun altro contatto può produrre questo rumore. I colpi reali offrono d'altra parte ciò di caratteristico, che cambiano di posto e di timbro a volontà - il che non può aver luogo, quando è dovuto alla causa che noi segnaliamo od a qualsiasi altra analogia - quando questi colpi escono dalla tavola per portarsi sopra un mobile qualunque che nessuno tocca, sopra i muri, il soffitto, ecc.; e infine quando rispondono a domande non previste (*vedi n. 41*).

320 - La scrittura diretta è ancora più facile ad imitarsi; senza parlare degli agenti chimici ben conosciuti per far apparire la scrittura, in un dato tempo, sopra la carta bianca - il che si può sventare con le precauzioni più comuni - potrebbe succedere che, per un abile prestigio, si sostituisse una carta ad un'altra. Potrebbe anche darsi che colui il quale volesse ingannare, avesse l'arte di stornare l'attenzione mentre egli destramente scriverebbe qualche parola. Ci fu riferito il caso di qualcuno che scriveva con un pezzo di matita dissimulato sotto l'unghia.

321 - **Il fenomeno degli apporti non si presta meno all'inganno, e si può facilmente essere vittime di un giocoliere più o meno abile, senza che vi sia bisogno di avere da fare con un prestigiatore di professione.** Nell'articolo speciale (*vedi n. 96*), gli spiriti hanno essi stessi determinato le condizioni eccezionali nelle quali tale fenomeno può prodursi, d'onde si può concludere che il fatto di ottenerlo in modo **facile** e **facoltativo**, può almeno essere considerato sospetto. La scrittura diretta è da ritenere un caso analogo.

322 - Nel capitolo dei **Medium speciali** abbiamo menzionato, secondo quanto ci dissero gli spiriti, le attitudini medianiche comuni, e quelle che sono rare. Conviene dunque diffidare dei medium che pretendono di avere queste ultime troppo facilmente, o che ambiscono la molteplicità delle facoltà, pretesa che non è giustificata se non raramente.

323 - Le manifestazioni intelligenti sono, secondo le circostanze, quelle che offrono maggiori garanzie, e tuttavia esse non sono al riparo dall'imitazione, almeno per quanto concerne le comunicazioni comuni e volgari. Si crede di avere maggior sicurezza con i medium meccanici, non solamente per l'indipendenza delle idee, ma per esser premuniti contro i falsi; per queste ragioni certe persone preferiscono gli intermediari materiali. E' invece un errore. **La frode si introduce dappertutto**, e noi sappiamo che con l'abilità si può dirigere a volontà anche un canestrino od una tavoletta che scrive, e dar loro tutte le apparenze dei movimenti spontanei.

Ciò che toglie ogni dubbio, sono i pensieri espressi, vengano essi da un medium meccanico, intuitivo, auditivo, parlante o veggente. Vi sono comunicazioni che sono talmente all'infuori delle idee, delle cognizioni, ed anche della portata intellettuale del medium, che occorrerebbe ingannarsi in modo strano, per attribuirglielie.

Noi riconosciamo nel ciarlatanesimo una grande abilità e risorse feconde, ma non gli riconosciamo ancora il dono di dare agli ignoranti il sapere, o lo spirito a colui che non ne ha.

Riassumendo, ripetiamo, che la miglior garanzia è nella notoria moralità dei medium e nell'assenza di ogni causa di interesse materiale o d'amor proprio che potrebbe stimolare in lui l'esercizio delle facoltà medianiche da lui possedute; poiché queste cause possono impegnarlo a fingere quelle che non ha.

29 - RIUNIONI E SOCIETÀ SPIRITICHE

Delle riunioni in generale - Società propriamente dette - Soggetti di studio - Rivalità fra le società.

Delle riunioni in generale

324 - Le riunioni spiritiche possono avere grandissimi vantaggi, in quanto ci porgono occasione di illuminarci a vicenda mediante lo scambio dei pensieri, delle domande e degli appunti, che ognuno può fare e di cui approfittano tutti; ma per ritrarne tutti i frutti desiderabili, esse richiedono condizioni speciali che noi esamineremo, poiché si avrebbe torto assimilandole alle società ordinarie. Del resto, le riunioni essendo corpi o enti collettivi, quello che li concerne è la conseguenza naturale delle istruzioni da noi date precedentemente; esse devono prendere le stesse precauzioni ed evitare gli stessi scogli, dai quali debbono guardarsi i singoli individui; è per ciò che abbiamo collocato per ultimo questo capitolo.

Le riunioni spiritiche hanno caratteri differentissimi, secondo lo scopo che ognuna di esse si propone; e il loro modo di essere deve pure per ciò stesso differenziarsi. Secondo la loro natura esse possono essere **frivole**, **sperimentali** o **istruttive**.

325 - Le riunioni frivole si compongono di persone che vedono soltanto il lato piacevole delle manifestazioni, che si divertono delle facezie degli spiriti leggieri, amatissimi di questo genere di assemblee, in cui hanno ogni libertà di prodursi e non se ne privano. In queste riunioni dunque si domanda ogni sorta di volgarità, si chiede agli spiriti la buona ventura, si mette alla prova la loro perspicacia per farsi indovinare l'età, ciò che si ha in tasca, per svelare i piccoli segreti e mille altre cose di questa importanza.

Queste riunioni sono senza conseguenza; ma siccome gli spiriti leggieri sono talvolta intelligentissimi e in generale di umore facile e gioviale, vi si producono sovente cose curiosissime. Colui che non avesse visto altre riunioni e giudicasse il mondo degli spiriti da questo esempio, se ne farebbe una idea così falsa, come colui che giudicasse tutta la società di una grande città da quella che avesse visto in certi rioni. Il semplice buon senso ci dice, che gli spiriti elevati non possono andare in tali riunioni, in cui gli spettatori non sono certamente più seri che gli attori. Quando volessimo occuparci di cose futili, conviene francamente chiamare spiriti leggieri, come si chiamerebbero giullari per divertire una società, ma vi sarebbe profanazione ad invitarvi nomi venerati, e mescolare il sacro al profano.

326 - Le riunioni sperimentali hanno più specialmente per oggetto la produzione di manifestazioni fisiche. Per molte persone è uno spettacolo più curioso che istruttivo; gli increduli ne escono più meravigliati che convinti, quando non hanno visto altro, ed ogni loro pensiero è volto verso la ricerca dei trucchi, poiché non rendendosi conto di niente, essi suppongono facilmente dei sotterfugi. La cosa è diversa per quelli che hanno studiato; essi ne capiscono a tutta prima la possibilità, ed i fatti positivi determinano, in seguito, o compiono la loro convinzione. Se vi fossero sotterfugi, essi sarebbero in grado di scoprirli.

Ciò nonostante, questo genere di esperimenti ha un'utilità che nessuno potrebbe disconoscere, poiché sono essi che fecero scoprire le leggi che reggono il mondo invisibile, e per molte persone sono senza dubbio un potente motivo di convinzione. Ma noi riteniamo sempre che essi soli non possono iniziare alla scienza spiritica, come la vista di un ingegnoso meccanismo non potrebbe far conoscere la meccanica se se ne ignorano le leggi.

Tuttavia se queste riunioni fossero dirette con metodo e prudenza, se ne otterrebbero risultati molto migliori. Ritourneremo su questo argomento fra poco.

327 - Le riunioni istruttive hanno tutt'altro carattere, e poiché sono quelle in cui si può attingere il vero insegnamento, noi insisteremo maggiormente circa le condizioni alle quali esse debbono rispondere.

La prima di tutte è di restare seri in tutta la pienezza della parola. Bisogna persuadersi che gli spiriti ai quali vogliamo rivolgerci, sono di una natura del tutto speciale; che, non potendo il sublime fare alleanza con il triviale, né il bene con il male, quando si vogliono ottenere cose buone, conviene rivolgersi ai buoni spiriti; ma non basta chiamare i buoni spiriti: occorre, come condizione espressa, essere in condizioni propizie, affinché essi vogliano

venire. Ora, gli spiriti superiori non verranno nelle assemblee di uomini leggieri e superficiali, più di quello che vi sarebbero venuti durante la loro vita.

Una società non è veramente seria se non alla condizione di occuparsi di cose veramente utili, con l'esclusione di ogni altra; se essa aspira ad ottenere fenomeni straordinari per curiosità o per passatempo, gli spiriti che li producono potranno venire, ma gli altri se ne andranno. In una parola, qualunque sia il carattere di una riunione, essa troverà sempre spiriti disposti a secondare le sue tendenze. Una riunione seria, dunque, si allontanerà dal suo scopo, se lascia l'insegnamento per il divertimento. Le manifestazioni fisiche, come abbiamo detto, hanno i loro vantaggi; coloro che vogliono vedere vadano nelle riunioni sperimentali; quelli invece che vogliono capire vadano nelle riunioni di studio.

328 - L'istruzione spiritica non comprende solamente l'insegnamento morale dato dagli spiriti, ma anche lo studio dei fatti; spetta ad essa la teoria di tutti i fenomeni, la ricerca delle cause e, come conseguenza, la constatazione di ciò che è possibile e di ciò che non lo è; in una parola, l'osservazione di tutto ciò che può far avanzare la scienza. Ora, sarebbe un illudersi, il credere che i fatti siano limitati ai fenomeni straordinari; che quelli che colpiscono maggiormente i sensi siano i soli degni di attenzione; se ne incontrano ad ogni passo nelle comunicazioni intelligenti e che gli uomini riuniti per lo studio non potrebbero trascurare. Questi fatti, che sarebbe impossibile enumerare nascono da una quantità di circostanze fortuite; quantunque meno appariscenti, non mancano del più alto interesse per l'osservatore, che vi trova o la conferma di un principio conosciuto, o la rivelazione di un principio nuovo, che lo fa penetrare più avanti nei misteri del mondo invisibile. Qui vi è pure vero studio filosofico.

329 - Le riunioni di studio sono inoltre di una immensa utilità per i medium a manifestazioni intelligenti, soprattutto per quelli che hanno un vero desiderio di perfezionarsi e che non vi vanno con una sciocca presunzione di infallibilità. **Uno dei più grandi scogli della medianità è, come abbiamo detto, l'ossessione e la fascinazione; essi possono dunque illudersi in una fede circa il merito di ciò che ottengono, e si capisce che gli spiriti ingannatori abbiano pieno sopravvento quando hanno da fare con un cieco; è per questo che allontanano il loro medium da ogni giudizio critico, e, all'occorrenza, gli fanno anche prendere in avversione chiunque potrebbe illuminarlo; con il favore dell'isolamento e della fascinazione essi possono facilmente fargli accettare tutto quello che vogliono.**

Non lo ripeteremo mai abbastanza: **ivi è, non solamente lo scoglio, ma anche il pericolo.** Il solo mezzo di sfuggirvi è il giudizio di persone disinteressate e benevole, che, giudicando le comunicazioni con sangue freddo ed imparzialità, possono aprirgli gli occhi e fargli vedere ciò che da se stesso non potrebbe scorgere. Ora, qualunque medium che tema questo giudizio, è già sulla strada dell'ossessione; colui il quale crede che la luce sia fatta per lui solo, è già completamente sotto il gioco; se prende come una offesa le osservazioni, se le respinge, se queste lo irritano, non vi può essere dubbio sulla cattiva natura dello spirito che l'assiste.

Abbiamo già detto che un medium può mancare delle cognizioni necessarie per capire gli errori, egli può lasciarsi ingannare da parole altisonanti e da un linguaggio ampolloso, essere sedotto da sofismi, e ciò con la miglior fede del mondo; è per ciò che in mancanza di cognizioni proprie egli deve modestamente ricorrere a quelle di altri, secondo il vecchio adagio, che **quattro occhi vedono meglio di due, e che nessuno è mai buon giudice nella propria causa.** E' sotto questo punto di vista che le riunioni sono per il medium di una grande utilità - se egli è abbastanza sensato per ascoltarne gli avvisi - poiché ivi si trovano persone più illuminate di lui, che potranno afferrare le gradazioni spesso delicate, con le quali lo spirito tradisce la sua inferiorità.

Qualunque medium che sinceramente desidera di non essere vittima della menzogna, deve dunque cercare di presentarsi nelle riunioni serie ed apportarvi tutto ciò che ottiene in particolare. Egli deve accettare con riconoscenza e anche sollecitare l'esame critico delle comunicazioni che riceve. Se egli è alla mercé di spiriti ingannatori, questo è il mezzo più sicuro di sbarazzarsene, provando loro che essi non possono ingannarlo. D'altra parte, il medium che si irrita della critica, è tanto più in errore, in quanto il suo amor proprio non vi è affatto impegnato, giacché quello che dice non è opinione sua, ed egli non ne è maggiormente responsabile che se dovesse leggere i versi di un cattivo poeta.

Noi abbiamo insistito su questo punto, perché se ciò è uno scoglio per i medium, ne è pure uno per le riunioni alle quali importa di non accordare leggermente confidenza a tutti gli interpreti degli spiriti. Il concorso di qualsiasi medium ossesso o fascinato sarebbe più nocivo che utile; essi non debbono dunque accettarlo. Noi crediamo di aver dato spiegazioni sufficienti da rendere impossibile ingannarsi sui caratteri dell'ossessione, se il medium non può riconoscerla egli stesso; **uno dei caratteri più notevoli è senza dubbio la pretesa di avere da solo ragione contro tutti.** I medium ossessi che non vogliono convenirne, assomigliano a quei malati che si illudono sulla loro salute, e si perdono per non voler sottomettersi ad un regime salutare.

330 - Una riunione seria deve proporsi di scartare gli spiriti mentitori; essa sarebbe nell'errore se si credesse difesa dalla serietà del suo scopo e dalla qualità dei suoi medium; essa non perverrà ad essere liberata da questi spiriti, se non quando essa stessa sarà in condizioni favorevoli.

Per ben capire quello che succede in questa circostanza, rimandiamo il lettore a quanto abbiamo detto al n. 231, circa l'**Influenza dell'ambiente**. Bisogna rappresentarsi ogni individuo come se fosse attorniato da un certo numero di esseri invisibili, che si identificano con il suo carattere, con i suoi gusti e con le sue tendenze; dunque, ogni persona che entra in una riunione conduce con sé spiriti che le sono simpatici. Secondo il loro numero e la loro natura, questi possono esercitare sulla assemblea e sulle comunicazioni un'influenza buona o cattiva. **Una riunione perfetta sarebbe quella in cui tutti i membri, animati da un eguale amore del bene, conducessero con sé soltanto buoni spiriti; in mancanza della perfezione, la migliore sarà quella in cui il bene soverchierà il male.** Questo è troppo logico perché sia necessario insistere.

331 - Una riunione è un essere collettivo, le cui qualità e proprietà sono la risultante di tutte quelle dei suoi membri, e formano come un fascio; ora, questo fascio avrà tanto maggiori forze quanto più sarà omogeneo. Se si è ben capito ciò che dicemmo (vedi n. 282, domanda 5) circa la maniera con la quale gli spiriti sono avvertiti dalla nostra chiamata, si capirà facilmente la potenza dell'associazione del pensiero degli astanti. Se lo spirito è in qualche maniera colpito dal pensiero, come noi lo siamo dalla voce, venti persone che si unissero in una medesima intenzione avranno necessariamente maggior forza di una sola; ma affinché tutti questi pensieri concorrano verso lo stesso scopo, conviene che essi vibrino all'unisono; che si confondano, per così dire, in uno solo, il che non può aver luogo senza raccoglimento.

D'altra parte, lo spirito, arrivando in un ambiente completamente simpatico, vi si trova maggiormente a suo agio; non trovando che amici, vi viene più volentieri ed è più disposto a rispondere. Chiunque abbia seguito con qualche attenzione le manifestazioni spiritiche intelligenti, ha potuto convincersi di questa verità. Se i pensieri sono divergenti, ne risulta un urto di idee, sgradevole per lo spirito, e per conseguenza nocivo alle manifestazioni. Lo stesso si dica di un uomo che deve parlare in un'assemblea. Se egli sente che tutti i pensieri gli sono simpatici e benevoli, l'impressione che ne riceve reagisce sulle sue proprie idee e dà loro maggior estro; l'unanimità di questo concorso esercita sopra di lui una specie di azione magnetica, che moltiplica i suoi mezzi, mentre l'indifferenza o l'ostilità lo turba e lo paralizza; è così che gli attori sono elettrizzati dagli applausi; ora gli spiriti, ben più impressionabili che gli uomini, debbono subire molto meglio l'influenza dell'ambiente in cui si trovano.

Ogni riunione spiritica deve dunque tendere alla più grande omogeneità possibile. E' ben inteso che noi parliamo di quelle che vogliono pervenire a risultati seri e veramente utili; se si vogliono semplicemente ottenere comunicazioni ad ogni costo, senza inquietarsi della qualità di quelli che le danno, è evidente che tutte queste precauzioni non sono necessarie, ma allora non ci si deve lamentare della qualità del prodotto.

332 - Il raccoglimento e la comunione di pensieri essendo le condizioni essenziali di ogni riunione seria, si capisce che il numero troppo grande degli astanti deve essere una delle cause più contrarie all'omogeneità. Non vi è certo alcun limite assoluto a questo numero, e si capisce che cento persone sufficientemente raccolte ed attente, saranno in condizioni migliori di dieci che fossero distratte e rumorose; ma è pure evidente, che quanto più il numero è grande, tanto più queste condizioni sono difficili ad ottenersi. D'altra parte, è un fatto provato dall'esperienza che i piccoli circoli intimi sono sempre più favorevoli alle belle comunicazioni, e ciò per i motivi già sviluppati.

333 - Vi è ancora un altro punto non meno necessario, e questo è la regolarità delle riunioni. In tutte vi sono sempre spiriti che si potrebbero chiamare **abbonati**, e non intendiamo con ciò parlare di quegli spiriti che si trovano dappertutto e si mischiano in tutto, ma intendiamo gli spiriti protettori, e quelli che si interrogano più spesso. Non bisogna però credere, che questi spiriti non abbiano altra cosa da fare all'infuori di quella di ascoltarci; essi hanno le loro occupazioni e possono, d'altra parte, trovarsi in condizioni sfavorevoli per essere evocati. Ma quando le riunioni hanno luogo a giorni ed ore fisse, essi si dispongono in conseguenza, ed è raro che vi manchino, ve ne sono anzi di quelli, che spingono la puntualità all'eccesso; si formalizzano di un quarto d'ora di ritardo, e stabiliscono essi stessi il momento di un colloquio; sarebbero chiamati invano qualche minuto prima. Aggiungiamo tuttavia che, quantunque gli spiriti preferiscano la regolarità, quelli che sono veramente superiori non sono meticolosi a questo punto. **L'esigenza di una puntualità rigorosa è un segno d'inferiorità come tutto ciò che è puerile.** All'infuori delle ore stabilite, essi possono senza dubbio venire, e vengono anche volentieri, se lo scopo è utile; ma non c'è nulla di più nocivo alle buone comunicazioni, che di chiamarli a dritto e a rovescio quando ci prende la fantasia, e soprattutto

senza motivi seri; non essendo essi obbligati a sottomettersi ai nostri capricci, potrebbero anche non disturbarsi, ed è allora soprattutto che altri possono prendere il loro posto e il loro nome.

Società propriamente dette

334 - Tutto quello che abbiamo detto circa le riunioni in generale, si applica naturalmente alle società regolarmente costituite; queste tuttavia hanno da lottare contro certe difficoltà speciali, che nascono dal legame stesso che unisce i membri. Essendoci stati molte volte chiesti consigli sopra la loro organizzazione, noi li riassumiamo qui in poche parole.

Lo spiritismo è ancora troppo diversamente apprezzato, e non abbastanza capito nella sua essenza da un gran numero di adepti, per offrire un legame potente fra i membri di ciò che si potrebbe chiamare un'associazione. **Questo legame può esistere solamente fra quelli che ne vedono lo scopo morale**, lo capiscono e lo **applicano a se stessi**. Tra quelli che non vi vedono che fatti più o meno curiosi, non vi potrebbe essere un legame serio; perché, mettendo i fatti al disopra dei principi, una semplice divergenza nella maniera di considerarli può suscitare una divisione.

La stessa cosa non succede per i primi, giacché sulla questione morale non possono esistere due maniere di vedere; per cui è notevole che, ovunque si incontrino, una reciproca confidenza li attiri gli uni verso gli altri; la benevolenza che regna fra di loro scaccia il malessere e la soggezione che nascono dalla suscettibilità, dall'orgoglio che si risente della minima contraddizione, e dall'egoismo, che tutto riferisce e fa convergere a se stesso.

Una società nella quale tali sentimenti regnassero nella loro pienezza, ove i singoli membri si riunissero allo scopo di venire ad istruirsi all'insegnamento degli spiriti, e non nella speranza di vedere cose più o meno interessanti, o per far prevalere la propria opinione, una tale società, diciamo noi, sarebbe non solo vitale, ma indissolubile. La difficoltà di riunire numerosi elementi omogenei sotto questo punto di vista ci porta a dire che, nell'interesse degli studi e per il bene stesso della cosa, le riunioni spiritiche debbono tendere a moltiplicarsi per piccoli gruppi, piuttosto che cercare di costituirsi in grandi agglomerazioni. Questi gruppi, corrispondendo fra di loro, visitandosi, trasmettendosi le loro osservazioni, possono fin d'ora formare il nucleo della grande famiglia spiritica, che riunirà un giorno tutte le opinioni, ed unirà gli uomini in uno stesso sentimento di fraternità suggellato dalla carità cristiana.

335 - Noi abbiamo visto di quale importanza sia l'uniformità dei sentimenti per ottenere buoni risultati; questa uniformità è necessariamente tanto più difficile ad ottenersi quanto maggiore è il numero dei soci. Nei piccoli comitati si conoscono reciprocamente, e si è più sicuri degli elementi che vi si introducono; il silenzio ed il raccoglimento vi sono più facili. Le grandi assemblee escludono l'intimità per la varietà degli elementi di cui si compongono. La divergenza dei caratteri, delle idee, delle opinioni vi si disegna assai più facilmente, ed offre agli spiriti imbroglioni maggior facilità per seminarvi la discordia. Quanto più numerosa è la riunione e tanto più difficile è accontentare tutti. I piccoli comitati non sono soggetti alle medesime fluttuazioni; la caduta di una grande società sarebbe uno smacco apparente per la causa dello spiritismo, ed i suoi nemici non mancherebbero di farsene un'arma; invece, la dissoluzione di un piccolo gruppo passa inosservata, e d'altra parte, se uno si disperde, se ne formano venti ,altri. Ora venti gruppi di quindici o venti persone otterranno di più, e faranno di più per la propaganda, che un'assemblea di trecento o quattrocento persone.

336 - Non dimentichiamo che lo spiritismo ha nemici interessati, che vedono con dispetto i suoi successi; i più pericolosi sono quelli che agiscono nell'ombra; costoro lo carezzano con una mano e lo lacerano con l'altra. Questi esseri malevoli si insinuano dappertutto, ove sperano far del male; sapendo che l'unione è una potenza, cercano di distruggerla, agitando la fiaccola della discordia. Si capisce che essi abbiano molto maggior facilità di insinuarsi nelle riunioni numerose, piuttosto che nei piccoli comitati, dove tutti si conoscono a vicenda; essi seminano il dubbio, la diffidenza ed il disamore.

337 - Si può dunque stabilire il principio, che chiunque, in una riunione spiritica, provochi il disordine o la disunione, ostensibilmente o sottomano, con qualunque mezzo, è, o un agente provocatore, od almeno un pessimo spiritista, di cui sarebbe bene lo sbarazzarsi al più presto; ma gli stessi impegni che legano tutti i membri vi mettono sovente ostacolo; ecco perché conviene evitare gli impegni indissolubili; perché gli uomini dabbene sono sempre abbastanza impegnati; i malintenzionati lo sono sempre troppo.

338 - Oltre le persone notoriamente malevole, vi sono quelle che per carattere portano le scissure con sé ovunque si trovino. **Convien dunque essere molto circospetti circa gli elementi nuovi che vi si introducono.** I più temibili sono gli individui che hanno sistemi preconcepiuti, gli increduli ad ogni costo, che dubitano di tutto, anche dell'evidenza; gli orgogliosi, che pretendono di avere essi soli la scienza infusa, che vogliono imporre dappertutto la loro opinione, e guardano con sdegno chiunque non pensi come loro. Guardatevi soprattutto da quei peroratori insipidi, che vogliono sempre avere l'ultima parola, e da quelli che si compiacciono soltanto nella contraddizione; gli uni e gli altri fanno perdere il tempo senza profitto per se stessi; gli spiriti buoni non amano le parole inutili.

339 - Vista la necessità di evitare ogni causa di torbido e di distrazione, una società spiritica che si organizza deve portare tutta la sua attenzione sulle misure adatte a togliere ai fautori di disordini i mezzi di nuocere, e a dare le più grandi facilità per scartarli. Le piccole riunioni hanno solo bisogno di un regolamento disciplinare, molto semplice, per l'ordine delle sedute; ma le società regolarmente costituite esigono una più compiuta organizzazione; la migliore sarà quella i cui ingranaggi saranno meno complicati.

340 - **Le società piccole o grandi e tutte le riunioni, qualunque ne sia l'importanza, debbono lottare contro un altro scoglio. I fautori di divisioni non si trovano solamente nel loro seno: essi si trovano egualmente nel mondo invisibile.** Come vi sono spiriti protettori per le società, le città ed i popoli, vi sono pure spiriti malefici, che si legano ai gruppi come agli individui; essi si attaccano dapprima ai più deboli ed ai più accessibili, cercando di ridurli a propri strumenti per giungere poco alla volta a circonvenire le masse; ché la loro maligna gioia cresce in ragione del numero di quelli che tengono sotto il loro giogo. Ogni volta, dunque, che in un gruppo un individuo cade nelle loro insidie, conviene dirsi che vi è un nemico nel campo, un lupo nell'ovile, e che dobbiamo tenerci in guardia, poiché è più che probabile che egli cerchi di moltiplicare i suoi tentativi. Se non lo si scoraggia con una resistenza energica, l'ossessione diventa come un male contagioso, che si manifesta nei medium con la perturbazione della medianità, e presso altri con l'ostilità dei sentimenti, con il pervertimento del senso morale e con l'alterazione dell'armonia. E poiché il più potente antidoto di questo veleno è la carità, essi cercano soprattutto di spegnere la carità. **Non conviene dunque aspettare che il male sia divenuto incurabile per porvi rimedio. Per questo, vi sono due mezzi efficacissimi se bene impiegati: la preghiera del cuore, e lo studio attento dei più piccoli segni, che rivelino la presenza di spiriti ingannatori; il primo attira i buoni spiriti che assistono con zelo soltanto quelli che li secondano per mezzo della loro confidenza in Dio, e l'altro prova ai cattivi che essi hanno da fare con persone abbastanza illuminate e sensate, per non lasciarsi sedurre.**

341 - L'influenza dell'ambiente è la conseguenza della natura degli spiriti e del loro modo d'azione sopra gli esseri viventi. Da questa influenza ognuno può dedurre da se stesso le condizioni più favorevoli per una società che aspira a conciliarsi la simpatia dei buoni spiriti e ad ottenere soltanto buone comunicazioni, eliminando i cattivi. Queste condizioni sono tutte nelle disposizioni morali degli astanti; esse si riassumono nei punti seguenti:

Perfetta comunione di idee e di sentimenti;

Benevolenza reciproca fra tutti i membri;

Abnegazione di ogni sentimento contrario alla vera carità cristiana;

Desiderio unico di istruirsi e di migliorare se stessi mediante l'insegnamento dei buoni spiriti, e mettendo a profitto i loro consigli. Chiunque sia persuaso che gli spiriti superiori si manifestano con lo scopo di farci progredire, e non per nostro solo comodo, capirà che essi debbono ritirarsi da quelli che si limitano ad ammirare il loro stile, senza trarne alcun frutto;

Esclusione di tutto ciò che nelle comunicazioni domandate agli spiriti avrebbe solo uno scopo di curiosità;

Raccoglimento e silenzio rispettoso durante i colloqui con gli spiriti;

Associazione di tutti gli astanti, con il pensiero, alla chiamata fatta agli spiriti che si evocano;

Concorso dei medium dell'assemblea, con rinuncia di qualsiasi sentimento di orgoglio, di amor proprio e di supremazia, e per l'unico desiderio di rendersi utili.

342 - Sarebbe un errore credere, che siano all'infuori di questo concerto fraterno le riunioni che si occupano specialmente di manifestazioni fisiche, e che escludano ogni pensiero serio. Se esse non richiedono condizioni così rigorose, non vi si può però assistere impunemente con leggerezza; e sarebbe un errore il credere che il concorso degli astanti sia assolutamente nullo. Si ha la prova del contrario in questo fatto, che spesso le manifestazioni di

questo genere, anche provocate da medium potenti, non possono prodursi in certi ambienti. Vi sono dunque, pure per questo, delle influenze contrarie, e queste influenze non possono essere che nella divergenza o nella ostilità dei sentimenti, che paralizzano gli sforzi degli spiriti.

Le manifestazioni fisiche, come abbiamo detto, hanno una grande utilità; esse aprono un vasto campo all'osservatore, poiché è tutto un ordine di insoliti fenomeni, che si svolge ai suoi occhi, e le cui conseguenze sono incalcolabili. Un'assemblea può dunque occuparsene con intenti serissimi, ma essa non potrebbe raggiungere il suo scopo, sia come studio, sia come mezzo di convinzione, se non si colloca in condizioni favorevoli: la prima di tutte è non la fede degli astanti, ma il loro desiderio di illuminarsi, senza secondi fini, senza partito preso di rigettare anche l'evidenza; la seconda è la restrizione del loro numero, per evitare la mescolanza degli elementi eterogenei. Se le manifestazioni fisiche sono prodotte in generale dagli spiriti meno avanzati, esse non hanno meno delle altre uno scopo provvidenziale; ed i buoni spiriti le favoriscono tutte le volte che possono avere un utile risultato.

Soggetti di studio

343 - Allorché si sono evocati i nostri parenti ed amici e qualche personaggio celebre, per paragonare le loro opinioni d'oltretomba con quelle che essi hanno avuto in vita, si è spesso imbarazzati per alimentare i colloqui, a meno di cadere nelle volgarità e nelle futilità. Molti pensano inoltre che Il Libro degli Spiriti abbia esaurito la serie delle domande morali e filosofiche. Ciò è un errore; ed ecco perché può essere utile indicare la sorgente ove si possono attingere soggetti di studio, per così dire illimitati.

344 - Se l'evocazione degli uomini illustri e degli spiriti superiori è eminentemente utile per l'insegnamento che ci danno, quella degli spiriti comuni non lo è meno, quantunque essi siano incapaci di risolvere le domande di qualche elevatezza; per la loro inferiorità essi si dipingono da se stessi, e meno la distanza che ce ne separa è grande, più noi vi troviamo somiglianze con la nostra situazione senza contare che ci offrono sovente tratti caratteristici del più alto interesse, come abbiamo spiegato al n. 281, parlando della utilità delle evocazioni particolari. E' dunque una sorgente inesauribile di osservazioni, anche quando si vogliono prendere soltanto gli uomini, la vita dei quali presenta qualche particolarità riguardo al genere di morte, all'età, alle buone o cattive qualità, alla loro posizione felice od infelice sopra la terra, alle abitudini, allo stato mentale, eccetera.

Con gli spiriti elevati, il quadro degli studi si estende assai di più; oltre le questioni psicologiche, che hanno un limite, si può proporre loro una quantità di problemi morali, che si estendono all'infinito, su tutte le posizioni della vita sulla migliore condotta da tenersi in tale o tal'altra circostanza, sui nostri doveri reciproci, ecc. Il valore dell'istruzione che si riceve su un soggetto qualunque, morale, storico, filosofico o scientifico, dipende interamente dallo stato dello spirito che si interroga; e poi sta a noi il giudicare.

345 - Oltre le evocazioni propriamente dette, le comunicazioni spontanee offrono infiniti soggetti di studio. Esse consistono nell'aspettare il soggetto che piace agli spiriti di trattare. Molti medium possono, in questo caso, lavorare simultaneamente. Qualche volta si può chiamare uno spirito determinato; il più delle volte si aspetta quelli che vogliono presentarsi, e ne vengono spesso, nella maniera più impreveduta. Queste comunicazioni possono poi dar luogo ad una quantità di quesiti, il cui tema si trova così già preparato. Essi debbono essere commentati con cura, per studiare tutti i pensieri che racchiudono, e giudicare se essi portano un suggello di verità. Questo esame, fatto con severità, è, come abbiamo detto, la migliore garanzia contro l'intrusione di spiriti ingannatori. Per questo motivo, come pure per l'istruzione di tutti, potrà essere data conoscenza delle comunicazioni ottenute anche all'infuori della riunione. Vi è qui, come si vede, una sorgente inesauribile di elementi molto seri ed istruttivi.

346 - Le occupazioni di ogni seduta possono essere regolate come segue:

- 1) Lettura delle comunicazioni spiritiche ottenute nell'ultima seduta.
- 2) **Relazioni diverse.** - Corrispondenza. - Lettura delle comunicazioni ottenute all'infuori delle sedute. - Relazione di fatti interessanti lo spiritismo.
- 3) **Lavori di studio.** - Dettati spontanei. - Domande diverse e problemi morali proposti agli spiriti. - Evocazioni.
- 4) **Conferenza.** - Esame critico ed analitico delle diverse comunicazioni. Discussione circa i differenti punti della Scienza spiritica.

347 - I gruppi nascenti sono qualche volta arrestati nei loro lavori per mancanza di medium. I medium sono certamente uno degli elementi essenziali delle riunioni spiritiche, ma non ne sono l'elemento indispensabile, e si avrebbe torto di credere che, mancando essi, non vi resti più nulla da fare. Senza dubbio, quelli che si riuniscono soltanto per uno scopo di esperimento non possono fare senza medium, come i musicisti non possono suonare in un concerto senza strumenti; ma quelli che hanno in vista lo studio serio, hanno mille soggetti di occupazione altrettanto utile e proficua che se potessero operare essi stessi.

Rivalità tra le società

348 - Le riunioni che si occupano esclusivamente di comunicazioni intelligenti, e quelle che si dedicano allo studio delle manifestazioni fisiche, hanno ciascuna la loro missione; né le une né le altre sarebbero nel vero spirito dello spiritismo, qualora si vedessero di cattivo occhio; e quella che gettasse la pietra all'altra, proverebbe, con ciò solo, la cattiva influenza che la domina. Tutte debbono concorrere, quantunque per strade differenti, allo scopo comune, che è la ricerca e la propagazione della verità; il loro antagonismo, che sarebbe effetto soltanto di una eccitazione d'orgoglio, fornendo le armi ai detrattori, non potrebbe che nuocere alla causa che esse pretendono di difendere.

349 - Queste ultime riflessioni si applicano egualmente a tutti i gruppi, che potrebbero differire sopra alcuni punti della dottrina. Come abbiamo detto al capitolo delle **Contraddizioni**, queste divergenze non riguardano, la maggior parte delle volte, che argomenti accessori, spesso anche semplici parole; vi sarebbe dunque puerilità a fare scuola a parte, perché non si penserebbe esattamente la stessa cosa. Ma sarebbe ancora peggio se i differenti gruppi o società di una stessa città, si guardassero con gelosia. **Amore e Carità è la divisa di ogni vero spiritista.** Vogliono essi farsi scudo della superiorità degli spiriti che li assistono? Lo provino con la superiorità degli insegnamenti che ricevono, e con l'applicazione che essi ne fanno di se stessi.

Certi spiriti, più presuntuosi che logici, tentano qualche volta di imporre sistemi strani ed impraticabili, con il favore dei nomi venerati, di cui si rivestono. Il buon senso fa presto giustizia di queste utopie, ma intanto esse possono seminare il dubbio e l'incertezza fra gli adepti; da cui spesso nasce una causa di dissenso momentaneo.

350 - **Se lo spiritismo deve, come fu annunciato, produrre la trasformazione dell'umanità, ciò non può avvenire se non mediante il miglioramento delle masse, il quale giungerà solo gradatamente e poco per volta, in seguito al miglioramento degli individui.** Che importa il credere all'esistenza degli spiriti, se questa credenza non rende migliori, più benevoli e più indulgenti verso i propri simili, più umili, più pazienti nelle avversità? Che cosa vale all'avarò l'essere spiritista, se rimane sempre avaro? all'orgoglioso se è sempre pieno di se stesso? all'invidioso se è sempre geloso? Tutti gli uomini potrebbero dunque credere alle manifestazioni e ciò nonostante l'umanità restare stazionaria; ma tali non sono i disegni della Provvidenza. Tutte le società spiritiche serie devono tendere verso lo scopo provvidenziale, raggruppando attorno a sé tutti quelli che nutrono gli stessi sentimenti; allora vi sarà fra esse unione, simpatia, fraternità, e non un vano e puerile antagonismo di amor proprio di parole, piuttosto che di cose; allora esse saranno forti e potenti, perché si appoggeranno su una base irremovibile: il bene per tutti; allora esse saranno rispettate ed imporranno silenzio alla sciocca derisione, perché parleranno in nome della morale evangelica rispettata da tutti.

Questa è la strada nella quale ci siamo sforzati di fare entrare lo spiritismo. **La bandiera che noi altamente inalberiamo, è quella dello Spiritismo Cristiano ed umanitario;** attorno al quale siamo felici di vedere già tanti uomini raccogliersi in tutti i punti del globo, giacché capiscono che qui sta l'ancora di salvezza, la salvaguardia dell'ordine pubblico, il segnale di una era nuova per l'umanità. **Noi invitiamo tutte le società spiritiche a concorrere a questa grande opera; che da tutti i punti della terra esse si tendano una mano fraterna, ed esse allacceranno il male in reti inestricabili.**

30 - DISSERTAZIONI SPIRITICHE

Comunicazioni sullo spiritismo - Comunicazioni sui medium - Comunicazioni sulle società spiritiche - Comunicazioni apocriefe.

Abbiamo riunito in questo capitolo alcuni dettati spontanei che possono completare e confermare i principi contenuti in quest'opera. Ne avremmo potuto citare un numero molto più grande, ma ci siamo limitati a quelli che hanno più particolarmente relazione con l'avvenire dello spiritismo, con i medium e con le riunioni spiritiche. Li diamo e come istruzione e come tipi del genere di comunicazioni veramente serie. Termineremo con alcune comunicazioni apocriefe, seguite da annotazioni proprie a farle riconoscere.

Comunicazioni sullo spiritismo

I

Abbiate fede nella bontà di Dio e siate abbastanza illuminati per capire i preparativi della nuova vita che egli vi destina. Non vi sarà dato, è vero, di goderne in questa esistenza; ma non sarete voi felici, quando anche non doveste rivivere su questo globo, di considerare dall'alto l'opera che avrete incominciata e che si svilupperà sotto i vostri occhi? Formatevi una corazza con fede ferma e siate senza esitazioni contro gli ostacoli che sembrano dovere innalzarsi contro l'edificio di cui voi ponete le fondamenta. Le basi sulle quali si appoggia sono solide. Il Cristo ne pose la prima pietra. Coraggio, dunque, architetti del divin Maestro! Lavorate, fabbricate, Dio coronerà la vostra opera. Ma ricordatevi bene che Gesù Cristo rinnega tra i suoi discepoli chiunque abbia la carità soltanto sulle labbra; non basta credere, occorre soprattutto dare l'esempio della bontà, della benevolenza e del disinteresse; senza ciò, la vostra fede sarà sterile per voi.

(Sant'Agostino)

II

Gesù Cristo in persona presiede i lavori di ogni natura che sono in via da compiersi, per aprirvi l'era di rinnovazione e di perfezionamento che vi predicano le vostre guide spirituali. Se infatti, all'infuori delle manifestazioni spiritiche, voi gettate gli occhi sopra gli avvenimenti contemporanei, riconoscerete senza alcuna esitazione i segni precursori che vi proveranno in maniera innegabile che i tempi predetti sono arrivati. - Le comunicazioni si stabiliscono fra tutti i popoli; gli ostacoli morali che si oppongono alla loro unione, i pregiudizi politici e religiosi, si cancelleranno rapidamente, ed il regno della fratellanza si stabilirà infine in una maniera solida e durevole. - Osservate già fin d'ora gli stessi sovrani spinti da una mano invisibile, prendere, cosa inaudita per voi, l'iniziativa delle riforme, e le riforme che partono dall'alto e spontaneamente, sono molto più durevoli e rapide di quelle che partono dal basso, e sono strappate dalla forza. - Io avevo, malgrado i pregiudizi dell'infanzia e dell'educazione, malgrado il culto delle memorie, presentito l'epoca attuale. Ne sono felice, e sono più felice ancora di venirmi a dire: Fratelli, coraggio! Lavorate per voi e per l'avvenire dei vostri; lavorate soprattutto per il vostro miglioramento personale, e godete nella vostra prima esistenza di una felicità, di cui è tanto difficile a voi il farvi un'idea, quanto a me di farvela comprendere.

(Chateaubriand)

III

Io penso che lo spiritismo sia uno studio tutto filosofico delle cause segrete, dei movimenti interni dell'animo, poco o punto definiti finora. Esso spiega, più ancora di quello che scopra, orizzonti nuovi. La reincarnazione e le prove subite prima di arrivare allo scopo supremo non sono rivelazioni, ma una conferma importante. Io sono colpito dalle verità che questo **mezzo** mette alla luce. Dico **mezzo** con intenzione, poiché, a mio credere, lo spiritismo è una leva che scosta le barriere della cecità. Si deve **creare** del tutto la preoccupazione delle questioni morali. Si discute la politica che agita gli interessi generali, si discutono gli interessi privati, ci si preoccupa per l'attacco o la difesa della personalità; i sistemi hanno i loro partigiani ed i loro detrattori; ma le verità morali, quelle che sono il pane dell'anima, il pane di vita, sono lasciate nella polvere accumulata dai secoli. - Qualunque perfezionamento è utile agli occhi della moltitudine, eccetto quello dell'anima; la sua educazione, la sua elevazione sono chimere, utili tutt'al più per occupare gli ozi dei preti, dei poeti e delle donne, sia allo stato di moda, sia a quello di insegnamento.

Se lo **spiritismo** risuscita lo **spiritualismo**, esso renderà alla società lo slancio che infonde agli uni la dignità interna, agli altri la rassegnazione, a tutti il bisogno di elevarsi verso l'Essere supremo, dimenticato e sconosciuto dalle sue ingrante creature.

(J. J. Rousseau)

IV

Se Dio invia spiriti per istruire gli uomini, è per illuminarli nei loro doveri, per mostrar loro la strada che può abbreviare le loro prove, e con questo mezzo affrettare il loro avanzamento. Ora, come il frutto giunge a maturità, così l'uomo arriverà alla perfezione. Ma accanto ai buoni spiriti che vogliono il vostro bene, vi sono pure gli spiriti imperfetti che vogliono il vostro male; mentre gli uni vi spingono avanti, gli altri tentano di tirarvi indietro; dovete dunque concentrare tutta la vostra attenzione per distinguerli; il mezzo è facile: cercate solamente di capire che nulla di ciò che proviene da uno spirito buono può nuocere a chicchessia, e che tutto ciò che è male non può venire se non da un cattivo spirito. Se voi non ascoltate i saggi consigli degli spiriti che vi vogliono bene, se vi offendete delle verità che possono dirvi, è evidente che sono cattivi spiriti quelli che vi consigliano di comportarvi così. Il solo orgoglio può impedirvi di vedervi tali quali voi siete; ma se non lo vedete voi stessi, altri lo vedono per voi; in modo che voi siete biasimati e dagli uomini, che vi ridono dietro, e dagli spiriti.

(Uno Spirito familiare)

V

La vostra dottrina è bella e santa; la prima pietra è posta, e solidamente. Ora non avete che da proseguire: la via che vi è aperta è grande e maestosa. Benedetto colui che arriverà in porto; quanti più proseliti avrà fatto, più gli sarà contato. Ma per ciò non conviene abbracciare freddamente la dottrina, è bene mettervi l'ardore, e questo ardore sarà raddoppiato, poiché Dio è sempre con voi, quando fate il bene. Tutti quelli che condurrete a lui saranno tante pecorelle rientrate nell'ovile; povere pecore a metà smarrite! Credete pure che il più scettico, il più ateo, il più incredulo infine, ha sempre un piccolo angolo nel cuore che vorrebbe poter nascondere a se stesso. Ebbene! Conviene cercarlo questo piccolo angolo, conviene trovarlo. E' questo il lato debole che conviene attaccare; è la piccola breccia che Dio lasciò appositamente aperta, per facilitare alla sua creatura il mezzo di rientrare nel suo seno.

(San Benedetto)

VI

Non sbigottitevi di certi ostacoli, di certe controversie.

Non tormentate alcuno con la minima insistenza; la persuasione non verrà agli increduli se non per il vostro disinteresse, per la vostra tolleranza, per la vostra carità verso tutti, senza eccezione.

Guardatevi soprattutto dal forzare l'opinione altrui, non fosse altro, con vostre parole o con pubbliche dimostrazioni. Quanto più sarete modesti, tanto più facilmente perverrete a farvi apprezzare. Allontanate da voi ogni movente personale e troverete nelle vostre coscienze una forza attrattiva che soltanto il bene procura. Gli spiriti, per ordine di Dio, lavorano per il progresso di tutti, senza eccezione; voi spiritisti fate lo stesso.

(San Luigi)

VII

Quale è l'istituzione umana, quale la divina, che non abbia avuto ostacoli da superare, che non abbia dovuto lottare contro gli scismi? Se aveste soltanto un'esistenza triste e caduca, vi lascerebbero tranquilli, sapendo bene che dovete soccombere da un momento all'altro; ma poiché la vostra vitalità è forte ed attiva, dal momento che l'albero spiritico ha forti radici, si suppone che esso possa vivere lungamente, e si cerca di adoperare contro di esso la scure. A che cosa riusciranno questi invidiosi? Abatteranno tutt'al più qualche ramo che rigermoglierà con radici novelle e sarà più forte di prima.

(Channing)

VIII

Desidero intrattenervi circa la fermezza che dovete avere nei vostri lavori spiritici. Una citazione su questo argomento vi fu già fatta; vi consiglio di studiarla di cuore, appropriandola al vostro spirito; poiché, come San Paolo, voi sarete perseguitati, non nella vostra carne e nelle ossa, ma nello spirito. Gli increduli, i farisei dell'epoca, vi biasimeranno e vi scherniranno; ma non abbiate timore, questa sarà una prova che vi fortificherà se sapete riferirla a Dio, e più tardi vedrete i vostri sforzi coronati da successo; questo sarà per voi un grande trionfo per il giorno dell'eternità senza dimenticare che, in questo mondo, è già una consolazione per le persone che hanno perduto parenti ed amici. Il sapere che sono felici, e che si può comunicare con essi, è una vera gioia. Camminate dunque avanti; compite la missione che Dio vi dà e che vi sarà contata nel giorno in cui comparirete avanti all'Onnipotente.

(Channing)

IX

Sono io che vengo, io tuo salvatore e tuo giudice; io vengo come altra volta fra i figli smarriti di Israele; vengo a portare la verità e a dissipare le tenebre. Ascoltatemi. Lo spiritismo, come altre volte la mia parola, deve ricordare ai materialisti che al disopra di essi regna la verità immutabile, il Dio buono, il Dio grande che fa germogliare la pianta e che solleva i flutti. Io rivelai la dottrina divina; a guisa di mietitore, legai in manipoli il bene sparso nell'umanità, e dissi: "Venite a me, voi tutti che soffrite".

Ma gli uomini ingrati deviarono dalla strada diritta e larga che conduce al regno di mio Padre, e si smarrirono negli aspri sentieri dell'empietà. Il Padre mio non vuole annientare l'umana razza; Egli vuole, non più con profeti, non con apostoli, ma che, aiutandovi gli uni gli altri, morti e viventi - vale a dire morti secondo la carne, poiché la morte non esiste - voi abbiate a soccorrervi, e che la voce di quelli che non sono più si faccia sentire ancora per gridarvi: Pregate e credete! perché la morte è la risurrezione, e la vita è la prova scelta durante la quale le vostre virtù, coltivate, debbono ingrandirsi e svilupparsi come il cedro.

Credete alle voci che vi rispondono: sono le anime stesse di quelli che voi evocate. Raramente io comunico; i miei

amici, quelli che hanno assistito alla mia vita ed alla mia morte, sono i divini interpreti dei voleri del Padre mio.

Uomini deboli, che credete all'errore delle vostre oscure intelligenze, non spegnete la fiaccola che la clemenza divina colloca fra le vostre mani per rischiarare la vostra strada, e per ricondurvi, figli smarriti, nel grembo di vostro Padre.

Io ve lo dico in verità: Credete alla diversità, alla **molteplicità** degli spiriti che vi attorniano. Io sento troppa compassione per le vostre miserie, per la vostra immensa debolezza, per non porgere una mano soccorritrice agli infelici smarriti, i quali, vedendo il cielo, cadono nell'abisso dell'errore. Credete, amate, capite le verità che vi sono rivelate; non mescolate la zizzania al buon grano, i sistemi alle verità.

Spiritisti! Amatevi, ecco il primo insegnamento; istruitevi, ecco il secondo. Tutte le verità si trovano nel Cristianesimo; gli errori che vi presero radice sono di origine umana; ed ecco che al di là della tomba, ove voi pensavate vi fosse il nulla, sentite voci che vi gridano: Fratelli! Niente perisce. Gesù Cristo è il vincitore del male, siate i vincitori dell'empietà.

Osservazione. - Questa comunicazione, ottenuta da uno dei migliori medium della Società Spiritica di Parigi, è segnata da un nome che il rispetto non ci permette di riprodurre che sotto ogni riserva, tanto grande sarebbe l'insigne favore della sua autenticità, e perché ne fu spesso abusato in comunicazioni evidentemente apocriefe. Questo nome è quello di Gesù di Nazaret. Non dubitiamo affatto che Egli possa manifestarsi; ma se gli spiriti veramente superiori lo fanno soltanto in circostanze eccezionali, la ragione ci proibisce di credere che lo spirito puro per eccellenza voglia rispondere all'appello del primo venuto; vi sarebbe, in tutti i casi, profanazione nell'attribuirgli un linguaggio indegno di lui. Come abbiamo detto, più gli spiriti sono elevati nella gerarchia spiritica, più il loro nome deve essere accolto con diffidenza. Nella comunicazione sopra riferita constatiamo una cosa sola, la superiorità incontestabile del linguaggio e dei pensieri, lasciando ad ognuno la cura di giudicare se Colui di cui porta il nome non la sconfesserebbe.

Comunicazioni sui medium

X

Tutti gli uomini sono medium, tutti hanno uno spirito che li dirige verso il bene quando sanno ascoltarlo. Ora, che alcuni comunichino direttamente con lui per mezzo di una medianità particolare, che altri lo intendano soltanto con la voce del cuore e dell'intelligenza, poco importa; è sempre lo spirito familiare che li consiglia. Chiamatelo spirito, ragione, intelligenza, è sempre una voce che risponde alla vostra anima e vi detta buone parole; siete voi che non le intendete sempre. Non tutti sanno agire secondo i consigli della propria ragione; non di quella ragione che si trascina e si arrampica piuttosto che camminare, quella che si perde in mezzo agli interessi materiali e grossolani, ma quella ragione che eleva l'uomo al disopra di se stesso, che lo trasporta verso regioni sconosciute, fuoco sacro che ispira l'artista e il poeta, pensiero divino che eleva il filosofo, slancio che trascina gli individui ed i popoli, ragione che il volgo non può comprendere, ma che eleva l'uomo e lo avvicina a Dio più di nessuna altra creatura; criterio che sa condurlo dal noto all'ignoto e gli fa eseguire le cose più sublimi. Ascoltate dunque questa voce interna, questo buon genio che vi parla senza posa, e voi giungerete progressivamente ad intendere il vostro angelo custode, che vi tende la mano dall'alto del cielo. Lo ripeto, la voce intima che parla al cuore è quella dei buoni spiriti, ed è sotto questo punto di vista che gli uomini tutti sono medium.

(Channing)

XI

Il dono della medianità è antico come il mondo; i profeti erano medium; i misteri d'Eleusi erano fondati sulla medianità; i Caldei e gli Assiri avevano i loro medium; Socrate era diretto da uno spirito che gli ispirava mirabili principi della sua filosofia; egli ne sentiva la voce. Tutti i popoli hanno avuto i loro medium, e le ispirazioni di Giovanna d'Arco non erano altro che le voci di spiriti benefici che la dirigevano. Questo dono, che ora si diffonde, era diventato più raro nei secoli di mezzo, ma non si è mai spento. Swedenborg ed i suoi adepti hanno avuto una numerosa scuola. La Francia degli ultimi secoli, schernitrice, occupata in una filosofia che, volendo distruggere gli

abusi dell'intolleranza religiosa, spegneva sotto il ridicolo tutto ciò che era ideale, la Francia doveva allontanare lo spiritismo, che non cessava di progredire nel Nord.

Dio aveva permesso questa lotta delle idee positive contro le idee spiritualiste, perché il fanatismo si era fatto un'arma di queste ultime; ora che il progresso dell'industria e delle scienze ha sviluppato l'arte di ben vivere ad un punto tale, che le tendenze materiali sono diventate dominanti, Dio vuole che gli spiriti siano ricondotti agli interessi dell'anima; egli vuole che il perfezionamento dell'uomo morale diventi ciò che deve essere, vale a dire il fine e lo scopo della vita. Lo spirito umano segue un cammino necessario, immagine della gradazione subita da tutto ciò che popola l'universo visibile ed invisibile; ogni progresso arriva a suo tempo: è venuto ora quello dell'elevazione morale dell'umanità; essa non avrà ancora il suo compimento ai giorni vostri, ma ringraziate Dio d'assistere all'aurora benedetta.

(Pierre Jouty - padre del medium)

XII

Dio mi ha incaricata di compiere una missione verso i credenti che egli favorisce con il mediumato. Più essi sono favoriti di grazie dall'Altissimo, e più numerosi sono i pericoli che corrono, e questi pericoli sono tanto più grandi, in quanto prendono radice nei favori stessi che Dio concede loro.

La facoltà di cui godono i medium attirano su di loro gli elogi degli uomini, le felicitazioni, le adulazioni: ecco il loro scoglio. Questi stessi medium, che dovrebbero avere sempre presente alla memoria la loro incapacità primitiva, non solo la dimenticano, ma per di più essi attribuiscono a proprio merito quello che devono a Dio solo. E che cosa succede allora? I buoni spiriti li abbandonano; essi diventano zimbello dei cattivi e non hanno più nessuna bussola per sapersi guidare. Più essi diventano capaci, e più sono spinti ad attribuirsi un merito che loro non appartiene, fino a tanto che Dio li punisce ritirando da essi una facoltà che può soltanto essere loro fatale.

Io non potrei mai ricordarvi abbastanza il bisogno di raccomandarvi al vostro angelo custode, affinché vi aiuti a star sempre in guardia contro l'orgoglio, che è il vostro più crudele nemico.

Ricordate bene, voi che avete la bella avventura d'essere gli interpreti fra gli spiriti e gli uomini, che, senza l'appoggio del nostro Divino Maestro, sarete puniti più severamente, perché sarete stati più favoriti.

Spero che questa comunicazione porterà i suoi frutti, e desidero che essa possa aiutare i medium a tenersi in guardia dallo scoglio contro il quale verrebbero ad infrangersi; questo scoglio, già ve lo dissi, è l'orgoglio.

(Giovanna d'Arco)

XIII

Allorché vorrete ricevere comunicazioni da buoni spiriti, è necessario che vi prepariate a questo favore con il raccoglimento, con sane intenzioni e con il desiderio di fare il bene in vista del progresso generale; dovete ricordarvi, infatti, che l'egoismo è causa di ritardo per ogni avanzamento. Ricordate che se Dio permette a qualcuno fra voi di ricevere le ispirazioni di alcuni suoi figli, i quali, per la loro condotta, hanno saputo meritare la felicità di capire la sua infinita bontà, è perché Egli vuole, dietro nostra sollecitazione, e in vista delle vostre buone intenzioni, darvi i mezzi per avanzare nella sua strada; così dunque, medium, mettete a profitto questa facoltà che Dio vuole per sua grazia accordarvi! Abbiate fede nella bontà del nostro Maestro; mettete sempre in pratica la carità; non stancatevi mai di esercitare questa sublime virtù insieme con la tolleranza. Siano le vostre azioni sempre in armonia con la vostra coscienza; è un mezzo certo di centuplicare la vostra felicità in questa vita passeggera, e di prepararvi un'esistenza mille volte più dolce.

Colui fra i medium che non si sentisse di perseverare nello spiritico insegnamento, se ne astenga; poiché, non mettendo a profitto la luce che lo rischiara, sarà meno scusabile di un altro, e dovrà espiare il suo accecamento.

(Pascal)

XIV

Oggi vi parlerò del disinteresse, che deve essere una delle qualità essenziali dei medium, come deve esserlo la modestia e lo spirito di sacrificio. Dio diede loro questa facoltà affinché aiutino a propagare la verità, e non per farne un traffico; e con ciò io non intendo menzionare soltanto quelli che vorrebbero trarne partito come di una abilità ordinaria, e che si facessero medium come si diventa ballerino o cantante; ma tutti quelli che pretendessero di servirsene per fini interessati di ogni genere. E' forse razionale il credere, che spiriti buoni, ed ancora meno spiriti superiori, che condannano la cupidigia, acconsentano a dare spettacolo di sé, e si mettano come comparse a disposizione di un impresario di manifestazioni spiritiche? E non lo è maggiormente il credere che buoni spiriti possano favorire vedute d'orgoglio e d'ambizione? Dio permette loro di comunicare agli uomini per trarli dal fango terrestre, e non per servire da strumento alle passioni mondane. Non può, dunque, vedere con piacere quelli che stornano dal suo vero scopo il dono che ha loro fatto, e vi assicuro che ne saranno puniti, anche qui sulla terra, con amari disinganni.

(Delfina di Girardin)

XV

Tutti i medium sono incontrastabilmente chiamati a servire la causa dello spiritismo nella misura delle loro facoltà, ma sono ben pochi quelli che non si lasciano prendere al trabocchetto dell'amor proprio; è una pietra di paragone che manca raramente di fare il suo effetto; per cui, su cento medium se ne troverà appena uno, per infimo che sia, il quale non si sia creduto, nei primi tempi della sua medianità, chiamato ad ottenere risultati superiori e predestinato a grandi missioni. Quelli che soccombono a questa vanitosa speranza, ed il numero ne è grande, diventano la preda inevitabile di spiriti ossessori, che non tardano a soggiogarli, lusingando il loro orgoglio e prendendoli dal loro lato debole; quanto più essi hanno voluto elevarsi, tanto più sarà ridicola la loro caduta, quando pure non divenisse per essi disastrosa. Le grandi missioni sono confidate soltanto agli uomini eletti, e Dio li colloca lui stesso, e senza che essi lo cerchino, nel luogo e nella posizione ove potrà essere efficace il loro concorso. Non raccomanderò mai abbastanza ai medium inesperti di diffidare di quanto certi spiriti potranno dir loro, riguardo il preteso compito che sono chiamati a sostenere, poiché, se essi la prendono sul serio, non raccoglieranno che disinganni in questo mondo ed un severo castigo nell'altro. Si persuadano essi che, nella sfera modesta ed oscura in cui sono collocati, possono rendere grandi servigi, aiutando la conversione degli increduli, e dando consolazioni agli afflitti; qualora dovessero uscirne, saranno condotti da una mano invisibile, che preparerà le vie, e saranno, loro malgrado, messi in evidenza. Ricordino queste parole: "Chiunque si innalza sarà abbassato e chiunque s'abbassa sarà innalzato".

(Lo Spirito di Verità)

Comunicazioni sulle società spiritiche

Nota. - Delle seguenti comunicazioni, alcune furono date nella Società parigina di studi spiritici o altrove, ma con il suo stesso punto di vista; altre ci furono trasmesse da diversi medium: esse contengono consigli generali sulle riunioni, sulla loro formazione e sulle difficoltà che possono incontrare.

XVI

Perché non cominciate le vostre sedute con una invocazione generale, una qualche preghiera che disponga al raccoglimento? Poiché, sappiatelo bene, senza il raccoglimento voi non avrete che comunicazioni leggieri; i buoni spiriti vanno soltanto dove sono chiamati con fervore e sincerità. Ecco ciò che non si capisce abbastanza; sta dunque a voi darne l'esempio; a voi che, se lo volete, potete diventare una delle colonne del nuovo edificio. Noi vediamo i

vostrì lavori con piacere e vi aiutiamo, ma a condizione che voi, da parte vostra, ci secondiate e vi mostriate all'altezza della missione che siete chiamati a compiere. Formate dunque un fascio, e sarete forti, ed i cattivi spiriti non prevarranno contro di voi. Dio ama i semplici di spirito, il che non vuol dire gli sciocchi, ma quelli che fanno abnegazione di se stessi e che vanno a Lui senza orgoglio. Voi potete diventare un focolare di luce per l'umanità; sappiate dunque distinguere il buon grano dalla zizzania, non seminate se non il buon grano e guardatevi dallo spargere la zizzania; poiché la zizzania impedirà al buon grano di germogliare, e voi sarete responsabili di tutto il male che avrà fatto; voi sarete pure responsabili delle cattive dottrine che potreste spargere. Ricordate che un giorno il mondo può avere l'occhio su voi; fate dunque che niente abbia ad oscurare lo splendore delle buone cose che usciranno dal vostro seno; ecco perché noi vi raccomandiamo di pregare Dio di assistervi.

(Sant'Agostino)

Sant'Agostino, pregato di voler gettare una formula d'invocazione generale rispose:

“Voi sapete che non vi è alcuna formula assoluta: Dio è troppo grande per attribuire maggior importanza alle parole che non ai pensieri. Ora, non crediate che basti pronunciare qualche parola, per allontanare i cattivi spiriti; evitate soprattutto di fare una di quelle formule comuni che si recitano per sentirsi a posto con la coscienza. La sua efficacia consiste nella sincerità del sentimento che la detta, e soprattutto nell'unanimità dell'intenzione, poiché nessuno di quelli che non vi si associassero di cuore, potrebbe trarne giovamento, né giovare agli altri. Fatela dunque voi stessi, e sottomettetela, se vi piace; io vi aiuterò”.

Nota. - La formula seguente d'invocazione generale è stata redatta con il concorso dello spirito, che l'ha completata in molti punti.

“Noi Vi preghiamo, Dio Onnipotente, di inviarci dei buoni Spiriti per assisterci, e di allontanare quelli che potrebbero indurci in errore. Dateci la luce necessaria per distinguere la verità dall'impostura.

Allontanate ancora gli spiriti malevoli che potrebbero gettare la disunione fra di noi, suscitando l'invidia, l'orgoglio e la gelosia. Se qualcuno tentasse di introdursi in questo luogo, in nome di Dio, noi lo scongiuriamo di ritirarsi.

“Buoni spiriti che presiedete ai nostri lavori, degnate di venire ad istruirci e rendeteci docili ai vostri consigli. Fate che ogni sentimento personale si dilegui in noi di fronte al pensiero del bene generale.

Preghiamo poi particolarmente..., nostro protettore speciale, di volerci dare oggi il suo aiuto”.

XVII

Amici miei, lasciate che vi dia un consiglio, poiché voi camminate sopra un terreno nuovo, e se seguite la strada che vi indichiamo, voi non vi smarrirete. Vi si disse una cosa ben vera, e che vogliamo richiamarvi, cioè che lo spiritismo non è che una morale, che non deve uscire dai limiti della filosofia né punto né poco, se non vuole cadere nel dominio della curiosità. Lasciate da parte le questioni di scienza: la missione degli spiriti non è quella di risolverle risparmiandovi la pena delle ricerche, ma bensì di fare in modo di rendervi migliori, poiché così soltanto voi avanzerete realmente.

(San Luigi)

XVIII

Il mondo rise delle tavole giranti, ma non riderà mai della filosofia, della saviezza e della carità che brillano nelle comunicazioni serie. Quelle, le tavole giranti, furono il vestibolo della scienza; ivi entrando si devono lasciare i pregiudizi, come vi si lascerebbe il mantello. Non potrei mai abbastanza impegnarvi a fare delle vostre riunioni un centro serio. Si facciano altrove dimostrazioni fisiche, **si veda e si senta in altri luoghi, ma fra voi si capisca e si**

ami. Che cosa credete voi di essere agli occhi degli spiriti superiori, quando avete fatto girare od alzare una tavola? Scolari! Passa forse lo scienziato il suo tempo a ripassare l'abc della scienza? Invece, vedendovi cercare serie comunicazioni, siete considerati come uomini seri, in cerca della verità.

(San Luigi)

Avendo chiesto a San Luigi se con ciò intendeva biasimare le manifestazioni fisiche, rispose:

“Io non potrei biasimare le manifestazioni fisiche, poiché se hanno luogo, è con il permesso di Dio e per un utile scopo; dicendo che furono il vestibolo alla scienza, indico il loro vero posto e ne constato l'utilità. Io biasimo soltanto quelli che ne fanno un oggetto di divertimento e di curiosità, senza trarne l'insegnamento che ne è la conseguenza; esse stanno alla filosofia dello spiritismo, come la grammatica sta alla letteratura, e colui che è pervenuto ad un certo grado nella scienza, non perde più il suo tempo a ripassarne i principi elementari”.

XIX

Miei amici e fedeli credenti, sono sempre felice di potervi dirigere nella via del bene; è una dolce missione che Dio mi concede e di cui sono lieto, perché l'essere utile è sempre una ricompensa. Che lo spirito di carità vi riunisca, tanto la carità che dà, come quella che ama. Mostratevi pazienti contro le ingiurie dei vostri detrattori; siate fermi al bene e soprattutto umili davanti a Dio; la sola umiltà eleva; è questa la sola grandezza che Dio riconosce. Allora soltanto i buoni spiriti verranno a voi, altrimenti quello del male si impadronirebbe della vostra anima. Siate benedetti nel nome del Creatore, e voi diverrete grandi agli occhi degli uomini, nello stesso tempo che a quelli di Dio.

(San Luigi)

XX

L'unione fa la forza: siate uniti per essere forti. Lo spiritismo ha germogliato e gettato profonde radici; esso sta per stendere nella terra i suoi rami benefici. Il necessario che vi rendiate invulnerabili contro le frecce avvelenate della calunnia e della nera falange degli spiriti ignoranti, egoisti ed ipocriti, Per giungervi è necessario che presiedano alle vostre relazioni una grande indulgenza e una reciproca benevolenza; che passino reciprocamente inosservati i vostri difetti e siano notate soltanto le vostre qualità; la fiaccola della santa amicizia riunisca, rischiari e riscaldi i vostri cuori, e voi resisterete agli attacchi impotenti del male, come la roccia immobile allo sbattere dell'onda furiosa.

(San Vincenzo de' Paoli)

XXI

Amici miei, voi volete formare una riunione spiritica e vi approvo, poiché gli spiriti non possono vedere con piacere i medium che restano nell'isolamento. Dio non ha dato loro questa sublime facoltà per sé soli, ma per il bene generale. Comunicando ad altri, essi hanno mille occasioni di illuminarsi sul merito delle comunicazioni che ricevono, mentre da soli essi restano più facilmente sotto il predominio di spiriti mentitori, i quali sono contenti di non essere giudicati. Questo per voi, e se non siete dominati dall'orgoglio, lo capirete e ne farete profitto. Ecco ora per gli altri.

Vi rendete voi ben conto di ciò che deve essere una riunione spiritica? No, poiché nel vostro zelo voi credete che non vi sia di meglio da fare che riunire il più gran numero di persone, onde convincerle. Disingannatevi, perché quanto più pochi sarete, e più otterrete. E' soprattutto con l'ascendente morale che condurrete a voi gli increduli, e con maggior efficacia che non con i fenomeni che riuscirete. Se voi attirate soltanto con i fenomeni, si verrà a vedervi per

curiosità, e troverete curiosi che non vi crederanno e che rideranno di voi. Se fra voi non si troveranno che persone degne di stima, non vi si crederà forse subito, ma sarete rispettati, ed il rispetto ispira sempre la fiducia. Voi siete convinti che lo spiritismo debba portare una riforma morale; sia dunque la vostra riunione la prima a dare l'esempio delle virtù cristiane, poiché in questo tempo d'egoismo la vera carità deve trovare un rifugio nelle società spiritiche. Tale deve essere, amici miei, una riunione di veri spiritisti. Un'altra volta vi darò altri consigli.

(Fénelon)

XXII

Voi mi avete chiesto se la molteplicità dei gruppi in una medesima località non potrebbe generare rivalità penose per la dottrina. A ciò vi risponderò che coloro i quali sono imbevuti dei veri principi di questa dottrina vedono dei fratelli in tutti gli spiritisti e non dei rivali; e quelli che vedessero le altre riunioni con occhio geloso, proverebbero che vi è in essi un secondo fine di interesse o di amor proprio, e che non sono guidati dall'amore della verità. Vi assicuro che se fra voi vi fosse qualcuna di tali persone, esse seminarebbero presto il torbido e la disunione. Il vero spiritismo ha per motto **benevolenza e carità**; esso esclude ogni altra emulazione che non sia quella del bene che si può fare; tutti i gruppi che lo scriveranno sulla loro bandiera potranno tendersi la mano come buoni vicini, i quali sono e rimangono amici quantunque non abitino la stessa casa. Quelli che pretenderanno di avere i migliori spiriti per guide, dovranno provarlo mostrando i migliori sentimenti. Vi sia dunque emulazione fra di essi, ma per grandezza d'animo, di abnegazione, di bontà e di umiltà: colui che gettasse la pietra all'altro proverebbe per questo solo che è spinto da cattivi, spiriti. La natura dei sentimenti che due uomini manifestano l'uno verso l'altro, è la pietra di paragone che fa conoscere la natura degli spiriti che li assistono.

(Fénelon)

XXIII

Il silenzio ed il raccoglimento sono le condizioni essenziali per tutte le comunicazioni serie. Voi non le otterrete mai da quelli che fossero attirati nelle vostre riunioni unicamente per curiosità; invitate dunque i curiosi ad andarsene a divertire altrove, poiché la loro distrazione sarebbe una causa di disunione.

Voi non dovete tollerare alcuna conversazione allorché fate le domande agli spiriti. Avete talvolta delle comunicazioni che richiedono repliche serie da parte vostra e risposte non meno serie da parte degli spiriti evocati, i quali provano, credetelo bene, un vero disgusto per i mormorii continui di certi astanti, da ciò deriva che nulla di completo e di veramente serio si produce. Il medium che scrive prova, egli pure, distrazioni molto nocive per le sue funzioni.

(San Luigi)

XXIV

Vi parlerò della necessità di osservare nelle vostre sedute la più grande regolarità, vale a dire di evitare qualunque confusione, qualunque divergenza nelle idee. La divergenza favorisce la sostituzione dei cattivi spiriti ai buoni, e quasi sempre sono i primi che si impossessano delle questioni proposte. D'altra parte, in una riunione composta di elementi diversi e sconosciuti gli uni agli altri, come evitare le idee contraddittorie, la distrazione o, peggio ancora, una vaga e scettica indifferenza?

Questo mezzo io vorrei trovarlo, efficace e certo. Forse si trova nella concentrazione dei fluidi sparsi attorno al medium. Essi soli, ma soprattutto quelli che sono amati, trattengono i buoni spiriti nell'assemblea; ma la loro influenza basta appena a dissipare la folla degli spiriti leggieri. Il lavoro dell'esame delle comunicazioni è eccellente; non si potrebbe mai abbastanza approfondire le domande e soprattutto le risposte; l'errore è facile anche per gli

spiriti animati dalle migliori intenzioni. La lentezza della scrittura, durante la quale lo spirito si storna dal soggetto che egli esaurisce appena lo ha concepito: la mobilità e l'indifferenza per certe forme convenute; tutte queste ragioni, e tante altre vi fanno un dovere di prestare soltanto una fiducia limitata e sempre subordinata all'esame, anche quando si tratta di comunicazioni più autentiche.

(Giorgio - Spirito familiare)

XXV

Per quale scopo, la maggior parte delle volte, voi chiedete comunicazioni agli spiriti? Per avere dei magnifici brani letterari, che poi mostrate alle vostre conoscenze come campioni del nostro ingegno; li conservate preziosamente nei vostri album, ma per loro non c'è un posto nel vostro cuore. Credete voi che noi siamo molto lusingati di intervenire alle vostre assemblee come ad un concorso, e dar prova d'eloquenza, affinché possiate dire che la seduta fu molto interessante? Che cosa vi resta mai quando avete trovato ammirabile una comunicazione? Credete voi che noi veniamo a cercare i vostri applausi? Disingannatevi; noi non amiamo divertirvi più in una maniera che in un'altra; da parte vostra è questa ancora una curiosità che voi dissimulate invano; il nostro scopo è di rendervi migliori. Ora, quando vediamo che le nostre parole non portano frutto, e che tutto si riduce, da parte vostra, ad una sterile approvazione, noi andiamo a cercare anime più docili, e lasciamo venire in vece nostra gli spiriti che non domandano di meglio che parlare, e questi non mancano certamente. Voi vi meravigliate perché lasciamo che essi prendano il nostro nome; che cosa vi importa mai, dal momento che per voi è la stessa cosa? Ma sappiate bene che noi non lo permetteremmo riguardo a coloro ai quali ci interessiamo realmente, vale a dire per quelli con i quali non perdiamo il nostro tempo; essi sono i nostri preferiti e noi li preserviamo dalla menzogna. Non incolpate dunque che voi stessi, se siete così spesso ingannati. Per noi, l'uomo serio non è colui che si astiene dal ridere, ma colui che, nel suo cuore, è toccato dalle nostre parole, che le medita e ne fa buon uso. *(Vedi n. 268, domande 19 e 20).*

(Massillon)

XXVI

Lo spiritismo dovrebbe essere un'egida contro lo spirito di discordia e di dissenso; ma questo spirito ha in ogni tempo agitato la sua fiaccola sugli uomini, perché esso è geloso della felicità che procura la pace e l'unione. Spiritisti, esso potrà dunque penetrare nelle vostre assemblee e, non dubitate, cercherà di seminare il disamore, ma sarà impotente contro coloro che sono animati dalla vera carità. State dunque in guardia, e vegliate senza posa alla porta del vostro cuore, come a quella delle vostre riunioni, per non lasciarvi penetrare il nemico. Se i vostri sforzi sono impotenti contro il nemico esterno, dipenderà sempre da voi interdirlgli l'accesso dell'anima vostra. Se si elevassero dissensi fra voi, questi non potrebbero essere suscitati se non da cattivi spiriti; coloro dunque che avranno al più alto grado il sentimento dei doveri che l'urbanità ed il vero spiritismo loro impongono, si mostrino i più pazienti, i più dignitosi ed i più convenienti. I buoni spiriti possono qualche volta permettere queste lotte, per dare ai buoni come ai cattivi sentimenti l'occasione di rivelarsi, onde separare il buon grano dalla zizzania, e saranno sempre dal lato ove vi sarà maggior umiltà e vera carità.

(San Vincenzo de' Paoli)

XXVII

Respingete senza pietà tutti quegli spiriti che si danno come consiglieri esclusivi, predicando la divisione e l'isolamento. Sono quasi sempre spiriti vanitosi e mediocri, che tentano di imporsi agli uomini deboli e creduli, prodigando loro lodi esagerate allo scopo di fascinarli e tenerli sotto la loro dominazione. Essi sono generalmente spiriti affamati di potere, i quali, essendo stati despoti pubblici e privati durante la loro vita, vogliono ancora avere vittime da tiranneggiare dopo la loro morte. In generale, diffidate delle comunicazioni che portano un carattere di

misticismo o di stranezza, o che prescrivono cerimonie ed atti bizzarri; allora vi è sempre un motivo legittimo di sospetto.

D'altra parte, siate persuasi che allorquando una verità deve essere rivelata all'umanità, essa è, per così dire, comunicata istantaneamente in tutti i gruppi seri, che posseggono medium seri, e non a questi o a quelli, con l'esclusione di tutti gli altri. Nessun medium è perfetto se è ossesso, e vi è ossessione manifesta allorché un medium è soltanto atto a ricevere le comunicazioni di uno spirito speciale, per quanto alto questi cerchi di collocarsi da se stesso. In conseguenza, qualunque medium e qualunque gruppo che si credano privilegiati da comunicazioni che essi solo possono ricevere, e che d'altra parte sono assoggettati a pratiche da cui traspare la superstizione, sono indubbiamente sotto una ossessione delle meglio caratterizzate, soprattutto quando lo spirito dominatore si fa bello di un nome che tutti, spiriti ed incarnati, dobbiamo onorare e rispettare e mai lasciar porre innanzi ad ogni proposito.

E' incontestabile che, sottomettendo al crogiuolo della ragione e della logica tutti i dati e tutte le comunicazioni degli spiriti, sarà facile respingere l'assurdità e l'errore. Un medium può essere fascinato, un gruppo può essere ingannato, ma il severo controllo degli altri gruppi, la scienza acquistata e la incontestabile ed alta autorità morale dei capi di gruppi, le comunicazioni dei principali medium che ricevono un suggello di logica e di autenticità dai nostri migliori spiriti, faranno rapidamente giustizia di queste comunicazioni menzognere ed astute, che emanano da una turba di spiriti ingannatori o cattivi.

(Erasto - discepolo di San Paolo)

Osservazione. - Uno dei caratteri distintivi di questi spiriti, che vogliono imporsi e far accettare idee bizzarre e sistematiche, è quello di pretendere, quand'anche fossero i soli del loro avviso, di avere ragione contro tutto il mondo. La loro tattica è quella di evitare la discussione, e quando si vedono vittoriosamente combattuti con le armi irresistibili della logica, rifiutano sdegnosamente di rispondere, e prescrivono ai loro medium di allontanarsi dai centri, in cui le loro idee non sono accolte. Questo isolamento è ciò che vi è di più fatale per i medium, perché essi subiscono senza contrappeso il giogo di questi spiriti ossessori che li conducono come ciechi, e li trascinano sovente in vie perniciose.

XXVIII

I falsi profeti non si trovano solamente fra gli incarnati; vi sono anche, ed in numero molto maggiore, fra gli spiriti orgogliosi che, sotto false sembianze di amore e di carità, seminano la disunione e ritardano l'opera emancipatrice dell'umanità, gettandole innanzi i loro sistemi assurdi, che fanno accettare dai loro medium; e per meglio fascinare quelli che essi vogliono ingannare, per dare maggior peso alle loro teorie, si servono, senza scrupoli, di nomi che gli uomini pronunciano soltanto con rispetto, quelli dei santi giustamente venerati, di Gesù, di Maria ed anche di Dio.

Sono essi che seminano fermenti di antagonismo fra i vari gruppi, che li spingono ad isolarsi gli uni dagli altri, ed a vedersi di cattivo occhio. Ciò solo basterebbe per smascherarli, giacché, così trattando, danno essi stessi la più formale smentita a quello che pretendono di essere. Ciechi, dunque, sono gli uomini che si lasciano cogliere in un'insidia così grossolana.

Ma vi sono pure altri mezzi per riconoscerli. Spiriti dell'ordine al quale dicono di appartenere, devono essere non solamente di bontà eccezionale, ma inoltre eminentemente logici e razionali. Ebbene! Passate il loro sistema al crivello della ragione e del buon senso, e vedrete che cosa ne resterà. Convenite dunque con me, che ogni qualvolta uno spirito indica, come rimedio ai mali dell'umanità, o come mezzi di arrivare alla sua trasformazione, cose utopistiche ed impraticabili, misure puerili e ridicole; quando formula un sistema contraddetto dalle più comuni nozioni della scienza, egli è sicuramente uno spirito ignorante e mentitore.

D'altra parte, siate certi che, se la verità non è sempre apprezzata dagli individui, essa lo è sempre dal buon senso delle masse, ed è questo ancora un criterio. Se due principi si contraddicono, voi avrete la misura del loro valore intrinseco, cercando quello dei due che trova maggior eco e simpatia; sarebbe illogico, infatti, ammettere che una dottrina, la quale vedesse diminuire il numero dei suoi seguaci, fosse più vera di quella che li vede invece aumentare. Dio, volendo che la verità pervenga a tutti, non la confina in un circolo ristretto e misurato, ma la fa sorgere in differenti punti affinché dappertutto la luce si trovi di fronte alle tenebre.

(Erasto)

Osservazione. - La miglior garanzia che un principio è l'espressione della verità si ha allorché è insegnato e rivelato da differenti spiriti, per mezzo di medium estranei gli uni agli altri ed in differenti luoghi, e, allorché per giunta, è confermato dalla ragione e sanzionato dalla adesione della maggioranza. La verità sola può dare radici ad una dottrina; un sistema erroneo può bensì reclutare qualche aderente, ma siccome egli manca della prima condizione di vitalità, non ha che un'esistenza effimera; perciò non dobbiamo inquietarcene; esso si uccide con i suoi propri errori, e cadrà inevitabilmente davanti all'arma potente della logica.

Comunicazioni apocriefe

Vi sono spesso comunicazioni talmente assurde, quantunque firmate dai nomi più rispettabili, che il più comune buon senso ne dimostra la falsità; ve ne sono però di quelle in cui l'errore è dissimulato sotto buone istruzioni che fanno illusione, ed impediscono qualche volta di afferrarlo al primo colpo d'occhio, ma che tuttavia non potrebbero resistere ad un esame serio. Ne citeremo soltanto qualcuna come esempio.

XXIX

La creazione perpetua ed incessante dei mondi è per come un godimento perpetuo, poiché egli vede senza posa i suoi raggi diventare ogni giorno più luminosi in felicità. Non vi è numero, per Dio, come non vi è tempo. Ecco perché centinaia e miliardi non sono, per Lui, né più né meno, l'uno che l'altro. E' un padre il cui gaudio è formato dalla felicità collettiva dei suoi figli, e ad ogni secondo di creazione, vede una nuova felicità che viene a fondersi nella felicità generale. Non vi è né fine né sosta in questo movimento perpetuo, in questa grande felicità incessante che feconda la terra ed il cielo. Del vostro mondo non si conosce che una piccola frazione, e voi avete dei fratelli che vivono sotto latitudini in cui l'uomo non è ancora riuscito a penetrare. Che cosa significano questi calori torridi e questi freddi mortali che arrestano gli sforzi dei più arditi? Credete voi semplicemente che là sia il limite del vostro mondo, perché voi non potete avanzare più oltre con i soli vostri piccoli mezzi? Potreste voi dunque misurare esattamente il vostro pianeta? Non credete a ciò. Vi sono, sul vostro pianeta, più luoghi incogniti che luoghi sconosciuti. Ma poiché è inutile propagare di più tutte le vostre cattive istituzioni, tutte le vostre cattive leggi, azioni ed esistenze, vi è un limite che vi arresta qua e là e che vi arresterà fino a che abbiate a trasportare le buone sementi, fatte dal vostro libero arbitrio. Voi non conoscete questo mondo che chiamate la terra. Voi vedrete già nella vostra esistenza un grande principio di prove in favore di questa comunicazione. Ecco, sta per suonare l'ora in cui sarà fatta una scoperta diversa dall'ultima; ecco che sta per allargarsi il circolo della vostra terra conosciuta, e quando tutta la stampa canterà quest'osanna in tutte le lingue, voi, poveri figliuoli, che amate Dio e che cercate la sua via, voi l'avrete saputo prima ancora di quelli che daranno il loro nome alla nuova terra.

(Vincenzo de' Paoli)

Osservazione. - Dal punto di vista dello stile, in questa comunicazione gli errori, i pleonasmi, i giri viziosi saltano agli occhi di chiunque; ma ciò non proverebbe niente contro il nome con cui è firmata, perché queste imperfezioni potrebbero provenire dall'insufficienza del medium, come abbiamo altrove dimostrato. Ciò che proviene dallo spirito è l'idea; ora quando egli dice che sul nostro pianeta vi sono maggiori quantità di luoghi ignorati che conosciuti, che presto si scoprirà un nuovo continente, è, per uno spirito che si dice superiore, prova della più profonda ignoranza. Dire inoltre che queste terre sono popolate, e che Dio le ha nascoste agli uomini perché essi non vi portassero le loro cattive istituzioni, significa affidarsi troppo alla fiducia cieca di coloro ai quali egli spaccia simili assurdità.

XXX

Figli miei, il nostro mondo materiale ed il mondo spirituale, che così pochi conoscono ancora, formano come due

piatti della bilancia perpetua. Finora, le nostre religioni, le nostre leggi, i nostri costumi e le nostre passioni hanno talmente fatto scendere il piatto del male per sollevare quello del bene, che si è visto il male regnare sovrano sulla terra. Da molti secoli la medesima lagnanza esce dalla bocca dell'uomo, e la conclusione fatale è l'ingiustizia di Dio. Vi sono persino di quelli che vanno sino alla negazione dell'esistenza di Dio. Voi vedete tutto qui e niente là; voi vedete il superfluo che urta il bisogno, l'oro che brilla vicino al fango; tutti i contrasti più evidenti, che dovrebbero provarvi la vostra doppia natura. Da che cosa proviene ciò? Di chi è la colpa? Ecco quanto conviene cercare con tranquillità e con imparzialità; allorquando si desidera sinceramente trovare un buon rimedio, lo si trova. Ebbene, malgrado questa dominazione del male sul bene per vostra propria colpa, perché non vedete voi il resto andare diritto secondo la linea tracciata da Dio? Vedete voi alterarsi le stagioni? Urtarsi inconsideratamente i caldi ed i freddi? La luce del sole dimenticarsi di illuminare la terra? La terra dimenticare nel suo seno i germi che l'uomo vi ha deposti? Vedete voi la cessazione dei mille miracoli perpetui, che si producono sotto i vostri occhi, dalla nascita del filo d'erba, fino alla nascita del bambino, futuro uomo? Ma tutto va bene dal lato di Dio, tutto va male dal lato dell'uomo. Quale rimedio a ciò? E' molto semplice: avvicinarsi a Dio, amarsi, unirsi, intendersi e seguire tranquillamente la strada di cui si vedono i riguardi con gli occhi della fede e della coscienza.

(Vincenzo de' Paoli)

Osservazione. - Questa comunicazione fu ottenuta nello stesso circolo; ma quale differenza con la precedente. Non solo per i pensieri, ma anche per lo stile. Tutto vi è giusto, profondo, sensato, e certamente San Vincenzo de' Paoli non la sconfesserebbe: ecco perché si può attribuirgliela senza timore.

XXXI

Avanti, figliuoli, serrate le vostre file! Vale a dire che la vostra unione faccia la vostra forza! Voi che lavorate alla fondazione del grande edificio, vegliate e lavorate sempre per consolidarlo alla sua base, ed allora potrete farlo salire ben alto, ben alto! Il progresso è immenso su tutto il nostro globo. una quantità innumerevole di proseliti si schiera sotto le nostre bandiere: molti scettici, e anche dei più increduli, si avvicinano.

Andate, figliuoli; camminate con il cuore alto, pieno di fede; la strada che seguite è bella; non soffermatevi; seguite sempre la linea diritta, siate guida a quelli che vengono dopo di voi, essi saranno felici, ben felici!

Camminate, figliuoli; voi non avete bisogno della forza delle baionette per sostenere la vostra causa, voi non avete bisogno che della fede; la credenza, la fraternità e l'unione, ecco le vostre armi; con quelle, voi sarete forti, più potenti di tutti i potentati dell'universo riuniti, malgrado le loro forze viventi, le loro flotte, i loro cannoni e la loro mitraglia!

O voi che combattete per la libertà dei popoli e la rigenerazione della grande famiglia umana, andate, figliuoli, coraggio e perseveranza, Dio vi aiuterà. Buona sera; arrivederci.

(Napoleone)

Osservazione. - Napoleone era, in vita, un uomo grave e serio al massimo grado: tutti conoscono il suo stile breve e conciso. Egli avrebbe singolarmente degenerato se, dopo la sua morte, fosse diventato verboso e burlesco. Questa comunicazione è forse dello spirito di qualche soldato che si chiamava Napoleone.

XXXII

No, non si può cambiare di religione quando non se ne ha una che possa soddisfare insieme il senso comune e l'intelligenza nostra, e che possa soprattutto dare all'uomo le consolazioni presenti. No, non si cambia di religione, si cade dalla inettitudine e dalla dominazione nella saviezza e nella libertà. Andate, andate, nostra piccola armata! Andate e non temete le palle nemiche; quelle che devono uccidervi non sono ancora fatte, se siete sempre dal fondo del cuore sulla strada di Dio, vale a dire se volete sempre combattere pacificamente e vittoriosamente per l'agiatezza e la libertà.

(Vincenzo de' Paoli)

Osservazione. - Chi riconoscerebbe San Vincenzo de' Paoli a questo linguaggio, a questi pensieri scuciti e sprovvisti di buon senso? Che cosa significano queste parole: "No, non si cambia di religione, si cade dalla inettitudine e dalla dominazione nella saviezza e nella libertà?" Con queste sue palle che non sono ancora fatte, noi sospettiamo molto che questo spirito sia lo stesso che firmò più sopra Napoleone.

XXXIII

Figli della mia fede, cristiani della mia dottrina dimenticata per gli interessi dei flutti della filosofia dei materialisti, seguitemi sul cammino della Giudea, seguite la passione della mia vita, contemplate ora i miei nemici, guardate le mie sofferenze, i miei tormenti ed il mio sangue versato per la mia fede.

Figli, spiritualisti della mia nuova dottrina, siate pronti a sopportare, a sfidare i flutti delle avversità, i sarcasmi dei vostri nemici. La fede camminerà senza posa, seguendo la vostra stella, che vi condurrà sulla strada della felicità eterna, come la stella che condusse con la fede i Magi d'Oriente al presepio. Quali che siano le vostre avversità, quali che siano le vostre pene e le lagrime che avrete versate su questa sfera d'esilio, fatevi coraggio, siate persuasi che la gioia che vi inonderà nel mondo degli spiriti sarà molto al disopra dei tormenti della vostra esistenza passeggera. La valle di lagrime è una valle che deve sparire per far posto al luminoso soggiorno della gioia, della fratellanza e dell'unione, alla quale con la vostra obbedienza alla santa rivelazione voi perverrete. La vita, miei cari fratelli di questa sfera terrestre, tutta preparatoria, non può durare che il tempo necessario per vivere ben preparato a questa vita che non potrà mai finire. Amatevi, amatevi come io vi amai e come vi amo ancora; fratelli, coraggio, fratelli! Vi benedico, in cielo vi aspetto.

(Gesù)

Da queste brillanti e luminose regioni ove il pensiero umano può appena arrivare, l'eco delle vostre parole e delle mie è venuto a percuotere il mio cuore.

Oh! Di qual gioia mi sento inondato vedendovi, voi, i continuatori della mia dottrina. No, nulla si avvicina alla testimonianza dei vostri buoni pensieri! Voi lo vedete, figliuoli, l'idea rigeneratrice da me altra volta lanciata nel mondo, perseguitata, fermata un momento sotto la pressione dei tiranni, se ne va ormai senza ostacoli, rischiarando i sentieri dell'umanità, così lungamente immersa nelle tenebre.

Ogni sacrificio grande e disinteressato, miei figli, ha presto o tardi portato i suoi frutti. Il mio martirio ve lo ha provato, il mio sangue versato per la mia dottrina salverà l'umanità, e cancellerà le colpe dei grandi colpevoli!

Siate benedetti, voi che oggi prendete posto nella famiglia rigenerata! Avanti, coraggio, figliuoli!

(Gesù)

Osservazione. - Non c'è senza dubbio niente di cattivo in queste due comunicazioni; ma il Cristo ha mai tenuto questo linguaggio, affettato, enfatico ed ampolloso? Paragoniamole a quella che abbiamo più sopra citata e che porta lo stesso nome, e si vedrà da qual lato stia il suggello dell'autenticità (vedi pag. 367). Tutte queste comunicazioni furono ottenute nello stesso circolo. Si osserva, nello stile, un'aria di famiglia, dei giri di frase identici; le stesse espressioni spesso riprodotte, come per esempio, andate, andate, figliuoli, ecc., da cui si può concludere che le ha dettate tutte lo stesso spirito, sotto nomi differenti. In questo circolo, tuttavia, coscienziosissimo del resto, ma un po' troppo credulo, non si facevano né evocazioni né domande; si aspettava tutto dalle comunicazioni spontanee e si vede che ciò non è certo una garanzia di identità. Con domande un poco preparate e serrate di logica, si sarebbe facilmente rimesso al suo posto questo spirito; ma egli sapeva di non aver niente da temere, poiché non gli si domandava nulla, e si accettava senza controllo e ad occhi chiusi tutto quello che egli diceva (vedi n. 269).

XXXIV

Quanto bella è la natura! Quanto prudente è la Provvidenza nella sua previdenza! Ma il vostro accecamento e le vostre passioni umane vi impediscono di aver pazienza nella prudenza e nella bontà di Dio. Voi vi lamentate della più piccola nube, del più piccolo ritardo nelle vostre previsioni; sappiate dunque, o dubbiosi impazienti, che nulla succede senza un motivo sempre previsto, sempre premeditato a profitto di tutti. La ragione di quello che precede è per annientare, uomini dalle paure ipocrite, tutte le vostre previsioni di cattiva annata, per i vostri raccolti.

Dio ispira sovente l'inquietudine dell'avvenire agli uomini, per spingerli alla previdenza; e vedete come grandi sono i mezzi per allontanare le vostre paure, seminate con premeditazione, e che il più sovente nascondono avidi pensieri, piuttosto che un'idea di un saggio approvvigionamento, ispirato da un sentimento di umanità a profitto dei piccoli. Guardate le relazioni da nazione a nazione, che ne sorgeranno; guardate quali transazioni dovranno realizzarsi; quanti mezzi verranno a concorrere per riparare le vostre paure! Poiché, voi lo sapete, tutto si incatena; così i grandi ed i piccoli verranno all'opera.

Allora non vedete voi già, in tutto questo movimento, una sorgente di un certo benessere, per la classe più laboriosa di ogni Stato, classe veramente interessante, che voi, i grandi, voi gli onnipotenti della terra, considerate come persone da taglieggiare a volontà, come create per le vostre soddisfazioni?

E poi che cosa succede dopo tutto questo va e vieni da un polo all'altro? Una volta ben provvisti, sovente questo tempo ha cambiato; il sole, obbedendo al pensiero del suo Creatore, ha maturato in qualche giorno le vostre messi; Dio ha messo l'abbondanza, dove la vostra ingordigia meditava sulla mancanza, e malgrado voi, i piccoli potranno vivere; e senza che neppure lo immaginaste, voi siete stati a vostra insaputa la causa di una abbondanza.

Tuttavia avviene - Dio lo permette qualche volta - che i cattivi riescano nei loro progetti di cupidigia; ma allora è un insegnamento che Dio vuole dare a tutti, è la previdenza umana che egli vuole stimolare, è l'ordine infinito che regna nella natura, è il coraggio contro gli avvenimenti che devono imitare, che devono sopportare con rassegnazione gli uomini.

Quanto a coloro che per calcolo approfittano dei disastri, credetelo, ne saranno puniti; Dio vuole che tutti i suoi esseri vivano; l'uomo non deve scherzare con le necessità, né trafficare sopra il superfluo. Giusto nei suoi benefici, grande nella sua clemenza, troppo buono per la nostra ingratitudine, Dio, nei suoi disegni, è impenetrabile.

(Bossuet - Alfred de Marignac)

Osservazione. - Questa comunicazione nulla contiene sicuramente di cattivo; vi si trovano anche idee filosofiche profonde e consigli molto saggi, che potrebbero ingannare, sull'identità dell'autore, le persone poco versate nella letteratura. Il medium che l'aveva ottenuta avendola sottoposta al controllo della Società spiritica di Parigi, vi fu piena unanimità nel dichiarare che non poteva essere di Bossuet. San Luigi, consultato, rispose: "Questa comunicazione è buona per se stessa, ma non crediate che sia stata dettata da Bossuet. Uno spirito l'ha dettata, forse un poco sotto la sua ispirazione, e ci ha messo sotto il nome del grande vescovo, per farla accettare più facilmente; ma dal linguaggio voi dovete riconoscere la sostituzione. Essa è dello spirito che ha messo il suo nome dopo quello di Bossuet". Questo spirito interrogato sul motivo che l'aveva fatto agire, ci disse: "Io avevo la volontà di scrivere qualche cosa per richiamarmi alla memoria degli uomini; vedendo debole il mio scritto, ho voluto mettervi il prestigio di un gran nome". "Ma non pensavate voi che si sarebbe riconosciuto che esso non era di Bossuet?". "Chi lo poteva sapere? Voi potevate ingannarvi. Altri meno chiaroveggenti l'avrebbero accettato".

Infatti è la facilità con la quale certuni accettano ciò che viene dal mondo invisibile, sotto il mantello di un gran nome, che incoraggia gli spiriti mistificatori. Bisogna dunque porre tutta la nostra attenzione a sventare le astuzie di questi ultimi, e non vi si può pervenire se non con l'aiuto dell'esperienza acquistata con uno studio serio. Così noi ripetiamo senza posa: studiate prima di praticare, poiché è il solo mezzo di non acquistare l'esperienza a vostre spese.

31 - VOCABOLARIO SPIRITICO

AGENERE - (dal greco, a, privativo, e geinè, géinomai, generare: che non fu generato). Varietà dell'apparizione tangibile; stato di certi spiriti che possono rivestire momentaneamente le forme di una persona vivente, al punto di sembrare in tutto e per tutto viventi.

ERRATICA' - Stato degli spiriti erranti, cioè non incarnati, durante gli intervalli delle loro esistenze corporee.

SPIRITI - Nel senso speciale della dottrina spiritica, gli spiriti sono gli esseri intelligenti della creazione che popolano l'universo all'infuori del mondo materiale e che costituiscono il mondo invisibile. Non sono esseri di una creazione particolare, ma le anime di quelli che hanno vissuto sulla terra, o nelle altre sfere, e che hanno lasciato il loro involucro corporeale.

PICCHIATORE - Gli spiriti picchiatori sono quelli che rivelano la loro presenza con colpi e rumori di diversa natura.

MEDIANICO - Qualità della potenza dei medium. Facoltà medianica.

MEDIANIMITA' - Facoltà del medium. Sinonimo di:

MEDIANITA' - Queste due parole sono spesso impiegate indifferentemente; se si volesse fare una distinzione si potrebbe dire che medianità ha un senso più generale e medianimità un senso più ristretto: Egli ha il dono della medianità. La medianimità meccanica. In italiano però è più generalmente usato il solo vocabolo medianità.

MEDIUM - (dal latino *medium*, *mezzo*, *intermediario*). Una persona che può servire da intermediario fra gli spiriti e gli uomini.

MEDIUMATO - Missione provvidenziale dei medium. Questa parola fu creata dagli spiriti (*vedi Cap. 30, comunicazione XII, pag. 365*).

PERISPIRITO - (dal greco *perí*, *intorno*). Involucro semimateriale dello spirito. Negli incarnati serve da legame od intermediario tra lo spirito e la materia; negli spiriti erranti, costituisce il corpo fluidico dello spirito.

PNEUMATOGRAFIA - (dal greco *pneuma*, *aria*, *soffio*, *vento*, *spirito*, e *grapho*, *scrivo*). Scrittura diretta degli spiriti senza il soccorso della mano di un medium.

PNEUMATOFONIA - (dal greco *pneuma* e *phoné*, *suono* o *voce*). Voce degli spiriti; comunicazione vocale degli spiriti senza il soccorso della voce umana.

PSICOGRAFO - (dal greco *psìkè*, *anima*, e *grapho*, *scrivo*). Colui che si occupa di psicografia, medium scrivente.

PSICOGRAFIA - Scrittura degli spiriti per mezzo della mano di un medium.

PSICOFONIA - Comunicazione degli spiriti con la voce di un medium parlante.

REINCARNAZIONE - Ritorno dello spirito alla vita corporea; pluralità delle esistenze.

SEMATOLOGIA - (dal greco *semá*, *segno*, e *logos*, *discorso*). Linguaggio dei segni. Comunicazioni degli spiriti per mezzo del movimento dei colpi inerti.

SPIRITICO - Ciò che ha relazione con lo spiritismo; la dottrina spiritica, fatti o fenomeni spiritici.

SPIRITISMO - Dottrina fondata sulla fede nell'esistenza degli spiriti e nelle loro manifestazioni.

SPIRITISTA - Partigiano dello spiritismo; colui che crede alle manifestazioni degli spiriti. Un buono, un cattivo spiritista.

SPIRITUALISMO - Si dice nel senso opposto a quello di materialismo; credenza nell'esistenza dell'anima spirituale ed immateriale. Lo spiritualismo è la base di tutte le religioni.

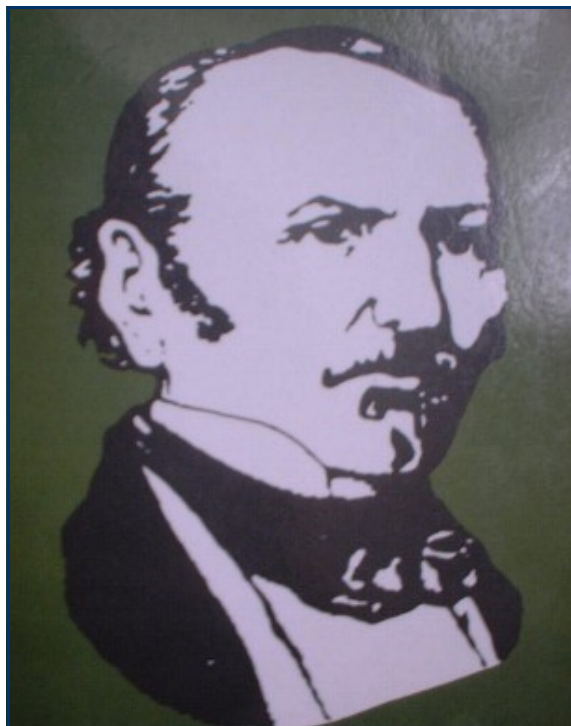
SPIRITUALISTA - Ciò che ha relazione con lo spiritualismo; partigiano dello spiritualismo. Chiunque crede che non tutto in noi è materia è spiritualista, il che non implica affatto la credenza nelle manifestazioni degli spiriti. Tutti gli spiritisti sono necessariamente spiritualisti; ma si può essere spiritualista, senza essere spiritista. Il materialista non è né l'uno né l'altro. Si dice: La filosofia spiritualista. - Un'opera scritta con idee spiritualiste. - Le manifestazioni spiritiche sono prodotte dall'azione degli spiriti sopra la materia. - La morale spiritica deriva dall'insegnamento dato dagli spiriti. - Vi sono spiritualisti che mettono in derisione le credenze spiritiche.

In questi esempi, la sostituzione della parola spiritualista alla parola spiritista produrrebbe una confusione evidente.

STEREOTITO - (dal greco *stereòs*, *solido*). Qualità delle apparizioni tangibili.

TIPTOLOGICO - (*Typteur*) (*dal greco tuptó, batto*). Varietà di medium atti alla tiptologia. Medium tiptologico.

TIPTOLOGIA - Linguaggio per mezzo di colpi battuti; modo di comunicazione degli spiriti. Tiptologia alfabetica.



Cenni biografici su Allan Kardec

Hippolyte Léon Denizard Rivail nacque a Lione nel 1803.

Fu educatore della gioventù, e si distinse anche nel campo letterario, dove lasciò alcuni scritti istruttivi.

Ciò gli servì di preparazione spirituale, per l'opera alla quale dalla bontà divina fu poi chiamato.

Illuminato dalle esperienze medianiche, e medium egli stesso, raccolse e coordinò i messaggi avuti.

Il suo "Libro degli Spiriti", la cui prima edizione apparve nel 1857, suscitò l'interesse universale sull'argomento trattato, e svariate furono le polemiche sorte in seguito a tale pubblicazione, venuta alla luce dopo che il nome di Allan Kardec, pseudonimo suggeritogli da un'alta entità, incominciava già ad essere noto fra gli spiritisti.

Ad Allan Kardec si devono altre pubblicazioni, e fra le principali "Il Libro dei Medium", "Il Vangelo secondo gli Spiriti", "Le Rivelazioni degli Spiriti - Genesi - Miracoli - Profezie" e "Le Rivelazioni degli Spiriti - Il Cielo e l'Inferno".

Fu il fondatore della Revue Spirite, importantissima pubblicazione, che ancora vive e sparge la sua luce nel mondo.

Passo a vita nuova nel 1869.

L'involucro carnale di Allan Kardec si trovano a Parigi nel cimitero del Père-Lachaise.